Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 208.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Martedì 1° Agosto 1871 — Un numero cent. 5

A MEZZANOTTE

Io non conosco un'ora più bella e più poetica di questa!

Finchè dura la stagione estiva, non mi venite a parlar di teatro; — nei mesi di luglio e di agosto, il più gran piacere che offra il teatro è appunto quello di venir via dal teatro.

A mezzanotte!

Ecco l'ora del riposo del giornalista.

Il giornalista, stanco dall'aver lavorato tutto il giorno a raddirizzare le gambe all'Europa (è una fatica da muli! bisogna provarla!), si distende mollemente sopra una panca di caffè; — e lì, col naso in aria, mentre la mezzanotte è suonata, o sta per suonare, cerca per tutti i buchi e per tutti i cantucci del cervello un fuscello qualunque, tanto da poterci ricavare un articolo di fondo per il giorno dopo.

Dante disse: — *nessun maggior dolore, che ricordarsi del tempo felice*, con quel che segue — ma se Dante fosse vissuto ai giorni nostri, e, a tempo avanzato, avesse fatto il giornalista, son sicuro che avrebbe lasciato scritto: — nessun maggior dolore, che essere costretti a scrivere quando proprio non si sa che cosa scrivere.

Me n'appello ai miei onorevoli colleghi di giornalismo.

Stando sdraiato sulla panca d'un caffè (per esempio, del *Bottegone*, in piazza del Duomo) il giornalista gode anche il vantaggio di avere il rendiconto e la cronaca dei divertimenti fiorentini.

Sulla mezzanotte, quando i teatri e l'arene si chiudono, e quando il Tivoli, il Giardino Zoologico e quello di Orticoltura cominciano a spopolarsi, i fiorentini e i non fiorentini, prima di andare a letto, fanno capo in piazza del Duomo, tanto per pigliare una boccata d'aria fresca o un gelato del risorto Gambassini.

Allora il giornalista, da uomo avvezzo com'è, gira l'occhio all'intorno, e cogliendo una parola qua e un'altra là, ritrova per filo e per segno tutta la cronaca della serata!

Mi spiego.

Una donna che esce dal teatro parla sempre dello spettacolo al quale ha assistito!

Altro assioma: una donna che parla, suppone sempre qualche felice o qualche disgraziato che debba ascoltarla e rispondere occorrendo alla sua domanda.

Basta una parola, un segno, un'esclamazione, uno sbadiglio, un nonnulla per mettere il giornalista avvezzo sulla strada di sapere ogni cosa.

Vedete quella graziosa figurina che divora un gelato di ananasso? Essa ha un par d'occhietti neri come prugnole — ma si vede bene che quegli occhietti hanno pianto. Nel mettersi a sedere si è chinata all'orecchio di un suo fratellino minore e gli ha detto con voce bassa, ma con accento permaloso: — *Eppure quel maritaccio somigliava un poco* LUI!...

Quante cose ci sono in questa osservazione, rapida e abbagliante come il baleno!

In primo luogo, il giornalista raccapezza che la simpatica ragazzina ha — molto probabilmente — assistito a qualche dramma.

I mariti nei drammi, generalmente parlando, sono tutti *maritacci*.

In secondo luogo, quella frase — *somigliava un poco lui!* — dà a divedere che la giovinetta fa all'amore — e forse senza il permesso dei superiori.

C'era *lui* — ho visto *lui* — l'ho detto a *lui* — ho scritto a *lui* — ecco tutto il vocabolario della donna, che ama — e in ispecie di quella che ama di nascosto!

C'è di più: se il giornalista è un tantino indiscreto — da quella frase presa a frullo — può anche supporre che l'avvenente incognita non debba essere molto contenta dell'*oggetto del suo cuore* (V. *Segretario Galante*).

Ecco due individui (maschio e femmina), che camminano tutti indolenziti, ripetendo a due: *Non mi sento più le gambe!*

Da questa esclamazione il giornalista rileva subito che quella infelice coppia ha passata la serata nei posti distinti del Teatro Nuovo.

I posti distinti del Teatro Nuovo domano qualunque ribelle muscolatura.

Aggiungi, che quando un individuo, uscendo dal teatro, fa delle geremiadi sullo stato compassionevole delle sue ossa, è segno certo che lo spettacolo non è stato nulla di buono!

L'individuo, che si è divertito davvero, rimette sempre al giorno dopo le osservazioni sulla durezza delle panche e sulle condizioni patologiche delle sue masse muscolari.

Se vedete arrivare qualcuno, ansante e trafelato, coll'ombrello di tela e la sacca da notte, potete dir subito che viene o da Livorno (ultimo treno) o dall'Arena Goldoni.

Chi sono quei due che rasentano il marciapiede, dalla parte del caffè?...

Probabilmente, marito e moglie — o se no, *lui* e *lei*.

Il maschio interrompe il silenzio, con questa esclamazione involontaria:

— Che cara donnina!...

— Chi? — domanda l'altra, turbandosi — e senza aspettare la risposta, soggiunge: — Giusto cara, pare una bambola, avvezzata male! Già: basta che abbiano la gonnella, a te le ti piaccion tutte!...

Da questo piccolo diverbio, il giornalista — sempre sdraiato sulla sua panca — rileva tre cose, cioè:

Che i due accoppiati vengono dall'Arena Nazionale dove ha recitato la Campi;

Che essi non sono nè marito nè moglie, perchè un marito prudente e legale non si permette mai un'esclamazione illegale davanti alla rispettiva metà;

E finalmente che la femmina, la quale si è risentita, è bella — o pretende di esser bella — lo che torna tutt'uno, per le donne in generale, e per quelle che non sono più belle, in particolare.

Ecco un Paolo e una Virginia che corrono, corrono, e sembrano quasi portati sull'ali del *desio*, come le colombe di Dante. Hanno dietro due poveri vecchi — Filemone e Bauci — che ansano come due locomotive sul punto di partire, e si rimorchiano a vicenda, tanto per non perdere di vista la giovine coppia.

A un tratto la giovinetta domanda:

— Che cosa t'è piaciuto più di tutto?

— Le gambe della Mezzanotte — l'altro risponde — e la giovinetta si morde per la bizza il labbro inferiore.

Intanto il giornalista apprende che l'incognita possiede un paio di tibie che debbono esser tutt'altro che greche; e che il giovinetto, in fatto di estetica muliebre, appartiene alla buona scuola — a quella scuola cioè che ha per massima che la donna comincia dai piedi e finisce precisamente alla testa!

Oh! se io fossi cronista teatrale potrei scrivere il mio articolo sulla panca di un caffè!...

Invece — condannato a far finta d'essere un grand'uomo politico (è una gran pena! domandatelo a Visconti-Venosta!) mi tocca a lambiccarmi il cervello e a sudar sangue per mettere insieme cinquanta righe d'articolo di fondo.

Cinquanta righe! si fa presto a dirlo — ma dove si vanno a pescare?

Sfogliate tutti i giornali della penisola; sono monotoni, disadorni, scoraggianti: si direbbe quasi che somigliano alla Campagna di Roma; pochi fili d'erba stentata per corrispondenze: e processioni di vacche magrissime per notizie e informazioni particolari!...

Anche la *Riforma* — che pur si studia di avere un tipo speciale e dei *connotati particolari* (come si dice sui passaporti) — da qualche giorno in qua s'è lasciata ire a prendere una fisonomia comune: — pelle olivastra: articoli leggermente aquilini: *comunicati* ovali: capelli alla Fieschi: ciglia castagne costituzionali — in una parola, un giornale come tutti gli altri.

Ieri l'altro accennava a una consorteria neo-cattolica e a un Ministero neo-cattolico: ieri sera credè bene aggiungere di avere scoperto una *lega neo-cattolica e neo-latina!*...

Il caso, ripensandoci su, non mi pare abbastanza grave: e sarà davvero un miracolo, se tutti questi neologismi dei neo-scontenti baconiani arriveranno a turbare i sonni dei neonati ministeriali e non ministeriali.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

" Non più questione pontificia! .

La *Riforma* ha ragione.

Infatti al mondo cosa ci può essere di più esecrabilmente noioso di quest'eterno bisticcio di sì e no, di mio e di tuo?

Si fa la figura dei debitori alle prese coi proprii creditori.

Finiamola, e non se ne parli più.

Ma e se gli altri, cioè i... creditori ci usassero l'impertinenza di riappiccar essi il discorso?

È un punto sul quale io vorrei essere chiarito. Non si sa mai... sono tanto insistenti i creditori!

Se n'è veduto ieri uno a Firenze che portò la cosa tant'oltre da farsi mettere in prigione col suo debitore.

C'è da scommettere che quest'ultimo, nel suo caso, non faceva che seguire i consigli di Bacone.

***

Chi è stato il valentuomo che inventò la storiella della restituzione del Quirinale al Papa domandata non so più da quale potenza?

Giusto cielo, che meschinità! Non è così che si mantiene la buona riputazione di fantastici e di sognatori che ci siamo guadagnata nel mondo.

***

Meno male che ci si è rimediato.

Oggi intanto si sa dai giornali che la restituzione del Quirinale non fu già domandata, ma offerta dal ministro Visconti-Venosta.

E spero bene che domani si potrà conoscere

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER (43)

TEODORO SAVINI

Continuazione: — Vedi il numero 207

— È lui! — ripeterono Arturo Wilnam ed Enrico di Stenback.

— Tanto meglio, vi sarà da fare! — mormorò il dottore, e così dicendo trasse una piccola chiave, aperse una scatola che conteneva dei ferri chirurgici e senza punto tener calcolo dell'impressione che un simile apparato poteva produrre sui suoi compagni, si pose a contemplare e ordinare quei cari utensili, come egli soleva chiamarli. Quest'uomo dimenticava i suoi proverbi, l'umanità, tutto, dinanzi ad un problema della scienza. Ed ora sperava che gli venisse offerta l'occasione per fare un esperimento.

Lord Warnel non si era ingannato.

Tre cavalieri scendevano dal colle di Higstar: erano il marchese di Lieben ed i suoi testimoni.

Enrico di Stenback avvicinossi a Edgardo e gli strinse la mano con tutta l'espansione dell'amicizia.

In simili circostanze la stretta di mano di un amico vuol dire: « Spera, la sorte ti sarà favorevole. » Ma Enrico di Stenback sapeva di poter essere tranquillo sull'esito del duello; quindi con quell'atto diceva tacitamente a lord Warnel: « Finalmente Edita sarà vendicata! »

Edgardo sorrise come un trionfatore.

Frattanto lord Wilnam si avvicinò alla spiaggia, e fece un segnale a que' due uomini che trovavansi nello schifo.

Pochi istanti dopo, la piccola barca toccava la sponda e ne scendeva un domestico, portando un fascio di spade ed una cassetta contenente varie paia di pistole.

I testimoni di lord Warnel aveano tutto previsto. Se il marchese di Lieben non avesse recato le sue armi, lasciando sempre alla sorte il decidere quelle che dovessero servire allo scontro, eravi almeno campo alla scelta.

Edgardo, avvicinandosi a' suoi testimoni:

— Ricordatevi — disse loro — che lascio intieramente al mio avversario la scelta delle armi e le condizioni. Intendo che anche in questo momento egli riconosca la mia generosità.

Fissando un appuntamento al marchese di Lieben sulla riva di Sprengel, lord Warnel avea pensato unicamente a condurre seco i suoi testimoni. Questi però non aveano avuto tempo di abboccarsi coi rappresentanti del marchese di Lieben.

— Non importa — disse lord Wilnam — ci intenderemo sul terreno; basta che portiamo con noi le armi. Circa alle condizioni, in pochi minuti ci metteremo d'accordo.

E il consiglio di lord Wilnam era stato accettato da lord Warnel e da Enrico di Stenback.

Il marchese di Lieben giunse alla riva di Sprengel e dopo aver scambiato un saluto coi due gentiluomini, secondi di lord Warnel, si trasse in disparte; il duca di Clanricarde, e lord Saftesbury che erano con lui e che dovevano essergli testimoni nello scontro, si avvicinarono a lord Wilnam ed al giovane ufficiale.

Il marchese di Lieben, mentre i suoi testimoni abboccavansi cogli amici di Warnel, figgeva ansiosamente lo sguardo sulla strada che adduce a Newhaven, come persona in attesa di qualche avvenimento. Ma quella via era deserta. Il marchese mostravasi sempre più commosso e già più volte avea guardato il suo orologio con impazienza e quasi con terrore. Eppure la lettera di lord Warnel che egli avea vilmente trasmesso al constabile parlava ben chiaro. Come mai quel magistrato non avea prese le opportune misure per impedire quello scontro? Carlo di Lieben guardava ancora, per quanto il suo sguardo poteva giungere: ma nulla, sempre nulla. Allora un'emozione terribile lo colse e temette che il suo piano fosse sventato. — E se nessuno giunge? — chiese a se stesso quell'uomo. E volgeva con spavento lo sguardo ai gentiluomini che stavano regolando le condizioni del duello.

Il marchese di Lieben era un pusillanime, però viveva in mezzo ad una società, la quale, specialmente al tempo di questa storia, avrebbe respinto inesorabilmente dal suo seno colui che, dopo aver ricevuto un affronto da un suo pari, non lo avesse vendicato colle armi. E ciò sebbene la legge inglese punisse anche allora severamente il duello.

L'avventura dell'eremitaggio di Reynold era conosciuta dal pubblico, e sebbene due nomi di donne vi figurassero, la maldicenza e l'invidia si erano messe d'accordo per ripeterne i dolorosi particolari.

Il marchese di Lieben, cominciando a temere che nessuno giungesse per impedire lo scontro, sentiva nel cuore l'emozione della paura.

Eppure Lieben, in onta alla sua timidità, era una delle migliori lame, e nella sala di Newels avea più volte ottenuto la palma della vittoria sui molti tiratori, allievi del famoso maestro.

Ma qui era la vita che il marchese di Lieben doveva difendere contro un avversario formidabile. Egli lo sentiva e sebbene deciso di far del suo meglio per riuscire vincitore, ove l'indegna delazione non fosse riuscita, rivelava nel suo contegno tutte le ansie che lo turbavano.

Dopo alcuni minuti di colloquio i testimoni del marchese si avvicinarono a lui:

— Tutto è combinato — gli disse il duca di Clanricarde. La spada deciderà fra voi e lord Edgardo.

Il marchese chinò il capo in segno di assentimento. Egli avea compreso che in uno scontro a morte, la scelta della pistola ammetteva difficilmente la probabilità di una leggera ferita, tanto più che lord Warnel era abilissimo tiratore. Un duello alla spada gli lasciava maggior campo a sperare, e compresé che i suoi testimoni aveano appunto scelta quest'arma avuto riguardo alla sua nota maestria.

In breve fu scelto il terreno, misurate le armi e le distanze.

(*Continua*)

qualmente al Papa siano state cedute le reggie di Napoli, di Torino e di Firenze, e che al Duomo ci si faccia il frontispizio unicamente per donarlo a Pio IX.

E il Re dove lo metteremo?

Lasciate fare all'*Unità italiana* e alla *Roma del popolo*, ce lo troveranno esse il luogo da metterlo.

E poi chi ci assicura che Visconti-Venosta, rosso fino a' capelli, non tenda alla repubblica per via d'eliminazione?

Quando in un albergo non c'è più posto si chiude la porta in faccia alla gente.

Quando l'*omnibus* è pieno, il conduttore vi getta in faccia il suo inesorabile *completo*, e vi lascia a terra.

E chi s'è visto s'è visto.

Vi piace così?

***

Curiosi tempi i nostri.

Persino i ladri si danno alla letteratura.

Una volta si tentavano i colpi contro le Banche.

Al giorno d'oggi si rubano i libri alla Biblioteca Nazionale.

Figuratevi: nientemeno che diecimila volumi hanno portato via.

A peso di carta, se avessero fatto il colpo alla Banca, Dio mio quale rovina!

E poi ci sarà ancora chi oserà negare i beneficii dell'istruzione!

***

I torchi gemono che paiono tanti contribuenti.

E la similitudine è tanto più giusta, in quanto che essi gemano precisamente per darci stampato il volume della *Situazione del Tesoro*.

Fra otto giorni potremo leggerlo.

Situazione del Tesoro? Si può spingere più oltre l'ironia dei nomi?

Tant'è ch'io mi pasca del fumo dei milioni che mio nonno ha mangiati, e mi faccia chiamar milionario.

***

Vengano a dirmi che in Italia di libertà siamo a stecchetto e saprò io cosa rispondere.

Ecco là un tesoro di franchigie, un lembo di mantello sovrano: il diritto elettorale amministrativo.

Tre fra le più cospicue città italiane ieri l'altro furono chiamate a vestirsene: Roma, Napoli, Bologna.

Oh vergogna! Come hanno elleno risposto all'appello?

Preferirono di rimaner nude o quasi.

Che cosa volete? Fa tanto caldo!

***

A Jove principium.

Roma di 7864 elettori iscritti, non ne mandò all'urna che 1984.

A vedere sono astemii i Romani: di sazietà per essi non può essere questione.

Se è appena la seconda volta che ci metton bocca a questo pasto.

Napoli... da Napoli piuttostochè delle notizie ho dei presagi altrettanto *sconfortanti*.

[illegible] municipio e prefetto si fece quello che si fece per mettere addosso al buon popolo napoletano la rabbia dell'attività elettorale.

Cos'è che ci vuole adunque per mettere in movimento certe apatie?

Se gli inquisitori di Galileo Galilei fossero stati elettori amministrativi di Napoli, e se Galilei si fosse trovato a Napoli domenica, non avrebbe mai detto il suo classico: *Eppur si muove!*

***

Bologna... *Bononia docet*, come quei quaresimalisti che predicano il digiuno, e, se non è una indigestione al giorno, scrivono sull'*Albo* delle proprie memorie: *diem perdidi*.

Tre sezioni si chiusero per mancanza de'membri che dovevano costituire il seggio.

Il municipio di Bologna va in palma tra quelli che hanno il pregio dei più larghi principii di libertà.

Infatti gli elettori si sono presa anche la libertà di... far nulla.

Trovatemela, se ne siete capaci un'applicazione più larga di quei principii.

***

Propongo il primo premio di lingua francese all'*Italia militare*.

E il secondo premio per le sue vaste cognizioni geografiche.

Dando la versione del rapporto di Stoffel *le gouffre de Sedan*, l'ha tradotto: *il golfo di Sedan*.

Il golfo di Sedan!?

È tanto bella e tanto grossa che per non ismentire un traduttore così maiuscolo, sarebbe il caso di scavare il triangolo Dunkerke-Calais-Sedan e far venire il mare fino a quest'ultima città.

***

Mi ricordo d'aver letto tempo fa in un giornale *sergente minore* traduzione di *sergent mineur*.

Non saprei ora dire precisamente se anche questo gioiello appartenga all'*Italia militare*.

Ma essa n'è ben capace.

***

Mi scrive *Brigada*:

A Livorno sembrano presi dalla tarantola, o dalla così detta *danse de Saint-Guy*.

Si balla a Palmieri, si balla all'Ardenza, ballano le barchette mosse dal venticello vespertino, ballano gli astri del firmamento la loro danza immortale, ballano i cuori innamorati nei petti di venti anni. Anche la terra qui s'è messa a ballare — a tempo di terremoto!

Sempre a Livorno.

Questa poi l'ho udita io stesso:

La signora** mettiamo due stelle... raffigureranno se non altro i suoi occhi, è mollemente sdraiata e guarda senza vedere le molli onde del Tirreno che lambiscono gli orli della terrazza — quando me le avvicino e le presento un giovane elegante che da un pezzo spasimava per lei in lontananza.

— Sono proprio dolente che si sia data la pena di farsi presentare — dice la signora al mio amico. — Al 1° agosto lascio Livorno!

Il mio amico la ringraziò della sua bontà.

Io restai meco medesimo pensando se la signora dalle due stelle è molto ingenua, o ha molto spirito.

***

Nel pubblicare la lettera del mio amico De Renzis ho dichiarato che *Fanfulla, sempre pronto* a render conto delle proprie parole, era del parere di lasciare che i cani abbaiassero alla luna, perchè non cura le ignobili sciocchezze o le provocazioni artificiose di chi ha bisogno della polemica dei galantuomini per entrar di frodo fra la gente onesta.

Il cane per cui ho detto tutto questo continua ad abbaiare.

Io continuo a credere che il meglio è di lasciarlo fare.

Io Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — *Movimento ministeriale. Arrivi.* — Da Roma il generale Ricotti. — *Partenze* — Per la Spezia il viceammiraglio Acton.

E gli altri? Chi lo sa! Domenica erano a Roma: potrebbero non essersene mossi, come potrebbero aver fatto il giro del mondo ed esservi già tornati.

Si sono veduti in questi giorni tali e tanti miracoli di mobilità ch'io comincio a credere che i nostri ministri siano l'incarnazione della telegrafia.

** Secondo l'*Italie*, nell'ultimo Consiglio i ministri si sarebbero dati pensiero della questione degli alloggi per gli impiegati a Roma.

E avrebbero francamente riconosciuta l'impossibilità di provvedervi così di subito; per cui...... Ma l'*Italie* non lo sviluppa codesto *per cui*; ed io mi guarderò bene di farlo in suo luogo e per conto suo.

L'*Opinione* guarda la cosa da un altro punto, e però ci dice che la questione dei locali « non solo pei Ministeri, ma anche per le altre amministrazioni sta per essere definitivamente risolta. »

Come si vede, nei Ministeri e nelle amministrazioni essa non si occupa che dell'ente collettivo. Quanto ai particolari, ai *fellah*, *de minimis non curat Dina*; per cui... — anche questa volta il *per cui* presenta una lacuna, cioè si svolge senza nesso di deduzione; ed eccoci il Consiglio di Stato e il tribunale superiore di guerra pronti a mettersi in marcia dentro l'annata.

Chi va piano va sano. Quanto poi all'andar lontano, non ve n'è bisogno. Grazie al cielo, noi turchi d'Italia — come ci chiama benevolmente don Margotti per giustificare la sua riputazione di mufti — la nostra Mecca l'abbiamo sotto la mano.

** Ho veduto l'on. Grattoni reduce dal suo viaggio a Roma.

Dicono che insieme all'on. ministro Gadda — sempre ministro — egli abbia combinato il modo e il giorno dell'inaugurazione della galleria del Cenisio.

Ma quale sarà questo giorno?

Me ne rimetto alle reticenze che ho dovute registrare nella settimana decorsa, e soggiungo: l'on. Grattoni e il ministro possono fare e stabilire le cose a loro buon grado: ma se non daranno una spinta a que' signori di là de' monti... non si farà nulla.

È proprio vero che un po' di malevolenza non la ci sia in questi indugi?

Non sarebbe male il poterlo sapere.

** E quando la si finisce colle corporazioni religiose della provincia romana?

È cotesta una domanda, che si presenta con una evidente velatura di sospetto in quasi tutti i giornali d'Italia.

Meno male che la *Gazzetta Piemontese* viene a cavarci di pena, a rassicurarci e a farci credere che se ne debba essere parlato nel Consiglio dei ministri di ieri l'altro.

Spero bene che n'avranno parlato effettivamente. Quasi un anno di libertà a Roma, e le corporazioni religiose ancor dure come un delinquente contumace che se la ride dei carabinieri e del giudice.

È un po' troppo.

Estero. — Se il telegrafo non si è data la briga di confermare la dimissione di J. Favre, i giornali di Parigi ultimi arrivati ce la farebbero indovinare.

Sempre contraddizioni, sempre incertezze, sia nel campo della politica, sia in quello dell'economia pubblica.

Fra Tentenna e Thiers non sono oramai che una sola cosa.

Ci può essere del profondo in questo suo armeggio per isfuggire ad un sindacato fastidioso facendo il Proteo, e assumendo una faccia diversa ad ogni istante.

Ma il profondo si confonde facilmente col vuoto: e a furia di esclusioni e di negazioni s'arriva unicamente... dove? Indovinala, grillo.

Osservo intanto che il giornalismo in questi ultimi giorni si è messo in ispesa d'invettive non solo contro il Favre, ma contro lo stesso Thiers.

È forse a codesta piega della pubblica opinione ch'egli accondiscese accettando la combinazione della vice-presidenza d'Aumale?

È un rimedio che potrebbe riuscire peggiore del male.

** A Monaco si è costituito un forte partito, che s'intitola *vecchio cattolico*.

Esso abbraccia tutti coloro, che alieni dalle aberrazioni del papato infallibile, vorrebbero che la Chiesa si reggesse patriarcalmente con un po' di sistema rappresentativo.

Questo partito ebbe in questi giorni una luminosa vittoria, colla nomina a *rettore magnifico* dell'Università bavarese del canonico Doellinger.

Adesso lo vediamo allargarsi e prepotere anche nell'Austria.

Sorse improvviso e armato di tutto punto, come la Pallade antica, dalla coscienza religiosa del popolo viennese.

Dove si arresterà? Sarebbe difficile il poterlo indovinare.

Intanto, chi non misura l'abisso che il papato ha scavato sotto i proprii piedi col malaugurato suo nuovo dogma?

** Nel Regno Unito grande agitazione contro l'appannaggio domandato in favore del principe Arturo.

A scemare l'apprensione che possono aver destata le ultime notizie telegrafiche di Londra, dirò che tutto ciò in Inghilterra non è cosa nuova. La stessa contrarietà ebbe a manifestarsi quando, or son pochi mesi, fu domandato un assegno dotale in favore della principessa Luisa. Fu naturalmente consentito; ma parecchi fra i deputati che diedero voto favorevole, furono dai proprii elettori chiamati a renderne conto, e tutti non ebbero la fortuna di sfuggire ad un voto di biasimo. Ci fu persino chi per trarsi d'impaccio sciorinò una dichiarazione di fede repubblicana.

Anche nella Camera inglese ci sono dei repubblicani, sissignori.

Come andrà a finire?

La dotazione sarà, non v'ha dubbio, accordata; ma la Corona potrà ella uscirne con tutto l'antico suo prestigio?

[illegible]

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 31. — Le notizie di Versailles confermano che la dimissione di Favre fu accettata.

Il suo successore non è ancora designato.

È smentito che Giulio Simon si ritiri.

Londra, 31. — Pieni poteri furono conferiti alle autorità delle città marittime affinchè prendano le più severe misure onde impedire l'introduzione del colera in Inghilterra.

Una lettera del ministro persiano smentisce le notizie relative alla carestia ed alla peste nella Persia.

Belfort, 31. — Nelle elezioni municipali di Mulhouse fra 10,950 iscritti, 725 soltanto andarono a votare.

Versailles, 31. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Cissey presentò un progetto tendente a modificare il Codice militare onde poter attivare la istruzione dei processi contro gl'insorti. Ne fu approvata l'urgenza.

Trochu presentò la relazione sul progetto per la revisione dei gradi militari.

La Camera decise di prendere in considerazione una proposta relativa alla repressione dell'ubbriachezza.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spezia, 31 *luglio*. — Oggi è giunta al nostro comando marittimo la lieta notizia che la pirofregata americana la *Guerriera*, incagliatasi nelle secche di Vado, è stata felicemente tratta in salvo grazie ai pronti soccorsi speditele da questo comandante in capo.

La *Guerriera* è qui aspettata al rimorchio del piroscafo *Cambria*, dove giunta, entrerà in bacino per riparare le non poche avarie patite.

Qualche anno fa, quando ancora non erano ultimati i bacini del nostro bellissimo arsenale, una nave da guerra che, a seguito di qualche accidente marittimo nei nostri mari, si fosse trovata poi in bisogno di grandi riparazioni avrebbe dovuto andare sino a Tolone, non avendo noi bacini dove immetterla; adesso fortunatamente le cose vanno diversamente, e la *Guerriera* nel nostro arsenale avrà mezzo di riparare pienamente le avarie sofferte.

Noto intanto che la *Guerriera* è la prima nave estera che ripari nel nostro arsenale.

La nostra città ha preso un insolito aspetto di vita, di vivacità; oltre ai moltissimi forestieri qui venuti per la stagione dei bagni, la Spezia è poi quasi giornalmente visitata da numerose persone che da Livorno o da Viareggio vengono in liete comitive a passare la giornata fra noi e visitarvi l'arsenale.

I lavori dell'arsenale, che sarebbe interesse del paese continuare con febbrile attività, proseguono invece con una lentezza imperdonabile; so anch'io che colla poca somma stanziata in bilancio non si possono fare grandi cose, ma debito del signor ministro della marina sarebbe stato di chiedere una somma quattro volte più forte, giacchè egli non poteva ignorare, e lo doveva rappresentare al Parlamento, che non vi è peggior sistema di costruzione che l'avviare un lavoro qua, un altro là, senza condurne sollecitamente a fine alcuno.

I pochi milioni, di cui il Parlamento ha voluto ogni anno ritardare la spesa in questo arsenale, hanno poi sempre finito per costare al paese il doppio, il triplo, giacchè le costruzioni subacquee in special modo che una volta principiate si sono dovute sospendere, è stato necessario riprenderle quasi tutte dalle fondamenta, allorchè vi si pose nuovamente mano.

Questa mattina è giunto fra noi il ministro della marina, qui venuto, dicono, per ispezionare i lavori dell'Arsenale, ma più specialmente per concertare col nostro ammiraglio comandante i rimedi più pronti ed efficaci da contrapporre alla invadente piaga dell'indisciplinatezza, che pur troppo va sempre più estendendosi nella nostra divisione del Corpo Reale Equipaggi.

A che tacerlo? I marinai più non hanno verso i loro ufficiali quel rispetto, quella cieca subordinazione, senza di cui è impossibile possa esistere un corpo militare. E la causa di ciò? Varie pur troppo sono, e serie, prima fra le quali è il poco conto in cui la bassa forza tiene gli ufficiali.

Se ne persuada il signor ministro di marina, se ne persuada il paese, la nostra marina da guerra non risorgerà, non rifiorirà, finchè non siasi fatta una coscienziosa, una severa epurazione del Corpo di Stato Maggiore.

Il Codice penale marittimo potrà sancire bensì pene severissime contro chi manca alla disciplina; ma se vuolsi una marina forte, potente, su cui possa il paese fare sicuro assegnamento, occorre che i superiori non solo richieggano agli inferiori la subordinazione, perchè imposta dal Codice, ma se la sappiano meritare guadagnandone la stima ed il rispetto.

Su questo gravissimo argomento molte e molte cose potrebbersi dire, ma per ora limiterommi a pregare il signor ministro della marina di por mente al fatto significante, che nessuno dei lamentati casi di insubordinazione avvenne mai verso quegli ufficiali che godono la meritata fama di studiosi, di valenti navigatori, verso quegli ufficiali che, non negli uffici amministrativi, a terra, ma negli arsenali, tra le artiglierie, in sul mare, percorsero la illustre ed onorifica loro carriera. — Un provvedimento che tutti vorrebbero sollecitamente vedere preso dal signor ministro è la revoca del R. decreto del 1867 sulle licenze semestrali. Nel 1867, allo scopo di conseguire economie sul personale senza diminuirne i quadri, e visto che i pochi armamenti lasciavano disponibili molti ufficiali a terra, fu con sovrano decreto stabilito che si potessero concedere agli ufficiali licenze di sei mesi colla perdita di un terzo od un quarto di stipendio secondochè fossero ufficiali superiori od inferiori.

Questa disposizione, suggerita da un sentimento di economia, minaccia ora di essere, se non la causa diretta, almeno l'occasione prossima di grave danno alla regia marina.

Molti giovani ufficiali, e pur troppo tra i più studiosi ed i più distinti, scoraggiti dal modo con cui procedono le cose nella nostra marina, e senza speranza di miglioramento nell'avvenire, hanno in questi ultimi tempi inoltrato al Ministero domanda di permessi semestrali, e si valgono della libertà

che loro si concede o per esperimentare la carriera nella marina mercantile, dove gli appassionati al mare non tardano a farsi ottime posizioni, o per proseguire nelle Università, negli Istituti superiori gli studi matematici, professionali, metallurgici o conseguire così titoli e diplomi che aprano alla loro attività, alla loro industria altre lucrose ed onorifiche vie di occuparsi. Causa adunque dell'inerzia in cui si tengono tanti ufficiali, e grazie alla opportunità che hanno di poter tentare altre vie, molti giovani ufficiali tra i migliori e più stimati, hanno già pur troppo abbandonata la marina militare, o stanno per abbandonarla se in tempo non vi si provvede.

Altro grave sconcio cui dovrebbe il ministro Acton provvedere è l'abuso nelle destinazioni a cariche puramente amministrative di ufficiali o di individui tecnici.

Queste destinazioni fanno due mali: anzi tutto distolgono, con scapito del servizio, gli individui dalle loro naturali occupazioni, secondariamente creano tra le varie categorie di personale gelosie e malcontenti.

Se devesi prestar fede alle voci che qui corrono, parrebbe che tanto all'inconveniente delle licenze semestrali quanto allo sconcio delle destinazioni non sia più remoto il riparo, giacchè ed all'una ed all'altra cosa sarebbesi provvisto nel nuovo organico: a me dunque non resta che far voti perchè questo nuovo organico sia sollecitamente pubblicato.

Ho visto da alcuni giornali annunziato che la nostra squadra devesi radunare nelle acque della Sardegna; questo non è: la squadra, dopo aver fatte alcune evoluzioni, visiterà qualche porto del Mediterraneo insieme al bastimento su cui prenderà imbarco il duca di Genova.

CRONACA DI ROMA

Roma, 31 *luglio.*

Non m'ingannava dicendo ieri che si erano presentati alle urne meno di duemila elettori, un quarto di quelli iscritti: furono in tutti 1984 e giù per su nella stessa proporzione in tutti i rioni.

All'ora nella quale vi scrivo il resultato della votazione non è ancora conosciuto officialmente ma si possono approssimativamente conoscere i resultati: quattordici o quindici de' nuovi consiglieri appartengono al partito moderato, sette od otto al partito avanzato. Fra questi il Pianciani che ebbe un numero grandissimo di voti procuratigli dall'ostracismo cui avealo improvvisamente e scandalosamente condannato la già altre volte lodata riunione dei giornali indipendenti (compreso il *Tribuno*), ostracismo che fece sì che molti elettori dessero a lui un voto che forse non gli avevan serbato. Il Pianciani senza un partito può essere elemento non inutile al Campidoglio, specialmente quando dopo la lezione avuta sappia staccarsi da certi dei suoi antichi amori politici.

È notevole che se la vittoria è rimasta al partito moderato non trionfò precisamente la lista dei circoli riuniti, che lasciava molto ma molto a desiderare; pare che gli elettori abbiano voluto e saputo scegliere.

Qualcuno sulla riuscita del quale si dubitava, non per il merito ma per essere alieno dal rimestare, trionfò; rimasero sul lastrico alcune tronfie vanità che avevano in anticipazione fatto passeggiare trionfanti un successo che non si è fortunatamente verificato.

In massima come sempre si può esser contenti delle masse, non tenendo conto dello sconcio agitarsi de' giorni scorsi opera dei pochi o de' più impotenti; solo bisogna deplorare la scarsezza degli elettori.

✡

Aspetto di vedere i nuovi consiglieri all'opera per giudicarli. Mi permetterò di farlo, con cortesia ed urbanità sempre, benchè qualche giornale abbia contestato il diritto di occuparsi degli uomini e delle cose di Roma a chi non è nato dentro la cerchia d'Onorio. Crederò sempre, fino a prove in contrario, che Roma sia dopo il 20 settembre una città italiana come tutte le altre senza essere esclusivamente dei Romani.

E molti devono persuadersene.

Del resto, i nuovi consiglieri hanno davanti a sè una dura bisogna, quella di rinsanicare il corpo ammalato del vecchio municipio romano, precisamente come un nuovo sangue giovanile e purissimo che potesse infondersi nelle vene di un infermo.

Tutti dicono che « le cose non vanno » ed invece bisogna farle andare a qualunque costo, sacrificando le personalità all'interesse pubblico, l'amor proprio all'amore del paese.

Coraggio ed avanti!

✡

Ieri, al solito, gran folla domenicale. Concorso ai Prati di Castello e da per tutto dove si respirava un po' d'aria fresca.

Successo della *Dote militare*, del capitano Marenco, a Corea, reso anche più clamoroso dall'aver introdotto in questo lavoro un episodio della giornata del 20 settembre. Oggi la compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi, ecc., dà l'ultima rappresentazione e lascia il posto a Cesare Rossi. Le compagnie passano ed il pubblico resta col solito ticchio di fare il *prude* e l'anti-francese.

✡

Il 2° granatieri è rientrato stamani, alle 4, dai campi d'Annibale. Stasera lascia Roma il 58° fanteria, che dopo il campo andrà col 62° a rimpiazzare nelle guarnigioni della provincia il 39° e 40° che vengono a Roma.

Salute a chi arriva e a chi parte.

✡

Domani si terrà nuovamente consiglio dei ministri, al quale assisterà Visconti-Venosta, che si aspetta col primo treno.

La questione dei locali fa ancora le spese della conversazione, e non pare ancora finita.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 1° *agosto.*

⁂ *Fanfulla* ha, con premura, sempre tenuto conto del progredire di una nuova industria in Toscana, dell'industria apistica; annunziò già che il Comitato che la aveva due anni fa promossa, aveva deliberato di incoraggirne per mezzo di concorsi e di premi il maggiore sviluppo, non piccolo essendo di già il numero degli apiari fondati, ed oltremodo ricco il prodotto che ne è stato ricavato.

Oggi *Fanfulla* vuol continuare l'opera sua premurosa e per ciò divulga anch'esso il programma di concorso che è stato or pubblicato.

« Il presidente del Comitato apistico fiorentino fa pubblicamente nota la seguente deliberazione del Comitato stesso.

« Sono conferite due medaglie (una in argento ed una in bronzo con diploma)

« 1° Agli apicultori che abbiano fondato, con utile risultato, e seguendo le norme dettate dall'arte e dalla ben intesa economia, un apiario a sistema razionale a favo mobile di almeno dieci alveari, fornito degli utensili necessari per le operazioni d'apicultura;

« 2° Ai coloni che da cinque mesi almeno, e con propria intelligenza, abbiano applicato il sistema dell'arnia a favo mobile a non meno di tre alveari.

« Per dare esecuzione al voto del Consiglio direttivo, lo stesso presidente invita gli apicultori ei coloni che dimorino nel circondario della provincia di Firenze, e che vogliano concorrere a' citati premi ad esibire la dichiarazione scritta di concorso; la quale dovrà esser consegnata all'uffizio del Comizio agrario di Firenze, posto in via delle Terme, n° 2, non più tardi delle ore 4 pomeridiane del dì 31 agosto corrente, indicandovi:

« 1° Il proprio nome e cognome e il luogo di dimora;

« 2° Il luogo ove è collocato l'apiario;

« 3° Il numero degli alveari o casse che lo compongono;

« 4° Le operazioni fattevi nella cadente stagione apistica;

« 5° Il prodotto ricavato.

« Firenze, dalla residenza del Comitato li 1° agosto 1871.

« *Pel presidente*

« G. Pelli-Fabbroni, *V. P.* »

⁂ Un pubblico assai numeroso si è recato ieri sera all'Arena Nazionale per salutare gli artisti della Compagnia Sadowski che vi davano l'ultima rappresentazione. Attrici ed attori furono a più riprese e calorosamente applauditi.

Voglio mandar anch'io a quei bravi artisti i miei saluti, e dir loro non già addio, ma a rivederci.

⁂ Questa sera la Compagnia Peracchi prende possesso dell'Arena Nazionale e vi dà la prima rappresentazione.

⁂ L'esposizione del progetto De Fabris per la costruzione della facciata di Santa Maria del Fiore è stata chiusa fin da ieri.

Si consolino però gli amanti delle tre punte; essi potranno ancora contemplarle in quel progetto ogni domenica, e per procurarsi un tanto bene basta lo sborso della tenue moneta di 50 centesimi. A conti fatti, col prodotto di questa tassa imposta ai devoti ammiratori della cuspide, si spera raccogliere in 3 mila anni la somma necessaria a tradurre in atto il progetto.

⁂ La questura in questi giorni di calma e di tranquillità ha concentrato tutti i suoi sforzi e rivolto tutte le sue cure nella ricerca dei varii individui che in diverse occasioni, ma più specialmente nelle deplorabili scene accadute in piazza Piatellina ed al Mercato Vecchio, si resero colpevoli di resistenza e di ribellione contro la forza pubblica. Quasi tutti gli indiziati colpevoli sono andati in mano della giustizia, e giova sperare che la punizione che verrà ad essi inflitta servirà di salutare esempio ed impedirà il rinnovarsi di fatti indegni di un popolo civile.

⁂ Certo Carlo P., manuale, ha un metodo abbastanza strano di pagare i debiti.

Recatosi ieri in una bettola in via dei Pepi, si fece servire un fiasco di eccellente vino e quando lo ebbe vuotato, egli minacciò con un lungo coltello l'oste che aveva la baldanza di voler essere pagato ed avrebbe forse fatto peggio se le guardie non fossero giunte in tempo per trarlo in arresto.

⁂ La questura nella giornata di ieri ha messo le mani addosso ad otto individui, che esercitano il nobile mestiere di oziosi e vagabondi, e che avevano saputo fin qui sciogliere l'arduo problema di campar la vita senza possedere rendite e senza lavorare.

⁂ Ieri sera sono partiti per Roma il ministro Castagnola ed il cavaliere Sensales, direttore capo della 2ª divisione (sicurezza pubblica), che a partire da oggi comincia a funzionare a Roma.

Zero

Nostre Informazioni

Anche al breve soggiorno fatto dal barone Ricasoli in Roma si è voluto dare una significazione politica, ed alcuni diarii gravemente asseriscono che l'onorevole barone andò al Vaticano in compagnia di un addetto della legazione francese.

A noi risulta, nel modo più positivo, che in coteste dicerie non è sillaba di vero.

Sappiamo che tornato a Roma il ministro Visconti-Venosta trovò recenti dispacci provenienti dalla legazione italiana a Versailles, i quali confermano sempre più le soddisfacenti spiegazioni date dal signor Thiers e prima e dopo la tornata dell'Assemblea, nella quale si parlò delle cose romane.

Abbiamo veduto alcune lettere di Madrid, nelle quali si narra che la recente e laboriosa crisi ministeriale testè terminata ha dato occasione agli Spagnuoli di ammirare lo squisito tatto e l'accorgimento di S. M. il Re Amedeo, e di dimostrare ad essi come egli sappia comprendere e praticare i doveri di sovrano costituzionale. Le stesse lettere narrano che il signor Zorilla, accettando l'incarico di comporre la nuova amministrazione, ricordasse con affetto le parole ed i consigli di S. M. il Re Vittorio Emanuele allorchè la Deputazione delle Cortes costituenti venne in Firenze a cercare il nuovo sovrano della Spagna.

Il ministro della guerra ha recentemente date nuove istruzioni per il servizio delle compagnie Infermieri.

Per rifornimento di mobili negli uffici governativi a Roma, e per arredare gli alloggi dei singoli ministri, erano state richieste lire 505 mila.

Nell'ultimo Consiglio di ministri tenutosi a Roma fu trattata anche l'opportunità di tali spese, che il ministro delle finanze non voleva assolutamente accordare.

Finalmente si decise di ridurre le richieste, e venne fissata la complessiva somma di lire 407 mila, ripartita fra i diversi Ministeri.

Ci scrivono da Genova esservi giunto il pirotrasporto *Città di Napoli* col reggimento di cavalleria che era di guarnigione a Palermo.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0[0 cont. 62 45 a 62 50, f. c. 62 80 a 62 85.
il 3 per cento cont. 37 65 a 37 80.
Imprestito nazionale f. c. 87 80 a 88.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 84 20 a 84 35, f. c. 84 60 a 84 75.
Azioni Regia cont. 712 a 714.
Obbligazioni Regia 487 *.
Banca Nazionale Toscana cont. 1585 a 1588.
Banca Nazionale Italiana 2850 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. cont. 234 1[2 a 236.
Obbligazioni 3 0[0 cont. 176 a 177.
Azioni meridionali cont. 396 a 398, f. c. 400 a 400 1[2.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 cont. 194 a 196.
Buoni meridionali cont. 474 a 480.
Obbligazioni demaniali 470 *.
Napoleoni d'oro 21 09 a 21 10.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 58 a 26 64

I prezzi con asterisco sono nominali.

FATTI DIVERSI

⁎ Dal *Figaro*:

— Che bel discorso quello del signor Thiers.

— Oh certo bisogna convenire che è stata una delle sue più belle... reticenze.

⁎ Dallo stesso giornale.

Riflessioni d'un lettore dopo aver letto il *Siècle* da cima a fondo.

— Decisamente, il titolo di questo giornale è troppo modesto. Il *Secolo*? Ma io lo chiamerei addirittura l'*Eternità*.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 31. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si procedette alla terza lettura della legge dipartimentale.

Il generale Du Temple domandò d'interpellare d'urgenza il Governo sulla politica generale interna.

Thiers rispose che questa questione sarà necessariamente trattata prima delle vacanze, ma che è impossibile di trattarla in questo momento.

La Camera stabilì che questa interpellanza abbia luogo quando si discuterà il bilancio del ministero dell'interno.

Parigi, 31. — Non si conosce ancora il successore di Giulio Favre.

Berlino, 31. — Il vescovo di Ermeland fece leggere in tutte le chiese della sua diocesi la scomunica maggiore contro il dottor Wolmann.

La *Gazzetta del Nord*, in una lunga corrispondenza, confuta energicamente e con isdegno l'articolo della *Gazzetta di Francoforte* del 22 corrente, relativo al generale Manteuffel.

Londra, 31. — Camera dei Comuni. — Lord Enfield dice che il ministro degli esteri ricevette la notizia che il ricolto nella Persia sarà eccellente e che non gli venne fatta alcuna menzione della carestia.

Gladstone dichiara che, se il *bill* elettorale non sarà domani adottato completamente in Comitato, il Governo domanderà che la Camera si riunisca in ottobre.

Questa proposta solleva alcune proteste.

Gladstone dimanda che la Camera voti la lista civile di 15,000 sterline per il principe Arturo.

Taylor opponesi a questa mozione.

Londra, 1° — Camera dei Comuni. — Approvasi la lista civile del principe Arturo con 276 voti contro 11.

Londra, 1° — Camera dei Lordi. — La lista civile del principe Arturo è approvata.

Richmond propone il voto di biasimo di già annunziato.

Lord Granville difende la condotta del Governo.

Londra, 1° agosto. — Camera dei Lordi. — Dopo una lunga discussione, nella quale Russel e Derby biasimano severamente Gladstone per aver fatto appello alla prerogativa reale, il voto di biasimo è approvato con 162 voti contro 82.

Dopo questo voto di biasimo il *bill* relativo all'esercito è letto per la seconda votla ad unanimità.

Londra, 1° — Al *meeting* tenutosi ieri sera a Trafalgar-square per protestare contro la lista civile del principe Arturo assistettero 5,000 persone. Non vi fu alcun incidente importante. La polizia non è intervenuta.

Londra, 1° — Il principe di Galles, il principe Arturo, il marchese e la marchesa di Lorne giunsero a Dublino e furono ricevuti dalle autorità. — La folla li accolse freddamente.

Parigi, 1° — La *Gazzetta dei Tribunali* dice che ieri furono dati gli ordini di notificare agl'insorti che sono citati al criminale.

Il *Siècle* dice che l'art. 6° della legge militare fu così modificato:

« Le guardie nazionali saranno sciolte. »

Parigi, 1° — Il *Journal Officiel* dice che i disastri di Vincennes, di Nancy e probabilmente anche di Bourges, non furono punto cagionati da malevolenza. Smentisce l'incendio della cattedrale di Perigueux e dell'arcivescovado di Tours. Dice che se i giornali continuano a pubblicare false notizie, saranno posti sotto processo.

Una circolare del ministro della giustizia ordina che si proceda rigorosamente contro gli stampati e i libri osceni.

Il telegrafo incominciò a funzionare direttamente fra la Cocincina e la Francia.

Costantinopoli, 31. — Il giornale la *Turquie* fu sospeso per tre mesi, in seguito all'articolo pubblicato il 21 corrente, il quale dice che il Muftì e il Papa sono inutili.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT**, in Firenze, via Panzani, 28.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno)*.

Parte da Firenze . .	Ore 8 5 a.	9 15 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 5 40 p.	7 18 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 10 10 p.	10 5 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 5 p.	Arriva a Firenze . .	» 7 50 a.	8 15 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana)*.

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . .	Ore 10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma.	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . .	Ore 8 5 a.	9 15 p.	Parte da Ancona . .	Ore 9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Foligno . .	» 1 5 p.	2 25 a.	Arriva a Foligno . .	» 1 — p.	2 8 a.
Parte da Foligno . .	» 2 12 p.	3 22 a.	Parte da Foligno . .	» 1 5 p.	2 51 a.
Arriva a Ancona . .	» 7 50 p.	3 — a.	Arriva a Firenze. . .	» 7 45 p.	7 50 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli. . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 5 40 p.	7 18 a.
Parte da Roma. . . .	» 10 10 p.	10 5 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 8 — a.	7 50 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 5 p.

MACCHINE PER TRITARE

e insaccare le carni per uso salsamentario. Dirigersi presso gl'inventori sigg. **Fratelli Lancia**, via Orfane, 6, Torino, con deposito presso il signor Carlo Zuffanelli presso l'Arco dei Pecori — Firenze.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

SOCIETÀ RUBATTINO

PACCHETTI POSTALI ITALIANI

PARTENZE REGOLARI DA LIVORNO.

LINEE DELL'EGITTO E DELLE INDIE

Per BOMBAY (via del Canale di Suez) il 25 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Napoli, Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ogni mese a ore 5 pomeridiane, toccando Napoli e Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Per **Tunisi** tutti i martedì alle 11 pom. toccando Cagliari.

Per **Cagliari** tutti i martedì alle 11 pom. e tutti i venerdì alle 2 pom. (il battello che parte il venerdì tocca anche Terranuova e Tortolì).

Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore antim. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).

Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.

Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antim.

Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per imbarco ed informazioni a GENOVA, alla Direzione — a LIVORNO, al signor Salvatore Palau — a FIRENZE, al sig. Cecconi, piazza della Signoria.

CERONE AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO
per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo

Lire 3.50

INVENTORI FRATELLI RIZZI — LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

Dirigere le commissioni all'ingrosso e al dettaglio all'Agenzia Longega in Venezia.

Cioccolatte della gran fabbrica

DI

DON MATIAS LOPEZ

di Madrid, premiato in tutte le Esposizioni e ultimamente in quella Internazionale Marittima di Napoli con **medaglia d'oro** — Deposito via de' Banchi, 10 — *Alla Città di Madrid* — Cioccolatte per viaggio.

SI RICERCA

in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

Impresa Generale

DEGLI

OMNIBUS DI FIRENZE

In mancanza del numero degli azionisti voluto dallo Statuto l'Assemblea generale straordinaria convocata pel giorno 23 cadente non ebbe luogo, ed è pertanto nuovamente convocata pel giorno di domenica, 6 agosto prossimo futuro, alle ore 12 meridiane, nello stesso locale della Direzione dell'Impresa, Via dei Serragli, 104, fermo stante l'Ordine del giorno che appresso:

1° Domanda dei Sindaci al Bilancio dell'Esercizio 1868-69.

2° Approvazione d'un Contratto continuativo per provvista di Fieni per uso dell'Impresa.

Firenze, 31 luglio 1871.

LA DIREZIONE.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **EDOARDO TURCHETTI**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è ormai superato

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER**, *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link,* e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	**GLI ABBONAMENTI decorrono**
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	**dal 1° e 16 d'ogni mese**

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di lire 8 40 diretto ad E. E. OBLIEGHT, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	12	26	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	33	66
Turchia (via d'Ancona) »	22	43	85

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 209.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 42

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Mercoledì 2 Agosto 1871. Un numero cent. 5

IL LIBRO VERDE
di là da venire

Tutti i Governi d'Europa hanno la lodevole abitudine, in ciascun anno, di rendere il polizzino pasquale, come fossero tanti buoni cattolici apostolici e romani. È la ingenua confessione dei peccati commessi, delle minchionerie fatte, e il colto pubblico è chiamato, per non parere, a dare l'assoluzione.

La filastrocca dei peccati vien registrata in altrettanti volumi, che pigliano il nome di azzurro, di giallo, di rosso, di verde, secondo il colore della copertina: e il libro diplomatico dell'Italia si chiama appunto il *Libro verde*.

Ora da cotesto libro m'è venuto fatto di copiare e tradurre alcuni documenti che parranno singolarissimi ai lettori, non tanto per le cose che vi si contengono, quanto perchè apparentemente non sono stati scritti finora. Ma in diplomazia non si cammina con le regole ordinarie di questo mondo, e l'almanacco di Sesto Cajo Baccelli non vi ha nulla che vedere.

Vi dirò subito adunque che il primo documento diplomatico da me copiato porta la data del 6 agosto anno corrente, ed è firmato dal signor Thiers, capo del potere esecutivo in Francia. Eccolo qui tale e quale.

" *Il capo del potere esecutivo in Francia, al signor de Villestreux, incaricato d'affari per la Repubblica francese presso il Governo del re d'Italia.*

Versailles, 6 agosto 1871.

" Signor incaricato,

" Devo dirvi innanzi tutto che mi par d'essere imbarazzato come un pulcin nella stoppa.

" Quei benedetto uomo del signor Favre mi ha lasciato qui solo nelle peste, e perchè nessun personaggio politico vuol mettersi sullo stomaco quel minestrone alla genovese delle petizioni dei vescovi intorno al poter temporale, così devo pigliarmele in groppa io e dar loro evasione, come direbbero con tanta eleganza cotesti vostri italiani.

" È una brutta faccenda, caro signor Villestreux, cotesto affare delle petizioni, e la mia volpina intenzione di lasciarle dormire negli archivi del Ministero degli affari esteri non approda a nulla, perocchè tutti i giorni mi assediano e mi tormentano, e si vorrebbe, nientemeno, che io bandissi una crociata contro l'Italia e a favore del sommo pontefice, Pio IX.

" Finchè m'è stato possibile ho menato il cane per l'aia, dando parole bellissime e promesse elastiche a chi ne voleva. Ma dacchè non si può evitare che alle petizioni si dia corso diplomatico, io intendo di farmene onore col sol di luglio, anzi col sole di agosto, e uscirne subito pel rotto della cuffia.

" Andrete dunque, signor incaricato, dal ministro degli affari esteri del regno d'Italia, e gli racconterete l'imbarazzo nel quale mi trovo. Questi nostri vescovi, da quanto ho potuto capire, crederebbero d'aver toccato il cielo con un dito, se ottenessero che il Governo italiano ripiegasse le sue carabattole e tornasse a piantare le tende di capitale a Firenze. Vedete dunque come ci senta da cotesto orecchio il sig. Visconti-Venosta. Ditegli che l'Italia potrà essere ugualmente governata male dalle rive del Tevere o dalle rive dell'Arno, e fintantochè non si trovi il modo di mutare i ruderi antichi in tanti fogli di banca o in monete coniate, nè l'amministrazione sarà migliore, nè il disavanzo scemerà d'un solo centesimo. Ditegli anche che se Firenze è minacciata oramai d'una facciata del Duomo tricuspidale, c'è in Roma l'equivalente d'una minaccia perpetua di febbri terzane, e una cosa vale certamente l'altra.

" Con quell'acume che vi distingue, voi capirete che tutto questo lo dico per uscir dall'imbroglio. Faccia del resto il Governo italiano quel che gli pare e piace, a me non ne importa il gran nulla. Solamente, per salvare le forme, mi trovi un ragionevole pretesto col quale io possa chiuder la bocca ai vescovi delle petizioni, e l'affare sarà finito lì.

" Rilascierete copia di questo documento al signor ministro italiano, e gli direte che domandare è lecito, rispondere è cortesia. Risponda dunque quel che gli frulla in capo, e io strizzerò l'occhio e capirò a mezz'aria.

" Accogliete, ecc, ecc.

" *Firmato* — THIERS. „

Il signor ministro degli affari esteri del regno d'Italia al signor de Villestreux.

Dal Buffet della stazione di Bologna, 15 agosto 1871.

" Non meravigliatevi se vi scrivo aspettando che passi il convoglio. Anch'io sono vittima dell'arduo problema, preso a risolvere dal Governo italiano, che cioè l'Italia, più che da Firenze o da Roma, si possa governare dalle strade ferrate, e do anch'io il mio tributo di commesso viaggiatore, strappando giorno per giorno un foglio al mio libretto di deputato. I contribuenti pagano per tutti.

" Ma sapete, caro signor Villestreux, che quel vostro Thiers è un gran capo ameno? Vorrebbe levar le castagne dal fuoco con le zampe degli altri, e accendere una candela al diavolo e un cero pasquale a Sant'Antonio. Vorrebbe stare in buona armonia con i suoi preti, e non pigliarsela calda contro di noi; perciò fa appello alla mia ben nota malizia perchè lo tolga d'impaccio.

" Ho pensato molto al discorso che veniste a farmi nel palazzo Valentini, e credo, a parte la modestia, d'aver mangiato la foglia e d'aver trovato il bandolo.

" Direte dunque al rappresentante del vostro Governo, che per fargli piacere io verrei via da Roma non mica domani, ma oggi, e ritornerei con infinito piacere dell'animo mio nelle spaziose sale del palazzo della Signoria a Firenze. Gli direte che delle somme già spese, dei locali buttati all'aria, dei conventi occupati potremmo non tenere alcun conto, giacchè l'Italia mette in pratica da dieci anni il noto proverbio, che fare e disfare è tutto un lavorare.

" Ma disgraziatamente è intervenuto un fatto, di gran lunga più importante e più grave che non sia il trasporto delle divisioni dei Ministeri, l'addobbo del palazzo di Monte Citorio, e la installazione della reggia nel palazzo del Quirinale.

" Appunto in quel giorno in cui il sig. Thiers vi trasmetteva le istruzioni di cui aveste la bontà di lasciarmi copia, in quel preciso giorno, che rimarrà memorabile nei fasti dell'Italia risorta, vedeva la luce in Roma il giornale l'*Opinione*, venuto a piantar le sue tende nella capitale d'Italia.

" È un fatto di tanta rilevanza, che non può sfuggire alla sperimentata oculatezza del vostro Governo. Se finora la capitale non ebbe posa stabile in Roma, e tutto pareva incerto e dubbioso, non vi può essere oramai un italiano solo il quale dubiti della serietà dei nostri propositi di voler rimanere dove siamo, se in Roma ha cominciate le sue pubblicazioni il giornale l'*Opinione*. L'onorevole Dina, tuttochè burlone e sollazzevole, non è uomo da potersela pigliare di sotto gamba, e la di lui presenza nell'Eterna Città sarà d'incoraggiamento al Governo per insistere nel suo programma, incominciato a svolgere con la diplomatica breccia di Porta Pia.

" Gradite, egregio signore, ecc.

" *Firmato:* VISCONTI-VENOSTA. „

Per copia quasi conforme
Didimo.

GIORNO PER GIORNO

I Pelasgi, come si dice, erano i nostri primi padri; essi si chiamarono Pelasgi da una voce che significava popoli vaganti.

I trasporti della capitale — il Re che corre dalle Alpi a Napoli e da Napoli alle Alpi ogni tantino; i ministri che corrono da Roma a Firenze e da Firenze alle loro case tutte le feste di precetto... i Ministeri che vanno da San Silvestro al palazzo Braschi e viceversa, fanno sempre più palese l'origine nostra.

Quando si dice il puro sangue!

* * *

Un epigramma colto a volo sulle labbra del dottor Del B...

— Voi, che siete tanti nemici della *unità*, non potete essere che degli zero!

* * *

Un'osservazione abbastanza giusta che mi capita per la posta.

Quando una signora, dopo una lunga malattia, riprende a dir male dei vicini, vuol dire che essa entra in convalescenza.

La Francia, appena ha preso fiato, ha cominciato a dir male dell'Italia.

È un buon segno per lei.

Però i medici credono che il troppo parlare fa male ai convalescenti. La Francia potrebbe avere una ricaduta.

* * *

Se parlassimo un poco del generale ∴ tricuspidale — tanto per farci la bocca?

Sapete che a Savona egli me ne fa delle belle?

Tre giorni sono, ad un banchetto democratico dato a Savona, il tricuspidale ∴ generale ∴ del genio siedeva accanto al capo visibile della chiesa *Riformata* — voglio dire S. E. Rattazzi, cavaliere della SS. Annunziata.

Accanto al cugino del conte di Moriana sedeva un giornalista di provincia che non ha altra occupazione fuori di quella di dir male della famiglia e dei suoi membri.

La buona armonia non cessò di regnare in quell'agape fraterna.

Oh! i cugini!

* * *

Già, per me, se fossi nel conte di Moriana, farei mio cugino anche Pescetto.

Egli ha ingegno vastissimo — tutti gli uffiziali del genio ne fanno fede — e senza contare gli uffiziali di marina che potrebbero all'occorrenza confermarlo!

È nobile. — La repubblica di San Marino lo ha già nominato Gran Cordone.

E poi monta così bene a cavallo!

* * *

Senza porre a calcolo che s'egli è tricuspidale, *il est pourtant bien dévoué!*

* * *

Favre si è dimesso e torna al foro.

Fa male.

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

MEDORO SAVINI

(44)

Continuazione. — Vedi il numero 208

Il marchese di Lieben e lord Warnel si avvicinarono dietro invito dei testimoni e presero posto. Quindi furono loro consegnate le spade. Il marchese afferrando il ferro guardò ancora una volta la via di Newhaven, tese l'orecchio nella speranza che uno scalpito di cavalli si udisse, ma sempre invano. Quella via era deserta e nessun rumore tranne quello delle onde che rompevansi contro la scogliera, veniva a turbare il silenzio.

Lord Warnel strinse convulsivamente il fioretto, battè l'aria e volgendo ad Enrico un sorriso di soddisfazione mormorò come Amleto: — «Questo mi piace! »

— Signori, Dio vi protegga — disse il duca di Clanricarde.

Il dottore Young, che era rimasto fermo ed impassibile fino a quel momento, si avvicinò ai combattenti.

— In guardia! — gridò Enrico di Stenback

Il marchese di Lieben e lord Warnel, dopo la prammatica del saluto, caddero in guardia.

Si fissarono alcuni istanti con l'espressione di odio, quindi il marchese di Lieben con un colpo diritto gettossi contro il suo avversario con tutta l'energia della disperazione. Quello slancio fu così istantaneo che lord Wilnam, il quale trovavasi vicino a Edgardo, impallidì.

Enrico di Stenback, che stava pure al fianco di lord Warnel colla punta della spada rivolta verso la terra come uomo incurante di quanto accadeva, non fece nessun atto che potesse tradire la benchè minima emozione. Egli era troppo sicuro della maestria dell'amico; non poteva supporre che un colpo qualsiasi gli potesse giungere di sorpresa ed avea perciò l'anima tranquilla.

I testimoni del marchese di Lieben gli aveano forse consigliato quell'attacco improvviso come risorsa suprema contro un nemico tanto formidabile.

Ma il ferro di Lieben strisciò su quello dell'avversario e si trovò fermato.

Edgardo, sdegnando di seguire i movimenti del braccio, fissava in volto il suo avversario come per indovinarli, e allorchè intravide la decisione del marchese, senza neppure rompere indietro, come avrebbe fatto anche un abilissimo tiratore, deviò la spada con un colpo di prima e con tanta forza, che la lama, ricacciata a sinistra, lasciò scoperto il petto del marchese. Certo era finita per lui se Edgardo avesse voluto rendergli il colpo medesimo che avea parato con tanta abilità e sangue freddo.

Ma invece, lasciandolo attonito per l'insuccesso, gli diede tempo di rimettersi in guardia.

Un sorriso quasi impercettibile, che non sfuggì ad Enrico, delineossi sul volto di Edgardo.

Abbassando il ferro come uomo che sdegnasse ogni precauzione, volse uno sguardo d'intelligenza all'amico, e in quello sguardo leggevasi un così fermo proposito di compiere un terribile disegno, che, sebbene Enrico odiasse Lieben, non potè a meno di guardare con compassione quell'uomo omai sacro alla morte.

Comprendendo che omai era follia voler lottare con lord Warnel di abilità, il suo avversario, vedendo a mezza lama, si decise a ritentare un colpo decisivo. Il ferro del marchese di Lieben lampeggiò ancora una volta allo sguardo di lord Warnel, ma questi gli avvolse il ferro con doppio tempo e glielo strappò di mano.

Allorchè vide il fioretto del suo nemico ai piedi del duca di Clanricarde, gli balenò l'idea di uccidere quell'uomo che egli odiava mortalmente, ma ripugnandogli un atto che avrebbe potuto essere condannato, volle infliggergli una umiliazione, e volgendo l'elsa della sua spada fece il gesto di offrirla al marchese disarmato.

Livido per ira e spavento, giacchè erasi trovato un istante in balìa del suo nemico, il marchese di Lieben retrocesse.

Allora il duca di Clanricarde, stendendo la spada fra i combattenti, chiese pochi minuti di tregua, alla quale i testimonii di Edgardo acconsentirono cortesemente.

Dopo aver offerto la sua spada al marchese, prendendo una istantanea decisione lord Warnel gettò il ferro lungi da sè, e volgendosi a' suoi amici:

— Questa non è partita eguale — disse loro con un tono di voce dal quale traspariva orgoglio e disprezzo. Lasciamo che il piombo decida ciò che non ha potuto decidere il ferro.

A queste parole il marchese di Lieben trasalì di gioia. Gli sorrideva ancora la speranza che quel duello potesse essere impedito, e dopo il primo scontro felicitavasi doppiamente di questa eventualità, perchè gli avrebbe potuto assicurare la sua fama di uomo coraggioso e salvare insieme la vita. E, riprendendo coraggio, guardava ancora da quella parte dove sperava veder comparire gli uffiziali della legge!...

Allorchè Edgardo propose di continuare il duello alla pistola, i testimoni del marchese furono i primi ad accettarlo, perchè comprendevano che solo in tal modo un raggio di speranza poteva ancora sorridere a Carlo di Lieben.

— Sta bene! Siamo ai vostri ordini — si affrettò a dire il duca di Clanricardo.

Ma invece Enrico di Stenback e lord Wilnam furono contrariati da questa bizzarria del loro amico.

Un colpo di pistola, pensavano, sebbene lord Warnel fosse un eccellente tiratore, poteva anche favorire il suo avversario.

(Continua)

Nel suo caso io mi farei muratore o perito agrimensore.

« Non un mattone delle nostre fortezze, non un metro del nostro territorio. »

Muratore, avrà campo di contarli i mattoni; agrimensore potrà rifare il calcolo sbagliato dei metri sottratti alla conquista.

***

Sempre così gli avvocati!

Vogliono mettere bocca su tutto, rubare il mestiere a tutti, e poi quando l'hanno fatto lo sproposito, si vendicano della propria inettitudine piantando gli altri nel ballo.

È stata maggiore la colpa nello aver accettato un portafoglio il 4 settembre o nell'averlo deposto il 31 luglio?

È un quesito ch'io raccomando ai suoi futuri biografi.

Da una parte io ci vedo l'ambizione solleticata; dall'altra la vanità ferita.

In quest'ultimo caso il vuoto è più grande.

***

Il Governo turco ha soppresso un giornale perchè disse egualmente inutili i papi e i mufti.

Se non fosse la mala compagnia in cui gli hanno messi quale trionfo al Vaticano!

Certo è che il gran visir gli ha serviti un poco meglio di Thiers e di monsignor Dupanloup, i quali dopo averli dichiarati utilissimi, anzi necessari, te li piantarono lì in asso come la cosa più inutile del mondo.

Viva Maometto! Per essere logico non c'è che lui.

***

L'ambasciatore persiano a Londra ha smentite le notizie fameliche del suo paese.

Che abbia avuto paura della carità dell'Inghilterra?

Quando s'hanno i Russi già in casa, a vedere, se ne ha già di troppo.

***

L'*Opinione* — che, quando capita il bisogno, sa dire anche le *bugie pietose*, come quelle del medico di *Violetta*, nata Margherita Gauthier — ci assicura, nel numero d'oggi, che la caduta del signor Giulio Favre non è cosa da farne caso, perchè, in fin dei conti, *non segna il trionfo di nessun partito!*

L'*Opinione* lo crede: io lo credo: e lo crede anche il mio piccolo Arturino, un angiolo di cinque anni, tutto sangue e capelli biondi — i soli forse che ci credono poco sono i *clericali* di Francia!

Peggio per loro!

***

« Le dimissioni del signor Giulio Favre (continua a dire l'altefato organo del Ministero) sono così poco significanti per la politica estera, che l'Italia e il Papa non hanno ragione alcuna per condolersene o per goderne! »

Sia pure che l'Italia non debba condolersene — ma perchè volete impedire al Papa di rallegrarsene?

L'onorevole direttore dell'*Opinione* — che è così bene nelle grazie del Vaticano — mi pare che abusi un po' troppo delle simpatie pontificali, dalle quali è circondato.

A lasciarlo fare, fra poco si crederà autorizzato di insegnare al Papa quando deve rallegrarsi, o quando deve aver le paturne!

Non c'è la peggio! Vi sono delle persone, che se date loro un dito, si pigliano tutta la mano!

***

Questa è nuova di zecca.

In Francia si comincia a dire che il solo generale, che abbia visto giusto e visto a tempo e che nella passata guerra abbia consigliate quelle mosse, che avrebbero potuto ristorare la fortuna delle armi francesi, sapete chi è?

Ve lo do a indovinare in mille.

Il principe Napoleone!

La cosa è strana: ma pure è verosimile.

Io conosco a Firenze un tamburo della guardia nazionale — persona onesta e vedovo senza figlioli — il quale mi ha ripetuto più volte che, se avessero dato retta a lui, a quest'ora i Francesi sarebbero a Berlino.

***

Il canonico Audisio scrive una lettera a don Margotti, in segno di pace e di concordia eterna — e conclude così:

« Sia persuaso, che se mi avverrà fra pochi giorni di vederlo in Torino, gli stringerò la mano con quell'antico affetto, onde non cesserò di essere suo affezionatissimo — AUDISIO. »

Lettori! mi rasciugo questa lagrima, che mi pende dal ciglio, e con la voce commossa vi domando: e dov'è andata tutta la classica bile, e tutto il rancore che rodeva, pochi giorni sono, i due, per dire come si dice, reverendi capofila del *pretismo* italiano?

Ah! pur troppo i proverbi sono la sapienza delle nazioni — e un vecchio proverbio dice: — Cane non mangia cane!

(Domando scusa ai cani, se mi son presa la libertà di citare il loro nome in questa polemica donmargottiana).

***

Oltre Giulio Favre, pare che voglia assolutamente dimettersi anche il signor Simon.

E il signor Thiers?

Il signor Thiers ha fatto capire che, se tutti gli amici lo abbandonano, finirà col dimettersi anche lui!

Mi dispiacerebbe per la Repubblica francese!

Che cosa sarebbe di quella povera Repubblica, se domani perdesse il Thiers, il repubblicano più sincero e più sfegatato di tutta la Francia?

***

Vien fatto naturalmente di domandare:

— Supposto che, un giorno o l'altro, il signor Thiers abbandonasse il potere, chi gli succederebbe al Governo?

La risposta è facile;

Il signor Keller e monsignor Dupanloup.

Si è detto finora che il signor Thiers era l'unico presidente serio; questa serietà alla lunga, comincia a diventar noiosa!

Ci vogliono dei presidenti un po' meno serii: o che non dobbiamo rider mai?

***

Finalmente la *Riforma* ha trovato un ministro di suo genio — un ministro del quale è veramente contenta.

E questo ministro è quello della guerra.

Dopo gli elogi della *Riforma* (che è così avara di lodi agli uomini del potere) mi è venuto voglia di conoscere personalmente S. E. Ricotti...

È un bell'uomo.

***

La *Riforma* veglia.

Essa tien l'occhio fisso sulla consorteria neo-cattolica che fa pressione sul Gabinetto.

Bisogna proprio dire che i malanni non vengono mai soli.

Abbastanza ci hanno fatto disperare i *cattolici!*... ora non ci mancava altro che venissero fuori anche i neo-cattolici a romperci le tavarnelle!...

***

Una cosa mi rassicura. Ed è che il giornale baconiano ha scoperto che la politica della sullodata consorteria *è nutrita di sogni neo-latini e neo-cattolici!*

Cibo magro e poco sostanzioso, dico io.

Nutritemi per un mese un povero diavolo di sogni neo-cattolici e neo-latini, eppoi mi saprete dire il resto!

Se la *consorteria* non muore di sbadigli e di inanizione bisogna proprio dire che è un miracolo di San Vincenzo di Paola.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Castagnola era il solo ministro che si trovasse a Firenze; egli è partito domenica sera, e la sua gita frettolosa vuole riferirsi ad un Consiglio di ministri plenario, che, secondo i giornali di Roma, s'è tenuto ieri in quella città.

E a Roma ieri si trovava pure il signor barone de la Villestreux, come se il baccanale versagliese del 22 non fosse stato che un sogno.

** L'onorevole Gadda rimane al suo posto.

Me ne dispiace per la *Riforma*, che accettò per vangelo certe corbellerie d'un foglio milanese rispetto al ministro dei lavori pubblici.

Rimane, le torno a ripetere, e faccia conto ch'egli si sia fatto legare come Alfieri sul suo seggiolone per non cedere alle lusinghe d'una prefettura.

Egli vuol rendere stretta ragione alla Camera di ciò che fece e di ciò che non ha potuto fare.

Abbiano dunque pazienza i candidati al ministero dell'avvenire. In fondo in fondo non si tratta che di tre mesi!

** Uno dei soliti martiri del *cancello* mi scrive da Roma ond'io faccia il possibile per commuovere le viscere del ministro Sella, sicchè l'indennità promessa alla colonia dei trasferiti non si faccia attendere più a lungo.

Metta pure il cuore in pace il mio corrispondente; il suo giusto desiderio fu prevenuto; l'onorevole Sella ha ai fianchi tutti i suoi colleghi del Gabinetto, che gli cantano agli orecchi la stessa antifona.

Se resisterà ancora sarà bravo.

** Il ministro della guerra ha avuta una buona ispirazione.

Portare lì per lì a Roma tutta la sua carovana? Se Roma fosse una città dell'Asia col suo bravo *caravansérail* per ospitarli, poteva passare. Ma il *caravansérail* non c'è; e quando non mancano le case da prendere a pigione, mancano i quattrini per arrivare sino alla pigione stessa.

Per cui, veduto che l'Italia non cade se anche un paio di centinaia tra applicati e segretari, ecc., ecc., non vanno a fare da cariatidi al Campidoglio, si decise di non metterli in moto subito subito. Se ne parlerà fra tre mesi, a novembre.

** Contati i voti, e considerati i nomi dei neo-eletti consiglieri provinciali di Napoli, io arrivo a farmi un'idea di quel che sia veramente una vittoria di Pirro.

Figuratevi! la lista del *Roma* è passata quasi integralmente.

Se il povero marchese d'Afflitto vorrà specchiarvisi dentro, come si vedrà brutto!

Ma se d'Afflitto piange — cosa ben naturale con quel nome da mortorio — i suoi nemici — gente tutt'altro che allegra, quantunque discretamente comica e d'opposizione — fra non molto potrebbero non ridere più.

Il troppo stroppia.

Estero. — Nei fogli di Parigi testè giuntimi cerco indarno una conferma della combinazione Thiers-d'Aumale, annunziata per telegramma due giorni addietro.

Non che il nome del signor duca non ricorra ad ogni tratto ne' fogli che ne accarezzano la candidatura; ma non è precisamente una vicepresidenza che sta all'apogeo dei loro voti: *excelsior*, come dicono gli Americani.

Intanto il Ministero si va di più in più scompaginando, come una botte ch'abbia perduto i cerchi; e questa volta i cerchi perduti sarebbero... non voglio dirvelo; ma leggete il primo articolo dell'*Opinione* e lo saprete.

Quando si hanno settantaquattr'anni sul gobbo e fra le mani le redini d'un paese come la Francia, se le vengono giù una dopo l'altra grosse grosse. La colpa è degli anni, e fors'anche della Francia un pochino.

A proposito, fra quattro o sei settimane i Prussiani si concentreranno tutti nella Champagne.

L'ha promesso Thiers ad una Commissione che in nome delle provincie tuttora occupate li pregava a sollecitare lo sgombero.

Figurarsi quali vendemmie e quanti *ditirambi!*

** La stampa viennese non ha che un pensiero, e quel pensiero precorre a Gastein i due imperatori d'Austria e di Germania che vi si troveranno fra otto giorni.

Sarà più che un convegno principesco; sarà un avvenimento politico.

Ripeto che l'Italia potrebbe esservi chiamata a rappresentarvi una parte; almeno i fogli austriaci lo credono e lo desiderano.

Quale sarà?

Si è posta innanzi la parola alleanza: forse è prematura, in ogni caso faccio avvertire che una più stretta unione dell'Italia, dell'Austria e della Germania trova caldissime simpatie fra i liberali di Vienna e di Berlino.

Che abbiano la debolezza di crederci qualche cosa quei liberali là?

Cosa vuol dire non essere abbonati alla *Riforma*!

** C'è della gente che si permette di sognare per gli altri.

La *Neue Freie Presse*, a mo' d'esempio, sognò per conto del dottor Michele Klaic un grande regno illirico, alla conquista del quale lo pose in marcia da Zara a Vienna.

Anch'io ne ho parlato.

Ebbene il dott. Klaic protesta nei fogli austriaci contro il mal tiro che gli hanno fatto, ed io tengo conto della sua protesta.

** La ribellione di Scutari, alle ultime notizie, avea ricevuto un rinforzo.

I cristiani vi si cacciarono in mezzo anch'essi, trascinativi dall'esempio d'un ricco negoziante, che se le cose tirano in lungo darà fondo alla sua cassa.

Le truppe turche marciano a quella volta; ma sono insufficienti.

Si crede generalmente che la Porta, vista la mala parata, finirà per sacrificare l'inviso governatore Ismail pascià.

Quindici giorni indietro sarebbe bastato. Ma adesso?...

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 1. — Il *Times* dice che il voto di biasimo dato dalla Camera dei Lordi è una protesta indirizzata da essi alla nazione contro la condotta del Governo. Soggiunge: Crediamo che l'opinione del paese non sarà favorevole al Ministero. Noi non possiamo ammettere che il Gabinetto abbia il diritto di funzionare, dicendosi appoggiato dal paese quando è combattuto da una delle Camere.

Il *Times*, facendo allusione ai discorsi pronunziati a Mansion-House, dice che la Francia si mantiene presentemente così in alto nella stima degli Inglesi, come lo era prima della guerra, ed anche più, perchè in alcune circostanze politiche Napoleone destò delle inquietudini nei paesi vicini.

Il duca d'Edimburgo è ritornato.

CORRIERI DEI BAGNI

Rimini, 31 luglio. — Quindici o venti giorni fa un mio concittadino, che firma col non *modesto* ma suo *vero* nome di *Cesare*, scrisse una lettera alla *Gazzetta d'Italia* sui bagni di Rimini. Oggi, simile ad una farfalletta che non sa dove posarsi, Cesare scrive al *Fanfulla*, e mi precede così in quella specie di *réclame* che si vede esser proprio nelle nostre intenzioni di fare in favore della nostra città natale. Io, a dir vero, giungo un poco tardi, direi anzi che la pigrizia ha fatto sì che stava per non giungere affatto, ma... mi son ricordato degli antichi rapporti che mi legano al *Fanfulla*, mi sono rammentato della benevola accoglienza che si ebbe in Rimini la mia lettera dell'anno scorso, e poi debbo confessarlo? l'idea di aver a compagno l'amico Cesare, mi ha sedotto, ed ho preso la penna in mano oggi, come mi propongo di prenderla ancora un paio di volte.

Oggi parlerò poco di Rimini e dei suoi bagni, perchè voglio dedicarmi tutto al mio caro Cesare, il quale, dopo averci pensato un anno, è vero, è venuto colla sua prima lettera alla *Gazzetta d'Italia*, a tirare in campo due corrispondenze che furono pubblicate da *Fanfulla* l'anno passato su Rimini, una da me scritta, l'altra da un *Viaggiatore*. L'ameno Cesare, in un primo periodo della sua prima lettera, vorrebbe forse far credere che *Nemo* ed il *Viaggiatore* sia tutt'uno, e per conseguenza pare creda più alla *purezza* del proprio sangue riminese che alla mia. Errore, caro Cesare! che il sangue riminese scorra nelle nostre vene, tu avresti dovuto riconoscerlo nei sonori colpi che tutti due diamo *alla gran cassa* in favore del nostro paese.

A parte, del resto, qualche frizzo gentile, il buon Cesare poi nella sua prima lettera non ha fatto che ampliare quello che io diceva l'anno scorso. Ma è vero, verissimo, il nuovo stabilimento è grandioso, e la descrizione che ne fa il mio amicone è degna della sua penna.

Io però, che se batto la *gran cassa*, pure non mi faccio certe illusioni, non posso starmi dal predicare ai miei buoni Riminesi che la questione dell'avvenire di Rimini non è risolta per il fatto solo di aver costruito un gran stabilimento marittimo, ma che essa è strettamente, fatalmente legata alla questione degli alloggi, in una parola, alle abitazioni *marine*, a quelle abitazioni in somma che in uno slancio di poetica immaginazione Cesarino vede *crescere e moltiplicarsi come l'arena del mare*. Così fosse!! il mio amico ed io non avremmo allora bisogno di scrivere sulle bellezze della vostra Rimini, sulle magnificenze del vostro stabilimento, e sulla sapienza della vostra inclita Commissione balnearia. Qualche elegante villino basterebbe da se solo per far venire sulla vostra spiaggia tante di quelle persone che rendono brillanti altri paesi di bagni, e che a torto o a ragione credono di non trovare a Rimini quel *confort* che cercano e trovano altrove.

Ma per oggi basta. In una prossima mia parlerò della fisonomia, dirò così, morale dello stabilimento, lasciando da parte il delicato argomento della promiscuità del sesso toccato con verecondia maestria dal corrispondente della *Gazzetta d'Italia* e del *Fanfulla*, al quale mando intanto una di quelle strette di mano che sono solito a dargli non al *levar del sole sulla turrita vetta della Repubblica di San Marino*, ma ogni sera allo Stabilimento, anche quando i fuochi d'artificio non *rischiarano le acque nerastre dell'Adriatico*!!!

Nemo.

Livorno, 1° agosto. — Badate, il *Pompiere* vi tradisce. Venuto quassù per vedere di rimettersi un po' in carne, e per mandare al *Fanfulla* qualche *corriere*, scrittone uno, si riposa sugli allori e non fa più niente.

Cosa vuol dire chiamarsi *Pompiere*... del *Fanfulla!* Divenuto il *lion* dei bagni, non ha tempo per riparare alle richieste di tutte le signore che lo chiamano, lo vogliono e non gli lasciano un momento di libertà!

C'è pericolo che gli manchi il tempo di scrivervi altri articoli, però se volete notizie dei bagni ve le servirà calde calde, o meglio, fresche fresche il vostro umilissimo *Mephisto*.

***

La stagione, cominciata sui primi del luglio piuttosto male, dà segni ora che l'agosto sarà brillante.

Sabato sera un eletto circolo di persone era invitato — dico così per modo di dire, giacchè il biglietto costava cinque lire — era invitato, dunque, ad un concerto che Enrico Ketten dava in una sala dello stabilimento Palmeri e Ferrari. Come a Firenze, anche qui il Ketten fu festeggiatissimo e non poteva essere a meno quando si pensi che il pianoforte, toccato dalle sue mani prodigiose, non suona, ma piange, prega, grida, parla!...

***

Domenica sera il salone dei bagni e dei casini all'Ardenza c'invitò — come diceva il biglietto — ad una gran festa da ballo.

La gente era molta; qualcheduno osservò che era

troppa; in ogni modo la festa, incominciata alle 9, finì al tocco e mezzo.

Non mi domandate se c'erano belle *toilettes*, perchè di queste, da un pezzo in qua, non mi occupo più.

Domandate se c'erano belle signore, e vi risponderò che ce n'erano delle bellissime. Non faccio nomi, perchè la sarebbe una litania da non finirla più, e perchè l'amico *Pompiere*, con tutte le lettere dell'alfabeto, vi ha già detto chi sieno le belle signore che quest'anno sono a Livorno.

Vorrei notarvi quella che ha più spirito fra tutte, ma il sentir dire che ha spirito le da noia tanto, che ha fatto voto di non aprir più bocca davanti a coloro che fan professione di *corrieristi*.

Ma che importa dirle che è bella? Il suo specchio non glielo dice per noi?

***

Promotore il più simpatico fra tutti gli Arturi — come altri lo chiamò — abbiamo avuto per ora due festicciuole, e ne avremo in seguito delle altre, nella sala dello stabilimento Ferrari e Palmeri.

Riunioni intime, che riescono divertentissime perchè le persone invitate sono poche ma distintissime.

***

Abbiamo in prospettiva, per sabato sera, un altro concerto di Ketten, e per quest'altra domenica una grandiosa festa nello stabilimento Pancaldi a benefizio di tutte le opere pie livornesi.

Ci saranno regate, tombole, festa campestre e tante bellissime altre cose che ci faranno passare una lieta serata.

Volete di più? Io vi dichiaro addirittura incontentabili.

Mephisto.

CRONACA DI ROMA

Roma, 1° *agosto.*

Ieri sera, mentre si aspettava un resultato anco più approssimativo delle elezioni, si sparse la voce che si era manifestato il dubbio di nullità, perchè gli scrutatori di una sezione avevan cessato di tener conto dei voti per quei nomi che ne avevano ottenuti meno di trenta.

Poi si verificò, da quanto mi vien detto, che un'altra sezione o due avevan trascurato di tener conto di meno di 10 voti.

Fu subito interpellato il consiglier delegato, il quale rispose che si doveva continuare lo spoglio definitivo e sottoporre il caso alla decisione della deputazione provinciale.

Non si può dire cosa sarà deciso: intanto verrà pubblicato il resultato dello scrutinio definitivo che dà press'a poco i resultati, che vi annunciai ieri. Se una nuova votazione sarà necessaria, ho paura di una sola cosa: che s'abbia cioè a deplorare anche maggiore scarsezza di elettori alle urne.

✡

Vi è stato Consiglio di ministri anche stamattina e al completo. Ad altri la cura d'indovinare di che siensi intrattenuti i nove onorevoli consiglieri della Corona. Solamente credo che la questione dei locali siasi definitivamente finita colle modificazioni che già vi ho accennate e che si sia oggi un po' più pensato agli impiegati delle amministrazioni centrali. Almeno ho creduto di poterlo supporre, senza pretensione all'infallibilità.

Mi dispiace di dover ripetere che non si è fatto un passo nella quistione degli alloggi, e sono convinto che se gli elementi nuovi del consiglio comunale non giungono a far cambiar sistema, tra dieci anni saremo allo stesso punto.

E quando lo si dice, ci rispondono che non abbiamo diritto di parlare perchè non siamo a Roma che da nove mesi.....

Intanto si contentano di dar l'ordine prima ai proprietari di un rione, poi a quelli d'un altro di imbiancare la facciata delle loro case, ed è giustissimo. Ma i proprietari come contribuenti hanno diritto di dire al municipio che faccia spazzar le strade: che le faccia annaffiare, che non lasci affatto abbandonate alcune strade accanto ad alcune altre, che se non sono decenti dimostrano almeno l'intenzione di esserlo.

Intorno al palazzo di Monte Citorio a dieci passi dal Corso vi sono alcune strade anche frequentate che non si trovano eguali che in qualche villaggio degli Appennini.

E via di seguito.

✡

Si lamenta nuovamente la mancanza di personale di pubblica sicurezza. È un fatto che s'incontrano le guardie frequenti quanto i fogli da mille nelle tasche a un cronista, ed i furti si succedono... e si rassomigliano. L'altra notte, per esempio, svaligiarono il negozio dell'orefice Banzi, che è a venti passi dal Corso, su di una via delle più frequentate di Roma: fortunatamente il buono era nella cassa forte, ma non ostante il danno fu rilevante, ed il furto audacissimo.

✡

L'acqua Marcia è la passione d'attualità. Cento condotti si diramano ogni giorno per portarla per ogni dove ed alle baracche ove si assapora questo liquido leggero e limpidissimo, si affollano nobili e plebei.

Ogni cittadino è eguale davanti l'acqua Marcia.

Ugo

FRA LE QUINTE

*** Trieste ci ruba un'opera nuova del maestro Usiglio.

Quale?

Non lo so; credo nol sappia ancora nemmeno lui.

L'impresario Gardini lo ha pregato di scrivergliene una per quel Teatro *Comunale*, ed egli tosto a rispondere sì.

Quando s'ha a fare con un uomo che si chiama Usiglio si può comprare nel sacco e senza la mostra.

C'è il caso di guadagnarci; ma di perderci oh no davvero!

*** Lettore, hai tu la fortuna di chiamarti Pietro?

Allora piglia la ferrovia e corri a Napoli al teatro del Fondo.

Tutti i Pietri di Napoli sono là; ci si rappresenta l'opera *Crispino e la Comare*. Che fior di comare!

Io non mi meraviglio punto punto degli entusiasmi che desta. Chiamarsi Pietro e sentirsi cantare:

Piero mio, go qua sta fritola.

Dio, quale affascinante illusione!

Ah compare scellerato!

*** Conoscete il baritono Marucco?

Io no; ma so che attualmente canta a Susa, nel *Rigoletto*, e. quantunque gobbo, fa girar la testa a tutte le *susine* e ai relativi *susini*.

È ben capace, l'ingrato, di farne una torta.

*** A Padova, l'*Ebrea*, poveretta, ha fatto... cioè non ha fatto nè freddo nè caldo.

Dicono che sia per colpa di certe mutilazioni che le hanno fatte subire.

Diamine! vuol dunque rubar il mestiere alla Santa Inquisizione quell'impresario là?

Il fiasco dev'essere tutto suo: è una dimostrazione in favore dell'uguaglianza dei culti.

*** *Marino Faliero* al Politeama di Genova ha ricuperata la testa mozzatagli cinque secoli indietro sulla scala dei Giganti a Venezia, e anche il relativo corno ducale.

Un trionfo completo. Con una *bella mugier* come la signora Urban, ed uno *Steno* che si chiama Cresci, io mi spiego il trionfo ed anche il corno... Ma la testa ricuperata m'imbroglia.

Se è invece il caso di perderla un'altra volta.

*** Se non è una crisi diplomatica è certo una rivoluzione musicale.

Proscritto or fa un anno dalla Baviera per far piacere al Barbanera della musica, cioè al maestro dell'avvenire, Offenbach ha trovata ospitalità nell'Austria.

Sissignori, l'Austria è diventata la Svizzera delle belle arti compromesse per causa politica. Offenbach darà sul teatro *An der Wien* di Vienna la sua nuova operetta *Fantasio*, e per lo stesso teatro — viennese di Vienna come sopra — ne scriverà un'altra: il *Pirata nero*.

Giusto cielo, quale titolo spaventoso!

Mi par di vedere un gesuita alla caccia di fanciulli Mortara.

*** Tutto il mondo è paese, ma tutti i paesi del mondo non hanno gli stessi gusti.

Guardate la Sassonia. A Dresda, nel teatro di Corte, si sono rappresentate par ora otto opere di maestri italiani e francesi.

E neppure una d'un maestro tedesco, neppure l'*Oro del Reno* di Wagner.

E sì che la benemerenza d'aver additata la maniera dei miliardi meritava qualche riguardo.

*** A Parigi, nel teatro dell'*Opéra*, si rappresentano gli *Ugonotti*.

È forse una misura di precauzione?

Col vento che spira a Versailles dal 22 luglio in poi si potrebbe quasi affermarlo.

Un Vicepompiere.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 2 *agosto.*

*** Ieri in una delle sale del palazzo Ferroni alla presenza dei delegati del municipio, ha avuto luogo la XIV estrazione del prestito della città di Firenze (1868).

Risultarono vincitori i numeri 51093, 52605, 63426, il primo di lire 50 mila, i due altri di lire 2 mila. Furono poi estratti altri 20 numeri ai quali sono toccati premi di lire 1000, di 500 e di 250.

*** Lunedì, 31 luglio, circa 60 lavoranti cappellai volendo celebrare degnamente la festa del loro patrono San Giacomo si riunirono a fraterno banchetto nella trattoria del Giglio al Romito.

La più schietta allegria non ha cessato un sol momento di regnare fra i commensali, le vivande erano buone, il vino eccellente e non si fecero brindisi, ma si scambiarono cordiali strette di mano, auguri scambievoli e proteste di fraterno affetto. Fu una vera festa di famiglia e gli intervenuti hanno col loro contegno dimostrato che nel nostro paese la civiltà di modi non è più privilegio esclusivo di una data classe.

*** Il professore Filopanti comincierà in breve la pubblicazione delle lezioni di astronomia, da lui date in quasi tutte le principali città d'Italia, in un'opera da stamparsi in Bologna, col titolo: *L'universo.* L'opera sarà in sei o sette volumi, al prezzo di lire 2 50 per ciascheduno.

Il nome del chiarissimo professore è di per se stesso la migliore delle raccomandazioni, ed io spero che la gioventù studiosa farà alla nuova opera lieta accoglienza.

*** Il professore Luigi Chierici sta per pubblicare *La donna ed il suo codice*, opera igienico-sociale, nella quale il chiaro autore (che a Firenze ottenne meritato successo colle sue pubbliche letture) combattendo le opposte teorie di chi vorrebbe la donna superstiziosa e bigotta, schiava ed ignorante, o di coloro che desidererebbero vederla libera pensatrice sconfinatamente dotta ed emancipata, imprenderà a dimostrare quale debba essere la vera missione della donna sociale qual figlia, sorella, sposa, madre e cittadina.

Lo scopo del libro è lodevole, ed il nome dell'autore è guarenzia che questo scopo sarà raggiunto.

*** Lunedì notte ignoti ladri, mediante rottura di muro, penetrarono nella fabbrica di candele del signor Catani, posta in Lung'Arno Soderini, e vi rubarono pochi quattrini ed alcuni oggetti di non grande valore. Nel ritirarsi i notturni industrianti lasciarono tali traccie ed indizi che potrebbero farli scoprire dall'autorità.

*** Se il municipio non saprà adottare qualche temperamento serio e proporzionato alla gravità del caso, io farò ogni giorno sentire il grido di allarme.

Anche ieri una povera bambina è stata addentata da un cane idrofobo in via Porta Romana.

Signori del municipio, contate le vittime dell'idrofobia in quest'anno, e ditemi se i provvedimenti da voi adottati siano tali da liberarvi da ogni rimorso.

*** Ricevo dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia la seguente lettera:

In alcuni giornali sotto la rubrica *scontro di treni* leggesi una notizia tolta dal *Corriere Mercantile* di Genova, tanto esagerata nelle conseguenze che è dovere dell'Amministrazione lo smentirla.

Sta che il treno internazionale della notte del 30 al 31 luglio p. p. entrando in stazione di Tortona, per erronea posizione di uno sviatojo veniva istradato su una linea occupata da un treno merci in partenza, ma il detto treno internazionale avendo fermata prescritta a Tortona vi entrava col dovuto rallentamento, per cui il macchinista che lo guidava accortosi dell'erronea via potè evitare qualsiasi inconveniente, retrocedere e riprendere la giusta via continuando il suo viaggio dopo di avere perduto solo pochi minuti oltre il tempo della fermata prescritta, e senza che i viaggiatori dimostrassero di essersi accorti di tale incidente.

È falso quindi che il macchinista sia rimasto morto sul colpo, e che cinque vagoni siano andati in pezzi, poichè nessuno del personale ebbe a riportare la minima lesione come non fuvvi alcun guasto nel materiale.

Queste spiegazioni che prego cotesta onorevole Direzione di voler riportare nel reputato di lei periodico varranno a far conoscere quanto siano state erronee e poco coscienziose le notizie date in proposito dal corrispondente del *Corriere Mercantile*.

Con perfetta osservanza

Il Capo Traffico
Boscui.

*** Il treno dell'alta Italia è giunto questa mane in ritardo di circa un'ora. Fra i viaggiatori osservai il ministro plenipotenziario inglese sir A. Paget ed il commendatore Trompeo, questore della Camera dei deputati.

*** Col diretto di questa mattina proveniente da Roma giunse nella nostra città il presidente del Consiglio dei ministri comm. Lanza.

*** La vedova Maria Natali, di anni 30, da più giorni a letto per febbri e miliare, presa da improvvisa esaltazione cerebrale in un momento in cui i suoi parenti l'avevano lasciata sola, si precipitò da una finestra della propria casa sita in via Laura, n° 10, terzo piano riportando tali lesioni da restare sull'istante cadavere.

Zero

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Pietro Micca*

ARENA NAZIONALE — *Un vizio d'educazione.*

TIVOLI — Musica e divertimenti vari.

GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Proseguono alcuni diari a diffondere le più strane dicerie intorno a negoziati di conciliazione che sarebbero avviati fra il nostro Governo ed il Vaticano, ed ai quali si vorrebbe associato il Governo spagnuolo. A noi risulta che in quelle dicerie non ci è neppure l'ombra del vero.

Ci viene assicurato che il Governo francese abbia nei giorni scorsi diramato istruzioni ai suoi rappresentanti diplomatici all'estero affinchè essi porgano ai diversi Governi spiegazioni riassicuranti sugli intendimenti amichevoli a riguardo dell'Italia.

Queste istruzioni sarebbero state mandate dopo la tornata dell'Assemblea di Versailles, nella quale si parlò delle cose romane, e mirano evidentemente ad attenuare l'impressione poco favorevole che alcuni discorsi pronunciati in quella tornata avrebbero prodotto.

Abbiamo da Monaco di Baviera che il parere del teologo Doellinger e dei suoi amici prevale completamente nei Consigli della corona. Qualunque sia per essere il successore del conte di Bray nel Ministero degli affari esteri, egli apparterrà di certo al partito antiinfallibilista. Si soggiunge che il Gabinetto di Berlino ha molto incoraggiato il Governo bavarese a perseverare nella sua attuale politica rispetto alle pretensioni della Curia romana.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 1° — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Discussione della legge dipartimentale. — Lambrecht dichiara che il Governo accetta l'art. 2 che istituisce la Commissione dipartimentale, purchè la Camera modifichi parecchi articoli ulteriori.

Il Governo conferirà domani colla Commissione.

L'art. 2 è approvato con 430 voti contro 212.

Diversi emendamenti sugli altri articoli sono respinti.

Il ministro delle finanze presenta il progetto che stabilisce le contribuzioni dirette da riscuotersi nel 1872.

La Camera prende in considerazione la proposta relativa allo scioglimento della guardia nazionale e la rinvia alla Commissione dell'esercito.

Parigi, 1° — Corre voce che Remusat succederà a Giulio Favre.

Parigi, 1° — Thiers recossi ieri presso la Commissione del bilancio e domandò una risposta categorica sul progetto delle imposte, soggiungendo che le trattative coll'Inghilterra obbligano di prendere una decisione.

Il risultato delle elezioni municipali di Parigi produsse fra i deputati una impressione sfavorevole pel trasferimento della sede dell'Assemblea e del Governo in Parigi.

Assicurasi che la questione della proroga dei poteri di Thiers sarà aggiornata fino dopo le vacanze dell'Assemblea.

Assicurasi che il granduca Costantino arriverà questa sera a Parigi.

Belfort, 1. — A Thann, nelle elezioni municipali, vi furono 15 votanti sopra 1800 iscritti; ad Habsheim 12 votanti sopra 508 iscritti; a Luttenbach non vi fu alcun votante; a Colmar 1649 votanti sopra 4413 iscritti; a Strasburgo 7380 votanti sopra 17,090 iscritti.

In complesso, il partito dell'astensione trionfò nell'alto Reno.

Vi furono alcune elezioni nel basso Reno.

Nuova-York, 1. — Notizie della Guadalupa recano che la città di Point a Pitre fu quasi completamente distrutta da un incendio.

Il signor Schlozer, nuovo ministro della Germania, fu ricevuto da Grant. Nei loro discorsi si sono scambiati i sentimenti della reciproca amicizia delle due nazioni.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II. Num. 210.

FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	26	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 4?

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze Giovedì 3 Agosto 1871 — Un numero cent. 5

SIROPPO E POESIA

Ieri mattina il fattorino della posta mi ha portato a casa un fascicolo, ripiegato in quarto, con su l'indirizzo:

Al sig. C. Collodi
Firenze

Da una parte, e in caratteri minutissimi, c'era scritto: *in manus tuas commendo!*

Senza badarci nè tanto nè quanto, apro il fascicoletto, e...... indovinate un po' che cosa vedo?

Della musica!

Lì per lì, credetti quasi che fosse una malefatta, uno sbaglio di recapito, e presa la penna in mano, stavo per farne la girà al marchese D'Arcais — l'Obleight, in prima pagina, di tutti i maestri e di tutti gli editori musicali d'Italia.

Ma poi, nel buttar gli occhi sul frontispizio, mi venne fatto di leggere un titolo vago, seducente, inaspettato — tanto che f i sull'undici oncie di esclamare: sogno o son desto?

Il titolo diceva: *Chant patriotique populaire de l'époque: musique et paroles de Jérome Pagliano.*

Pagliano!

Ecco un nome che tutta Europa ha imparato a memoria, come quello di Boherave.

Nel secolo passato un mandarino della China, scrivendo al celebre medico olandese, metteva sulla sopraccarta: — A Boherave, in Europa — e la lettera veniva puntualmente recapitata.

Scrivete: — *A Pagliano, nell'universo* — e il plico arriverà senza fallo a casa del professore — anche col servizio postale Barbavara.

Pagliano!

Quanta semplicità di modi e quanta parsimonia d'istruzione in questo filosofo, che pure ha esercitata tanta influenza sugl'intestini dei suoi contemporanei.

La sua gioventù somiglia a quella di tutti i grand'uomini — amarezze, disinganni e traversie, tre melanconiche figure, campeggianti, per il solito, sopra un fondo di color *miseria*, a perdita d'occhio!

La vocazione lo chiamava prepotentemente al siroppo — mentre i suoi genitori (crudeli!) lo sospingevano per gl'insidiosi sentieri sacri ad Euterpe.

I vocalizzi e le scale semituonate, per questo eroe della farmacopea, furono d'ineffabile martirio, come il famoso piffero per il giovinetto Cellini.

Notate questa: l'anno memorabile in cui Pagliano salì alla gogna del palcoscenico, tirava un vento strapazzone e pochissimo propizio alle stuonature.

E Pagliano stuonava — e stdonava con quella piena libertà di ruggito, che rivela una coscienza tranquilla e un orecchio indipendente da qualunque tirannia musicale.

Intanto avvenne una sera, che il pubblico intollerante d'un teatro di provincia, valendosi per interprete di un'enorme palla di cavolfiore (il linguaggio dei fiori è gentile; ma quello dei cavolfiori è più eloquente), fece intendere al Boherave, in erba, che di quella pasta non c'era verso nè speranza di farne un Lablache o un Tamburini.

E il filosofo intese — e, detto addio alle scene, rientrò fra i domestici penati; dove, una mattina, mentre colla faccia prosternata a terra, studiava una formula — per far colazione — udì o parvegli udire una voce che, susurrandogli negli orecchi, gli disse: — Sorgi, Pagliano, vai!.. e in mio nome purgherai la terra!...

E Pagliano sorse a nuova vita — e in poco volgere d'anni, ebbe l'orgoglio di poter dire: — ho purgato tutta la cristianità.

I Crociati non poterono mai dire altrettanto.

Quando i tempi mutarono, Pagliano non chiese nulla, non pretese nulla, non volle esser nulla — neppur deputato.

Come la pensa in politica?

Egli è riservatissimo — e le sue opinioni politiche sono un mistero per tutti — anche per lui!

Visse per qualche anno fra i malfidi amplessi di quella Circe, che i moderni appellarono *Borsa* — e quando ritornò dal duro pellegrinaggio, si accorse di aver lasciato in mano alla sirena ogni bene, tranne il soprabito, che aveva addosso, e una barba colorita con poca naturalezza, ma con infinito brio.

Oggi, a quanto pare, il filosofo si è buttato a fare il Tirteo, e inganna le ore dell'ozio, scrivendo, in pantofole, i *Chants patriotiques de l'époque!*

Non mi chiedete perchè Pagliano scriva in francese.

È una domanda indiscreta.

Sarebbe la stessa cosa che io vi chiedessi, perchè l'onorevole Mellana si ostina a parlare italiano!

L'inno di Pagliano si compone di quattro strofe e fu scritto per l'assedio di Parigi.

Tre battute di preludio, e incomincia:

O France charmante et belle,
Dans quels malheurs es tu tombée,
De PAGLIANO suis le conseils,
Tu finira par triompher.

Tutti versi d'oro, questi! Ve lo accordo, non ci sarà nè il fuoco di Tirteo, nè lo slancio di Pindaro; ma quanta semplicità di fraseggiatura in quelle parole:

De *Pagliano* suis les conseils!

Ci senti il poeta e il medico, al tempo stesso; e forse più il medico del poeta — il medico che dice: segua i miei consigli, dia retta a me, e doman l'altro non ha più febbre!

Seconda strofa:

Rappelle-toi tes brillants exploits,
La République te guidera,
Tu n'a pas besoin d'un roi,
Il te faut la liberté.

Questi versi mi hanno dato da pensare! — tanto più che in fondo alla poesia c'è una parentesi che dice:

(à bon entendeur, salut)

e quel *salut*, messo lì a fior d'acqua, non fa rima con nulla — nemmeno con siroppo Pagliano.

Le altre due strofe valgono le prime; ma la musica non vale davvero le parole.

Ebbene: quando io ripenso che quest'inno patriottico e popolare fu scritto sugli ultimi del 1870, e che ancora il poeta non è stato fatto cavaliere nè Mauriziano, nè della Corona d'Italia, comincio a disperare della giustizia umana, e, senz'addarmene, mi si conficca nell'anima il sospetto che il Governo dispensi a caso le sue ambite decorazioni, come fa il parroco coll'aspersorio dell'acqua benedetta!

L'ottimo Correnti non venga a dirmi che il nome di Pagliano sarebbe una stuonatura sul libro d'oro degli ordini equestri.

Animo via; chi è che non sia un po' *pagliano* a questi chiari di luna?

Se ci lasciamo prendere da siffatti scrupoli, guai! Ci troveremo, senza volerlo, nei panni di Penelope — e forse, per pudore, saremo costretti a disfare due buoni terzi delle reputazioni, fabbricate ieri.

Che questo gingillo lo facesse Penelope, lo capisco — era casta e aspettava Ulisse; ma noi... noi, che non siamo casti, e che non aspettiamo nessuno...

Pensiamoci; il caso è grave.

C. Collodi

NOTE PARIGINE

PARIGI, 31 *luglio*.

Queste benedette elezioni comunali son finite. Ieri i conservatori andarono in campagna, i radicali restarono in città. Conseguenza che furono eletti trentadue rossi e sedici color di rosa. Il fiore dei radicali è trionfante. Mottu, Clemenceau, Locroy, Murat, Ranc siederanno sulla montagna municipale.

×

I conservatori si lagnano, piangono, dicono che la è finita per Parigi, si strappano i capelli e si coprono il capo di cenere. Ma, in fondo, parrebbe che queste desolazioni dovrebbero risparmiarle. Anzitutto, perchè andarono in campagna? Poi, che stupore c'è se l'albero rosso dà frutti rossi? Parigi, durante la Comune, aveva 150,000 guardie che, voglia o non voglia, la servivano, e si facevano ammazzare per essa. Per qual miracolo il nuovo municipio avrebbe potuto riescire moderato? Non è anzi meraviglioso che lo sia per metà?

×

A questo proposito, mi preparo a vederne ed udirne di gustosissime. Figuratevi una Comune — in confidenza, la sarà una Comune bella e buona — composta di quaranta membri di un colore e quaranta d'un altro.

La prima battaglia che seguirà fra i due partiti avrà per iscopo la pubblicità delle discussioni che i radicali vogliono completa. So che i *leaders* del partito cercheranno di dare grande importanza a questa Assemblea, tale da dover dare noie molte alla sua consorella di Versailles. Un altro punto che immediatamente verrà sul tappeto si è quello dei prigionieri federalisti, che i signori Ranc e Murat vogliono tutelare.

Metto il Ranc, sempre però che ottenga un salvacondotto, poichè egli ora è all'estero e non rientra per paura di essere inviato a Satory, piuttosto che al Lussemburgo, sede futura del Consiglio.

×

Siccome qui ogni cosa seria ha il suo lato che non lo è, e così non è mancato neppure in questa occasione; un maniaco che da anni s'intitola Bertron candidato umano, girò Parigi in vettura spargendo ovunque a migliaia le schede col suo nome.

Egli è curioso che essendosi presentato in provincia nel Rodano come candidato « sovrumano » alla deputazione e dovendosene eleggere anche un secondo, egli fece naufragare la candidatura seria d'un altro, associandoselo nei suoi proclami, ed intitolandolo candidato « sovraintegro. »

×

Che il signor Favre si ritiri, non fa più alcun dubbio ed è cosa ufficiale. Ora l'argomento delicato e considerevole di cui si occupano a Versailles è la prolungazione dei poteri del signor Thiers. Si tratterebbe, se sono bene informato, di fare le cose in breve, e cercare di piegare a questa determinazione una parte del centro diritto. Che se non si riescisse in questo intento, è apparecchiata una *macchina* perchè riesca in altro modo.

×

Il signor Thiers dovendo andare a far un giro nelle provincie, si vuol che divenga un viaggio alla Luigi Napoleone avanti il 2 dicembre. Si vuole cioè farlo acclamare, applaudire e incensare tanto dalle popolazioni entusiastate, che volenti o non vo-

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

MEDORO SAVINI

(45)

Continuazione: — Vedi il numero 209

Ma dopo le parole imperiose di Edgardo compresero che non eravi modo a retrocedere, e lord Wilnam, scuotendo il capo in segno di malcontento, aperse l'astuccio e ne trasse due paia di pistole.

Bentosto i testimoni si accordarono sulle condizioni. Fissarono la barriera a venti passi, lasciando facoltà ai due avversari di marciare fino al petto: misurarono le distanze, e caricate le armi fecero prender posto ai combattenti.

— Non sarà dunque un colpo di spada — mormorò il dottore con accento di dispiacere. — Peccato!... Una ferita d'arma da fuoco non entrava nel mio programma. Bisogna rassegnarsi!...

E contristato, imbronciato, si allontanò di alcuni passi, mentre i testimoni si collocavano ciascuno dalla propria parte per assistere a quello strano giudizio del caso.

Impassibile colla pistola in pugno, come lo era poco prima stringendo la spada, lord Warnel attendeva il segnale che tosto fu dato contemporaneamente dal duca di Clanricarde e da lord Wilnam.

Avanti! avevano appena gridato i due testimoni, e tosto il marchese di Lieben, bianco nel volto come un sudario, avanzò contro l'avversario, il quale stette fermo senza nemmeno volgersi sul fianco.

Questo sublime ma pericoloso disprezzo di ogni difesa, rese tremante i suoi testimoni, mentrechè quelli del marchese, apprezzando il vantaggio che gli derivava dalla sua iniziativa, quasi rassicuravansi sulla sua sorte.

Allorchè il marchese di Lieben giunse a circa dieci passi dal suo avversario, abbassò la pistola e fece fuoco.

Tutti gli sguardi si volsero verso lord Warnel. Egli era incolume.

Come se il pericolo al quale era stato esposto avesse fatto ribollire nel suo cuore l'odio e lo sdegno, Edgardo impallidì, ed i suoi amici lo intesero mormorare cupamente:

— Ed ora a me!...

Si intese una seconda detonazione ed un grido di angoscia.

Il marchese di Lieben era caduto colpito nel cuore.

— Giustizia di Dio!... — mormorò Enrico, levando verso il cielo uno sguardo di riconoscenza.

— È finita! — disse lord Wilnam con soddisfazione.

Gettata la pistola, Edgardo erasi rivolto al mare e con dolorosa espressione fissava il suo *Klipper*.

— È morto here! — disse il dottore che in questo frattempo aveva esaminato il petto del marchese di Lieben.

— Ho vendicato Edita della vile persecuzione di quest'uomo — pensava lord Warnel — ma chi potrà vendicarla di Edgardo che la trasse al sepolcro?

E la sua mano stendevasi verso la nave.

— A Lieben la morte, a me l'esilio!... — disse quindi volgendosi a' suoi testimoni.

I due giovani chinarono mestamente il capo senza rispondere.

— Cosa è questo strepito? — disse subitamente lord Wilnam, guardando verso una piccola strada che adduceva a Pierce, piccolo villaggio situato a un'ora di cammino da Newhaven.

— Ma che cosa accade? Soggiunse Enrico di Stenback. Non mi inganno: sono i dragoni e li precede il constabile.

— Come mai possono essere sulle nostre traccie? chi ha potuto rivelare il nostro convegno? gridò il marchese di Saftesbury.

Nella mente di Edgardo balenò un pensiero: rammentò di avere osservato come più volte prima del duello, il marchese di Lieben guardasse lungo le vie che conducono a Sprengel. Compresa tutto e stendendo la mano verso il cadavere:

— Quell'uomo — gridò — non era degno di morire per mano d'un gentiluomo.

Ciò detto e prima ancora che nessuno pensasse a rispondergli poichè tutti avevano gli occhi rivolti a quel codazzo di uomini a cavallo che stavano per sbucare dalla spiaggia e dei quali [illegible] più mettere in dubbio l'intenzione, prese due pistole, si lanciò sul cavallo del duca di Clanricarde che stava legato ad un albero a pochi passi di distanza e si slanciò verso il mare nella direzione dello schifo.

Edgardo era già lontano e quei gentiluomini stupiti a quella scena non avevano ancora scambiata una parola nè deciso a quale partito dovessero appigliarsi.

Ma frattanto tre soldati guidati appunto dal constabile, avendo compreso la manovra di lord Warnel, e devinando ch'egli doveva essere il colpevole, si staccarono dal resto del drappello, lanciando il cavallo a briglia sciolta per tagliargli la strada fra il monte e il mare.

Lo raggiunsero appunto allorchè egli distava di un breve tratto dalla riva e colle sciabole sguainate gli intimarono di arrestarsi.

Edgardo per tutta risposta spianò le pistole fece fuoco contro di loro e due di questi uomini caddero di sella. Uno di essi era appunto il constabile.

Il triste caso intimidì il superstite e siccome il grosso dei dragoni e delle guardie trovavasi ancora a distanza, lord Warnel, spronando il cavallo, ebbe tempo di giungere alla sponda.

Si gettò al mare e pochi minuti dopo veniva raccolto dalla navicella che tosto vogava celerissima verso il *Klipper*.

(Continua)

lenti i 435, egli ritorni a Versailles presidente della Repubblica per volontà del popolo francese. Il signor Thiers, il quale ha offerto una resistenza più che decente, piegherà finalmente alla volontà nazionale, e si lascierà fare. Ma chi sarà il vicepresidente? Qui viene il punto d'intersezione fra i repubblicani sinceri e quelli che non lo sono. Il candidato dei primi sarebbe il signor Grevy, attuale presidente della Camera; quello degli altri..... il duca d'Aumale.

Pare che a Bordeaux durante la dittatura abbia avuto luogo uno spreco di danaro pubblico molto considerevole. I sottodittatori del Gambetta la trinciavano da Nabab. S'è trovato che molti di questi cittadini non degnavano più viaggiare nei treni comuni, ma si facevano allestire degli *express* per andar a far visita alla famiglia. Non si scrivevano più lettere, abitudine rancida, ma tutto per telegrafo. Da Bordeaux partivano in media da 5 a 6000 telegrammi, dei quali tre quarti, è vero, portavano ai generali gli ordini del gabinetto aulico della Delegazione; ma l'altro quarto era ad uso particolare. Si ordinava un paio di stivali al calzolaio, un pranzo al trattore, e si davan notizie dei bimbi a spese dello Stato. La Commissione d'inchiesta ha trovato eccessivo questo uso del filo elettrico.

En attendant il processo gigantesco di Versailles, i tribunali correzionali di Parigi giudicano una quantità di reati di minore importanza, ma relativi alla Comune. L'è una sfilata continua di tutti quei poveri diavoli, o bricconi, che accettarono posti sotto la Comune. Molti fra essi credettero in buona fede, *que c'était juste*, cioè che il sole che splendeva fosse un sole legale, e si lasciaron fare uscieri, notaj, ricevitori d'imposte. Il tribunale li condanna a uno, due e tre anni di carcere. È caro, pel piacere di aver indossato una divisa quindici giorni, e aver messo tanto di cartello alla porta con sopra: — Comune di Parigi — *Esattoria* di.... — Le esattorie, fra parentesi, erano ricercatissime.

Gl'interrogatorii variano poco. Quasi tutti dichiarano che furono forzati « colla pistola alla gola » a servire quella canaglia. Diversi fan d'occhio al presidente, e tentano persuaderlo che fu per « esser utile al partito dell'ordine. » Uno almeno rispose ingenuamente.

— Come mai avete potuto credere che la Comune prendesse radice?

— Oh! — rispose — non avrei mai, e poi mai creduto che i Versagliesi entrassero a Parigi!

E infatti quando mai s'è veduto questo sconcio della storia moderna di Francia che una rivoluzione non riesca? Oh! quanti ne conosco che accettarono, anzi cercarono dei posti, delle delegazioni, degli ispettorati, credendo alla stabilità del nuovo « Governo. » Han durato quelli del 1830, i tre o quattro del 1848, la presidenza, il colpo di Stato, dura quello del 4 settembre, perchè non durerà questo del 18 marzo, sorto fra colazione e pranzo come gli altri? — E su le spalline, le stelle, i galloni, a tale che ormai alla fine erano rincarite del doppio, e i generali facevan la coda dai fabbricanti per averli.

Fra i detenuti che restano a Versailles vi sono 2000 — dico duemila — soldati refrattari. La spiegazione di questa rispettabile cifra sta che al 18 marzo diverse compagnie e battaglioni di linea si trovarono presi in mezzo all'insurrezione. Durante tutta l'epoca comunale restarono casermati al Château-d'eau, e fu per essi un vero tempo di cuccagna. Disarmati perchè non volevano servir la Comune, erano ben nutriti, e durante i due mesi di Comunisteria non ebbero altra occupazione tranne quella di far la corte alle *bonnes* del vicinato. Ma ora i Consigli di guerra cercano di fare una scelta fra quelli che restarono a Parigi per forza, e quelli per amore, e questi ultimi la passeran brutta.

Oggi ha luogo la terza lettura della legge di decentramento, e si assicura che il Thiers intenda farla rimandare a dopo le vacanze. Intanto, a proposito delle elezioni ai Consigli generali — poichè questi infelici Francesi, a quanto pare, sono ora condannati all'urna perpetua — si vuole che i candidati bonapartisti si presenteranno in tutta la Francia. Sperano e credono riescire in molti punti, ed allora in seno ai Consigli generali vogliono principiare un'agitazione in favore al celebre « Appello al popolo, » ultima speranza che nutra ancora Napoleone III.

Il piano dei federalisti è più semplice. Il *Paris-Journal* d'oggi pubblica un proclama clandestino del 29 maggio, il quale è sparso nei dipartimenti, e che giova sperare sia apocrifo. È firmato dal « Consiglio federale » e predica l'incendio generale « di tutti i castelli, di tutti i monumenti » per vendicare i « ventimila eroi » che sono sui pontoni.

« L'incendio è il terrore dei ricchi, e dopo d'esso non resta che la rovina, ecc., ecc. » È un fatto che diversi monumenti furono incendiati negli ultimi tempi. Però conviene osservare che alcuni di essi sono smentiti dal silenzio che seguì il loro annunzio. Con una leggerezza colpevole alcuni giornali hanno pubblicato che a Tours, Châteauroux, che nell'Indre succedevano disastri a disastri, e non v'era nulla di vero in tutto questo.

Ormai non v'è fuoco di camino che arda, che non sia opera tenebrosa dei comunalisti. Qui a Parigi il terrore è scemato, non se ne parla quasi più, e si sturano gli spiragli delle cantine. Ma nelle provincie e nelle campagne specialmente havvi un vero panico che le autorità hanno dovere di far cessare.

Folchetto.

GIORNO PER GIORNO

Corre sommessa una voce che ho raccolta e riferisco per debito di cronista, massime in quanto che ha tutti i caratteri della verosimiglianza.

Si dice adunque che in uno dei prossimi Consigli dei ministri si proporrà la interdizione del ministro Sella che sarà messo sotto tutela per le sue dissipazioni.

La causa determinante di questa grave decisione sarebbe la proposta che egli ha fatto nel Consiglio dei ministri di domenica scorsa secondo la quale è stata assegnata agli impiegati trasferiti la tanto sospirata indennità.

Questa indennità è così ripartita:

Lire 20 mensili ai *celibi*;

Lire 25 mensili agli *ammogliati senza figli*;

Lire 30 mensili agli *ammogliati con figli*.

E... crepi l'avarizia, questa cuccagna durerà un anno!...

***

Tale prodigalità rovinosa che dà agli impiegati con prole l'enorme soprassoldo giornaliero di *novantotto* centesimi brutti (negli anni bisestili) ha fatto scandalo.

Avete un bel figurarvi che c'è da levare le ritenute, ma il troppo stroppia!...

Novantotto centesimi!...

È vero che sono *brutti*!... Ma via!

***

Il ministro che fra un sonno e l'altro farà la proposta della interdizione è quello per cui si spendono 26 mila lire per ammobigliargli decentemente tre camere.

***

Mi si è fatto osservare che il dottore Pietro Fanfani scrive la sua VITA nell'*Imparziale Italico*.

Povero Fanfani! Se la sua VITA è divertente come gli altri suoi scritti, ne deduco ch'ei debba essere l'uomo il più annoiato di tutta l'Italia!...

***

Gli annoiati d'Italia!...

Mi verrebbe l'idea di contarli.

Vediamo!

1° Il poeta Dall'Ongaro, che s'annoia tutto l'anno, meno i giorni in cui dà lezione di.... in fede mia non so di che cosa dia lezione, ma la prima volta che vedrò Celestino Bianchi glielo domanderò a lui. In confidenza, Celestino è quello che ha nominato Dall'Ongaro professore di qualche cosa di ben curioso;

2° Il ministro Correnti s'annoia sempre, meno quando dorme e quando discorre col commendatore Pavan;

3° La statua del *Biancone* — e tutti coloro che si fermano a guardarla! Non ho mai visto fisonomie più annoiate di quelle che contemplano la faccia già tanto seccata del povero *Biancone* di piazza;

4° Visconti-Venosta. — Non si sa se dipenda dal temperamento o dalle guarentigie, ma da due mesi in qua il pover'omo s'è sganasciato a furia di sbadigliare;

5° Il comm. Giacomelli. — Veramente questo non si secca, ma ciò non gli impedisce di essere seccato, e anche di molto...

Ma basta così.

io Fanfulla

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 1° *agosto*. — Stava per scrivere una commovente invocazione al Dio Pluvio perchè avesse pietà dei Milanesi che letteralmente arrostivano al bel sol di luglio, invocazione che avrebbe strappato le lagrime ai lettori del *Fanfulla*, quando il buon Dio ci fece una visita così gagliarda, con tanto accompagnamento di folate di vento e di grandine che ne lasciò buona memoria per un pezzo... figuratevi che granguuole, una sì e l'altra no, erano della grossezza d'uovo di piccione, e la gente per le strade, fra la furia del vento e dell'acqua ed il pericolo, a raccoglierle, a mostrarsele, piena di meraviglia e di dolore. Vi lascio indovinare alla campagna, che bazza!

La invocazione adunque è soppressa... quasi quasi ci sostituirei una filza di *accidenti* alla romana, che sarebbero proprio a posto, ma siccome a cosa fatta non v'ha riparo, così passo ad altro e vi parlerò della festa tipografica datasi avant'ieri al salone dei giardini pubblici.

***

Il *Pio Istituto Tipografico milanese* è la più antica fra le società operaie d'Italia e forse del mondo, poichè data dal 1804, quando il principio dell'associazione operaia quale ora è praticata cominciava appena appena ad essere intravveduta dagli economisti come leva potente al miglioramento delle classi inferiori.

Venne fondato — ed è bene se ne divulghino i nomi — da Gabriele Stefanoni, da Carlo Schnergher e Francesco Cavanaghi e prese tosto ampio sviluppo: ebbe generosi benefattori e contò nel suo seno uomini illustri che gloriavansi di dare il loro nome ad una sì utile istituzione.

Ora comprende tutti gli operai delle tipografie milanesi, cominciando dalla microscopica ex-Tamburini alla gigantesca del Civelli, ha buon capitale i cui redditi spende in scuole (ha aperto una scuola professionale) e soccorsi, e favorisce gli studi e le onoranze dell'arte; così indisse premi e medaglie, commise lavori d'illustrazione speciali, promosse i congressi tipografici ed il monumento a Panfilo Castaldi in Feltre: è una Società non pomposa nè vanamente promettitrice, ma modesta e feconda.

Tutti gli anni, in estate, i soci si radunano ad una festa di famiglia: discorsi, musica, canti, lotterie ne formano il programma stampato: programma non stampato, ma visibile e commoventissimo, il cordiale affratellamento.

***

Do un giro nel salone: più di mille operai vi formicolano; le loro donne, mogli e figlie si pavoneggiano sulle poltrone damascate: i *gavroches* della stampa si accoccolano sui gradini del banco della presidenza.

Giuseppe Sacchi, il fondatore degli *Annali di Statistica*, il venerabile vecchio che trovate ovunque — coi suoi eterni occhiali ed il suo eterno sorriso — ovunque, dico, si festeggi o si discuta il progresso intellettuale, tiene il campanello... non lo adopera mai: qui non siamo alla Camera e l'attenzione ed il silenzio e, puossi dire, anche l'educazione sono esemplari.

Con lui stanno al banco cinque o sei operai della Commissione... alcuni posano e sono i giovani: gli altri, *habitués* a quel posto d'importanza, scrivono o piuttosto fanno dei rabeschi sulla carta per far passare il tempo.

La banda di Rossari suona, e dopo, quella degli Orfanelli: tra l'uno e l'altro pezzo di musica, uno dei giovani che posano legge un discorso, che non si capisce stante l'esile voce: l'altro giovine che posa, il socio Ramperti — lo so dal programma — alla sua volta legge anche lui un altro discorso: dal tono di voce vibrato, dai gesti alla Rochefort penso sia una filippica contro l'ordine sociale... è semplicemente un cenno sull'arte tipografica in Milano: è interessantissimo.

***

Ripigliano le musiche, ma stavolta con canti: sono gli alunni delle scuole corali: le masse fanno bene; gli *a soli* straziano le orecchie; il sesso gentile però non sembra del mio parere poichè applaude. Hanno cantato un inno alla *Memoria dei colleghi*: le parole sono del Contini, gentile poeta noto a tutta Italia — la musica è del Leoni, e varrebbe poco se non avesse una tinta di melanconia di bellissimo effetto.

***

Si passa al terzo atto della festa, lo scoprimento di una lapide di bronzo — commessa dalla Società al cesellatore Ceriani — destinata a ricordare i nomi dei fondatori e lo scoprimento del quadro di Giuseppe Mazza che rappresenta Cola Montano.

Queste due produzioni artistiche figureranno nelle sale della direzione della Società.

***

Giuseppe Mazza, fratello al paesista ed animalista Salvatore, è valente pittore storico, ed il suo pregio sta nel dare un colorito locale così evidente ai suoi lavori che compensa il colorito un po' difettoso dei colori (capite il bisticcio?) Chi non ha visto redivive tre epoche nella sua *Battaglia di Parabiago*, nel suo *Millenario*, nella sua *Corte di Aretino*?

Il *Cola Montano* non sarà forse il migliore dei suoi lavori, ma ha tanta vita nella espressione e nelle movenze delle figure, che subito capisci di che si tratta... si tratta di animare dei giovani ardenti; Olgiati, Lampognani, Visconti; a trucidare Galeazzo Maria Sforza, tiranno. Perchè poi la Società volendo ricordare in Cola Montano uno dei più attivi propagatori dell'arte della stampa in Italia, abbia scelto, nel commettere il quadro al Mazza, questo punto della sua vita non so.., a me pare vi sia un po' di controsenso... non pare anche a voi? Non è la stampa, ossia l'intelligenza, la nemica della forza brutale?

***

Dopo gli scoprimenti, venne la lotteria: gran gazzarra pei vincitori di buoni libri, grandi risa alle spalle di chi vinse un soffietto, una cannella da polenta, una grattugiola, una palla di gomma da un soldo.

La riunione si sciolse nel miglior ordine, avrà steso nel suo rapporto il segretario della Commissione.

***

Ho fatto un'osservazione: fra gli operai pochi erano i vecchi e negli altri, molti i visi scialbi e patiti: non sarebbe meglio che i dotti, invece di occuparsi dei crani degli uomini-bestie delle epoche preistoriche, si occupassero un po' più dell'igiene degli operai che vivono e soffrono nel secolo presente?

Febo.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'agosto è cominciato benissimo: è cominciato con un Consiglio dei ministri nel palazzo della Consulta, palazzo che ha nel suo stesso nome il più felice augurio che si possa fare ad un Consiglio di ministri.

Vi si discusse l'espropriazione di alcuni monasteri.

Di alcuni? Abbiate pazienza, per gli altri si provvederà in seguito.

** Tornando al 1° d'agosto, in quel giorno la divisione di sicurezza pubblica del Ministero dell'interno è entrata in officio nella nuova sede. Non so se la sicurezza privata dei vecchi e nuovi romani siasene ancora avvantaggiata; ma giova sperarlo.

Affemia, la cronaca interna dei fogli di Roma non fu sinora la più allegra lettura del mondo.

** Ieri il ministro Lanza si trovava nella nostra città; non giurerei che quest'oggi vi si trovi ancora. Noto la riapparizione di questo bolide ministeriale sul nostro orizzonte anche per riempiere una lacuna lasciata dagli astronomi del nostro osservatorio.

La sua traiettoria accennava a Montecatini.

Un altro bolide ministeriale *ut supra*: il generale Ricotti.

Ieri il buon popolo romano se lo vide cadere ai Santi Apostoli, e fermo lì Dio sa per quanto tempo.

Mi annunziano intanto che fra pochi giorni egli farà di pubblica ragione le nuove istruzioni relative agli accampamenti della fanteria.

Per ora ha fatto pubblicare il decreto reale, che ripartisce fra le provincie ed i circondari, nella proporzione del 20,04 per 0[0 sul numero degli iscritti i 50,000 uomini di prima categoria della classe 1850.

** Abbiamo da ieri l'altro a Firenze il ministro britannico sir Augusto Paget, che fra poco piglierà definitivamente la via di Roma.

L'ha già presa ieri l'altro il ministro brasiliano. Il nuovo mondo, come si vede, si mette in corrente col nuovissimo, che noi abbiamo avuto la fortuna di creare in quest'Italia, che, fra le parti del vecchio mondo, conta fra le più vecchie.

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore....

Orazio era un grand'uomo. Se non fosse stato un ubbriacone, io vorrei farlo inscrivere nel ruolo dei profeti tra Barucco e Abacucco.

Estero. — Fare un ministro è cosa facile; ma disfarlo *hoc opus, hic labor*! sopra tutto quando non ce n'è un altro bello e pronto da mettere al suo posto.

Però non mi fa meraviglia se la dimissione dell'ultimo superstite della infausta combinazione del 4 settembre nel Gabinetto Thiers, cioè di J. Simon, non fu ancora accettata.

Bisogna innanzi tutto mettere un uomo, od almeno un nome nel vuoto lasciato da Favre. L'uomo c'era: il duca di Broglie; ma nicchia. C'era anche il nome: quello del signor Goutard; ma non pare che basti.

Quindi crisi in permanenza. Povera Francia! Come se i Prussiani in permanenza fossero poco!

Se si tira innanzi così, io finirò davvero col rendermi ragione anche della vicepresidenza del duca d'Aumale, e trovar tutto possibile, cose e uomini, non esclusi Enrico V e il suo cencio di bucato.

** Oggi a Versailles dovrebbe aprirsi il più colossale e mostruoso dramma giudiziario che la storia abbia mai registrato: il processo alla Comune.

Trentamila delinquenti imprigionati: fuori di prigione e contumaci, il loro numero sfugge ad ogni calcolo.

Il tribunale siederà nella cavallerizza del castello.

Un grado più giù nella gerarchia dei locali, e si potrebbe dire che Thiers vuole fare come Ercole e purgare le sue stalle d'Augia.

Nella prima seduta, il signor Grimaldi, commissario del Governo, svolgerà la storia... criminale della Comune.

Attenti ai dispacci, quando arriveranno, ne sentirete di belle.

** Anche la nobile arte della ginnastica ha le sue dimostrazioni politiche.

L'Opposizione sul *trapezio* e a *braccio di ferro*! È nuova, è curiosa; ma il capo del Gabinetto per l'Austria cisleitana ne avrebbe fatto senza assai volentieri.

Eccolo intanto esposto agli attacchi nientemeno che del congresso festivo dei ginnastici tedesco-austriaci che si celebra a Brünn.

Che cosa vogliono?

Oh, un'inezia!

Per essere sicuri che la loro autonomia non corre alcun pericolo, vogliono essere i soli autonomi.

Fate conto che per essere sicuro di non morir di fame, io divorassi il pranzo di tutti voi, cari lettori. E che direste? Precisamente quello che non dicono ma urlano gli altri popoli dell'Austria; e non hanno torto.

Oh che c'è bisogno che vi siano degli schiavi per far spiccare il concetto della libertà e dell'uguaglianza?

Una capriola di meno, e qualche cosa d'altro di più!

[illegible]

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bombay, 1. — Continuano i tempi cattivi. Il vapore italiano *India* è partito oggi per l'Italia.

Parigi, 2. — Il *Siècle* annunzia che iersera la Sinistra repubblicana respinse il progetto di fusione coll'estrema Sinistra.

Parigi, 2. — Ieri sera, dinanzi a parecchi deputati, Thiers espresse vivamente il desiderio che la legge dipartimentale fosse modificata in guisa che il prefetto sia il presidente della Commissione dipartimentale. Questo incidente produsse una certa emozione. Credesi però che oggi si stabilirà un accordo fra Thiers e la Commissione.

Parigi, 2. — Il *Journal Officiel* dice che il nuovo aggiornamento dell'apertura dei Consigli di guerra non sorpasserà probabilmente una settimana.

Londra, 2. — Una lettera di lord Lyons, ministro inglese a Parigi, consiglia gli operai inglesi di non recarsi in Parigi, non essendovi lavoro per essi.

Lo *Standard* assicura che i membri del Gabinetto sono fra loro in discordia. Gladstone vuole che si proponga alla Camera dei Lordi di dare un voto di fiducia al Ministero. I suoi colleghi vi si oppongono.

Londra, 2 — Notizie ulteriori recano che l'accoglienza fatta al principe di Galles, dopo il suo arrivo a Dublino, fu entusiastica. Le strade furono imbandierate.

Washington, 2. — Charles Francis Adams fu nominato arbitro dell'America nell'affare del trattato di Washington.

Berlino, 2. — La *Corrispondenza Provinciale* in un articolo relativo alla quistione cattolica dice: « Non si tratta per il Governo di riconoscere o di non riconoscere un dogma come tale, ma trattasi di sapere se debba o possa appoggiare un dogma che esso considera come pernicioso per le relazioni fra lo Stato e la Chiesa. »

Berlino, 2. — Il trasporto dei prigionieri francesi terminò da 8 giorni. Non restano più sul territorio tedesco che soltanto i militari puniti d'arresto o ammalati. Il numero degli ammalati ascende a 4 ufficiali e 800 soldati. Dieci ufficiali e circa 70 soldati sono detenuti in parecchie fortezze prussiane e in una bavarese per subire la loro condanna.

Marsiglia, 2. — Un telegramma d'Algeri in data d'oggi annunzia la sottomissione di tutti gli insorti di Hedjana. L'insurrezione va cessando nel suo centro principale, e si spera di vederne fra pochi giorni la fine.

CRONACA DI ROMA

Roma, 2 *agosto*.

Le elezioni non verranno altrimenti annullate. Questa fu l'unanime opinione dei presidenti delle sezioni riuniti ieri in Campidoglio per terminare lo scrutinio, opinione espressa anche da uomini competenti [illegible], e che sarà, a quanto si crede, confermata dalla deputazione provinciale che dirà l'ultima parola in proposito.

Gli eletti per ordine di voti sono l'avvocato Ostini, il conte Luigi Pianciani, Poggioli, avvocato Duranti-Valentini, il duca Sforza, l'architetto Cipolla, Troiani, il professore Grispigni, Guerrini, Penna, l'ingegnere Camporesi, Sansoni, il marchese Vitelleschi, il marchese Gavotti, il principe Baldassare Odescalchi, Marchetti, Costa Giovanni, Renazzi, Rossi, il marchese Savorelli, Ramelli e Gori Mazzoleni: dodici moderati, cinque avanzati, cinque incerti.

Nelle elezioni per il Consiglio provinciale sono riusciti eletti il duca Massimo, l'avvocato Duranti-Valentini, il barone Camuccini ed il dottore Balestra.

Vi fu la dispersione che s'aveva predetta: si arriva fino a 53 nomi, tenendo conto di quelli che hanno raccolto dai 639 ai 200 voti, e se ne contano un'altra quarantina che ne ebbero dai 200 ai sette [illegible].

Con questa elezione sono entrati in Consiglio degli uomini intelligenti, operosi e che possono dare un miglior indirizzo alla amministrazione comunale. Il Pianciani e gli altri dimissionari rientrati in Consiglio, mentre possono essere soddisfatti del loro successo, si dovranno persuadere che è opera di buon cittadino di lasciar da parte la politica trattandosi della prosperità e dell'incremento materiale della città.

Ora qualcuno domanda se sarà necessario un rimpasto della Giunta attuale con i nuovi elementi. Vi è chi va più avanti e vede necessarie delle modificazioni più radicali nel potere esecutivo municipale.

Intanto veggo pubblicata la relazione della Commissione incaricata dell'esame dei piani d'ingrandimento della città la quale era composta dall'ingegnere Felice Giordano chiamato appositamente a Roma, dei consiglieri comunali Betocchi e Ruspoli e dell'ingegnere Canevari, relatore.

È interessantissima, e su questa relazione il Consiglio municipale baserà le sue disposizioni, giacchè l'idea della compilazione di un quinto piano regolatore sembra oramai abbandonata. Lo spazio non mi consente di accennare nemmeno per sommi capi le principali migliorie da introdursi nella città, solo dirò che prevale l'idea di edificare preferibilmente sull'Esquilino, sul Quirinale e sul Pincio, e che come parti integranti del nuovo piano furono considerati: il tracciamento di un viale di circonvallazione, lo stabilimento dei *quais* sulle due rive del Tevere, la costruzione di una nuova stazione per le merci a Monte Testaccio, e come modificazioni urgentissime furono proposte tre grandi vie, cioè una da piazza Venezia a Termini, una dalla fontana di Trevi a Termini ed una da' piedi del Quirinale a piazza Farnese, e la costruzione di 12 mercati nei vari quartieri della città.

Esaminato sommariamente, il progetto è magnifico: solamente l'assessore delle finanze lo potrà trovar difettoso, perchè di milioni non bisognerà farne penuria.

Così ridotta ed aumentata, Roma non avrà più nulla da invidiare a nessuna città d'Europa.... Ma l'impresa è abbastanza ardua e saranno necessari anni ed anni non solo, ma una iniziativa privata, che non esiste per ora.

Stasera Cesare Rossi, la simpaticissima signorina Campi ed i loro compagni cominciano le loro rappresentazioni al Corea con la *La Legge del cuore*, di Dominici; ed *Il Gerente responsabile*, del Bettoli.

Giungono dalla campagna i coscritti per la visita sanitaria e l'incorporamento nei reggimenti. Stamani ne vennero dalla Comarca sei giovani abbronziti dal sole e per lunga abitudine attissimi a servire nelle cavallerie leggiere.

Erano allegri ed accompagnati da lungo stuolo di compaesani maschi e femmine, con organetti ed altre musiche casalinghe.

I ministri passeggiano.

Il caldo continua fra i trenta e i trentatrè gradi, ma il calore della giornata è compensato da serate splendidissime e fresche.

Nessuno muore di febbre; pochissimi se ne ammalano, sempre in seguito a qualche imprudenza.

In quanto all'aria cattiva, garantite pure i vostri lettori da parte di

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 3 *agosto*.

⁂ Una gentile signora mi scrive la seguente lettera:

Signor *Zero*,

Anch'io mi unisco a chi ricorse a voi per lamentare la insufficienza dei sedili nel giardino della piazza d'Azeglio, altrimenti chiamato della Mattonaja.

Questa sera (e notate che non era giorno festivo) verso le ventitre mi ci sono recata per prendere una boccata d'aria. Naturalmente desideravo sedermi un po' bino e ho girato e rigirato pei viali in cerca di uno o anche di metà di codesti benedetti sedili; ma non ci fu caso di trovarlo. Erano tutti quanti occupati, e come!

Solo uno ne vidi, che era mezzo rovinato, e quasi inservibile, al quale neppure mi accostai, perchè io, a differenza di quel signore che portava a spasso sua moglie, avevo con me tre de' miei figli, bambini anzi che no, pei quali i sedili hanno ad essere sicuri.

Per una madre di famiglia con tre o quattro diavoletti attorno è un vero piacere, dopo la sferza canicolare, l'andare a respirare un po' d'aria libera nel giardino pubblico, tanto più che non vi si lasciano introdurre i cani sciolti, perchè, carissimo *Zero*, voi date molto bene quando predicate al municipio di cautelare e salvare i cittadini dalla idrofobia dei cani, non facendo comodo a nessuno il sentirsi dare una morsicatura arrabbiata. Ma questo pare che [illegible] per un nonnulla, per la mancanza dei sedili.

[illegible] per il giardino, per [illegible] però molta parte del pubblico non ne può godere? »

E poichè sono sull'argomento dei pubblici giardini, permettete che segnali un altro inconveniente di cui si lagna particolarmente mio fratello: parlo dell'orario fissato per l'apertura e la chiusura dei medesimi.

Secondo il regolamento, da marzo a ottobre il giardino si apre appena alle 7 antimeridiane e si chiude già alle 10 della sera.

Ora mio fratello non ha altro a dirmi che questo non va. Egli, chi non lo sapesse, appartiene alla classe dei solleciti, e grazie a Dio sta meglio di certi nottoloni che non andrebbero mai a letto. Voglio dire con ciò che mio fratello ogni mattina si alza prima del pagliericcio, il più delle volte prima dell'alba, e va a fare delle gran girate e rientrando a casa verso le 7 dice sempre che l'ha cogli edili, perchè gli tengon chiuso il giardino, dove non può mai introdursi nelle prime ore del mattino per leggervi un libro all'aura fresca, o per abbandonarsi alle sue meditazioni artistico-letterarie di cui ha pieno il capo.

Vi prego adunque, caro *Zero*, a dire un'altra parola a quei signori del municipio per ottenere qualche sedile di più e l'apertura del giardino quando sorge il sole. Sicura del favore mi sottoscrivo fra le sue lettrici

Devotissima
A...

⁂ Ho avuto più volte occasione di parlare ed in termini poco lusinghieri della classe dei fiaccherai. Ma s'intende che chi parla in generale, ammette e riconosce le eccezioni, e le eccezioni esistono e onorevolissime. La stampa ha più d'una volta registrato atti di coraggio, di abnegazione e di rara onestà compiti da fiaccherai fiorentini, ed io sono lieto di riferire anch'io un tratto bellissimo del fiaccheraio Cosimo Giusti, del n° 525.

Un forestiero alloggiato alla locanda d'Inghilterra mi scrive di questo bravo popolano quanto segue:

« *Caro* Zero,

« Volendo ieri, dopo una passeggiata, dar segno al fiaccheraio della mia piena soddisfazione pel modo come ero stato da lui servito, lo pagai con sei lire in argento.

« Una mezz'ora dopo egli mi ricompariva davanti restituendomi due pezzi da 20 franchi in oro, che per isbaglio erano passati fra le monete consegnategli.

« *Un assiduo lettore*

⁂ La polizia municipale ha saviamente deliberato di far disinfettare tutte le fogne, a principiare da quelle del Mercato Vecchio. È un provvedimento consigliato in questa stagione specialmente, dalle regole più elementari d'igiene, ma, come osserva la *Nazione* di questa mane, non sarebbe forse più urgente il pensare a *disinfettare* le vie della città, alcune delle quali sono peggio che fogne, sono corsi luridi? E dire che esiste un accollatario della così detta *nettezza pubblica*, il quale percepisce dal municipio circa 500 lire al giorno per far delle vie di Firenze un deposito d'immondezze.

⁂ Ho sorpreso il seguente dialogo fra due studenti in contemplazione davanti alla vetrina della *Cin lad de Medrol*, via dei Banchi:

— « Premiato all'Esposizione marittima di Napoli! » Oh che ci ha egli ha fare il cioccolato Lopez colla marineria e coll'Esposizione marittima?

— Come no? Caro mio, quel cioccolato lì farà il giro del mondo. Un vero cioccolato *Magellano*. Ti capacita?

⁂ Nella sera del 1° andante, Attilio C. e Raffaello C., di S. Mauro a Signa, venuti a diverbio per ragione d'interesse e dato di piglio ai coltelli, il primo rimase ferito in un braccio e Raffaele C. riportò al petto tale ferita che poco dopo cessò di vivere.

⁂ La politica è in gran moto: oltre i ministri del regno d'Italia, che vanno su e giù percorrendo la penisola ed inaugurando un sistema peripatetico di governare, anche la diplomazia se ne va a spasso. Ieri sera il marchese di Montemar, ministro di Spagna, è giunto a Firenze dai bagni di Lucca e questa mattina, proveniente da Roma, è giunto fra noi il ministro turco Photiades bey.

⁂ La presidenza del R. Museo Nazionale di Firenze rende di pubblica notizia che, per la consueta annuale pulitura dello stabilimento, il suddetto Museo sarà chiuso nei giorni 7, 8 e 9 del corrente mese di agosto.

Zero

Nostre Informazioni

Il principe Tommaso s'imbarcherà sulla fregata *Italia*, che sarà comandata dal capitano di vascello cav. Orengo.

La presenza dell'incaricato d'affari di Francia, barone de la Villestreux, a Roma è motivata dalla trattazione di affari correnti, ma non manca di significazione politica, qualora si consideri che i diarii di un certo colore non cessano di rimproverare al signor Thiers di mantenere le relazioni diplomatiche a Roma col Governo italiano.

Il Ministero della guerra ha soppresso il Comando locale d'artiglieria in Augusta, a cominciare dal 1° agosto 1870.

È stata definitivamente approvata la convenzione colle Società Marittime Postali per il trasporto a prezzi ridotti dei militari dell'esercito e dell'armata, non [illegible] impiegati delle amministrazioni di guerra e marina e loro famiglie.

I prezzi [illegible] stabiliti in base ai [illegible] [illegible] all'incirca del 75 [illegible]

Deve essere presentato quanto prima a S. M. un elenco suppletivo di proposte di grazia o riduzione di pene a favore dei militari detenuti per mancanze disciplinari.

Questo nuovo elenco completerà il precedente presentato in occasione dello Statuto.

Oltre la Commissione d'inchiesta, anche il tribunale militare marittimo ha assolto il capitano di fregata cavaliere Bertelli da ogni colpa per il fatto dell'investimento del *Volturno* a seguito di falla d'acqua.

Sappiamo che è stato firmato il reale decreto che autorizza la Società della *Banca Agricola Romana*.

Abbiamo da Vienna che nei circoli politici più elevati di quella città non si reca giudizio favorevole sulla discussione dell'Assemblea di Versailles intorno alle cose romane, e si rende giustizia al contegno di moderazione dignitosa serbato dal Governo italiano.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 2. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Wolowski presenta un progetto che tende a stabilire un diritto proporzionale del 2 per cento sulle fatture.

Il progetto è dichiarato d'urgenza.

Wolowski, parlando sulla proposta di Ravinel relativa all'installazione dei Ministeri a Versailles, dice che egli e i suoi amici voteranno affinchè essa sia presa in considerazione, onde provocare un profondo esame della questione. Soggiunge che egli è d'un'opinione completamente opposta e vorrebbe che il Governo risedesse a Parigi.

La proposta di Ravinel è presa in considerazione ed è dichiarata d'urgenza.

Parigi, 3. — Il *Siècle* dice che in una riunione del centro sinistro fu preparato un progetto in 5 articoli per prorogare i poteri di Thiers con un ministero responsabile.

Il *Siècle* crede che questa proposta abbia oltre 400 aderenti.

Annunziasi che fra il Governo e la Commissione fu stabilito un accordo per dare la presidenza dei Consigli generali al consigliere più anziano e per riservare la tutela dei comuni allo Stato fino alla revisione della legge municipale.

Il *Journal des Débats* dice che un'altra transazione sarebbe quella che il prefetto assisterà alle deliberazioni delle Commissioni dipartimentali.

Parigi, 3. — Furono prese severe misure nei porti francesi per prevenire il colera.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume [illegible] distintissima

adorna di

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 [illegible] *via de' Panzani, 28* [illegible] *45.*

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
sotto fascia raccomandato in tutta Italia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, [illegible] sempre preso dagli ammalati con disgusto, è ormai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità [illegible] *della Fabbrica* **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente [illegible] poco tempo anche in Italia il meritato [illegible] e viene raccomandato [illegible]. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte [illegible] *Malz-Extract nach. Dr. Link.* e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 3 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della [illegible], via [illegible] 17 e [illegible], via Crociferi, 45.
Deposito in Livorno presso i signori [illegible], via [illegible].
[illegible] presso la [illegible] Rossani.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione [illegible] all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze,* corrispondenze [illegible] di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero,* resoconto parlamentare e rendiconto [illegible] tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, mentre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani,* **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese
	» per il Regno . . . » 24 » 13 » 7	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 606 pagine in-8 grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo [illegible] libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'album del Pasquino all'Istmo di Suez

[illegible] tore TEJA. I detti premi verranno [illegible] abbonati [illegible] a Roma, [illegible] franchi e raccomandati [illegible]

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght,** via Panzani, 28

MACCHINE PER TRITARE
e insaccare le carni per uso salsamentario. Dirigersi presso gl'inventori sigg. **Fratelli Lancia,** via Orfane, 6, Torino, con deposito presso il signor Carlo Zuffianelli presso l'Arco dei Pecori — Firenze.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.
Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

ISTITUTO CONVITTO CAVOUR

Firenze, via delle Terme, 19, palazzo Ricasoli.

L'insegnamento è repartito in sette sezioni: Preparatoria — Elementare — Ginnasiale — Tecnica — Commerciale — Carriera militare e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di Pianoforte, di Scherma, di Ginnastica e di Equitazione. — Corso di disegno accademico e industriale.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Cioccolatte della gran fabbrica

DI

DON MATIAS LOPEZ

di Madrid, premiato in tutte le Esposizioni e ultimamente in quella Internazionale Marittima di Napoli con **medaglia d'oro** — Deposito via de' Banchi, 10 — *Alla Città di Madrid* — Cioccolatte per viaggio.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO

FIRENZE Via de' Panzani, 28 — **E. E. OBLIEGHT** — ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **EDOARDO TURCHETTI**

PREZZO LIRE [illegible]

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

Terza Edizione

TISI DI CUORE

PER

MEDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE.

Presso **E. E. Oblieght,** Firenze, via Panzani, 28, Roma, piazza Crociferi, 47
Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

[illegible] TELA D'ARNICA [illegible]

della [illegible] (Milano) contro [illegible] bruciore, SUDORI [illegible] di [illegible] ai piedi, specifico per [illegible] genere, contusioni, [illegible] affezioni reumatiche [illegible] e geloni rotti, e [illegible] otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa [illegible] esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI [illegible] Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia [illegible] vaglia postale di L. [illegible]. Rotolo contenente 12 schede [illegible] Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, [illegible] piazza Crociferi, 47, in Roma.

INFALLIBILE [illegible]

del professore [illegible]

[illegible]

[illegible] rigeneratrice dei capelli e della barba, [illegible] *caduta* e ne fortifica il bulbo [illegible] del capo.

[illegible]

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 10 — 18 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . 15 — 28 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . 17 — 32 — 60
Turchia (via d'Ancona) . 20 — 42 — 80
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 46
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze. Venerdì 4 Agosto 1871.

Un numero cent. 5

CHIACCHERE D'UN TRASFERITO
(Lettere ad un collega)

Roma, 1° agosto.

Caro collega,

Eccomi istallato nell'alma città, *urbem quam dicunt Romam.*

Tu sai che i superiori mi aveano messo nella avanguardia del trasferimento per punizione delle mie infrazioni all'orario, quasi che la capitale d'Italia, il così detto sospiro de' secoli, la tomba delle gare municipali, fosse Sassari o Cagliari, ove si mandano i funzionari malvisti e i cittadini turbolenti a domicilio coatto.

L'addio a Firenze fu commovente. La mia padrona di casa mi accompagnò alla stazione, e nel darmi il bacio dell'addio proruppe in pianto e disse: « Accidente a Dante che ha inventata la capitale a Roma! »

Bisogna convenire che l'invenzione di Roma è stata fatta a Firenze da quel quartetto di titani chiamati Dante, Machiavelli, Michelangelo e Galileo, i quali avrebbero bastato essi soli, al dire di Byron, a creare l'universo, se il Creatore non li avesse prevenuti in tale idea.

Come Dante e Machiavelli avessero inventato Roma capitale, l'ha dimostrato chiaramente il senatore Imbriani nella medaglia dell'Esposizione marittima di Napoli, e tutti gli scolari di rettorica lo sanno.

E' sanno pure che Galilei fu il Doellinger dell'infallibilità di Roma dommatica, e Michelangelo fu il più gran fattore di Roma artistica.

E torno a bomba.

La partecipazione del mio immediato trasferimento è stata da me originalmente inchiodata nel tempio della dea Fortuna, ove Pompeo sacrificava un vitello arrosto prima di ogni sua spedizione.

Io non ho potuto fare il sacrifizio di Pompeo, perchè qui la vitella costa caro, e si chiama *mongana.*

Il primo miracolo operato su di me dalla dea Fortuna me l'ha fatto notare un mio amico, reduce da un viaggio per l'Europa.

« Sono stato in Inghilterra — egli m'ha detto — e ne son fuggito di furia, perchè ivi gl'Irlandesi mantenevano un'agitazione pel Papa e non si parlava che di Pio IX.

« Fuggito dall'Inghilterra, mi ricovero in Francia con la speranza di non sentir parlare del Papa, ma sibbene de' Comunisti e de' Prussiani. Vana speranza!...

« Il Papa è qualche cosa pei nostri vicini che vale più di cinque miliardi. In Francia non si parla di già più del prestito... e si seguita a parlare del Papa...

« Disperato, passo il Reno con la lusinga di non sentire più a parlare del Papa.

« Disgraziatamente il canonico Doellinger ha aperto in Germania una discussione pubblica nelle birrerie, nelle locande, nei caffè sull'infallibilità.

« Ritorno in Italia e trovo a Torino le chiese piene di gente che prega pel Papa. Corro a Firenze e trovo il Papa da Melini, ai Risorti, alle Pappe, al Club, al Rossini, al Tivoli, sulle spallette dell'Arno, ai bagni pubblici.

« Mi decido di recarmi a Roma per abituarmi a sentirne sempre parlare.

« Io mi fisso a Roma... e mi dichiaro *civis romanus* mettendo l'S. P. Q. R. sul mio uscio per stemma di famiglia!

« Apriti, o cielo! Il solo punto del globo cattolico-terracqueo ove non si parla del Papa è Roma! »

Questa fortuna del mio amico viaggiatore la divido ora anch'io. Sacrificherò dunque sull'ara della Dea il pollo arrosto — pezzo mineralogico che si serve qui nelle trattorie insieme all'insalata condita coi residui dell'olio delle mille lampade accese alla tomba di S. Pietro. Ti assicuro, caro collega, che io preferirei a quest'olio di *Pietro* il *petrolio* della Comune e la insalata dei trasferti ne vantaggerebbe.

La seconda fortuna per me di stare a Roma è, che oltre di avere il Papa senza che se ne parli, si hanno e non si hanno i ministri.

È un gran fatto questo, del quale siamo debitori al commendatore De Martino, deputato al Parlamento nazionale e direttore delle ferrovie romane.

L'ottimo commendatore ha dato a Sella, a Lanza, ad Acton e al non mai abbastanza lodato generale Ricotti l'impiego di guardaconvogli o di conduttori dei treni pei viaggi diretti tra Firenze e Roma e viceversa.

Il solo ministro fisso a Roma è Visconti, e la ragione ne è convincente. Egli deve ricevere i ministri esteri che sono andati *ai bagni.*

Con la voce inesorabile del destino, Sella ad ogni stazione grida: partenza, signori!

Acton invece ha il suo impiego a Foligno, dove vi è il *buffet*, e grida ai viaggiatori: dieci minuti di fermata, signori.

Il generale Magnani Ricotti ad ogni fermata ripete ai conduttori la giaculatoria: ma il vostro uniforme bisogna cambiarlo!

I deputati a casa, i ministri sempre in viaggio: ecco la miglior forma di Governo possibile.

La terza fortuna è stata quella di non esser morto qui a Roma di febbre miasmatica, come ci si prognostica a Firenze.

Ti ricordi, caro collega, quando nel 1864 eravamo in procinto di partire da Torino per la Tappa? Ci si diceva che nella patria di Dante saremmo tutti crepati di miliare; che le sere di estate uscivano de' piccoli serpenti a sonaglio che avvelenavano l'aria, e che questi serpenti, a dispetto delle teorie di Darwin, si mutavano in farfalle e queste farfalle col loro polviscolo consegnavano i passeggiatori del Lungarno nelle braccia della *Misericordia.*

Ora la fervida immaginazione che inventò la strage di tutti i *Travetti* a Firenze, ha messo in campo la morte dei *suddetti* a Roma, al primo loro giungere. Per tali ragioni io partii con una buona provvista di solfato di chinino per le occorrenze, ma ho dovuto gettarlo nel Tevere.

Qui s'incontrano de' vecchi belli e ritti, senza il presidio del bastone. Delle donne che sembrano delle statue di Giunone ambulanti, le quali, fra parentesi, hanno conservato tutto il tipo e le fattezze delle antiche romane, mentre la maggioranza degli uomini ha subite tutte le vicissitudini degl'incrociamenti.

La scienza moderna mi darà torto, Mantegazza mi fulminerà dall'alto della sua cattedra, ma io sostengo in base dei fatti un principio fisiologico.

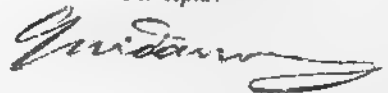
Nelle donne romane si scorgono le linee, le proporzioni, il tipo delle Cornelie, delle Virginie e delle Lucrezie dell'antichità. Negli uomini non trovate niente che vi accenni ai Cincinnati, ai Scipioni, ai Bruti, ai Fabii, ecc., ecc.

I barbari, i papi, i cardinali, i monsignori, i preti, i frati, in gran parte, alterarono nel periodo de' secoli le razze maschili.

Dunque è evidente (accoppami, Mantegazza) che nella generazione i maschi fanno i maschi e le femmine fanno le femmine.

Così a Firenze, quando passeggiate la domenica in via Cazajoli, scorgete nelle donne i modelli dei quadri delle Gallerie degli Uffici e a Roma nel Corso trovate gli originali delle statue di eroine romane.

Viceversa i tipi degli uomini delle Gallerie e del Museo Vaticano si rinvengono raramente nella generazione maschile attuale.

Del resto, sia le donne che serbano il tipo antico, sia gli uomini nei quali questo tipo è degenerato, godono perfettissima salute, come spero sarà di te e di tutta la famiglia.

In altra mia ti esporrò il rovescio della medaglia, cioè le piccole miserie incontrate dall'avanguardia burocratica nella capitale.

Cerea.

Tuo aff.mo
Antonio Rubrica.
Per copia:
[firma]

GIORNO PER GIORNO

E dàgliela colla restituzione del Quirinale!

« Io non posso credere a tanta diceria, ma essa corre, » scrive il dottore Bottero nella sua *Gazzetta.*

Ho appunto un biglietto falso da una lira capitatomi nella borsa a furia di correre di mano in mano.

Dottore, fatemi un piacere: cambiatemelo.

Corre, cioè ha potuto correre, e nel cambio ripiglierà la sua corsa: quindi è buono.

Vi persuade?

Il dottore sullodato continua:

« Supporre una tanta sciocchezza, una tanta enormezza non è possibile. »

Dunque l'assurdo è diventato una prova di verità?

Povero dottore, ha sbagliato carriera!

La tempra del suo intelletto avrebbe dovuto fare di lui per lo meno un prete, secondo il cuore di Sant'Agostino.

Credo quia absurdum, lasciò scritto quest'ultimo.

Il dottore non lo scrive, ma lo mette in pratica.

Tanto meglio!

***

Certi nemici d'un giorno, e anche d'un anno, ed anche di venti anni sono fatti per intendersi.

Vedete don Margotti e il teologo Audisio.

Animo, dottore, fa il terzetto.

Dignus es intrare. La tua antifona è diversa; ma il canto, affemia, è quello di più gregoriano che siasi mai sentito dacchè San Gregorio si fece maestro di musica.

***

Propongo un'aggiunta alla responsabilità ministeriale:

« I ministri saranno chiamati responsabili di ogni bestialità che il primo venuto metterà fuori per conto loro. »

La proposta avrebbe dovuto farla il dottore alla Camera.

Farò io le sue veci per menomare i danni dell'ingratitudine dei suoi elettori, che lo hanno lasciato nella tromba per far piacere a Trombetta.

***

E la cosa è di tutta logica.

Il popolo napoletano facea pur risalire un tempo la responsabilità di certe giuocolerie sino al povero san Gennaro!

E che moccoli se l'ampollina del sangue tardava a bollire.

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

DI [illegible] (46)

Continuazione. — Vedi il numero 210

Vi giunse ben presto e lord Warnel ordinò ai due marinai che lo avevano tratto in salvo di ritornare alla riva, e di mettersi a disposizione dei gentiluomini che aveva lasciato a Sprengel, prevedendo che pel trasporto dei cadaveri sarebbe forse stato mestieri del loro aiuto.

Caduto il sole, la tinta bruna delle onde cominciava a confondersi con quella del cielo. Una barca, meglio un feretro, solcava il mare: in essa giaceva il cadavere del marchese di Lieben diretto a New-haven.

Frattanto il *Klipper* di lord Warnel avea tolto l'àncora e spiegate le vele prendeva il largo.

Dalla tolda della sua nave, Edgardo fissava, come Aroldo, le coste biancastre della sua terra nativa e il suo sguardo volgevasi verso il luogo fatale perchè Edgardo sperava di scorgere ancora una volta l'amico del suo cuore, Enrico di Stenback.

Quindi guardava la piccola barca che man mano andava divenendo un punto nero, quasi impercettibile, e sospirava perchè Edgardo non odiava più.

In quel momento supremo gli appariva tutta la realtà della sua sventura.

Edgardo portava le mani al cuore, alle tempia per soffocare, disperdere le ultime emozioni dello sdegno e dell'amore, ma la pace, la calma gli sfuggivano dinanzi come le onde che si accavalcavano spumeggianti sotto i fianchi della sua nave.

Frattanto le tenebre scendevano sulla terra e sul mare; le rupi della nativa Albione sfuggivano poco a poco al suo sguardo, e là fra il cielo e l'oceano — povero re della sua tolda, ma col cuore trafitto — Edgardo Warnel invocava invano un pensiero, un palpito che potessero trarlo dal suo abbattimento.

Eppure, se avesse avuto il coraggio di anatomizzare la sua anima non col ghigno dello scettico, ma colla fiducia di un credente, egli avrebbe forse trovato il raggio che poteva ancora confortargli la travagliata esistenza! Perchè, sebbene colle mani insanguinate, esule, non avrebbe potuto dar corpo al suo fantasima, redimere alla vita, alla gioventù quella sua povera anima e sentirsi ancora degno del cielo?... Ambizione, gloria, patria, tutto era finito per lui in quella sera tremenda, ma non avea egli cuore abbastanza per dispregiare queste fisime terrene e passeggere? Non poteva ancora sublimarsi in un affetto, ergere ancora alteramente quella fronte che la legge fulminava e dire: in quest'anima mia havvi tanta potenza di amore da compensarmi delle misere illusioni ch'io ho perduto?...

Edgardo aveva ucciso il marchese di Lieben per vendicare Edita di Narwall... ma era veramente l'offesa fatta alla contessa che aveva suscitato il suo odio?

No: Edgardo sapeva che non era così: anzi comprendeva ed era costretto di confessare a se medesimo, che Lieben era morto, perchè aveva osato gettarsi sul suo cammino, perchè avea sorpreso vilmente e distrutto un istante di felicità, al quale Edgardo non ripensava mai senza fremere di gioia e di entusiasmo; l'istante in cui avea sentito il cuore di Amalia battere sopra il suo cuore.

— Ha osato troppo — mormorava Edgardo — e fu punito: ma la sua morte, ma mille morti potrebbero mai ridonarmi anche un'eco di quella cara parola mormorata al mio orecchio e che nell'inferno della vita parve dischiudermi il cielo?... Ed ora quella fanciulla, Amalia, è là — continuava stendendo la destra verso le coste britanniche interamente avvolte nelle tenebre — è là, e forse essa impreca all'omicida, al proscritto!... Oh se potessi esser certo che Amalia non raccapriccia di terrore al solo udire il mio nome, come saprei strapparla al mondo e farla mia!...

E nella sua disperazione e nel suo orgoglio Edgardo passeggiava la tolda e gli pareva nel suo delirio d'amore che non avrebbe esitato di mettere a ferro e fuoco anche la patria.

Ma ben presto lo smarrimento dello spirito e la coscienza della propria debolezza lo vinsero, lo accasciarono. La realtà della sua condizione gli apparve intiera, inesorabile: non trovò un [illegible] dove appoggiare la sua speranza, il suo sogno, e ricadde nel suo nulla. Lord Warnel non era più che un proscritto: non più amici che gli sorridessero, non più il sentiero della vita segnato da profumo di rose. Una spina nel cuore, l'ultima speranza perduta, la felicità impossibile: la notte d'ogni parte, fitta, nera, senza una stella!... Edgardo era solo, co'suoi rimorsi, e nemmeno l'Oceano ch'egli solcava non avrebbe potuto lavare quel sangue che il suo braccio aveva versato. Lord Warnel, che poco prima credeva d'imperare al mondo, non comandava più che ad una povera ciurma.

— Ma non mi resta la morte?... — proruppe Edgardo, fissando le onde fosforescenti che la sua nave solcava maestosa, come se avesse avuto coscienza di portare nel suo fianco quello spirito indomito! — La morte!... Ma allora tutto è finito!... allora il nulla, l'oblio, eternamente il nulla!... No, no risvegliamoci da questo sogno affannoso e tu mio cuore ritemprati se non puoi dimenticare e chi sa! forse potrai ancora rinfiammarti. Mi dimenticheranno gli amici di ieri? essa pure scorderà il suo giuramento?... Ebbene viviamo per punire la colpa dell'obblio e per rammentare.

Dopo queste ultime parole, un sorriso pieno di angoscie e di minaccie delineossi sul volto pallidissimo di Edgardo e chi sa quali orrendi pensieri turbinarono nella sua tetra fantasia. Incrociò le brac-

C'è poi una massima che bisogna aggiungere al codice del libero pensiero.

In politica ognuno può credere a sua posta, finchè si tratta di cose ammodo e logiche.

Ma quando si tratta di bestialità la libertà del pensiero cessa: bisogna crederci e tirar diritto.

* * *

Il caso si fa sempre più serio.

Anche la *Riforma* ripete la notizia che il Governo è deciso di restituire il Quirinale al Papa.

— È troppo grossa! — direte voi.

Mi pare anche a me; ma quando s'hanno a dire, è meglio dirle e stamparle grosse; in ogni modo, lo stampatore se le fa pagare lo stesso prezzo di quelle piccine, e i lettori si divertono di più.

* * *

Se il Governo restituisce il Quirinale al Papa, io lo credo un buon segno!

Vuol dire che la Corona torna di casa in Vaticano.

È uno sgombero pattuito di amore e d'accordo fra due buoni inquilini.

Molti non ci credono.

Possibile che si debba cedere il Quirinale!

Possibile che il Visconti-Venosta (il vago biondo) possa fare questa minchioneria di cento tonnellate!

Non può essere!

— Sciagurati! — risponde la *Riforma*. — Non può essere, eh? Neanche la cessione di Nizza e Savoja doveva esser vera — e poi si vide col fatto.

Io poi aggiungo:

— Neanche i Trojani credevano a Cassandra!

Neanche i cittadini di Gerusalemme credevano...

Neanche i Niniviti potevano supporre...

Neanche i Francesi, prima della guerra, s'immaginavano....

Oh! se gli uomini invece d'essere increduli e beffardi, prestassero un po' più di fede alle parole della *Riforma*, quanti Quirinali di meno si restituirebbero in capo all'anno!...

* * *

Una cosa mi fa meraviglia.

Ed è che il Visconti-Venosta sia il promotore, la causa prima di tutto questo scandalo.

O gli altri otto ministri non ne sanno nulla? proprio nulla?

Questo dubbio mi amareggia l'esistenza, e in certi momenti di cupa disperazione mi fa quasi credere che nella notizia non c'è nulla di vero.

Quale atroce disinganno!

* * *

Avviso a quei poveri diavoli, che non hanno mai trovato un editore!...

Dell'ultimo discorso tenuto da monsignor Dupanloup sulla questione di Roma, ne vennero tirate e spacciate centomila copie.

100,000 copie.

Io lo dissi subito: il discorso di monsignore non può esser altro che una speculazione libraria!

* * *

Storico!

L'ho sentita stamattina, con questi orecchi.

Dinanzi alla facciata del Duomo, fra i tanti curiosi che vi si fermano dei quarti d'ora, col naso in su, c'era stamattina, appoggiato ai ferri del Battistero, un individuo corpacciuto — ma di quelle fisonomie accigliate e sgarbate che non ti danno nemmeno il coraggio di chieder loro un fiammifero per paura di sentirsi risponder male.

A un tratto passa di sulla piazza un omarino secco come un uscio, ma persona d'aspetto pulito, cappello di paglia, soprabitino verde bottiglia, e lenti affumicate sul naso.

L'omarino, dopo aver dato un'occhiata agli scortecciamenti della facciata, s'accosta all'individuo che era appoggiato ai ferri di S. Giovanni — e tutto complimentoso gli dice:

— Scusi: a che cosa debbono servire quei due finestroni lunghi?

L'altro, voltandosi bruscamente, risponde:

— A me la lo domanda? O che m'ha preso per ip Peruzzi?

— Scusi sa — ripiglia l'omarino mortificato — perchè io non son qui del paese!

— O chi gli chiede quant'anni ha?

— Di nuovo, mille scuse... e la riverisco.

— Cerea! (Accidenti a questi fagotti!)

* * *

— Questi nuovi fognoni — diceva un Tizio, perorando dei fognoni che si stanno rifabbricando — sono una bellezza: ariosi, spaziosi e tutti di pietra e mattoni.

— Magnifici! — soggiungeva un altro — io non capisco come le talpe non abbiano mandato un indirizzo di ringraziamento al sindaco.

— Tu non conosci la talpa, amico mio — ripigliava il primo — la talpa è un animale codino, è capace di dire che stava meglio quando stava peggio!

Lo Fanfulla

BELLE ARTI

Una di queste mattine sono andato sul palco scenico della Pergola a vedere un telone (*vulgo* sipario) egregiamente ideato e dipinto dal signor Sarri.

Domandai per qual teatro dovesse servire, e mi fu risposto per quello di Figline.

Gli Accademici del teatro figlinese pensarono a ordinarlo all'artista Sarri: e il conte Alfredo Serristori, distinto patrizio, che ha molto cuore e molti quattrini, dichiarò che ne avrebbe pagate le spese.

Di qui l'opportunità di prescegliere a soggetto del telone qualche cosa, che tornasse a gloria e decoro dei Figlinesi, e che in un certo tal qual modo facesse, nel tempo stesso, motto della generosità del patrizio fiorentino.

Fruga e rifruga, finalmente il Sarri potè gridare come il filosofo di Siracusa: — *Eureka*! — l'ho trovato!

E mi raccontava come fra le diverse idee che gli passarono per la mente, la più accomodata, per ogni rispetto, gli paresse quella di ritrarre sulla tela il figlinese Marsilio Ficino, il quale, giovinetto ancora, legge qualche suo lavoro letterario o filosofico alla presenza di Filippo Serristori e di altre persone di minor levatura, che lo stanno ad ascoltare.

Questo fatto (mi diceva il Sarri) non è rigorosamente storico, ma piuttosto d'immaginazione; e nel cercarlo e metterlo insieme mi sono fondato sulla sola probabilità.

Non c'è dubbio; il Sarri, volendo, avrebbe potuto scegliere qualche altro momento della vita di quel celebre grammatico; ma giudiziosamente osservò che, dipingendo il Ficino, in Firenze, fra mezzo agli Accademici platonici e agli splendori della Corte medicea, era come staccarlo dalla sua patria, dal piccolo paese, che egli aveva illustrato coll'opera e col nome; e gli abitatori della moderna Figline non c'era da incolparli, se fossero rimasti freddi dinanzi a una scena, così lontana per ragion d'anni e che non rammentava in nulla nè i loro costumi paesani, nè i campi, nè il cielo, nè le colline della loro vaghissima terra.

Per queste ragioni assennate, l'artista stimò ben fatto di ritrarre sulla tela l'aspetto della campagna figlinese, come carattere immutabile del loco, prescegliendo la veduta, oltremodo pittoresca, del Colle dei Cappuccini, e giovandosi, per il fondo, di quell'estesa linea di monti che dividono il Valdarno dal Casentino, e ponendo a una certa distanza una porta comunale del paese stesso.

Trovandoti dinanzi a questo telone dipinto dal Sarri, ti vien fatto più presto di credere che sia un quadro, anzi che un sipario da teatro — tanta è la correttezza del disegno, l'eleganza della composizione, il magistero e l'efficacia del colorito senza pregiudizio alcuno dell'effetto decorativo.

La figura del Ficino e quella del Serristori campeggiano degnamente in mezzo a quella brigata simpatica e geniale, e par che in tutto il quadro vi spiri una calma, una tranquillità perfetta e serena, che fa bene agli occhi e riconforta lo spirito e il cuore. Molti egregi artisti di Firenze hanno veduto questo telone e se ne sono rallegrati coll'artista, incoraggiandolo a ripeterlo in piccolo e condurlo alle proporzioni di un quadro.

E l'idea è ottima, ed io pure, nel dare una buona stretta di mano al Sarri, mi sento lo stretto dovere di dirgli: — nel vostro telone c'è qualche cosa di più di quello che generalmente esige un sipario di teatro. Traducete il vostro concetto in piccolo, e l'arte moderna avrà un buon lavoro di più — e farete del bene al vostro nome d'artista!

C. Collodi

CRONACA POLITICA

Interno. — L'ho proprio indovinata: il bolide Lanza è caduto a Montecatini, e l'altro bolide Ricotti a Roma.

C'è stata anche una terza meteora, una tromba marina, che, movendo dal golfo della Spezia, venne a scaricarsi, però senza far male a nessuno, al ponte alla Carraia. Parlo del ministro Acton.

Ma non è che una tappa; fra due o tre giorni lo vedremo di nuovo in moto verso Roma.

** Anche Napoli ha il suo lembo di Ministero. Il guardasigilli e il ministro Correnti si trovano fra le braccia della regal sirena e dell'onorevole San Donato.

Che vanno eglino a fare laggiù? Mistero! Ma il *Piccolo* vorrebbe darmi a credere che specialmente l'onorevole De Falco abbia la missione di studiare il paese dal punto di vista amministrativo per cercare un rimedio a' guai di partito che lo travagliano.

** L'abbiamo scappata bella!

Noi si parlava di caldo, si faceva questione di tricuspidi, ci si bisticciava a sproposito, e intanto l'onorevole Ricasoli, a Roma, ci filava, come si suol dire, il laccio della conciliazione.

Ha fatto fiasco, me lo fa sapere un dispaccio telegrafico del *Roma* di Napoli; meno male, via!

Guardate mo giudizio di chi sta in alto: affidare una missione così delicata ad un uomo che alle porte del Vaticano darebbe del naso in un esorcizzatore. Che l'abbiano fatto apposta per cavarsela a buon mercato?

Quanto all'on. Ricasoli io ci scommetto ch'egli trova naturalissima la non riuscita della sua missione, dal punto che non ne ha mai avuta alcuna, e ch'egli non è uomo da rappresentare in farsa *Il diplomatico senza saperlo!*

** Delle smentite bisogna usare con parsimonia come della parola d'onore, altrimenti si rischia di dare importanza a certe bubbole, che non ne hanno proprio alcuna.

Ma dal punto che la *Riforma* si ostina a mettere sul mercato politico la sua alleanza neo-cattolica, franco-italo-ispana, rilevo un'altra smentita che le tocca subire da parte dell'*Italie*.

Bacone del resto è padrone di non darvi retta. Credo anzi che a furia di dar a bere agli altri, egli abbia finito col bere... grosso anche lui.

Conoscete la storia di quel tale che a furia di darsi malato e costretto ad autenticare la simulazione del suo male ingoiando i beveroni prescrittigli dal medico, finì per ammalarsi davvero?

È il caso di Bacone.

Estero. — La Francia ha trovato un ministro degli esteri. Questa croce se l'è assunta magnanimamente il signor Carlo di Rémusat, nome già abbastanza noto nella repubblica... delle lettere.

Ma in quella della politica?...

Mi si vuole far credere che le sue opinioni senza essere decisamente avverse all'Italia, sacrifichino volentieri alla moda parigina che al dì d'oggi non ci vizia di certo a furia di carezze.

** Il ministro Pouyer Quertier si va disfacendo a vista d'occhio.

Ov'è ito il suo rigido protezionismo, col quale egli intendeva applicare all'Europa una specie di blocco continentale a rovescio?

Poco meno che in fumo: le transazioni sono cominciate: l'Inghilterra a mo' d'esempio ha ottenuto che la denuncia del trattato commerciale anglo francese si cambiasse in una semplice revisione. È qualche cosa; e giacchè ci siamo dentro anche noi, se a tempo e a luogo una revisione fosse possibile non ce ne verrebbe alcun male.

Si è notato che i giornali francesi dissero corna di tutti gli altri trattati commerciali meno del franco-italiano. E il perchè di cotesta eccezione straordinariamente benevola?

Dobbiamo cercarla nell'interesse che ci troverebbero i Francesi a mantenere verso di noi le cose nello *statu quo*?

E anche questo è un problema.

** Un telegramma Stefani ci ha comunicate alcune frasi salate e pepate della *Gazzetta della Germania del Nord* all'indirizzo degli ultra-cattolici.

A prima giunta parrebbero un'aggressione contro quel povero dogma dell'infallibilità, che, di sproposito in isproposito, finì per assumere il carattere d'una corbellatura in permanenza.

E invece non sono che un semplice atto difensivo e l'applicazione del *jus inculpatæ tutelæ*.

** Il vescovo di Emerland imperversa; fulmina colle sue pastorali il ministro del culto; scaglia l'anatema sui catechisti che non vogliono saperne d'infallibilità; promove, in una parola, la guerra civile nel campo delle coscienze; e il Governo dovrebbe tacere e lasciar fare?

Affemia, se non fa di peggio è un *moderato*.

** La rivoluzione di Scutari, secondo un dispaccio dei fogli viennesi, è sopita; ma in qual modo, finora non se ne sa nulla. Giudicando così ad occhio si potrebbe credere ad un ricambio di concessione fra gli ammutinati e il Governo, cui forse la diplomazia estera non è straniera.

** Un dispaccio da Costantinopoli del *Cittadino* ci apprende che fra le varie Legazioni colà residenti si va discutendo la questione del dazio con-

---

cia sul petto e appoggiandosi con maestà contro l'albero maestro della nave, fece chiamare il pilota.

— Sai tu bene da qual parte devi dirigere la tua prora? — gli disse Edgardo.

— Comandate, mio lord.

— Verso l'America. Approderemo, a Nuova York, se approderemo. E conosci tu il mio nome?...

Il marinaro fissò Edgardo nel volto con meraviglia:

— Io devo tutto alla nobile casa dei Warnel ed a me la gratitudine non pesa.

— Il mio nome è: *proscritto*!... rammentalo: — soggiunse Edgardo. — Ed ora apri le vele. *Hail! Independence, hail!*...

. . . .

Mentre accadeva questa scena dolorosa la duchessa d'Algisio nel suo gabinetto in Park-Lane, fissava con ansia febbrile il quadrante di un orologio e pronunziava queste parole con gioia crudele:

— Sono le nove ore! certo il marchese di Lieben non è più. Grazie, Edgardo, è un complice di meno.

XVI.

Dopo la morte della contessa Edita di Narwal, la viscontessa Amalia aveva raggiunto suo padre alla terra di Rosendal.

La notizia dell'uccisione del marchese di Lieben e dell'esilio di lord Warnel era giunta all'orecchio di Amalia, ed è facile immaginare come ne rimanesse addolorata.

Essa avea pianto in segreto la sorte di Edgardo, perchè dopo l'avventura di Reynold lo amava profondamente, e ben comprendeva che l'affetto per quell'uomo sarebbe stato l'unico di tutta la sua vita.

Però non dimenticava il giuramento pronunziato al letto dell'amica morente, e quindi, amando pur sempre Edgardo nel segreto della sua anima, quasi era lieta della sua lontananza.

Così, nel silenzio di Rosendal, Amalia viveva melanconicamente raccolta nel suo dolore e nel suo amore.

Chi poteva consolarla?...

Suo padre, per quanto l'amasse, non era certo adatto a comprenderne il cuore.

Qualche volta Enrico di Stenback erasi recato a visitare l'amica di Edita e con gran gioia, perchè gli sembrava che il cuore della contessa palpitasse nel cuore di Amalia, sebbene questa avesse avuto tanta parte nella sua sventura.

Ed il giovane soldato era pure accolto con affetto dalla viscontessa, perchè Stenback era l'amico di Edgardo Warnel.

Per questi punti di contatto, fra quei due cuori erasi stabilita una simpatica attrazione, una fraterna amicizia, ed entrambi erano certi che questo affetto, puro e santo, non sarebbe venuto meno giammai.

Un'allusione al passato, una parola, un sospiro, un oggetto che ricordasse loro il cielo perduto, un fiore dal mistico linguaggio bastavano per commovere quelle anime sorelle, ed allora un profondo silenzio succedeva alla conversazione.

Ma se Enrico non piangeva come la povera Amalia, aveva però non meno di lei il cuore commosso.

Frattanto il visconte, tutto intento a sbarbicare le ortiche ed il loglio dall'ultima zolla che avea potuto salvare nella ruina della sua fortuna, e che gli rappresentava quanto occorreva all'esistenza sua e di sua figlia, poco trattenevasi in casa o si alzava coll'alba chiedendo ormai all'attività ciò che avea prodigato per malintesa febbre di lucro.

Un giorno i due giovani passeggiavano nei dintorni di Rosendal. La giovine viscontessa pareva più triste del solito e trovavasi sotto il peso di una grandissima preoccupazione.

— Guardate, viscontessa — le disse Enrico — là verso quei burroni; non scorgete un cavaliere? — e additava colla mano il versante della montagna. — Fissate bene, e lo vedrete uscire da quella folta boscaglia.

Amalia seguì collo sguardo la direzione che Enrico aveale additata, e vide infatti un cavaliere scendere di galoppo il versante della montagna.

— Chi mai può avventurarsi in tal modo in simile luogo? Davvero è una curiosa apparizione — disse quindi lasciando ricadere il capo sul petto e abbandonandosi alla sua tristezza abituale.

Il cuore di Amalia palpitava celerissimo.

Lo sconosciuto continuando la sua strada si avvicinava sempre di più al luogo ove trovavansi Enrico ed Amalia per giungere ad un punto dove la via, biforcandosi, poneva capo a Rosendal da ponente e adduceva a Maxter seguendo a settentrione.

— Il marchese Armando di Maxter!... — esclamò Amalia poichè ebbe riconosciuto Armando in quel cavaliere che in quel momento distava di un centinaio di passi.

Il marchese alzossi sulle staffe come il re Autari, e levando il cappello:

— Salute alla viscontessa di Rosendal! — gridò.

La voce di Armando giunse all'orecchio di Amalia come una predizione di sventura. Si appoggiò al braccio di Enrico e gli disse in tuono supplichevole:

— Oh non lasciatemi più!

Quale era la cagione del turbamento di Amalia?

Essa medesima l'ignorava e ne era maravigliata. Solamente due volte aveva incontrato Armando di Maxter, e sempre il marchese erasi mostrato cortese e rispettoso. Però all'aspetto del marchese la giovane aveva sentito una stretta al cuore, ed un presentimento di sventura la turbava.

Dopo gli avvenimenti che si erano succeduti, Amalia avea dimenticato il marchese, ma rivedendolo ora così improvvisamente ne era rimasta profondamente commossa, e appena avea avuta la forza di trascinarsi fino a Rosendal.

(*Continua*)

mamo. Si sa che il dazio consumo, nell'insurrezione albanese, ebbe l'onore d'essere bandiera di riscossa.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 3. — Il *Journal Officiel* annunzia che Carlo Remusat fu nominato ministro degli affari esteri, in luogo di Giulio Favre, che fu dispensato dalle sue funzioni dietro propria domanda.

Londra, 3. — È avvenuto uno scontro di due treni sulla ferrovia sotterranea. Credesi che vi siano 50 persone ferite gravemente.

Il conte e la contessa di Parigi pranzarono col duca di Broglie.

Il *Times* dice che l'agitazione di Scutari è terminata.

Parigi, 3. — Il *Journal Officiel* smentisce e rettifica diverse asserzioni del *Times* circa il trattamento degl'insorti a Versailles.

Lo stesso giornale pubblica la relazione di Mac-Mahon sulle operazioni militari del secondo assedio di Parigi.

Berlino, 3. — La *Gazzetta della Croce* dice che il convegno dell'imperatore Guglielmo coll'imperatore d'Austria avrà luogo probabilmente a Ischl.

Bismarck recherassi fra poco ai bagni di mare.

Parigi, 3. — Le notizie di Versailles confermano che Thiers e la Commissione del decentramento si posero d'accordo sulle basi seguenti:

La Commissione dipartimentale sarà preseduta dal consigliere più anziano. Il prefetto prenderà parte alle deliberazioni. La tutela dei comuni resterà allo Stato fino all'approvazione della nuova legge municipale.

BIBLIOGRAFIA

Poesie patriottiche di ARNALDO FUSINATO. — Milano, Paolo Carrara editore, 1871.

Arnaldo Fusinato è ai bagni — me l'ha detto un reduce da Viareggio — ed io sono qui a Firenze appostato all'angolo di via de' Martelli per cogliere a volo qualche primizia politica o letteraria.

Figuratevi una sentinella che in un campo di manovre aspetta sbadigliando l'ipotesi d'un nemico per dare il fantasma d'un allarme.

Dunque Arnaldo Fusinato è a Viareggio ed io son qui a Firenze.

Eppure non è corsa mezz'ora ch'io mi sono diviso da lui. Gli ho parlato, anzi è lui che mi ha parlato; io mi contentai d'ascoltare per non perderne sillaba, e il nostro colloquio è appena adesso che è terminato.

Andate a chiederglielo, ed è ben capace di ridervi in faccia.

Forse, dopo essersi grattata la pelle del cranio, come uomo che cerchi una memoria, od una chioma... assente vi dirà: Ah sì! me ne ricordo; gli ho parlato or son due mesi, l'ultima volta, e m'ha fatto anzi pigliare un cappotto trionfale a Bresello in casa F...

Il cappotto è fuor di stagione, mio caro Arnaldo. Via non farmi l'antiquario. Ti dico e ti ripeto che ce la siamo discorsa a lungo fino a mezz'ora fa. Che colpa ci ho io se i poeti del tuo stampo hanno il dono dell'ubiquità senza saperlo e senza volerlo?

Pigliatela se vuoi con Panfilo Gastaldi e con Guttemberg.

Quant'è che il bel volume delle sue poesie politiche mi sta dinanzi sullo scrittoio?

Due mesi, quattro mesi, forse più.

Dio! un'eternità per noi poveri giornalisti, gente più effimera delle rose, che ogni ventiquattr'ore siamo costretti a rinnovellarci e ad assumere una faccia diversa perchè il pubblico non ci dimentichi.

Ma per lui, Fusinato?

Eh non dite che è troppo tardi! Per un uomo che ha a sua disposizione qualche secolo di gloria, quattro mesi son proprio nulla.

Ho piacere d'essermi indugiato. È la maniera più facile per dimostrargli che il tempo ha già perduti i suoi diritti sopra di lui.

Debbo dirvi le mie impressioni e tracciarvi il misterioso itinerario del mio pensiero in compagnia del poeta?

Signori, cuor di madre e cuor di figlia hanno degli arcani imperscrutibilmente santi; e la musa d'Arnaldo, madre e figlia ad un tempo della redenzione italiana, li ha essa pure. Si può discutere ed anche discutere la bellezza, la bontà no.

Se usassero ancora le divise, per la musa d'Arnaldo n'avrei una colta sulla tomba d'una matrona dell'antica Roma: *curò la sua casa, filò la sua lana, serbò la sua fede.*

Le *Poesie politiche* di Fusinato sono gli annali di venticinque anni di vigilanza, di lavoro e di fede.

L'editore che le ha pubblicate ha festeggiato per tutti noi le nozze d'argento del poeta colla sua musa.

Volete conoscere come il popolo italiano abbia amato il suo paese e preparatone il riscatto?

Leggete il volume ch'io presento. La poesia di Fusinato non è propriamente la sua: è quella del popolo. Egli non fece che raccoglierla nota per nota e armonizzarla a quella che a volta a volta gli fremeva, gli piangeva e gli si allietava nel cuore. Tutti con lui femmo e siamo poeti; ed egli è poeta per tutti.

Oh so ne conosco de' poeti che a primo tratto mi istupidiscono e mi abbarbagliano a furia d'iperboli e di metafore, e di voli vertiginosi contro il sole, per fare da specchio e abbacinare chi li vuol seguire colla mente e cogli occhi!

Grandi poeti, non lo nego: ma che m'importa? Lo sono per conto proprio, e noi popolo non ci si arriva.

Una bella donna in veste sfoggiata che vi passa dinanzi in carrozza. L'ammirate, ma non osereste amarla: è troppo in alto, e non fa per voi.

Ben venga la musa di Fusinato. Questa sì ve lo darà un po' d'amore se gliene chiedete. E quando il cuore vi batte, ponetele pure una mano sul petto, a sinistra, e v'accorgerete che anche lì c'è un cuore che batte come il vostro e col vostro.

In quel momento voi siete la poesia, e la poesia s'immedesima in voi.

È il sublime della democrazia dell'arte.

Tutti per uno — uno per tutti.

Occhio e Croce

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 4 *agosto*.

⁂ Io sono sempre convinto della insufficienza dei mezzi adottati dal municipio per *lo spurgo* dei cani vaganti.

La caccia che si dà a quelle bestie non potrebbe mai produrre risultati soddisfacenti s'anche la si facesse su vasta scala e con numeroso personale.

Invece, la s'incomincia ad ora tarda con un solo carro e con due soli individui che percorrono a casaccio le vie della città, e che invece di acchiappare i *veri cani vaganti*, quelli cioè senza padroni, e che non hanno chi dia loro da mangiare e da bere, finiscono per impadronirsi di qualche *pacifica Fanny* o di un *innocuo Fido* che imprudentemente si allontanano dai loro padroni, i quali poi mediante pagamento di una multa ottengono subito la libertà dei loro quadrupedi.

A rendere poi anche più sterile l'azione degli agenti municipali viene ad aggiungersi un altro intoppo. Una quantità di monelli e di mascalzoni segue gli accalappiatori, tenta con tutti i modi di impedire che i cani vengano presi e cerca di far evadere dal carro quelli già accalappiati, e fischia ed urla e qualche volta minaccia e maltratta le stesse guardie municipali.

E questi schifosi fatti si rinnovano ogni giorno e sempre impunemente al cospetto di numerosa popolazione senza che sorga un solo cittadino a protestare contro l'operato della canaglia, mentre invece gli spettatori tutti si mostrano indifferenti od ostili ai rappresentanti della legge. Quand'è così io non mi darò più quind'innanzi il fastidio di preoccuparmi dei cani vaganti.

Una popolazione ha sempre i malanni che merita. Ah! voi trovate giusto che la plebe impedisca alle guardie municipali di sequestrare i cani vaganti, voi lasciate senza commuovervi quei poveri agenti dell'autorità lottare uno contro cento e soccombere vittima del loro dovere? Ebbene, sia pure, avrete *liberi cani in libera bordaglia*: e se i casi d'idrofobia si moltiplicheranno, se la minaccia di questo flagello vi riempirà l'animo di paura, io non avrò il cuore di riderne, ma darò una squassata di spalle e dirò: *danno vostro*.

⁂ I cittadini che aderiscono all'indirizzo al sindaco, promosso dall'Associazione commerciale, potranno sottoscriversi nei seguenti locali:

Sede dell'Associazione commerciale, via del Corso, n° 2, p. p. — Libreria Paggi, via del Proconsolo. — Libreria Bettini, via Tornabuoni. — Gabinetto Vieusseux, piazza Santa Trinita. — Piccola Borsa, via dei Martelli. — Caffè del Bottegone, piazza del Duomo.

⁂ La nuova legge di pubblica sicurezza malgrado le pene severissime che contiene, non ha potuto fin qui far perdere nei nostri popolani il barbaro uso di portare armi insidiose, ed ogni giorno la cronaca cittadina deve registrare dei ferimenti con armi contundenti. Ma l'uomo eminentemente *ragionevole* e *progressista* per nuocere al suo simile e metterlo a mal partito, non ha più bisogno di esporsi al rigore della nuova legge. Diviene pericoloso il portare armi insidiose ma le armi forniteci dalla natura niuno v'ha che possa impedirci di portarle, non solo, ma di servircene nelle grandi occasioni. Ed oggi pare che i denti siano chiamati a rimpiazzare il coltello con grande vantaggio della civiltà e con non minor soddisfazione degli antropofagi. Da qualche tempo infatti nelle risse che avvengono fra i nostri popolani, i contendenti si scambiano dei morsi da fare invidia ai lupi i più voraci. Ieri ancora le guardie di città dovettero arrestare due individui in via Calzaioli che si picchiavano di santa ragione e nel condurli alla questura s'avvidero che uno di costoro aveva un dito della mano sinistra quasi staccato per un morso ricevuto.

Zero

ZUPPA DI TARTARUGHE

A Londra nel giorno 29 luglio ebbe luogo il banchetto annuale del *lord-mayor*, il famoso banchetto come tutti sanno della gastronomia applicata alla politica.

Sotto questo aspetto io chino la fronte alla sapienza politica del popolo inglese.

Nel vino sta la verità, *in vino veritas* e nella tradizionale zuppa di tartarughe ove vanno a fondersi tutti gli elementi della cucina nazionale sta la riconciliazione.

Proprio la riconciliazione? Trattandosi di tartarughe, e trattandosi che il re del banchetto era Gladstone, ci sarebbe da guardare ben attentamente nel piatto per vedere se mai le tartarughe non fossero... dei lords belli e buoni.

Ma no! Gladstone ne ha parlato come venti Massari, dei suoi cari, dei suoi avvenenti, dei suoi graziosi, dei suoi dolci amici e nemici i lords.

E se la pace non è ancora fatta, poco ci manca.

Ma... e la compera dei gradi militari?

Animo, via: era una cosa fuori di regola, massime in Inghilterra. L'Inghilterra tiene piuttosto a vendere che a comperare: *Vendere* è il principio cardinale della scuola di Manchester.

E poi questo benedetto mercato cos'era esso in fondo in fondo se non la tratta dei negri applicata a rovescio?

In luogo di vendere un uomo, si comprava un titolo che dava a chi avea danari, il diritto di farsi credere un uomo di vaglia.

Povero me! Che figura avrei fatto se fossi nato nella libera Inghilterra!

Meno male che la zuppa di tartarughe del lord *mayor* ha messe le cose a suo posto.

Seppure non debba dirsi in quella vece che Gladstone ha profittato della circostanza per mettere le tartarughe in zuppa.

Tissaur-Kan.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Pietro Micca*
ARENA NAZIONALE — *Fernanda*.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Abbiamo da Roma che in questi ultimi giorni sono pervenute al Ministero degli affari esteri comunicazioni d'indole molto amichevole, segnatamente per parte dei Gabinetti di Londra e di Vienna. Coloro che promossero nell'Assemblea di Versailles la discussione sulle cose romane non hanno a lodarsi sotto nessun aspetto della opera propria. Certo è che dopo quella discussione le manifestazioni di simpatia dei Governi europei verso l'Italia sono cresciute.

Ci scrivono da Versailles, che il signor Thiers ha incontrato molte difficoltà nel trovare un successore al signor Giulio Favre in qualità di ministro degli affari esteri. La principale di queste difficoltà derivò dalle considerazioni relative alla questione romana. Il signor Thiers non voleva scontentar troppo la maggioranza dell'Assemblea, ma in pari tempo era risoluto a non affidare il portafoglio degli affari esteri ad uomini politici, che avessero opinioni avverse all'Italia.

La nomina del signor Carlo di Rémusat a ministro degli affari esteri in Francia, in surrogazione del signor Giulio Favre, non è un trionfo per gli avversari dell'Italia. Il signor di Rémusat, come ne fanno fede le sue pubblicazioni nella *Revue des Deux Mondes*, ha avuto sempre molta simpatia verso la causa nostra. Nel 1857 fece un viaggio in Italia e si fermò alcuni giorni a Torino, dove venne assai festeggiato dal conte di Cavour e dai nostri più distinti uomini politici.

Reduce in Francia narrò le sue impressioni di viaggio nella *Revue des deux mondes*, e rivolse i più amichevoli augurii al prospero successo della causa italiana. Il signor Paolo di Rémusat, di lui figlio, accompagnò l'anno scorso il signor Thiers nel viaggio che fece a Londra, a Vienna, a Pietroburgo ed a Firenze.

La proposta di retrocessione del Quirinale, quantunque ripetuta da parecchi giornali, ed accolta perfino nelle colonne dell'*Osservatore Romano*, non cessa dall'essere una favola ridicola.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 3 (ritardato). — Trochu pubblicherà un opuscolo per confutare la lettera dell'ex-imperatrice Eugenia, che lo accusa di aver tradito l'impero.

La squadra di Tolone è rientrata in rada per approvvigionarsi. Essa partirà subito per il Levante affine di rialzare il prestigio della Francia.

Un'altra squadra partirà probabilmente per le coste del Marocco.

FATTI DIVERSI

⁂ Fra le molte e curiose petizioni pervenute all'Assemblea di Versaglia, v'ha pure la seguente:

Un tal signor Val-Ferry chiede la proclamazione della repubblica cattolica e il supplizio di tutti coloro che s'oppongono alla sua fondazione. « Bisogna ghigliottinare, son sue parole, Chambord, Paris, Napoleone; bisogna fucilare Millière, Pyat, Rochefort, Delescluze.... L'esecuzione dei principi si farà sulle ruine delle Tuileries. Questi signori potrebbero essere vestiti dei loro costumi di re e d'imperatore. »

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 3. — Il progetto votato parzialmente dal centro sinistro per la proroga dei poteri di Thiers col titolo di presidente della Repubblica e con un Ministero responsabile, sarà presentato probabilmente nella prossima settimana.

Parigi, 3. — Assicurasi che il ministro delle finanze, il quale ha terminato il pagamento di un miliardo per l'indennità di guerra, completerà la somma di 1500 milioni verso il 25 del corrente agosto.

Si crede che per la fine d'agosto verranno sgomberati i dipartimenti limitrofi alla Senna.

La relazione del maresciallo Mac-Mahon dice che nel secondo assedio di Parigi le perdite ascesero a 83 ufficiali morti e 430 feriti; a 794 soldati morti e a 6024 feriti; 183 sono scomparsi.

Versailles, 3. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si continua la discussione della legge dipartimentale.

Sull'articolo 31 un emendamento tendente a chiedere per i giornali la libertà dei resoconti fu respinto con 372 voti contro 248.

Pouyer-Quertier, rispondendo ad una domanda, dà alcune spiegazioni circa le contribuzioni pagate dalle città ai Prussiani. Soggiunge: « Abbiamo completato ieri il pagamento del primo miliardo. L'esercito di occupazione sarà 150,000 uomini in luogo di 500,000. Le somme pel loro mantenimento sono proporzionatamente ridotte. »

Parigi, 3. — Le notizie di Versailles dicono inesatte le informazioni pubblicate dai giornali del mattino sulla proposta relativa alla proroga dei poteri di Thiers.

Il testo di questa proposta non è ancora stabilito.

Il centro sinistro delegò 4 membri per addivenire in proposito ad un accordo colle riunioni della destra.

Assicurasi che Thiers accettò in massima il progetto di dare un'indennità ai dipartimenti invasi; però la somma dell'indennità non è ancora fissata.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Esposizione Industriale Italiana

DEL 1871

L'Editore sottoscritto avendo assunto la redazione e stampa della **Guida dell'Esposizione** suddetta, che ha luogo in *Milano*, invita i signori espositori che avessero notizie illustrative sui loro prodotti, a farle pervenire alla sua libreria non più tardi del 10 agosto p. v., onde essere aggiunte a quelle favorite d'ufficio dalla *Commissione esecutiva*.

Milano, 28 luglio 1871.

Gaetano Brigola
Editore-libraio, corso Vittorio Emanuele, 26.

Recentissima pubblicazione

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

PER

Prezzo L. 2 50 — MEDORO SAVINI — Prezzo L. 2 50

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia. Dirigersi in Firenze, E. E. Obleight, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

LA TOLETTA DI ADRIANA

ossiano

SEGRETI SVELATI SULLA SANITÀ E BELLEZZA

L. 1 50 (franco di porto nel Regno).

Dirigersi ad **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28, Firenze, e a **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, Roma.

D'affittarsi subito

un bell'appartamento di vani 6 al 3° piano in Roma, via del Corso, 160.

Donati Chi.° Dentista
della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

SELLERIA E VALIGERIA

DI **BIAGIO CERU'**

Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

UN SIGNORE

appartenente ad una distintissima famiglia napoletana, cerca un'occupazione di segretario presso qualche famiglia, potendo dare le più belle informazioni sul suo conto, sia per morale che per scibile, unendo tutte le belle qualità che si addicono a vero gentiluomo. Potranno dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28, Firenze.

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, avanzamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigois *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guarecchi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

AVVISO. Qualunque fabbricazione relativa alla montatura per gas trovasi nel laboratorio della vedova di GALLO GIOVANNI, via Lambertesca, 9 — Sifoni in rame per l'acqua di Seltz, garantiti alla pressione. Colonne in pakfong ed in ottone, tanto a uno che a due rubinetti, Sopporti in ottone per cristalli da vetrine.

Vasche con tubo a spirale per l'acqua ghiacciata.

Non che grande assortimento di apparecchi pel gas, tanto della propria fabbrica che delle migliori fabbriche sì estere che nazionali.

VERA ED UNICA **TELA D'ARNICA** È RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, **SUDORI** ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in *Firenze*, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista Galleani).

cioè Pomata Miss Washington rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il bulbo; è specifico per l'*erpete* *salsoso* *del* *capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. E. *prof.* Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28, Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 8 40

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad **E. E. OBLIEGHT**. *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani*, 28. - *Roma, via Crociferi*, 45.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
sotto fascia raccomandate in tutt'Italia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER**, *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto vero **Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract-nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda*.

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . L. [illegible]
Svizzera . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . [illegible]
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 212.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. [illegible] | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato 5 Agosto 1871. — Un numero cent. 5

CORTE D'ASSISE

Seduta del dì 3 agosto 1871.

Titolo del delitto: *Patti e restituzione* mancata *del Quirinale.*

Siede sul banco degli imputati il famigerato Visconti-Venosta, in mezzo a otto carabinieri, vestiti in costume baconiano, viso lungo, barba lunga, capelli lunghi, soprabito lungo, sfiducia lunghissima.

Fa da Pubblico Ministero la *Riforma*.

Presidente (al Pubblico Ministero). — Legga l'atto d'accusa.

La Riforma.—Signori! La causa che abbiamo da discutere in quest'aula è grave e delicata; grave, perchè noiosa: delicata, perchè mancano le prove. In ogni modo, da quello che io mi immagino e che mi son messo in capo, chiaramente risulta quanto appresso, cioè: che il nominato Visconti-Venosta nacque mazziniano, esercitò clandestinamente il mestiere di liberale — finchè, spezzato ogni ritegno al pudore — si buttò alla strada e divenne consorte.

(Movimento e segni d'orrore e di raccapriccio in tutta l'udienza.)

Presidente. — Credo superfluo rammentare che nel recinto sacro alle discussioni della giustizia, il più bel movimento è quello dell'immobilità. Al primo accenno d'una nuova commozione, farò sgombrare la sala.

La Riforma (Pubblico Ministero). — L'imputato Visconti-Venosta comparisce davanti a voi come reo d'alto tradimento. Vedendolo, non si crederebbe! Così giovine, e così rotto alle turpi Convenzioni del settembre e al traffico illecito dei palazzi del Quirinale!

Presidente. — Accusato, alzatevi.

L'accusato si alza.

È un bell'uomo — ha due copiose fedine, da primo cameriere di locanda; una pettinatura da parrucchiere; un'eleganza di vestiario da commesso-viaggiatore arricchito — un paio di piedi grandi come la Provvidenza divina; fisonomia e modi da gentiluomo; parola facile, ornata, e a cento sfaccettature, da ministro degli affari esteri, in tempi difficili, e in un paese difficile come il nostro.

Presidente. — Accusato, avete nulla da osservare?

Accusato. — Signori!... poichè piacque a Dio e al ministro Lanza... (*comincia a piangere*).

Presidente. — Accusato, rasciugatevi le lacrime. Pianse Bozzelli a Napoli; pianse Giulio Favre nel suo colloquio con Bismarck; piange il coccodrillo sulle rive del Nilo; — ma le lacrime dei ministri e dei coccodrilli non furono mai un grande argomento per provare l'innocenza dell'imputato. S'introducano i testimoni. Si faccia la chiama per ordine.

— Giovanni Lanza.

— È partito per Roma.

Presidente. — Avanti; — chi vien dopo?

— Quintino Sella.

— Partito per Biella.

— Cesare Correnti.

— Partito per San Giuliano.

— Castagnola.

— Partito per Montecatini.

— Gadda.

— Irreperibile.

— Magnani-Ricotti.

— Partito per Montelupo a far pentolini.

— De Falco.

— Contumace per violenza usata sopra un vicepretore.

— Acton, ministro della marina.

— In evoluzione sulle Alpi.

Il Pubblico Ministero riepiloga l'atto d'accusa.

I giurati si svegliano.

La Corte si ritira — per prendere un'acqua di lampone.

Dopo tre quarti d'ora la Corte rientra.

Al banco della difesa seggono gli avvocati *Pungolo, Italie, Libertà* e *Opinione*.

Opinione (alzandosi). — Signori! Sarò breve, ma succulenta. Voi vi rammenterete di quel giorno famoso in cui mi saltò l'estro di fare l'Italia. Tutti abbiamo i nostri capricci. Come mi accinsi alla bizzarra impresa? Stesi la mano a caso, e tirai fuori dalla folla un uomo — quest'uomo era quel tal conte Cavour, di cui ho avuto l'onore di parlarvi tante volte.

Da quel giorno in poi io mi son mostrata agli occhi del volgo in vista di governativa, anzi di ministeriale. Stolti! (per non dir loro: imbecilli!) e l'Italia non è forse sangue del sangue mio? viscere delle mie viscere? e sarà vietato al padre di difendere la propria figlia?

(Sensazione profonda in tutta la sala, e strascio di piedi in segno di sincera stima e di affetto per l'oratore.)

L'oratore continua:

—Signori! Da Cavour in poi — mi si conceda il dirlo — io sono stato il padre naturale, o, per lo meno, putativo, di tutti i ministri d'Italia! Dico male a dir tutti — di tutti, sì — meno uno; e di quest'uno non ho bisogno di declinare il nome: voi avete indovinato che voglio accennare alla pietosa memoria del conte Digny! Povero conte! biondo era, e bello, e di gentile aspetto, come lo svevo Manfredi — ma fiorentino e consorte, non volle arrendersi ai miei consigli. Vi dirò con Antony: *il m'a résisté, je l'ai tué!* Il suo cadavere giacque sulla pubblica via, finchè il Senato lo raccolse pietosamente e gli diè onorata sepoltura!

Presidente. — Alla questione! alla questione.

Opinione. — Eccomi, signor presidente. Come avvocato naturale di tutti i ministri, non troverete strano nè poco dicevole che io abbia preso la difesa dell'imputato Visconti-Venosta. Il primo rimprovero che muove l'Accusa al mio cliente è quello d'essere stato mazziniano — ma, o signori, mettetevi una mano sul cuore e rispondetemi: chi è di noi che, a suo tempo, non sia stato un po' repubblicano?

Alli-Maccarani (dalla tribuna delle signore). — Io!

Presidente. — Silenzio, o farò sgombrare la sala.

L'avvocato prosegue:

— Signori, è una storia quasi miracolosa: mentre un giorno il mio cliente andava da Milano a Torino, fu abbarbagliato a mezza strada da un gran fulgore di luce incandescente: di mezzo alla quale si udì una voce che diceva: — Venosta, Venosta, *quid me persequeris?*

E Venosta non intese a sordo: giunse tramortito a Torino, dove, spogliatosi della clamide di mazziniano, vestì l'umili insegne di moderato, e andò a sedersi alla destra di Cavour, che era ne' cieli... del Ministero.

Oggi il mio cliente è accusato di un nero delitto. Si vuole che abbia stipulato dei patti segreti collo straniero a carico del paese, e che, per giunta, siasi lasciato scappar di bocca di restituire al Papa il palazzo del Quirinale. Signori, siamo giusti: in questi tempi, d'onestà veramente antica, è assai difficile prendere un palazzo — ma, una volta preso, è anche più difficile trovare chi voglia renderlo: — dico bene?

(Silenzio d'approvazione in tutta la sala).

— Dirò di più: voglio concedervi (per un'ipotesi strana, impossibile) che il mio cliente sia capace di meditare un atto abbominevole — ma può egli da se solo tradurlo in atto? Non si tratta qui nè della permuta d'un ambasciatore, nè della nomina di un console nel Chilì, nè d'un battibecco col bey di Tunisi: tutte cose che un ministro può fare benissimo, senza dirne verbo ai suoi colleghi — ma, domando io, si può egli supporre che il ministro degli affari esteri possa stringere un patto internazionale colla Francia, impegnandosi, fra le altre cose, a restituire il Quirinale al Papa — e tutto questo, senza portare la cosa in discussione nel Consiglio plenario della Corona?

Una voce dalla tribuna. — Parla benissimo!...

Un'altra voce. — Così scrivesse bene!...

L'oratore conchiude:

— Com'è possibile che questa brava gente, che sacrificò vita, nome e portafoglio in una impresa audacissima, e che maturò i destini di Roma coi pezzi da 12 e da 36, voglia oggi lavorare di soppiatto a distruggere l'opera delle proprie mani? Non sarebbero uomini: ma ragazzi!...

Italie. — È quello che dico io.

Pungolo. — È quello che dico io.

L'Accusa. — È quello che dico io.

Presidente. — È quello che diciamo tutti — e voi, imputato?

Imputato. — Io non dico nulla.

L'Accusa. — Eccolo lì: sempre lo stesso: sono dieci giorni che gli dico: parlate; sbottonatevi: buttate fuori: ma è come predicare al deserto: non c'è verso di cavargli una parola di bocca!

Presidente. — Imputato, per la seconda volta: avete nulla da osservare?

Imputato. — Nulla.

L'Accusa (sbuffando). — È di pelo rosso, e basta! Di pelo rosso non c'è stato che un solo galantuomo sulla terra.

Bargoni (dalla tribuna). — Domando scusa: due: anche Ugo Foscolo era di pelame rosso.

Presidente. — Non interrompa: come c'entra qui Ugo Foscolo?

Bargoni (risentito). — Come c'entra? Signor presidente, non vorrei sentire sulla sua bocca un discorso simile; che Iddio ci liberi tutti, la mi somiglia il signor Barbèra!! Come c'entra il Foscolo? Ma per me il Foscolo oggi dovrebbe entrare dappertutto — anche nella minestra.

Presidente (all'usciere). — Mettete fuori dalla sala quell'uggioso!

Opin. — Pensate del mio cliente tutto il male che volete.... ma, in ogni modo, avete in mano un pegno, una guarentigia, che dovrebbe farvi sicuri, come in una botte di ferro. I nomi di Lanza, Sella, Correnti e degli altri cinque componenti il Consiglio della Corona, sono quelli di persone (anche l'Accusa lo ha detto più volte, e ne è profondamente convinta) sono i nomi, io diceva, di persone oneste, di liberali provati, di patriotti incapaci di una mala azione.

L'Accusa (tentennando il capo). Io so quel che mi dico.

L'oratore, ripigliando la parola:

Opinione. — Se lo sa lei, lo so anch'io!

Accusa. — Lei se lo figura!

Opinione. — Produca le prove del delitto.

Accusa. — E lei produca quelle dell'innocenza.

Presidente (al Pubblico Ministero) — Passiamo alla conclusione.

Accusa. — Per me, concludo presto, io: — l'imputato è reo di patti segreti e di trattative per la restituzione del Quirinale. Oramai l'ho detto e ripetuto le tante volte, che comincio a credere che la cosa sia vera davvero. — *Ergo* domando la destituzione dall'impiego, e la rilegazione a domicilio coatto nel Consiglio di Stato. (*Movimenti diversi nella sala e nelle tribune. Alcune signore si soffiano il naso, ripetutamente, per far credere che piangono, o che sono vicine a piangere*).

Il fotografo Alinari, per conto degli editori dell'opera illustrata *Les Grands Criminels d'Europe*, prende a colpo la fotografia della capigliatura dell'imputato, vista di dietro, e colla celebre scrinatura nel mezzo.

La Corte, che si era ritirata per deliberare, rientra nella sala.

Si legge la sentenza: e con meraviglia di tutti l'imputato è rilasciato in libertà, beninteso colla condizione che per tre anni sia sottoposto alla vigilanza della polizia.

Il Pubblico Ministero scende dal suo banco e va a stringere la mano all'imputato. Nello stesso tempo fa cenno ai carabinieri baconiani di pedinarlo e di non perderlo d'occhio.

G. Collodi.

GIORNO PER GIORNO

Bravo Ricotti!

Questa le paga tutte e lo rimette in palla.

Ha fatto una scoperta che può salvare il paese.

Comincio col dichiarare che non è nè una facciata tricuspidale dell'architetto del Palazzo Giallo, nè un pentolino col manico, nè una nuova varietà di camelia per il colonnello Cencio Ricasoli, giardiniere del Ministero della guerra.

Ricotti ha scoperto un Moltke italiano!...

***

Nè crediate che la scoperta fosse un affar di nulla, e che non gli abbia costato una grande fatica al generale Ricotti.

È un anno che l'aveva d'intorno e studiava l'omo!

Ma finalmente l'ha proprio conosciuto, e al posto di comandante il corpo dello stato maggiore, lasciato vedovo dal povero generale Govone, ha chiamato il generale Parodi.

***

Povero Parodi! Faceva tanto bene dov'era!

Ma già!... anche gli elmi della cavalleria fanno bene! eppure Ricotti li leverà...

E senza nominarli capi di stato maggiore.

***

Dunque, come mi pare d'avervi detto, o d'avere avuta l'intenzione di dirvi, la cantina già rinomata del mio amico gen. ∴ Fed. ∴ Pescetto ∴ s'è aumentata d'un fiasco.

Malgrado i preparativi, gli sforzi erculei, l'intervento di S. E. il commendatore Urbano, e la promessa d'una pipa di Savona a testa a tutti gli elettori... l'elezione è andata a rotoli per la democrazia!

E quanto prima il generale tornerà colle pipe nel sacco.

***

Mi unisco alla *Gazzetta del Popolo* per chiedere la fotografia del maestro Gounod.

Ci vuole un bel coraggio! fare la parodia delle proprie opere! E Gounod, autore del *Faust*, ha scritto il *Petit-Faust* per mettersi in burletta!

Voi non lo crederete; ma sarete ridotti al silenzio quando vi dirò che chi l'ha detto è uno che lo può sapere perchè ha le *primizie* teatrali avanti che sboccino: lo ha detto ieri il cronista teatrale dell'*Italie*, aggiungendo che la parodia fa furore a Trieste!..

***

Se non altro, il cronista ha la *primeur* delle notizie... grosse!

***

Statistica dei buchi della facciata del Duomo:

Numero due occhi sul tetto;

Numero un finestrone tondo, che dà luce alla grande navata;

Numero due finestroni tondi minori sulle porte laterali;

Numero due finestre lunghe e finte, come la barba dell'assassino di Lobbia, inferiormente al gran finestrone e superiormente ai due fianchi della porta maggiore.

Numero un mezzo occhione, che si [illegible] allargando immediatamete sopra la [illegible] maggiore.

Numero un pezzo d'arco sest'acuto, che vien fuori sotto al mezz'occhione....

Sarà continuato.

***

Pare che a scrostatura finita i buchi debbano ascendere al numero di ventitrè! Tanti quanti sono i professori protestanti a favore del tricuspidale!

***

Sulla porta della farmacia del *Moro*, al canto della Paglia:

— Dica, sor Bardassarre, o che l'ha visti que' du' finestroni stretti stretti, che spuntan sulla facciata?...

— Gli ho visti sicuro!...

— E icche la ne dice?...

— Dico... gua', dico... la sarà un'idea da spe- ziale... ma mi paion due...

E il sor *Bardassarre* prende la posa del soldato che incrocia la baionetta, o del farmacista *armato*, e gonfiando le gote fa il gesto a retrocarica, che tutti abbiamo visto fare al *bollente*

Achille quando indovina le sciarade nella *Belle Helene*.

— Ah! ah! ah! L'ho capito... E per chi?

— Per i *tricuspidali*, gua'!

* * *

Sarà effetto dell'acqua che minaccia e che non si decide a cadere, oppure sarà effetto della partenza dell'*Opinione* che va a Roma questa sera, ma il fatto si è che io oggi mi sento addosso certi nervi da dare dei punti all'onorevole Lazzaro.

Figuratevi che per non saper più con chi rifarmela, me la sono presa coi signori di Versailles!

Mi riviene in mente la *ingratitudine* degl'Italiani di cui ci accusano in Francia, e non la posso mandar giù.

* * *

Eppure mi rammento d'aver letto nella *Storia del Consolato e dell'Impero* delle parole che suonano un po' diverse.

Il signor Thiers che, facendo di necessità virtù, si limita a volerci bene come al fumo negli occhi, al libro cinquantesimo « Leipzig e Hanau » scrisse: « *Gli Italiani* CI *erano rimasti fedeli*, SECONDO IL LORO SOLITO, *e s'erano battuti bene!...* »

* * *

Queste parole si riferiscono ad un momento molto critico della epopea napoleonica.

Il raggio della vittoria di Dresda che fece per un momento credere potessero le giornate di Austerlitz e di Friedland splendere ancora una volta sul capo di Napoleone, era stato oscurato dai combattimenti della Katzbach, dalla sconfitta di Gross-Beeren, dal disastro di Kulm.

* * *

Erano i primi di settembre del 1813.

I sintomi allarmanti di disorganizzazione manifestatisi nella precedente campagna di Russia, cui tennero dietro la defezione del contingente prussiano e la riunione dell'Austria e della Svezia alla coalizione, cominciavano a riprodursi nelle file dell'esercito di Napoleone.

Si camminava a gran passi verso Lipsia!..

Il corpo di Ney, composto di Francesi, Italiani, Bavaresi e Sassoni, era stato spinto da Wittenberg su Berlino.

La divisione FONTANELLI camminava alla testa.

. . . .

« *A peine* (scrive Thiers) *la* DIVISION ITALIENNE *avait-elle depasse le village de Dennewitz, que de milliers de cavaliers avec beaucoup d'artillerie fondirent sur elle. Mais elle ne se laissa point ébranler...* »

* * *

Alla cavalleria subentrò ben tosto la fanteria prussiana del corpo di Bulow. — La divisione Fontanelli, rinforzata da alcuni battaglioni della divisione Morand (è sempre Thiers che parla), sosteneva da tre ore una lotta ineguale di quindicimila uomini contro quarantamila, « *sans qu'on pût* NOUS *faire abandonner le débouché conquis au-delà du ruisseau de Dennewitz.* »

Il combattimento (così il sunto della narrazione di Thiers) era troppo ineguale perchè potesse decidersi in *nostro* favore. Ney dovette ritirarsi su Torgau. I Bavaresi ed i Sassoni si erano sbandati, parte durante il combattimento, parte dopo... « *Les Italiens* NOUS *étaient restés fideles suivant* LEUR COUTUME *et s'étaient bien battus.* »

* * *

Se gli Italiani, come i Tedeschi, si fossero ricordati che si battevano per una causa che non era la loro, non avrebbero avuto, è vero, l'immenso onore di sentirsi dire NOUS dall'illustre storico *du Consulat et de l'Empire*; ma forse avrebbero avuto quello di far ricordare all'attuale capo del potere esecutivo in Francia che vi è una terra in Europa abitata da 26 milioni di individui che parlano italiano e che sono convinti di avere gli stessi diritti dei 36 milioni di Francesi [illegible] è vero, avuto l'onore di seminare de' loro morti, per la gloria francese, l'Europa dal Guadalquivir al Dnieper; ma avrebbero avuto probabilmente quella di non essere dalla maggioranza dell'Assemblea di Versailles tenuti in conto di ingrati ed usurpatori!

Chi sono gli ingrati?

Eppoi, ingrati di che? — Ci dicono

« Non vi possiamo soffrire! Siete la causa dei nostri disastri! Non vi abbiamo mai amati! L'*uomo* di Sedan solo vi protesse, ma NOI, la Francia, no!... »

E ci chiamano ingrati?

Ma di che, se è lecito: di codeste belle cortesie?...

Auf!

* * *

Il ministro della guerra è proprio inesorabile. Egli dee aver fatto il giuramento d'Annibale sull'altare di qualche Dio — probabilmente il Dio dei sarti; — ed eccolo pronto a menar l'ultimo colpo contro la storica uniforme de' bersaglieri.

E come ce li vestirà?

Tutti uguali dinanzi al sacco e al pentolino!

Saranno sempre, non ne dubito, quel fior di soldati che furono e sono: ma non saranno più i bersaglieri della leggenda nazionale.

* * *

La leggenda, si sa, ha la superstizione degli accessori. Napoleone sulla colonna Vendôme, vestito da Cesare romano faceva ridere: sarà una circostanza attenuante per Courbet che lo buttò a terra.

Ma nel caso attuale?..

Il generale Ricotti minaccia di sorpassare Courbet.

FRA LE ACQUE

Viareggio, *4 agosto.*

Mio caro FANFULLA,

Una forte sciroccata mi ha sbalzato dalla terrazza dei bagni di Pancaldi sulle arene di Viareggio, ed al momento che ti scrivo, mi trovo nelle braccia di Nettuno!

Nettuno, come forse saprai, è il Dio di Viareggio, e Barsanti è il suo profeta — o per dir meglio il suo prefetto. Viareggio senza il Nettuno sarebbe come la capitale a Roma senza le guarentigie, come i maccheroni senza sugo, come il municipio di Napoli senza San Donato, senza San Gennaro, senza San Biase, senza San Severino e senza Santo Lazzaro!

Io comincio seriamente a credere che la città di Viareggio propriamente detta non esista, e sia stata inventata espressamente dai locandieri per dare ad intendere ai credenti, che quando si arriva qui, non si è proprio nella disperata condizione del tenore e della prima donna dei *Lombardi*, i quali non sapendo dove andar a dormire la notte cantano amorosamente:

« Ci fia talamo l'arena
« Della spiaggia interminata,
« E sarà la luna piena
« La candela dell'amor!

In qualunque modo, ancorchè un Viareggio esista; esso non serve che per la notte... e serve anche male!

Il giorno — e dico tutto il santo giorno — è esclusivamente dedicato a Nettuno — piccola città di legno a cavallo fra l'arena e il mare, nella quale si trova tutto, dall'innamorata alla scatola di fiammiferi...

Sul *Nettuno*, oltre i bagni, che sono un semplice accessorio per dar polvere, cioè per dar acqua agli occhi, vi è il tabaccaio — o per dir meglio la tabaccaia, il caffè, il *restaurant*, il regio giuoco del *trucco*, *volgo* bigliardo, il parrucchiere, il profumiere, il negozio di mode, il gioielliere, il chincagliere, l'*articolo Parigi*, il negozio di giocattoli pei bambini, il libraio, il giornalista — quello che vende i giornali — i francobolli, lo siroppo Paglianò, e la carta per uccidere le mosche. Come vedi non manca che il Duomo e un quartiere di cavalleria per dirsi una città al completo... Scommetto che l'anno venturo Barsanti per rendere più perfetto lo stabilimento vi fabbricherà su il campanile di Giotto, la biblioteca Marucelliana e la Camera dei deputati.

Al *Nettuno* si arriva alle 8 del mattino e si resta fino alle dodici della sera: — dalle 8 alle 10 il primo bagno, dalle 10 alle 11 la colazione alla forchetta, dalle undici al tocco la *siesta* — dal tocco alle tre la *via crucis*, cioè il giro di visite alle signore, portandosi la sedia addosso — dalle tre alle quattro il secondo bagno, e poi il pranzo, e poi la *siesta* da capo, e la sera la conversazione, la musica, i *lancieri*... e si va a letto in città per tornare da capo a fare lo stesso il domani.

Come vedi, è una vita abbastanza variata, ma in compenso monotona!

Inutile dirti che io sono in movimento continuo con la pompa, perchè gl'incendi di cuore qui si contano a dozzine nella giornata...

Mi sembra di vivere in una grande scatola di fiammiferi di Trieste — che bruciano senza far rumore...

E dire che l'acqua è a portata di mano!

* * *

Come avrai appreso da altri, la società bagnante di Viareggio si rinnova ogni mese come la luna, e mentre spunta quella di agosto, quella di luglio è già matura.

Io sono capitato qui giusto nel tratto di unione fra la compagnia scritturata pel mese scorso e quella che ancora oggi sta arrivando alla piazza; e senza far torto a nessuna delle due, mi sembra che l'una e l'altra sieno discretamente stuonate... C'è un misto di sangue *bleu* e di sangue giallo, di dame e di pedine, di popolo e di cavalieri che non ci si raccapezza nulla; ed un povero diavolo che cascasse qua una domenica da un vagone delle ferrovie dell'Alta, senza le necessarie precauzioni, potrebbe benissimo cantare con la *Traviata*:

...... Solo!
In questo popoloso deserto
Che appellano il *Nettuno*
Che far degg'io?...
Tooooornar!...

Da cotesta mancanza d'intonazione nell'insieme del quadro nettuniano, nasce naturalmente, o, per dir meglio, non nasce affatto l'allegria, e quindi avviene che la sera per tirar su un valtzer coi denti, o un *lanciere* pei capelli, bisogna fare degli sforzi titanici che fanno perdere in sudore tutto il beneficio del bagno della mattina...

Io ammiro e rispetto l'*unità* d'Italia; ma ti dico francamente che un po' d'unità del Nettuno non mi riescirebbe niente sgradita..

Aspettando che venga, ti dirò che, se il 31 di luglio ci ha portato via un nugolo di beltà bolognesi e lucchesi più o meno blasonate — il nugolo più allegro e simpatico di tutta la compagnia — l'agosto non mi pare disposto a cederla al fratello maggiore, e ce ne presenta ogni giorno anche lui delle belle donne — senza contare quelle che sono scritturate per tutta la stagione, facendo nel luglio da ingenua e nell'agosto da madre nobile...

Abbiamo al momento sulla piazza una dozzina di contesse, le quali contano tutte per qualche cosa nel regno della bellezza.

Abbiamo due, anzi tre marchese, assai belloccie e simpatiche, una baronessa senza il barone, il più bel piede baronale che abbia mai calpestato la insolente sabbia di Viareggio; ed un occhio da far dannare tutto il martirologio; e non abbiamo nè una duchessa, nè una principessa, nè un'imperatrice...

C'è da mordersi le labbra fino all'emorragia!

In compenso v'è di parecchie commendatrici senza commendatori — assenti per ragioni di ufficio — v'è di molti cavalieri, con o senza *tavola rotonda*; ma tutti senza cavallo; ed una infinità di signore o signorine, che non hanno altra corona se non quella d'Italia sul petto del papà o del marito; e quella più splendida ancora, composta da due brillanti nel mezzo della fronte o da un ricco diadema di capelli propri — bruni o biondi a piacere!

Me ne infischio io del blasone, quando ammiro estatico l'oriente rappresentato sul *Nettuno* da una delle sue donne più belle — quando vedo il così detto giardino d'Italia mandare lassù uno dei suoi più leggiadri fiori in gran cappello di paglia — quando osservo modestamente raccolti in un angolo quattro bottoni di rosa sbocciati sotto il sole infocato di Val Paraiso (valle del paradiso) il solo posto che possa darne di così belli — e quando vedo, cioè rivedo a Viareggio la simpatica signorina X... dai capelli neri, lunghi due metri, e le modeste e leggiadre damigelle Y... nate al sole del mezzogiorno, ed una miriade di altre belle fanciulle o mammine, che, per essere meno aristocratiche delle loro rivali, non sono per ciò men belle, nè tampoco meno interessanti.

Ripeto: — un po' di colla al *Nettuno*; ma dell'allegria latente e della voglia di divertirsi ce n'è da rivendere...

Non ci vuole che un *Cavour* — mica un sigaro — per rimettere in voga il sistema delle annessioni — e chi sa che il nuovo Camillo non sia già nato a quest'ora!

In ogni caso non è certo il mio brillante amico Sempronio!

* * *

Vuoi ora, mio caro *Fanfulla*, un campione degli spiritosi discorsi che volano sulle labbra dei bagnanti del Nettuno? Eccolo, e mi farai il favore di metterlo in cornice — e mandarmelo subito, perchè Barsanti lo appenda sulla porta del suo piccolo impero:

— Buon giorno, signora, ha fatto il bagno?

— Sì, stamattina alle nove...

— E l'acqua era calda o diaccia?

— Era diaccia!

(*Sottovoce*) — Come il suo cuore!

(*Idem*) — Spiritoso!

— E resterà ancora a Viareggio?

— Fino ai venti; glie l'ho detto già tre volte...

— Perdoni, io sono così distratto...

— E gentile!...

— Grazie... vuol fare un giro?

— Volontieri. (*La dama e il cavaliere si alzano, e, durante il passeggio, si dicono a mezza voce:*)

— Comincio a credere che la gente si occupa un po' troppo di noi!

— La lasci occupare, signora, la gente oziosa non mi piace... è bene che tutti si occupino...

— Ieri lei è stato tutto il giorno con la signorina X...; aspirerebbe forse al matrimonio?

— Dio me ne guardi... con questa canicola...

— È bruttina parecchio...

— Chi, la canicola?

— Sciocco!... ma un altro anno si andrà a Livorno, ivi si è meno in vista...

— Tutt'altro! A Livorno si taglia peggio di qui...

— Andremo allora a Costantinopoli...

— Brava, a bagnarci nel Bosforo...

— Nel *fosforo*... ha detto?...

— Non faccia il *Pompiere*, ho detto nel Bosforo...

— Aaah!...

La signora non parla più... non sapendo che cosa è il Bosforo, le è venuta meno la loquela, e i due colombi tornano al loro posto a sedere nel più profondo silenzio...

E faccio lo stesso anch'io per oggi, riserbandomi a riattaccare il discorso domani.

Il Pompiere

CRONACA POLITICA

Interno. — Si cominciava a puzzare di *ruraux* lontano un miglio.

Cosa umiliante sinchè non ci si abbia fatta l'abitudine.

Ma non lo siamo ancora del tutto. Altri cinque giorni e Pitti riceverà di nuovo l'Augusto suo ospite.

Ave, Cæsar!

** Si direbbe che i ministri abbiano veduta la Gorgona o che siansi rivolti indietro a guardare l'incendio di qualche Sodoma.

Eccoli immobili, petrificati. È corso un giorno senza peregrinazioni: tutti fermi al posto in cui si trovavano ieri l'altro: cos'è questa novità?

Avea preso l'abitudine di viaggiare mentalmente sulle orme loro nella mia cronaca giornaliera, ch'io cominciava a trovar di mio gusto il mestiere di Ebreo errante in immagine.

Ma se i ministri si fermano, vuol dire, secondo il *Roma* di Napoli, che gli affari cominciano a ridomandare un po' d'attività.

** Allegri gli impiegati!

Il decreto che dee mutarli in tanti Cresi coll'indennità che sapete, è già firmato.

Sarà la baldoria d'un anno!

L'onorevole Sella ci offre una buona caparra delle proprie intenzioni immutabilmente romane. Egli ha dato l'incarico all'ingegnere Canevari di architettargli il nuovo edificio pel suo Ministero. Talchè la nuova Roma comincia sotto i più lieti auspici del mondo.

Estero. — Lo *chauvinisme* rifiorisce; e i Francesi gli hanno sacrificato persino i vantaggi d'un trattato postale colla Germania.

Si contentano di pagar doppio essi, purchè i loro nemici non paghino soltanto la metà.

È il *nec plus ultra* della sapienza economica.

La nuova legge sul decentramento, secondo le idee di Thiers, dovrebbe dare la presidenza dei Consigli generali al prefetto.

Perchè non la darebbe invece al questore?

** I Tedeschi vanno per le spiccie quando si tratta di preti.

Questi continuano a fare la loro parte nella commedia infallibilista. E il Governo, per finirla, ha deciso di chiuderne i seminari.

È lo stralcio dei negozianti applicato, senza nemmeno il bisogno del ribasso del 60 per cento, alla questione religiosa.

Non è poco.

* Il principe Arturo d'Inghilterra ha ottenuta la sua lista civile. È qualche cosa; ma non bisogna dissimularsi che la relativa discussione ha messo a nudo un aspetto sinora inavvertito dell'opinione pubblica dell'Inghilterra.

Dov'è andata quella superstizione scrupolosa che metteva la corona al di sopra di ogni attacco?

Finchè non si trattava che di *meetings*, era il caso di passarci sopra: quello tenuto a Hyde-Park avea a presidente un calzolaio.

Persona rispettabile, non v'ha dubbio, ma nei limiti delle scarpe: *ne sutor ultra crepidam*.

Adesso per altro saltano in mezzo i giornali, e oimè, i giornali conservatori.

Se udiste il *Times* quali prediche sciorina alla regina Vittoria, perchè ritorni all'osservanza dei suoi doveri di regina!

E le glaciali accoglienze fatte a Dublino ai principi reali?

Poveri monarchi, li chiamano tiranni, e sono i martiri delle tirannie e dei capricci irresponsabili del primo venuto — calzolaio o giornalista.

** Si è detto che il principe di Bismarck lavori di sottomano a distaccar l'Austria dalla Francia, facendole brillare dinanzi agli occhi delle concessioni sul Danubio.

Io non so vedere i legami che possono correre tra l'Austria e la Francia; ma il lavorio di Bismarck sul Danubio lo si scorge a prima vista.

Solo sarebbe difficile dire con precisione che il principe s'adoperi per conto altrui.

E il solito negozio delle strade ferrate rumene. È noto che le Camere di Bukarest annullarono la convenzione stipulata colla Società Strousberg: il principe Carlo, fedele osservatore della Costituzione, sancì il voto dell'Assemblea.

Quindi le proteste degli Strousberg, e l'entrata in ballo di Bismarck in nome de' suoi connazionali tedeschi.

Ora le cose sono al punto che, veduta l'inutilità dei propri reclami, il grancancelliere minaccia d'appellarsene al sultano, come a colui che ha nominalmente l'alto dominio della Romania.

E il sultano vede presa sul serio una sua prerogativa a cui più nessuno credeva!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 4. — Alla Camera dei Comuni, lord Enfield dice di credere che il nuovo Ministero spagnuolo non abbandonerà la politica del Gabinetto precedente.

Londra, 4. — La voce che il Governo voglia preparare una residenza per il Papa nelle Isole britanniche è priva di fondamento.

Londra, 4. — Il trasporto militare *Megera* colò a fondo presso l'isola di San Paolo. I passeggieri e l'equipaggio sono salvi.

Il Parlamento sarà prorogato probabilmente il 10 corrente.

Parigi, 4. — Il Consiglio municipale di Parigi elesse per presidente il signor di Vautrain con 69 voti sopra 70 votanti, e per vicepresidenti Adam e Fremyn.

La relazione fattavi dal prefetto della Senna espone la situazione finanziaria, e conchiude domandando che l'Assemblea autorizzi la creazione nel 1871 e 1872 di un debito fluttuante di 60 milioni e stabilisca altri provvedimenti per il debito della città di Parigi.

Versailles, 4. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si discute la proposta tendente a far sopportare da tutta la Francia le perdite cagionate dall'invasione prussiana.

Il relatore dice che fu stabilito un accordo fra il Governo e la Commissione circa le basi di questo progetto. Soggiunge che il totale dei reclami ascende a 666 milioni, di cui 580 sono soggetti a riduzione da parte delle Commissioni cantonali. I 200 milioni imposti alla città di Parigi non vi sono compresi e saranno rimborsati.

Thiers dice di non poter permettere che la Camera supponga che il Governo ammetta la massima di una indennità generale. La somma necessaria ascenderebbe allora ad un miliardo, e il Tesoro non può pagarla. Soggiunge che il Governo intende di accordare soltanto un largo ed immediato sollievo, ove le sofferenze lo reclamano.

La discussione continua.

CRONACA DI ROMA

Roma, 4 *agosto.*

I nomi dei 22 nuovi eletti comparvero officialmente sugli angoli di Roma, e, piacendo alla deputazione provinciale, non si parlerà più d'elezioni.

L'annullamento per illegalità sarebbe del resto un eccesso di zelo, che nessuno domanda, perchè il risultato delle elezioni ha avuto di buono che ha contentato tutti i partiti, il moderato per la gran maggioranza de' suoi candidati entrata in consiglio, l'avanzato per il numero dei voti portato da due o tre delle sue individualità più spiccate.

L'altra sera in consiglio si discusse la questione del piano regolatore e si voleva biasimare la Commissione per avere oltrepassato il mandato, ma il duca Massimo, che ha la fortuna di rappresentare spesso il buon senso del Consiglio, riportò la questione in un terreno più pratico, dando un voto di lode alla Commissione ed invitando la Giunta a far subito eseguire gli studi necessari ai lavori più urgenti, perchè il Consiglio gli approvi e si possa una volta passar dalle molte parole ai fatti..... ben fatto.

Il duca Massimo non deve essere nelle buone grazie degli avvocati.

*

Se il fenomeno della trasformazione di Roma in capitale del regno, è lento e spesso quasi inavvertito, nondimeno è continuo e sempre in aumento. Ogni convoglio porta a Roma una particella di capitale, che vi s'attacca per non staccarsi mai più... ora un ministro, ora una scrivania, ora un impiegato a mille duecento.

E queste particelle vagolano per un momento in una nuova atmosfera, ma poi trovano il loro posto e tutto cammina alla meglio. Così gl'impiegati della divisione di pubblica sicurezza si son messi oggi a posto, dopo aver vagolato per due giorni negli immensi spazi dei saloni di casa Braschi.

E in questi andirivieni di ministri, la gente si addita ora il Gadda frequentatore assiduo de' giuochi di cavalli, ora il Sella che si fa modestamente trascinare al Pincio da una *botte* a trentasei soldi l'ora.

Oh! dorate carrozze, oh! gal[illegible] livree di monsignor governatore e di monsignor vicario!

[illegible] piazzata costruita [illegible] sparo degli operai e la piazza sgombra, e sgombra la facciata del palazzo del Senato, compreso quel certo stemma di cui parlerà la storia dell'arte.

Il palazzo del Senato è un bell'edifizio, benchè non composto di un solo corpo di fabbrica: ma la piazza avrebbe bisogno di esser regolarizzata od almeno pulita.

Sull'alto tetto del palazzo di Monte Citorio si costruisce una specie di torre: è uno sfogo per i ventilatori che introdurranno aria respirabile nell'elegante, ma ottusa gabbia destinata ai nostri onorevoli.

È uno sfogo per le c...astronerie diceva ieri passando uno degli arguti popolani romani.

*

Stamani il ministro Ricotti si è presentato di buon'ora allo spedale di S. Spirito per visitare quella parte di detto spedale destinata al servizio di ospedale militare.

Il ministro ha espresso uscendo la sua soddisfazione al cav. Bianchi che sopraintende alla direzione dell'ospedale militare.

*

Cesare Rossi ebbe un immenso successo nella sua prima comparsa davanti al pubblico romano colla *Legge del cuore* ed *Il gerente responsabile*. Il teatro Corea è il *rendez-vous* quotidiano della buona società che trovasi tuttavia in Roma.

*

Gli incendi di qualche importanza si seguono e si rassomigliano. Ma tranquillizzatevi perchè generalmente è il soverchio caldo, e non il petrolio dell'*Internazionale* che gli accende.

Ieri si accese il fuoco ad una casa a Santa Bibbiana, e non fu ancora spento perchè mantenuto da un fienile dal quale pare sia cominciato.

*

Continua la visita delle nuove leve del 1850. Per ora nessun renitente e grande entusiasmo, non ostante le chiacchiere e le istigazioni de' preti che han preso il vezzo di spargere voce per le famiglie che il soldato italiano è mal nutrito e peggio trattato.

E l'*I. e R. Gazzetta di Roma* fa coro, ed attribuisce ai mali trattamenti dei superiori due suicidi che avvennero nei scorsi giorni: uno di una guardia di pubblica sicurezza; l'altro di un soldato di non so qual corpo.

Ugo

BELLE ARTI

Fanfulla gentilissimo,

Io non so come tu la pensassi in fatto d'arte la prima volta che fosti al mondo: probabilmente te ne occupasti poco. Non so neppure come tu la pensi adesso sopra la quistione degli studi che convengono sì o no alle donne, alla capacità cubica del loro cervelli, ecc. ecc.

Spero però che non fosse altro per reverenza al tuo padre putativo Massimo d'Azeglio, e per innata gentilezza, avrai prestata una certa attenzione al programma e allo statuto d'una accademia femminile per lo studio della pittura. Programma e statuto che forse avrai ricevuto ed anche letto perchè son brevi entrambi.

Intanto non sapendo come la pensi tu, *Fanfulla* del 1500 o del 1800, ti dico come la penso io. È mia riverita opinione che tutto ciò che si fa si deve sempre cercare di farlo il meno male possibile, e [illegible] studiar la pittura sul serio, io che quantunque [illegible] un O con una canna [illegible] nelle spade e dico: padrone [illegible] se hanno l'estro intellettuale [illegible] divenire vere artiste, e se non lo hanno, faran meno papere e avranno studiato bene che [illegible] studiato male. Ti torna?

Dico dunque brava, ma brava davvero, alla signora Fries distinta pittrice svizzera, stabilita a Firenze da diversi anni, per aver voluto dotare la sua patria adottiva di uno stabilimento ove le giovinette italiane, e le straniere che vengono a studiar le arti belle a Firenze, possano trovare tutto l'agio e la convenienza per fare gli studi dovuti.

Per quello che della signora Fries ho potuto farmi dai suoi lavori e da questo suo progetto, credo che nessuno meglio di lei potrebbe attuarlo. Coraggiosa, perseverante, ella deve aver provato tutte le difficoltà che attraversano il cammino d'un'artista, e gli studi d'una donna che tale voglia divenire: e nessuno potrà meglio guidare le giovinette a lei affidate, meglio scegliere i maestri e compartire gli studi.

Bisogna pure riflettere che più volte è accaduto che signorine straniere son venute a Firenze credendo di trovarvi un'Accademia femminile bell'e stabilita, e rimasero deluse, mentre a Monaco di Baviera ne esiste una numerosa assai. E non istà bene che non possiamo essere i primi come in passato, esser gli ultimi mai. Ne convieni?

[illegible] alla signora Fries [illegible] e gli altri giornali [illegible] dove [illegible]

E [illegible]

Chi-so io

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 5 agosto.

*** Domani avrà luogo la seconda festa campestre nell'amenissimo giardino della Società Toscana di Orticoltura.

Gli accorrenti, e secondo il consueto saranno moltissimi, vi troveranno svariati giuochi ginnastici, tiro a pistola ed alla carabina, musica, illuminazione, fuochi artificiali, e per giunta anche una lotteria di quindici premi.

Con un programma così ricco, ciascuno crederà che il biglietto d'ingresso debba raggiungere proporzioni colossali, ma che nessuno si sgomenti, voi potrete passare alcune ore nel delizioso giardino, gustare tutti quei divertimenti, ammirare le bellissime signore *habituées*, tutto ciò per 50 soli centesimi.

Anche il Giardino Zoologico ha organizzato per domani sera una brillante festa campestre e si prepara a sostenere validamente la concorrenza che gli fa il Giardino di Orticoltura. Le forze dei due rivali si bilanciano: l'uno è più bello, più delizioso, più ameno, ma l'altro possiede molte *bestie*, e questo indurrà non poche persone ad accordargli la preferenza.

*** A mezzogiorno e mezzo di domani, gli alunni del R. Istituto Musicale di Firenze daranno la 4ª prova di studio nel locale della Scuola di declamazione, via Laura, N. 58, eseguendo undici pezzi di musica strumentale.

*** Il Comitato promotore, composto dei signori conte Terenzio Mamiani, Angelo Bargoni, A. Fava, P. Villari e G. Buonazia, aprirà per il prossimo anno scolastico il *Collegio pedagogico*, con istruzione teoretica e pratica.

Saranno ammessi nel nuovo Istituto tutti quei giovani d'età non inferiore ai 16 anni, che avranno superato le prove di appositi esami sopra le materie determinate nel regolamento.

L'intero corso durerà 4 anni: l'ultimo sarà di perfezionamento.

Saranno stabilite delle gratificazioni per quegli alunni che sosterranno con maggior lode gli esami finali in ogni anno di corso.

A questo Collegio andrà annessa una scuola preparatoria sperimentale, alla quale saranno ammessi fanciulletti dai 7 agli 8 anni, possibilmente nuovi affatto ad ogni maniera di studio.

Il corso preparatorio durerà da 1 a 5 anni, e la tassa è stabilita nelle seguenti proporzioni: Pel 1º anno lire 8 mensili, pel 2º lire 10; pel 3º lire 12; pel 4º e 5º lire 15.

*** L'altra sera alcuni monellacci fecero improvvisamente scoppiare una castagnola nello *square* di piazza Santo Spirito cagionando un grande spavento alle persone, donne e fanciulli per la massima parte, che colà si trovava a prendere un po' d'aria. È uno scherzo di cattivo genere, e mi duole che quei monellacci che lo hanno perpetrato siano riesciti a sfuggire alle ricerche delle guardie.

*** Alle 8 10 di questa mattina giunsero da Roma i signori barone de la Villestreux, incaricato d'affari di Francia, il deputato Mancini, ed il commendatore Lucia Caselli.

*** Fra le persone di distinzione che hanno lasciato la nostra città coi diretti di ieri sera, fu notato i signori generale De Sonnaz, il deputato Fambri, il senatore Tecchio, ed il ministro plenipotenziario inglese sir A. Paget. Quest'ultimo diretto a Roma, gli altri per l'alta Italia.

*** La questura comincia a mettere in esecuzione i nuovi provvedimenti di sicurezza pubblica teste sanciti.

Nella giornata di ieri l'altro e di ieri vennero arrestati parecchi detentori di armi insidiose.

*** L'altra sera due guardie municipali avvertite da un operaio addetto ai lavori della via Cavour, rinvennero in piazza San Marco sotto un mucchio di sassi e rottami, due fucili da caccia in ottimo stato, con munizioni e vari arredi da caccia. Si ha luogo a supporre che siano oggetti di furtiva provenienza, colà nascosti per poi riprenderli al momento opportuno.

*** Sommario delle materie contenute nel fascicolo VIII della *Nuova Antologia*:

Il secolo XVIII negli scritti di Giambattista Roberti. *Niccolò Tommaseo.* — Giovanni Antonio de' Bazzi, detto il Sodoma. *Gustavo Frizzoni.* — Pietro Metastasio. *Francesco De Sanctis.* — Il riordinamento delle Biblioteche del regno secondo il decreto del 25 novembre 1869. *G. Calabich.* — Agnese Gonzaga (Racconto storico). *G. B. Intra.* — Il Congresso delle Camere di commercio e la inchiesta industriale. *Antonio Scialoja.* — Le crittogame utili e la loro coltura. I funghi. *Arturo Zanetti.* — Rassegna artistica. *Camillo Boito.* — Madre nella scuola e maestra nella famiglia. *Erminia Fuà-Fusinato.* — Notizie letterarie. *F.* — Rassegna politica. *R.* — Bollettino bibliografico. — Annunzi di recenti pubblicazioni.

*** Il num. 32 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Mausoleo di Alessandro Humboldt — Siberia — Fattoria chinese — Rivoluzione di Parigi. Incendio della Rue Royale — Antichità gallo-romane a Parigi. Arena interna dell'anfiteatro — Varietà. *Letteratura nostrana e straniera* — Corriere di Firenze — *Caino o Le conseguenze del rimorso.* Racconto. (*Continuazione*) — Cronaca giudiziaria — Teatri — Mode — Notizie e fatti diversi — Logogrifo — Rebus — Sciarade — Anagramma.

Zero

Nostre Informazioni

Le [illegible] che ci sono pervenute da buona fonte [illegible] abbiamo detto [illegible] del signor [illegible] ministro [illegible] Francia.

Fra i criteri politici che hanno determinato il signor Thiers a dare il signor Rémusat per successore al signor Favre ha avuto la preponderanza quello di non scegliere un personaggio che avesse sentimenti di avversione verso l'Italia.

Ci viene assicurato che il breve soggiorno testè fatto dal ministro ottomano Photiades bey a Roma si riferisca alla vertenza tunisina.

Si è costituita al Ministero della guerra una Commissione di ufficiali, sotto la presidenza del maggior Corvetto, incaricata della revisione e delle proposte di modificazione all'attuale regolamento di disciplina per le truppe.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Atene, 4. — La quistione Tricoupis è stata composta. La Porta dichiarasi pronta a riceverlo come ambasciatore. Nella quistione Laurion il Governo francese mostrasi irremovibile. La Grecia dovrà annullare la legge che ha provocato l'incidente.

Parigi, 5. — Molto probabilmente lo stato d'assedio sarà levato il 15 d'agosto.

La *France* assicura che interrogati i principi d'Orleans sulla questione della prorogazione dei poteri a Thiers risposero affermativamente ai loro partigiani orleanisti.

Però la proroga ha perduto terreno a Versailles ove non riunirebbe che 250 voti.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 4. — La Commissione eletta per esaminare la proposta di Ravinel tendente ad installare definitivamente i Ministeri a Versailles si dichiarò favorevole a questa proposta.

Calcolasi che l'Assemblea conti 360 deputati che sono favorevoli a Versailles e 200 favorevoli a Parigi.

Parigi, 4. — Una lettera di Versailles smentisce che siasi progettato un abboccamento fra Thiers e Bismarck.

Credesi che la presentazione del progetto relativo alla proroga dei poteri di Thiers sarà aggiornata almeno ad una quindicina di giorni.

Parigi, 4. — Il *Gaulois* pubblica una lettera del sindaco di Bazeilles, il quale confuta le asserzioni contenute nella lettera del generale Von-der-Tann, e dimostra che il villaggio di Bazeilles non fu incendiato dalle granate durante la battaglia, ma bensì dai soldati bavaresi che vi posero fuoco spontaneamente dopo il combattimento.

Londra, 4. — Il Comitato approvò tutti gli articoli della legge elettorale.

La terza lettura avrà luogo lunedì.

Parigi, 5. — Il *Journal des Débats* dice che il signor di Rémusat divide le idee politiche di Thiers su molti punti, e specialmente sulla questione romana.

Parigi, 5. — Secondo alcune informazioni, si tratterebbe di mantenere per il momento lo *statu quo* relativamente ai poteri di Thiers.

La Commissione per la riorganizzazione dell'esercito esaminò la proposta di sciogliere le guardie nazionali. Dopo una viva discussione, la Commissione prese la proposta in considerazione.

Il generale Chanzy, che è contrario all'istituzione della guardia nazionale, fu nominato relatore.

CALZOLARI DOMENICO *gerente responsabile*

Vedi quarta pagina.

MACCHINE PER TRITARE

e insaccare le carni per uso salsamentario. Dirigersi presso gl'inventori sigg. **Fratelli Lancia**, via Orfane, 6, Torino, con deposito presso il signor Carlo Zuffanelli presso l'Arco dei Pecori — Firenze.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.
Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

LA TOLETTA DI ADRIANA

ossiano

SEGRETI SVELATI SULLA SANITÀ E BELLEZZA

L. 1 50 (franco di porto nel Regno).

Dirigersi ad **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28, Firenze, e a **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, Roma.

Carteleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.
Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

Cioccolatte della gran fabbrica

DI

DON MATIAS LOPEZ

di Madrid, premiato in tutte le Esposizioni e ultimamente in quella Internazionale Marittima di Napoli con **medaglia d'oro** — Deposito via de' Banchi, 10 — ***Alla Città di Madrid*** — Cioccolatte per viaggio.

SI RICERCA

in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

Controllo alle Estrazioni dei Prestiti a Premi Italiani

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita, senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengano le *Cedole*, *Serie* e *Numero*, nonchè il *nome*, *cognome* e *domicilio* del possessore, la Ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori, che fossero vincitori, e, convenendosi procurare loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obbligazioni anche di diversi Prestiti centesimi 30 l'una
» 6 a 10 » » » 25 »
» 11 a 25 » » » 20 »
» 26 a 50 » » » 15 »
» 51 a più » » » 10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla Ditta
EREDI DI S. FORMIGGINI, cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La Ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa.

SI VENDE

una villa situata all'Ardenza di Mare presso i Casini lungo la via del Parco, composta di piano terreno, e di primo e secondo piano, con Terrazze, Belvedere, Scuderie, ed altri annessi, con vastissimo Giardino recinto da muro, corredato da un piazzale in giro, da viali, alberi, frutti, ecc.

Per più estese informazioni e condizioni della vendita, dirigersi al signor dottor R. PARDOSSI in Livorno, num. 73, via Vittorio Emanuele.

Recentissima pubblicazione

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

PER

Prezzo L. 2 50 MEDORO SAVINI **Prezzo L. 2 50**

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia.
Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 606 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad E. E. OBLIEGHT. Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
sotto fascia raccomandata in tutt'Italia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract-nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Castellaccio, 12

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	[illegible]
[illegible]	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami o cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 213.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 46

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Domenica 6 Agosto 1871.

Un numero cent. 5

IN VIAGGIO PER ROMA

Impressioni burocratiche di un trasferito.

Caro FANFULLA,

È da Arezzo, prima tappa del mio viaggio per la *capitale in Campidoglio*, che ti giunge questa mia epistola: e m'è d'uopo anzi tutto dirtene l'alto perchè.

Tu sai, o non sai, che fra le *disposizioni* concepite e partorite dall'alta sapienza burocratica « per migliorare la sorte degli impiegati » v'è quella che nel caso di trasferimento accorda loro *un'indennità di viaggio*, un tanto per chilometro, sulla base a un dipresso del *bestiame bovino*, dei *pellami* o dell'*olio in barili*: con questa differenza però che per la *merce impiegati* i primi 100 chilometri non si contano: fino a 100 chilometri non c'è indennità: il trasferimento — nelle regioni burocratiche — incomincia solo dopo i cento chilometri.

E qui permetti una parentesi. Suolsi riguardare la *burocrazia* come il fondo più melmoso della prosa! Calunnie: ove trovi un volo più lirico, una fantasia o situazione più poetica dell'impiegato che percorre 100 chilometri, eppur non si muove — burocraticamente?

Neppure Prati avrebbe inventato una antitesi più ardita!

Mi ricordo d'un mio collega con moglie, figli, balia ed ascendenti che ebbe ordine di trasferirsi *immediatamente* ad una nuova sede lungi 98 chilometri; domandò, l'ingenuo, un'indennità di viaggio: gli fu risposto che per 98 chilometri il *regolamento* non lo *contemplava* — sai che il regolamento contempla sempre — come trasferito.

Buon per lui che lo soccorse una felicissima idea. Presa la moglie, i marmocchi, la balia e gli ascendenti, si portò fuori un miglio dalla città sulla pubblica via, ed aspettò la Provvidenza, la quale non tardò a giungere sotto le spoglie dei reali carabinieri: richiesto dell'essere suo, si qualificò come *ozioso* e *vagabondo*: condotto col seguito alla questura, si trovò che il caso era *contemplato dal regolamento*, sicchè, munito del relativo *foglio di via*, potè percorrere a spese dello Stato, come ozioso e vagabondo, i 98 chilometri non contemplati nel trasferimento.

Ho voluto citare questo fatto, perchè mi sembra possa costituire un buon *precedente* in casi analoghi, pe' miei colleghi: — e ritorno ad Arezzo.

Riflettendo che fino ad Arezzo — che è al di qua dei 100 chilometri — io, nel concetto poetico del regolamento, viaggiava per mio conto e spasso, *en touriste*, volli farvi una tappa: or mi dicono che ho sbagliato il conto, perchè lo Stato, cioè il regolamento, mi concede la libertà di pagare i primi 100 chilometri, ma non quella di fermarmi: è un viaggio coatto a mie spese. Farò decidere il *caso*: intanto vengo al fatto mio, che è veramente il tuo.

Stamane fui qui raggiunto dal tuo n° 210, nel quale lessi della indennità di residenza, o *camera ammobigliata* in Roma, che i superiori benevolmente ci hanno assegnata.

Lire 20 mensili ai celibi; 25 agli ammogliati senza prole; 30 a quelli con prole, senza limitazione di numero.

Codesta tariffa, tu l'hai detto alla prima, non ti garba. E io dico a te, coll'indipendenza di un impiegato che viaggia a proprie spese — fino a 100 chilometri — dico a te che stavolta non hai colpito giusto.

M'immagino i tuoi argomenti: che le sono lesinerie codeste tariffe regolate alla stregua delle merci a piccola velocità; che meglio del misurare i centesimini a tanto il giorno, come ai bambini perchè si comperino le chicche e stiano buoni a scuola, meglio era dar nulla; che il miglior stipendio è quello di non considerare gli impiegati come *pensionanti* cui si contano i bocconi, e via via con queste ed altrettali cose, solite a dirsi.

Ma io rispondo: siamo anzitutto liberali, diamine!

È il prete che ha inventata la massima che chi serve l'altare deve vivere dell'altare: la massima veramente liberale e praticamente costituzionale dice invece che *chi serve lo Stato deve vivere del proprio* — se ne ha — o star senza.

L'altro dì l'amico Dina l'ha pur detto: « impiegati pochi e *mal* pagati, » ecco la regola. L'*Opinione* ha stampato *ben* invece di *mal*; ma fu un errore tipografico, corretto l'indomani *ufficialmente* dalla tariffa ministeriale dell'indennità.

Questi sono i principii; alla pratica poi, so da buona fonte che le cose si sono fatte e decise con tutte le regole della perfetta burocrazia. Infatti, s'è nominata una Commissione scelta fra le più romane e vecchie locatrici di *camere ammobigliate*, e s'è con esse discusso il *minimum* e *maximum* della pigione — escluse le camere con *entrata libera* — s'è fatta la media, che risultò appunto in lire 20 pel celibe: aggiungete al celibe una moglie ed avete, in esatta proporzione aritmetica, lire 5 — mezza piazza da letto — se poi mettete, coi primi due, quattro o cinque marmocchi, la proporzione vi porta giusto ad altre lire 5: un quarto di piazza da letto per cadauno: totale lire 30.

O la matematica non è più una scienza esatta, o questo calcolo è profondamente giusto.

Non si danno 250 lire d'indennità agli uscieri? Dunque 240 per un applicato o caposezione celibe saranno al di là del bisogno: l'usciere serve il ministro: l'impiegato serve lo Stato; siamo logici.

Vorrei aggiungere anche un'altra considerazione, quella delle spese che or toccano ai ministri — voleva dire ai contribuenti — per lo *sgombero*, e che spese! Figurati, caro *Fanfulla*, che certi *cancelli* e seggiole sgambate costarono, pel trasporto a Roma, il quadruplo del valore che avevano... a Torino! senza contare i quattro o cinque *sgomberi* che dovettero fare nella nuova sede per insediarsi.

Ci vuol dunque economia; e gli impiegati deggiono esser i primi a dar l'esempio.

Smetti pertanto il broncio contro la *tariffa*, e guarda le cose coll'occhio del filosofo: vedrai che i superiori fanno sempre bene perchè le cose le pigliano dall'alto — specialmente da Roma — effetto del Campidoglio.

Di là te ne saprò dare migliori notizie. Ho ancora 12 chilometri da percorrere a mie spese, e poi viaggerò a spese dello Stato.

In nessun paese, mi dicono, gli impiegati godono di tali vantaggi.

Segue la firma

Per copia

Nilanor

GIORNO PER GIORNO

Si legge nella *Riforma* d'oggi — o di domani:

« La notizia della restituzione del Quirinale è smentita: noi accogliamo con nobile orgoglio questa resipiscenza: non diciamo *smentita* perchè la notizia da noi data sulla fede autorevole di parecchi giornali clericali, era vera; cessò d'esserlo ora che, grazie all'attitudine decisa dell'opposizione, furono rotte le fila delle trame neocattoliche. Il Ministero retrocesse impaurito. Ma il paese apprenderà che anche questa volta la nobile e fiera voce dell'opposizione ha salvato il paese da un nuovo danno e da una nuova ferita della reazione.

« La maggioranza del paese è con noi. »

***

Il professore Filopanti, in una lettera al *Tempo*, dichiara che le così dette *guarentigie pontificie* sono sue: perchè fu lui che le inventò, a Roma, nel 1848.

Il professore è incapace di dire una cosa inesatta: *ergo*, se le *guarentigie* sono sue, proporrei di rendergliele.

Io non so davvero che cosa farmene...

E il Papa nemmeno!

***

Lo stesso professore si lagna che il nostro Governo con poco riguardo al proprio decoro lasci correre, senza smentirla, la famosa bugia che il *Papa è prigioniero*.

Vedi che logica!

Si è discusso tanto per guarentire l'indipendenza del Papa, eppoi non lo si vuol padrone di dare ad intendere che è prigioniero!

La bugia, in certi casi, è parte integrante della libertà personale.

***

Oh! oh!

Questa è un po' forte!

Lo stesso e medesimo e solito Filopanti, parlando della *repubblica romana*, la chiama: *questo povero Lazzaro insultato e dimenticato nel suo sepolcro*.

La repubblica chiamarla Lazzaro? Piuttosto *Lazzara*.

***

Stamani fecero notare questa sconcordanza a un amico.

L'amico mi rispose che l'egregio professore, paragonando la repubblica a Lazzaro, intendeva di fare un complimento all'amico del Roma.

C'est charmant!...

***

Gli elettori del collegio di Tolmezzo sono persone di spirito.

Figuratevi: hanno accettato il mio consiglio, e decisero di rinominare il loro antico deputato Giacomelli.

E l'incompatibilità che gli viene dall'impiego di direttore generale?

Essi l'intendono a rovescio.

***

Del resto una lode al commendatore Giacomelli.

Egli fu il primo a riconoscere che i suoi elettori avevano ragione, mettendolo francamente in candidatura.

È una dimissione sottintesa dall'impiego, ed io non vedo l'ora di potergli dare di nuovo dell'*onorevole*, com'egli forse non vede l'ora di sentirselo ridare.

***

Un altro convegno diplomatico.

I convegni diplomatici sono di moda precisamente come gli *chignons*, ed in generale ugualmente malsani.

Si tratterebbe adunque di far abboccare fra di loro lord Granville, il signor Thiers e il conte de Beust, nel venturo settembre.

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

ISIDORO SAVINI

(47)

Continuazione: — Vedi il numero 211.

Lungo il cammino i due giovani non avevano scambiata una sola parola.

Amalia era preoccupata, ed Enrico, sebbene desideroso di una spiegazione, poichè sentiva il dovere e il diritto di proteggere l'amica della povera Edita, l'avea lasciata assorta nei suoi pensieri, ripromettendosi però di interrogarla in altra occasione.

Giunsero a Rosendal quasi a sera, ed Amalia si ritirò tosto nelle sue stanze.

— Ebbene, signor di Stenback — gli disse il visconte — che cosa pensate di questo soggiorno?... Avrà almeno sufficienti attrattive per farvi rimanere qualche tempo con noi?

Enrico gli rispose con un complimento.

— E di lord Warnel avete notizie? — soggiunse il visconte. — Io fui amico di suo padre, e vi accerto che la sventura di Edgardo mi ha commosso, benchè io sembri l'uomo meno facile alle commozioni. E poi, a dirvi intieramente il mio pensiero, quel marchese di Lieben mi era antipatico.

Enrico taceva sempre.

— M'avveggo — continuò il visconte — che volete conservare il segreto, perchè è impossibile che voi ignoriate che cosa sia accaduto di lord Warnel. Gli eravate tanto affezionato!...

— Edgardo, è una natura eletta — rispose finalmente Enrico — nella quale il raggio divino non si distrugge mai per colpe ed errori. Esule ed omicida, come lo chiamano gli invidiosi troppo fortunati di essersi sbarazzati di un rivale temuto, è ancora l'onore dei gentiluomini inglesi; è il più nobile cuore e la spada più valorosa di questa vecchia Inghilterra.

Pronunziando questo elogio rendeva giustizia all'amico: difendendo un rivale incolpevole, Enrico mostrava che la contessa di Narwal aveva ragione quando diceva: il signor di Stenback è il più nobile degli uomini!...

Dopo le sue ultime parole, l'ufficiale lasciò solo il visconte.

— Addio alla miseria, ai prati ed ai campi!... — si pose a dire fra sè il visconte Guglielmo, fregandosi le mani in segno di gioia. — Finalmente potrò far rimettere a nuovo queste vecchie muraglie che minacciano di seppellirmi sotto le sue ruine: il mio John avrà una livrea nuova, anzi io potrò avere cinquanta John nuovi, perchè mia figlia passeggerà sull'oro come una regina. Ma chi l'avrebbe pensato!... Eppure ho ben capito: mi ha detto chiaramente che vuol sposare la mia Amalia, la viscontessa di Rosendal, e certo non potrei dubitare della parola di così nobile signore!... Ma perchè — riprese dopo alcuni istanti di silenzio — mi ha raccomandato il segreto almeno per poco?... Davvero non lo comprendo; però sia fatto come egli desidera!...

Pochi istanti dopo a Rosendal tutto era silenzio.

Ma dormivano tutti?...

XVII.

Che cosa mai rendeva il visconte sì lieto?...

Allorchè il marchese di Maxter erasi recato a visitarlo nella sua terra di Rosendal, certamente non ve lo aveva spinto vaghezza di distrazione o l'amicizia per il visconte Guglielmo.

Sebbene gli anni e le vicende avessero potuto calmare nell'anima del marchese di Maxter il bollore delle passioni, pure allorchè trovossi in presenza di Amalia, uscendo dal palazzo di St-James, aveva provato una di quelle emozioni improvvise che non si cancellano tanto facilmente. La giovinetta gli era apparsa così incantevole e seducente, che suo malgrado, non avea potuto a meno di ripensarvi e un'idea, che però avea scacciato come follia indegna di un uomo del suo carattere, eragli balenata alla mente.

— E se chiedessi a lei un affetto puro, sincero, quella felicità che non mi fu dato ritrovare in una esistenza [illegible], piena di seduzioni e di adulazioni?— avea ripetuto a se medesimo mentre la sua carrozza lo conduceva al castello.

E abbandonandosi quasi con soavità ad una prospettiva ch'egli intravvedeva come la redenzione di tutta un'esistenza vissuta fra le leggerezze e le follie, avea abbandonato il capo fra le mani pensando ad una vita nuova. Quest'uomo che per tanti anni non avea compreso l'affetto che ammantato dalla seduzione, che avea creduto di non poter concepire un desiderio senza vederlo tosto soddisfatto, era pur costretto di confessare esservi qualche cosa nella vita che sfuggiva al suo potere.

La giovine viscontessa di Rosendal, si era appena degnata di rivolgergli una fredda parola benchè non ignorasse come le più nobili signore dell'Inghilterra facessero a gara per ottenere un suo sorriso.

E sentiva che il suo potere e la sua volontà si frangevano dinanzi all'indipendenza del cuore.

Però anche questa immagine, che per un istante aveva occupato la mente di Armando, fu presto dimenticata, perchè quell'nome aveva voluto così ed il marchese di Maxter, tiranno con tutti, lo era principalmente con sè stesso.

E fu [illegible] lungo tempo dal suo arrivo al castello, che Armando, per una strana fatalità erasi deciso a [illegible]

(Continua)

Per fare che?

Per giungere — dice un dispaccio dei fogli austriaci — ad una politica comune nelle cose d'Oriente.

* * *

Io non credevo che l'Oriente fosse in condizioni d'aver bisogno d'un consulto, massime poi per essere trattato in modo comune. E tanto tempo che l'hanno dichiarato cronico, ch'io lo credevo allo spedale degli incurabili.

* * *

A ogni modo gli impresari del teatro politico europeo pendono incerti fra due commedie di Molière: o *Le Malade imaginaire* o *Le Medecin malgré lui.*

Quale sarà la preferita?

Poveri medici nel primo caso!

Povero malato nel secondo!...

* * *

I genii s'incontrano.

Da una lettera di Torino stacco quel che segue:

« Oggi passando di piazza Carlo Alberto vidi la nuova facciata del palazzo Carignano: in sè è bella, grandiosa e d'un certo effetto.

« Ma c'entra col resto del palazzo nello stesso modo che c'entra il diavolo nel *suscipiat*, o come c'entra Carlo III colla sua decorazione data ai giornalisti democratici italiani.

« A me pare che tutta quella gente avessero un palazzo senza facciata e una facciata senza palazzo: hanno preso le due cose, le hanno appiccicate insieme e ne hanno fatto una immensa mole, che lusinga abbastanza l'occhio il più miope. Io che sono in questo caso, non ho potuto a meno d'esclamare:

« Oh! questo almeno si vede!.... »

Si vede pure che la malattia delle *facciate* è epidemica.

* * *

Stamani mi è accaduta una scena singolare.

La racconto ai miei lettori — non a quelli di Firenze — ma a quelli fuori di Firenze.

Esco di casa, tranquillo secondo il solito, col mio sigaro in bocca e il naso in aria, per accertarmi se nel cielo si veggono dei punti neri.

Fatti pochi passi, m'imbatto in un amico, in uno di quei capi ameni che son sempre allegri e di buon umore.

Stamani era taciturno: aveva gli occhi rossi, il naso rosso e le guancie umide...

Qualche disgrazia!...

Non sapevo come fare a interrogarlo.

— E così — gli domando, tanto per cominciare. — Come va la salute?

L'amico non risponde; mi prende una mano, me la stringe convulsivamente... e poi con voce interrotta mi domanda:

— Hai... visto!... l'*Opinione*... di... stamani?

— No!...

— Mio Dio!... mio Dio!... piuttosto la morte... che questi distacchi crudeli!... — E così dicendo mi lascia lì su due piedi e scappa come il vento.

* * *

Diamine! — dico tra me — che cosa ci sarà mai nell'*Opinione* d'oggi?

Andiamo subito a comperarla: e mi incammino verso il mio solito rivenditore.

Il rivenditore era sulla porta della sua bottega, con gli occhi pieni d'infinito cordoglio.

Pareva Niobe coi calzoni.

La bottega era listata di nero, come l'*Unità Cattolica* durante la libera prigionia del Papa.

— Dammi l'*Opinione!*

Il rivenditore mi guarda cogli occhi istupiditi — e non si muove.

— Dunque?...

A questa mia insistenza, il rivenditore si sbottona il *gilet* e tira fuori un esemplare dell'*Opinione*, che egli teneva sul cuore.

E, nel darmi il giornale, prorompe in un dirottissimo pianto!

* * *

Traverso la strada, per entrare nel primo caffè che trovo, e leggere il segreto di queste grandi desolazioni...

Entro nel Botterone e chiedo:

— Caffè e latte!...

Il tavoleggiante, tutto riepiegato e pallido come la luna dei poeti, mi viene incontro e mi dice senz'altro:

— È in lettura!...

— Cioè?... Voglio un caffè e latte e un *semel* asciutto...

— Mi rincresce, ma è in lettura!...

— Ma che cosa è in lettura?...

— L'*Opi!... (singhiozzo)* l'*Opipipi! (singhiozzo)* l'*Opipipipi! (e scappa piangendo!)*

— Basta!... lo pi...piglierò domani!

* * *

Interviene il padrone:

— Scusi, sa, se siamo tutti sottosopra.

— Che è stato? — domando io, spalancando gli occhi.

— Come? La non lo sa che l'*Opi*.... l'*Opipi*... *pipi*.... (e piange anche lui!...).

— Oh cos'è questo *pipi?*

— L'*Opinione* papapa, papapa, papaparte!...

— Buon viaggio!

. . . .

Dopo alcune battute d'emozione il padrone ripiglia:

— Proprio veda, noi in casa non si può darcene pace... Si figuri, stanotte la mi' moglie ha avuto una bambina!...

— Mi rallegro.

— Grazie! Ebbene vuol di riffa ch'io le metta nome Dina!

* * *

Finalmente ebbi la chiave di tanta desolazione

Lessi l'articolo dell'*Opinione* d'oggi nel quale l'onorevole Dina dice addio ai Fiorentini, e, confesso la verità, non ho potuto arrivare in fondo.

È un articolo straziante!

* * *

L'*Opinione* confessa che a Firenze « si trovò naturalmente adagiata (*sic*) in un elemento per lei simpatico. »

Non posso figurarmi senza dolore che d'ora in avanti l'*Opinione*, invece di essere *adagiata*, sarà costretta a stare in piedi, al sole, fra le due colonne laterali della porta del Bazar Buonajuti, luogo scelto apposta per la maggiore diffusione del foglio.

* * *

Una cosa mi conforta.

So di buon luogo che a Roma l'*Opinione*, per concessione del cardinale Antonelli sarà venduta fra le colonne del portico del Vaticano.

Il posto non è nè comodo nè centrale... ma ci sono le colonne!....

* * *

La *Riforma* insiste a dire che il Quirinale doveva essere riceduto e che le sue proteste lo hanno salvato.

Peccato che non si tratti invece del Campidoglio.

Sapremmo che nome dare ai suoi salvatori.

Io Fanfulla

NOSTRE CORRISPONDENZE

Biella, 5 agosto. — Eccoti, carissimo *Fanfulla*, la mia prima corrispondenza dalla patria dei Micca, dei La Marmora, dei Quintini, delle manifatture, degli industriali, dei bagni, e... del tuo *Volpino* servitore devoto. Lasciando a parte nonna Modestia tu dovresti chiamarti *fortunatus nimium* per esserti cattivato un adepto della mia tempra e... della mia patria, poichè Biella, oltre al possedere da secoli il nobile vanto di sette proverbiali meraviglie poste sotto il sicuro palladio del Santuario d'Oropa, è in procinto di venire, col tuo voto e concorso, proclamata *capitale delle lettere e dei letterati.* Ma omettendo inopportuni scherzi, chi potrebbe negare al nostro circondario, uno dei più limitati di territorio, il primato per le arti e per le industrie? In ogni angolo anche più remoto di esso sotto la magica bacchetta degli industriali sorgono ad ogni tratto e grandiosi fabbricati e culminanti fumaiuoli. Basti il dirti che le esportazioni dei nostri prodotti sono del valsente di 36 milioni annui e che possediamo quasi 300 manifatture.

Si fabbrica sulle sponde del Cervo, si costruisce su quelle dell'Elvo, dappertutto si elevano manifatture e laboratorii. Sull'Elvo ed in Occhieppo Inferiore i fratelli Poma, già possessori di varii grandiosi cotonificii, fabbricano una filatura da cotone che verrà certamente ad essere una delle più belle, attive e vaste d'Italia. Più di trecento operai sono addetti alla sua costruzione, e venendo fra pochi mesi ad essere compita, te ne darò ampie notizie.

Fra tanto movimento industriale e coll'aiuto degli ardori di giugno venne finalmente alla luce in Biella un giornale che facendosi organo degli elementi principali dell'attività del circondario si intitolò: *L'Eco dell'Industria.* Ne escirono i due primi numeri, ed a giudicare da essi dovrebbero i Biellesi moralmente e materialmente appoggiarlo onde concorrere nel fargli raggiungere il nobile scopo assuntosi.

* * *

I forestieri, che già rigurgitano negli alberghi e negli stabilimenti, seguitano ad affluire in un modo veramente straordinario. Dappertutto si osservano *straniere* fisonomie, e fra esse, in parola da *Volpino*, se ne mirano eziandio di ben *strane*. Principi, principianti e principesse, baroni e bari, conti, contanti e cantanti, marchesi e mercanti vollero promiscuamente piombarci dal cielo come benefiche cavallette, a vece di rovinare, capaci di impinguare le borse dei nostri mestieranti di qualsiasi genere.

Saprai che Ollivier è sempre a Pollone, villaggio poco distante da Biella. Colà si occupa delle numerose e voluminose corrispondenze coll'estero, senza trascurare gli interessi della famiglia, e poco fa ebbe dalla moglie in regalo un piccolo Ollivier gentile e robusto.

* * *

A divertire tanti bagnanti e tanti villeggianti, oltre alla salubrità dell'aria, alla pacifica esistenza, alla vaghezza del sito, ben altri spettacoli erano necessari, e Rayes-Scotto, unitamente al violino ed alla moglie, venne nella scorsa settimana a dare alcuni concerti. Cominciò dallo stabilimento di Biella-Piazzo, diretto dal dottore Debernardi. Il concorso fu grandissimo, la serata animatissima, le *toilettes* magnifiche, alcune donne vaghissime, il concerto stupendo, ed i bravo e gli evviva escirono prolungati dalle bocche di tutti gli spettatori. Si spera che il valente artista si recherà pure nel pregiato Stabilimento diretto dai dottori Percival e Buzzi in Cossilla.

* * *

Ma ciò non bastava nè basta. Questi forestieri,

Che dopo il *suono* han più *voglie* di pria,

desiderarono altri trattenimenti, ed il Teatro Sociale, facendosi interprete di tante brame, volle loro regalare uno spettacolo d'opera, e quale, a giudicarne dalle prime sere, può dirsi poco meno che egregio. Basti il dirti che abbiamo per impresario e maestro concertatore il chiarissimo cav. Lamberti, autore delle pregiate opere: *Lelia di Granata* e *Malek-Adel.* Canteranno alcune sue allieve e canterà pure la figlia Marianna.

La scelta delle opere fu felicissima, e dopo aver gustato la *Contessa d'Amalfi* colla francese Dall'Ozzi per prima donna, avremo le *Educande di Sorrento* e la *Sonnambula* colle allieve del cav. Lamberti: Luisa Merlo e Marianna Cagnoli.

* * *

Due settimane or sono il calore era soffocante. Ora però che Domeneddio si è mosso a pietà dei nostri mali e ci regala di tanto in tanto acquazzoni e venticelli, l'aria non è più così grave e si è rinfrescata. Gli incendi sono pure all'ordine del giorno, e quasi tutti i giorni se ne lamentano. Sono anche essi terribili effetti del caldo e... del fuoco.

* * *

Le elezioni di domenica scorsa andarono totalmente a genio di quegli *alcuni elettori* che proposero tre candidati nuovi pel nostro Consiglio. Questi valenti eletti appartengono alla classe dei nostri migliori industriali, e vennero eletti a marcio dispetto dei *distallati* che, forniti per lo più di sussiego, apportavano da tanto tempo il *voglio* ed il *veto* nella amministrazione comunale. Essi sono Squindo Giuseppe, Stallo cav. Andrea e Mino-Vercellio Giuseppe.

* * *

Ora che ti parlai di tutto e di molte altre cose ancora, vorrai perdonarmi la mia soverchia lunghezza, e vorranno pure i lettori tosto dimenticare la *noiosa* importunità. Ma si trattava di cominciare; ora poi che questo è fatto, sarò un'altra volta più che breve, brevissimo Addio, voglimi bene e rammentati che fra i più devoti il più devoto sarà il tuo devotissimo

Volpino.

CORRIERE DEI BAGNI

Palo, *agosto.* — La nave che doveva recarmici, stando ancorata al largo di Termini, convenne prendessi posto nel burchio della Società romana, N. 12, capitano ignoto, due uomini di equipaggio e nessun cannone.

Eravamo sei passeggeri, tutti sotto coperta. Cinque uomini ed una femmina di vantaggiosa statura e di forme piesotte; ma sul volto le discendeva densissimo velo: uno di quei veli che distinguono le signore in lutto pontificio,

Alla longitudine del Tritone, la signora alzossi il velo e mi distese la mano. Era la marchesa *** che ho l'onore di conoscere:

— E lei, qui, sola ed in aria di fuggire?

— Fuggire, propriamente no: mi allontano. Dunque voi non conoscete le mie disgrazie,

— Finora, marchesa, aveva creduto che ella non possedesse altro che grazie.., (fatti in là, sciagurato!)

— Vi prego... ma dunque ignorate che mi sono divisa da mio marito?

— Possibile! così fugace un amore tanto profondo? Forse, perdoni, marchesa, la politica ci è entrata di mezzo...

— Tutt'altro. Il già mio signor consorte, quantunque nobile di vecchia razza, si è buttato a trescare coi democratici, e ne avrà le sue buone ragioni. Per me, non mi sarei decisamente opposta a questo, tanto più che i nobili mi sono venuti a noia e mutare ad ogni tanto fa sempre bene, come si dice; *variata placent*...

— (Anche del latino!)

— Ma coll'andare de' mesi e degli anni ho scoperto in quel cuore del già mio marito, che credeva tanto sensibile, tanto leale, un fondo di crudeltà da spaventare. Non potete immaginarvi quanto, per decoro della casa e per onore del mondo, ho dovuto soffrire! La mia pazienza, però, non ha saputo più reggere quando mi avvidi che se l'era presa a morte coi miei quattro cani. Le conosceva quelle mie care ed innocenti bestiuole

— Sei, mi pare.

— Erano rimaste a quattro. E quel barbaro le ha avvelenate ad una ad una... (la signora piange) per cui ho dimandato ed ottenuto la separazione.

— Ha notizie del capitano ***?

— Credo che sia di guarnigione in Ancona.

— La prego presentargli i miei rispetti, qualora gli scriva.

— Passo appunto per Ancona (la signora ha rasserenato il ciglio).

* * *

La nave ha sferrato dal porto e s'inoltra maestosa in mezzo all'interminabile pianura.

Vastum maris æquor arandum.

Siamo parecchi nella medesima cabina: si parla di politica, si fuma, si leggono giornali, si guarda se l'orizzonte segna tempesta.

Ciascuno di noi aveva i suoi: vale a dire, i giornali che meglio si confanno col suo temperamento. Ce li passammo di mano in mano, come farebbero vecchi amici, ed io ebbi la fortuna di scuoprire che il *golfo di Sedan* dell'*Italia Militare* era comparso sulle colonne della *Nazione* e della *Perseveranza*, i due più conditi giornali della penisola.

Mi si porge l'*Italia Nuova*, che pretende condurmi fino al Giappone; ed io che non farei neppure una capata al Montenegro, mi addormento saporosamente finchè mi risvegliano le grida di Palo, Palo!

Volgo un'occhiata al nausiamografo, e noto che avevamo filato tre nodi all'ora a rotta diretta.

* * *

Palo, anticamente *Alsium*, è una povera borgata del Mediterraneo, proprio di contro a Cartagine, sulla sponda africana.

Allorchè i compagni di Enea approdarono gridando: *Italiam, Italiam*, se Palo aveva abitanti poteva udirne le voci. Ora ha due fila di case, una chiesa ed un castello baronale.

Nella chiesa nulla di antico e di artistico. Le sue pareti hanno solo cinque lapidi sepolcrali di altrettante persone che, venute qui per cercar salute, trovarono in cambio la morte.

Quando Palo avrà un sindaco ed un Consiglio municipale dovrà decretare in primo luogo la remozione di quelle cinque lapidi. Le vi sembrano cose queste a mettersi in marmo?

Il castello, come ogni altro castello dei fortunati tempi feudali, è passato in potere di sei o sette famiglie. L'ebbero in prima gli Orsini, poi il cardinal Riario Sforza, glielo tolse Leone X che passava a Palo la stagione delle quaglie; lo riebbero gli Orsini; venne alle mani degli Odescalchi, dei Grillo, dei Loffredo, ed in fine è ritornato negli Odescalchi.

Il presente principe lo ripulisce, riscava la fossa attorno attorno, le metterà sopra un nuovo ponte levatoio, rifornirà d'infissi le stanze dei vassalli e delle genti d'arme. Ai posteri renderà testimonianza di tutto questo una iscrizione nella fascia delle finestre:

L · III · O

Sapete cosa significa?

Livius Tertius Odescalchius...

Oh! le graziose congetture che avranno a farvi sopra, i senatori Rosa di mille anni avvenire.

* * *

Figuratevi una casa giapponese sui trampoli a due compartimenti, con un vestibolo in mezzo, tutta stuoia e stanghe, e capirete come sia composto lo *stabilimento* dei bagni di Palo.

Alla sinistra le femmine; a destra i maschi.

Due monaci armoni, in compagnia di sei od otto monacelli di primissima lanugine, attendevano il momento di dare il tuffo.

Il mare era tranquillo e l'acqua tiepida. Un industriale di pubblicità vi si diguazzava come nel proprio elemento. Saltò in capo al direttore della *Libertà, gazzetta del Popolo,* d'insegnarmi la filosofica maniera di fare il morto.

Per Dio, no: il morto non l'ho fatto innanzi al 20 settembre; nè lo voglio fare ora!

* * *

Il bel mondo, il mondo elegante non esiste a Palo. Ci stanno alcune signore più o meno graziose; rispettabilissime madri di famiglia circondate di sana prole, che vogliono formare anche più robusta.

Se le condizioni durano così, i mariti possono mandare le loro metà a bagnarsi nelle acque di Palo, e dormir tranquilli.

L'ho corso quel paese da cima a fondo; sono entrato in tutte le case, e non vi ho potuto scuoprire neppure la traccia di un seduttore. L'onorevole Marchetti mi perdoni se nel numero non ci conto neppure lui. D'altra parte so che non tiene troppo a simile riputazione.

Momo

CRONACA POLITICA

Interno. Il ministro presidente era ieri a Firenze; non giuro che ci sia ancora; oggi è domenica, e nel giorno del Signore i ministri hanno la pia costumanza di riunirsi a Consiglio.

Orate, fratres.

I fogli di Napoli mi danno poi contezza del guardasigilli e dell'on. Correnti. Quest'ultimo corre da un istituto scolastico all'altro, come avesse perduto il sonno e riacquistate le virtù del proprio nome.

Quanto all'on. De Falco non so a quale punto si trovi cogli studi che va facendo colà sulle *afflizioni* amministrative.

L'on. Castagnola fa da pendolo tra Frascati e Roma, e, onde conciliare le ore d'ufficio e quelle di ricreazione, fece alterare lodevolmente l'orario della ferrovia.

Così dicono, ma non lo so di sicuro.

L'ammiraglio Acton ha un gran da fare. Gli è capitato addosso dalla Spagna un carico di decorazioni per gli uffiziali superiori della marina. Si comincia a decorare in blocco.

Una volta era pioggia, adesso è diluvio.

Ricotti, Gadda, Visconti-Venosta ieri si trovavano a posto sbadigliando fra la questione del Quirinale e quella dell'uniforme dei bersaglieri.

Ci sono tutti nella mia litania?

Benedetto paese, nel quale, per essere sicuri d'aver Ministero, bisogna fare tutti i giorni che Dio ci manda il viaggio circolare d'Italia!

** La nuova legge Ricotti ha ridestato l'amore delle armi.

Tocchi appena i 17 anni, la gioventù nostra fa a gara per entrare volontaria nelle file dell'esercito.

Piovono da tutte parti le domande per l'ammissione. Le si contano a migliaia. Che peccato non poterle esaudire in blocco, ed essere costretti a non ammetterne che seicento!

** Bravi i Torinesi! Questo si chiama afferrar il toro per le corna.

Figuratevi: hanno pur ora iniziata un'*associazione contro il coltello*. Non c'è peggio che avere indosso quell'esecrabile pezzo di ferro per farsi provocatori e bravacci e finirla assassini.

Credete forse che tutti quanti hanno il vizio di andarne armati l'abbiano preso per far sangue?

No, certo, ma si dia mo il caso che la bizza salti al naso mentre hanno il coltello in mano; e allora...

Abbasso il coltello, abbasso il coltello! e di nuovo: bravi i Torinesi!

Estero. — Si dice che il signor Thiers abbia una politica.

Ne ha avute già tante in quarant'anni di vita pubblica, che una di più non mi fa specie.

E quest'una sarebbe quella del *saper aspettare.*

E intanto osservo che Fabio, meno una sola scappatella, aspettando ha saputo serbar compatte le sue forze, mentre il *cunctator* di Versailles vede ogni giorno assottigliarsi le sue.

Dissensi e defezioni sulla legge del discentramento.

Defezioni e dissensi circa l'insediamento del Governo a Versailles.

E di nuovo dissensi e defezioni sul bilancio, sulla guardia nazionale, su tutto.

La maggioranza ch'egli ha gli si sposta, secondo il campo su cui si mette.

Nè la nomina del Rémusat sembra dovergliene fissare una. Questa nomina è affatto neutralizzata nei benefici che potrebbe avere in un certo senso dalla permanenza al Governo di J. Simon.

Fra Simon e Rémusat c'è posto per tutto il caos.

** A Berlino quanto prima vedremo citata alla sbarra degli accusati l'Infallibilità in persona del vescovo di Ermeland, lo scomunicatore del maestro Wollmann.

Tale è l'intenzione di quel procuratore generale, e quando un procuratore, e tedesco per giunta, s'è fisso un chiodo, non c'è tanaglie che valgano a cavarlo.

L'hanno voluto!

** L'insurrezione albanese è sopita e non è sopita. La va secondo il *bon plaisir* de' giornali: a taluni fa comodo saperla viva; ad altri non parlarne più.

Precisamente il caso della *Riforma* e dell'*Italie* nella questione del Quirinale.

Ma eccoci l'Epiro che salta su lui: *Uno avulso, non deficit alter*. L'ozio è il padre di tutti i vizi. Non c'è che dire: la Turchia dev'essere la *rosière* dei Governi; poichè non le lasciano un'ora d'ozio!

Don Spine

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 5. — Un avviso del Ministero delle finanze annunzia che i certificati provvisori del prestito di 2 miliardi vengono cambiati con i titoli definitivi.

Il conte e la contessa di Parigi partirono da Londra per Parigi.

Parigi, 5. — Una lettera di Versailles constata che il voto dato ieri dagli uffici sulla proposta di Ravinel significa piuttosto il mantenimento dello *statu quo* sulla questione della capitale che non l'installazione definitiva a Versailles.

Assicurasi che Dufaure presenterà oggi un progetto di legge contro l'*Internazionale*.

Credesi che lo stato d'assedio verrà tolto il 15 corrente, dopo la completa riorganizzazione della guardia repubblicana.

Versailles, 5. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Continua la discussione della proposta tendente a far sopportare da tutta la Francia le perdite cagionate dall'invasione prussiana.

Leroux e Buffet sostengono il progetto.

Thiers combatte l'indennità come contraria al diritto pubblico ed alla legislazione e come ingiusta, perchè sarebbe ripartita fra il povero rovinato ed il ricco che non ha bisogno. Insiste affinchè si accordi un pronto sollievo compatibile con mezzi dello Stato. Propone che il Governo e l'Assemblea facciano separatamente una pronta inchiesta, dietro i risultati della quale sarà possibile d'indicare la cifra dei soccorsi.

Essendo d'accordo il Governo e la Commissione nel domandare l'aggiornamento del progetto, in vista di una nuova redazione che soddisfi tutte due le parti, la discussione è aggiornata a martedì.

Parigi, 5. — Nei mercati di grani dei dipartimenti vi fu oggi un nuovo rialzo da franchi 1,50 a 2. A Parigi le farine ribassarono di 2 franchi.

La relazione della Commissione, incaricata di riferire sulla proposta relativa all'istruzione gratuita obbligatoria, conchiude domandando che la proposta sia presa in considerazione.

Madrid, 5. — L'*Imparcial* dice che il ministro delle finanze sta negoziando 300 milioni di reali di debito fluttuante, coll'interesse del 10 0[0].

Tolone, 5. — L'ammiraglio Cosnier, ex-prefetto di Marsiglia, arrivato qui ieri, si è oggi suicidato.

CRONACA DI ROMA

Roma, 5 *agosto.*

È proprio vero che non vi è paese o città in Italia ove si parli come a Roma tanto poco del Papa.

Quidam ha perfettamente ragione.

In cambio vi si parla ancora di elezioni amministrative, e vi è chi alza ancora la voce dopo otto giorni, tentando di riafferrare una speranza, ahimè! sparita per sempre.

✡

Il palazzo Braschi è stato comprato dal Governo per un milione e cinquecentomila lire dal signor Silvestrelli, proprietario attuale, che l'ebbe dalla famiglia de' duchi Braschi discendenti di Pio VI.

È un triangolo, di cui parte di uno de' lati maggiori prospetta in piazza Navona, di architettura severa e maestosa: la sua scala marmorea viene considerata una delle così dette sette meraviglie di Roma.

È alle muraglie del palazzo Braschi, e precisamente al vertice dell'angolo formato dai due lati maggiori del fabbricato, che si appoggia su di un piedistallo, l'informe statua di *Pasquino*, che fu per tanti e tanti anni l'oracolo ispirato dall'arguzia dei popolani romani.

Al palazzo Braschi voglio sperare che non si troverà la maniera di far dei lavori importanti. Tutto al più la maggiore difficoltà consisterà nel dividere e suddividere con leggiere muraglie gli immensi saloni, nei quali si smarrirebbe la fantasia dei *tracet* di ordine e di concetto.

✡

Intanto viene stabilita l'occupazione dei conventi dell'Incarnazione di S. Teresa, e dei terreni adiacenti al noviziato dei gesuiti al Collegio Romano, ed a S. Maria degli Angeli.

Nella relazione della Commissione che ha esaminato i piani regolatori si tratta di lasciare a disposizione del Governo quattro ettari di terreno nel luogo che di comune accordo si giudicherà più opportuno per edificarvi le sedi delle principali amministrazioni.

Si è detto anche di più e si è arrivati a declinare fino il nome dell'architetto al quale l'onorevole Sella dava l'incarico di tracciare il piano del suo Ministero.

✡

Le notizie della città sono giù per su le solite.

Il Tevere reclama spesso, anche troppo spesso, una qualche vittima, e l'ottiene ben facilmente con i suoi gorghi mortali.

Ombre di Caracalla e di Diocleziano e di quanti di voialtri, gente pulita sebben crudele, fabbricaste terme per il popolo, scuotete nei loro sonni i nostri uomini della Giunta, che sebbene mansueti e certo men feroci di voi, pure meno, ma molto meno di voi, sentono il bisogno... che il popolo si lavi... le mani.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 6 *agosto.*

*** La Giunta incaricò il commendatore Tabarrini di dettare la iscrizione che per deliberazione del Consiglio comunale dovrà essere apposta in lapide marmorea all'estremità della villa Torrigiani per ricordare le singolari virtù del marchese Carlo Torrigiani.

*** I furti di destrezza si succedono con frequenza nella nostra città e bisogna dire che i signori ladri non brillano nè per novità di espedienti nè per straordinaria scaltrezza. Son sempre gli stessi mezzucci, e, strano a dirsi, quasi sempre adoperati con pieno successo. Pretesi garzoni sarti o falegnami che si presentano nelle case ed ottengono senza difficoltà ora un abito ora un mobile col pretesto di accomodarlo. Questi fatti si ripetono ogni giorno, la stampa si fa un dovere di denunziarli e di mettere il pubblico in guardia contro questi grossolani tranelli, ma gli esempi non giovano, e quei dilettanti di prestigio continuano le loro visite domiciliari senza destare mai il più lieve sospetto e sicuri di non ritornarsene colle mani vuote. Non ho mancato dal canto mio di avvertire più volte i miei lettori, e se malgrado gli avvertimenti troveranno comodo di lasciarsi gabbare, danno loro, io me ne lavo le mani, e mi sento la coscienza leggera.

Ieri intanto furono denunziati all'autorità di pubblica sicurezza due furti nei quali non so se siano stati più abili i ladri o più... ingenui i derubati. Il vinaio Luigi Risoliti, credendosi ritornato all'età dell'oro, lasciò per un momento sola la bottega, ed al suo ritorno s'avvide che circa lire 900 erano sparite dal banco.

Altri industrianti poterono penetrare senza maggiori difficoltà nella abitazione di un controllore del dazio-consumo e vi rubarono tanti oggetti per un valore di oltre 300 lire.

*** Cinque cittadini pieni di buona volontà e di amore per l'arte in generale e per il progetto tricuspidale del *conte Faltoni in particolare*, hanno diramato un manifesto a stampa, un *appello al popolo.*

Credete forse che quei cinque signori intendano proporre un plebiscito o vogliano applicare il suffragio universale alle questioni artistiche? niente di tutto ciò. Nel manifesto si parla un poco del De Fabris, molto del Faltoni e si finisce col dare al *popolo* la notizia che il commendatore Peruzzi ha ordinato la sospensione dei lavori della facciata del Duomo e che sta per bandire un nuovo concorso sui vari progetti.

I cinque firmatari dell'appello al popolo sono in piena buona fede non ne dubito, ma io devo assicurarli che furono mistificati, che il loro zelo, la loro eccessiva ammirazione pel *Faltoni* li ha trascinati un po' oltre, poichè il commendatore Peruzzi non si è sognato di fare sospendere i lavori, nè ha manifestato mai l'intenzione di bandire un nuovo concorso.

*** Il Sottocomitato provinciale di Firenze per la mostra industriale italiana di Milano, avvisa quegli espositori che intendessero anticipare l'invio dei loro prodotti, ch'essi potranno farsi autenticare la polizza di spedizione ed ottenere le facilitazioni accordate dalle compagnie di strade ferrate presentandosi dal signor Cesare Masetti-Fedi, segretario del Sottocomitato stesso.

*** La deplorabile negligenza dei genitori verso i loro bambini produce ogni giorno funeste conseguenze. Ieri una bambina di poco più di tre anni, abbandonata sola in casa dai proprii parenti abitanti in via dei Macci nº 3, 2º piano, si affacciò alla finestra e cadde nella sottoposta via riportando nella caduta lesioni tali che mettono in grave pericolo la sua vita.

*** Ieri la questura ha fatto una buona retata di questuanti molesti, di oziosi, di ubbriachi e di sospetti ladri, procurando così alloggio e vitto gratuito ad oltre 15 persone.

*** Questa mattina è giunto da Roma il nuovo comandante dello stato maggiore, generale Parodi. Collo stesso treno è arrivato anche il senatore conte Gori.

*** Ieri sera sono partiti per Roma il presidente del Consiglio dei ministri, comm. Lanza, ed il conte Di Castellengo, grande scudiere di Corte e reggente il Ministero della Real Casa.

Se sono esatte le mie informazioni, il conte Di Castellengo avrebbe l'incarico, appena giunto a Roma, di prendere il palazzo del Quirinale delicatamente con due dita e portarlo in Vaticano ai piedi del Santo Padre, a titolo di umile omaggio del Governo del Re, e quale pegno di ossequio e di vassallaggio. La *Riforma* era pur troppo nel vero quando ha svelato la *turpe* condotta del biondo e infido ministro degli affari esteri!

*** Ho fatto ieri la *réclame* ai Giardini d'Orticoltura e Zoologico, ed è giusto ch'io dica qualche parola del Tivoli.

Oggi questo delizioso locale oltre i soliti divertimenti offre ai suoi frequentatori una straordinaria rappresentazione di commedie con intervento di Stenterello, di streghe bianche e nere, ed alle 9 e mezzo grandi fuochi artificiali.

Zero

Nostre Informazioni

Il ministro Sella lavora indefessamente a preparare il bilancio consuntivo del 1871, che intende presentare subito alla Camera al suo riaprirsi in novembre.

L'onorevole Sella farà pure l'esposizione del Tesoro, e conchiuderà con chiedere un aumento di 100 milioni sulle entrate dello Stato.

Le dogane, a quanto pare, dovranno dare da sole oltre i due quinti dell'aumento richiesto.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, sulla proposta del ministro delle finanze, si è determinato che gli oggetti inviati in dono al Papa dall'Estero sia per l'esercizio del culto, sia per lustro e decoro della Sede Apostolica, debbano andar esenti da ogni dazio di gabella o dogane.

Questa disposizione fu presa in seguito a quell'ampia interpretazione che il Governo intende dare all'articolo della legge delle guarentigie, che si riferisce alla libera corrispondenza del Pontefice col mondo cattolico.

Le dogane alle frontiere non visiteranno più qualunque cosa sia diretta al Papa: la visita degli oggetti inviati al Papa è riservata alla dogana di Roma, che applicherà, quando occorra, la dispensa dal dazio.

Ci scrivono da Civitavecchia che il giorno 3 giunse in quel porto una nave da guerra francese con a bordo molti passeggieri, i q a , appena sbarcati, partirono per Roma.

La provincia di Massa e Carrara allo scopo di favorire il crescente sviluppo dell'industria dei marmi ha determinato di aprire un porto nel territorio di Montignoso.

Il progetto già stato redatto è ora all'esame del Ministero dei lavori pubblici.

Col 1º novembre venturo andranno in vigore le istruzioni per gli esercizi di ginnastica, stati recentemente prescritti per le truppe a piedi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Berlino, 5. — Una nota del Governo francese sconfessa le asserzioni di Trochu fatte nell'Assemblea nazionale sulla compartecipazione di Bismarck e delle autorità militari prussiane nell'insurrezione della *Comune*; ma dice che la condotta ed i discorsi di Bismarck hanno potuto accreditare simili supposizioni. La nota aggiunge che riuscirà ben difficile mantenere rapporti di simpatia e di amicizia fra le popolazioni francesi e tedesche fin tanto che non vengano restituite le provincie annesse.

Parigi, 5. — Nel suo rapporto al nuovo Consiglio comunale il prefetto della Senna dice che se Parigi ha dei *boulevards* e delle vie assai spaziose ed in quantità più che sufficiente, non si può dire altrettanto delle scuole pubbliche, che sono in numero relativamente scarso.

Il ministro degli esteri d'Italia ha fatto notificare che d'ora innanzi il Governo non riconoscerà più i passaporti rilasciati dalle varie nunziature pontificie.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Pietro Micca*
ARENA NAZIONALE — *I dissoluti gelosi.*
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.
GIARDINO D'ORTICOLTURA — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno)*.

Parte da Firenze . .	Ore 8 5 a.	9 15 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 5 40 p.	7 18 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 10 10 p.	10 5 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 5 p.	Arriva a Firenze . . .	» 7 50 a.	[illegible]

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa [illegible]

Parte da Firenze	Ore [illegible] 30 a.	— —	Parte da Napoli . . .	[illegible]	—
Arriva a Livorno . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . .	[illegible]	—
Parte da Livorno . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma . . .	» 1 [illegible]	—
Arriva a Roma. . . .	» 9 35 p.	—	Arriva a Livorno . . .	[illegible]	—
Parte da Roma. . . .	» 10 p.	— —	Parte da Livorno . . .	[illegible]	—
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	—	Arriva a Firenze . . .	» 10 [illegible]	—

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa

Parte da Firenze . .	Ore 8 5 a.	9 15 p.	Parte da Ancona . .	Ore 9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Foligno . .	» 1 5 p.	2 25 a.	Arriva a Foligno . .	» 1 — p.	2 8 a.
Parte da Foligno . .	» 3 12 p.	3 22 a.	Parte da Foligno . .	» 1 5 p.	2 51 a.
Arriva a Ancona . .	» 7 50 p.	8 — a.	Arriva a Firenze. . .	» 7 45 p.	7 50 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 2 a.	Arriva a Roma . .	» 5 20 p.	7 18 a.
Parte da Roma. . . .	» 10 10 p.	10 5 a.	Parte da Roma . . .	» 10 p.	9 20 a.
Arriva a Ancona . . .	» 8 — a.	7 50 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 5 p.

E. RIMMEL

PROFUMIERE BREVETTATO

Dalle MM. l'Imperatore dei Francesi, il Re di Portogallo

SAPONI DI TOELETTE	ESTRATTI SOPRAFFINI	PEI CAPELLI	DIVERSI
VINDSOR	YLANG-YLANG	CREMA D'ARNICA	VINAIGRE RIMMEL
GLICERINA	VANDA	LIMONE GLICERINA	COLD CREAM
MIELE	FIENO FRESCO	POMATA REGINA	POLVERE DI RISO
BELLA ITALIA	JOCHEY CLUB	VIOLETTINE	LOZIONE RIMMEL
BARE ecc.	ESS. BOUQUET	TINTURA RIMMEL,	ODONTINE

Spazzole, Pettini e Rasoi inglesi di prima qualità.

LONDRA, 96, Strad, 128, Regent St., 24 Cornhill. - PARIGI, 17, Boulevard des Italiens

In vendita presso i principali Farmacisti e Profumieri.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli speciali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Donati Chi.° Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani. 14

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

SI VENDE

una villa situata all'Ardenza di Mare presso i Casini lungo la via del Parco, composta di piano terreno, e di primo e secondo piano, con Terrazze, Belvedere, Scuderie, ed altri annessi, con vastissimo Giardino recinto da muro, corredato da un piazzale in giro, da viali, alberi, frutti, ecc.

Per più estese informazioni e condizioni della vendita, dirigersi al signor dottor R. PARDOSSI in Livorno, num. 73, via Vittorio Emanuele.

GAZZETTA DEI PRESTITI

RIVISTA ECONOMICO-FINANZIARIA

Anno III — 3 numeri al mese.

Monitore ufficiale di tutte le Estrazioni finanziarie, nazionali ed estere

ECO DELLA BORSA.

La *Gazzetta dei Prestiti* è l'unico giornale in Italia dedicato ai valori mobiliari. Pubblica colla massima prontezza e immancabile precisione i *bollettini ufficiali di tutte le Estrazioni* nazionali ed estere, nessuna eccettuata, avendo istituito delle corrispondenze ufficiali non solo in Italia, ma in tutti i principali centri del mondo finanziario. Pubblica le convocazioni di tutte le Società, i loro pagamenti, dividendi e bilanci; le notizie economiche, operazioni e scoperte più importanti; le ricette ferroviarie e le situazioni del mercato serico; i programmi di tutti i prestiti, i prezzi di sottoscrizione e modi di pagamento; i bilanci pubblici, le riviste di borsa, i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa; eseguisce inoltre, senza compenso, qualunque commissione per conto dei suoi abbonati in compra e vendita di valori mobiliari; e dietro invio di un semplice francobollo per la risposta, dà qualunque schiarimento ai suoi abbonati. La *Gazzetta dei Prestiti*, per l'immenso favore con cui venne accolta dal pubblico e per la tenuità del prezzo, è ritenuto il periodico indispensabile per ogni possessore di valori mobiliari.

Abbonamento annuo, franco a domicilio in tutta Italia, L. 5.

Dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti*, Agnello, 7, Milano.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1859 (dal farmacista Galleani).

ciob Pomade Miss Washington rigen[illegible] dei capelli e della barba, [illegible] bile con felice esito anche [illegible]; [illegible] e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*

Il sottoscritto dopo molti anni di [illegible] di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. E. S. prof. Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47

Contro vaglia postale di lire 5 si spedisce per tutto il regno.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6 » per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40 — **PER SOLE LIRE 8 40**

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

preparato in qualità corretta dalla fabbrica **M. DIENER**, *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 60 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA**, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45. Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11. Pisa presso la farmacia Rossini.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	13	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	10	18	40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 214.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Lunedì 7 Agosto 1871. Un numero cent. 5

LA MODA

Le quinquina est à la mode, il faut se dépêcher d'en user avant qu'on n'en veuille plus.

Docteur QUESNAY.

Che cosa è la *Moda*?...

Secondo quanto diceva qualche giorno fa lo FANFULLA, la *Moda* è una emanazione sottile che s'infiltra nell'aria o si propaga invincibile come un'epidemia.

Invece se sto alla definizione datane dalla signora Emilia Bossi nel suo opuscolo: *Parole sulla moda*, essa sarebbe « una giovinetta vispa, civettuola che cambia ogni giorno i fiori de'suoi vasi. » Ma questa definizione, sebbene scoccata con maestria, è la vera freccia del Parto, perchè in fondo in fondo vi fa vedere la necessità di mutar *fiori* tutti i giorni e vi suggerisce di andarli a comperare in via Rondinelli a Firenze o in via del Corso a Roma!

A parer mio la Moda ha una parte più importante e più seria nella scena della vita. Sarà benissimo una bella donnina; anzi, le sue attrattive me ne fanno persuaso; ma non avrà meno per questo, e forse avrà appunto per questo un padrone più o meno *legale*, un marito od un tutore inesorabile che le detti legge e le comandi a bacchetta, salvo poi in certe occasioni a diventare umile e supplice come un cagnolino.

Eh! Santo Dio! tale è il destino di tutte le belle donne, comprese le circasse così malmenate dagli eunuchi — cui io mando un affettuoso saluto ed un sospiro nel fondo del loro serraglio e dal più profondo del cuore.

Per me, la moda è un moto perpetuo, è uno spostamento continuo, una corrente sconfinata, che s'allarga, s'estende, s'impone, stordisce, trascina inesorabilmente innanzi. — È il fiume nell'oceano dell'umana produttività. — È il *Gulfstream* che, più rapido dell'*Amazzone*, più impetuoso del *Mississipi*, travolge nell'onda bollente del progresso gli usi, i costumi, i giudizi e i pregiudizi di tutto il mondo civile. Quella è la moda e noi siamo suo marito.

Circa mezzo secolo fa vigeva la *moda* (allora la chiamavano scuola) del salasso — moda sanguinaria, come vedete. — Ebbene, se un povero ammalato aveva il torto di non lasciarsi scannare, egli era bello e spacciato. I medici *alla moda* dell'epoca, lo sentenziavano anticipatamente morto, e buon per lui se arrivava a tempo a farsi sacramentare.

Oggi, in quella vece, è *alla moda* il così detto *discentramento*. — Nuovo sistema dinamico di governo — partorito dagli *economisti*, che hanno fatto da femmina, e generato dai *separatisti* od *avanzati*, che fecero e fanno sempre da maschi.

Il *discentramento*, esaminato alla buona, non è altro in sostanza, che la scuola rediviva del *salasso*, applicato al principio unitario d'autorità. — Ogni giorno leva una mezza libbra di sangue al principio stesso. — Guai pertanto a chi non acclama il discentramento!

Sarà un ignorante, uno stupido, un uomo condannato, un cadavere, e gran fortuna se non è ancora seppellito.

Quindi volere o volare *discentramento* grida l'*Opinione* come la *Riforma* — *discentramento* il Minghetti come il Crispi — *discentramento* il Ministero di Mentana come il Ministero di Roma — *discentramento* il futuro Enrico V come la passata Comune di Parigi — *Discentramento*!... *discentramento*!... gridano *tutti*.

E tanta è la foga — che se il discentramento non fosse — per fortuna — una forma impalpabile, una specie di affermazione negativa — perdonate il bisticcio — se potesse invece essere raffigurato, fotografarsi — a quest'ora noi avremmo certo anche i vestiti, i cappelli, i calzoni *discentrati* ed *autonomi*; e sarei bellino io con un paio di calzoni che mi uscissero dal *centro*!

Eppure — cosa strana — da Susa a Trapani — a Napoli come a Cogoleto — s'invoca l'appoggio, l'assistenza, l'iniziativa, il sussidio del *potere centrale* e spesso anche un *commissario regio*!... E non già per progetti di *strade*, di *ponti*, di *acque*, ecc. — Ciò sarebbe una bagattella pei nostri 10 mila comuni *tranquilli* nella inerzia, e *disperati* nella finanza, come 40 mila *impiegati* compresa la indennità...

Il soccorso lo chiedono per essere assistiti a mettere *al corrente* i loro registri comunali!...

Così mentre *tutti* vogliamo una cosa, *tutti* concordi poi ne facciamo un'altra; e con rischio e pericolo, con costanza indomita — che altamente ne onora — abbiamo demolito l'estremo avanzo del sontuoso pristino *discentramento* che faceva dell'Italia una espressione geografica; e, forzata la mano alla situazione, siamo entrati a Roma, ultimo termine dell'*accentramento*, che fa oggi invece della Italia una vera nazione.

Che smania che mi sentirei di urlare alla mia volta: *Accentramento*!... *accentramento*!... *accentramento*!... Ma temo una triplice bastonatura dalla *moda*, da suo *marito* e dagli *eunuchi* del serraglio.

Come spiegare dunque il fatto della singolare persistenza di questa moda *scucita* all'*ordine del giorno*, e che si chiama *discentramento*?... si spiega in due parole.

Io dissi che la moda era il *Gulfstream* nell'oceano della vita.

Or bene il *Gulfstream*, dovete sapere che sbocca dal golfo del Messico, traversa l'Oceano Atlantico, risale verso il Nord, poscia scende al Sud, per seguire l'eterna sua perlustrazione o passeggiata intorno al globo. Questo strano itinerario fa sì che il *Nord* è bagnato dall'onda *nuova*, quando ancora il *Sud* marcisce nell'acque *vecchie*. Epperciò, mentre nel Mediterraneo, in Italia, si predica, si magnifica e *persiste* la moda del *discentramento*, negli Stati Uniti, oltre l'Atlantico, nella Germania, nel Baltico, la moda del *discentramento* non è più! ma sorge un *nuovo figurino d'alta novità* che si chiama *Imperatore germanico*!...

Per maggiori dettagli dirigersi al principe di Bismarck.

Turco

GIORNO PER GIORNO

Mi scrivono:

Bolano, 6 agosto.

Stimatissimo FANFULLA,

M'affretto a renderla consapevole di un fatto orribile accaduto ieri sera in una chiesetta isolata chiamata Sant'Andrea, nel comune di Podenzana, provincia di Massa e Carrara.

Si celebrava ivi la festa della Madonna; nel dopo pranzo tutti i terrazzani erano andati alle proprie case, quando circa le 2 1[2 comincia a imperversare una burrasca, per cui i pochi sparsi nei dintorni si ritirano in detta chiesa per salvarsi dal tempo, mentre alcuni sul campanile suonano tre campane a distesa, sia il per vespro, sia per scongiurare la tempesta (uso pericoloso che non tardò a portare amari frutti).

Un fulmine scoppia sulla croce del campanile e lo abbatte, scende per esso lasciando intatte le campane, sfonda il volto della sagrestia, la gira uscendone dalla porta, passa in coro, gira l'altare ed a poca distanza da esso si sprofonda.

Ma, ohimè, quante vittime lascia nel suo tragitto!

Ammazza prima tre che suonavano, indi due che salivano le scale del campanile, in appresso lascia esanimi due sulla porta di sagrestia, e un'altra coppia nel coro, e quindi priva di vita altri due nel giro dell'altare lasciando incolume una donna.

Undici muoiono dunque sul colpo, mentre qua e là rimangono circa 18 feriti, chi più, chi meno gravemente. Nessuno è risparmiato dal fulmine tranne la donna ed i pochi rimasti sulla porta della chiesa ad osservare il tempo; perfino due cani non poterono schivare la sorte dei loro padroni (fortunati proprio come i cani in chiesa).

Accorrono frettolosi due giovani medici vicini, Valerio e Ratti, i quali apprestano i primi soccorsi, ed hanno la bella soddisfazione di strappar dalla morte alcuni il cui fine era già prossimo. L'applicazione della macchina elettrica apportò buoni risultati.

Finora dei 18 feriti non uno ancora morì, ma due o tre non ripresero più la parola; chi ha bruciature di vario grado agli arti, chi al tronco, od in varie parti del corpo.

I morti per lo più sono tronchi bruciati, resi irreconoscibili; i disgraziati sono tutti maschi dai 14 ai 24 anni, due fra i quali con moglie e prole.

***

Finalmente la luce s'è fatta!

Su che?

Sul famoso scandalo della restituzione del Quirinale.

Pur troppo il fatto esiste!

Da certe carte, che si sono trovate nel Ministero degli affari esteri, carte racchiuse in due cartoncini legati con un nastro di seta celeste (i soliti connotati dei plichi compromettenti), è venuto a risultare che il Visconti-Venosta, non solo voleva restituire il Quirinale, ma aveva offerto al Papa perfino di rendergli Roma.

Il Papa avrebbe risposto con biglietto nei seguenti termini:

« *Carissimo figlio*,

« Accetto il buon cuore, ma non il dono.

« La restituzione di Roma me l'ha promessa M. De Charrette, ed io non posso fargli lo sgarbo di accettarla dalle tue mani.

« Iddio ti tenga lontano dal mal dei denti, dalle tentazioni del diavolo e dagli *indovinelli* della *Riforma*! »

***

A proposito della *Riforma*.

Questo furbo e oculato periodico che vede il pelo nell'uovo, e, occorrendo, anche l'uovo nel pelo, ha dato nel numero di ieri una gran lezione al Ministero.

Nel numero di ieri la *Riforma* ha un primo articolo di tre colonne e mezzo (modello *Affondatore*), nel quale dà dei consigli *gratis* ai nove componenti il Gabinetto italiano.

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

[illegible] (48)

Continuazione — Vedi il numero 212.

Allora si recò a Rosendal; vi avea riveduta la viscontessa Amalia, quella giovinetta che, sebbene ridotta a vivere di privazioni, mentre avrebbe potuto brillare come l'astro il più splendido nel cielo della gioia e dell'amore, pure l'avea appena degnato di uno sguardo.

Armando era ritornato al suo castello cupo e pensieroso. Lodovico, galoppando a pochi passi di distanza, gli lanciava di quando in quando uno sguardo scrutatore e ben comprendeva che una tempesta terribile agitavasi nel cuore del suo padrone.

— Sarebbe strano! — avea mormorato Armando lanciando il suo cavallo, come se con quell'improvviso movimento avesse voluto gettare lungi da sè il pensiero che lo molestava.

Il confidente di Armando aveva udite quelle parole.

— Sarebbe strano davvero! — pensò e un sorriso d'incredulità disegnossi sul suo volto.

— Povera donna — soggiunse Lodovico — non sarebbe nata sotto buona stella.

Pochi momenti dopo il marchese Armando giunse a Maxter.

Balzò di sella e gettando le redini ad un servo, si avviò verso il suo studio.

Qui giunto, quasi avesse bisogno di aria, spalancò la finestra e si pose a passeggiare come uomo agitato da gravi pensieri. Ad un tratto si fermò dinanzi ad uno specchio e vedendosi straordinariamente pallido:

— Perchè questo pallore? — chiese a se stesso. — Perchè questa emozione?... Sarebbe curiosa davvero!... Ma quella donna ha dunque ferito il mio orgoglio od il mio cuore?... Non lo so ancora bene e non voglio analizzare. Chi sa!... Anche Tommaso Moro, ch'io leggo e studio, scrisse che la febbre dell'amore ci si getta addosso quando meno la aspettiamo. E se fosse proprio com'egli dice?... Eh via! Non ho forse visto sgorgare tante lagrime, non intesi mille volte parlarmi d'amore?... Eppure la mia anima rimase muta. Io trascorsi fra i fiori della bellezza nel giardino della vita senza inchinarmi per raccoglierne pur uno!... Ma è forse per questo che io mi credeva fatato?... E se l'amore m'avesse risparmiato nell'età delle facili seduzioni, per colpirmi quando è per un'anima vita o morte?...

Dopo questo monologo, uno scettico sorriso si disegnò sul suo volto, gettossi in un seggiolone e si pose a sfogliare il volume del suo autore prediletto, forse per cercare le parole che avea ripetuto a memoria.

Dopo pochi minuti alzossi, ritornò vicino alla finestra e volgendo uno sguardo al sole, che ormai tramontava dietro le colline:

— Quanti tramonti non ho io contemplati! — disse quindi sommessamente. — Oh sì, sono vecchio e converrà pure che anche il cuore si sottometta alla legge della natura ed invecchi con me. Eppure!.....

Dopo queste parole, scosse un campanello.

Lodovico si presentò.

— Chiamatemi Gansky — disse Armando.

Pochi istanti dopo il segretario del marchese entrava nello studio.

Gansky era un uomo sui quarant'anni e aveva tutta l'aria di un onesto inglese che ingrassa di onestà e di birra, come disse Dickens.

Da molti anni egli amministrava l'immenso patrimonio del marchese di Maxter, e nessuno aveva osato mai dubitare della sua scrupolosa onestà.

— È egli vero che da qualche tempo voi andate comperando delle terre per aggiungerle a questo mio feudo di Maxter? — gli chiese Armando.

— Il signor marchese comprenderà — rispose il segretario — ch'io doveva impiegare in qualche modo le ingenti somme delle quali ero depositario.

— Non vi chieggo dei conti — osservò Armando — vi chieggo una risposta.

— È vero — soggiunse Gansky.

— E da qual parte avete fatto codeste compere?

— Dalla parte di Rosendal.

— Dunque comperaste dal visconte? — disse Armando con un accento che non si sarebbe potuto comprendere se di gioia o di dispiacere.

Gansky inchinossi in segno di affermazione.

— E quale motivo indusse quel vecchio gentiluomo a privarsi de' suoi poderi?

Così dicendo, Armando fissava lo sguardo nel volto di Gansky con tanta intensità che questi, rimanendo confuso, cercava invano la risposta.

Da tanti anni che trovavasi al servizio del marchese era la prima volta che scorgeva nel suo padrone un sentimento di così ostinata curiosità... era la prima volta che egli parlavagli con tanta confidenza. In onta alle copiose libazioni di *ale*, Gansky intravide confusamente che un grave motivo spingevalo a quell'interrogatorio, e, temendo spiacergli, studiava modo di inorpellare le sue parole.

Armando ripetè la sua interrogazione.

Il silenzio di Gansky diveniva impossibile.

— La miseria — rispose.

— La miseria? — ripetè il marchese Armando, col fare di un uomo che non sa spiegare a se stesso il vero significato di una parola. — La miseria!... Ma che cosa intendete dire? Voi certo esagerate, perchè il visconte di Rosendal ha ancora degli amici, ai quali avrebbe potuto ricorrere prima di indursi ad un passo che certamente deve riuscirgli dolorosissimo.

— Infatti — rispose il maggiordomo, sempre più maravigliato delle osservazioni del marchese — la vendita di Rosendal deve rattristare grandemente quel buon signore, perchè Rosendal è appunto il feudo de' suoi padri, è quella terra dalla quale trae il nome del suo casato.

Armando divenne pensoso.

— Il visconte di Rosendal — continuò Gansky — avrebbe certamente ricorso agli amici, ma la viscontessa Amalia ne lo ha dissuaso.

A questo nome il marchese di Maxter si scosse, guardò sdegnato quell'uomo dalle cui labbra era uscito il nome della fanciulla.

— Come conoscete voi i segreti della viscontessa di Rosendal? — gli chiese con voce concitata.

Gansky comprese di aver fatto falsa strada e cercò di rimettersi.

(*Continua*)

Dopo aver letto quell'articolo, in cui si insegnano le cose che sarebbero da farsi e quelle che dovrebbero disfarsi, m'è venuta una curiosa idea!

Non si potrebbero risparmiare otto ministri? Date i nove portafogli alla *Riforma*... e il paese anderebbe ugualmente...

Anderebbe... non c'è dubbio: — ma dove? — Questo è un segreto della *Riforma*; e non lo dica a nessuno.

***

Nell'articolo (Affondatore) intitolato *Consigli*, il ministro che ci sta peggio di tutti è il povero *Quintino*!

(*Fanfulla*, quando nomina il ministro delle finanze, preferisce di chiamarlo *Quintino* invece di *Sella*: il vocabolo *Quintino* è più simpatico: è la quinta parte del fiasco.)

Dicevo dunque che la *Riforma*, nell'articolo di ieri, fa questa lugubre profezia: *Sella cadrà certissimamente sotto il peso de' suoi errori!*

E soggiunge subito:

« Riempia adunque le amministrazioni dei suoi fidi, finchè ne ha il tempo, collochi a posto le sue dozzine di Boselli e di Perazzi!... »

Dio di misericordia!

Il mio amico Quintino avrebbe dei Perazzi, a dozzine, come le ostriche!...

***

La *Riforma* conclude:

Faccia il signor Sella d'ogni erba fascio — *ma al giorno dei conti lo vedremo!*

Qui non riconosco la furberia tradizionale dell'organo baconiano!

Aspettare un ministro di finanze *al giorno dei conti!*... Che ingenuità! un ministro di finanza, che non sia un bue, lascia sempre la bega *di fare i conti* al suo successore.

***

E se l'oste ne cuoce, ce n'è per tutti.

Anche il buon Castagnola ha ricevuto la sua brava zampatina dall'articolo *Consigli*.

Sapete che cosa fa il Castagnola?

La *Riforma* ve lo dice: « è occupato a tenere d'occhi i suoi uscieri, che fanno a gara annunziare nei giornali, che vogliono essere ministri al suo posto!... »

Oh! andatevi a fidar degli uscieri!

A furia di stare in anticamera, si son messo in capo d'essere ministri. Si vede proprio che chi va collo zoppo, impara a zoppicare.

Bazzicando tutto il giorno la loro Eccellenza, hanno supposto che avrebbero anch'essi le capacità occorrenti per far finta di dirigere un Ministero!..

***

Come colpo di grazia, la *Riforma* paragona il ministro Lanza « *a una campana pneumatica!* »

Questo è troppo!

Accusare i ministri *di toglier* l'aria — essi che ne hanno tanta!...

***

Ieri l'*Opinione* ha fatto il suo ingresso solenne in Roma.

Castel Sant'Angelo non ha tirato cent'un colpo di cannone.

Giacomo Dina è entrato in città per la via Appia — la via dei trionfatori.

Era visibilmente commosso. Aveva in capo l'elmo di Scipio, in piedi le scarpe di Sella, sullo stomaco la flanella storica di Pellegrino Rossi, la penna d'oca sull'orecchio, e la medaglia di deputato fra i denti!

Ha traversato il Corso in mezzo a un nembo di fiori.

Aveva dietro a sè l'*appendicista*, tutto vestito di una maglia carnicina di seta, prezioso regalo fattogli dal maestro Vera nella fausta ricorrenza che il D'Arcais gli predisse il famoso trionfo della *Valeria* al teatro della Pergola.

Mentre l'*appendicista* passava in mezzo alla folla, tutti i Romani, entusiasmati, bisbigliavano: Che bell'ingegno!... Intanto le signore, spenzolandosi dai balconi, urlavano in delirio: — Che bel ragazzo!...

***

Mi scrivono:

Caro camerata,

Stamane mi capitò tra le mani un numero del tuo giornale di qualche giorno fa, quello in cui ti preoccupi del nome che dovranno prendere i partiti della nostra Camera a Roma; mi capitò in mano un po' tardi, ed è strano, perchè sono un tuo assiduo lettore; perciò tarda è un po' la comunicazione che ti faccio in proposito, ma mi sembra che essa calzi tanto bene e tanto bene combini la Chiesa collo Stato che non posso a meno di fartela. Sei o sette anni fa io era di guarnigione a Rimini (bel paese, belle donne!), avevamo un generale di divisione, anzi di sottodivisione, d'una fertilità prodigiosa in ordini del giorno ed appassionato poi per i trionfi in modo indescrivibile. Si trattava di fare l'anniversario militare-religioso della battaglia di San Martino; eccoti un ordine del giorno di otto pagine, splendido per sensi patriottici e più ancora per disposizioni tattiche; io me lo assaporava con vera voluttà... quando, dopo una lunga descrizione di marcie e contromarcie, casco su questa per me sibillina disposizione:

« L'artiglieria si disporrà sul lato dell'*Epistola*, la fanteria su quello del *Vangelo*. » Io sono discretamente forte nei regolamenti di manovra, ma quanto a liturgia e scienze affini sono proprio innocente. Che fare? Dove diamine doveva mettermi la mattina dopo? Presi una risoluzione eroica: corsi dal parroco della chiesa più vicina e ne feci il mio capo di stato maggiore; seppi così che l'Epistola è a destra ed il Vangelo a sinistra. Eccoti così risolta la questione *Epistolari* i *destri*, *Evangelisti* i *mancini*. E il centro?

Nel centro c'è l'arca, perciò li chiamerei col grazioso appellativo di *Arcadi*. Mi sembra che questa soluzione debba riuscire di piena soddisfazione e della Chiesa e dello Stato, e che papa e cardinali e ministri ne debbano andare in visibilio, perciò te la propongo e te la scrivo in fretta in fretta sul primo foglio che trovo; fanne l'uso che vuoi.

CAP. OBICE.

***

La proposta Ravinel di fermare il Governo a Versailles e decapitare Parigi, pare debba naufragare!...

Poveri Parigini!... Sono ancora troppo poco Fiorentini. A vedere, Caterina dei Medici passò per la loro città senza lasciarvi alcuna tradizione!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Genova, 6 *agosto*. — L'hai letta la pellegrina notizia sballata dal rubicondo *Pungolo* partenopeo del 2 corrente con un'imperturbabilità da disgradarne don Margotto?

Credo di no, chè altrimenti l'avresti conciato a dovere come suoli fare coi parabolani d'ogni colore e coi spacciafrottole grandi e piccini.

La gran notizia suona così:

« Uno dei pochi legni ch'è passato incolume pel canale di Suez è stata la nostra corvetta *Vittor Pisani*.

« Per dimostrare la difficoltà del passaggio ci scrivono da Suez che un vapore francese ha investito 39 volte! » (Peccato che non abbia investito una volta di più per fare la cifra rotonda di 40!)

Caro *Fanfulla*: se non *ridi*, di che *rider* suoli?

Sono cose dell'altro mondo, direbbe l'onorevole Nino Bixio, e che pur si stampano da diari italiani e da altri si riproducono, come si è il *Corriere Mercantile* d'ieri, che pur la pretende a marino, recando in tal modo fuori d'Italia una troppo luminosa testimonianza della nostra ignoranza.

Che diranno a cagion d'esempio in Inghilterra della grottesca notizia del *Pungolo* sapendo che oltre a 300 de' loro piroscafi attraversarono il canale di Suez senza il menomo incidente?

Che diranno i capitani di Rubattino che l'hanno attraversato 25 volte senza smuovere un granello d'arena dalle sabbiose sponde?

E quell'eccellente marinaio del commendatore Racchia che lo tragittò due volte colla pirofregata *Principessa Clotilde* come farebbe un pesce, che ne penserà?

Fino la *Vedetta* che fece quella bella figura nella baja d'Assab avrebbe a lagnarsi del *Pungolo* avendo, nonostante le sue infelicissime qualità nautiche e le sue forti avarie, attraversato lo stretto *trionfalmente* due volte.

Altrettanto dicasi dei piroscafi francesi, eccezion fatta di uno delle *Messageries Impériales* che investì (una sola volta però) e ne riportò la rottura del timone.

Questi sono fatti che qui in Genova sono noti all'ultimo mozzo, e puoi quindi immaginare, mio buon *Fanfulla*, le risa omeriche che ha destato la notizia pungoliana.

A spacciarle di così fatta mole fa mestieri di fare troppo a fidanza colla bonomia dei lettori, o supporli dotati di stomaco di struzzo per digerirle.

Forse *le fin mot* della storia era di fare un complimento al comandante del *Vittor Pisani*; ma il motivo fu mal scelto. Sarebbe stata bella che la regia corvetta avesse inaugurato il suo viaggio di circumnavigazione con un investimento in un passaggio DEI PIU' FACILI! — E meglio per lo meno era di attendere che avesse compiuta la traversata del Mar Rosso, la cui navigazione presenta realmente delle serie difficoltà per le frequenti secche subacquee di madrepore, di cui è irto, e per i temporali che ivi si scatenano con furia vorticosa.

Talvolta gli amici sono più nocivi che i nemici stessi, perchè le loro piacenterie gettano addosso il ridicolo.

Caro *Fanfulla*, fa l'uso che stimi di questi miei versi, gettati giù un po' alla carlona, come generalmente usiamo noi; a me basti intanto di averti avvisato, acciocchè non passasse inosservata la grottesca notizia sgabellata dal *Pungolo* di Napoli.

Salute e fratellanza!

ERASMO SCHIAPPACASSE
detto Triton,
il Bromo.

P. S. — Anche la magna *Opinione*, N. 215, fa il regalo ai suoi lettori del saporito manicaretto del *Pungolo*!

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri, alle 2 pom., tutti i ministri convenuti a Roma d'ogni paese d'Italia si radunarono a Consiglio nel palazzo della Consulta.

Si radunarono per l'affare dei locali! Io la credeva già quistione resoluta, ma non è così.

Una capitale, nel trasferirsi, segue l'impulso di due maniere di moto, come la terra nel suo giro annuale: il primo la porta da Firenze a Roma, il secondo la fa roteare intorno al proprio asse.

Gli è di questo che i ministri si occupano adesso. Ma l'assenza di un astronomo nel Gabinetto mi fa temere che la fase degli studi durerà per *omnia sæcula sæculorum!*... (non mi si stampi l'*Amen!*)

** La passione archeologica è nell'aria di Roma come la febbre in quella della Maremma.

Ventiquattr'ore di soggiorno bastano a cacciarvela nelle ossa, e non c'è complessione che vi resista.

Vi è caduto, incredibile ma vero, sin l'on. Dina!

Appena tocco il sacro suolo di Roma, egli si è fatto archeologo e andò a pesca d'anticaglie pel suo giornale.

Infatti, eccolo a farci sapere nelle *notizie ultime* che il Ministero ha disposto effettivamente un'indennità d'alloggio pei trasferiti.

Se a quest'ora l'hanno già mangiata e digerita... in erba!

Noto per altro nelle informazioni della mia rispettabile nonna tre particolari abbastanza nuovi.

Innanzi a tutto l'indennità non riguarda che gli impiegati dell'amministrazione centrale.

Quelli della prefettura, dell'intendenza di finanza, come ciascuno sa, hanno stomaco diverso: un cavallo-vapore di forze di meno.

Secondariamente l'inevitabile ritenuta non mancherà di fare il suo dovere.

L'indennità farà sulla carta la figura di quegli enormi stipendii che certi cantanti si fanno stabilire nel contratto per sostenersi in onore ben inteso firmando la su' brava ricevuta per l'ipotesi d'un pagamento immaginario.

Finalmente l'indennità per gli uscieri sarà di 10 lire se celibi, di 15 se ammogliati e di 20 se la moglie ne avrà assicurata la successione e perpetuato il lignaggio.

San Pietro la farebbe assai magra, se gli saltasse il ticchio di farsi trasferire dalle porte del cielo a quelle di un ministero.

** L'inchiesta industriale è momentaneamente arrenata.

Ma sarà per poco, e dentro il mese gli onorevoli signori che ne hanno incarico proseguiranno i loro studii a Livorno.

Purchè l'arrenamento non si cambi in naufragio: sarebbe davvero peccato!

I Siciliani saranno contenti. Si vanno studiando nuove tariffe per le ferrovie del loro paese, in ispecial modo per quanto riguardano gli zolfi e gli agrumi.

Giacchè la cosa fu posta in mano d'una Commissione, voglio sperare che questa farà in guisa da rompere la jettatura, che sinora delle Commissioni fece i becchini d'ogni riforma e d'ogni proposta.

** Siamo in piena leva, e le notizie che giungono da tutte parti sono le più consolanti. La renitenza è una di quelle malattie di cui la storia della medicina tiene memoria, ma che fortunatamente non ricorrono più, come la peste bubbonica.

Ora chi avrebbe osato sperare che la provincia romana, affatto nuova al sacro dovere, non avrebbe dato un solo renitente?

Eppure è così!...

Effetti dell'ignoranza! — dirà l'*Unità Italiana*; e sino ad un certo punto, cioè sotto il punto di vista dell'*Unità*, la cosa è vera.

Diffatti se i coscritti avessero saputo leggere e bere il veleno ch'essa distilla quotidianamente contro l'esoso tributo del sangue, c'è da scommettere che... se la piglierebbero a sassate.

Il popolino è più generoso de' suoi falsi apostoli, e si sa sacrificare alla religione del dovere, ecco tutto.

Estero. — Dunque la nomina del signor di Rémusat a ministro degli esteri di Francia avrebbe dato nelle simpatie dei Governi dell'Europa.

È l'*Opinione* che lo proclama dall'alto del Campidoglio, avvalorandolo con tanto di: *siamo assicurati*.

E sta bene.

Ma cotesta notizia, a mio vedere, va collocata a far il paio con l'altra dell'Agenzia Stefani, secondo la quale Rémusat, sulle cose di Roma, aveva precisamente le stesse idee del signor Thiers.

E le idee di quest'ultimo quali sono?

** Oggimai sembra deciso che G. Simon terrà fermo al suo posto.

I giornali ultimi arrivati sembrano aver messo il cuore in pace sulla sua permanenza.

** La crisi del Gabinetto bavarese non è ancora terminata.

Si disse che il conte Bray, dopo il rifiuto del principe di Hohenlohe, fosse per assumere un'altra volta il portafoglio.

Non è vero; ma la difficoltà di trovargli un successore costringerà probabilmente tutti gli altri ministri a dimettersi.

* Un'altra novità bavarese.

Il conte di Taufkirchen, ex-ministro presso la Santa Sede, reduce a Monaco, non tornerà più al suo posto, e non si ha alcuna intenzione di nominargli un successore.

Cosa logica! l'infallibilità non ha bisogno di controlli.

** Tre soli giorni ci dividono dalla Conferenza di Gastein. I fogli austriaci ne vanno enti[...] ma quelli della Germania si mostrano discretamente freddi.

Perchè? Mistero; mistero del resto che trova la sua spiegazione in certe volate feudali ed altra conservative della stampa viennese, che cominciava a sognare nientemeno che una triplice alleanza, modello del 1815!...

E un Metternich per combinarla, dov'è? Meno male, in ogni caso che un dispaccio d'oggi venga a farci sapere che il divisato convegno non avrà conseguenze politiche.

Purchè l'opinione pubblica non si ostini a credere che le avrà appunto perchè ci si vuol dare ad intendere che non ne avrà affatto!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 6. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica i mandati di comparsa, ordinati dal giudice d'istruzione incaricato del processo per l'assassinio di Prim, contro quattro nuovi accusati, fra i quali trovasi il colonnello Solis, aiutante di campo del duca di Montpensier.

Sono pure citati a comparire, ma soltanto come testimoni, il duca di Montpensier, ed Esquivel e Latour suoi segretari.

Parigi, 6. — Mercoledì scorso due tedeschi furono trovati morti a Poligny, nel Jura.

Le truppe prussiane furiose percorsero le strade ferendo tutti quelli che passavano; esse volevano bruciare la città.

All'indomani la guarnigione ricevette un rinfor[...] di 800 uomini.

Le notizie dei dipartimenti invasi continuano a segnalare molte vessazioni delle truppe tedesche, e una grande irritazione nelle popolazioni. Temonsi altri conflitti, se i Prussiani ritardano di sgomberare.

Notizie particolari di Vienna constatano che il prossimo convegno degli imperatori di Germania e d'Austria non ha alcun significato politico, ma è semplicemente un atto di cortesia.

Dublino, 7. — Ieri l'Associazione per l'amnistia dei feniani tentò di tenere un *meeting*, malgrado il divieto della polizia.

Ne seguì un conflitto serio.

La polizia represse severamente la sommossa, e ferì parecchie centinaia di persone.

Molti agenti della polizia rimasero pure feriti.

L'ordine fu ristabilito.

CORRIERE DEI BAGNI

Pegli, *agosto*. — *Se cento bocche avessi e lingue cento* sarei incontestabilmente avvocato quanto Mancini, collaboratore della *Riforma* quanto Oliva, deputato al Parlamento quanto Lobbia... lo è sta[to] però ti giuro, o *Fanfulla*, — e giacchè Oliva m'è caduto fresco fresco dalla penna non ho difficoltà di giurartelo sul capo de' suoi figli — che durante la stagione della canicola anzichè preoccuparmi di faccende da mandibola, di rettorica e (dato il caso) di [...]pheli, vorrei imitare l'insistenza monotona della cicala (frase d'attualità) sbraitando incessantemente: a Pegli, a Pegli.

Sunt quos curriculo pulverem olympicum
Collegisse juvat...

e coloro che nell'agone della galanteria amano sollevare della polvere mi saprebbero grado della *reclame*.

Non potendo reggere alla tentazione di farmi ad ogni costo banditore e non sapendo riescirvi altrimenti, bravo, fa tu, o *Fanfulla*, da albo pretorio alla mia *notificazione*.

Non mi attenterò di descrivere Pegli ai tuoi 100 mila lettori. La gran falange è *à coup sûr* tutta gente passata al vaglio non ignara delle delizie di quest'incantevole soggiorno. Vicinanza a Genova, onde limpidissime, piagge confortate d'inverno da perenni tepori e in estate da fresche aure, di cui ogni soffio sveglia e diffonde i più soavi profumi, clivi giocondi di verzura, di fiori e di ombre ospitali, con valli splendide di agreste bellezza, smaglianti aurore e crepuscoli vespertini leggiadri per vive tinte o per languidi chiarori sono in parte i pregi che ha e che son noti ad ognuno.

Ciò che forse non sarà inutile ricordare è l'unanime consentimento della società eletta nel far di

Pegli, massime nella stagione balnearia, uno fra i più eleganti ritrovi d'Italia. *L'Hôtel Michel*, lo stabilimento della *Méditerranée*, l'*Hôtel Gargini*, le splendide ville Doria, Della Chiesa, Rostan, Gavotti, Lexio, Tomati ecc. rigurgitano di forestieri e il *fashionable* degli ospiti risponde a capello al *confortable* dei luoghi che li ricettano.

I giovani schiavi delle immagini de' grandi ventagli, dei dolci sorrisi, delle tenere occhiate, delle trecce in brillanti, delle fisime insomma del cuore e della moda qui trovano il conto loro, e qualche poco altresì, per dirla colle parole di Byron: *le donzelle che cercano di duplicarsi e le mogli che cercano di togliere alle vergini un tal fastidio.*

Le veglie che hanno luogo ogni sera del mercoledì e della domenica alla *Méditerranée* offrono una occasione, fra le molte, di apprezzare bellezze peregrine e modi eletti tali nelle najadi che sacrificano a Tersicore da mettere a grave rischio l'austerità stessa di un Templario.

— E poi tutto oro puro di zecca a Pegli?

— No... e per esempio la serata musicale che or non è molto, fu data nel giardino dell'*Hôtel Gargini* da piccoli allievi diretti dal maestro Novaro. C'era da che credersi all'asilo infantile nell'ora della ricreazione. Forse il cavaliere Novaro nell'attuazione della sua idea ha creduto di trovare una ragione nei versi del Pananti:

> Ma poichè l'usignuol fa sì bei trilli,
> La bocca si dovran chiuder i grilli?

oppure nella massima: *il fine giustifica i mezzi*, essendo stata parte dell'introito destinata a scopo di beneficenza. Non saprei proprio in altro modo scusare il sullodato maestro e conciliare la cosa col discernimento e col gusto finissimo dell'arte che incontestabilmente possiede.

Un altro contrattempo, ma che riguarda me personalmente.

Comparve su quest'orizzonte una stella subalpina e vi brillò fulgidissima per una quindicina di giorni. Naturalmente e voti e sguardi e desiderii dei soliti aspiranti al comodo ufficio di marito in soprannumero roteavano a lei d'intorno attirati, quasi a riconferma della legge di Keplero, *in ragion diretta della massa*, che invero non faceva difetto. Un mio amico, suo furente ammiratore, giovane d'ottimo cuore, ma poeta, compose in suo onore una canzone e, non ci fu cristi, volle recitarmela. Un poeta che ti declama i suoi versi, è sempre una persona molesta, ma se te li declama alla temperatura di 35 gradi è a dirittura insopportabile.

Gramo d'un poeta! *Sans rien dire à l'esprit, étourdir les oreilles* è delitto che merita la berlina e non te la risparmio.

— E a *borra* come si sta?

— Oh ce n'è e dell'uno e dell'altro sesso, ma in piccola dose. Poca terra cotta e molta elettissima porcellana fanno sempre una bella raccolta di stoviglie.

In somma brio, vivacità, animazione, vita. Ricordo, a proposito, il ballo che ebbe luogo poche sere or sono all'*Hôtel de la Méditerranée* a benefizio dell'asilo. Con un lieve sforzo di fantasia faccio armonizzare l'idea della sala con quella d'un giardino amenissimo e colgo alcuni fra i fiori più gentili per riunirli in un piccolo *bouquet*: la marchesa M..., sua nipote la damigella D... C..., la signora C..., le damigelle T...., le signore V... e B...., la damigella R..., la contessa P...., le damigelle D...., la marchesa L.... Faccio voti che le mie ali siano velo abbastanza diafano, perchè il *bouquet* appaia, qual è, fresco, venusto e vagamente iridato.

I fiori mi facevano quasi dimenticare una *gemma*: il professore Sbarbaro che è qui da alcuni giorni. Gli dissi che avrei ficcato il suo nome nel *Corriere dei Bagni*...., ma tranquillizzati, o *Fanfulla*, cedendo alle mie vive instanze m'ha promesso di non scriverti lettera di sorta, a scanso di *ermeneutiche*. È *presidente degli onesti* e terrà la sua parola. Il proto può stampare.

Conchiudo dichiarando un *penchant* pronunziatissimo per l'*Hôtel Michel*, inappuntabile per ogni riguardo. Chi vi è stato e ricorda, fra le altre cose, i tratti squisitamente cortesi dei coniugi proprietari, mi scagli, se può, la prima pietra.

Baciccia.

FRA LE QUINTE

*** Siamo in piena canicola.

E se, tanto per stare in tuono, vi parlassi di cani?

Orrore!

Ebbene: siete nel torto. Chi vi ha detto ch'io sia l'uomo da rendermi complice di certe esecrabili pompierate, già vecchie ai tempi di mio nonno?

Dio me ne scampi!

È proprio di cani a quattro zampe, col relativo pelo e colla non meno relativa coda, ch'io voglio parlarvi.

In ogni caso, non è mia colpa se i cani effettivi rappresentano sui teatri una bella parte.

Vuol dire che li hanno calunniati mettendoli in paragone coi..... Zitto là.

*** Udite cosa mi scrivono da Trieste:

« Lo spettacolo del momento sono i cani sapienti del signor Patek.

« Patek, se nol sapeste, è il Bismarck della razza canina. Purchè ei lo voglia, i suoi allievi sarebbero capaci di riconquistargli la Francia.

« Se vedeste che giochi! Disciplinati come tanti landwehrini; impetuosi come tanti zuavi; a volta a volta graziosi come tanti *viveurs*, docili come tanti collegiali, rigidi e compassati come tanti diplomatici.

« Che bestie, buon Dio, che bestie!

« Com'è, che un uomo in *frac* ed in cravatta bianca può esercitare tanto ascendente su quegli animali?

« D'ora in poi non voglio parlare al mio cane, che in piena tenuta.

« E per fargli maggior onore, voglio aggiungervi anche le mie decorazioni.

« Ne ho giusto ricevuta una fresca fresca da San Marino.

« Che me l'abbiano mandata apposta per la circostanza? »

*** Colta a volo in via Tornabuoni:

— Sai, hanno regalata una lira d'argento al maestro Petrella.

— Una lira d'argento! Ne scommetto una di carta che c'è sotto l'onorevole Doda. Ma se non può essere che una protesta contro il corso forzoso!...

*** A proposito di Petrella.

Mi dicono che l'impresario del San Carlo di Napoli, Musella, faccia la caccia alla sua nuova opera: *Manfredo*.

Ma il signor Musella ha egli in tasca la sua licenza di caccia, ovverosia la sua brava concessione d'impresario?

Vi sono giornali che osano dubitarne. Per cui...

Ma Petrella è un gran taumaturgo. Se io avessi fra le mani il suo *Manfredo*, chi oserebbe contendermi l'impresa del San Carlo?

*** Il cav. Morini ha delle idee romane, e a Roma vorrebbe innalzare un nuovo Principe Umberto.

L'idea è buona. Ma in ogni caso mi raccomando il gabbione di vetro. Diamine! un Principe Umberto coi puntelli per la seconda volta.

Sarebbe fare troppo buon gioco all'*Unità Italiana!*

*** *Saffo* a Milano ha fatto per la millesima volta il salto di Leucade sul palco scenico del teatro Carcano.

Il buon pubblico milanese ha protestato contro la fredda crudeltà di Faone.

Applausi senza fine.

Sfido io: quando si ha il buon gusto di portare sulla scena la Carolina e la Teresina Ferri e Aramburo e Giraldoni, fate pure scrivere al capomusica del reggimento confinario Ottocani un'opera sul libretto (ch'io potrei benissimo impegnarmi a verseggiare) *La Vivandiera croata*, ossia *L'I. R. Sonzogno*, e il pubblico milanese, che pur se ne intende di croati altrettanto che di Sonzogni, vi applaudirà egualmente: non ne dubitate.

*** Non v'ha nulla di sacro per un giornalista... teatrale.

Non sapendo come dar di cagna, anzi di cane con le apparenze della ragione, ad una prima donna — badate, non parlo d'Eva, che è la primissima, bensì della signora Marianna Bianchi — un giornalista milanese la fece morire... d'idrofobia.

La mia vice pompa contro un soldo: non passano otto giorni senza che ci tocchi leggere la necrologia idrofoba del giornalista sullodato.

Chi ci tiene?

*** Tommaso Salvini fa furore a Buenos-Ayres.

Ma più furore di lui fece ancora un suo anello di brillanti, dono dell'imperatore del Brasile.

L'entusiasmo salì tant'alto, che glielo hanno rubato.

Se fosse stato un dono di Pyat o di Cluseret, c'è da scommettere che nessuno l'avrebbe toccato.

Un imperatore può regalare dei brillanti. Ma un repubblicano comunista?

Appena appena dei frantumi di bottiglia da petrolio.

*** Il moto perpetuo non s'è ancora trovato.

Allegri! Abbiamo per ora un teatro perpetuo.

All'Alameda di Malaga si daranno cinque (dico cinque) rappresentazioni al giorno: opera, commedia e ballo! tutto alternato a consolazione dei diversi gusti dei cittadini. Ogni rappresentazione durerà due ore, e la prima avrà sempre principio ogni mattina alle 6... sei del mattino.

Sarà il caso anche per l'arte di poter dire ai suoi sacerdoti: *Antequam Gallus cantet ter me negabis.*

Diffatti alle sei ore del mattino, cos'è che si potrebbe pretendere da un'artista che si rispetti?

Nè più nè meno di quello che si potrebbe pretendere durante una stagione di sciopero teatrale dal vostro devoto.....

Il Sotto-pompiere.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 7 agosto.

*** Ignoti *vandali* s'introdussero nella decorsa notte in un podere vicino a Firenze, e spinti da ignobile sentimento di vendetta verso il proprietario, si divertirono a recidere e ad atterrare oltre 200 piante d'ulivo! Io spero che la questura saprà mettere le mani addosso a questa canaglia, perchè riceva la punizione che meritano simili atti.

I *comunardi* di Parigi avevano almeno il merito di esporre la propria vita, e di consumare le loro gesta al cospetto della truppa che li fucilava a migliaia. I nostri *comunardi*, più prudenti o più vigliacchi, profittano del favore delle tenebre, e quando sono sicuri da ogni sorpresa, per eseguire le loro prodezze!

*** La quarta prova di studi data ieri dagli alunni del R. Istituto Musicale fiorentino ebbe un esito dei più lusinghieri. Il numeroso pubblico, composto in buona parte di signore belle, giovani ed elegantissime, si mostrò grandemente soddisfatto della esecuzione dei vari pezzi, prodigando acclamazioni ed applausi a tutti quei bravi alunni ed ai loro ottimi professori.

*** Sul favorevole parere della Commissione all'uopo nominata dal Consiglio comunale, la Giunta ha ordinato il trasporto nel refettorio del chiostro di S. Croce, dell'affresco del Gaddi rappresentante la *Risurrezione di Lazzaro* e di due frammenti di affreschi del secolo xv, tutti esistenti nella soppressa chiesa di S. Jacopo tra' Fossi.

A norma delle disposizioni emanate, i lavori occorrenti saranno spinti colla massima sollecitudine, sicchè potremo fra breve ammirare collocati al posto designato quegli affreschi che, oltre al pregio dell'antichità, hanno un incontestabile valore artistico.

*** Il 10 corrente vedrà la luce in Firenze un nuovo periodico, la *Gazzetta Toscana*, giornale ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi e giudiziari della provincia.

Auguro al nuovo confratello vita prospera e lunga.

*** Sabato gli agenti della questura hanno sorpreso, in via dei Neri, una bisca, nella quale esisteva un banco del così detto *piccolo lotto*.

Dai registri sequestrati apparisce che il proprietario faceva al Governo una concorrenza abbastanza seria e contava molti clienti, i quali nei giorni di venerdì e sabato andavano a portargli il loro tributo.

*** La questura ha scoperto una cesta piena di pane nascosta in un sottoscala, e non essendo riuscita a rinvenire il proprietario, ritenendola di furtiva provenienza, pensò spedirla al procuratore del Re per le opportune investigazioni. Nei casi normali sta benissimo, questa deve essere la procedura da seguirsi, ma, trattandosi di pane, non sarebbe stato preferibile distribuire ai poveri il *corpo del reato* e mandar al procuratore del Re la cesta vuota? Ai famelici l'ardua risposta.

*** Nota degli oggetti stati trovati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni:

Un libretto della Cassa di risparmio trovato nel dì 29 luglio prossimo passato in via della Vigna Nuova. Un mazzo di tre piccole chiavi trovato nel giorno successivo in Borgo Ognissanti. Una chiave a due ingegni trovata nel medesimo giorno in piazza della Signoria. Un ombrello da sole reperito nel dì 31 luglio prossimo passato in una pubblica vettura. Un paio cannocchiali da teatro reperiti nel dì 3 corrente in una vettura da piazza. Alcuni piccoli oggetti trovati nel bagno pubblico nel corso dei Tintori. Un ombrello di tela trovato nel dì 2 stante presso l'uffizio delle regie poste. Tre fucili ed altri oggetti per uso da caccia reperiti nel dì 3 corrente in piazza S. Marco.

*** Questa notte Francesco Corsi, stalliere, fuori porta S. Gallo, salendo sul fienile che gli serviva abitualmente di stanza da letto, scivolò dalla scala e nella caduta riportava tali lesioni che poco dopo cessò di vivere.

*** Il barrocciaio Francesco M., transitando per via dei Muselli, fuori porta S. Gallo sopra il proprio veicolo, tirato da tre muli, investì con una ruota un fanciullo di sette anni, Mariano P., producendogli la frattura della gamba destra.

*** Questa mattina, alle 7 50, sono giunti da Roma i ministri Ricotti e Correnti ed il plenipotenziario di Grecia.

*** Coi diretti di ieri sera sono partiti i signori deputato Mordini, comm. Conforti, colonnello Galletti, aiutante di campo di S. M., per la via di Pistoja, ed il ministro Acton per Roma.

Zero

Nostre Informazioni

Il ministro della guerra ha ordinato che le truppe, le quali non possono in quest'anno prendere parte alle manovre nei grandi campi d'istruzione, intraprendano al prossimo autunno un corso di esercizi militari, marce, ecc.

I comandanti di corpo furono autorizzati a combinare fra le truppe speciali operazioni tattiche, durante le quali le truppe si faranno anche accampare per qualche giorno.

La Commissione incaricata di esaminare i materiali nautici dell'Amministrazione doganale ha compiuto i suoi lavori preliminari in Firenze, ed ora divisa in Sottocommissioni, sta ispezionando le stazioni doganali.

Presiede la Commissione il capitano di vascello Cafiero Ferdinando, e ne fanno parte come membri, oltre ad un funzionario superiore dell'Amministrazione doganale, i signori Manasse, Figari e Fincati, ufficiali di marina.

La pirocorvetta *Principessa Clotilde* trasportò dalla China e dal Giappone un rilevante numero di rari e pregiati animali, che vennero dal comandante Racchia offerti a S. M.

Il Re, mentre si compiacque accettare il dono, ordinò che quegli animali fossero ripartiti fra i giardini zoologici di Firenze e di Torino.

Il municipio di San Giovanni Valdarno ha aperto una sottoscrizione per l'erezione in quel comune di un monumento al celebre pittore Tommaso Guidi, conosciuto col nome di *Masaccio*.

Sono invitati a concorrere alla sottoscrizione le Accademie di belle arti, gli Istituti pubblici, i municipi.

Le somme che man mano si riceveranno saranno depositate nella Cassa di risparmio di Firenze.

A comandante del distretto di Firenze è stato nominato il colonnello conte Malpassuti.

FATTI DIVERSI

** Un po' di statistica elettorale.

Nel 1869 gli elettori amministrativi furono in tutto il regno 1,235,337, in termine medio 5 su 100 abitanti e 18 su 100 maschi maggiori di anni 21.

Nel 1868 erano 1,231,452, e nel 1866 erano 1,137,026.

Gli elettori politici sono in assai minor numero, ma dal 1861 al 1869 segnano un progressivo aumento; nel 1861 erano 418,604; nel 1865 salivano a 465,488; nel 1867 a 460,269; ma nel 1868 salivano a 515,708 e nel 1869 erano 517,938, cioè in media 2,13 per cento abitanti e 8,64 su cento maschi maggiori di 25 anni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 6. — Il *Temps* scrive che avvennero a Poligny nuovi eccessi: nel Jura un soldato prussiano fu trovato appiccato, e vicino alla stazione si fece fuoco contro una pattuglia di cavalleria. I Prussiani usarono rappresaglie contro la popolazione; vi furono 20 feriti. Regna grande agitazione.

Parigi, 7. — Ieri una donna ha tirato 3 colpi di *revolver* contro il curato di Montmartre, mentre si rendeva all'altare. Il curato rimase illeso; credesi che la donna agisse per vendetta particolare.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle loro sono che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro coloro, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 35**.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpitti, Toledo, 325.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

SI RICERCA in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retro-stanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

Da vendere

un **pianoforte** a coda in buono stato di Giovanni Heichele di Trieste, ed un **violino** costruito da Ruggieri Francesco nel 1669. — Indirizzarsi in via dei Serragli, 16, 3° piano, a destra.

Recentissima pubblicazione

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

PER

Prezzo L. 2 50 MEDORO SAVINI **Prezzo L. 2 50**

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

MACCHINE PER TRITARE

e insaccare le carni per uso salsamentario, Dirigersi presso gl'inventori sigg. **Fratelli Lancia**, via Orfane, 6, Torino, con deposito presso il signor Carlo Zuffanelli presso l'Arco dei Pecori — Firenze.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

Pomata Kiss Washington rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete furfuracea del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. E. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 5 si spedisce per tutto il Regno.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, **SUDORI** ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

LA TOLETTA DI ADRIANA

ossiano

SEGRETI SVELATI SULLA SANITÀ E BELLEZZA

L. 1 50 (franco di porto nel Regno).

Dirigersi ad **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28, Firenze, e a **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, Roma.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (broshure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. — Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandata in tutt'Italia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER**, *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract-nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	20	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

[illegible]

FANFULLA

Num. 215.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì 8 Agosto 1871. — Un numero cent. 5

Giorno per Giorno

A riguardo del nuovo ministro degli affari esteri di Francia, torna a proposito ora un suo motto divenuto celebre.

Quando il conte di Rémusat entrò come ministro dell'interno a far parte del Gabinetto Thiers nel 1840, gli fu domandato qual differenza sembrasse a lui che fosse tra il precedente Ministero Guizot e quello in cui entrava.

Nessuna, rispose il signor di Rémusat: noi eseguiremo la stessa musica; solamente la eseguiremo meglio.

Secondo questa sua massima il nuovo ministro degli affari esteri eseguirà la musica di Jules Favre; ma un po' meglio.

Vedremo chi resterà suonato.

***

Sull'indennità d'alloggio concessa agli impiegati in corso di trasferimento, sarà fatta la *ritenuta*.

La burocrazia ministeriale tocca al sublime! La limosina di 20 lire per la locatrice della *camera ammobigliata*, diventa per l'impiegato una *ricchezza mobile*!

Ma il meglio è che si dànno 20 lire per avere il gusto di pagarne solo 18, con qualche centesimo in più o in meno!

È vero però che, se fossero assegnate solo le 18 lire, si perdeva l'occasione di una mezza dozzina di registrazioni, di dare ed avere, di controlli, di bilanci, di circolari, regolamenti, istruzioni, notificazioni ed altre interessanti ed importanti operazioni.

E poi c'è il regolamento! E, quando si tratta del regolamento, caschi il mondo, cioè a dire, si sciupi in carta anche il doppio del prodotto della ritenuta, ma vuol essere applicato, osservato, contemplato!

***

E a dire che, se il ministro Sella avesse un ministro — vo' dire un fattore — il quale gli amministrasse il fatto suo con questa sapienza di regolamenti, di criteri e di ritenute, non ci penserebbe mezza volta a metterlo fuori della porta... di Biella!

***

Ma, dopo tutto, vo' domandare agli avvocati del Ministero di grazia e giustizia se credono proprio che, *in jure*, una somma la quale non è stipendio, nè provento del lavoro, ma rappresenta l'alloggio, sia *ricchezza mobile*, e compresa nella cerchia — per quanto sia ampia — dei proventi di ricchezza mobile.

Io starei pel no: e se avessi la lieta sorte di servir lo Stato, vorrei girare al ministro Sella una buona lite *pro indebito*.

***

Ho sott'occhio un giornale di Nizza che si chiama l'*Ordre Social*.

Non fo per dire; ma un giornale che giustificasse meglio il suo titolo non l'ho mai veduto. Figuratevi!

Nel primo articolo combatte il signor Thiers, servendosi di un vecchio libro del suo collega Simon.

Nel secondo articolo si fa prestare una colonna del *Progrès* per combattere il Gabinetto in massa, compreso naturalmente il signore e cittadino Simon.

Più sotto fa la *réclame* al quinto Congresso della pace e della libertà!...

Più sotto ancora si scaglia contro il *Pensiero di Nizza*, e tira in campo Garibaldi, Gambetta e perfino Thiers, per combattere il separatismo del suo confratello.

Dio mi perdoni! tira in campo anche una mia « *boutade* » e la cita in italiano.

È la confusione delle lingue: cioè Babele.

***

Ma non basta.

L'*Ordre Social* mi arriva con due francobolli postali.

Il primo, incollato di fianco, raffigura la testa della Repubblica; il secondo, capovolto, quella dell'imperatore.

È così da Babele si retrocede fino al caos.

***

Se poi il caos ha l'onore di essere al giorno d'oggi l'*Ordre Social* della Francia, non so che dire; ma il giornale che ne porta il nome, fa d'uopo convenirne, lo rappresenta a meraviglia.

***

Dopo avere sorpassati gli anni di pontificato di S. Pietro, Pio IX farà al principe degli apostoli anche la burla di sorpassarne l'età.

E questo avverrà il giorno 23 corrente.

Mostratemi un uomo che noveri più date memorabili del Papa.

La vita del Santo Padre è piena di numeri, come il *libro dei sogni*!

***

Un ateo del libero pensiero, uomo furbo quant'altri mai, mi diceva ieri:

— Non ci badate, il Papa in tutte codeste date non c'entra: Pio IX ha la riputazione di uomo di spirito e non l'ha usurpata. Egli, certo, non si compromette a far entrare la Provvidenza in tutti i suoi anniversari. Di codeste date in quest'anno ne abbiamo avute parecchie: ebbene chi ci ha guadagnato?

« Due personaggi che non sono il Papa:

« Sella e il diavolo! »

Sella ci ha buscato i quattrini dei terni giocati dagli imbecilli, e il diavolo ci ha guadagnato le anime degli imbecilli stessi che non vincendo hanno tirato giù moccoli da incendiar Parigi.

« In conseguenza — concludeva il furbo — tutte codeste date devono essere arti del *Biellese*! »

***

È stato firmato dai giornali il decimo decreto col quale Gadda è nominato prefetto di Roma.

Io mi figuro che fra mille anni gli archeologi trovando qua e là gli avanzi di tutte codeste nomine crederanno ad una antichissima dinastia di Gaddi e ne classificheranno i membri: Gadda uno, Gadda due, Gadda tre, Gadda quattro, ecc., ecc.

***

Essere il capo stipite di una dinastia è una cosa lusinghiera, che deve consolare l'onorevole senatore Gadda della perdita del portafoglio.

Volere o no, Gadda sarà il primo prefetto di Roma, che è, storicamente, la prima città del mondo.

Ed ecco che Gadda diventa il primo prefetto del mondo.

***

La storia aveva Romolo e S. Pietro; ora avrà Romolo, S. Pietro e Gadda...

E fra mille anni i posteri faranno il millenario del primo prefetto.

***

Anche la Corte dei conti può prepararsi a far fagotto.

Dicevano che la sarebbe rimasta a Firenze ancora tre anni... Ma credo che ciò dicessero solamente parecchi *cortigiani*, i quali, avendo fatto il nido qui, sono molto seccati dall'idea di doverlo trapiantare altrove!...

Pazienza, signori!

La Corte dei conti e il Ministero delle finanze sono come la *Corte* e *Cecco*, e bisogna che stiano insieme:

Quintino non può star senza la *Corte*,
Nè la *Corte* può star senza *Quintino*...

Motivo per cui... *ma che!*

***

I signori Scialoja e Caccia stanno ordinando le colonne di marcia per decidere chi partirà prima.

Io conosco molti di quei bravi signori che, senz'essere *codini*, starebbero tanto volentieri alla coda.

***

In ogni modo, partir bisogna!

Sui muri di via della Colonna, i più noti di Firenze per le iscrizioni a carbone o a cicca spenta, ho già letto:

Addio, mia Nina,
Addio!
La Corte se ne va,
E se non partissi anch'io
Sarebbe una vi-iiiltà!

***

Gli elettori di Tolmezzo nella scorsa domenica hanno appagato il voto più caro di *Fanfulla*.

Mi faceva tanta pena vedere il comm. Giacomelli sciupare la sua giovinezza fra la polvere degli *incartamenti* e le imposte!

Grazie ai miei buoni amici delle rive del But.

Essi hanno fatta una vera opera di misericordia, anzi qualche cosa di meglio: non si contentarono di visitare il carcerato, ma lo liberarono e se lo scelsero a deputato.

E per carcerato lo era, ve lo dico io, il povero Giacomelli in quell'antro di Santa Appollonia!

***

Vorrei parlarvi anche dell'elezione di Capannori. Ma come fare?

Sopra 657 iscritti, 57 votanti.

Il signor Ghivizzani ne ha avuti 29, e il signor Bini 15.

La legge dice ballottaggio; ma nei panni di quei signori, so io quel che farei.

Lasciarmi sballottare per tanto poco? Oh! no davvero!

Il Fanfulla

NOTE PARIGINE

PARIGI, 6 *agosto*.

La storia moderna della Francia non mancherà certo di documenti. Indiscrezioni, testimonianze, rapporti secreti, lettere private, la stampa s'impadronisce di tutto. Venga uno storico onesto che analizzi imparzialmente e confronti tutta questa immensa materia, e la verità sui fatti sorgerà chiara e indiscutibile. Ma uno storico senza prevenzione di partito è un fenomeno rarissimo...

×

Ho sotto gli occhi due di queste pubblicazioni. L'una viene dall'imperatore Napoleone e l'altra dal suo imperiale cugino. Ambe sono interessantissime.

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

per

Isidoro Savini

(49)

Continuazione. — Vedi il numero 214

— Non è un segreto — rispose balbettando; — e se il signor marchese vuole concedermelo, mi affretterò di ripeterle ciò che mi fu riferito dallo stesso Yohn, il servo del visconte.

— Parlate.

— Il signor marchese deve sapere — prese a dire il segretario con timidezza — che nelle mie lunghe passeggiate ebbi occasione di incontrarmi più volte col vecchio Yohn che è il servo fedele del visconte di Rosendal. Naturalmente, si parlò di molte cose, ed egli mi fece la confidenza che il visconte, ridotto in pessime condizioni di fortuna, e, perseguitato dai creditori, aveva deciso di chiedere un grosso prestito al duca di Westmoreland prima di decidersi a vendere la terra di Rosendal. Mi disse pure che il visconte aveva anche pensato di rivolgersi al signor marchese di Maxter, ma che avendo comunicato questo progetto a sua figlia, ne fu da questa dissuaso. Parve anzi, osservò Yohn, che la figlia del visconte respingesse specialmente quest'ultima idea.

Armando sorrise, scosse il capo a queste ultime parole e mormorò:

— Sempre orgogliosa!

— Non volendo recar dolore a sua figlia, che ormai è tutto ciò che gli rimane, il visconte si decise ad alienare una parte dei suoi tenimenti. E fu allora che, sull'istanza di Yohn, che certo parlava a nome del suo padrone, mi decisi a fare alcune compere dalla parte di Rosendal.

— E qual somma avete pagato al visconte di Rosendal?...

— Sei mila lire inglesi. Però sono in trattative per altri acquisti, perchè, volgono appena pochi giorni, fui avvertito che il visconte di Rosendal è deciso a vendere tutta la sua tenuta. Egli si ritirerebbe quindi presso suo cugino nel Wells.

Dopo essere rimasto alcuni istanti pensoso:

— Supponete che il visconte mi creda informato di quanto è accaduto? — chiese al maggiordomo.

— No certamente. Il visconte sa benissimo che il marchese di Maxter è troppo gran signore per occuparsi di questi particolari.

— Sta bene.

Dopo questa risposta, Armando scrisse poche linee e consegnò il foglio a Gansky, aggiungendo:

— Porterete voi stesso, e subito, questa lettera al visconte.

Il segretario s'inchinò profondamente ed uscì.

Pochi minuti dopo era a cavallo e spronava verso Rosendal, maledicendo in cuore il povero visconte, perchè Gansky era certo migliore bevitore di birra che cavaliere, e questo genere di locomozione gli riusciva straordinariamente antipatico; anzi al dire dei palafrenieri del marchese, Gansky si teneva in sella peggio di una scimmia del circo d'Astley.

Ma l'ordine gli era stato impartito dal marchese, e il signor Gansky si sarebbe ben guardato dal non eseguirlo, anche a costo di trovare per via tutte le streghe di Macbeth.

Allorchè accorse ad aprire il cancello del giardino, Yohn non fu maravigliato di trovarsi di fronte al segretario del marchese di Maxter. Credette che la sua visita fosse cagionata dalla proposta che gli aveva fatta pochi giorni prima; ma Gansky, colla serietà di un ambasciatore:

— Il signor visconte è a Rosendal? — gli chiese, — conducetemi a lui. Devo consegnargli una lettera per parte del marchese di Maxter.

Yohn lo guardò con maraviglia e dopo averlo aiutato a scendere di sella si avviò in cerca del suo padrone.

In quel momento il visconte Guglielmo stava discorrendo con sua figlia e con Enrico di Stenback, facendo pompa di una gaiezza che certo non aveva nel cuore.

Poichè Yohn gli ebbe annunziato il segretario del marchese Armando, il visconte ordinò tosto che fosse introdotto.

Gansky inchinossi profondamente dinanzi al visconte e gli consegnò la lettera del marchese di Maxter.

Poichè ebbe letto quel foglio, Guglielmo di Rosendal si fece di bragia: alzossi e avvicinatosi ad una finestra forse per celare la sua emozione, lo rilesse lentamente e attentamente.

Amalia ed Enrico aveano scambiato uno sguardo di curiosità, e Gansky attendeva che il visconte lo congedasse.

La lettera che Armando avea scritto al visconte era concepita così:

« Domani devo recarmi a Kingsdom. Venite voi pure: debbo parlarvi.

— Che cosa vorrà da me il marchese di Maxter? pensava il visconte, e se un po' di dignità aristocratica non ne lo avesse sconsigliato certo avrebbe fatto qualche interrogazione al signor Gansky per vedere se gli riusciva a saperne di più.

Comprese che il messo di Armando attendeva una risposta, avvicinossi alla tavola scrisse poche linee e gliele consegnò.

Gansky inchinossi ancora una volta ed uscì mentre il visconte divenuto meditabondo si arrovellava per trovare il filo di quel mistero.

— Che il marchese conoscesse il vero mio stato? Che volesse propormi un prestito? Soccorermi? Il rossore gli salì al viso perchè quest'ultimo pensiero includeva un'umiliazione.

(Continua)

La prima è una specie di Memoriale microscopico, datato da Wilhemshoe, come l'altro lo fu da Sant'Elena.

×

Ah! se si potesse esser sicuri che non fosse apocrifo! Sarebbe una vera leccornia per i lettori delicati di cose curiose. L'editore signor Lacroix ci annunzia misteriosamente che i foglietti staccati dal giornale di Luigi Napoleone gli pervennero in febbraio. Nota come singolare che sia stato scelto appunto un editore repubblicano per eccellenza, quello che comunica al mondo che li aspetta sempre a bocca aperta i romanzi sociali del grande Hugo, e che proprio a lui tocchi questa buona fortuna.

×

È un libro di 120 pagine che si scorre rapidamente e febbrilmente. Ad ogni istante trovate una espressione, una frase che vi fa esclamare: È una contraffazione! È impossibile che l'imperatore abbia scritto tal cosa; ma ad ogni istante restate colpiti da un fatto, da una parola che escono dall'ordinario, che hanno un'impronta a parte.

La conclusione secondo me, si è che è scritto da un intimo, e da un partigiano di Napoleone. Però alcuni giudizi arrischiati, alcune pagine che toccano al cinismo, lasciano incerto sullo scopo di questi *Souvenirs et notes intimes de Napoléon III à Wilhemshoe.*

×

Per eccezione ne scelgo alcuni brani che valgono bene il processo verbale delle evoluzioni dei partiti che avvengono a Versailles, e che non so quanto possano interessare i lettori del *Fanfulla.*

×

Al 21 settembre, ecco come Napoleone o chi lo fa parlare, descrive la sua famosa intervista col re di Prussia dopo Sedan:

×

« Il mio colloquio con Guglielmo fu quello che doveva essere.

— Vi compiango — mi diss'egli; — ma bisogna inchinarsi dinanzi Dio che ha degnato far pendere la bilancia dalla mia parte. Almeno — aggiunse nuovamente — non sono io che ho dichiarato la guerra.

— Vostra Maestà ha ragione; — risposi — *sono stato io!*

Comprese l'ironia della risposta; e mi stese la mano. Moltke, Bismarck e Fritz mi circondarono con un movimento simpatico.

— Nè voi, nè io — riprese il re. — Questa è opera della fatalità. Ricordatevi l'ultimo nostro colloquio a Parigi l'anno della grande Esposizione. Io vi lasciai colla morte nell'anima.

×

Ecco ora le parole a cui accenna il re.

Noi lo riconducevamo, l'imperatrice, mio figlio ed io; e al momento di separarci mi disse:

— E quando si pensa che non ci rivedremo più che sul campo di battaglia!

— Oh!... — esclamò Bismarck — Vostra Maestà può mai credere...

— E voi, signore — diss'io — ci credete?

— Dopo un ricevimento così cordiale!!

— Infine, ci credete? — insistei io.

V'ebbe un momento di silenzio.

— Non vedo troppo — rispose finalmente il signor di Bismarck — ciò che Vostra Maestà potrebbe fare per impedirlo.

Mi volsi verso il re: alzava le braccia al cielo e due grosse lagrime gli scendevano sulle guancie.

×

Ecco due lagrime che risvegliano i miei dubbi. Ora una nota *vera.*

×

(Senza data).

Hanno grattato le mie iniziali...

Hanno strappato le mie aquile...

Hanno mutilato la mia statua...

Strapperanno essi la storia di vent'anni in cui io fui il loro sovrano? Mutileranno essi questa Parigi magnifica che ho edificato? Cancelleranno essi la mia memoria?...

×

Al primo gennaio 1871 Napoleone si ricorda del primo gennaio 1870, dei ricevimenti, dei voti e delle proteste d'affezione. « All'alba mio figlio entrò nel mio appartamento per augurarmi ogni felicità. Il suo voto non fu esaudito. Dio non può esaudire i voti di tutti i figli, e chi sa che quello di Guglielmo non gli abbia nello stesso giorno augurato di abbattere la Francia!... » Alla sera conversò colla principessa Clotilde. « Una donna dolce ed amabile. Era *quasi* amata a Parigi. Perchè? Perchè era semplice e non faceva parlar di sè. »

×

« ... Sua Santità. Si sbroglierà da sola cogli Italiani.

« Gli Italiani... essi chiedono già Nizza, la Corsica e la Savoja.

« Oh popolo millantatore e ingrato, io ti aveva ben giudicato dopo Villafranca.

« Prenderanno Roma. Dove andrà il Papa, cacciato dalla Città Eterna?

« Lo ignoro. Ma quello di cui sono sicuro si è che il dispiacere della propria caduta non sarà aumentato da quello della mia. I preti non piangono che sulle loro disgrazie. »

×

Vi sono alcune note in cifre. Una di esse destinata a grande effetto — se fosse autentica — è quella in cui, dopo aver detto che la guerra colla Prussia era inevitabile, aggiunge: « Eppure nel 1867, l'anno dell'Esposizione, quantunque — io non l'ignorava — Guglielmo ed Alessandro avessero stretto i nodi che dovevano soffocare la Francia... Se al bosco di Boulogne (qui havvi una filza di numeri) la guerra colla Prussia sarebbe stata prorogata a dieci anni. Ma tutti in quel giorno sono stati malaccorti. »

×

Gli è chiaro che quei numeri significano: « Se Berezowski non avesse mancato il colpo .. »

×

Si è detto e scritto ed odo ad ogni istante maltrattare in mille maniere il principe Napoleone.

È un uomo il quale pel suo carattere e pelle sue tendenze era incostante, e presentava delle anomalie singolari, per cui egli ha avuto ed ha amici sinceri e nemici accaniti tanto fra i repubblicani che fra gli imperialisti.

×

L'altra pubblicazione alla quale ho accennato è una serie di lettere da lui indirizzate ad un amico di Ginevra, e che furono ora pubblicate, collo scopo di presentarlo sotto i colori i più odiosi. L'effetto è tutto contrario, come del resto è avvenuto per molte altre rivelazioni di questo genere.

×

Datano quasi tutte dal 1848, ed in esse il principe si mostra addolorato dei casi d'Italia, e fin da allora giudica giusto la situazione e i repubblicani d'allora che la sacrificarono perdendosi... « da sei settimane io finiva sempre volgendomi a Lamartine e a Bastide nel Comitato degli affari esteri con queste parole: Affrettatevi, o fra alcune settimane non sarà più tempo, e allora vi troverete rimpetto o ad una pazzia o ad una viltà... »

« Non interverremo punto, come mai Fazy può farsi questa illusione? questi uomini non hanno nè iniziativa, nè fermezza, nè carattere. Non hanno nulla, vivono giorno per giorno... »

×

Ecco due righe che paion scritte oggi: — « Siamo fra due scogli; nelle vie di Parigi le cospirazioni e le sommosse dei *rossi;* nei dipartimenti degli intrighi bianchi e borbonici di ogni sorte. La formazione d'un grande partito repubblicano-buonapartista (una stuonatura) può sola salvarci. »

×

« Parigi, 29 marzo 1848. — Le notizie d'Italia mi hanno atterrato... Qui la viltà del Governo non ha più limiti. È un tradimento. — 9 febbraio 1853. — Conosco da ieri gli avvenimenti di Milano del 6. Cercate di scrivermene tutti i dettagli; dovete comprendere come sia importante d'avere ragguagli da differenti fonti, onde confrontarli soprattutto colle notizie ufficiali. »

×

Dall'insieme di queste lettere e sopra altro argomento si scorge la lotta che sosteneva il principe Napoleone fra i suoi sentimenti democratici, e l'amor proprio lusingato dal vedere sì possente il prestigio dei Bonaparte. Al 6 gennaio 1852 scrive infatti: « *Aspetto* come un filosofo, e vi assicuro che lo spettacolo al quale assisto è così straordinario che talvolta mi pare un sogno. Il fatto è che il nome di Napoleone ha una potenza di cui non si può dare un'idea! Che il presidente ha un potere illimitato e che occorre attendere a vedere cosa ne farà... »

×

Interrompo questa escursione retrospettiva per parlarvi un po' del nostro nuovo ministro degli esteri, il quale porta un appunto considerevole alla maturità del Governo francese. Thiers, Dufaure e Remusat, ecco una terna di nomi di cui sarà difficile trovar riscontro nelle storie moderne. Sommate le loro età rispettabili, si trova l'eccellente cifra di 223 anni. La parte del signor de Rémusat è di 74, e la prima volta che principiò a far parlare di sè fu nel... 1815, pubblicando: « La mia ultima canzonetta, ossia il 20 novembre 1815. » Dipoi scrisse cose più serie; ma trovo a suo debito un *Abelardo* inedito, di cui regala una scena ogni dieci anni ai suoi amici politici.

×

Nel 1840 ebbe il portafoglio degli interni nel Ministero... Thiers. Fu allora che diede corso per la prima volta ad una frase celebre, che vien ripetuta ad ogni cangiamento di Gabinetto.

— Che innovazioni intendete fare? — gli fu chiesto.

— Noi? ma nessuna affatto da ciò che faceva l'altro Ministero. *Suoneremo l'istessa aria, ma la suoneremo meglio.*

Ora la sua musica era affatto dimenticata, e nessuno sapeva che egli fosse ancora al caso di suonarla. Un bel mattino la Francia ha saputo: 1° che viveva ancora; 2° che era l'uomo indispensabile pegli esteri; 3° che era disposto a sacrificarsi per la Repubblica anch'esso, e.... a suonare ancora.

×

Si assicura ora che pendono trattative onde completare il Ministero di Versailles mediante altri uomini maturi; Guizot (87 anni) accetta gl'interni; Changarnier (78) la guerra e finalmente Odilon-Barrot (80) si adatta alla giustizia. Allora il potere pubblico costituito solidamente da vecchi democratici compirà la rigenerazione della *Repubblica* francese.

×

Il Consiglio municipale si è riunito. Tutti animati da sentimenti conciliauti, fraterni. La prima seduta preparatoria e la prima officiale furono degne dell'Arcadia. Chi mai ha detto che la guerra civile sorgerà di nuovo dalle discussioni ardenti della nuova Comune? Non v'ebbe che un sol punto in cui vi fu una leggerissima nube. I rossi volevano tre stenografi ed i bianchi uno solo. Transarono adottando di averne due, e si abbracciarono piangendo nel seno del prefetto commosso, il quale ha impartito loro la sua benedizione.

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno. — Secondo giorno dell'*Opinione* a Roma.

Chi mette gli affari innanzi ai complimenti deve dire che il vero primo giorno è quest'oggi.

Oggi infatti l'*Opinione* si presenta al popolo di Roma col libro del *Dare* e dell'*Avere* in mano e fa vedere la situazione del Tesoro, il vero *liber scriptus* del dì del giudizio. Una vera pioggia di milioni, ma una pioggia artificiale fatta sul metodo di quelle fontanine da *salons* che gettano acqua e poi la riassorbono per rigettarla di nuovo: e così via.

È naturale che in tutto questo movimento l'evaporazione faccia il suo corso. *Fanfulla* ne ha già data la misura ieri l'altro fissandola secondo le idee del Sella a un centinaio di milioni.

** S. A. il principe ereditario viaggia..... per Londra mi dicono. A Londra attualmente si trovano i due principi reali della Germania.

Taluni parlarono anche d'una gita a Madrid: fra gli altri la quasi officiale *Lombardia.*

Però mi si fa notare una piccola difficoltà: il principe ereditario deve trovarsi a Milano sul finire d'agosto per inaugurare l'Esposizione della Società promotrice dell'industria italiana.

E l'alleanza italo-spagnuola? — salta su a dire la *Riforma!*

Io non so che farci: l'alleanza aspetti, se le accomoda.

Se poi ha furia e non vuole aspettare, vada in piazza d'Arno e troverà chi saprà combinarla anche subito.

** Ed eccoci di nuovo coll'on. Gadda, di cui si vorrebbe fare il primo prefetto di Roma!

La notizia potrebbe essere vera se fosse falsa quell'altra ch'io diedi d'una certa lettera del ministro dei lavori pubblici in cui si dichiarava che il Ministero ci non l'avrebbe lasciato pria d'aver reso conto alla Camera del fatto suo.

** Tutti sanno che l'on. De Falco s'è presa a cuore la riforma, che su pe' giornali ottiene il bel nome di *giustizia popolare* ogni qual volta ci rimanda assoluto e innocente qualche birbaccione da Murate.

E' pare che il ministro siasi posto all'opera con tutto il calore: l'avrebbe anzi qui condotta quasi a termine se stiamo alle parole sfuggitegli a Napoli in un crocchio d'amici... del *Pungolo.*

Di più l'on. De Falco darebbe opera assidua anche ad un'altra imperiosa necessità, che da tanti anni aspetta una definizione.

Parlo dell'unificazione del Codice.

Una patria, una bandiera, una fede politica, un re.

Fra tante unità, non c'è che dire, stuona orribilmente la moltiplicità nei metodi... per andare in galera.

Gli è vero che in fin dei fini pei codici potrebbe correre il motto che tutte le vie conducono a Roma.

Ma il Codice toscano, che non ha il carnefice, lascia luogo a un altro motto:

O tutti o nessuno.

Anche sotto quest'aspetto l'eguaglianza è di rigore.

Estero. — Il progetto Ravinel non trova fortuna. Meglio così: avrebbe perpetuato, senza l'ombra d'una ragione, quelle due infauste fazioni fratricide che sono: *parigini* e *versagliesi.*

Quanto all'altra legge sul discentramento, il capo del potere ha dovuto transigere; i prefetti assisteranno, ma non presiederanno ai Consigli generali.

E i poteri triennali da conferirsi a Thiers?

Si comincia a vedere in essi, finchè la forma del Governo non sia determinata più una dittatura che un Governo. Se ne riparlerà a cose mature.

E sapete intanto di che si ha il coraggio di parlare adesso?

Nientemeno che d'un colpo di Stato Gambetta! Gambetta uomo da colpi di Stato! Per crederlo aspetto di vederlo.

** Poco ci volle che l'epidemia delle crisi ministeriali non invadesse anche la Prussia.

Roon, il ministro della guerra, il padrino di battesimo dell'esercito prussiano, ha date le sue dimissioni.

Gli attribuiscono in politica dei principii tanto e quanto feudali e pangermanici.

L'affare del convegno di Gastein gli avrebbe quindi fatto l'effetto d'un pruno nell'occhio: una conciliazione troppo stretta coll'Austria gli romperebbe Dio sa quali ova nel paniere! Forse quelle che gli occorrerebbero per completar la frittata pangermanica.

Ma l'imperatore Guglielmo non ne ha accettate le dimissioni e lo ha rinchiodato al suo posto.

Non vorrei dire con ciò che Guglielmo abbia dato un voto di approvazione alle idee del suo ministro.

** *Molto strepito per nulla.* Se Shakspeare fosse vivo potrebbe cangiare persone e scenario alla sua commedia di questo titolo, e cacciarvi dentro Gladstone, la Camera dei Pari e la nuova legge militare.

Alla terza lettura, come sarebbe a dire al terzo atto, la tanto combattuta legge passò; gli è vero che pria che la lasciassero passare dalla porta, essa era già entrata per la finestra, senza nemmeno spezzare un vetro, grazie al decreto reale che abolisce il mercimonio dei gradi!

E il biasimo che i lordi volevano infliggere a Gladstone?

E buon Dio! ci vuol altro a star lì sull'etichetta costituzionale a questi lumi di *fenianismo,* di scioperi e di arrenamento dell'industria.

L'Inghilterra ha i suoi punti neri, tanto più neri in quanto il fumo delle operose fucine, qua e là, non sorge più a dissimularne la vista.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 7. — Oggi fu pubblicato l'atto d'accusa degl'insorti.

Esso racconta i maneggi dell'*Internationale* che prepararono l'insurrezione.

Racconta quindi l'insurrezione del 18 marzo e i delitti che ne derivarono.

Dopo l'atto d'accusa vengono le relazioni particolari contro gli accusati.

Assy è incolpato di eccitazione alla guerra civile, di usurpazione dei poteri civili e militari, di aver votato e fatto eseguire alcuni decreti, da cui derivarono devastazioni, massacri, saccheggi, incendi e assassini.

Tutti gli accusati sono incolpati di aver cospirato per cambiare la forma di Governo, di aver eccitato alla guerra civile e di aver usurpato i poteri.

Le relazioni pubblicate oggi si riferiscono a Courbet, Lullier, Grousset, Verdure, Billioray, Ferré, Jourde e Ferat.

I membri della Comune sono dichiarati responsabili degl'incendi.

Ciascuno dei suddetti accusati è inoltre incolpato di delitti speciali.

Parigi, 7. — Nella relazione letta all'apertura dei Consigli di guerra è dimostrato che gl'insorti avevano concepito il piano di un incendio generale di Parigi. Duecento e trent'otto edifici e case furono colpiti dal fuoco.

Notizie di Versailles di questa mattina constatano che fra le diverse frazioni parlamentari non fu ancora stabilito un accordo sulla questione della proroga dei poteri di Thiers. Assicurasi tuttavia che il centro sinistro presenterà il progetto questa settimana.

La Commissione incaricata di esaminare la *proposta* di Ravinel non si è ancora riunita.

Sembra certo che i Prussiani sgombreranno per la fine d'agosto tutti i dipartimenti vicini a Parigi.

CRONACA DI ROMA

Roma, 7 *agosto.*

Il giornale di Bacone ha il merito di aver sollevata una questione diplomatica.

Non è quella della cessione del Quirinale alla quale nessuno ha mai creduto, ma ne è una conseguenza che potrà produrre delle complicazioni diplomatiche non indifferenti per l'on. Visconti-Venosta.

Non tutti sanno che l'onorevole e bel ministro, colla calma e con l'*errrre* che lo distinguono rispondesse a proposito della cessione del Quirinale che « non avrrrebbe fatto trrrattarrrre un affarrrre simile nemmeno al suo parrrrucchierrrre. »

Ma la frase felice oltrepassò, non so come, le discrete pareti della Consulta, ed un giornale della sera ne introdusse il concetto e quasi le parole nelle sue « recentissime. »

L'« Università e Collegio dei barbieri e parrucchieri di Roma » si formalizzò di questa mancanza di riguardi verso il ceto de' parrucchieri, e scrisse a quel giornale una lettera più agra che dolce.

Ma se la frase è del ministro e non del giornale, le magnanime ire dei parrucchieri e barbieri di Roma dovrebbero essere non contro il giornale, ma contro il ministro.

Qui sta l'imbroglio ora che la voce si è sparsa che sia stato proprio il biondo Visconti-Venosta l'autore della frase. Non si sa bene se egli ne reclamerà la proprietà letteraria. In questo caso, per onor di firma, le ostilità dovrebbero essere aperte quanto prima fra l'on. ministro degli esteri ed i parrucchieri della neo-capitale.

✠

Ieri mattina, alle 11, vi fu la distribuzione dei premi agli allievi del liceo Ennio Quirino Visconti.

La gran sala del primo piano del già Collegio Romano era stipata di gente: in prima linea v'era il ministro dell'istruzione pubblica, il sindaco, il reggente la prefettura, la Giunta, il rettore ed i professori dell'Università; più indietro molte persone delle più distinte di Roma e molte signore in quei svolazzanti e simpatici abbigliamenti che si convengono al mese di agosto.

Si cominciò colla lettura di uno scritto in cui si diceva delle opere e delli scritti del Visconti, dal quale il ginnasio e il liceo romano presero il nome, e del quale ieri stesso s'inaugurava nel massimo cortile del liceo un busto marmoreo del Biggi. Era autore e lettore di questo scritto il professore Castellani.

Poi alcuni allievi lessero alcuni loro passi di componimenti italiani e latini, e, dopo alcune parole, il cavaliere Occimo cominciò la distribuzione dei premi chiamando a sè ad uno ad uno i giovani delle varie classi, che erano stati premiati e de'quali il nome veniva accolto con applausi dal numeroso e scelto pubblico.

La festa fu bella e ben differente da quelle che in tali occasioni si facevano solamente un anno fa con l'intervento di calze nere, paonazze e rosse, le tre gradazioni principali della gerarchia pretina.

Per amore del vero, e perchè non s'abbiano da spargere maligne informazioni in proposito, posso garantire sulla mia fede di testimone oculare che l'onorevole Correnti non dormì se non che durante la lettura del professore Castellani. Anzi, quando ebbe luogo la premiazione, l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ebbe sorrisi e parole di lode per i giovanetti premiati.

✡

L'onorevole Correnti partiva per Frascati non appena terminata la cerimonia. Là si trova la sua famiglia e quella dell'onorevole Castagnola.

Poi la sera, tanto per non perdere l'abitudine, l'onorevole Correnti tornava da Frascati e partiva per Firenze insieme all'onorevole Ricotti.

La professione di ministro ha qualche cosa dell'impossibile dopo l'istituzione delle due capitali: l'effettiva e la provvisoria.

✡

La questione dei locali ogni otto giorni è risoluta ed ogni otto giorni appariscono nuove difficoltà. Si tratta ora di sistemare la Direzione generale delle poste, ed il commendatore Barbavara vorrebbe che le fosse assegnato il locale ora occupato dal Ministero dell'istruzione, e dove non può trovar posto che una parte ben piccola di questo Ministero. Invece, coll'aggiunta di un altro quartiere, vi si potrebbe accomodare la Direzione generale delle poste che vi starebbe a proposito, avendo nello stesso palazzo la Direzione e gli uffici di Roma.

Toccherebbe dunque al ministro Correnti di prender la lanterna e cercarsi la casa. Dalle occupazioni di conventi per le quali fu inviato il decreto alla firma del Re a Valsavaranche, qualche cosa di più deciso verrà fuori. Ed i mobili viaggieranno per la sesta volta da un luogo all'altro. Speriamo almeno che la sesta sia l'ultima.

Ed a proposito di speranze; speriamo anche che il salone di Monte Citorio sia pronto alla fine d'ottobre. Il cavaliere Comotto lo assicurò al Gadda... ma non è questa la prima volta. I signori Conci e Triulzio che hanno con tanta lode condotto a termine i lavori del palazzo Madama, hanno ora preso l'appalto di condurre a termine tutto il resto degli uffici del palazzo di Monte Citorio ad eccezione della grand'aula.

Daltronde il più è fatto e non resta che la completa decorazione e la finitura tanto dell'aula che di tutto intiero il locale.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 8 *agosto*.

⁂ Ogni giorno mi pervengono delle lettere nelle quali mi si chiedono notizie del così detto *Prestito Bevilacqua*. Cosa volete ch'io sappia di tutto codesto imbroglio? Se coloro che mi scrivono oggi si fossero invece rivolti a me prima della sottoscrizione per un consiglio, io li avrei esortati a non cambiare i loro biglietti di Banca contro dei pezzi di carta..... inutili. Che cosa sarà per succedere di questo affare io non saprei.

Mi pare che a quest'ora *impicciar se ne dovria un tantin l'autorità*. Non può esser lecito al primo che capita d'intitolarsi banchiere o di farsi assuntore di prestiti senza mezzi proprii e speculando soltanto sulla buona fede e sulla ingenuità del pubblico, sempre pronto a farsi gabbare da chi sa battere la cassa e promettere mari e monti. Questa mistificazione dovrebbe almeno servire di esempio.

Vi sono le Casse di risparmio per collocare in modo sicuro e con discreto interesse i capitali disponibili; ma quando, per tentare la fortuna e per procurarsi un maggior provento, si vuole prendere parte a qualche sottoscrizione, bisogna almeno conoscere le persone che l'hanno iniziata e vedere se trattasi di un vero affare, oppure di una ciurmeria.

In questi ultimi anni, grazie alla ignoranza delle masse ed alla colpevole noncuranza del Governo, non poche persone sono riuscite a realizzare dei facili guadagni e ad acquistare rapide ricchezze alle spalle dei gonzi. È tempo ormai di far cessare queste sconce speculazioni. Chi vuol fare appello al credito pubblico deve offrire sufficiente garanzia di nome, di moralità e di mezzi finanziari. *Audaces fortuna juvat*, ed è verissimo, da noi l'audacia è stata coronata dai più brillanti successi; ma basta, e non si deve più oltre permettere che i giuocolieri prendano il posto dei *veri* uomini d'affari, dei *veri* banchieri.

⁂ Domenica, 13 corrente, al Regio Politeama Fiorentino verrà rappresentata la tragedia di Ugo Foscolo: *Tieste*. Questo lavoro del grande poeta fu rappresentato per la prima volta a Venezia, nel carnevale del 1796, al teatro Sant'Angelo, dalla Compagnia diretta dalla valente artista Anna Palandi, e destò tale fanatismo che lo si dovette replicare per ben quindici sere consecutive.

Il *Tieste* riceverà, non ne dubito, lieta accoglienza anche al Politeama, poichè al merito della tragedia si aggiunge la valentia degli artisti chiamati ad interpretarla, e fra questi la brava signora Laura Bon, la cui abilità e rara intelligenza è ben nota ed apprezzata dal pubblico fiorentino.

⁂ Alle 8 di ieri sera mentre Agostino C., conduttore d'*omnibus*, passava la porta di S. Niccolò per restituirsi a Bagno a Ripoli, riceveva alla testa un colpo di bastone vibratogli da un certo Giuseppe C., col quale era venuto poco prima a diverbio per motivo d'interesse. La ferita di Agostino non sembra molto grave.

⁂ La questura prende sul serio la nuova legge di pubblica sicurezza e perseguita i detentori di armi insidiose. Ieri arrestava 3 di questi signori in compagnia a due individui colti in flagranti di furto.

⁂ Il ministro De Falco è ritornato a Firenze questa mattina alle 7 20 proveniente da Napoli e Roma.

Zero

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

(*Continuazione e fine — Vedi num. 205*)

I nostri lettori, se non tutti, almeno nella massima parte, ci sapran grado di non aver loro offerto come pasto quotidiano i resoconti de'lunghi e noiosi interrogatorii di *tutti* i testimoni della causa Corso-Trotti.

Questo processo che, a cagione dell'episodio galante d'una donazione fatta a una ballerina graziosa ed elegante, donazione morta appena nata, prometteva di essere molto interessante nello svolgersi delle testimonianze, dopo l'udienza del 27, di cui facemmo parola, ha prese le consuete proporzioni dei soliti dibattimenti de' più triviali reati di falso.

Tranne pochissimi testimoni chiamati dalla difesa a far fede sui buoni precedenti dei due accusati, gli altri in numero considerevole hanno deposto conformemente a quanto era accennato nell'atto d'accusa, ed hanno più ampiamente rafforzato il concetto delle molte e svariate irregolarità... per non dire altro, commesse nello studio del notaio cavaliere Ippolito Corso.

Diversi testimoni hanno principalmente attestato che il notaio Corso si è più volte appropriato somme affidategli per la registrazione d'atti, la cui registrazione dovè finalmente farsi con duplice spesa degli interessati.

Si è per due giorni nutrita la speranza di sentir la lettura della corrispondenza epistolare tra il banchiere Ottaviani, di *latitante* memoria, e la silfide del suo cuore; ma questa lettura, che i maledici pretendono sia molto scandalosa, non fu fatta, perchè veramente il presidente giudicò bene che non avesse nulla di comune co' capi d'accusa.

Perduta quest'ultima speranza, l'uditorio di San Pancrazio, quasi per incanto, fu ridotto alle più magre proporzioni.

▪

Sicchè, saltando a piè pari tutte le lungaggini del dibattimento dal 27 in poi, veniamo alla conclusione, che comincia per lo appunto dalle *conclusioni* del Pubblico Ministero.

Il cavaliere Gloria, egregio magistrato, ha parlato con calma e serenità d'animo, ed ha svolto ampiamente l'atto d'accusa con avvedutezza, forbitezza di eloquio e con precisione, giovandosi delle più piccole particolarità che sono emerse dalla pubblica discussione e dal deposto dei testimoni.

L'onorevole rappresentante del Pubblico Ministero ha parlato per più di due ore in mezzo ad un profondo silenzio.

L'avvocato Sinigaglia prese la parola siccome primo difensore del Corso.

La sua perorazione si è aggirata su di uno de' più gravi capi d'accusa, quello appunto della soppressione dell'atto di donazione Ottaviani a favore della Angelina Gausto.

Tutti gli sforzi del Sineo si sono rivolti al grave assunto di dimostrare che un atto formale di donazione non solamente non avea mai esistito, ma non poteva esistere perchè per la causa turpe che gli serviva di movente nessun notaio al mondo avrebbe potuto rogare un atto di simil natura.

L'*avvocato Ravini* poi con molta sottigliezza di argomentazione si è studiato di demolire uno per uno tutti gli altri capi d'accusa, o per lo meno di attenuarne la gravezza, con farli passare dalla categoria de' *reati* in quella meno importante e meno pericolosa delle *irregolarità*.

L'*avvocato Borsanti* con ammirevole energia ha perorato sull'ultimo capo d'accusa, cioè sugli atti rogati a Firenze mentre il corso era a Parigi, ed ha posto ogni maggiore studio per allontanare dal Corso la responsabilità giuridica, se non morale, degli sconci avvenuti, che l'accusa chiama falsità.

Panattoni Enrico ha ragionato su'vari capi d'accusa, de'quali eran chiamati a rispondere solidalmente Corso e Trotti.

E da ultimo l'*avvocato Carlo Panattoni* con molta facondia, con intima convinzione, direi quasi, ha svolta la difesa di *Enrico Trotti* per quei fatti criminosi de'quali era accusato siccome gerente d'affari, o meglio rappresentante del notaio Corso, ed ha dimostrato che non vi era tra il Corso ed il Trotti alcun contratto, alcuna convenzione, alcun patto di comunanza d'affari o società nello studio notarile.

La sua difesa ha prodotto favorevole impressione.

Con le repliche del Pubblico Ministero e degli avvocati si è chiusa l'udienza del 4 agosto.

▪

Dopo due giorni di riposo, ieri, 7 agosto, si è riaperta l'udienza.

Alle 10 1/2 il presidente Niccolai ha fatto il riassunto, fedele, imparziale, calmo, accurato; ed il suo discorso è durato fino alle 2 pom.

Dopo breve riposo, il presidente ha letto ai giurati 50 questioni.

La posizione di queste ha sollevato un breve incidente, sul quale la Corte dovè deliberare, e deliberò rigettandolo.

Alle 5, i signori giurati entrarono in camera di consiglio e ne riuscirono alle 11 di sera recando un verdetto di ampia colpabilità.

Il Pubblico Ministero ha chiesta la pena di dodici anni di casa di forza pel Corso e quattro pel Trotti.

La Corte, dopo qualche ora, è riuscita, ed il presidente ha letta la sentenza di condanna pel Trotti a tre anni di casa di forza e pel Corso a dodici anni.

Et justitia facta est!

L'Usciere.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Pietroburgo, 7. — Leggesi nella *Gazzetta della Borsa*: Se la Porta, incoraggiata da Bismarck, inviasse delle truppe nella Rumenia, e l'Austria occupasse la Serbia, come sembra essersi concertato, la Russia entrerebbe nel distretto di Moldavia, perduto nel 1856.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0/0 f. c. 63 87 a 63 92, f. c. 64 a 64 05.
Il 3 per cento cont. 38 30 a 38 60.
Imprestito nazionale f. c. 88 45 a 88 50
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 65 a 86 75.
Azioni Regia f. c. 731 1/2 a 732 1/2.
Obbligazioni Regia 490 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1647 a 1650.
Banca Nazionale Italiana 2870 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 250 *.
Obbligazioni 3 0/0 185 *.
Azioni meridionali f. c. 423 a 423.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 196 *.
Buoni meridionali 480 *.
Obbligazioni domaniali 475 *.
Napoleoni d'oro 21 26 a 21 28
Cambio su Londra a 90 giorni 26 80 a 26 90

I prezzi con asterisco sono nominali.

FATTI DIVERSI

⁂ A Pomarance la sera del 28 luglio, alle 9 e mezzo, si è fatta sentire una scossa di terremoto piuttosto forte. Talune case rimasero danneggiate.

Effetti più gravi ebbe il flagello a Guardistallo. Si parla di un morto e 40 feriti.

È crollata la chiesa. Il campanile rimase tronco di cinque metri.

⁂ La vedova inconsolabile d'un comunalista di provincia, ucciso a Parigi, ha voluto erigergli un monumento nel cimitero del suo villaggio.

Sul marmo sepolcrale brilla la seguente iscrizione:

Qui giace X... sepolto a Parigi.

È troppo grossa?

Pigliatevela col *Gaulois*; io non c'entro.

ULTIMI TELEGRAMMI

(**Agenzia Stefani**)

Versailles, 7. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il ministro della guerra, rispondendo ad una domanda, dice che il duca di Chartres, il quale fu nominato dalla Delegazione di Tours e decorato sotto il nome di Robert Lefort, ha domandato di servire senza stipendio. Quindi il ministro della guerra lo autorizzò a servire nell'Algeria come caposquadrone a titolo provvisorio.

L'incidente non ha seguito.

La Camera approva il progetto tendente ad aumentare il numero dei Consigli di guerra e ad accelerare l'istruzione dei prigionieri.

Il ministro Dufaure presenta un progetto contro gli affiliati dell'*Internazionale*.

Se ne approva l'urgenza.

Riprendesi la discussione della legge dipartimentale.

L'articolo 24° relativo alla convocazione straordinaria dei Consigli generali è mantenuto.

Belfort, 7. — Nelle elezioni municipali del secondo giorno, a Mulhouse vi furono 813 votanti sopra 11,000 elettori; a Thann 29 votanti sopra 1800; a Cernay 276 sopra 1059; a St-Louis 23 sopra 250; a Strasburgo 7800 sopra 17,690.

Furono nominati i candidati della lista liberale.

Londra, 7. — L'opinione pubblica crede che la polizia abbia agito ieri a Dublino in modo brutale e domanda che si proceda ad una inchiesta giudiziaria.

Marsiglia, 7. — L'ammiraglio Cosnier lasciò una lettera, nella quale dice che ha commesso la debolezza di rimettere i poteri agl'insorti di Marsiglia, ma che lo fece soltanto per salvare i suoi compagni prigionieri.

Notizie dell'Algeria confermano la morte di Malesk, capo degl'insorti.

I notabili della tribù dei Beni Menasser domandano perdono.

Versailles, 7. — Nel Consiglio di guerra dopo la lettura dell'atto d'accusa, ebbe luogo un solo incidente. L'avvocato Gastineau domandò che gli accusati possano comunicare liberamente cogli avvocati e fra loro.

La Corte ricusò

Gli accusati, per la maggior parte, non sembrano punto abbattuti. Alcuni nell'udire la lettura dell'atto d'accusa, sorridevano.

Gl'interrogatorii incomincieranno domani.

L'avvocato Dupont sollevò la questione dell'incompetenza dei Consigli di guerra. Il Consiglio si dichiarò competente.

L'udienza fu levata alle ore 5 e sarà ripresa domani a mezzogiorno.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di E. E. OBLIEGHT in Firenze, via Panzani, 28.

PHOTOCRHOME RIMMEL

POMATA NUOVA

PER RENDERE AI CAPELLI ED ALLA BARBA IL LORO COLORE NATURALE PER L'AZIONE DELLA LUCE.

Il **Photochrome Rimmel** si fabbrica sopra dei principii tutt'affatto nuovi, e che hanno nulla a fare con quelli finora adoperati. Come il suo nome lo indica, questo cosmetico rende ai capelli bianchi o grigi il suo colore naturale, ossia dal biondo chiaro al nero d'ebano, è dunque facilissimo a portare i capelli a quel grado che si desidera senza temere alcun pericolo. Il signor **Rimmel** garantisce che nel **Photochrome** non vi entra nè piombo, nè mercurio, nè alcun altro ingrediente offensivo alla salute, ed i signori medici e chimici pratici in questa materia potranno facilmente convincersi della verità.

Deposito presso i principali Profumieri d'Italia

EUGENIO RIMMEL

Profumiere brevettato da varie Corti d' Europa.

SI VENDE

una villa situata all'Ardenza di Mare presso i Casini lungo la via del Parco, composta di piano terreno, e di primo e secondo piano, con Terrazze, Belvedere, Scuderie, ed altri annessi, con vastissimo Giardino recinto da muro, corredato da un piazzale in giro, da viali, alberi, frutti, ecc.

Per più estese informazioni e condizioni della vendita, dirigersi al signor dottor R. PARDOSSI in Livorno, num. 75, via Vittorio Emanuele.

ISTITUTO CONVITTO CAVOUR

Firenze, via delle Terme, 19, palazzo Ricasoli.

L'insegnamento è repartito in sette sezioni: Preparatoria — Elementare — Ginnasiale — Tecnica — Commerciale — **Carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di Pianoforte, di Scherma, di Ginnastica e di Equitazione. - Corso di disegno accademico e industriale.

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese,* via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

UN SIGNORE

appartenente ad una distintissima famiglia napoletana, cerca un'occupazione di segretario presso qualche famiglia, potendo dare le più belle informazioni sul suo conto, sia per morale che per scibile, unendo tutte le belle qualità che si addicono a vero gentiluomo. Potranno dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28, Firenze.

Donati Chi.° Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

Recentissima pubblicazione

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

PER

MEDORO SAVINI

Prezzo L. 2 50 — Prezzo L. 2 50

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2,20 si spedisce franco in provincia.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1858 (dal farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo;* è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* — E. S. *prof.* SEWARD

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di lire [illegible] si spedisce per tutto il Regno.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze,* corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero,* resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani,* **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.				GLI ABBONAMENTI decorrono
Un Anno per la città di Roma L. 22,	un Sem. L. 11,	un Trim. L. 6		dal 1° e 16 d'ogni mese
» per il Regno . . . » 24	» » 12	» » 6		

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 15). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premi — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad **E. E. OBLIEGHT.** *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandata in tutt'Italia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie con lette le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract-nach. Dott. Link,* e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener,* in *Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

FANFULLA

Num. 216.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE
Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . „ 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „ 13 — [illegible] — [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „ 17 — [illegible] — [illegible]
Turchia (via d'Ancona) „ [illegible] — [illegible] — [illegible]
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
[illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Mercoledì 9 Agosto 1871. Un numero cent. 5

LA CONCILIAZIONE

Lettera d'un parroco a Pio IX.

Santità!

Io sono semplice curato di una piccola parrocchia del comune di Panicocoli, diocesi di Aversa; e genuflesso ai piedi di V. S. mi permetto di esporle alla casalinga, senza però entrare nel laberinto teologico, quattro mie idee sulle presenti contingenze della Chiesa.

Santità, mal'aria a Baia!

Mal'aria a Baia nel linguaggio marinaresco del mezzogiorno d'Italia significa essere vicina una tempesta così terribile, da correre rischio di naufragio persino a Baia, porto più sicuro di quello del controllo della Regia dei tabacchi ove si è ancorato l'onorevole Giorgini.

Vostra Santità, come spero, sorpasserà non soltanto gli anni di Pietro, ma anche quelli di Matusalem, quantunque il famigerato profugo di Milano, Sonzogno I, faccia ogni giorno V. S. moribonda nelle colonne dell'*I. e R. Capitale*.

Ma il *dies irae* della tempesta, dovrà venire dopo la morte della Santità Vostra – che Dio tenga lontana.

Per iscongiurare il cataclisma io dagl'imi precordii a dico Vostra Beatitudine: Santità, conciliatevi.

Io non so per quale fatalità la Santità Vostra si è regolata in modo contrario affatto al mio.

Vostra Santità fece il liberale quando tutti in Europa avevano il codino: e viceversa, ora che tutta l'Europa è liberale, Vostra Santità ha rimesso il codino.

Io invece sono stato codino sino al 1860, e da questo tempo, per amore di quiete e per la pace e tranquillità delle coscienze del mio gregge, ho fatto di necessità virtù, e mi son adattato a vivere in quest'ambiente di libertà, il quale non è tanto brutto come si dipinge: anzi posso assicurare Vostra Santità che ora che ci sono, ci ho trovato gusto.

Anch'io prima del 1860 aveva una specie di temporale.

Metteva lo zampino nell'amministrazione municipale. Influiva sul pretore nei giudizi, e ove questi non fosse stato docile, lo notava come un carbonaro a monsignor vescovo, e questi lo faceva revocare o traslocare dal guardasigilli. Faceva arrestare e carcerare dal capo urbano e dalla gendarmeria le pecorelle smarrite della mia parrocchia, e il braccio secolare non mi veniva mai meno.

Ora la scena è cambiata: il maestro di cappella non è più quello; io sono rientrato nelle mie attribuzioni ecclesiastiche, e mi trovo meglio assai.

Dico la messa ogni mattina e l'obolo non mi manca, anzi è cresciuto. Nè il sindaco pretende di dir la messa in vece mia, come io, per istigagazione di monsignore, volea fare il sindaco in vece sua.

Mi metto nel confessionale, e certo il capitano della guardia nazionale non pretende di venire ad ascoltare la confessione delle mie pecorelle in vece mia.

Mi mangio i dritti di stola bianca e di stola nera, ed il pretore non s'ingerisce certo in tale faccenda, come io faceva con lui, per ordine di monsignore.

La mia conciliazione con le autorità civili e militari ha portato la calma nel paese.

Non ci sono più denunzie e arresti e inimicizie occulte: la sera io fo una *scopa* a mano a mano, carte scoperte all'ultima, col sindaco, e lì faccio i miei affari.

Così, tra una data di carte e l'altra, ho ottenuto che fosse mandato in Emmaus un maestro di scuola, libero pensatore, che insegnava ai fanciulli essere Adamo un mandrillo!..

In chiesa vengono tutti quelli che realmente credono; nessuno è più obbligato a venir per forza, e i miscredenti se ne vanno la domenica al caffè, al biliardo, all'osteria; nè io ricorro certo ai carabinieri per farli arrestare, come pretendeva monsignore, quando egli ed io avevamo il temporale.

Questa mia condotta conciliante mi fa però bersaglio dell'ira del sagrestano, del campanaro e del sediario della chiesa, i quali mi danno dell'eretico.

Essi vorrebbero che io tenessi nel comune sempre accesa la face della discordia! e mi lasciano intravedere ogni giorno l'arrivo delle bande di Cricco, Crocco, Ninco-Nanco, e soci.

Ma io mi trovo benissimo così, e lascio gridare gli energumeni miei sottoposti.

Santità, si concilii anche lei.

Io vorrei recitare il *nunc dimittis servum tuum, Domine*, se venendo in Roma, vedessi Vostra Santità in carrozza con Vittorio Emanuele al Corso.

Vorrei, prima di morire, vedere al Caffè di Roma seduti al medesimo tavolo Antonelli e Lanza a prendere sorbetto. E vorrei sentir dire da Antonelli:

— Eccellenza, pago io.

E sentir dire da Lanza:

— Eminenza, io pagherò dimani!

Non pochi del Sacro Collegio fan vedere a Vostra Santità; Carlomagno che monta a cavallo e sfodera lo spadone per restituire il temporale a Vostra Santità.

Santità, la spada di Carlomagno a furia di tagliare e poi sempre tagliare ha finito per diventare una sega, attualmente al possesso di monsieur De Charrette.

Sperare, che dalle *rubriche* e dai protocolli del Ministero degli affari esteri francese, ove venne conservata, con la nota *N. O.* (*Nulla occorre*) la petizione dei vescovi, escano 500,000 uomini, è tale assurdo che appena appena il campanaro lo crede fattibile.

Quando Vostra Santità sarà passata nel soggiorno dei giusti, senza aver attuata la conciliazione, succederà il cataclisma. E Charrette resterà in asso coll'arme in mano.

Il popolo romano, coll'idea che il Sacro Collegio elegga a Papa un Dupanloup o un suo succedaneo francese, rammenterà i suoi antichi dritti, e per parte sua eleggerà in piazza Colonna un Papa tedesco, un Doellinger qualunque.

Il canonico Doellinger, profondo filosofo e teologo, è ben lontano dall'essere tradotto in lingua italiana dal canonico Dollongaro e Dall'Ongaro, noto poeta da cioccolatini, che ravvolge i *bombons* ed i confetti delle *soirées* e dei *thè dansants* nei suoi stornelli.

Un papa tedesco avrebbe l'appoggio della Germania, e la sega di Charrette, *quondam* spada di Carlomagno, troverebbe il suo correttivo nei 2 milioni di fucili più o meno ridotti degli Italiani, con i *Krupp* e il *Chiodo* in seconda linea.

E poi la Chiesa avrebbe un papa francese e un antipapa tedesco con sede a Roma, un contropapa in America, e via discorrendo.

Succederebbe nei papi quello stesso che succede a Colonia per l'acqua di Colonia. Vi ha una diecina di veri Gian Maria Farina.

Con la conciliazione, Santità, questa tempesta sarebbe scongiurata.

Santità, si concilii sui morbidi cuscini delle guarentigie, e la Chiesa Cattolica vedrà quella grande riforma desiderata da Dante, da Petrarca, da Savonarola, da Santa Brigida e da Santa Caterina-Menabrea, alle quali Sante, particolarmente io, indegno peccatore, raccomando Vostra Santità, e il Sacro Collegio e l'orbe cattolico, nelle mie orazioni *ut adveniat*, affinchè questa conciliazione avvenga.

E baciando la sacra pantofola di Vostra Santità mi sottoscrivo

DON ANGELO DABBENE
parroco di Panicocoli.

Per certificato conforme:

[signature]

GIORNO PER GIORNO

Vi piacciono gli indovinelli? Eccone uno della *Nuova Roma*.

Dunque sappiate che il Consiglio dei ministri non solo non ha deciso se gli convenga o no chiudere l'attuale sessione parlamentare onde aprirne un'altra a novembre, ma non ci ha nemmeno pensato.

E sapete perchè non ci ha pensato?

Perchè una decisione su cotesto problema (è la *Nuova Roma* che lo dice) « dipende da circostanze politiche generali, che possono subire nuove ed *importanti* modificazioni. »

Dunque vi sono dei problemi che non si debbono studiare... perchè sono di troppo grande importanza!...

È bene saperlo.

***

E quelle *circostanze politiche generali?* E quelle *importanti modificazioni?*

Come dee aver riso lo scrittore nel farle sgocciolar giù dalla penna per cavarsi d'impaccio e terminare un periodo che non gli tornava!...

Il tempio di Delfo è distrutto, del sacro tripode non rimane più nemmeno la ruggine. Ma le Pitonesse ci sono sempre.

***

Siamo daccapo fuori colla lega neolatina!

Non mi domandate che cosa sia, nè che cosa significhi questa lega...

Io non ho avuto mai garbo a sciogliere le sciarade.

Quello che posso dirvi si è che la lega c'è — e che questa lega è la cosa più neolatina di quante ne furon fatte e inventate sotto la cappa del sole!

***

Fra le due leghe io preferisco la *lega degli onesti!*

Almeno — se non la sapete — c'è il professore Sbarbaro che si farà un dovere di scrivervi seimila seicento sessantasei lettere per darvene una spiegazione approssimativa.

Vero è che dopo 6666 epistole sbarbariane, non vi rimane da far altro che chiamare il parente più vicino per farvi chiudere gli occhi nel bacio del Signore.

Fanfulla era sanissimo di spirito e di corpo: dopo che il professore Sbarbaro lo ha gratificato di un centinaio di lettere appena, il povero *Fanfulla* non si riconosce.

Ha perduto l'appetito, il colore, e la carne — non gli è rimasto (modestia a parte!) che lo spirito.

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

[illegible] (50)

Continuazione. — Vedi il numero 215

Si pose a camminare per la stanza, mentre Amalia era tutta intenta ad un ricamo ed Enrico sfogliava un volume di Grabbe:

— No, no, — pensava sempre il visconte: — È impossibile che Armando intenda offrirmi del danaro. Lo conosco: è gentiluomo come Bukhingam e non vorrebbe certo farmi arrossire dinanzi a lui. E poi non può essere questo il motivo che lo spinge a darmi un convegno. Non bastava forse una parola detta al suo segretario?... no, è impossibile.

E quest'ultime parole furono mormorate dal visconte a voce alta.

— Padre mio, siete turbato?... — disse la viscontessa Amalia che sebbene apparentemente intenta al suo telaio pure non avea perduto di vista l'emozione del padre.

Deciso a non rivelare il suo segreto, il visconte fu lietissimo dell'interruzione che dava un altro corso ai suoi pensieri.

— No, figlia mia — rispose — non sono punto turbato e non avrei motivo di esserlo.

— Ma pure quel foglio... — insistè Amalia — e la sua provenienza...

— È una lettera del marchese di Maxter. Mi conferma per iscritto l'invito al castello che ha profferito quando venne a visitarci.

— Null'altro?. . — osservò Amalia con aria di dubbio. Enrico di Stenback non credette di dover prender parte a quella scena intima e continuò nella sua lettura.

— Null'altro: — rispose il visconte, deciso di mentire fino alla fine. Ma siccome gli sguardi di sua figlia lo imbarazzavano, rivolgendosi ad Enrico di Stenback:

— Sembra che quella lettura vi interessi molto — gli disse in tuono scherzevole.

— M'interessano i pensieri che queste pagine fanno nascere nella mia mente.

— E a che cosa pensate? — domandò Amalia.

— Penso che quando un uomo ha amato anche un'ora sola nella sua vita come Hermann, deve saper morire come egli è morto.

— Io non so bene chi sia questo vostro personaggio, sebbene immagini che sarà una delle solite creazioni di Grabbe, nullameno, mi permetterete di essere d'altra opinione.

— Spiegatevi — disse Enrico, meravigliato perchè il visconte contrariamente alle sue abitudini, mostrava di interessarsi alla conversazione.

— Io credo che Hermann avrebbe dovuto continuare ad amare ma anche a vivere.

— E se la donna ch'egli amava non avesse potuto esser sua perchè un giuramento...

Amalia impallidì.

— In questo caso la saggezza dovea consigliare il vostro Hermann a darsi pace.

— Ma l'autore di questo racconto — osservò Amalia — facendo uccidere il suo eroe ha trovato la sola soluzione possibile, naturale.

— Che sia naturale — rispose il visconte insuperbito di aver egli pure avuto un'idea — non lo nego, ma ripeto che non posso convenire col vostro Grabbe.

I due giovani nulla risposero ed il visconte avendo libero il campo volle percorrerlo a suo modo.

— Baie, amici miei — continuò — se un ostacolo si frappone sul nostro cammino bisogna sapersi volgere ad altra aiuola e cercare un altro fiore. Questa a parer mio è la vera saggezza, se no avremo da mane a sera dei drammi alla Waverley od alla Nicols e non si udrebbe parlare che di suicidi, i quali se qualche volta possono essere economici, — e qui il visconte sorrise di compiacenza per aver trovata questa espressione che gli sembrava felice, — finiscono per annoiare anche i più arditi lettori delle quattro colonne del *Times* alla rubrica « *Sventure ed Assassinii.* »

Questa volta il visconte era proprio esaurito e volendo riposare sui suoi allori prima ancora che Enrico od Amalia avessero pensato a rispondergli, levossi ed uscì.

Rimasti soli, i due giovani non osavano parlare. Ad un tratto:

— Oh Hermann — esclamò Enrico, nascondendo il volto fra le mani — se tu potessi dirmi almeno se colla vita è cessato anche lo spasimo del tuo amore!

— Hermann era un egoista, — osservò Amalia.

— E perchè?

— Perchè uccidendosi, dimenticava che un altro cuore soffriva. Non pensò che il vero conforto era il pensiero che un'altr'anima divideva il suo affetto.

Dopo queste parole, una lagrima scorse sulle guancie di Amalia, pura come una goccia di rugiada su di un fiore del tropico.

Enrico strinse fraternamente la mano della viscontessa.

— Avete ragione — le disse — Editta è morta ma Edgardo vive! Siete più felice di me!. .

L'indomani Guglielmo di Rosendal recossi a Kingsdom.

Armando lo aveva preceduto.

Un sorriso di orgogliosa soddisfazione si disegnò sul volto del marchese di Maxter allorchè stese la mano al visconte.

Questi taceva, ansioso di conoscere il motivo che aveva indotto Armando a chiedergli un abboccamento.

(*Continua*)

***

Imparo oggi che se la spaventevole lega neolatina, non ha potuto attecchire, il merito è tutto del ministro Zorilla.

Se invece di Zorilla, c'era sempre al Ministero spagnuolo il generale Serrano, il colpo era bello e fatto!

La *Riforma* lo assicura nel numero d'oggi — e lo assicura con quell'accento di fermezza, col quale la mia portinaia mi dà ogni sabato tre numeri *fermi* per il giuoco del lotto!

***

Dopo questa notizia, sono andato di corsa al telegrafo per mandare questo dispaccio:

« Al signor Zorilla, ministro spagnuolo.

« Mille grazie e gratitudine infinita italiani per avere sventata infernale lega neolatina. »

Lo Zorilla, con quella squisita cortesia castigliana, che si riscontra in tutte le romanze, e leggende spagnuole, mi ha risposto subito per telegrafo:

« Caro *Fanfulla*!...

« Fate subito una cura rinfrescante — e guarirete! »

Siccome in questo dispaccio non ci capisco, lo mando subito alla *Riforma* e me ne lavo le mani.

***

Corre voce...

(S'intende che la notizia ve la do con tutta riserva, come dicono i giornali officiosi, quando hanno bisogno di stampare una corbelleria.)

Corre voce, dunque, che il ministro Visconti-Venosta, da qualche tempo a questa parte, sia stato preso da una specie di fissazione...

I medici la chiamano una monomania benigna.

L'on. ministro degli affari esteri sarebbe continuamente accompagnato e invigilato da due guardie del manicomio, travestite da *consoli collocati* in riposo.

Nei momenti, che rimane solo, il povero Visconti non fa altro che declinare il verbo *retrocedere*.

Io retrocedo...

Tu retrocedi...

Egli retrocede...

Una delle guardie, dalla sala accanto, risponde a ogni versetto — *il Quirinale!*

Pare che quest'innocente esercizio abbia esercitato una benefica influenza sullo spirito dell'illustre infermo!

***

La *Riforma*, chiamata a consulto, avrebbe proposto che, per giungere a una guarigione più sollecita, si sperimentasse una leggera variante.

Quando il ministro esclama:

— Io retrocedo — la guardia, dalla stanza attigua, dovrebbe rispondere: — *il portafoglio!*

L'esperimento, a quanto dicesi, è stato tentato; ma pare che dopo il primo versetto l'onorevole ammalato siasi rinchiuso in un perfetto mutismo!

La *Riforma*, visto il caso, dispera affatto della guarigione!...

***

Questa è grossa!

Ma pur la ripeton tutti, e per quello la ridico anch'io!

Alcuni fanatici sostengono che seguitando a raschiare la facciata del Duomo si deve finir col trovarci sotto l'antica facciata di Brunellesco e di Giotto tutta disegnata e abbozzata!

Se la cosa fosse vera, che desolazione per i poveri 23!...

***

In strada ferrata:

— Il signore va a Roma?

— Per ubbidirla.

— Forse è impiegato.

— (*Sospirando*) Se Dio vuole!

— Ha trovato casa?

— Non cerco casa... cerco un tetto.

— Capisco: *tetto* per *casa*, come si dice in poesia.

— Nossignore: cerco proprio un *tetto* in prosa; un tetto da piccioni e da applicati di prima.

***

A Roma!

— Senta, sor Agostino: qui abbiamo dell'acqua potabile deliziosa: la prima acqua del mondo!

— Lo credo!

— Senta un bicchiere di questa: è *acqua Marcia*...

— (*Dopo averne bevuto un sorso*) Squisita quest'acqua marcia! Ma io, veda, preferisco un bicchiere di vino sano!

Io Fanfulla

NOTE ROMANE

Come disse quel greco? Di mia moglie ne vuo' fare strazio a mio talento: se voi osaste pur toccarla colla punta dell'occhio... Così dico io. Del Governo, dei ministri, delle Camere facciamone una fricassea quotidiana. Sarebbe indegno dell'essere di cittadino libero chi non maledicesse almeno sette volte al giorno gli uomini e le istituzioni che lo mantengono tale. Mettiamoci nel mazzo la legge provinciale e comunale, la legge elettorale e via dicendo: ma il mio municipio lasciatemelo stare. Quello l'ho fatto io: è carne della mia carne, ossa delle mie ossa; se deve essere bistrattato, lo voglio bistrattare io, io solo. Oh, la è una lunga ed indecente intemerata questa che ogni tanto leggo rifritta sui giornali di Torino, di Milano, di Napoli e perfino di Firenze!

Il municipio romano si sta colle mani a cintola — manco male che non dicono che le metta nella ciottola — il municipio romano lascierà che gl'impiegati tornino ad albergo nel Colosseo e sotto il colonnato della basilica vaticana. Il municipio romano impedisce colla sua inerzia che qui s'installi l'amministrazione. Il primo luglio è passato; il primo agosto è passato; passerà il primo decembre e le cose staranno al sicutera, colpa del municipio romano che non ha preparata la lettiera pei benemeriti servitori dello Stato. Queste accuse mi danno proprio nei nervi; perchè, ripeto, non ammetto in chicchessia il diritto di biasimare il mio bel S. P. Q. R. e la sua veneranda lupa di bronzo coi relativi Romolo e Remo.

Ma se il municipio avesse realmente torto; e si rendesse colpevole per inettezza o malizia di inciampi alla venuta della pubblica amministrazione? E allora non avrebbero ragione di condannarlo tutte le comuni del regno, fosse anche quella di Figline o di Scaricalasino? Angoscioso dubbio!

★

Ed io che anche in questo, salva la debita modestia, somiglio a Giulio Cesare; vale a dire che non posso stare un sol minuto nel dubbio, ho richiesto notizie e spiegazioni in proposito a persona competentissima, dalla quale ricevo ora proprio la seguente lettera, che mi affretto a rendere di pubblica ragione.

« Lei ha assapere che finora l'amministrazione municipale ha registrato la bellezza di oltre due mila stanze mobiliate e più una trentina di appartamenti vuoti o pieni; intendo dire con o senza mobili. In quanto poi al fitto, le dirò che ce ne sono di quelle salate senza discrezione! Ma in generale con venti o venticinque lire al mese avete una buona camera, con un buon letto, una miglior poltrona e in situazione discreta. Non parlo a casaccio, perchè le mie asserzioni sono tutte cavate dalle carte del mio officio di affittacamere municipale. Veda, per esempio: in via San Nicola di Tolentino, là per andare alla stazione della ferrata quattro camere e cucina si hanno per cento lire al mese; otto per quattrocento; sei per duecinquanta. Così pure quattro camere a piazza Barberina stanno cento lire, e centoventicinque sulla piazza de'Santi Apostoli. Non moltiplico in citazioni per non tediarla; ma, viva sicura, che dal più al meno i prezzi sono questi.

« Il Governo aveva domandato 4178 camere per 897 impiegati. E poi andate a credere coi giornali che lo Stato li tratti male: ovvero che i sullodati non possano o vogliano procacciarsi tutte le loro comodità.

« Ce n'è di quelli che hanno proprio gl'istinti della magnificenza. Veda: un direttore generale di finanza, persona sola sola, domanda dodici stanze: un altro vuole il suo appartamento fuori della porta più vicina al Ministero: un terzo richiede che ci sia molta luce, aria e poche scale: un quarto mette condizione che il luogo sia arieggiato e salubre. Più modesto fu il cardinale Scitoscki, il quale scrisse: *parate mihi unum appartamentum bene assolatum et positum ad meridiem*.

« Eppure era cardinale e primate d'Ungheria. Andiamo innanzi. Un applicato con 114 lire mensili ha famiglia composta di 7 persone, vuole quattordici camere a pian terreno Un altro con simile grado e stipendio sei camere e giardino. Il cavalier Rodellone, che gode il grassissimo stipendio di 250 lire, senza la imposta, pretende otto stanze, la cucina, cantina, cesso privato, località sana e civile.

« *Et sic de reliquis*

« A me pare, con sua licenza, che il malanno venga in parte anche da questi signori impiegati che vogliono stare troppo ad agio, ed in parte dai giornalisti che, secondo il solito, sentono una campana sola. Non dico questo per difendere i miei superiori, che, poverini, fanno quel che possono; e quando uno ha fatto il suo potere non è tenuto ad altro.

« La prego de' suoi riveriti comandi e mi rassegno.

« *Lo Sbriga.* »

Visto buono a partire

Momo

NOSTRE CORRISPONDENZE

Carissimo *Fanfulla*,

Schio, 6 agosto. — Senza che nessuno venga a dirtelo, tu sai che fatica improba la sia scrivere, scrivere intendo per il pubblico. E lo provava Giusti, che era l'uomo che tutti sanno; onde ci lasciò detto che chi scrive

« È l'asino d'un pubblico insolente

« Che mai lo pasce e sempre lo cavalca. »

Dunque se qualche volta costa fatica a *Fanfulla*, se la costava al grande poeta, vediamo un poco quanto dovrà sudare un meschino corrispondente provinciale, peggio, distrettuale.

Che meraviglia se cento giorni su uno egli non sa scrivere? Bella! tutti non hanno lì un Bruto da invocare.

Ma io non sono un corrispondente, quantunque sia un distrettuale, e, se mai, scriverei « là là quando mi pare; » cioè quando avessi qualcosa da dire.

E allora scriverei senza paura, chè non mi spaventano i due versi sopra riportati. In questo caso io non ci vedrei che un guadagno: da asino in privato che sono, diventerei un asino del pubblico. A questi lumi di luna c'è da accontentarsi: sono tanto ricercate le cariche pubbliche; anche qui, sai. V'è perfino chi dimentica il privato... decoro per quei gingilli. È vero che lo fa soltanto per il bene del suo paese e per accontentare gli amici...

Io poi è un pezzo che ho voglia di scriverti, senonchè finora il caldo m'ha trattenuto. Volea scriverti in occasione della nostra gran festa, della festa per l'inaugurazione del pubblico acquedotto, ma me l'hanno fatta agli ultimi di giugno: con un caldo, oh, che caldo! ho pensato di rimettere la partita: che te ne pare? Amo i miei comodi. Del resto vedo che a questi ci tengono anche i parrochi, e ci tenevano i frati, nella loro vita d'abnegazione.

Ora non potrei più parlarne, ma così di volo ti vo' dir qualcosa: forse tutto non saprai. A Schio la popolazione in pochi anni è triplicata, come si sa, a causa dell'industria che vi fiorisce; l'acqua non basta più; tutti se ne accorgono, una voce grida; le donne, immaginarsi! fanno coro... il municipio intende, fa stender progetti, raccoglie danari, e fa l'acquedotto — in cinque anni, tutto questo.

Si destina l'inaugurazione per il giorno dello Statuto. Compatisci... non hanno pratica: la solita pioggia impedisce la festa, che viene trasportata alla domenica prossima, per venire ritrasportata, per la stessa causa, a quell'altra.

Lo spettacolo venne aperto dai poeti. Tutti i muri foderati di poesie, o meglio di *sonetti*, come dicono i miei concittadini. È bene che tu lo sappia: a Schio per sonetto s'intende: quell'amalgama di versi qualunque — ode, canzone, ottava, sciolti, ecc., ecc. — non importa quale, purchè sia attaccato su per i muri. V'è qualche *comunista* più arrabbiato ancora questi per *sonetto* intende anche *epigrafe!*

Dico *comunisti*, a meno che non sieno uomini di spirito!

Che bei versi!... Me' di quello che si possa pensare (me' per meglio: vedi « vocabolario che ci corre per la bocca. » Oh! i nostri poeti hanno letto le lettere del Giusti!) Dunque bei versi: sissignore, anche noi si ha i nostri Prati... E che farebbero le nostre povere bestie se non ci fosse fieno? E come avere il fieno se non ci avessimo i Prati?

Seconda parte dello spettacolo è stata l'inaugurazione — propriamente detta.

Tutto il paese era radunato nella piazzetta, in istrada, alle finestre, su per la chiesa. La Commissione esecutrice e tutte le rappresentanze cittadine, proprio tutte, stavano sotto un padiglioncino, a destra d'un palco, fatto per l'occasione.

Dal padiglioncino partì un segnale e sortì l'acqua da un corno che riposava fra le braccia di bellissima ninfa... di stucco. E sortì accompagnata da spari di mortari e cannoncini e dagli evviva del popolo. Il getto si alzò a 27 metri...

Frattanto l'arciprete, circondato dal clero, dall'alto della chiesa diede la sua benedizione. Alcuno osservò che dopo questa il gigantesco getto s'alzò per lo meno d'un altro buon m tre: altri, qualche giacobino già, vuol sostenere che si sia abbassato di altrettanto. Quando si dice i partiti!... vogliono trovarcela dappertutto.

La sera si è ripetuto lo spettacolo, illuminato a fuochi di bengala. Come la mattina, anche la sera, suonavano due musiche... due musiche! — e la città era tutta illuminata.

Giunto a questo punto (soltanto adesso?) mi viene un rimorso: mandare una lettera ad un giornalista, raccontando cose d'un mese fa, mi par proprio che sia troppo grossa. Almeno ci vorrebbe qualche cosa di nuovo. — Si discorre! Ma Schio non è Firenze...

Di nuovo c'è, ed è anche bello, che come il municipio è stato compiacente ed intelligentemente sollecito nel concederci l'acqua potabile, malgrado la forte spesa, altrettanto adesso si mostra duro nel negare a' suoi concittadini l'acqua da lavarsi — che non gli costerebbe niente.

Si proibisce, *in vista della pubblica decenza*, il nuoto nella Roggia, unica acqua corrente che si possiede.

E i tre o quattromila operai che sortono la sera dagli stabilimenti, dove stettero tutto il santo giorno, dovranno rinunciare all'igienico ed anche, via! al *decente* piacere di darsi una lavata!

Gli è vero che c'è uno stabilimento di bagni fatto apposta... per gli artieri.

Lo stabilimento ha due vasche disponibili, ed un bagno costa una lira.

Se si tenesse aperto lo stabilimento tutte le 12 ore della notte (le altre 12 si sa che l'artiere lavora almeno per pagare il bagno!) se stesse aperto tutto questo tempo (in cui presentemente sta sempre chiuso) in 166 giorni ci andrebbero tutti i quattromila operai: e poi che mi discorrano della celerità delle nostre macchine industriali!

Per altro non è bene riposar sugli allori: e se fosse possibile di far che gli operai potessero, volendo, lavarsi tutti i giorni che vogliono, non sarebbe perfezionamento da prendere in considerazione? Tanto più che nei lanifici, per quanto ben tenuti, si sa bene che almeno di olio ci si sporca ogni giorno. Si combini adunque la *pubblica decenza* con un poco di pubblica pulizia e igiene, e lasciando che ognuno si bagni pure nella unica Roggia, si esiga in contraccambio che ognuno abbia qualche cosa di più, purchè sia, del primo vestito d'Adamo...

E *ciao*.

Lilo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Quando avrò io la fortuna di presentare in dono a' miei lettori la pianta amministrativa della nuova capitale, onde seguir le operazioni d'assedio che i sollecitatori vanno facendo intorno ai Ministeri e occorrendo forse per conto proprio senza bisogno di rilievi e di guide?

Mah!

La cosa va per le lunghe; i ministri si danno il cambio a mettersi nel caso d'andar in busca di un ricovero. Adesso è la volta del ministro degli esteri: vorrebbe restare alla Consulta, ma c'è la Lista Civile che vi ha sopra le sue ragioni. Se questa potrà accomodarsi diversamente resterà; se no, mano alla borsa per comperare il palazzo Valentini.

** È la terza volta che l'*Opinione* ci rassicura sulle condizioni sanitarie di Parigi. Neppur l'ombra di un caso di colera.

Tanto meglio. Colla moda che torna a far capo laggiù il brutto male avrebbe potuto venirci a visitare nascosto fra le pieghe d'una mantellina o tra i fiori e le trine d'un cappellino.

Ma in ogni caso, i Governi di Francia e d'Inghilterra hanno già presa qualche disposizione per chiudere la porta, cioè i porti in faccia al colera, se mai tentasse l'entrata.

Perchè tra noi pure non si fa qualche cosa di simile?

È la domanda comune a tutti i fogli delle nostre città marittime.

La parola dell'*Opinione* è qualche cosa, ma un ordine, per tutti i casi possibili, dato dal Governo sarebbe ancor meglio.

** Prego il marchese Pes di Villamarina a voler piantare una filiale della società contro il coltello a Ravenna.

Dopo un mese di quiete individuale, i buontemponi hanno voluto rompere l'altro giorno la prescrizione che minacciava la bella costumanza del far sangue per nulla.

E il coltello ne fece delle sue: un povero diavolo fu stilettato in una bottega.

** C'è a Napoli chi ha dovuto accorgersi della visita importuna del Falco dai sigilli.

Intanto quella regia procura ha avuto un nuovo capo, che il *Pungolo* dice meno tollerante d'illegittime pressioni.

Si tratta forse del cav. Abatemarco?

Domani c'è da scommettere che i giornali di colore diverso dal *Pungolo* diranno che l'Abatemarco è egli stesso una pressione in carne ed ossa.

Io ne so nulla di pressioni e di Abati.

Ma mi ricordo la storia di due contadini che si incontrarono a pregar appiè dello stesso altare, l'uno per la pioggia e l'altro per il sole.

Quest'ultimo aveva il frumento da mietere, e avrebbe voluto portarlo in granaio asciutto: l'altro avea bisogno d'un po' d'acqua per le sue viti, che bruciavano per troppa arsura.

E finirono a contendersi a pugni le grazie della Madonna!

Sempre così!

Estero. — Si minaccia un nuovo programma di Thiers.

Quale sarà il numero che gli spetterà nella serie dei tanti ch'egli ha sostenuti in quarant'anni di vita politica?

Chi lo sa! Ma intanto si può giurare che non sarà l'ultimo.

Completo riserbo ne' giornali sull'ordine delle idee che vi domineranno. Lo svilupperà a prop-

sto della legge sul discentramento e ne farà questione di fiducia.

Lo respingerà l'Assemblea? Ed egli si ritirerà.

Ma l'Assemblea pare che voglia trattenerlo ad ogni costo e legarlo al suo scanno per un triennio. La mozione relativa sarà tosto messa in discussione; lo sarà in onta alle apprensioni in cui si vive pel contegno di Thiers nell'affare delle indennità di guerra ai dipartimenti che subirono l'invasione.

** In somma, tra volere e disvolere, temere e sperare, non ci si intende più nulla. Antiinfallibilisti e infallibilisti si schierano in Germania, gli uni a fronte degli altri.

Questi ultimi si diedero la posta a Fulda, luogo designato ad un congresso dei vescovi.

Quei primi si radunarono ad Heidelberg nel giorno sei.

Gli uni hanno i Governi per sè; gli altri cospirano contro i Governi nello stesso tempo che contro i loro nemici.

Ma quello di Heidelberg non sarà che un congresso preparatorio. Nel definitivo, che avrà luogo a Monaco, secondo le informazioni della *Neue Freje Presse*, si prenderanno le disposizioni volute per distaccarsi dal Papato infallibile.

** Gravi notizie dalla Russia. Non parlo delle intenzioni di quel Governo, espresse ieri in un mio dispaccio particolare, d'invadere colle armi la Moldavia caso mai la Turchia, per far piacere a Bismarck, gettasse un esercito nei Principati, e l'Austria, per far piacere a se medesima, ne gettasse un altro nella Servia.

Parlo della spaventosa epidemia del petrolio che minaccia di fare di Mosca una seconda Parigi.

Incendi quotidiani e terribili. Il comunismo, che è il dispotismo dell'avvenire, sembra aver posto il nido presso alla regia dell'ultimo dispotismo del passato.

Secondo la *Gazzetta del Baltico* il Governo russo ha dovuto prendere disposizioni rigorosissime; e i Governi di Francia e d'Italia, sempre secondo quel giornale, avrebbero fatto altrettanto.

Si tratta forse di misure concertate? Quel diario mi lascia nell'equivoco. Ma se così fosse e taluno osasse lagnarsene, lo mando ora per allora a visitar la chiesa di San Lorenzo, e precisamente l'affresco del martire arrostito nella navata di sinistra.

** Nel giorno 6 l'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuti in udienza il ministro Hohenwarth e il dottor Rieger, il capopopolo degli czechi. Fra l'uno e l'altro le furono cinque ore di colloquio. Con questo caldo, povero imperatore!

Quando Dio volle, anche questa tortura finì. Entrato semplice dottore il Rieger, uscì dall'udienza ministro senza portafogli.

E così fu fatta la pace tra il partito autonomista boemo e il Governo austro-ungarico.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Dublino, 7. — I viaggiatori reali partirono ieri da Dublino. L'attitudine della popolazione fu riservata.

Parecchie persone, che erano state arrestate per assembramento nelle vie, furono condannate ad una lieve multa.

Parigi, 8. — Assicurasi da buona fonte che i Prussiani sgombreranno fra otto giorni i dipartimenti dell'Oise, della Senna ed Oise, della Senna e Marna e della Senna.

Si assicura che fu stabilito un accordo fra il Governo e la Commissione circa l'indennità da darsi ai dipartimenti invasi.

Dicesi che la proposta del centro sinistro di prorogare i poteri a Thiers verrà presentata immediatamente.

Londra, 8. — Sir Gray interpellerà venerdì il Governo sul conflitto di Phoenix Park a Dublino.

Il *Times* domanda se le leggi sieno differenti fra l'Inghilterra e l'Irlanda. Dice che i disordini di Dublino ebbero luogo in seguito al tentativo d'impedire ciò che a Londra è considerato come una cosa senza pericolo, se non come completamente legale. Soggiunge che il divieto ecciterà le passioni degli Irlandesi. Biasima severamente la condotta delle autorità di Dublino.

Cairo, 8. — Il kedive ha chiuso ieri personalmente la Camera dei delegati.

Egli espresse la propria soddisfazione per le misure proposte dalla Camera al suo Governo e disse di sperare che i lavori della Camera recheranno grandi vantaggi al paese.

Il presidente della Camera rispose ringraziando il kedive per le facilitazioni che essa ricevette dal Governo per compiere i proprii lavori e per lo spirito liberale con cui il kedive accolse le domande della Camera, specialmente per ciò che riguarda la nuova organizzazione del paese.

Napoli, 8. — Stamane è arrivato il duca di Genova e prese alloggio all'Albergo della Vittoria.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 8 *agosto*.

⁂ I padri di famiglia che desiderano dare ai loro figli una educazione, per quanto è possibile, completa ed in armonia colle esigenze dei tempi, accoglieranno con piacere la notizia seguente:

Il dottore Valsini, direttore dell'Istituto dei ciechi, d'accordo colla presidenza del Club Alpino, intraprenderà verso la fine d'agosto un viaggio sulle montagne più pittoresche dell'alta Italia e della Svizzera. Egli accetterà di prendere con sè dei giovanetti di buona famiglia, ai quali egli servirà di *Mentore* in questa escursione ad un tempo *piacevole*, *istruttiva* ed *igienica*.

La gita riuscirà infatti variatissima ed oltremodo piacevole, e sarà fatta secondo la località da percorrersi per ferrovia, in carrozza od a piedi.

L'istruzione dei giovani non potrà non avvantaggiarsene, in viaggio la conversazione si porta naturalmente sulla storia dei paesi che s'incontrano, sulle piante, sui fenomeni naturali che vi passano sotto gli occhi, e le discussioni che ne nascono, i commenti che ne derivano, valgono a risvegliare lo spirito di osservazione, a tener desta la mente e a corredarla di cognizioni novelle, ed a rinfrancare quelle già acquistate.

Vi è inoltre un altro vantaggio, ed è che, dovendosi visitare vari paesi della Svizzera, ove si parla esclusivamente francese o tedesco, i giovani italiani avranno occasione di esercitarsi in queste due lingue, cosa ch'essi non possono sempre fare stando nella propria casa.

Il dottore Valsini, che possiede perfettamente quei due idiomi, sarà pei suoi giovani compagni di viaggio un interprete ed un maestro.

In quanto all'igiene non occorre dimostrare quanto giovino alla salute degli adolescenti queste escursioni fatte in montagna ove si respira un'aria balsamica e vivificante, senza poi contare i benefizi di un esercizio moderato sebbene continuo, e fatto sotto la intelligente direzione di un valente cultore dell'arte salutare.

Il Club Alpino aiuterà il dottor Valsini coi suoi consigli col suo appoggio e colle numerose relazioni che possiede nelle località che si dovranno percorrere.

Il viaggio dovrà incominciare con una visita alla vallata d'Aosta, così ricca di naturali bellezze ed interessantissima per le sue antichità romane; la carovana si porterà quindi al Gran San Bernardo, toccherà Martigny, Chamounix e Ginevra, e percorrendo tutta la Svizzera ritornerà pel Sempione.

L'itinerario non poteva essere meglio ideato, ed è combinato in modo che il viaggio non durerà oltre 30 giorni.

Io esorto i padri di famiglia a profittare dell'occasione, essi possono con tutta fiducia affidare al dottore Valsini i loro figli ai quali potranno così e con lieve spesa procurare una distrazione altrettanto utile quanto dilettevole.

Io vorrei anzi vedere introdotto da noi e generalizzato l'uso di fare viaggiare i giovani scolari per carovane e sotto la sorveglianza di persone intelligenti ed oneste. In Inghilterra ed in Germania è cosa già da lunghi anni adottata, e non è raro leggere nei giornali di quei paesi delle descrizioni di viaggi, scritte con semplicità dai piccoli viaggiatori.

⁂ Il signor Alessandro Cane, rappresentante la Società dei *Salvatori* di Roma, ha dato una gratificazione di lire 25 ed una medaglia a Posio Giovanni, tavoleggiante del Caffè di Parigi, per l'opera instancabile da lui prestata nell'aiutare a spegnere l'incendio scoppiato la notte del 21 luglio nella farmacia Paoli, posta in via del Corso.

⁂ Fra poco giungerà in Firenze dalle cave di Carrara l'immenso blocco di marmo, destinato per la statua di Cavour, da erigersi in Firenze.

Mi scrivono da Carrara che venti paia di bovi, guidati dalle mani e dalle grida di più che 50 carratori e lizzatori lo trascinano lentamente sovra una grossa lizza. — È uno spettacolo non nuovo ma imponente. Vedendo a pochi metri di distanza la grossa mole in movimento ti fa l'idea di una nave che fenda le quiete acque di un porto.

⁂ Ieri sera è partito per l'alta Italia il commendatore Barbavara colla sua famiglia.

⁂ La *Società d'incoraggiamento all'arte teatrale* darà domenica, a mezzogiorno, il 203° esercizio di recitazione nel teatro della R. Scuola di declamazione, posto in via Laura, N. 58.

⁂ Nell'entrante mese di settembre avrà luogo al teatro delle Logge uno spettacolo straordinario di opere e balli con ottimi artisti, con abbondanti cori d'ambi i sessi e con numerosa orchestra diretta dal maestro Usiglio.

Si rappresenterà per prima opera la *Linda di Chamounix* di Donizetti e per primo ballo *Adriana* di Pratesi.

⁂ Mi dicono che le acque della fontana di Santo Spirito sono corrotte dall'infiltramento di materie tutt'altro che salubri. Sarebbe necessario che la Giunta facesse verificare la cosa ed occorrendo avvertisse gli abitanti di quei dintorni perchè si astengano dal servirsene per bevanda o per altri usi domestici.

⁂ Col diretto di questa mattina sono giunti da Roma il commendatore Lanza, presidente del Consiglio dei ministri, il ministro plenipotenziario del Brasile ed un addetto all'ambasciata francese.

⁂ Anche il ministro Correnti era di ritorno questa mattina dai bagni di San Giuliano.

⁂ Verso le 4 pomeridiane di ieri nel pian terreno di uno stabile posto fuori porta la Croce, di proprietà dei signori Vincenzi e Pierantoni di Bologna, si manifestò un violento incendio. Malgrado il pronto accorrere dei pompieri ed i loro sforzi per domare e limitare il fuoco, le fiamme in breve tempo invasero il 1° piano, e quindi il tetto, che si sfondò trascinando nella sua rovina quanto ritrovavasi nei 4 quartieri del primo piano abitato da altrettante famiglie che videro così distrutto in un istante tutto quanto possedevano. Dello stabile non rimangono più che le mura affumicate e calcinate; pare che fosse assicurato.

Zero

UN NUOVO DECALOGO

Ho sott'occhi lo statuto, anzi, giacchè l'hanno voluto dividere in dieci articoli, sarà meglio chiamarlo il decalogo della nuova Chiesa dei *vecchi cattolici*.

Quale strana confusione di vecchio e di nuovo! Proprio la piazza di Santa Maria Novella Vecchia, secondo l'epigrammatico solecismo del nostro popolino.

Questa Chiesa, come ho già detto, a Monaco ed a Vienna fa furore. Al Vaticano, invece di farne, ne mette del furore e quanto!

Volete che'io ve lo faccia conoscere cotesto decalogo?

Eccolo:

1. Alla Comunità è ridonato il diritto esistente nei primi tempi del cristianesimo di nominare da sè i proprii parocchi, come lo fanno i protestanti e gli israeliti.

2. I preti saranno salariati dallo Stato in modo da poter vivere onestamente *con famiglia*.

3. Il celibato dei preti deve cessare, e qualunque sacerdote cattolico avrà il diritto di ammogliarsi come nei primi mille anni del cristianesimo.

4. I così detti capitoli collegiali devono essere sciolti.

5. La messa sarà letta in tedesco, e rispettivamente nella lingua nazionale d'ogni paese.

6. Le messe, i battesimi, gli sposalizi, gli accompagnamenti dei morti, ecc., dovranno essere eseguiti dal prete gratuitamente verso un aumento del suo stipendio annuo.

7. Ogni pompa o disuguaglianza di funerali deve cessare; i ricchi, come i poveri, non potranno essere accompagnati che da un solo prete.

8. La confessione, di cui i preti in tutti i tempi fecero spesso un mostruoso abuso, è abolita.

9. I pellegrinaggi e le processioni di qualunque specie devono cessare.

10. Il culto delle immagini sarà pure interdetto, e così pure lo smercio e l'adorazione delle così dette reliquie.

Cose di forma: il più essenziale, come vedete, sarebbe la nomina per elezione dei parrochi, precisamente come i deputati e i consiglieri comunali.

Sarebbe un'eccellente occasione per ammettere al diritto elettoraleanche le donne. Che anzi tenendo ragione degli elenchi per l'*obolo* dell'*Unità Cattolica* si dovrebbe concludere che sia loro esclusivo diritto.

Non vi trovo che delle Perpetue e delle Cenerentole... andate a male con qualche Maddalena in riforma... per anzianità.

Altra bella innovazione sarebbe il salario dei preti posto a carico dello Stato in proporzione che i ministri dell'altare possano vivere onestamente *con famiglia*.

Ecco una Chiesa che in Italia non potrà legalmente fiorire. Quel *con famiglia* darebbe sui nervi alla Cassazione di Napoli, che sarebbe capace di tirar in ballo un'altra volta il primo articolo dello Statuto.

Ad ogni modo, noto una lacuna. Del Papa non una parola. Lo vogliono conservare? Lo vogliono eliminare?

Ma, se lo vogliono conservare, converrà pure che ci pensino a dargli moglie.

Io me ne lavo le mani; d'un Papa ne ho già d'avanzo; immaginarsi poi se mi facessero anche il regalo d'una papessa, incaricata di popolarne il Vaticano d'una nidiata di Papini!

Per l'amore del cielo! Che la Corte di Cassazione di Napoli avesse proprio ragione?

Comincio a dubitarne.

[illegible]

Nostre Informazioni

Nella seconda quindicina del corrente agosto gli allievi della Scuola superiore di guerra si recheranno a Genova per assistere ad un corso di lezioni pratiche sugli sbarchi ed imbarchi di truppe, e sull'attacco e difesa delle coste.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 8. — Secondo il *Siècle*, la Destra intenderebbe nella prossima seduta dell'Assemblea presentare un progetto per la restituzione dei beni confiscati alla famiglia d'Orleans.

Parigi, 9. — Nella seduta del Consiglio di guerra Ferré mostrossi impertinente e arrogante; rifiutò rispondere all'interrogatorio, negò di avere firmato l'ordine d'incendiare il Ministero Finanze. Il resto della discussione verteva sull'accusa di aver egli comandato il pelotone che fucilò gli ostaggi. Finora tutti i testimoni asseriscono di averlo udito raccontare, ma nessuno dichiara di averlo veduto.

FATTI DIVERSI

⁂ Tutto l'interesse della stampa di Vienna si svolge intorno ad un opuscolo battezzato per officioso con tutte le acque del Danubio.

Il suo titolo: *Il partito costituzionale ed il Ministero Hohenwarth*.

In qualunque altro paese del mondo, quest'opuscolo avrebbe fatto la miglior impressione possibile. Nell'Austria tutt'al contrario.

I liberali hanno avuto paura persino della libertà.

Figurarsi: il conte Hohenwarth, o chi per esso, non s'è egli mostrato pronto a mettere l'istruzione pubblica nelle mani delle Diete provinciali?

Faccia Lanza altrettanto, e la *Riforma* ce lo monumenta vivo.

Al povero conte Hohenwarth tocca invece d'essere lapidato!

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0/0 f. c. 63 83 a 63 95.
Il 3 per cento cont. 38 15 a 38 30.
Imprestito nazionale f. c. 88 30 a 88 40.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 30 a 86 35.
Azioni Regia f. c. 728 a 730.
Obbligazioni Regia 490 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1635 a 1640.
Banca Nazionale Italiana 2870 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 240 a 245.
Obbligazioni 3 0/0 f. c. 182 a 184
Azioni meridionali f. c. 412 a 415.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 196 *.
Buoni meridionali 480 *.
Obbligazioni demaniali 480 *.
Napoleoni d'oro 21 26 a 21 28.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 75 a 26 85.

I prezzi con asterisco sono nominali.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Londra, 8. — La Camera dei Comuni, dopo una viva discussione, approvò in terza lettura il *bill* elettorale.

Parigi, 8. — La *France* smentisce la voce che siano sorte delle difficoltà fra la Turchia e l'Egitto; dice che le loro relazioni sono eccellenti.

Versailles, 8. — La Commissione d'iniziativa propose che non si prenda in considerazione la proposta di Dahirel tendente a far preparare un progetto di Costituzione.

L'Assemblea nazionale approvò il progetto relativo ai danni cagionati dall'invasione.

Approvò pure con 404 voti contro 202 l'articolo della legge dipartimentale che dà la presidenza al consigliere più anziano.

Versailles, 8. — Seduta del Consiglio di guerra. — L'abate Feron racconta i passi fatti per salvare l'arcivescovo di Parigi.

Altri testimoni depongono fatti gravi contro Ferré.

Un testimonio asserisce che Ferré, mettendo fuoco alla prefettura di polizia, aveva proibito che si liberassero i prigionieri ivi detenuti.

La maggior parte delle deposizioni si riferiscono agli assassinî degli ostaggi nella prigione della Rochette e riportano fatti di già conosciuti.

I difensori rinnovano la discussione sulla competenza del Consiglio, che è mantenuta.

Ferré dichiara che non risponderà alle interrogazioni e nega di avere dato l'ordine di fare incendiare il palazzo delle finanze.

Non vi fu alcun incidente.

Ferré ed Assy hanno un'attitudine insolente.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

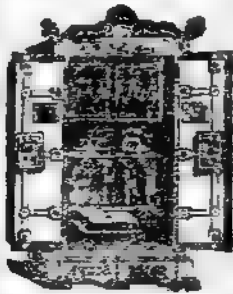
MANUFACTURE ROYALE DE TAPIS

de Tournay (Belgique)

Représentée par **J. E. LOYON**

Décorateur d'appartements, Dépositaire de papiers peints et étoffes

30, Via San Gallo, 30.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e C. di Vienna

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Sant'Egidio, N. 43.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI.**

Livorno, presso **COEN.**

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 26.

MACCHINE PER TRITARE

e insaccare le carni per uso salsamentario. Dirigersi presso gl'inventori sigg. **Fratelli Lancia**, via Orfane, 6, Torino, con deposito presso il signor Carlo Zuffanelli presso l'Arco dei Pecori — Firenze.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Carteleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

Recentissima pubblicazione

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

PER

Prezzo L. 2 50 | MEDORO SAVINI | Prezzo L. 2 50

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD.

New-York, 17 ottobre 1839 (del farmacista GALLEANI).

cioè Pomata Miss Washington rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata. *E. Seward.* M. E. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28, Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 5 si spedisce per tutto il Regno.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della Farmacia Galleani (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bracioce, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano **GALLEANI.—Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1.** Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

Terza Edizione

TISI DI CUORE

PER

MEDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE.

Presso **E. E. Oblieght**, Firenze, via Panzani, 28; Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.				GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese
	Un Anno per la città di Roma L. 22,	un Sem. L. 11,	un Trim. L. 6	
	» per il Regno . . . » 24	» » 12	» » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 15). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 8 40

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract-nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 217.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì 10 Agosto 1871. — Un numero cent. 5

AL COMMENDATORE PERAZZI

Illustrissimo signor Commendatore,

Scrivo a Lei, caro commendatore, per una semplicissima ragione. Se io scrivessi al ministro Sella, potrei star certo che tutto accadrebbe a questo mondo, eccettuato il caso che la mia lettera fosse letta da Sua Eccellenza.

E siccome mi occorre che la gli vada sott'occhio, ho pensato di dirigerla a qualcuno che gliela mostri e gliela possa raccomandare.

Questo Qualcuno non può essere altri che Lei, caro commendatore, che è l'occhio destro del ministro, e che, ne sono sicuro, vedendo il suo riverito nome sul *Fanfulla*, non andrà a pranzo se prima non avrà letto di che si tratta.

Capisco benissimo che a questo punto della lettura, Lei, caro commendatore, comincia a sudar freddo, e che io, col mio lungo esordio, le faccio l'effetto d'un gatto che si diverta a sbatacchiare un topolino...

Abbia pazienza! e vada avanti, caro commendatore, e soprattutto sia tranquillo!...

La mia lettera non riguarda in nulla e per nulla la sua persona; e le cose di cui parlo non sono affatto affatto nelle attribuzioni di Lei.

O allora? — mi dirà Lei — perchè scrive a me, se ha da trattar cose che non sono nelle mie attribuzioni?

Rispondo: — Prima di tutto, se io dovessi scrivere a Lei delle sue attribuzioni, sarei molto imbrogliato... a trovarle! e mi vedrei costretto a farle fare la fatica improba di cercarle insieme; poi, una volta che, a furia di cercarle, le avessimo all'incirca indovinate, ci troveremmo tutt'e due ancora più imbrogliati, io a dire, e Lei a rispondermi — *ergo*, meglio parlare di roba estranea.

In secondo luogo, ripeto, io ho bisogno che Sella, che è il *Deus ex machina* del Gabinetto, sappia quello che voglio dire, e, sicuro che Lei mi leggerà e mi *riferirà*, ho scritto a Lei!

Va bene così?

Ora che non l'ho tranquillizzato affatto, vengo al fatto.

Non so se fra un dente di contatore e l'altro le sia mai cascato sul *cancello* uno di quei grani di frumento duri duri, secchi secchi, volgarmente chiamati *impiegati dello Stato*.

Ammesso che ciò sia avvenuto, e che Lei conosca l'*impiegato*, almeno di vista, la debbo pregare di dire all'on. Sella, come papà della baracca, perchè lo dica all'on. Gaddo Castagnola, ministro dei lavori pubblici, che quando un impiegato può viaggiare con un piccolo vantaggio sancito dai regolamenti, sarebbe giusto, equo, morale e logico che di codesto vantaggio egli potesse godere.

Mi spiego.

L'impiegato civile *gode* (non rida perchè parlo sul serio) *gode* lungo le linee ferroviarie di un ribasso del 50 0[0, salvo errore, per i viaggi di andata e ritorno tanto per sè, quanto per certe indicate persone della propria famiglia.

Perchè mai il Governo abbia fatto accordare ai militari un vantaggio assai più ragguardevole, ribassando per essi la tariffa fin quasi all'80 0[0, non lo capisco — o, per dir meglio, lo capisco, e gliene do lode; ma, viceversa poi, non capisco perchè eguale trattamento non si accordi ai soldati del *cancello*.

Ma ora non intendo parlare di ciò.

Dunque, il Governo fa accordare all'impiegato e alla famiglia i biglietti di favore per viaggiare con ribasso. Questi biglietti rilasciati con tutte le formalità immaginabili, più o meno giustificate da molti modi di frode, hanno questo di speciale, che scadono come le cambiali.

Esempio: Tizio va a casa sua in permesso per un mese: ha il suo biglietto di favore a scadenza fissa di due mesi. Si ammala, o si ammoglia (spesso è la stessa cosa), ottiene di rimanere in permesso altri quaranta o cinquanta giorni... e il biglietto è scaduto!...

E quando egli deve tornare al posto, nel momento in cui ha più bisogno di quattrini perchè la malattia o il matrimonio, due casi deplorevolmente comuni della vita burocratica, lo hanno dissanguato, ecco che gli tocca pagar biglietto intiero!

E noti, commendatore carissimo, che per molti infelici questa disgrazia è un fulmine che li colpisce all'impensata, proprio alla stazione, quand'hanno già il sacco in mano e l'ombrello sotto l'ascella per partire! perchè, fra le altre belle cose, nei biglietti di favore c'è scritto tutto un decalogo di prescrizioni o di istruzioni a tergo, ma non c'è detto nemmeno per metafora che quei biglietti sono valevoli solo per due mesi!...

Il caso è successo giorni fa ad un impiegato povero, la cui famiglia ha dovuto pagare il prezzo intero dai piedi delle Alpi fino a Firenze.

Converrà meco, caro commendatore, che a far dei vantaggi a codesto modo od a canzonare la gente torna l'istesso.

Perchè quella scadenza di due mesi? Temono forse che dopo due mesi un impiegato cessi dall'impiego ed usurpi, uscito di carica, un diritto che non ha? Ma allora gli diano i biglietti ad ogni viaggio e che la sia finita.

E già che le ho parlato di militari, perchè non si dà agli impiegati un *libretto* come ai militari?

Hanno paura che l'impiegato viaggi troppo? Ma se sarà assente dall'ufficio se ne avvedranno e potranno punirlo: nessun civile viaggia se non è in permesso... tal quale come il militare!

Col libretto il Governo è sicuro che non gli si faranno frodi, e quando l'impiegato cessasse dal posto non avrebbero che a ritirargli il taccuino.

Di più colla fotografia unita non c'è nemmeno il caso che l'impiegato venda il *libretto*; d'altronde l'impiegato non avendo l'inviolabilità si guarderà bene da certe *indelicatezze*!...

Per le famiglie poi si faccia in modo che, senza dar via dei biglietti a scadenza fissa per i viaggi avvenire, esse abbiano volta per volta i loro certificati in regola.

E per finire voglio raccomandarle, caro commendatore, di dire all'onorevole Sella, capo del gregge, perchè ne parli coll'onorevole Gaddo Castagnola che quando uno ha urgenza di partire è sempre una ingiustizia, e qualche volta è una *iniquità* fargli perdere 24 ore di tempo per il rilascio delle carte.

Ho detto *iniquità* e mantengo la parola. Tempo fa è venuto da me un amico impiegato colle lagrime agli occhi facendomi vedere un telegramma in cui gli si diceva di accorrere sul momento se voleva ancora una volta abbracciare la mamma morente! Per il biglietto *di favore* bisognava almeno almeno aspettare dalle 24 alle 36 ore!... — per andare l'istessa sera il poveraccio non aveva i quattrini!... — per avere l'anticipazione dello stipendio ci voleva il tempo che il *cavaliere* ne riferisse al *commendatore* che ne parlasse con il segretario generale perchè prendesse gli ordini di S. Eccellenza!... Quindi, nemmeno sagrificandosi a pagare il posto intero quel bravo ragazzo poteva partire. Per non lasciarla sotto una triste impressione, caro commendatore, le dirò che il mio amico trovò i quattrini e partì lo stesso giorno (pagando, ben inteso, il *posto intero*).

Ma, e se non li trovava?.... Aveva la consolazione di sapere che il Governo fa viaggiare gli impiegati a metà prezzo, ma che viceversa se questi non hanno i denari del prezzo intero, nei casi i più urgenti possono starsene all'ufficio e figurarsi che sono in vapore!

Almeno il Governo sia logico: e giacchè ci sono tante prescrizioni *a tergo* e tante circolari per i biglietti di favore, se ne faccia una di più: si deleghino i sindaci a ricevere la benedizione dei parenti che muoiono, da trasmettersi *agli* interessati a termini dei veglianti regolamenti... citati *a tergo*!...

Dica tutto questo al ministro Sella che, come guida del carro governativo, troverà modo di farlo capire al suo collega Gaddo Castagnola, col quale ho l'onore di protestarmi

Suo Devotissimo

E. Caro

GIORNO PER GIORNO

Premuniamoci contro la Francia! grida Bacone.

Premuniamoci pure; per me non ci ho nulla in contrario.

Gli è per questo che la lascio stare, e l'aspetto al salto come si costuma fare cogli orsi.

* * *

Premuniamoci, ripeto: rendiamo alla grande caduta l'omaggio di crederla ancora terribile.

Ma se invece di stuzzicarla fanciullescamente a ogni tratto, l'aspettassimo quieti come se il caso non fosse nostro?

Vedete i Prussiani! A ogni impertinenza parigina fondevano un cannone.

Un'impertinenza di meno e un cannone di più: ecco il mio parere!

* * *

Curiosi davvero! Urlano tutti i giorni con quanto n'hanno in gola che la Francia *è rovinata per sempre*, e poi danno a vedere di aver più paura di essa che se fosse l'orco, o un assassino colla barba finta.

E par loro di sentirsela alle calcagna armata e assalitrice!

* * *

Ma, dicono i paurosi, ci tirano in lingua, ci pizzicano, c'insultano.

Chi è di grazia che ci insulta?

Un paio di Veuillot, quattro Dupanloup e una ventina di Keller asmatici e sdentati!...

E dire che un ottuagenario, Thiers, più sdentato e più asmatico di loro, li ha mandati a spasso *(promener)* colle loro petizioni, nel cestino delle cartacce di Favre.

Cerca, Rémusat, se hai buon naso!

* * *

Se quei due Veuillot, quei quattro Dupanloup e quei venti asmatici avessero scritto e predicato in Italia, e tuonato nella nostra Camera,

---

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER (51)

[illegible]DORO SAVE[illegible]

Continuazione. — Vedi il numero 216

Ad un tratto:

— Voi avete una figlia, visconte — gli disse — e certamente il vostro desiderio deve essere quello di vederla occupare in società quel posto che le compete per nobiltà di nascita, per virtù e per bellezza.

Il visconte Guglielmo nulla rispose ma sorrise di compiacenza.

— Credete — continuò Armando, fissando lo sguardo nel volto del visconte — che la giovane Amalia potrebbe avere anche solamente una rivale fra l'eletta schiera delle signore d'Inghilterra se divenisse marchesa di Maxter?

Sebbene profondamente maravigliato dalle parole di Armando, un sorriso di orgoglio si disegnò sul volto del visconte.

Onori, ricchezze, influenza, tutto quanto egli aveva sognato senza poter mai realizzare il suo sogno, stava per divenire una verità mercè le parole pronunziate dal marchese. Amalia sposa ad Armando, perchè era bene la mano di sua figlia che il marchese chiedevagli, rialzava ad uno splendore insperato la prosapia dei Rosendal, ed egli pure, il vegliardo ambizioso, avrebbe potuto rivedere quelle sale di Saint-James, quei parchi di Windsor dai quali credevasi inesorabilmente bandito, dopo il rovescio della sua fortuna.

Nel quadro magico della sua fantasia il visconte vide Amalia trasvolare riverita ed invidiata in splendidi cocchi: la scorse onorare di uno sguardo i cortigiani che si sarebbero affollati intorno a quell'astro novello. Nullameno anche in quella prospettiva seducente gli pareva di intravvedere un punto nero. Il visconte infine era anche padre e qualche cosa sentiva nel cuore. Pensò che Amalia al confronto di Armando era ancora giovinetta, che dovea pure interrogare il suo cuore e che in esso potevavi forse essere un altro amore.

Ma tutte queste considerazioni, ultima lotta dell'affetto paterno coll'ambizione, sfumarono ben presto.

— Mia figlia — pensò il visconte — non può avere nessun altro desiderio all'infuori di quello di rendermi contento; mia figlia non può amare un altro uomo, perchè... perchè io ignoro che essa ami, finalmente dovrà essere riconoscente e lieta se suo padre, togliendola alla triste esistenza di Rosendal fa di lei la più gran dama del Regno Unito.

Dopo essersi in tal modo messo in pace colla sua coscienza:

— Signore — disse — assumendo la curiosa dignità di Candwell nella commedia di Sheridan, è dunque la mano di sposo che il nobile marchese di Maxter offre alla viscontessa di Rosendal?

— La mano di sposo!... — rispose Armando.

— Per mia parte accetto la vostra proposta con riconoscenza, con gioia.

— Temete che la viscontessa possa respingermi?

— Mia figlia non può avere altra volontà all'infuori della mia.

— In tal caso...

— In tal caso la viscontessa di Rosendal diverrà marchesa di Maxter e duchessa di Strafford.

Il visconte alludeva al titolo di duca di Strafford che competeva per diritto al marchese Armando alla morte del vecchio duca suo zio, l'amico intimo del monarca, l'uomo che faceva traboccare la bilancia nei consigli della corona quando esponeva il suo divisamento.

Abbastanza filosofo per valutare il vero merito delle meschine ambizioni umane, ma abbastanza calcolatore per non rinunziarvi, Armando sorrise all'allusione del visconte.

— Sta bene — disse quindi — impegno la mia parola: però vogliate promettermi che nulla direte alla viscontessa prima che io stesso non mi sia recato a Rosendal.

— Voi?

— Io stesso.

— Sta bene.

— La vostra parola.

Il visconte stese la mano ad Armando.

— Parola di Rosendal.

— Ed ora addio. Fra Maxter e Rosendal non v'hanno più confini.

E si lasciarono.

Inebbriato di orgoglio, Guglielmo fece ritorno a Rosendal, e lungo la strada, volgendo gli occhi sulle terre del marchese, ripeteva le parole di Armando: « fra Maxter e Rosendal non v'hanno più confini! »

Giunse a casa nel momento medesimo in cui Amalia ed Enrico facevano ritorno dalla loro passeggiata abituale. La viscontessa era tutta commossa per l'incontro di Armando, ma che avrebbe detto la sciagurata se una voce le avesse mormorato: quell'uomo salutava la sua sposa perchè un'ora prima vostro padre gli ha permesso la vostra mano?...

Eppure Amalia avea sentito nel cuore un presentimento di sventura ed il cuore della fanciulla doveva essere fatalmente profetico.

XVIII.

Erano trascorsi alcuni giorni dopo il convegno di Kingsdom senza che il visconte avesse ricevuto nessuna notizia dal marchese Armando.

— Che cosa vuol dire questo silenzio? Come devo interpretarlo? — pensava Guglielmo, e non trovava nessuna risposta alle sue domande.

Se non avesse temuto di riuscire importuno, ed anche per quella timidità naturale al povero quando non sente abbastanza l'orgoglio della sua posizione, si sarebbe recato egli stesso a Maxter per chiedere ad Armando se colla sua proposta aveva avuto intenzione di mistificarlo. Ma il visconte non l'osava.

(Continua)

avrei voluto un po' vedere il fisco a metterci le unghie addosso, o la stampa liberale a ficcar il naso nei fatti loro.

In nome di tutte le libertà, di tutte le inviolabilità, Bacone si sarebbe levato a tutela del diritto sacrosanto che abbiamo tutti di vomitare addosso all'Italia, al suo Governo, alle sue istituzioni tutte le contumelie possibili.

***

Parlano don Margotti e Maccarani, e si ride. Parlano Keller o Girardin, e si mette mano al... ... ?

Eppure, in linea di *calandrinate*, dovrebb'essere precisamente il contrario.

***

Per me, ripeto un'altra volta: premuniamoci; ma la *blague*, soprattutto quella consumata a credenza, non è buona munizione: fu anzi per essa che i *chassepots* hanno fatto cecca dopo le classiche *merveilles*.

Immaginarsi i nostri catenacci!

***

A furia di ciarle e d'impertinenze dette o rimbeccate, si sta facendo verso la Francia la magra figura ch'essa fece l'anno passato verso la Prussia. Provate a mettere il nome di Pio IX in luogo di quello del povero Carlo d'Hohenzollern e la somiglianza sarà completa.

Meno male che il nostro Nigra non ha i fumi di Benedetti.

Se no, Thiers sarebbe capacissimo di rappresentare quest'anno la sua parte a rovescio dell'anno passato, e far suonare la *Marsigliese* e gridare: *à Rome*, per finire a Montelupo... il Willelmshohe dei pentolini e dei fiaschi.

***

Sono convinto, convintissimo che la cosa andrebbe a finire così.

Ma intanto le guerre costano, e chi pagherà le spese?

La Francia? Oh no davvero. Se Bismarck ha avuta la preveggenza d'ipotecarne anche i cenci fino all'ultimo spicciolo!

Badate a me: facciamo e lasciamo dire senza rispondere. Una parola tira l'altra, e in due tirano i pugni e tutto il resto.

E poi?

E poi, nel miglior caso, si corre pericolo di dover pagare anche le spese del cerotto per i vinti.

***

Secondo i fogli di Vienna i cattolici di laggiù vorrebbero rimettere in piedi il concordato e mirerebbero, niente di meno, che a rinfrescare il Sacro Romano Impero!

Essi gridano che « quegli solo è il vero imperatore, il quale ottiene la consacrazione pontificia ed è unto dal Papa! »

Padroni quei signori d'avere un imperatore sacro e romano... ma gli consiglierei a far la cosa un po' pulita e a *levar l'unto*.

***

Oggi il calendario cattolico segna: San Lorenzo!...

E il calendario politico segna: Convegno di Gastein!...

Se saran bistecche, le mangeremo!

Intanto il congresso della pace e della libertà sta preparando il suo petrolio per la cucina del *futuro*!...

Stelle del firmamento! Dovunque il guardo giro, non vedo che arrosti. Arrosti nel passato, arrosti nel presente, arrosti nell'avvenire!

***

A proposito della nomina dell'ottimo generale Parodi a comandante dello stato maggiore:

Fior di gaggia!
Rispondimi, Ricotti: come mai
I pentolini al fuoco manderai
Col tuo stato maggiore in *parodia*?

CORRIERE DEI BAGNI

Livorno, 9 *agosto*. — « Coi fiori eterni, eterno il frutto dura, e mentre spunta l'un, l'altro matura, » dice il padre Ariosto; così fanno i collaboratori di *Fanfulla* in queste amene piagge. Il *Pompiere*, dopo aver mistificato il pubblico con l'aspettativa d'una sua nuova lettera, è sguizzato fra le mani come un'anguilla, e d'un tratto gli abitatori di Viareggio l'hanno scoperto fra le ostriche del Nettuno.

Lo spunto quando il *Pompiere* è maturo, e sono arrivato qui nella speranza di veder da vicino tutte le bellezze italiane che le appendici dei giornali fiorentini fanno a gara per descrivere e laudare.

Il primo agosto è il *San Michele* dei bagnanti: alla stazione si vede il carico straordinario di bauli che va e viene; si vede la classica gabbia col canarino della signora, e fra i piccoli oggetti avvolti in un giornale, fra uno scialle ed una crinolina che non ha voluto entrare nel baule già troppo ricolmo, si scorge talvolta quello istrumento domestico che Molière non ha sdegnato mettere sulla scena.

I padroni di alloggi sulla riva del mare approfittano del cambiamento di inquilini per imbiancare le tendine delle finestre ed aumentare di qualche franco, secondo l'occorrenza, lo stabile messo a frutto. E i fiaccherai, gente tutta amante del progresso, trovando una forte sproporzione fra il capitale ed il lavoro, credono di sciogliere questo problema sociale tutto moderno, facendo valere il proprio lavoro quanto è tutto il capitale rappresentato dal magro ronzino e dalla sconquassata cittadina.

Da buon matematico, fatto il calcolo del capitale e dell'ammortizzamento, un *fiacre*, lanciato sulla pubblica via di Livorno, produce in due mesi quanto un brigantino lanciato in mare produce in un anno. Non vi stupite dunque se a Livorno gli *armatori* lasciano la speculazione degli antichi commerci e si fanno fiaccherai. Quando alla passeggiata dell'Ardenza, il vostro automedonte vi spiega con tanto sapere la differenza fra il libeccio e lo scirocco, non vi stupite troppo della sua scienza nautica, scommettete invece dieci contr'uno che avete che fare con un capitano di lungo corso che approfitta della buona stagione per farsi qualche risparmio per l'inverno.

Tariffa a parte (la tariffa dei *fiacres* raggiunge dei voli pindarici sconosciuti al resto dell'Europa); quando si ha bisogno d'un *fiacre* lo si trova, e questo non è piccolo vantaggio in un paese ove i vostri amici stanno a quattro o cinque chilometri gli uni dagli altri, e dove non tutti hanno la lodevole abitudine di venirsene a oziare elegantemente dalle due alle cinque nei bagni regi o in quelli repubblicani.

La vita dei bagnanti di Livorno ha questo di prezioso, che non siete obbligati di succhiellarvi da mattina a sera le conoscenze antipatiche, come succede nelle spiagge di minore importanza. I mariti intelligenti e gelosi (i due aggettivi per altro non si trovano spesso uniti) preferiscono Livorno a qualunque altro paese per la gran facilità che si ha di sfuggire alle visite premurose ed alle conversazioni intime.

Conosco un marito; è impossibile fare una iniziale; vi basti sapere che lo conosco e gli sono amico. Questo marito, che abita una grande città d'Italia, quest'inverno, tra un *rubber* ed un altro, aveva scorto una certa insistenza nelle relazioni fra il capitano X e la propria moglie. La signora, innocente come una ragazza che ha fatto allora allora la sua prima comunione, disse allora che il capitano l'annoiava. Il marito non la condusse più al ballo. Quattro mesi dopo la coppia parte per Livorno. La prima persona che trovano è il capitano X che con una certa costanza più che subalpina aspettava.

Il marito — senza far scene — ha trovato il rimedio facile — tutti i giorni cambia stabilimento di bagni. — Oggi da Pancaldi, domani dallo Squarcia, il giorno di poi dal Palmeri, credo che spingerà fino all'Ardenza e all'Antignano pel solo piacere di vedere il povero capitano passeggiare sotto gli alberi nani dei giardini come se fosse di picchetto o di gran guardia.

Il marito ha giurato che il capitano non parlerà con sua moglie. — Il capitano ha giurato in senso opposto... Io scommetto pel marito — e voi?...

Comunque la sia, Livorno è diventato un gran paese — ogni tantino vedete una figura di conoscenza che credete arrivata allora allora e poi sapete che v'ha preceduto in questa valle di ostriche e di libeccio — due cose fuori stagione che si trovano ogni anno qui in grande abbondanza.

L'ostricaio napoletano, il più bel tipo di Santa Lucia, è una curiosità fiorentina degna di nota.

Sono venti o venticinque anni che egli ha lasciato il natio loco — per la capitale della Toscana e parla ancora nel più puro dialetto partenopeo senza incrociamento di un solo vocabolo italiano. — Mantegazza solo potrebbe spiegare il fenomeno.

L'ostricaio però *lui* si spiega perfettamente. Egli è arrivato a distruggere il proverbio che non debbansi mangiar le ostriche nei mesi senza *r* — maggio, giugno, luglio, e agosto — e quando i fiorentini hanno paura di mangiar le ostriche a Firenze, egli si reca sui bagnetti di Pancaldi e gliele fa ingollare a dozzine.

Andatevi a fidare all'ignoranza del popolo!..

Ma non entriamo in questioni umanitarie e parliamo piuttosto delle novità che l'agosto ci procura.

La società è cambiata di poco da quel che era nel luglio. — Il fondo è lo stesso — qualche beltà delle sponde del Po è partita per far posto a qualche simpatia delle sponde dell'Arno.

In complesso tutte le stelle che si rivelarono nel mese scorso, sono sempre sull'orizzonte nel pieno loro splendore. Roma da vera grande capitale sostiene da tre anni la sua fama e ottiene il primo premio nell'esposizione dei suoi prodotti femminili — L'altro anno era una bruna contessa che fu soprannominata *La femme qui rit*, quest'anno invece come pel contrasto, è una donna tutta poesia e tutta sentimento — un angelo in forma umana, molto diafana del resto, con dei capelli d'oro che le scendono mollemente intrecciati sulle spalle, alle quali io non posso credere non siano attaccate un par d'ale come a quelle poetiche figurine che Beato Angelico ha rimesto alla storia dell'arte.

È detta però una divinità molto differente da tutti gli Dei di cui la mitologia faccia cenno. — È una divinità che non ama gli incensi.

Di tutte le altre signore hanno parlato le cronache di quest'anno... o degli anni scorsi, e non avrei che a copiare quello che YORICK ne ha detto — ma non faccio plagi letterari e scivolo sul soggetto per parlarvi delle novità del momento.

Quelle del bel mondo qui non mancano. Pochi giorni sono, mentre fioccava il più forte libeccio che il Signore abbia mandato a visitare la spiaggia nostra, quattro o cinque signori si misero in barca per godersi la voluttà del rollio e del tangheggio, affidati ai remi di tre soli marinari. Le onde ed i cavalloni mandavano il piccolo battello, come il volano del giuoco delle racchette, e dopo una mezz'ora d'inutili sforzi i novelli Giasoni dovettero retrocedere, non senza lasciare uno di essi fra le braccia di Teti. La cosa non ebbe però conseguenze di sorta.

Il *naufrago* era un buon nuotatore, e la paura delle signore fu di breve durata.

Una novità di *High-life*, di cui ho la primizia e che voglio parteciparvi comunque entri nelle attribuzioni di *Frou-frou*, è il duplice matrimonio di casa Rodocanacchi.

Non si può essere stato a Livorno senza aver provato la cortesia e l'ospitalità della signora Catina Rodocanacchi, di cui le sale in città ed in campagna sono il ritrovo di quanto v'è di più elegante nel paese. Ora, al tempo istesso, è stato conchiuso il matrimonio della prima e della secondogenita della signora con due gentiluomini assai noti nel mondo commerciale.

Ieri martedì era annunziato il secondo ed ultimo concerto del Ketten, conosciuto nel mondo — e in altri siti. Doveva essere il secondo e l'ultimo irrevocabile. Credo che sia stato l'ultimo senza essere il secondo, perchè, malgrado il nome del concertista e la sua valentia conosciuta, il pubblico non s'è mosso.

Se fossi medico francamente proibirei i concerti quando si è nel sollione. Assistetti al primo concerto dato dal Ketten; pagai i miei bravi cinque franchi, corsi di buon'ora a prendere i primi posti, e, dopo aver asciugato molte lagrime per la commozione, trovai che il più bel pezzo era il finale. Molte volte, pigiato come era e soffocato dal caldo, avrei pagato venti lire per poter andarmene liberamente.

Nessuno nega l'abilità di questo artista, che oramai s'è fatto sentire a tutti i popoli della terra — io la nego meno degli altri — ma capisco che d'estate non è possibile ascoltarlo.

Mi fa sudare solamente a vederlo!

Del resto amatori egli ne ha molti. Tutte le strimpellatrici di pianoforte sono per lui. Ho assistito a un dialogo a tal proposito, che vale la pena d'essere riferito.

— Ketten, visto ad occhio nudo, è un bel giovane — diceva una signora, che, come potete immaginare, era una dilettante di musica e di.... uomini. — Le mani di Ketten sono meravigliose, la chioma è bionda ed egli ha negli occhi l'espressione della poesia tedesca.

— È vero, mia cara — soggiungeva una sua amica, che, a quanto pare, non ama nè i biondi nè i maestri di musica. — La chioma stessa del pianista di tua simpatia rassomiglia alla Foresta Nera... per la vegetazione, e come la Foresta Nera deve essere inesplorata!

— Non far scherzi — ripigliava la prima. — Ketten ha lasciato nel mio cuore un tal senso di poesia vera, che non mi stupirei se mi dicessero che egli vive senza mangiare.

— In quanto a questo ne puoi essere sicura — replicava l'altra. — Lo credo anch'io che quel benedetto pianista, che tanto rassomiglia ad Assalonne, viva senza mangiare... l'ho sorpreso ier l'altro in un canto a Pancaldi ed ho visto che si nutriva delle sue unghie!

F. Scapoli.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri sera ho dato il buon viaggio al generale Ricotti e il ben arrivato al ministro dell'interno.

Il Gabinetto è come un bel cespo di rose. Roma di tratto in tratto ne spicca una per adornarsene, ed eccone un'altra, anzi due che sbocciano e chiedono un profumo al bel cielo di Firenze.

Ho detto anzi due e mi spiego. Nei fogli romani trovo annunziata la partenza dell'onorevole Sella per Firenze. Se mentre scrivo non è arrivato lo sarà di certo, quando mi farete l'onore di leggere la mia povera cronaca.

** È dunque una Sfinge il signor di Rémusat?

Buon Dio, lascia luogo a tanti equivoci, ed offre occasione a tante rettificazioni più o meno officiose!

Eccovene una di fresca fresca. Viene da Roma come le sante indulgenze e come l'*Opinione*. Viene anzi nell'*Opinione*. Leggete:

« È priva di fondamento la notizia che il signor Carlo di Rémusat, ministro degli affari esteri di Francia, abbia inviata alcuna nota riguardante le relazioni del Governo italiano con la Santa Sede. »

Un'altra nella quale c'entra ugualmente il Rémusat.

Riavremo fra non molto il marchese di Choiseul-Praslin.

Don Margotti sperava che il successore di J. Favre ci facesse almeno almeno la burla di lasciar l'Italia vedova d'un rappresentante francese.

Non sarebbe stato poi gran male.

Comunque per un ministro francese, che vive in un ambiente come quello di Versailles, l'avergliela fatta a don Margotti è qualche cosa.

** Cari lettori si rimane a Firenze.

Voi sapete cosa vuol dire quando un affare passa tra le mani d'una Commissione governativa e parlamentare. È il medico che cede il passo al becchino.

Ebbene l'onorevole Gadda ha proprio nominata una Commissione.

La Commissione sullodata ha per incarico di constatare e di riassumere gli studi fatti sugli edifici delle corporazioni religiose, e di avvisare se questi bastino all'uopo di ricettare le amministrazioni generali, o se per avventura non torni meglio porre la mano a tirar su di pianta nuovi edifici.

Disfà, disfà, Penelope! chè i Proci si fanno sempre più insistenti.

** È un vero Argo l'*Italie*!

Appuntando le sue cento pupille sull'orizzonte politico, le venne fatto di scoprire nientemeno che un nostro segretario di Legazione, errante *incognito* fuori dell'orbita (un segretario di Legazione che viaggia in *incognito*) fra le costellazioni Versailles, Berlino e Vienna!

Il padre Secchi ha trovato appena appena delle stelle che si possono vedere.

Ma l'*Italie* gliene scopre di quelle che non si devono poter vedere senza indiscrezione.

A ogni modo, ecco i nostri destini legati a quelli d'un segretario di Legazione!...

Dov'è dunque che comincia l'importanza degli uomini pubblici? Dal ministro o dall'usciere?

Sarà bene saperlo, onde non cadere in fallo nel dar d'Eccellenza a cui non spetta.

E per ora buon viaggio al fortunato *incognito* dell'*Italie*!

Estero. — E' pare che tra la Baviera e la Prussia non ci sia più il buon sangue d'una volta.

A Monaco non vogliono saperne dell'unificazione militare; e si cavano fuori certi episodi della campagna di Francia fatti apposta per seminar la zizzania nel campo dei fratelli tedeschi.

L'eroe del giorno è Von der Tann; la storia del giorno quella della battaglia d'Orleans, in cui, secondo i giornali bavaresi, lo si sarebbe lasciato solo per far più belli i trofei del duca di Mecklemburgo.

In somma, mettendo la cosa in due sole parole, l'*Allgemeine Zeitung* dichiara che il re di Baviera è un principe costituzionale, non già un vassallo dell'imperatore di Germania. Rimane a sapere se Guglielmo, per far piacere al re sullodato e all'*Allgemeine Zeitung*, vorrà adattarsi ad essere imperatore per nulla.

** I fogli di Vienna segnalano il risveglio dei clericali austro-ungarici.

Troppo tardi: il convoglio è partito, la corsa è perduta; non arriveranno più in tempo.

Pio IX, da quell'uomo di spirito ch'egli è, è ben capace di mandarli a meditare sulla parabola *delle vergini* folli che accesero *lampades suas* quando gli sposi erano già a letto.

Del resto, ove troveranno essi l'olio per certe lampade come quella del Concordato, che vorrebbero riaccendere?

** Il principe Carlo di Romania è malato — malato fisicamente: ha una febbre da cavallo, con riverenza parlando — e politicamente: la rescisione del contratto per le strade ferrate fu per lui come se fosse caduto sotto un convoglio.

Dicono che la sanzione al decreto che tagliava l'erba sotto i piedi agli intraprenditori prussiani, gli fu estorto colla violenza. Bella occasione per la Turchia di correre al soccorso del suo vassallo.

È bellissima occasione per la Russia di prendere le parti del libero popolo rumeno, portandogli via la Moldavia.

E per l'Austria? I suoi giornali officiali ed officiosi hanno pubblicata la protesta del principe Karageorgewits contro il Governo serbo, e il processo fattogli fare a Belgrado ed a Pest.

Mi par di sentire un odore di *diritti storici* della Corona di Santo Stefano sulla Servia e sulla Bosnia!

Somma tutto, un brutto pasticcio — qualche cosa di messicano, e l'Europa messa sossopra a proposito di quattro banchieri.

Non ci mancherebbe altro!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 8. — L'*Epoca* dice che il rappresentante della casa Erlanger protestò contro il prestito del municipio di Madrid come contrario alle stipulazioni del prestito 1869.

L'*Imparcial* smentisce che il ministro delle finanze abbia il progetto di mettere un'imposta sul debito esterno.

Londra, 8. — La Corte marziale, nel processo per l'accidente avvenuto al vascello *Agincourt* presso Gibilterra, sentenziò che tutti gli ufficiali sono colpevoli, ammettendo le circostanze attenuanti.

Londra, 8. — Camera dei lordi. — Lord Shaftesbury annunzia che proporrà il rigetto in seconda lettura del *bill* elettorale.

Nuova York, 8. — I democratici trionfarono nelle elezioni del Kentucky colla maggioranza di 20,000 voti.

Il governatore di Portorico ha dato le sue dimissioni.

Parigi, 9. — Il *Journal Officiel* dice che un telegramma dei commissari francesi a Compiègne annunziò al Governo che le autorità prussiane ricevettero l'ordine di sgomberare Troyes, capoluogo del dipartimento dell'Aube.

Bruxelles, 9. — La sottoscrizione pubblica del prestito belga 4 0[0 ebbe luogo ieri. I 31 milioni offerti al pubblico furono coperti. I sottoscrittori riceveranno integralmente le somme sottoscritte.

Parigi, 9. — Notizie di Pietroburgo recano che l'imperatore di Russia ricevette cordialmente il generale Leflò, ed assicurano che S. M. gli espresse la sua viva simpatia per la Francia e deplorò lo smembramento dell'Alsazia e della Lorena.

È smentita la voce di un'alleanza tra la Prussia e la Russia.

Berlino, 9. — La *Corrispondenza Provinciale* conferma che l'imperatore Guglielmo, recandosi a Gastein, farà una escursione ad Ischl per fare una visita amichevole all'imperatore d'Austria.

Madrid, 9. — Il re andrà alla metà d'agosto nella Aragona, nella Catalogna ed a Valenza; quindi a Valladolid per inaugurarvi l'esposizione regionale.

Versailles, 9. — Seduta del Consiglio di guerra. — Si procede all'interrogatorio d'Assy. Questi parla con molta arroganza; dice che la guardia nazionale fu attaccata il 18 marzo ed aveva diritto di difendersi; giustifica le esecuzioni colla legge del taglione.

Incominciano quindi le deposizioni dei testimoni contro Assy.

Parigi, 9. — Thiers recossi oggi col ministro delle finanze presso la Commissione del bilancio.

Thiers ha combattuto i nuovi progetti d'imposte proposti recentemente da diversi deputati; sostenne nuovamente l'imposta del 20 per cento sulle materie prime, dimostrandone la superiorità sugli altri sistemi ed insistendo affinchè sia adottata.

La Commissione voterà domani.

CRONACA DI ROMA

Roma, 9 *agosto*.

Quel brulichio scomposto e di breve durata, che si è convenuto di chiamare agitazione elettorale e che cessò colle elezioni del 30 luglio, fu l'ultimo sforzo di cui fu capace quella po' di vitalità, che era rimasta in paese.

Dopo.... si è spento il lume, e buona notte signori.

Il Consiglio municipale, visto che è inutile riunirsi per non conchiuder nulla, non tiene seduta; la deputazione provinciale, che sembrava avesse da pronunciarsi la notte stessa dello scrutinio sulla irregolarità avvenuta nelle elezioni amministrative, non dà segno di vita, e dei nuovi eletti che aspettano il *placet*, nessuno fu chiamato a sedere in Consiglio.

Col collocamento di lastre marmoree per gli avvisi, col segnare di grossi numeri sugli angoli delle strade e col tracciar de' segni che sembrano abbiano relazione coi lavori altimetrici, si contentano lì per lì le domande dell'opinione pubblica e della stampa, e delle cose serie nessuno fa mostra d'interessarsi.

☆

In questa sonnolenza generale v'è un uomo a Roma che da anni ed anni lavora coll'ansietà dell'innamorato della scienza. È il senatore Rosa, il direttore degli scavi del Foro, il conservatore degli Orti Farnesi e del palazzo de' Cesari. Qualche tempo fa l'illustre archeologo disse che si sarebbero trovati gli avanzi autentici della basilica Giulia: alcuni lo trattarono di visionario ma questi avanzi liberati dagli strati di terra che li ricoprivano sono là a fare splendida testimonianza della sua dottrina. Ora (l'onorevole professore mi perdonerà questa indiscrezione) egli crede di avere le mani sopra qualche cosa di più importante e non è strano che gli scienziati, e specialmente gli stranieri più di noi studiosi, abbiano da congratularsi col Rosa di qualche nuova scoperta importante.

Ho le mie buone ragioni per non dir di più... e fra le altre perchè non ne so di più: l'onorevole Rosa vuole serbarsi il merito della sorpresa e non ha sollevato nemmeno per l'onorevole Correnti il velo che ricopre per ora la sua futura scoperta.

☆

L'antico è una bellissima cosa del resto, mi sento dire, ma sarebbe ben più gradito in questo momento l'avviso di qualche società costruttrice, di qualche progetto di case economiche ecc.

Se la notizia manca, la colpa non è mia certamente.

Posso dir solamente che fu aggiudicata l'impresa de' lavori per il rialzamento d'un piano al Monte di Pietà; saranno ventiquattro quartieri di 4 o 5 stanze, comodi, all'aria buona ed adattatissimi per i *Travet* di ordine inferiore, i quali potrebbero in caso di bisogno ricorrere ai loro *vicini* del primo piano.

Si parlava di una Compagnia inglese che aveva proposto al municipio la costruzione di 900 quartieri di ogni grandezza con un nuovo sistema e dei quali il municipio avrebbe dovuto pagare l'affitto di una lira annua per metro cubo di capacità. Ma il progetto pare svanito, perchè è stato impossibile stabilire un accordo sulla compera del ter[illegible]

L'espropriazione di tanti conventi, che si è aspettata per molto tempo e che finalmente pare arrivata, modificherà forse questa situazione: in ogni modo i provvedimenti urgono e si ha la consolazione di dire che nessuno se ne occupa menomamente.

☆

La Famiglia, del Marenco, rappresentata per due sere di seguito al teatro Corea davanti ad un pubblico abbastanza intelligente, produsse tutte le due sere la stessa impressione, di destare cioè nei due primi atti un entusiasmo che gli altri due raffreddavano sensibilmente.

Certo che non fu degli attori la colpa di questo raffreddamento: Cesare Rossi e la Campi sono gli idoli del pubblico benchè il teatro impossibile in cui la compagnia recita non sia affatto il più adatto per mettere in evidenza i loro pregi.

Della *Famiglia* se n'è parlato per qualche ora e questo è già un avvenimento per i tempi caldi che [illegible]

★

Avvenimenti poi nuovi e strani si sono avuti negli alti e bassi fondi del giornalismo.

Non vi parlo della comparsa dell'*Opinione* di Dina, non ostante la quale ognuno conserva la *propria*. Poi vennero fuori due nuovi giornali clericali, uno umoristico e l'altro provocatore, il primo dei quali fa piangere, il secondo farà rider di certo. E finalmente si son fusi insieme due giornali, uno dei quali neo-purissimo fabbricato nelle II. e RR. fucine di via Cesarini con un altro del quale sarei imbrogliato nel dare i connotati.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 10 *agosto*.

⁂ Questa sera avrà luogo al Tivoli una grande e straordinaria festa campestre a benefizio della colonia italiana di Buenos-Ayres, così crudelmente danneggiata dalla *febbre gialla*.

La varietà del programma, l'amenità del locale e più ancora lo scopo filantropico della festa attireranno certamente al Tivoli un immenso concorso.

Durante tutta la serata le tre Bande musicali riunite dei tre reggimenti di guarnigione a Firenze eseguiranno scelte melodie e svariati concerti.

Alle sette, nel teatrino si rappresenteranno due brillanti commedie con pezzi musicali negli intermezzi, eseguiti dall'orchestra addetta allo stabilimento; alle ore 9, gran fuochi artificiali; alle 10, lotteria con estrazione di 40 premi, terminata la quale, nel gran salone splendidamente illuminato avrà luogo una gran festa da ballo. Coll'acquisto del biglietto d'ingresso, che costa una lira, si riceverà gratuitamente un numero per concorrere alla estrazione dei premi.

Con questa splendida festa campestre il Comitato di soccorso chiuderà la serie degli spettacoli e delle pubbliche rappresentazioni date a benefizio degli infelici nostri compatrioti stabiliti a Buenos-Ayres.

Intanto mi consta che si sta concertando l'invio a quella colonia di lire settemila già incassate dal Comitato, e che altre somme non tarderanno ad essere pronte per lo stesso scopo.

⁂ L'impresario del teatro Principe Umberto ha voluto risuscitare la *Giovanna d'Arco* di Verdi. Quest'opera, che non è certo fra le migliori del grande compositore, andrà in iscena questa sera col tenore Manfredi, col baritono Proni, due vecchie conoscenze del pubblico, e colla prima donna signorina Conte, giovane artista, piena di talento, dotata di buoni mezzi vocali, e ciò che non guasta mai, anche bellissima della persona. Auguro ad impresario e ad artisti il più lieto successo.

⁂ È giunto a Firenze un nostro patriota, che da lunghissimo tempo abita l'Egitto, il signor Luigi Vassalli.

Nel 1867 ha pubblicato un libro intitolato: *I monumenti istorici egizi*. È un libro molto pregiato dagli uomini che amano le cose egizie. Il Vassalli occupa un posto onorevolissimo al Cairo, dov'è conservatore del Museo Vicereale.

Nella sua gioventù fu pittore. Le vicende umane lo trasportarono sulla terra celebre dei Faraoni. E il Vassalli da vero filosofo cambiò i pennelli con la penna. Adesso gode meritamente fama di distinto archeologo. Col suo ingegno e col suo sapere seppe acquistarsi la benevolenza del vicerè attuale e di tutti quanti lo conobbero. Gli italiani che sono stati in Egitto nell'epoca dell'apertura del canale di Suez riferirono i tratti gentili di quest'insigne scienziato con parole di affetto e di sentita riconoscenza.

⁂ Per facilitare il concorso del pubblico a Piacenza, in occasione della fiera e feste che avranno luogo dal giorno 11 a tutto il 15 corrente la Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia ha disposto che la validità dei biglietti giornalieri di andata e ritorno per Piacenza sia prorogata a tre giorni dalla data della loro emissione, e ciò entro il periodo di tempo dall'ultimo treno del giorno 11 fino al primo treno del giorno 16 corrente.

⁂ Siamo sempre da capo a deplorare, ma sempre inutilmente, la negligenza e la noncuranza di certi genitori che delle loro creature si preoccupano quanto delle vecchie ciabatte.

Ieri un bambino di 7 anni, abbandonato a se stesso dagli *amorosi* parenti, salì fino al secondo piano di una casa in costruzione, ma colà giunto perdè l'equilibrio e cadde nel sottoposto cortile. Le persone che si trovavano presenti lo raccolsero tutto pesto e malconcio e lo trasportarono all'ospedale, ove trovasi in fin di vita.

Un altro bambino che girovagava solo per le vie della città fu investito dal *fiacre* n° 372, ma fortunatamente riportava solo poche e non gravi contusioni. Pare che dell'accaduto non si possa dare colpa al fiaccheraio.

⁂ Un individuo recatosi ieri sera in una casa, che non può dirsi casa di educazione, vi sorprese la sua amante in compagnia di un altro, e, nell'impeto della gelosia afferrata una pistola, che si trovava sopra un mobile, la esplose contro la femmina infedele, ma senza colpirla.

Accorsi i vicini al rumore dello sparo, l'Otello venne tratto in arresto in compagnia della sua fiamma.

⁂ Questa mattina è giunto da Roma il ministro Sella e dall'alta Italia sono arrivati i signori: commendatore Bella, senatore del regno e l'ammiraglio Riboty, deputato al Parlamento.

Zero

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Giovanna d'Arco* — Ballo: *Pietro Micca*
ARENA NAZIONALE — *Il marito in campagna.*
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Berlino, 9. — Secondo la *Gazzetta della Croce* l'imperatore d'Austria visiterà l'imperatore Guglielmo a Gastein verso il 20. È probabile che prima o dopo questo convegno Bismarck e Beust debbano colà avere un abboccamento.

Bruxelles, 9. — L'*Indépendance* in una sua corrispondenza da Versailles accenna ad intrighi molto serii per contrapporre il duca d'Aumale a Thiers per la presidenza.

Parigi, 10. — Il direttore della prigione della Roquette dichiara avere consegnato gli ostaggi sull'ordine firmato da Rigault e Ferré. Assy sostiene che la guardia nazionale, essendo stata attaccata dalle truppe di Versailles, aveva il diritto di difendersi, e l'uccisione degli ostaggi non essere che una legittima rappresaglia.

FATTI DIVERSI

⁎* Le ultime elezioni amministrative hanno segnato l'apogeo dell'astensione.

A Parma, per dirne una, su 1307 inscritti appena 79 si ricordarono della propria sovranità elettorale.

È vero che a Parma si pubblica il *Presente*, giornale repubblicano dell'avvenire. E tra presente e avvenire, quei buoni elettori, per non confondersi e dare in fallo, si sono naturalmente ecclissati.

Ma il guaio è esso tutto nell'indifferenza, o non piuttosto nelle circostanze di tempo?

Una villa, per chi l'ha, nel mese di luglio è una gran tentazione. E i viaggi, e i bagni, e tant'altre cose?

Chi è in villa, chi è ai bagni o viaggia non si muove e non retrocede per tanto poco.

E se ci provassimo a cangiar mese e a rinnovare i Consigli provinciali e comunali nel mese di maggio anzichè nel luglio?

È un'idea come un'altra, e forse migliore d'ogni altra: in ogni caso non è mia: io la raccolgo dal *Piccolo* di Napoli, che a sua volta la raccoglie dalla *Nuova Patria*, e la passo ai miei lettori sperando che di mano in mano possa giungere al ministro Lanza, o alla peggio all'onorevole Dina che è tutt'uno.

*⁎ Non ho mai avuto in istima di cose serie certe *Leghe* dai nomi reboanti e pieni di promesse... impossibili.

Ma gli eccidii parigini mi ammoniscono di non fare a fidanza nè col ridicolo, nè coll'assurdo. Assurdo e ridicolo, uniti insieme fanno un comodo mantello d'impunità. Si versa il petrolio di sotto le pieghe e nessuno se ne accorge.

Non dirò che la *Lega Internazionale della pace e della libertà* sia capace di rosolar l'Europa. Oh no!

Ma un suo recente manifesto, che indica la riunione del suo quinto Congresso a Losanna pel 25 settembre, porta qualcosa di più che gli anni decorsi.

Una volta si parlava di *Federazione dei popoli*.

Adesso cotesta Federazione si va concretando nella mente dei *Legajuoli* coll'epiteto di *repubblicana*.

È un passo, ripeto: ma non voglio già dire che sia un passo verso la Comune.

A ogni modo non mi risulta che le Società ferroviarie accordino ribasso di prezzi sui biglietti.

*⁎ *Circa l'incendio a Bourges segnalatoci l'altro dì dal telegrafo, troviamo nel* Bien Public *i seguenti particolari:*

Stanotte, 25, verso le tre, il fuoco s'è manifestato improvvisamente, e con grande violenza, nel palazzo dell'arcivescovado. All'ora in cui scriviamo tutto il fabbricato è distrutto; non ne rimane altro che i muri maestri. Il fuoco continua la sua opera di distruzione alimentato da un vento fortissimo. Si ignora la causa dell'incendio.

Monsignor de la Tour d'Auvergne aveva lasciato Bourges iersera. La biblioteca della città, che occupa una delle sale del palazzo, fu salvata, come pure parte della mobilia dell'arcivescovo. Le fiamme s'innalzavano ad un'altezza considerevole; un momento, spinte dal vento, esse misero in pericolo la nostra bella basilica. I soccorsi diretti a quella volta valsero a scansare una maggiore sventura.

Il magnifico palazzo rovinato non è altro che un ammasso di macerie. La maggior parte della biblioteca della città fu ridotta in cenere. Non si può farsi un'idea dell'orrore che ispira siffatto spettacolo. La basilica è ingombra di vesti, di libri, d'oggetti d'arte, di mobili e d'oggetti d'ogni specie, strappati al terribile flagello. L'arcivescovo ha perduto, dicesi, dei velluti e dei manoscritti che teneva in gran conto.

*⁎ Poichè godiamo di una temperatura tropicale, scrive il cronista della *Liberté*, mi pare sia il caso di citare un'avventura seguita ad un noto pianista, che nomeremo X.... solamente per non fargli dispiacere.

X.... fu ammesso anni sono a dare un concerto a Corte di non so quale principato tedesco.

Dopo avere eseguito ammirabilmente un pezzo di grande difficoltà, il nostro pianista vide avvicinarsi il sovrano, che gli disse:

— Ho sentito Prudent...

— Oh! Altezza — esclamò X... inchinandosi profondamente.

— Ho anche sentito Thalberg....

— Altezza, voi siete troppo gentile — aggiunse X... inchinandosi ancora di più.

— Io ho sentito pure Litzt, nonchè tutti quanti gli altri più celebri pianisti di Europa, ma vi accerto che non vidi mai un pianista che sudasse tanto come sudate voi!

Se il pianista X... fosse contento del complimento principesco è agevole il comprendere.

*⁎ — Dal giorno in cui ho consegnato il mio fucile — diceva un comunalista riconciliato — io mi sento libero e sciolto d'impegno.

— Oh perchè non posso io dire altrettanto — saltò su a rispondergli un suo vecchio camerata — di tutto ciò che per colpa della Comune ho dovuto consegnare al Monte di Pietà?

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0[0 f. c. 63 50 a 63 55.
Il 3 per cento f. c. 37 90 a 38.
Imprestito nazionale f. c. 88 a 88 20.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 30 a 86 40.
Azioni Regia f. c. 720 a 722.
Obbligazioni Regia 490 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1629 a 1630.
Banca Nazionale Italiana 2870 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 235 a 240.
Obbligazioni 3 0[0 f. c. 182 a 184.
Azioni meridionali f. c. 412 a 414.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 195 *.
Buoni meridionali 484 *.
Obbligazioni demaniali 480 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 181 a 182 1[2.
Napoleoni d'oro 21 25 a 21 28
Cambio su Londra a 90 giorni 26 75 a 26 85.

I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno)*.

Parte da Firenze . . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . . »	5 40 p.	7 15 a.	Arriva a Roma . . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . . »	10 10 p.	10 5 a.
Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 5 p.	Arriva a Firenze . . »	7 50 a.	8 15 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana)*.

Parte da Firenze. . . . Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli . . . . Ore	10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . . . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . . »	12 10 p.	— —	Parte da Roma . . . . »	10 15 a.	— —
Arriva a Roma. . . . . »	9 25 p.	— —	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . . »	10 — p.	— —	Parte da Livorno . . . »	8 — p.	— —
Arriva a Napoli . . . . »	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . . »	10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Foligno . . »	1 5 p.	2 25 a.	Arriva a Foligno . . »	1 — p.	2 8 a.
Parte da Foligno . . »	3 12 p.	3 22 a.	Parte da Foligno . . »	1 5 p.	2 51 a.
Arriva a Ancona . . »	7 50 p.	8 — a.	Arriva a Firenze. . . »	7 45 p.	7 50 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Roma. . . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . . »	5 40 p.	7 18 a.
Parte da Roma. . . . »	10 10 p.	10 5 a.	Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . . »	8 — a.	7 50 p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 5 p.

AVVISO.

Il dì 16 corrente a ore 12 meridiane per mezzo dell'Asta pubblica saranno venduti in Livorno.

Lotto 1 — Un *yacht* o bastimento di piacere nuovo e costruito senza risparmio inchiodato, inchiavettato e foderato di rame, con una cabina elegantemente mobiliata, corredato di alberatura, velatura, cordami, ancore, catene, ecc., il tutto a forma dell'inventario esistente a bordo di detto *yacht* e all'Uffizio dell'asta pubblica — più un piccolo canotto.

Lotto 2. — Una lancia con alberatura, velatura, tenda e remi.

Lotto 3. — Una detta con alberatura, velatura e remi.

GAZZETTA DEI PRESTITI

RIVISTA ECONOMICO-FINANZIARIA

Anno III 3 numeri al mese.

Monitore ufficiale di tutte le Estrazioni finanziarie, nazionali ed estere

ECO DELLA BORSA.

La *Gazzetta dei Prestiti* è l'unico giornale in Italia dedicato ai valori mobiliari. Pubblica colla massima prontezza e immancabile precisione i *bollettini ufficiali di tutte le Estrazioni* nazionali ed estere, nessuna eccettuata, avendo istituito delle corrispondenze ufficiali non solo in Italia, ma in tutti i principali centri del mondo finanziario. Pubblica le convocazioni di tutte le Società, i loro pagamenti, dividendi e bilanci; le notizie economiche, operazioni e scoperte più importanti; le ricette ferroviarie e le situazioni del mercato serico; i programmi di tutti i prestiti, i prezzi di sottoscrizione e modi di pagamento; i bilanci pubblici, le riviste di borsa, i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa: eseguisce inoltre, senza compenso, qualunque commissione per conto dei suoi abbonati in compra e vendita di valori mobiliari; e dietro invio di un semplice francobollo per la risposta, dà qualunque schiarimento ai suoi abbonati. La *Gazzetta dei Prestiti*, per l'immenso favore con cui venne accolta dal pubblico e per la tenuità del prezzo, è ritenuto il periodico indispensabile per ogni possessore di valori mobiliari.

Abbonamento annuo, franco a domicilio in tutta Italia, L. 5.

Dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti*, Agnello, 7, Milano.

Donati Chir.° Dentista
della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

Si vendono due cavalle di pelame sauro scuro di razza irlandese di un metro e 65; dirigersi dal sig. Carlo Polacci in via Sant'Appollonia, 8, p. p., dalle ore 10 ant. alle ore 4 pomeridiane.

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Beck, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

CERONE AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO

per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo

Lire 3.50

INVENTORI FRATELLI RIZZI — LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

Dirigere le commissioni all'ingrosso e al dettaglio all'Agenzia Longega in Venezia.

"INFALLIBILE RITROVATO"

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista Galleani);

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. E. *prof.* Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **Edoardo Turchetti**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi. 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette
intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 *diretto ad* E. E. OBLIEGHT, *Ufficio principale di pubblicità. Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
franco e raccomandato in tutt'Italia.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.				GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese
	Un Anno per la città di Roma L. 22,	un Sem. L. 11,	un Trim. L. 6	
	» per il Regno . . . » 24	» » 12	» » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 16). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract-nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rosaini.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II. — Num. 218.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE
Per tutto il Regno . . . . L. [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo [illegible]
Turchia (via d'Ancona) [illegible]
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
UN MESE NEL REGNO L. 2. 60.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. [illegible] — via Crociferi, N. [illegible]
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Venerdì 11 Agosto 1871. — Un numero cent. 5

SAREBBE TEMPO!...

Ce l'avevano promesso!

Ma i ministri, quando promettono, non pigliano mai l'impegno di mantenere.

Avevano promesso di riformare la guardia nazionale — intanto sono passati i mesi, i semestri e gli anni, e la guardia nazionale del regno è rimasta come il violino — il quale nacque con quattro corde, e morirà, se Dio non lo aiuta, con quattro corde!

Il Governo è partito: i ministri sono partiti — ma io non mi perdo d'animo, e, avvezzo, per debolezza di carattere, a ritenere gli uomini per galantuomini, fino a tanto che non si sono chiariti sgalantuomini, o peggio, ritorno a battere il chiodo — e, quando saremo in fondo, tireremo la somma delle perdite e dei guadagni.

— La guardia nazionale è un argomento delicato.

— Lo so.

— A non aver l'occhio alla penna, c'è da inciampare nel procuratore del Re!...

— Lo so — ma non ho paura — e son sicuro del fatto mio!

Uffiziali, sott'uffiziali, caporali e militi! La guardia nazionale è un'istituzione dello Stato — e quand'io incontro le grandi istituzioni mi tiro subito in disparte, mi cavo tanto di cappello e saluto!

L'esser garbati sta sempre bene!

Il primo quesito che vi presento eccolo qui:

Perchè gli Italiani nel 1859 fecero tanto chiasso e tanta allegria quand'ebbero la milizia cittadina?

Nessuno lo sa in modo certo.

Il fatto sta che la guardia nazionale del regno, il giorno che uscì bell'e armata dagli illustri lombi di un decreto reale (com'è fama uscisse Minerva dal cervello di Giove) cambiò interamente faccia alla penisola, e i popoli della nuova Italia, deposta l'antica effigie, apparvero quasi una gente nuova, o, per lo meno, riverniciata di fresco!

Il contribuente italiano, che fin allora era vissuto alla buona, camminando a passi ineguali, e col capo in avanti o indietro, cominciò dalla sera alla mattina a pigliare un aspetto marziale — e tenne il corpo ritto sulla persona, il petto in fuori, la mano sulla costura dei pantaloni e gli occhi a quindici passi di distanza dalla punta degli stivali.

Ogni casa, ogni famiglia ti dava l'immagine di una piccola caserma; il marito, dinanzi allo specchio di camera si faceva la barba, lasciandosi i baffi da militare e il pizzo all'italiana; la moglie, da un'altra parte, spolverava il kepy e il bavero del cappotto: la serva lustrava la canna del fucile: mentre i ragazzi imbiancavano col gessetto il cinturino paterno e fornivano di cartuccie ripiene di ceci e semolino la vuota e mal cucita giberna affidata al cittadino per la difesa del paese e delle libere istituzioni.

Tutte le volte che il milite (oh! rimembranze) metteva il piede fuori della soglia di casa, armato di tutto punto, l'ambiziosa famigliuola correva alla finestra, e là, saluti, baci sulla punta delle dita, sorrisi di compiacenza infinita, e voci argentine di ragazzi, che sclamavano in coro: come sta bene il babbo! pare un corista della Pergola!

Santa ignoranza della tenera età!

Sbolliti i primi entusiasmi per le spalline, le dragone, le uniforme attillate, i galloni e le piumate lucerne, i militi si guardarono in faccia sbadigliando — e sbadigliando si domandarono: — a che cosa serve la guardia nazionale?

Nessuno seppe rispondere — nemmeno il Governo.

Allora avvenne che un uomo giusto (giusto più che altro di statura), il quale aveva nome Gaspero Barbèra, propose che la guardia nazionale fosse battezzata col soprannome greco di Palladio, e quindi collocata in una vetrina del Museo Nazionale.

La proposta — per dir come dicono i cantanti — fece furore!

Il Governo, sempre sollecito a far ragione ai voti dei suoi amministrati, riconobbe l'opportunità di riformare radicalmente la istituzione, e di accomodarla ai mutati bisogni e alla sempre crescente fiaccona universale.

Ma siccome, a quanto pare, non aveva voglia di occuparsene, così nominò una Commissione — e la cosa fu rimandata alle calende greche!

Curioso paese l'Italia! Se il Governo vuol far una cosa davvero, la fa, e lascia dire che è fatta male — se poi non la vuol fare, promette di farla, e nomina subito una Commissione — che è quanto dire che la proposta è bell'e morta e seppellita.

Intanto noi abbiamo una istituzione, che lo stesso Governo ha censurata, riconoscendo che non cammina bene, e che ha bisogno di radicali riforme.

Quest'istituzione, organata e applicata, come lo è presentemente, equivale a una specie d'imposta onerosissima — anzi, più onerosa di tutte le altre, perchè repartita malissimo, e riscossa peggio.

Le altre imposte, volere o non volere, si pagano tutti — e forse le pagano anche i ministri; mentre il servizio di guardia nazionale colpisce soltanto gli uomini di buona fede e gli impiegati governativi!...

Le esenzioni dal servizio, e le cancellature dai ruoli di matricola, per magagne fisiche, o per motivi d'infermità benigne — fra vere e verosimili, sommano a una cifra che mette paura — tanto che a giudicare della salute del paese dai registri della guardia nazionale, ci sarebbe da credere che l'Italia fosse un vastissimo spedale dove i poveri malati sono tutti condannati a mezzo vitto, per ordine del professore di clinica, Quintino Sella.

Non c'è dubbio; la guardia nazionale ha reso, a suo tempo, di grandi servigi: ma oggi, cessato il bisogno, è di peso alle finanze dei municipi (specie di signori ricaduti al basso) e di molestia al quieto vivere dei cittadini.

La guardia nazionale vi costringe a far la spesa del vestiario e del mantenimento del vestiario — vi toglie, per vari giorni dell'anno, ai vostri affari, ai vostri guadagni, ai vostri piacerj, alla vostra famiglia: vi espone al risico di prendere un mal di petto o un colpo di sole; vi abbrutisce con dodici lunghissime ore di servizio, che è tanto più noioso, quanto meno se ne vede l'utilità: e dopo avervi obbligato a dormire sopra una durissima panca, col caso frequentissimo di raccoglìervi degli animaletti parasiti, dei quali non desiderate punto di migliorar la razza, se un giorno o l'altro, per ragioni non esuberantemente giustificate e legalizzate, vi vien fatto di non rispondere all'*invito del servizio*, ecco che la benefica istituzione, forte del suo codice, vi traduce dinanzi a un Consiglio di disciplina, dove quattro o cinque galantuomini specchiati a tutta prova, ma che sanno di procedura legale quanto io so d'alchimia o di magia bianca, dopo avervi lasciato discorrere fino alla sazietà, vi condannano a ventiquattro o a quarantott'ore di prigione, con quella stessa tranquillità di spirito e serenità di coscienza, con la quale, sapendovi indisposto di stomaco, vi consiglierebbero a bere due bicchieri d'acqua del Tettuccio!..

Siamo giusti! così non può, nè deve durare. Padroni i Romani d'entrare anche nel letto, vestiti da guardia nazionale! — ma non è cosa equa che per concedere un conveniente sfogo alle velleità civico-militari dei nostri fratelli, in Quirino, il Governo debba rimettere, a un'epoca indeterminata, la riforma, o, meglio, la giubbilazione del venerato e affliggente Palladio!

Che il Governo ci pensi — e subito. Pare una questione da nulla — ma seguitando un altro poco di questo passo, c'è il caso che diventi una questione d'ordine pubblico. Se s'ha da fare una dimostrazione pacifica, ma eloquente, io domando fin da questo momento l'alto onore di andare avanti e di portare la bandiera.

AMORINO

milite evaso dalla sala di disciplina, e recidivo per infreddatura grave, ma non giustificata dal certificato del medico di battaglione.

Per copia conforme

G. Collodi

GIORNO PER GIORNO

La *Nazione* e la *Riforma* si sono prese per i capelli!

E se ne son dette di quelle... Peccato che l'abate Zannoni sia morto!

Bel soggettino per una commedia! *I pettegolezzi delle ciane letterate!*

***

E la causa dello scandalo?

Eccola qui.

La *Nazione* notò, con un senso di mal celato ribrezzo, che il Corso (l'eroe dell'ultimo dibattimento alla Corte d'Assise) era stato sempre il notaio officiale e quasi *imposto* in tutte le contrattazioni per la vendita dei beni ecclesiastici!

Cosa, che, a dirla in parentesi, non avrebbe fatto un grand'elogio dell'oculatezza governativa!

***

La *Riforma* prese la palla al balzo — e raccattando le parole della sua *consorella* di via de' Ginori gridò con infinita gioia:

« Finalmente anche la *Nazione*, la consortesca *Nazione*, ha dovuto convenire che il *sistema* introdotto nell'amministrazione dai suoi fratelli *moderati* è manifestamente corrotto e corruttore! »

***

La *Nazione*, che non si aspettava questo tiro, ha risposto con un articolo di due colonne, per dimostrare che non è buona guerra quella della *Riforma*!

Si può dir male della granata, senza che ne venga in conseguenza la necessità di maltrattare anche il... granatiere.

***

La *Riforma* replica per le rime — e comincia dal dichiarare che ella in questo momento non vuol stare a *discorrere di quel che farebbero i suoi amici se salissero al potere!*

Questa riservatezza le fa onore!

Però se fra gli amici della *Riforma* c'entra il mio nobile amico gen∴ Fed∴ Pescetto ∴, so io cosa farebbero quando salissero al potere.

Appena afferrate le redini, cascherebbero di sella.

***

La *Riforma*, parlando sempre al giornale di via de' Ginori e ai suoi amici, pronunzia queste parole di colore oscuro:

« Ringraziate Iddio che vi fu dato a governare popolazioni così buone, come le nostre. Se metà delle cose *fatte* in Italia, *fossero avvenute*

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

per

ISIDORO SAVINI (88)

Continuazione. — Vedi il numero 217

Rientrando dalle sue passeggiate chiedeva con premura se nessuna lettera fosse stata recata, se nessuno fosse venuto a chiedere di lui e tutti rispondevano negativamente, non senza maravigliare, scorgendo come il visconte si irritava. E perchè questa insistenza? Da lungo tempo gli amici, per quell'adagio che è vecchio quanto il mondo, e che Ovidio tramandò ai posteri ne' suoi splendidi distici, non mostravansi più a Rosendal perchè non vi avrebbero trovato che del vecchio *porter* invece di quei vini generosi che rallegravano in altri tempi i banchetti imbanditi superbamente dal visconte Guglielmo alle liete brigate.

— Nulla, sempre nulla — mormorava il povero visconte, ed il suo viso allungavasi come quello del profeta biblico quando ricevette dalla sua asina una lezione di teologia.

Quale motivo ritardava Armando dal compiere la promessa fatta al visconte di Rosendal?

Aveva forse pensato che la viscontessa potesse amare un altro uomo e temeva di essere infelice unendosi ad una fanciulla che, giurandogli fede, non gli avrebbe consacrato il cuore?

Ma che importava dell'amore ad un uomo che non avea mai provato, che non sentiva l'affetto? E se anche avesse amato, non avrebbe obliato questo amore quando Armando fosse divenuto suo marito? Colle teorie del marchese di Maxter, l'amore non era forse un episodio della vita che si cancella con un altro episodio? Aveva forse riflettuto che i quarant'anni erano per lui da molto tempo trascorsi? Certamente no, perchè Armando pensava e diceva che fra un bellimbusto dal labbro adolescente che sciupa l'esistenza in una gamma di sospiri, ed un uomo quale egli era, la scelta non poteva esser dubbia, a meno di giudicare l'animo della viscontessa basso o volgare.

Nulla di tutto questo. Armando attendeva perchè voleva iniziare la sua nuova vita con un'azione generosa. Egli rammentavasi che un amico, un uomo che aveva amato e che forse amava ancora, trovavasi esule e colpito dal rigore della legge. Voleva ottenergli la grazia sovrana.

Un poeta avedese scrisse che anche nel cuore di Satana, se si potesse cercarne tutti i ripostigli più segreti, si troverebbe il desiderio di una buona azione. L'idea di Armando era la prova che Krudner avea ragione.

Però il marchese di Maxter non potè condurre ad effetto il suo divisamento perchè re Giorgio mostrossi inesorabile e rifiutò di accondiscendere alle sue preghiere. Fatalità!... Se avesse potuto leggere nell'avvenire qual sorte gli era riserbata, Armando avrebbe certamente esclamato [illegible], e si sarebbe pentito di aver vagheggiato, anche un solo istante, un'opera buona. Armando di Maxter avrebbe intravisto in quella pagina fatale che Edgardo Warnel era il suo destino e ch'egli sarebbe stato la sua vittima.

Amalia di Rosendal diveniva ogni giorno più melanconica!...

I sorrisi del visconte che, di quando in quando guardandola di sott'occhio si fregava le mani con gioia, qualche parola a doppio senso, interpretata o indovinata, tutto contribuiva a turbare il suo cuore.

Però non avea voluto interrogare mai suo padre e nemmeno avea rivelato le ansie segrete che l'agitavano ad Enrico di Steubach.

Amalia soffriva perchè amava senza speranza!

È bensì vero che aveva giurato ad una morente che non sarebbe mai divenuta la sposa di Edgardo Warnel, ma poteva del pari strappare dal suo cuore l'immagine di Edgardo? E il suo cuore ed il suo pensiero trasvolavano l'Oceano e arrestavansi in quella terra, a lei ignota, ma che pure amava, perchè lord Warnel vi traeva i giorni dell'esilio.

Amalia non aveva mai domandato di lui ad Enrico, e questi conoscendo il giuramento della viscontessa, e certo che non vi avrebbe mancato mai, nemmeno osava pronunziare quel nome per non rinverdire la piaga.

Però qualche volta nelle lunghe [illegible] il visconte Guglielmo [illegible] la memoria di Edgardo. Egli, benchè timidissimo, amava i prodi e parlava di lord Warnel, del suo coraggio, del suo duello, delle sue avventure con ammirazione e con entusiasmo. Allora accadeva che la viscontessa lasciava la stanza per celare l'emozione, e quando rientrava Enrico accorgevasi che avea pianto.

Già l'autunno toccava al suo termine ed il sole d'ottobre ingialliva appena le cime degli alberi che, deserti di foglie, elevavano al cielo le loro squallide forme.

Il vento, fischiando nelle gole delle vicine montagne, aveva già resa fredda l'atmosfera, e gli abitanti di Rosendal aveano dovuto rinunziare alle loro passeggiate.

Il visconte è divenuto cupo, misantropo, non ride più!... Dopo aver scritto e lacerato molti fogli riuscì un giorno a mettere insieme poche linee. Piegò la carta e chiamò il vecchio Yohn.

Quel servo leggendario presentossi al suo padrone.

Povero John!... Egli pure era passato attraverso alle ultime sventure che aveano colpito il visconte, ed anche quei pochi capelli del colore della gioventù — la frase non è nostra — che gli rimanevano ancora, benchè in campo bianco, erano divenuti d'argento. La sua giubba, l'eterna giubba che

in Francia, avreste patito più d'una rivoluzione!...

Gaa', per me, se si ha a ringraziare Iddio, ringraziamolo pure, ma ho paura che ci faremo canzonare.

La *Riforma* fa ringraziar Dio dai proprii avversari... della bontà degli Italiani. Gli è come se io dicessi a uno che mi ha legnato: Ringrazia Dio che mi s'è rotto il bastone, se no io legnavo te!

Da quel che pare, la *Riforma* è dolente della bontà delle popolazioni italiane?... Ah! imprudenti!

***

« Se la metà delle cose fatte in *Italia* fossero avvenute in *Francia*, VOI (cioè gli Italiani) avreste *patito* più di una rivoluzione!... »

Ebbene: confesso ingenuamente che questo periodo offusca in splendore quanto di bello si è stampato dalla nascita di Bacone in giù.

L'Italia farà la rivoluzione tutte le volte che in Francia *saranno avvenute la metà* delle cose *fatte* in Italia!...

Bello, bello, bello, bello...

***

È evidente che se noi non abbiamo avuto rivoluzioni in Italia, si è perchè i Francesi sono stati quieti.

Ah! Bacone, Bacone!...

***

E le rivoluzioni che si *patiscono?*

Qui mi casca proprio il ciuco.

La *Riforma* non sa più quello che si dice!

Le rivoluzioni — almeno nel perimetro di piazza d'Arno, non si patiscono mai — si *godono!*

***

In una lettera da Genova, firmata *Tritone*, e pubblicata nel *Fanfulla*, si parlava dei 39 (trentanove) investimenti d'un piroscafo attraverso l'istmo di Suez. *Tritone*, come marino, deplorava che il *Corriere Mercantile*, giornale che non ha bisogno degli attestati di nessuno per essere stimabile è stimato, avesse raccolto quella fiaba dal *Pungolo*, dandole così il peso di una autorità incontestata.

Il *Corriere* ha risposto all'appunto di *Tritone* con un po' di nervi, dicendo che aveva riprodotta la fiaba perchè i lettori sapessero tutte le versioni (senza notare che era una fiaba?) e che se *Tritone* non lo aveva capito, era, come giornalista, un pesce fuori d'acqua.

Tritone ora replica.

E il *Corriere*, che sa quanta amicizia e quanta stima abbia per lui *Fanfulla*, mi concederà che io pubblichi la replica, come *legittima difesa*.

E più amici di prima.

Genova, 10 agosto.

Caro FANFULLA,

Padronissimo il *Corriere Mercantile* di farsi l'eco di notizie anche grottesche colla scusa di dar pascolo ai lettori sebbene le *sullodate* nuove sieno in contraddizione di quanto pubblicava altrove.

Nessuno può contestargli ragionevolmente questo diritto; ma e' consentirà che ad altri sia lecito di far notare gli svarioni che si leggono su pei giornali, come appunto quello dei famosi *trentanove* (dico 39) investimenti sofferti da un piroscafo francese nella traversata dell'istmo di Suez, senza naufragare!

Sfido il più abile pilota a farne una quarta parte senza uscirne fracassato!

Notai la colossale fiaba senza la menoma pretesa d'insegnare a nessuno, e tanto meno al *Corriere*, ma soltanto per protestare contro così fatte esagerazioni che urtano col senso comune e ci rendono ridicoli all'estero.

Confesso candidamente che quanto a intendermi di cose giornalistiche sono un *pesce fuori d'acqua*; infatti io povero marinaio m'immaginava che facendo un giornale si dovesse raccogliere con giudizio in modo nell'altrui campo da formare di ogni fiore ghirlanda, invece di fare d'ogni erba fascio!

Se ho errato recito il *mea colpa!*

Caro *Fanfulla*, io ti prego di far sapere al *Corriere* che mi rassegno umilissimamente alla qualifica che colla sua inappellabile autorità mi ha azzeccato chiamandomi *pesce fuori d'acqua*; ma assicuralo con tutta la forza de' tuoi poderosi polmoni che non appartengo alla specie degli *anfibi*, nè alla famiglia delle *anguille!*

ERASMO SCHIAPPACASSE
detto *Tritone*, nostromo.

***

È corsa una voce che mi preme di rettificare.

Si è detto che il deputato Sineo era ammalato e la notizia ha inquietato i suoi amici.

Io debbo affrettarmi a tranquillizzarli. L'onorevole Sineo ebbe realmente un leggero disturbo passeggero cagionatogli dalla violenta emozione provata nel difendere l'accusato Corso.

Era la prima volta che l'illustre avvocato parlava in pubblico, senza che nessuno — nè i magistrati, nè i giurati, nè gli accusati, nè i testimoni pensassero di sottrarsi alla sua eloquenza!

Sono stati tutti lì fino all'ultimo.

Era il primo trionfo oratorio di Sineo: di lì la commozione e la voce della malattia.

***

Campi Elisi, 11 agosto 1871.

Signor Redattore del FANFULLA,
Firenze.

La invito a tenor di legge ad inserire in uno dei prossimi numeri del suo giornale la presente dichiarazione.

Mi si dice che nel *Fanfulla* di ieri, in una corrispondenza di Livorno, firmata *Scapoli*, mi si attribuiscono de' versi che tutto il mondo, meno la Redazione del *Fanfulla*, sa che appartengono al mio emulo Torquato. Io protesto, non già perchè non vorrei aver fatti io quei bellissimi versi, ma perchè, tacendo, potrei parere quasi plagiario.

È un po' grossa che un classico par mio debba incomodarsi per la ignoranza di un corrispondente.

LODOVICO ARIOSTO.

***

Ho pubblicato subito la lettera di messer Lodovico. Gli faccio notare la mia condiscendenza, e mi permetto d'osservargli che, dando alla luce le sue impertinenze, io sono molto più ben educato di lui, che invece di scrivere *ignoranza*, poteva scrivere *distrazione*, senza far danno alla verità.

Mi permetterà di chiedergli la fotografia per il torto che fa ai classici un Grand'Uomo come lui, incomodandosi dai Campi Elisi per scrivere a della gente come i redattori del *Fanfulla*, la sola che ignori quello che sanno tutti.

Però, se messere non vivesse all'altro mondo, egli saprebbe che *Fanfulla*, quantunque ignorante, insegna tutti i giorni qualche cosa a qualcheduno.

Oggi, per esempio, è toccata a lui una lezioncina di polemica franca e cortese.

Fanfulla

SCADENDO il 15 del corrente un gran numero di abbonamenti, preghiamo tutti quelli che intendono riconfermarli, a volerlo fare sollecitamente onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si raccomanda che al Vaglia sia unita una fascia sotto cui si spedisce il giornale.

CRONACA POLITICA

Interno. — Siamo alla vigilia d'un intervento militare straniero; e sono molte le potenze che vi prenderanno parte. Si sono data la posta a Brescia — la patria d'Arnaldo. — Il generale Ricotti ha dato agli ufficiali dell'invasione straniera il permesso di entrare nel nostro campo... Sissignori, nel campo d'istruzione che si terrà precisamente nel pomerio della patria d'Arnaldo, al quale di certo si recheranno anche S. M. il re ed il principe ereditario.

Ed io do il benvenuto agli stranieri, sicuro che qualche cosa da imparare in fatto di milizia la troveranno anche nel nostro esercito.

Non foss'altro quell'annegazione modestamente sublime e quella bontà quasi infantile che fanno del nostro il più cittadino fra gli eserciti del mondo.

È la sua nota caratteristica, il suo vanto, la sua corona di gloria, e la più solida caparra delle speranze che il paese ha messo in lui.

** Il ministro Sella ha la picca di voler darsi per il più romano dei ministri.

Da quando — primo tra i ministri delle finanze passati, presenti e futuri — ha potuto spuntarla e farsi applaudire, egli non sogna che Roma, non pensa che a Roma, non desidera che Roma.

Questo si dice e si scrive.

Ma Sella ha usurpata una riputazione che non merita. Infatti, chi più chi meno, i suoi colleghi hanno tutti già preso il loro partito e poste in marcia le relative colonne burocratiche.

Egli, solo, non lo ha preso, e quanto a marcia ed a colonne se n'è veduta appena l'ombra.

Intanto l'*Italie* mi fa sapere che l'altefato onorevole ministro profitterà del suo soggiorno in Firenze per decidersi e prendere una risoluzione.

** Si buccina di bisticci al Vaticano tra il Papa, che è stufo, quantunque infallibile, di fare il prigioniero volontario, e il padre Beck e i gesuiti, che quantunque fallibilissimi, vogliono persuaderlo che egli falla ad essere stufo.

Io non garantisco nulla: raccolgo la voce come la trovo, e la do per quello che mi costa.

Il fatto è che se i bisticci sono avvenuti, il Papa ha dovuto finire coll'abbassare la testa e obbedire.

Povero Pio IX! Comincio a credere ch'egli sia davvero prigioniero!

** La questione dei locali a Roma si va sciogliendo come le corde quando sono troppo attorcigliate, che appena cessata la tensione si aggruppano e s'ingarbugliano di per sè.

Il palazzo Braschi fu comperato... in desiderio. Vi è di mezzo non so quale questione di redimibilità da parte della famiglia Braschi.

Quanto al palazzo Valentini si dimise il pensiero di farne acquisto. Col milione e mezzo che ne domandavano c'è da tirar su un palazzo nuovo, e ne avanzeranno.

E intanto?

La *Nuova Roma*, or son quattro mesi, avea discoperti non so se due o trecento fienili.

Vorrei mo sapere perchè non se parli più.

Che qualche corporazione di frati stranieri li abbia reclamati per cosa propria? Trattandosi di fienili!...

** Grande concorso d'aspiranti a' quadri delle milizie distrettuali.

Ecco una bella occasione per completare l'amnistia di luglio.

So che fra gli aspiranti vi sono quasi tutti gli ufficiali dimessi per causa di matrimonio illegale.

Signor ministro, mi raccomando. Per essere perdonati c'è forse bisogno di non aver subita la pena?

Se è così, non dico nulla, cioè mi limito a dar ragione a' contumaci.

Ma se il guardasigilli mi sente, povero a me!

Estero. — Nella politica di Thiers taluni giornali vogliono sorprendere una ingegnosa e ben combinata evoluzione verso la restaurazione degli Orleans.

È un modo qualunque per dare significazione ad una politica che non ne ha.

Mi rammento che al principiare della guerra dell'anno passato, gli strategi del giornalismo vedevano emergere cento piani l'uno più sapiente ed immancabile dell'altro dallo sparpagliamento delle forze francesi.

Ci vollero Weissembourg e Woerth per dimostrare che non era che uno sproposito.

Intanto il duca di Broglie, ambasciatore francese a Londra, convita regalmente i principi d'Orleans.

Ma al tempo stesso a Marsiglia il signor Thiers fa sorvegliare dalla polizia il duca di Chartres, che il ministro della guerra ammise nell'esercito francese, mandandolo per altro, esule della bandiera, a combattere in Africa.

** Ieri era buio: oggi è buio pesto.

Parlo degli affari della Romania.

A Bukarest, nel giorno 8, si parlava di già dell'intervento ottomano come fosse alle porte. Ma quei buoni romani del secondo letto se ne consolavano colla speranza che non essendoci un trattato che legittimasse l'intervento, qualche potenza estera si opporrebbe, o, alla peggio, interverrebbe.

L'Austria, si dice, approva il contegno della Prussia, la quale, com'è noto, soffia sotto alla Turchia perchè intervenga.

E la Russia?

Non ha disdetta ancora in modo alcuno la sua intenzione d'intervenire quand'altri ne desse l'esempio. Ma chi avrà il coraggio di darlo con tutte queste belle promesse in aria?

In somma, tre Cesari al Rubicone. Altro che *alea jacta*... se lo passeranno!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 10. — Assicurasi che la Commissione del bilancio respinse definitivamente a grande maggioranza il progetto del Governo circa l'imposta del 20 0[0] sulle materie prime.

Marsiglia, 10. — Notizie dell'Algeria recano che il generale Cerès, operando nel Sahel, riportò il giorno 6 un brillante successo sopra gli insorti di parecchi villaggi, e si impadronì di un bottino considerevole.

Le perdite degli insorti sono enormi.

Il generale riceve molte domande di sommissione.

---

vestiva e che era più vecchia del ronzino di Jorik, come diceva maliziosamente Ketty quando permettevasi di scherzare per eccitare il sorriso della sua padroncina, assomigliava alla tavolozza di un pittore tanto era coperta di macchie. Eppure il buon vecchio non ne era dispiacente, perchè ad ogni nuovo strato di untume soleva dire che scompariva una rattoppatura.

Il visconte teneva sempre fra le mani una lettera che avea indirizzato al marchese di Maxter, ma sempre titubante, non sapeva decidersi a consegnarla a John affinchè la facesse pervenire alla sua [illegible]

XIX.

La luna, inargentando le circostanti colline, faceva spiccare lo scheletro della campagna, ed il vento, che travolgeva le foglie disseccate, sibilava in suono lamentevole. Dalle finestre di Rosendal scorgevasi lontano all'orizzonte una striscia nera. Era il parco di Maxter.

L'anima di Amalia risentiva tutta la malinconia che la natura, col suo silenzio solenne, spargeva tutto intorno alla mesta dimora.

Amalia di Rosendal, senza comprenderne il motivo, poneva ogni cura per non rivolgere gli occhi da quella parte, e, quando involontariamente le accadeva di posarvi lo sguardo, tosto rabbrividiva perchè le più strane idee si disegnavano nella sua [illegible]

In quella sera la viscontessa era più che mai in preda ad una sopraeccitazione nervosa.

Il grosso cane che le stava vicino pareva risentirne l'agitazione della giovane padrona, perchè, sebbene Amalia passasse la mano sulla sua testa per accarezzarlo, Dear non cessava dal ringhiare. Anzi più volte erasi rizzato sul parapetto del terrazzo, guardando verso Maxter ed emettendo urli lamentevoli.

Amalia cercava di ridurlo al silenzio ed alla calma, perchè quei suoi lamenti l'impressiona[illegible]

— Il vostro amico si ribella! — osservò Enrico sorridendo.

— Eppure è il simbolo della fedeltà.

— Ricordatevi che il cane di Dario passò nella tenda di Alessandro la vigilia della battaglia di Arbella.

— Re Dario era condannato!...

— Questo è fatalismo!...

— Dio buono!... E come non credere un poco al fatalismo?... Se non gli lasciassimo la sua parte nelle umane vicende, dovremmo sovente trarre conseguenze tristi ed empie.

— Forse avete ragione!...

— Forse?... Dovete dire che ho pienamente ragione. Quanti cuori soffrono e sarebbero degni di felicità!...

Dear continuava a sgambettare all'impazzata.

— Ma, davvero, quest'animale è ben strano!... Se non è una ribellione, è almeno una disubbidienza.

— I disubbidienti si puniscono — rispose Amalia [illegible]

Quindi battè leggermente sulla groppa del cane.

Dear accovacciossi ai suoi piedi, ma sempre latrando sordamente.

In quel momento Enrico volse lo sguardo verso il parco di Maxter.

— Che cosa può essere quella luce che si scorge attraverso agli alberi? — disse d'un tratto, e balzando in piedi si avvicinò al parapetto per meglio osservare. — Guardate, viscontessa, si direbbe che il fuoco si è appiccato nel parco.

E infatti uno strano bagliore si intravedeva dalla parte che Enrico additava, e pareva che quella luce rossastra si andasse man mano avvicinando.

Amalia alzossi per emozione improvvisa, e sebbene non si rendesse ragione di ciò che accadeva, pure lo spavento la rese immobile.

— Ma sono fiaccole! — disse Enrico. — Chi mai può venire a questa volta?... Che curioso spettacolo! Si direbbe un sabato di streghe o una riunione di malfattori.

Gli parve che un pericolo ignoto, misterioso, sovrastasse alla viscontessa, e le si avvicinò con animo deciso a proteggerla, a difenderla.

Frattanto una lunga fila di cavalieri, portando fiaccole, sbucò dall'estremo lembo del parco e prese la via di Rosendal.

— Signor visconte! signor visconte!... — gridava Ketty — questa sera ne avremo del nuovo. Guardate quanti cavalli si avanzano!

Il visconte corse sul terrazzo, e tutti seguivano ansiosamente la fantastica cavalcata che più sempre si avvicinava.

Il giovane soldato, fissando il visconte come per strappargli un segreto, si apprestava ad interrogarlo, ma fu colpito dalla gioia che vide disegnarsi subitamente sul suo volto.

Guglielmo di Rosendal pareva ringiovanito di venti anni. Sorrideva, contorcevasi pazzamente, pareva frenetico.

— Santa Vergine dei sette dolori! Cosa sta mai per accadere? — mormorava Ketty, che, essendo nata in Irlanda e vivendo nella fede dei suoi padri, avea trovata naturalissima la pia invoca[illegible]

— Ma che cosa significa tutto questo? — chiese finalmente Enrico di Stenback.

— Significa, rispose il visconte, che io sono un miserabile, un uomo di poca fede, perchè ho potuto dubitare un istante delle parole di un gentiluomo!...

Amalia tremava per emozione e il vecchio Dear ringhiava più forte.

(*Continua*)

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Principe Umberto. — GIOVANNA D'ARCO. — *Canzonatura al maestro Verdi ed al pubblico, divisa in un prologo e due indisposizioni, tre atti, uno svenimento, molte stuonature, una scottatura di camomilla e un terremoto di fischi.*

Personaggi dell'opera:

Carlo VII, re di Francia, che pagherebbe volentieri un *vermouth* con estratto d'erbe e acqua di seltz a tutta la Compagnia, per non trovarsi ad urlare con la medesima.

Giovanna d'Arco, così chiamata, non perchè sia un arco di violino, o l'Arco del Mercatino di San Pietro, o arco trionfale, o l'Arco di Porta alla Croce, o arco-baleno; ma perchè raccomandata da d'Arcais nella sua ultima appendice dettata prima di entrare a Roma.

Giovanna viene anche per soprannome detta la *Pulcella d'Orleans*, forse perchè a quei tempi le pulcelle andavano vestite d'*orleans*, mentre oggi vestono di *popeline*. (Questa considerazione non è mia, ma della merciaia dirimpetto.)

Nicodemo, padre della medesima (non della merciaia, della *Pulcella*), guardiano di pecore e primo baritono assoluto, il quale, per variare lo spettacolo, ha una indisposizione nell'atto 1° — ha uno svenimento nell'atto 2°... — e non so quale altro malanno nell'atto 3° — perchè io scappai dal teatro per la paura... In mezzo a tanta jettatura, un accidente freddo non sarebbe stato fuor di proposito...

Il messo dell'Impresa. — *NB*. Quest'illustre personaggio non si trova citato nel libretto originale, e Verdi non lo ha messo in musica; ma dovette ieri sera cantare anche lui due romanze in prosa — la prima per annunziarci che il baritono, sebbene indisposto, avrebbe continuato, ma pregava il pubblico di compatirlo, la seconda per parteciparci che lo stesso baritono avea gli svenimenti...

In parola di *I Greco* io non mi aspettavo che una terza volta fosse venuto a dirci: — signori, c'è la febbre gialla e canteremo invece della *Pulcella* gli *Ultimi giorni di Suli*.

Popolo che non parla; ma che ride a scoppiare come se la *Pulcella d'Orleans* fosse San Donato, e che fischia come se tirasse un treno di strada ferrata con quattrocento vetture.

X

S'alza la tela e non si vede ancora la *Pulcella*, ma si vedono quei soliti pulcelloni di coristi che servono da antipasto a tutte le opere in musica, facendo gli uomini da sardine di Nantes e le donne da butirro... più o meno rancido.

Dopo il coro entra il re *Manfredi* — dico male: il re *Carlo*; cioè, dico meglio, il re che si chiama *Carlo* nel libretto e *Manfredi* nello stato civile, e canta la sua cavatina come il re di Coppe!...

Il gran partito monarchico poco costituzionale e costituito, che forma la maggioranza del *risotto*, al quale ha rinunziato D'Arcais entrando a Roma, batte le mani al re; e subito dopo viene in scena la signora Amalia Conte, che ha la fortuna di essere pastorella, Pulcella, e molto bella nello stesso tempo.

— Amalia Conte?... Ma non è una ballerina? — mi dice il mio vicino di mano manca, che s'intende di ballerine, perchè è impiegato allo spedale di Santa Maria Nuova all'angolo di via della Pergola.

— Credo bene — gli rispondo — forse stasera il signor Morini, per variare il divertimento fa ballare la *Giovanna d'Arco*, e fa cantare *Pietro Micca*, di modo che avremo un *passo ungherese* della prima donna, e una cavatina del primo ballerino...

— Oh! bella, ma una ballerina che canta, — ripicchia il vicino — deve necessariamente cantare coi piedi...

— O coi piedi o con le mani, amico, ora mi avete gonfiato... permettetemi di sentire la prima donna...

— Si serva pure — io la guardo, e mi basta... — Bellina di molto, non vi pare?...

— Un buscherio...

— Io non saprei immaginare altrimenti una *pulcella*, fosse anche di toletta, invece che di orleans...

— Ed io vedendo voi non saprei altrimenti immaginare una *pulce* fastidiosa, fosse pure ammaestrata......

— Se la prende su quel *tono*, la sbaglia...

— Chi, la prima donna?

— No, lei...

A questo momento un mormorio nella massa del rispettabile spezza il nostro colloquio. — Madamigella Amalia con tutta la spada ed il cimiero è visibilmente commossa trovandosi al cospetto di quattromila persone, che non sono inglesi — tutt'altro! La emozione le paralizza la voce... il padre *Nicodemo* che vede la figlia commossa, svieno per lei...

E felice notte a *Giovanna*... ed all'*Arco*!

Pietro Micca arriva in tempo per salvare gli onori della serata, facendo saltare in aria tutti, e chi s'è visto s'è visto; cioè chi si è inteso si è inteso, perchè ieri sera non si è inteso nè la prima donna, nè il baritono, nè l'opera che fu ridotta a mezza porzione, per mancanza di fiato!

X

Conclusione morale. — Tiriamo un sipario impenetrabile sullo spettacolo di ieri — e aspettiamo che gl'incomodi del baritono sieno cessati, che il panico della prima donna sia svanito, e che una vera prima rappresentazione venga a farci meglio apprezzare il merito di madamigella Conte, di cui non ho potuto rendermi esatto conto, in grazia della *jettatura* che dominava in teatro, e che guastò tutto...

Oh! la *jettatura*! Dio ve ne scampi sempre, lettore, e così pure il vostro umilissimo

Ypsilon

Codicillo all'articolo. — Arriva in questo momento mio fratello il *Pompiere* da Livorno — col treno merci — e mi annunzia:

Primo. — Madamigella Septa — conosciuta nel regno di *Fanfulla* sotto il nome di *usignuolo biondo* o di capinera bianca — darà la sera del 21 a Livorno un concerto sui bagni di Pancaldi....

Sono avvertiti i pescatori livornesi di accorrere quella sera sugli scogli adiacenti coi relativi istrumenti da pesca. È indubitato che le triglie, le ombrine, i ragni e le sardelle attratti dal canto della Septa correranno a Pancaldi... e *crac* rimarranno impiccati all'amo!

A friggerli ci penserà il cuoco dello stabilimento, dopo che le signore bagnanti li avranno in-[illegible]

Secondo. — Luciano si è abbottonato ieri sera dinanzi al *Pompiere*, come de Beust dinanzi a Minghetti (parlo di Luciano Marsi, l'impresario, e non di Luciano poeta greco) e gli ha detto che la progettata riapertura del Politeama, per conto suo, è andata in fumo...

Ma siccome non vi è fumo senza fuoco, ci resterà sempre, per divertirci fino a tutto agosto, il fuoco d'artificio del Tivoli e il fuoco della miccia di *Pietro Micca* al *Principe Umberto*...

E quanto basta per tenere in esercizio mio fratello

Il Pompiere

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 11 agosto.

⁂ Tutti i giornali hanno avuto cura di farvi sapere che ieri era la festa di san Lorenzo, che la chiesa dedicata al santo addobbata splendidamente, è stata durante l'intera giornata visitata da un gran numero di fedeli per assistere alle funzioni religiose e per adorare le reliquie del *martire* raccolte in due cofani di legno riccamente adorni di fregi d'oro.

I miei confratelli non hanno tralasciato di farvi la descrizione della rivendita dei fornai, che brillavano d'insolita eleganza e delle piramidi di paste che s'innalzavano maestose all'esterno delle botteghe.

L'argomento è per conseguenza esaurito, e, non avendo nulla di nuovo da dire sul proposito, mi contento di augurarti, caro lettore, che le lasagne mangiate ieri ti siano leggiere.

⁂ Mi scrivono da Montecatini:

« Un egregio signore, avendo ritratto gran giovamento alla sua travagliata salute dalle acque di Montecatini, ha voluto lasciare al direttore sanitario di quelle terme, professore Fedele Fedeli, in segno della sua riconoscenza, la somma di italiane lire 500, perchè sia erogata in opere benefiche, coll'unica condizione che il suo nome rimanga occulto.

« Il direttore, interpetrando le intenzioni del generoso donatore, assegnò lire 100 agli Asili infantili di Pescia mantenuti dalla carità privata, e ripartì il rimanente in doti di lire 100 per ciascuna, da conferirsi a quattro povere fanciulle della parrocchia dei Bagni.

« Senza rimuovere il velo col quale questo generoso volle coprire il suo nome, racconto pubblicamente con sincera compiacenza questo fatto, a compenso di tante opere scellerate che sì di frequente contristano i lettori della cronaca quotidiana. »

⁂ Ieri sera ebbe luogo al Tivoli l'annunziata festa a benefizio degli Italiani stabiliti a Buenos-Ayres. Il concorso era scelto ma non molto numeroso. Furono assai gustati i molti e svariati trattenimenti. I fuochi d'artifizio riuscirono bellissimi. e fu molto ammirato il corpo di musica formato dalle bande riunite dei reggimenti 43°, 44° e 45° che eseguì stupendamente scelti pezzi, fra i quali citerò la sinfonia dell'opera *La fanciulla delle Asturie* diretta dal maestro Guglielmini, il finale della *Vestale* diretto dal maestro Veneziani, ed il grandioso finale del *Poliuto* diretto dal maestro Toschi. Faccio le mie congratulazioni ai bravi direttori che in soli tre giorni seppero così bene riunire e fondere le tre musiche ottenendo un insieme ed un colorito veramente straordinario per un corpo musicale improvvisato ed assai numeroso.

Se il ministro Ricotti si fosse trovato presente alla festa, il successo ottenuto dalle musiche militari avrebbe non poco lusingato il suo amor proprio, e, forse pensando all'abilità degli artisti che le dirigevano, avrebbe dovuto confessare a se stesso che la posizione dei maestri di musica nei reggimenti non è nè decorosa nè giusta, e che sarebbe ormai tempo di far cessare lo sconcio di vedere pareggiato ai capi tamburi chi, per educazione, intelligenza e studi, dovrebbe invece appartenere alla classe degli ufficiali.

⁂ Raccomandare ai parenti di custodire i loro bambini gli è oramai tempo e fiato sprecato. Mi contenterò di registrare i sinistri che accadono, lasciando che la responsabilità ricada sugli snaturati genitori.

Ieri l'altro Pasquale Pennati abbandonò soli in casa due suoi figli, un bambino di quattro anni ed una bambina di undici mesi. Il ragazzo, trovato uno zolfino, lo accese, e con esso pose fuoco ad una quantità di fieno esistente nella camera ove dormiva la sorellina. Alla vista delle fiamme che in un istante divamparono, i vicini accorsero per spegnere l'incendio; essi riuscirono bensì a soffocare il fuoco ed a trarre in salvo il ragazzetto, causa inconsapevole del disastro, ma non giunsero in tempo per salvare la vita della povera bambina che morì asfissiata dal fumo.

Zeno

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Genova, 10 (ritardato) — Un terribile incendio ha distrutto completamente la grande fabbrica di turaccioli di *Costa*, presso Sampierdarena.

Berlino, 10. — La procura di Stato propose di mettere in istato d'accusa il vescovo Ermeland per la sua ultima pastorale.

Parigi, 11. — I membri del Comitato respingono la responsabilità degli assassinii di Lecomte e Thomas. L'avvocato di Ferré sollevò un incidente clamoroso contro i resoconti inesatti del *Gaulois* e del *Figaro*.

Il pubblico ha manifestato la sua indignazione alla lettura degli ordini barbari e sanguinari emanati da *Urbain*.

Berlino, 11. — La questione Strussberg si fa sempre più grave.

L'Inghilterra ha rifiutato di autorizzare la Porta ad intervenire in Rumenia per parte degli azionisti tedeschi.

L'Inghilterra propone un arbitraggio.

FATTI DIVERSI

⁂ *Prestito a premi ad interessi delle Ferrovie Ottomane* — Dispaccio telegrafico — *Nona estrazione del 1° agosto* 1871. — 1° premio di franchi **600,000** in oro, vince l'obbligazione n° 1,172,156; 2° premio di franchi **60,000** in oro, vince l'obbligazione n° 648,727; 3° e 4° premio di franchi **20,000** in oro, vincono le obbligazioni numeri 1,169,773 e 1,020,508; premi da franchi **6,000** vincono le obbligazioni numeri 495,236, 1,203,648, 674,921, 1,504,562, 747,992 e 316,206; gli altri numeri premiati e le obbligazioni rimborsate verranno pubblicati fra giorni.

La prossima estrazione col primo premio di franchi **300,000** in oro avrà luogo il 1° ottobre 1871.

⁂ *La donna, lo specchio e il vino.* — Qual differenza passa fra uno specchio e una donna? — Un *freddurista* rispose: « Lo specchio riflette senza parlare, la donna parla senza riflettere. »

E fra il vino e la donna che differenza passa? venne subito richiesto. « Il vino vuol esser vecchio e la donna giovane » replicò un uomo pieno di esperienza.

⁂ *La musica ed i cavalli.* — Un uffiziale tedesco, traversando una via d'Orleans, pochi giorni dopo la rioccupazione di questa città, udì uscire da un caffè-concerto suoni di pianoforte toccato da mano esperta. Meravigliato che simili distrazioni si offrissero già agli abitanti, entra e trovasi in presenza d'un soldato di artiglieria, che, seduto sul palco dinanzi al pianoforte, dava un concerto di Beethoven a tutto un uditorio di cavalli, che addossati gli uni sugli altri, col collo allungato e le orecchie tese ascoltavano la musica senza fare il minimo movimento.

⁂ *L'origine di un gran banchiere.* — Non si tratta della nota commedia di questo titolo, ma sibbene del banchiere Laffitte, padre del barone Giacomo.

Il vecchio Laffitte dovette la sua fortuna ad uno spillo, ed ecco come:

Essendo andato a sollecitare un modesto impiego nella banca Perregaux, a Parigi, ne usciva senza aver potuto ottener nulla.

Benchè dolente e preoccupato, nel traversare il cortile, vide uno spillo per terra e si chinò per raccattarlo.

Il banchiere Perregaux, che era alla finestra, ammirò quest'atto di istintiva economia, e fatto richiamare il Laffitte lo ammise fra i suoi impiegati. In cotesta banca il Laffitte fece la propria fortuna.

La viscontessa di Persigny è nipote del barone Giacomo Laffitte.

⁂ *Un californiano* ha trovato una nuova maniera di suicidio. Accaparratisi i servigi di alcuni indiani, egli si fece seppellire vivo.

Senza dubbio egli non voleva che far parlare di sè. E raggiunse il suo intento. Gl'indiani avevano anticipatamente fatta correre la voce della cosa, per cui gli amici del suicida giunsero in tempo per cavarlo dalla fossa, già sepolto a metà.

Egli è un predicatore protestante. Oggi la sua chiesa è la più frequentata, ed egli l'oratore meglio pagato della California.

Cosa vuol dire il sapersi fare un po' di *réclame*!

⁂ *Distrazione d'un curato e risposta d'un contadino.* — Un curato di villaggio predicava nella sua chiesetta. Parlava del miracolo dei cinque pani; ma per distrazione, invece di dire che Gesù Cristo nutrì cinquemila persone con cinque pani, gli scappò detto che cinquemila pani gli bastarono per nutrire cinque persone. Un bravo villico, collocato sotto il pulpito, non potè frenarsi dallo sclamare:

— Bel miracolo! Avrei fatto altrettanto io pure!

Il curato figurò di non aver capito e proseguì senza rettificare il *lapsus linguae*.

Alla domenica seguente il buon parroco, recapitolando il sermone della settimana precedente, ristabilì le cifre senza darsene per inteso.

— Sì, fratelli miei — concluse egli il riassunto — con cinque pani il nostro Signore nutrì cinquemila persone. Avresti potuto fare altrettanto tu pure?... — disse poi al suo interruttore.

— Certamente! — replicò l'astuto contadino — Avrei preso i pani che restavano dalla domenica passata.

⁂ *Elettricismo della mano.* — Il dottore Beckeinstein asserisce che nell'uomo esistono taluni organi elettrici, in special modo nella mano. Questa asserzione, d'altronde, fu già sostenuta da Pacini, Henle, Koelliker ecc.

Tale elettricità umana serve a spiegare, secondo il fisico surrammentato, molte usanze naturali, come quella di darsi la mano in segno d'alleanza. « Essa farà comprendere — dice il Beckeinstein — una quantità di rapporti esistenti nella società, e spiegherà forse la causa di fenomeni sino ad oggi apparsi così misteriosi ed incomprensibili. »

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0[0 f. c. 63 17 a 63 20.
Il 3 per cento f. c. 37 60 a 37 70.
Imprestito nazionale f. c. 87 80 a 88.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 20 a 86 25.
Azioni Regia f. c. 714 a 716.
Obbligazioni Regia f. c. 490.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1618 a 1620.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2845 a 2860.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 239 a 240.
Obbligazioni 3 0[0 182 *.
Azioni meridionali f. c. 410 a 410 1[2.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 195 *.
Buoni meridionali 484 *.
Obbligazioni demaniali 480 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. 181 *.
Napoleoni d'oro 21 21 a 21 23.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 70 a 26 80.
I prezzi con asterisco sono nominali.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Versailles, 10. — L'Assemblea nazionale approvò l'intero progetto della legge dipartimentale con 519 voti contro 129.

Versailles, 10. — Seduta del Consiglio di guerra. — Ernesto Picard racconta le trattative intavolate nel mese di marzo per indurre la guardia nazionale a restituire i cannoni.

Bruxelles, 10. — Il *Journal de Bruxelles* annunzia che il ministro della guerra partì questa mattina per Parigi, donde andrà probabilmente in Germania.

Parigi, 11. — Il *Journal des Débats* conferma che la Commissione del bilancio respinse ieri con 19 voti contro 8 il diritto del 20 0[0 sulle materie prime.

Soggiunge che la Commissione sostituì al progetto di Pouyer-Quertier una tassa del 3 per cento su tutti gli articoli di dogana, ad eccezione dei grani, del carbon fossile e degli altri oggetti recentemente sopratassati.

L'entrata presunta sarebbe di 75 milioni.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L.	6 —	11 —	20
[illegible]	»	10 —	19 —	37
[illegible] Austria, Germania ed Egitto		13 —	25 —	48
[illegible] Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo		11	[illegible] —	[illegible]
[illegible] d'Ancona		13	[illegible] —	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 219.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Sabato 12 Agosto 1871. Un numero cent. 5

GUSTI!

(Ciarle che corrono)

De gustibus non est disputandum.

Se ne avete il coraggio, provatevi a farmi obbiezione, e io nomino Sua Eccellenza il ministro de la guerra per mio avvocato

Il proverbio latino è più chiaro dell'acqua fresca. A questo mondo, tanti sono i cervelli ed altrettante le tendenze.

Sunt quos curriculo pulverem, con tutto il resto del carlino. A' tempi d'Orazio erano in gran voga — a quanto pare — le corse a baroccino, e ci si divertivano anco gli antichi Romani. A dirla fra parentesi qui fra noi, io ne conosco molti di questi tali che vanno matti a sollevare la polvere del circo. Ma Orazio era poeta ed un tantino maligno. Chi domandò mai — a lui — la buona ragione per cui preferiva dedicare i suoi versi a Mecenate?

V'ha persino chi si compiace ad acchiappare le mosche

E perchè no? — Don Chisciotte della Mancia gongolava dalla gioia credendo che la catinella del barbiere fosse l'elmo di Mambrino.

Noi sappiamo che sir James Inglesman — baronetto puro sangue, gentiluomo pallido e nervoso come la clorotica mistress Clary sua consorte — è affetto dall'aristocratico *spleen* nazionale. Tutti gli anni, al principiar dell'estate, sir James abbandona i tetti affumicati, le strade nebbiose della vecchia Londra, ed accavalca il mare colle sue gambe lunghissime

A Firenze lo ritroviamo sui Lungarni a sbadigliare sotto la sferza del bel sole d'Italia. Appassionato per l'arte, egli rimane a bocca aperta dinanzi al Biancone, sfidando per tre ore continue la faceta vena dei monelli paesani. Ogni giorno, dopo pranzo, mangia una dozzina di pomidori crudi e soffre orribili dolori di corpo. Dopo tutto sir James racconta a mistress Clary che in Italia il sole è bagnante, l'arte è meditabonda, e le frutte, quantunque squisite, non si confanno al carattere serio dei settentrionali.

Alla buon'ora! Chi si contenta gode.

Ma, veniamo a noi.

L'ingenuo Bargoni pettina le fedine di Foscolo, e forse — il briccone — si crede predestinato a subire, dopo morte, un trasporto più o meno cinerario. L'eloquente Mellana si ostina a dimostrare che la lingua del *sì* è oscura ed incomprensibile come se fosse la lingua del *no*. Non dimentichiamo l'arch. Cipolla, che ha voluto esser sepolto fra le macerie dell'edificio elettorale romano.

Senza dubbio, mentre scrivo, il buon Correnti, sdraiato mollemente sui morbidi cuscini di un vagone di prima classe, dorme il sonno dell'innocenza. Intanto Castiglia considera quali effetti possa produrre la libertà di sotto in su, nè sa decidersi a farne la prova sperimentale Salvatore Morelli, noi lo vedremo — un bel giorno — accompagnato da undicimila femmine, avanzarsi lieto e sorridente in mezzo ad una nuvola densa ed opaca, come quelle sopra cui si elevano le divinità pagane dell'Olimpo. E non è forse l'onorevole Dina — il più piccolo dei grandi uomini — che abbandona nel pianto la vedova Firenze, sconsolata di tanta perdita, per andare a Roma a farsi dare la santa benedizione papale?... Gusti!

A seguitare c'è da smarrirci la testa.

Per me, chi più ne vuole più ne dica. A parlare di gusti speciali mi ci sono stancato.

Voglio ragionare un po' del gusto nazionale.

Tant'è — il bernoccolo della filosofia della storia, mi si scorge sul naso da tre miglia lontano.

In generale gli Italiani — in questi giorni — si divertono ad essere irrequieti. Forse la causa di tutto ciò la si deve in parte allo stiramento de' nervi, ed in parte a madonna politica. Se poi questa la sia roba da mangiare o una cosa del tutto diversa, certamente non molti lo saprebbero dire — ma ognuno pensa che la debba entrare dappertutto, o magari anco nelle polpette, se fosse possibile. Proibire ad un italiano di confondersi la zucca intorno a ciò che pensa l'onorevole deputato B. o l'eccellentissimo ministro C. sarebbe lo stesso che pretender di sopprimere il giuoco del lotto o le rivendite di sale e tabacco.

Ma per intenderci bene fra noi bisogna classificare gli Italiani in tre categorie.

Prima, i ministri;

Seconda, gli impiegati;

Terza tutti coloro che non sono nè ministri nè impiegati.

Quando si parla così, sfido io a non farsi capire.

Queste tre diverse categorie hanno ciascuna una irrequietezza speciale. I ministri consumano le linee della strada ferrata percorrendo in su e in giù, per il lungo e per il largo, per diritto e per traverso la gran valle di debiti conosciuta geograficamente col nome d'Italia. Sarà un bel modo d'andare a spasso, ma io — confesso la verità — non mi ci spasserei niente affatto. Quello scuotimento continuo finirebbe per seccarmi.

Non parlo degli impiegati. Ho modo di comprendere ed apprezzare il loro risentimento. Costretto ad abitare un bugigattolo al settimo piano, sono convinto che le posizioni elevate non sono sempre le più belle di questo mondo. Se non altro v'è il pericolo di rompersi il collo nello scender le scale.

Io sono commosso pensando che fra due o tre anni i professori di storia naturale insegneranno nei licei o negli istituti superiori del regno che gli impiegati appartengono alla famiglia delle civette od a quella dei topi.

La terza categoria è la più insopportabile di qualunque altra, perchè sembra che sia affetta dal ballo di San Vito. È un continuo almanaccare di cervelli, è un cercare dappertutto per indovinare qual sia la buona ragione che spinge i ministri a scarrozzare giorno e notte, a far lo sgombero oggi, disfarlo domani e rifarlo doman l'altro. Le domande si succedono giorno per giorno. Taluno crede perfino che in tanto trambusto Sua Eccellenza il ministro delle finanze voglia prender l'occasione per il ciuffo e scappare in America portando seco la cassa.

Ma la immobilità del biondo Venosta è un enigma che non si spiega! Se il Ministero italiano è diventato una tribù di beduini erranti, perchè mai egli solo, resta fisso e inchiodato al suo posto? La conseguenza, dicono, è logica. Se egli sta fermo, mentre i colleghi camminano, senza dubbio ci cova la gatta. È cosa certa, Visconti-Venosta vuol diventar cardinale!...

A dirla schietta, davvero non mette conto far rumore per cose da nulla. Il problema è facilissimo a risolversi. Io, che sono un politico bravo come Dina o poco meno, voglio contentare la curiosità del colto pubblico ed inclita guarnigione.

È un gusto che io voglio levarmi anco a costo d'essere accusato per alto tradimento.

Il Ministero italiano viaggia per istruzione. Finite le vacanze lo sentiremo gridare con sette voci — tante quante le note musicali — là nella Camera dei deputati: « Signori! essi parlano così perchè non hanno viaggiato.

E l'onorevole Visconti-Venosta, preoccupandosi dell'alta questione romana, ha guardato i suoi piedi apostolici ed è rimasto fortemente commosso. Una lacrima di gioia ha inondato le sue palpebre. Si consolino i neo-cattolici, i neo-latini ed i neo riformati: quei piedi furono una rivelazione. Nel giorno del giovedì santo, il bel ministro degli esteri si vestirà da apostolo ed andrà in Vaticano a farsi fare la lavanda!..

Chi mai se lo sarebbe creduto? — Nessuno — Io solo ho colto giusto nel segno.

Vado a vedere se la *Riforma* ha bisogno di un vicedirettore!

Lello.

GIORNO PER GIORNO

A quanto pare, siamo in pieno *Barbiere di Siviglia*.

Non potete aprire un giornale senza leggerci dentro che i ministri cantano a coro

> Colla febbre, caro Gadda,
> Chi v'insegna a passeggiar,
> Presto a letto, presto a letto,
> Presto andate a riposar!

Il povero Gadda ha un bel rispondere che non è mai stato meglio, e che l'atmosfera di indulgenza plenaria che regna a Roma lo fa ingrassare a vista d'occhio; ha un bel dire che a momenti, tanto sta bene, non potrà più entrare nella *botte* democratica che lo trasporta quotidianamente a visitare i *lavori pubblici* del trasferimento!

Baie! Gli dicono che ha la febbre e lo mandano a riposarsi nella prefettura di Roma.

* * *

Intanto il *Piccolo*, giornale di Napoli e del deputato Chiaradia, ha dato addirittura un erede al ministro Gadda nella persona dell'onorevole De Vincenzi.

Il *Piccolo*, in questo caso, mi rammenta il buon francescano, che nel confortare il penitente a ben morire gli indicava come erede... il proprio convento.

* * *

Tutti i ministri.

> Quali colombe dal desio chiamate,

volano, volano, volano verso Roma che è un gusto a vederli.

Lanza è salito sulla torre del Campidoglio e ha suonato a raccolta

Che c'è di nuovo per aria?

Da Firenze è difficile saperlo: bisogna aspettare le notizie!

Noi poveri provinciali non abbiamo la risorsa dei Romani che possono informarsi dal portiere della Consulta!... Non abbiamo nemmeno l'*Opinione!*

* * *

Però, se non abbiamo notizie, possiamo formare delle congetture.

Io per esempio sono propenso a credere che l'onorevole Lanza suoni a raccolta per rammentare ai piccioni viaggiatori che sono ministri.

È una misura di precauzione come un'altra.

Quand'era scolaretto, molte volte avrei dimenticata volentieri la scuola, se non fosse stata la fastidiosa scampanata.

* * *

La mia supposizione che Lanza tratti i col-

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER (53)

[illegible]

Continuazione. — Vedi il numero 218

— Quale sventura minaccia questa donna? — pensò Enrico.

— La vostra mano!... — gli disse la viscontessa, ed aveva appena la forza di reggersi in piedi.

— La mano, il cuore e la vita — rispose Stenback, e, sebbene non avesse ancora compreso ciò che accadeva, guardò il visconte con espressione di sdegno.

Ma il visconte, senza curarsi della figlia e di lui, [illegible] il terrazzo correndo verso il peristilio della casa e ordinando a John, quasi istupidito, di tenergli dietro.

Quel visitatore, al quale Guglielmo moveva incontro con tanta gioia, era il marchese di Maxter! Il cuore di Amalia lo aveva indovinato!...

In breve Armando, seguito da un numeroso stuolo di servi, che erano allora tutta la sua corte, giunse a Rosendal.

Senza badare al visconte che, dimentico perfino della sua dignità, erasi mosso ad incontrarlo fino al cancello, il marchese si avanzò lentamente fino alla gradinata. I servi del marchese sfilarono come una processione funeraria e sulle pareti di Rosendal proiettossi la luce rossastra delle torcie che avevano guidato il nobile signore nel suo viaggio notturno.

Quei servi, allineati come uomini d'armi, lo scalpito dei cavalli che adombravansi per il riflesso delle fiaccole, le strane forme delle mura diroccate, quell'uomo dal cipiglio severo, che dall'alto del suo cavallo sembrava compiacersi della servile attitudine del visconte di Rosendal, il quale attendeva, anzi invocava un saluto, formavano davvero una scena ben strana.

E alla vecchia Ketty dovette apparire anche diabolica perchè andava facendo ripetutamente il segno della croce, come se volesse scongiurare una visione infernale

Armando balzò di sella e inchinossi al visconte Guglielmo.

Egli si recava a Rosendal per chiedere formalmente la mano della viscontessa, eppure il suo abbigliamento non sembrava certo adattato a quella visita solenne.

Il marchese di Maxter vestiva un abito da caccia con cintura di cuoio nero, dalla quale, attaccato ad una catenella d'argento, pendeva un lungo pugnale. Portava gli stivali alla scudiera; un feltro nel quale, come per vezzo, stava una penna d'aquila, tenuta da una borchia d'argento, e finalmente avvolgevasi in un ampio mantello, che, scendendo da cavallo, avea gettato ad un valletto.

Più che un fidanzato, lo si sarebbe potuto paragonare a quel terribile Ruy-Navas che per tanti anni devastò le più belle contrade del Messico, vendicando nel sangue il bacio che la bella Dolores gli aveva negato.

Preceduto dal visconte, Armando di Maxter ben presto trovossi dinanzi alla viscontessa e ad Enrico di Stenback.

Inchinossi profondamente alla fanciulla, levossi un guanto, e, stesa la mano al visconte, gli disse con accento solenne:

— Visconte di Rosendal, ho l'onore di chiedervi la mano della viscontessa Amalia!...

— La mia mano? — gridò Amalia con voce commossa. E, come se la ragione fosse in procinto di sfuggirle, teneva gli occhi fissi in quelli del padre. Il suo volto passava da una pallidezza marmorea ad un leggiero incarnato che indicava la febbre. E la sua anima? Raccolta in se stessa, rifuggita in seno alle sue memorie, si sarebbe potuto credere che avesse abbandonato il corpo. E fu veramente misericordia più che divina, perchè se il suo spirito avesse potuto avvertire intieramente ciò che accadeva, se avesse potuto misurare tutta la profondità della sventura che racchiudevasi nelle parole di Armando, la giovane viscontessa sarebbe morta.

Armando avea tutto compreso, e volgendo al visconte uno sguardo di disprezzo, sembrava volesse rimproverargli il sacrifizio della propria figlia, da lui pattuito per oro ed onori.

Ma questo pensiero di cielo passò come un lampo nella mente del marchese di Maxter. Come se uno spirito infernale gli avesse mormorato una parola misteriosa, quell'uomo sorrise sinistramente. Gli parve che la disperazione della viscontessa fosse un'offesa al suo orgoglio, ed allora, soffocando ogni nobile ispirazione, decise inesorabilmente che Amalia, a qualunque costo, sarebbe divenuta sua sposa. Guardò ancora la giovinetta, e, diciamolo pure, in quell'istante le apparve tanto bella che retrocedette di un passo, come se avesse temuto di profanare colla sua vicinanza una celeste visione. Una di quelle idee, che lasciano intravedere sopra una linea prolungata all'infinito tutto il martirio del cuore, gli si affacciò: E se un giorno l'amassi? — mormorò con terrore. Impallidì alla sua volta, e dopo alcuni istanti che furono per Armando un'eternità di paradiso e d'inferno: l'ucciderei, rispose a se stesso.

Ben tosto si ricompose:

— Comprendo l'emozione della viscontessa — disse — ma voglio credere che ben presto il suo spirito si rimetterà in calma. Quindi, rivolgendosi verso il visconte:

— Ho mantenuto la mia promessa! — aggiunse con dignità, ed ora, viscontessa, è la vostra risposta che attendo.

Mentre il marchese di Maxter pronunziava lentamente queste parole, il volto di Amalia avea subito una trasformazione

Un sentimento di rassegnazione angelica traspariva dal suo volto. Si sarebbe detto che la sua ani-

leghi come scolaretti è avvalorata dal modo con cui i giornali serii trattano i colleghi sullodati, Lanza compreso.

Ogni giorno voi vedete il professore Bonghi, o il professore Dina, o quell'altro Briareo dalle cento braccia (e punta testa) che dirige la *Riforma*, dare una lezione su una materia qualunque alle Loro povere Eccellenze.

⁂

Per carità, signori!

Facciamo un *meeting*!

Opponiamoci, agitiamoci, protestiamo, ma non li lasciamo fare!..

Si dice che vogliano aprire la Camera a settembre!

A settembre, colla vendemmia col vino nuovo, col mosto e colla maggioranza dei deputati *più vicini* all'on. Lazzaro?!

Rammentiamoci che il vino nuovo scioglie soverchiamente l'eloquenza.

Rammentiamoci Noè che, sebbene ingegnere, perse l'equilibrio, e non salvò la dignità patriarcale che sotto il pastrano di Sem e di Japhet!...

⁂

In casa Noè si portava un pastrano in due, e per ricoprire il babbo rimasero scoperti i figlioli!...

⁂

Ora potrebbe succedere che la Camera perdesse l'equilibrio come Noè! In tal caso Dina e Tibaldi si dovrebbero prestare gentilmente a gettare su di essa il pastrano dell'*Opinione*!...

Dina e Tibaldi senza pastrano: vedete dove si finirebbe a cascare!

⁂

Non tutte le ciambelle riescono col buco!

Prova ne sia che l'*Unità Cattolica*, la più industriosa speculatrice della bottega protesca, aveva in questi ultimi giorni tirato un bel colpo!

Il reverendo don Margotti, di professione mezzano di fondi cattolici, e, a tempo avanzato, possidente e giornalista, per mezzo del suo foglio abbrunato, si era sfegatato per far *cotizzare* alla borsa dei fedeli bigotti un nuovo valore, intitolato: *Il trono d'oro a Pio IX il Grande*.

Magnifica speculazione! una di quelle speculazioni, nelle quali gli agenti di cambio della forza di don Margotti non ci rimettono mai nulla!..

⁂

Sul più bello, eccoti una lettera di Pio IX, pubblicata nell'*Osservatore Romano*, colla quale il venerando Pontefice, con una squisita finezza di tatto, dichiara di rinunziare formalmente al *trono d'oro*, e al titolo di *Grande*!

Don Margotti, a questa notizia, è rimasto di princisbecchi! Si trattava nientemeno di dover rendere i denari già incassati per il *trono*!...

Fortunatamente il Papa ha dichiarato che le somme raccolte a questo scopo, saranno devolute per liberare i chierici dall'obbligo della leva.

Sta a vedere che a don Margotti gli riesce di farsi inscrivere fra i coscritti del 1871!...

*

Le buone idee rifioriscono sempre!

La soscrizione, andata a monte, per il *trono d'oro*, ha fatto nascere in alcuni romani il pensiero di regalare a Giacomo Dina, in ricompensa di quanto ha fatto per sè e per l'Italia, un bellissimo calamaio d'oro, e il titolo di *Grande*!

L'egregio direttore dell'*Opinione* ha fatto sapere ai suoi ammiratori che egli accetta il *calamaio d'oro*: — ma rinunzia al titolo di *Grande*.

Il titolo di *Grande*, a quanto dicesi, sarebbe stato invece offerto al *D'Arcais* — il quale, per paura di perderlo, avrebbe fatto giuramento solenne di astenersi dallo scrivere le sue solite appendici!

Questa notizia è stata accolta dai Romani con non dubbi segni di viva riconoscenza.

Lo Fanfulla

SCADENDO il 15 del corrente un gran numero di abbonamenti, preghiamo tutti quelli che intendono riconfermarli, a volerlo fare sollecitamente onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si raccomanda che al *Vaglia* sia unita una *fascia* sotto cui si spedisce il giornale.

NOTE PARIGINE

Il processo di Versailles.

Versailles, 8 *luglio*.

Lettori, vedete in me un uomo imbarazzatissimo. Scrivere sul processo della Comune un po' per bene e dettagliatamente... occorrono due numeri del *Fanfulla* al giorno; non parlarne, è non parlare della attualità palpitante che commuove ora tutta la Francia... Tenterò la via di mezzo, la più difficile di tutte, e cercherò di gettarvi giù a balzi, a brani, le impressioni fuggitive che desta in me questo processo.

×

Eccoci nella sala. Quando dico sala è così per dire. Non c'è bisogno di grattar molto per ritrovare la cavallerizza, c'è perfino il profumo del letame, e dai finestroni aperti si scorgono i soldati che han preso dei posti d'*avant-scène* sui davanzali dei loro balconi. Il recinto è grandissimo.

×

Credeva di trovare una di quelle code fenomenali che si usano in questo paese, che vuol essere così poco codino. Ma, sia che il viaggio da Parigi a Versailles riesca seccante, sia pelle grandi difficoltà, anche esagerate, di aver posto, fatto sta che la sala è mezza vuota e che non vi brillano che due generi di esseri umani: le donne e i giornalisti. Non parlo degli avvocati colle loro zimarre nere e col pezzettino di ermellino attaccato alla spalla, nè del Consiglio di guerra, e neppure degli accusati, dei quali naturalmente parlerò troppo più sotto.

×

Le signore deputate sono in gran numero. Occasione felice per piantar lì l'onorevole marito e il suo ultimo emendamento. Alcune ci regalano delle *toilettes* primaverili. Ce n'è una vestita da ballo... un triste ballo, e veramente alla Lucrezia Borgia.

×

La tribuna dei giornalisti è completa. Vi si vedono tutti i tipi degli scrittori dal Cochinat color cioccolatte *reporter* del *Moniteur*, all' Hon. Crawford corrispondente del *Daily News*, munito di una barba che la impatta a quella di Mosè nell'opera dell'istesso nome, e passando per *Folchetto*... di cui non vi farò la descrizione. *Folchetto* ha per vicino nientemeno che l'impresario in capo di tutti i giornalisti-*reporter* di Parigi...

×

È un uomo corpacciuto, ben pasciuto, contento di se stesso e che è venuto per veder anche questa, come ha veduto le altre. — *Il faut voir tout. J'ai vu le procès de Fieschi. J'ai vu le procès de Barbès, de Blanqui, de Orsini, il faut voir tout.* — Tanto più — voleva rispondergli io — che questa volta molti di quelli che ci stanno a fronte, che caddero sulle barricate, e che son dietro a scriver a Londra « *La Vérité sur la Commune* » han fatto le prime armi sotto la vostra bandiera.

×

— Rigault, Vallès, Paschal Grousset, Rochefort, li avete scritturati chi per un anno chi per un giorno. E vedi, bizzarra idea, mi pare che alcuni dei *reporters* che ci stanno qui dietro, e che vi salutano come *le patron* potrebbero dal caso esser stati portati lì nella tribuna in faccia, e quelli esser qui. È la ruota della fortuna che ha distribuito così le parti.

×

La vanità è eguale... Posano quelli, posano questi, e posa monsieur Hippolyte de Vilmessant redattore e proprietario del *Figaro*, di cui non so perchè mi occupo da venti linee a questa parte.

×

Ieri gli accusati si son mostrati insolenti, motteggiatori, quasi indecenti. Facevano osservazioni ad alta voce, se le comunicavano, ed agivano come se si trattasse d'uno spettacolo *tutto da ridere*. Oggi il il colonnello Merlin presidente del Consiglio — uomo che non mi parve oggi d'avere la stoffa necessaria per un processo di questa fatta — ha ordinato che in piedi o seduti sieno divisi da un milite della benemerita.

×

Di tutte quelle diciotto fisionomie sulle quali fisso il mio sguardo, tre o quattro in tutto hanno qualche cosa che dice: quello lì non è il primo *épicier* o agente di studio venuto. Gli altri sono d'aspetto insignificante. Tale, come Trinquet, è calzolaio e ne ha la figura triviale. Tal altro è come Champy, come Descamps; non hanno nulla che fermi l'attenzione. Se passassero in istrada nessuno li guarderebbe. Ora che sono al banco degli accusati vengono anatomizzati e ci si trova o un certo *je ne sais quoi* o una *expression indéfinissable* perchè bisogna trovarceli per forza.

×

Ma Ferré, Assy, Jourdes per esempio, è un altro paio di maniche. Ferré è il protagonista della giornata. Si tratta di sapere se ha proprio scritto lui l'ordine di *flamber* il Ministero delle finanze e se ha comandato lui il plotone che assassinò gli ostaggi. Due questioni fra parentesi che non furono punto sciolte dalle testimonianze udite.

×

Statura piccola. Occhio nero vivacissimo. Naso corvino che dà l'espressione alla fisionomia, e lascia cadere ad ogni istante il *pince-nez* che egli rimette nervosamente. Barba nerissima e capelli idem, l'una e gli altri accurati, e *soignés*. Spesso si vede dal barbiere. (A proposito, sapete che la Comune aveva dei *coiffeurs* per pettinare *les citoyennes déléguées* avanti che si recassero a tavola o che andassero alla barricata, e che fu trovata la nota delle spese per acconciatura?) Denti bianchissimi, e che mostra spesso con un riso che i miei vicini conservatori chiamano satanico. Vestito corretto. Non da *crevé*, ma da elegante serio. Mano piccola, nervosa, che tradisce la faccia. La faccia ride, sogghigna, sorride, scherza, è ilare completamente; ma la mano stringe una penna, o una matita, traccia rabbiosamente una nota, un ghiribizzo di linee febbrili. Le mani in tasca, e si direbbe che il Ferré è lì per conto d'un altro.

×

L'orgoglio immenso che ha perduto la maggior parte di questa gente traspare dai piccoli dettagli. Quando un testimonio è invitato a cercare se riconosce il Ferré, e che finalmente lo scopre e lo addita sorridendo, il Ferré si ringalluzza, gli fa buona cera e quasi quasi sta per stendergli la mano e dirgli: — *Ça va bien et vous?* — Un altro lo chiamerà *monsieur l'ex délégué*, ed egli sorriderà dolcemente, *monsieur Ferré* gli va ancora. Ma un brigadiere dei sorveglianti lo chiami *le sieur Ferré*, o, peggio ancora, Ferré asciutto asciutto, e vedrete la sua fisionomia prendere un aspetto che vi fa ritrovare la jena e l'assassino che, a sangue freddo, ha dato ordine di assassinare sei uomini innocenti.

×

Assy è suo vicino. Finora non l'ho udito parlare nè l'ho veduto sotto l'impressione della passione o dell'interesse individuale. La sua attitudine però tradisce già il *poseur*, il vanitoso; l'operaio che gode di giuocare una parte così importante. Non ha l'aspetto cattivo del Ferré, almeno in istato normale. Ma è un minchionatore, *railleur* dicono qui. Un testimonio s'avanza dall'aria buon uomo, e che si vede che non sarà molto acuto nelle sue parole. Assy si mette sui gomiti, come uno che si posa comodamente per godere uno spettacolo divertente. Pare dire: « Vediamo cosa spiffera questa bestia. » Oppure muove i labbri e par che gli dica: — *Oh che minchione!* — Si volge indietro e ammicca un fratello e par che gli dica: — *Questo ne dirà delle belle.* — Quando uno di quegli infelici ostaggi racconta il miracolo che gli salvò la vita, Assy sorride e dice motteggiandolo: — *Pas possible!*

×

Ha una bella testa. Barba piena bionda a riflessi fulvi, con un'intenzione di mefistofelare (scusate), dai mustacchi un po' impuntiti e rialzati. Fronte vasta e un po' denudata. La tinta della faccia è livida, come quella del resto di diversi altri detenuti.

Non si passano impunemente due mesi di potere, e due mesi di carcere. È vestito ancora da capolegione.

— Questi galloni mi costano troppo caro per non lasciarli che all'ultimo momento — rispose a sua madre che voleva si vestisse in borghese pel processo.

×

Paschal Grousset è un *crevé*. Ecco tutto. Barba azzimata, capelli spartiti in mezzo alla fronte, vestito all'ultima moda, guanti *gris-perle*, bel giovane; che diavolo spinse questo imbecille a rischiar la testa in questa faccenda? Per Bacco! la soddisfazione di poter scrivere alle grandi potenze e di annunziarlo nell'*Officiel*. Parigi vale bene una messa, disse Enrico IV. Il riconoscimento della Repubblica dell'Equatore (che era apocrifo) vale bene il mio capo, o una colonizzazione nella Nuova Caledonia! pensò Grousset.

×

Jourdes da studente di medicina è divenuto ministro delle finanze. Metamorfosi che non si fanno mai che in nome del popolo sovrano, e pel meglio del sullodato popolo. Jourdes è un tipo, è *qualcuno*. Fisonomia intelligentissima, barba e capelli incolti, labbra rosse sporgenti, giovane molto, si attende da lui una difesa lunga, pertinace, stringente.

×

Ed ora dovrei parlarvi della seduta d'oggi... se il proto me lo permettesse, e rimettendo alcuni altri ritratti o schizzi, per dir meglio, a domani. La seduta d'oggi v'ho detto su che s'aggirasse. Una figura caratteristica è quella dell'esperto Derue che venne a spiegare scientificamente, e per due via due fanno quattro, che il famoso autografo di Ferre è proprio suo. Vi ricordate Michonnet dell'*Adrienne Lecouvreur*? Figuratevelo che venga a parlarvi alla

---

ma, temprata a fortezza in colloquio misterioso, fosse ritornata ad animare la povera creta. Le ultime parole del marchese Armando aveano echeggiato dolorosamente nel suo cuore. Si volse al padre con espressione di profonda pietà. Fissò orgogliosamente il marchese, e come se invocasse un pensiero che solo potea dargli la forza per vincere nella terribile pruova, pronunciò un nome che nessuno intese. Era il nome di Edita, e questo nome compendiava un giuramento.

Quindi come se cedesse ad un'altra considerazione che pareva esercitare un'arcana potenza sopra di lei:

— Marchese di Maxter — disse — la mia mano è vostra!...

E dopo queste parole, come se il suo cuore si fosse spezzato, cadde sopra una sedia, nascondendo il volto fra le mani.

Il visconte battè le palme in segno di gioia, e si sarebbe precipitato ad abbracciare sua figlia senza la presenza di Armando e di Enrico.

Il volto del marchese atteggiossi ad un sorriso di trionfo:

— Sta bene — rispose; inchinossi ed uscì.

CAPITOLO XX.

Allorchè lord Edgardo Warnel trovossi in sicurezza sulla tolda della sua nave, calmata l'emozione che la fuga e gli episodii terribili che l'avevano provocata ed accompagnata, gli aveano suscitato nel cuore egli non potè a meno di domandare con una certa apprensione a se stesso quale sarebbe stato l'avvenire che la sorte gli preparava.

Intollerante di ogni freno, troppo conoscitore del mondo e degli uomini, per non capire prontamente quanto gravi sarebbero state le conseguenze del suo duello fatale al capo di una delle principali famiglie del regno britannico, egli aveva prontamente deciso di sottrarsi al drappello dei birri, ben ricordando quale turba di nemici il suo carattere strano e sprezzatore gli aveva procurato alla Corte. Nemici, che se avevano mascherato il proprio risentimento fintantochè Edgardo Warnel non aveva dato nessun appiglio alla legge di armarsi contro di lui, non avrebbero trascurato di mostrarsi minacciosi e inesorabili, quando la società avesse realmente acquistato il diritto di chiedergli conto di una colpa, di un delitto.

Una volta adottato il partito della fuga, Edgardo vi si era attaccato con tutta la ostinazione della propria indole, e, spinto dalla fatalità, non aveva esitato a macchiarsi di un secondo delitto, ben più grave del primo, poichè, se l'opinione pubblica avrebbe potuto scusare la morte del marchese di Lieben, trattandosi di un combattimento leale, non si sarebbe mai lasciata indurre a perdonare l'uccisione di un rappresentante della legge nel pieno esercizio delle proprie funzioni.

Edgardo si vedeva dunque condannato non più ad un esilio passeggiero — che avrebbe potuto cessare alla prima intercessione presso re Giorgio, il quale forse non era dimentico dell'antica simpatia verso il colpevole, ma alla certezza di una dimora all'estero per tutta la vita e per un motivo che non avrebbe trovato indulgenza presso nessun Governo trattandosi di un interesse universale, quale si era la considerazione del rispetto dovuto agli agenti del potere esecutivo.

Sorgeva per lui la necessità di lasciare il bel nome degli avi, per assumerne un altro più modesto, e col quale divenisse possibile sottrarsi alla minaccia della estradizione.

Dire che il fuggitivo si sentisse troppo addolorato dell'accaduto sarebbe forse azzardare un giudizio non abbastanza giustificato.

L'amore ch'egli nutriva per Amalia di Rosendal, benchè reale e sentito, non aveva però ancora ricevuto la conferma e la prova del tempo, e tutto ciò che vi era di scettico nel cuore di Edgardo inclinò presto a persuaderlo che la lontananza e le emozioni di una vita combattuta e diversa avrebbero bastato se non a distruggerlo interamente, per lo meno a togliergli gran parte della sua vivacità.

Vedremo fino a qual punto la supposizione d'Edgardo fosse conforme al carattere del sentimento ch'egli allora provava.

Dopo aver lungamente meditato, cercando di architettare l'edifizio del proprio avvenire, il giovane lord scossa bruscamente la testa, come per cacciarne i tristi pensieri che l'agitavano, avea mormorato fra sè:

— Sia qual vuolsi l'avvenir, dovessi anche pagarla colla infelicità della intera mia vita, non sarà mai ch'io rimpianga la mia vendetta. La bella martire che mi guarda dal cielo meritava l'olocausto di una vittima. Nessun sacrifizio di sangue non è certamente riuscito mai tanto poco nocivo alla società. Il marchese di Lieben aveva cuore di rettile: il piombo che lo ha percosso ha reso un grande servizio alla umanità!

E ciò detto, rivolgendosi al pilota che attendeva rispettosamente i suoi ordini:

— Mettete capo all'America — avea detto: — mi tarda di respirare la libera aura della gran terra di Washington!...

Non è nostro intendimento di seguire attentamente il marchese di Warnel nella sua dimora oltre l'Oceano.

La soluzione del dramma terribile che abbiamo veduto aggrupparsi ci richiama nei luoghi medesimi che ne vide manifestarsi le origini.

Anzi tutto gioverà sapere per quale succedersi di circostanze il destino di Edgardo venisse trascinato ancora una volta a cozzare contro quello di Amalia, fino a qual segno la lontananza avesse modificato il suo amore per lei, e quali fossero i mezzi adoperati da un'anima corrotta e inesorabile nel proprio risentimento, per giungere alla suprema catastrofe, che doveva assicurare una tremenda vendetta.

(Continua)

ribalta sopra le curve, i rettilinei, le abitudini, la natura della penna, la scrittura in piedi o rovesciata. Figuratevi che sia così appassionato pella calligrafia come Michonnet lo è per Adriana, e basta.

Ferre lo ha schiacciato sotto il suo disprezzo. Ma ha scritto o non ha scritto quel verso? — Io scrivere *faites flamber*? per chi mi prendete? avrei scritto *mettez le feu!* — E non l'invento mica sapete, nè l'abbellisco, l'ha detta proprio così.

×

Un dettaglio orribile, grottesco e storico. Poichè ebbero fucilato le sei infelici loro vittime, i Federali li spogliarono degli oggetti preziosi. Ma all'una dopo mezzanotte ritornarono, e sul sito stesso ove eran stati assassinati, abbruciarono i loro vestiti.

×

Gli episodi non mancano, ma ci vorrebbero volumi, e poi interessano essi ancora? *That is the question.*

×

Uno degli ostaggi che si salvarono in mezzo a circostanze drammatiche, racconta che dalla sua cella ha udito il seguente dialogo, poco dopo che furono « chiamate » le sei vittime: — « Ce n'est pas pourtant une belle besogne que nous fait faire là, la Commune. — Non, et dire que nous ne savons même pas dans quelles cellules ils logent. — Qui est-il, celui-là — (e mostrava la cella di quello che stava ad ascoltarli). — C'est le commissaire de police Dabuc. — Bon! c'est pour la prochaine fournée. » — Si allontanarono, e in che stato restasse questo povero Dabuc, potete immaginarlo.

×

Un testimonio dice che Ferré è andato di notte nella cella del presidente Bonjean, e che lo interpello grossolanamente: — *Dis donc, Bonjean* — gli avrebbe detto — *que' est-ce-que tu dis de cela? Hé, où sont-ils tes Versaillais? Ton affaire est faite*, ecc., ecc.

Ferré ha udito ciò senza batter palpebra.

×

Assistendo a queste sedute, mi pare di veder passare dinanzi agli occhi le scene della prima rivoluzione, e quell'aureola di cui fin dall'infanzia fui avvezzo a crederla circondata, sparisce.

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno Vi sono ministri che sentono il bisogno di mettersi in pace colla propria coscienza.

Anche i ministri hanno una coscienza: è inutile che la *Riforma* protesti.

Un ministro che voglia far questo, dà una voce, riunisce la Camera, si confessa dei peccati.

E che peccati! Il bilancio! Un peccato mortale riservato... secondo i contribuenti morosi.

Dunque si parla di una riapertura delle Camere in anticipazione sul tempo preveduto.

** È affar deciso.

Non solo riavremo a rappresentante francese il signor di Choiseul-Praslin, ma l'avremo addirittura a Roma coi primi del novembre.

Il novembre fa cadere le foglie e rifiorire le ambasciate. Si sa che la vita politica si svolge con periodo inverso a quello della vegetativa, e dà i suoi frutti specialmente d'inverno, al calore artificiale delle serre parlamentari.

Però, quanto agli spropositi non vi ha regola: sono di tutte le stagioni.

** L'on. Ricasoli, *alias* l'uomo forte, è pregato di non muoversi di Firenze per motivi d'ordine pubblico.

È stato a Roma — credo ci abbia degli interessi! — ed eccomelo saltar fuori di nuovo, secondo il *Roma*, a rappresentare la farsa della conciliazione « checchè ne dicano certi giornali! »

Ora, fra i giornali del *checchè*, ci sono anch'io. Veda l'on. Ricasoli a che cosa mi ha esposto col suo viaggio.

** Fervono gli studi promossi dal municipio di Firenze per una combinazione di linee ferroviarie che ravvicini Roma all'alta Italia senza danno di tempo e senza che Firenze rimanga tagliata fuori dal movimento.

La Commissione, che ne ha avuto l'incarico — via, non fate il viso malinconico: non si tratta mica d'una Commissione parlamentare — si è radunata pur ora.

Peruzzi non c'era, ma c'era l'egregio senatore Bella; e desidero che sia affare fatto.

Per ora si decise di rivolgersi ai municipi dei paesi che la nuova linea dovrebbe toccare per averne informazioni e sussidi.

Il senatore Bella, uomo vapore e locomotiva per eccellenza, si recherà quanto prima sui luoghi per cercare il suo più adattato ed economico binario.

** L'*Opinione* ci fa sapere che il Governo non ha ancora fatta la scelta del suo rappresentante nella Commissione arbitrale per l'affare dell'*Alabama*

Molti giornali, massime d'opposizione, avevano cantato precisamente il contrario.

E io domando: nel caso attuale chi è che serve meglio il Governo? Chi dice di lui che ha fatto il suo dovere, o chi sostiene il contrario?

Oh gli officiosi!

—

Estero. — Nei giornali di Parigi si fa un gran parlare dello schema di legge presentato alla Camera dal guardasigilli Dufaure contro l'Internazionale.

Essi ne sperano il maggior bene del mondo; ed io li lascio sperare.

Ho letto lo schema in discorso: la parte della repressione vi è magnificamente sviluppata; ma quella della prevenzione?

Una libertà di meno ed una penalità di più contano sino ad un certo punto, quando contano.

** Dopo tanto chiasso per Gastein, due giorni dopo la fallita scadenza del convegno imperiale, non se ne parla quasi più.

S'era bensì detto che invece del giorno 10, l'abboccamento sarebbe avvenuto il 20 agosto.

Ma intanto pare assai abbandonato il pensiero di farlo avvenire a Gastein. Avrà luogo invece ad Ischl, villeggiatura prediletta dell'imperatore d'Austria, e l'imperatore di Germania vi si recherà a bella posta, ma soltanto per fare una visita amichevole al suo diletto cognato.

Quell'*amichevole* è della *Provincial Correspondenz*.

Non voglio arrischiare un epiteto io: ma così, all'ingrosso, figuratevi la prima visita di Gastein nel 1864, o quella di Parigi durante l'Esposizione.

* Non mi consta che il principe Carlo di Romania sia guarito dalla sua febbre.

E neppure mi consta che il sultano abbia ceduto alle sollecitazioni dell'Inghilterra, deponendo il pensiero di farla colle armi in pugno da usciere del tribunale di commercio in pro del tedesco Strausberg.

Quanto all'Austria, i suoi giornali paiono scritti da Bismarck, il quale, a sua volta, pare diventato il procuratore generale della ditta sopranominata.

Venendo alla Russia, il Pruth non l'ha ancora passato: ma per gli amatori ho qui una notizia che può dar materia per ventiquattr'ore ai loro studi.

La spicco tal quale dai dispacci dell'*Osservatore Triestino*: anche la fonte in questo caso ha la sua significazione:

« Notizie da Pietroburgo fanno rilevare la cordiale accoglienza dell'inviato francese per parte dell'imperatore di Russia, ed assicurano che l'imperatore manifestò vive simpatie per la Francia, deplorò il distacco dell'Alsazia e della Lorena, e smentì la voce d'un'alleanza fra la Prussia e la Russia. »

Non voglio arguire da ciò all'esistenza o alla probabilità d'un'alleanza franco-russa. Ma se a voi altri, cari lettori, facesse comodo, servitevi pure.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Dublino, 11. — Un proclama del lord luogotenente d'Irlanda proibisce la processione e il *meeting* che dovevano aver luogo domani a Londonderry.

Londra, 11. — La Camera dei lordi respinse con 97 voti contro 48 il *bill* elettorale.

È probabile che questo rigetto desti una grande agitazione in Inghilterra.

Londra, 11. — Seduta della Camera dei Comuni. — Si discute il progetto di legge relativo agli esercizi militari.

Anson propone un emendamento che tende a criticare l'amministrazione per le manovre nella contea di Berk.

L'emendamento è quindi ritirato.

Il progetto di legge è letto per la seconda volta.

Torrens presenta una proposta che tende a dare un voto di biasimo a Gladstone per avere egli fatto ricorso alle prerogative reali.

Questa proposta è respinta con 141 voti contro ottantatrè.

Parigi, 11. — Il progetto per la proroga dei poteri a Thiers sarà presentato oggi o domani.

Continuano le trattative su questo progetto, avendo il centro destro proposto che la proroga sia fissata a due anni e si stabilisca la responsabilità ministeriale.

La Commissione del bilancio approvò ieri l'imposta sulle entrate proposta da Perier.

Parigi, 11. — Assicurasi che furono intavolate trattative col Gabinetto di Berlino affinchè l'esercito di occupazione sgomberi completamente il territorio francese alla fine del 1871.

Vienna, 11. — L'*Abendpost* ha un articolo sul convegno dei due imperatori. Dice che questo abboccamento è un segno dell'amicizia dei due sovrani et ha un'alta importanza per le relazioni dei popoli dei due imperi, che sono legati da un interesse comune di pace e dal reciproco bisogno d'unione e di buona intelligenza.

L'articolo esprime la speranza che le relazioni politiche fra l'Austria e la Germania rifletteranno le relazioni personali dei due sovrani che si stendono ora la mano ad un saluto amichevole.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 12 *agosto*.

*** L'impresario del teatro Principe Umberto, senza lasciarsi scoraggiare dall'esito più che infelice della prima rappresentazione della *Giovanna d'Arco*, ha deciso di ritentare la prova questa sera con un'altra prima donna, la signora Maddalena Mariani.

Io spero che la nuova *Pulcella* saprà spiegare tanto valore da riportare vittoria contro gl'inglesi del teatro Morini e li costringerà a tenere le chiavi in tasca ed a capitolare.

*** La Società promotrice dell'industria nazionale, sedente in Torino, volendo, per quanto glielo consentono la brevità del tempo e la pochezza dei mezzi di cui dispone, solennizzare l'inaugurazione della ferrovia attraverso le Alpi, ha deciso di farsi promotrice di una *Esposizione campionaria* delle industrie nazionali nei vasti locali del *Museo industriale italiano*, ed a tale effetto ha diramato un caloroso invito a tutti i fabbricanti del regno esortandoli a concorrere a questa pubblica mostra.

Io spero che tutti gli industriali vorranno rispondere all'appello e che i numerosi stranieri, che si troveranno a Torino in occasione delle feste per l'apertura della ferrovia del Cenisio, nel visitare l'*Esposizione campionaria* potranno facilmente convincersi che non manca all'Italia nè l'attitudine nè la necessaria operosità per conquistare fra breve nel mondo industriale un posto degno della posizione politica che si è fatta in mezzo alle grandi nazioni d'Europa.

*** Il Consiglio dirigente la Società d'incoraggiamento delle Belle Arti, in Firenze, nella sua adunanza del 22 luglio 1871, ha deliberato all'unanimità che l'Esposizione solenne di opere di belle arti debba incominciare col 26 novembre 1871 e terminare col 16 gennaio 1872.

Le opere da ammettersi alla Esposizione saranno ricevute in tutti i giorni feriali, dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane, a tutto il dì 10 novembre 1871, giorno di rigore, nel quale però saranno ricevute fino alle 4 pomeridiane.

Le opere che fossero presentate dopo detto giorno o che, essendo presentate in tempo, volessero ritirarsi prima del termine della Esposizione, non saranno ammesse a concorso nè delle medaglie, nè dei premi.

Tutte le opere dovranno essere inviate coll'indirizzo: *Alla Direzione della Società d'incoraggiamento delle Belle Arti in Firenze, via della Colonna, N. 31* — accompagnate con un documento firmato dall'autore proprietario, nel quale sia espresso, oltre l'indirizzo dell'esponente o di un suo rappresentante in Firenze, il soggetto dell'opera, e sia dichiarato se intenda esporla per semplice mostra, o a concorso dei premi, o per semplice vendita; nei quali ultimi due casi dovrà anche esser notato il prezzo che si voglia attribuire all'opera stessa, compresa la cornice.

Le opere che fossero rimesse senza indicazione di prezzo si riterranno inviate per semplice mostra. In ogni modo il prezzo indicato sarà *indeclinabile*.

Le pitture dovranno essere ornate di decente cornice o regolo dorato, esclusi però quelli ornamenti in colori che potessero recar disturbo nella collocazione alle pitture vicine. Le cornici di forma ovale dovranno esser poste sopra un telaio o tavola quadrata per la facile collocazione. Le pitture che non fossero munite di cornice all'atto della presentazione saranno rifiutate.

Il dì 12 novembre, dalle ore 10 ant. all'una pomeridiana, gli espositori sono ammessi a presentare le schede per la elezione di sei membri del Consiglio d'arte, ai termini degli art. 46, 47, 48, 49 e 50 dello Statuto sociale.

La Società, nella Esposizione solenne di questo anno, conferirà quattro medaglie d'oro, cioè:

Una di L. 300 alla pittura storica.

Una di L. 200 alla pittura di paese

Due, di cui una di L. 300, una di L. 200, alla scultura.

Di più la Società acquisterà per il prezzo di lire mille, a concorso di merito, un quadro così detto di genere dipinto a olio.

*** La Commissione ordinatrice del secondo Congresso generale agrario in Vicenza per rendere meno disagevole a' suoi membri il trovare alloggio in città durante il periodo in cui cade il Congresso che è quello anche dell'Esposizione, ha stabilito che le adesioni al Congresso sieno mandate prima del 25 agosto, o alla Commissione in Vicenza, o all'*Italia Agricola* in Milano, o al *Giornale d'agricoltura, industria*, ecc., a Bologna, e che i membri inscritti entro questo termine, saranno, per quanto è possibile forniti d'alloggio a cura della stessa Commissione ordinatrice.

*** La Sezione di Economia Pubblica della R. Accademia dei Georgofili terrà adunanza ordinaria pubblica alla Residenza Accademica domani 13 corrente a ore 11 1/2 antimeridiane.

Ordine del giorno.

Busacca cav. *Raffaello*. — Del corso forzoso dei biglietti di Banca a proposito dell'emissione di 150 milioni, autorizzata colla legge del 16 giugno 1871.

Francolini cav. ing. *Felice*. — Presentazione di un libro del comm. Cialdi sull'applicazione al Porto Saïd delle sue teorie sul moto ondoso del mare, e di altri lavori offerti in dono all'Accademia.

*** La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Si avverte che a datare dal presente le persone, le quali faranno domanda ed otterranno *Biglietti d'abbuonamento*, saranno tenute a depositare, coll'importo dei biglietti stessi, la somma di lire 10 (dieci) a garanzia dell'obbligo di restituzione dei libretti, entro giorni otto dalla scadenza degli abbonamenti.

Il deposito sarà fatto presso le stazioni che saranno incaricate di procurare i relativi biglietti e dietro speciale quietanza delle medesime

Trascorsi otto giorni dalla scadenza d'un abbuonamento senza che l'abbonato abbia restituito il libretto, l'anzidetta somma di lire 10 (dieci) rimarrà irrevocabilmente e di pieno diritto acquistata alla Società.

*** Domani domenica, 13 corrente, nelle ore pomeridiane (tempo permettendolo) avrà luogo la terza festa campestre nel giardino della R. Società Toscana d'Orticultura, oltre la Barriera del Ponte Rosso, coi soliti giuochi ginnastici diversi; tiro al bersaglio, a carabina e pistola Flobert; concerti musicali eseguiti da una banda militare; illuminazione del giardino; lotteria di 15 premi e fuochi artificiali.

Il giardino verrà aperto alle 5 pomeridiane.

*** Questa notte alle due si è manifestato un incendio nella bottega del rigattiere Luigi Zeroni in via Palazzuolo. In poco tempo si trovarono sopra luogo pompieri, soldati, guardie di pubblica sicurezza, e mercè l'opera solerte di tutti il fuoco venne prontamente domato. La causa dell'incendio è rimasta ignota. Il danno patito dallo Zeroni pare che ascenda ad oltre 600 lire.

*** Nelle ultime ventiquattro ore la questura ha proceduto all'arresto di non pochi schiamazzatori notturni che si ostinavano a fare baccano malgrado reiterati inviti delle guardie di smettere le loro grida ed i loro canti molesti.

*** Alle 4 25 pom. di ieri sono partiti il ministro Correnti per San Giuliano ed il ministro plenipotenziario di Russia per Livorno.

*** Fra le persone di distinzione che hanno lasciato Firenze questa mattina ho notato il ministro Lanza diretto a Montecatini ed il comm. Bella a Livorno.

*** Ieri Giuseppe F. si divertiva in via Pinti a percuotere la sua amante Luisa P. Le guardie di questura trovando un po' troppo brutale questo modo di far all'amore trassero in arresto il focoso Giuseppe perchè impari a moderare i suoi trasporti e ad esprimere meno ferocemente il suo affetto.

*** Il num. 33 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Keratry — Cronaca politica — Spaccato d'una miniera di carbon fossile — Veduta della città di Berlino — Il pane — Varietà: *Pubblica igiene* — Corriere di Firenze — *Come amo il mio re*. Ode saffica del prof. Stefano Vacca — *La Sagra in un villaggio*. Bozzetto di Pio Mazzucchi (*Cont. e fine*) — *Caino* o *Le conseguenze del rimorso*. Racconto. (*Continuazione*) — Mode — Utilità e diletto: *Bizzarrie di uomini celebri - Curiosità storiche — Estate*. Sonetto del cav. A. Falzoni-Gallerani — Notizie e fatti diversi — Logogrifi — Ghiribizzo — Rebus — Sciarade — Enimma.

Zero

Nostre Informazioni

Il ministro dell'interno ha ordinato al regio console in Gibilterra di dargli volta per volta immediato avviso telegrafico dell'arrivo in quel porto di ogni bastimento diretto per l'Italia, affine di poter dare le occorrenti disposizioni sulle misure precauzionali che debbono prendere le autorità locali del luogo dove la nave è diretta.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Berlino, 12. — La *Gazzetta della Croce*, in un articolo comunicato smentisce la voce di nuova convenzione per lo sgombero dei forti di Parigi e di alcuni dipartimenti. Dice che il comandante del corpo di occupazione non poteva avere la facoltà per conchiudere simile convenzione. È bensì vero che il ministro Pouyer-Quertier, essendo stato invitato a pranzo dal generale Manteuffel, il discorso si portò naturalmente sulla quistione dello sgombero, ma tutto si limitò ad una semplice conversazione.

La stessa *Gazzetta* crede che siano per essere intavolate su tale quistione delle trattative dirette fra Berlino e Versailles, ma dubita della loro riuscita.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

(Vedi quarta pagina.)

AVVISO.

Il dì 16 corrente a ore 12 meridiane per mezzo dell'Asta pubblica saranno venduti in Livorno:

Lotto 1 — Un *yacht* o bastimento di piacere nuovo e costruito senza risparmio inchiodato, inchiavettato e foderato di rame, con una cabina elegantemente mobiliata, corredato di alberatura, velatura, cordami, ancore, catene, ecc., il tutto a forma dell'inventario esistente a bordo di detto *yacht* e all'Uffizio dell'asta pubblica — più un piccolo canotto.

Lotto 2. — Una lancia con alberatura, velatura, tenda e remi.

Lotto 3. — Una detta con alberatura, velatura e remi.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Anche la **Prussia** ha fatto **omaggio** a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medizinische Central Zeitung*, a pag. 741, N. 62, del 4 Agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico stia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera tela **all'Arnica del chimico O. Galleani.** »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . » 1 75

Si vende in Firenze da E. E. Oblieght, via Panzani 28 — in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

Controllo alle Estrazioni dei Prestiti a Premi Italiani

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincite, senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengano le *Cedole, Serie* e *Numero*, nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la Ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori, che fossero vincitori, e, convenendosi procurare loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obbligazioni anche di diversi Prestiti centesimi 30 l'una
» 6 a 10 » » » 25 »
» 11 a 25 » » » 20 »
» 26 a 50 » » » 15 »
» 51 a più » » » 10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla Ditta
EREDI DI S. FORMIGGINI, cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La Ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa.

N° 50 Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 10 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

Si vendono

due cavalle di pelame sauro scuro di razza irlandese di un metro e 65; dirigersi dal sig. Carlo Polacci in via Sant'Appollonia, 8, p. p., dalle ore 10 ant. alle ore 4 pomeridiane.

Donati Chi.° Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

SI RICERCA

in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (dal farmacista GALLEANI):

cioè Pomata Miss Washington rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete* [illegible] *del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita [illegible] firmata *E. Seward* [illegible] *prof.* Seward.
Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28.
Roma, piazza Crociferi, 47.
Contro vaglia [illegible] Regno

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **EDOARDO TURCHETTI**

PREZZO LIRE **UNA**.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premi verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

***Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad E. E. OBLIEGHT.** Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45*

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK.

[illegible] in qualità [illegible] **DIENER** [illegible]

[illegible] **Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene [illegible] **Estratto d'Orzo** [illegible] la firma della fabbrica [illegible]

Si vende in tutte le principali [illegible]

[illegible]

Più presso la farmacia [illegible]

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno . . L. [illegible]
Svizzera . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . . [illegible]
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 220.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N 28 | Roma — via Crociferi, N. 46

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica 13 Agosto 1871. — Un numero cent. 5

PACE E GIOJA SIA CON VOI!

(Freddure per la stagione)

Anime ingenue, rasserenatevi.

Spiriti candidi e timorati, aprite il cuore alla gioia.

Cherubini e serafini, che, scambiando la via del cielo, calaste smarriti in questa valle di lacrime e di imposte dirette, sciogliete al Signore il cantico del soddisfatto Simeone.

Le vostre preghiere furono accolte graziosamente: i vostri voti esauditi.

Voltatevi dalla parte d'Oriente, e vedrete balugìnare i primi albori del giorno lungamente atteso!

Il regno della pace incomincia.

La concordia mette erba e fiorisce: e l'aria, all'intorno, è tutta profumata dai potenti effluvii della conciliazione.

Non più partiti.

Non più bizze di campanile.

Non più chiesuole.

Roma (i vaticinii lo avevano annunziato) è la caldaia massima dove gli Italiani hanno gettato a gara i loro vizi e le loro magagne municipali. Ci sarebbe da farne l'unguento delle streghe di Machetto!

La lingua stessa si purifica a mano a mano, dagli sconci vocaboli di partito.

I nomi di *liberale* e *codino* cessarono quasi di esistere; e il Fanfani, nella sua quinta edizione del Vocabolario scriverà: *Liberale*, voce antiquata: una volta si adoperava per significare *libertino*.

— *Codino*, voce fuori dell'uso: oggi più propriamente si dice *galantuomo*!

I *frementi* e i *malcontenti* sono anch'essi due vocaboli, usciti di corso; come i piagnoni e i palleschi, i Guelfi e i Ghibellini.

Della *Lega degli onesti* non se ne parla più. Il solo *onesto*, che oggi si conosca è il professore... (con quel che segue). Che Iddio lo faccia campare la vita di Matusalem — ma, oggi per allora, domando che sia imbalsamato a spese dello Stato, e posto in uno scaffale del Museo Nazionale, come l'unico esemplare della specie.

La conciliazione fra il Papa di Roma e il Papa di Biella, se non è fatta, è sul punto di farsi.

I due Governi finiranno col vivere d'amore e d'accordo, nel medesimo nido, come due colombe. Speriamo che non facciano l'uovo!

Spente le vecchie gelosie, il Pontefice, per dimostrare la sua piena fiducia, rimanderà al Governo italiano, dentro una boccetta, le famose *guarentigie*, scrivendoci sopra, come fanno gli speziali per le frizioni: — *buone per uso esterno*!

Quando il Papa si recherà a Monte Citorio per prendere un po' di svago alle discussioni parlamentari, avrà nella Camera una tribuna a parte — e finchè l'augusto personaggio si troverà presente alla seduta, non sarà permesso al pubblico di far baccano, nè all'onorevole Morelli di domandar la parola.

Giacomo Dina e il cardinale Antonelli vivranno fra di loro come due amici d'Università, come due fratelli di latte (e burro!).

Incontrandosi per la via (mi par di vederli e sentirli) il cardinale, sempre gioviale e burlone, griderà ridendo:

— Ehi Giacomino! quante corbellerie abbiamo scritte stamattina?

— *Baloss d'un baloss!* — risponderà Giacomino — e tu, quanto tempo è che non hai inventato qualche prigioniero del Vaticano?

E qui una gran risata, una stretta di mano, e via.

Il prefetto dei SS. Palazzi accorderà all'*Opinione*, per locale d'ufficio, un mezzanino nel Vaticano: così il direttore, senza perder tempo, potrà scrivere l'articolo di fondo e sentire al tempo stesso la Santa Messa. Due piccioni a una fava!

Sella e Digny si stenderanno la mano in segno di amicizia eterna. Anzi, il conte Guglielmo, per dar prova della sincerità de' suoi sentimenti, ordinerà una pezza di panno di Biella per un vestiario completo. L'onorevole Sella, sapendo che cogli amici non si usano complimenti, gliela farà pagare!

Si formerà a Firenze un Comitato, coll'incarico di trovare un individuo, che voglia prestarsi a far da *abbuonato* all'*Italia Nuova*!

Quest'atto di carità cittadina placherà l'ira dell'on. Bargoni — detto il *trovatore*: — e sarà fissato un giorno, per riamicarlo coll'editore Barbèra.

L'atto solenne della riconciliazione sarà consumato sulla piazza di Santa Maria Novella, alla presenza del sindaco e del prefetto della provincia.

Le finestre, prospicienti sulla piazza, saliranno in codesto giorno a un prezzo favoloso.

Il poeta Prati insegnerà al prof. Pagliano l'arte di fare i versi, e di esser creato cavaliere; e il prof. Girolamo, in gentil ricambio, apprenderà al cantor del *Rodolfo* l'arte non meno difficile di distillare il *siroppo*, e di non esser fatto cavaliere.

Le vergini sorelle del Parnaso, vedendo questo commovente spettacolo, piangeranno di tenerezza!...

Paolo Ferrari e Achille Torelli, per non guastare questo sublime concerto di amore e di fratellanza, faranno finta di volersi bene.

Ferrari dirà bene della *Nonna scellerata*.

Torelli, messo al cimento, loderà *Gli uomini serii*. Dopo questo sublime sforzo, l'autore dei *Mariti* avrà un deliquio di mezz'ora, con sudori freddi!

Ponza di San Martino e Ubaldino Peruzzi, incontrandosi a mezza strada fra Roma e Firenze, si daranno un amplesso così cordiale e prolungato, che rimaranno attaccati insieme, come i fratelli Siamesi.

Un impresario d'America porterà in giro per l'Europa questo strano fenomeno, facendolo annunziare sulla quarta pagina dei giornali col titolo: — *Un pericoloso esempio della fratellanza italiana!*

Fra il ministro Ricotti e *Fanfulla* è conchiuso un trattato di pace, mediante il quale *Fanfulla* si obbliga di trattare l'onorevole generale come tratterebbe i generali più favoriti... dall'uniforme nuova!

I *tricuspidali* e i *basilicali* offrono sull'altare di San Zanobi i loro puntigli architettonici.

San Zanobi gradisce l'offerta — tanto che i Fiorentini, svegliandosi la mattina, trovano la facciata del Duomo finita e incrostata tutta di terra cotta, per opera dell'orologiaro Ignazio Villa.

La *Regia dei tabacchi*, commossa dalla statistica delle morti immature, accorda in via amichevole una pensione alle vedove di tutti i fumatori, morti in attività di servizio, ossia col sigaro in bocca.

Che più!?

Francesco Domenico Guerrazzi — fiera crudele e diversa — appenderà la sua dentiera nella cappella di Montenero, in segno di pace e di alleanza col genere umano!

I *tagliarini fatti in casa*, dopo questo avvenimento, godranno degli stessi privilegi e immunità dei tagliarini fabbricati a Pontedera.

Disgraziatamente ogni medaglia ha il suo rovescio — e il giorno che la penisola sarà pacificata, e che gli Italiani, smessi i rancori e gli odii di parte, vivranno fra loro come persone educate e perbene, tutti i forestieri che arriveranno qua, posato appena il piede in terra, rifaranno subito i bauli: e tornandosene via, diranno meravigliati: — « Si vede che abbiamo sbagliato strada: questa non è l'Italia davvero! »!

G. Collodi

GIORNO PER GIORNO

Ho incontrato questa mattina il ministro Lanza.

Egli intraprendeva il suo giro quotidiano per via Cavour, piazza del Duomo, via Cerretani e Caffè Parigi... giro che qualche volta finisce in piazza Colonna a Roma.

Aveva fra le labbra un sigaro... cioè, no, strizzava fra le dita un *cavourrino* da un soldo, ribelle più di un cuoco Galliano, e fra le labbra aveva un moccolo all'indirizzo della Regia.

***

Al vedere il ministro in Firenze io son rimasto di gesso. Si diceva che egli aveva chiamati i colleghi a Roma per oggi!... intanto egli se la passeggia qui.

Si parlava di una sua circolare d'invito ai ministri!... Ed egli che doveva trovarsi cogli invitati, non s'è mosso da Firenze!

***

Per completare la burla, un foglietto romano annunzia che *ieri sera* è arrivato a Roma il ministro dell'interno!

Se ci fosse ancora il Sant'Uffizio, io accuserei l'on. Lanza di stregoneria.

Io l'ho visto qui; contemporaneamente un altro lo ha visto a Roma; altri lo dicono in viaggio; altri in Consiglio dei ministri!

Se dura così, Sant'Antonio è detronizzato da Lanza.

***

È bene rammentare d'altronde che l'onorevole Lanza ha detronizzato i *consorti* e i loro *protettori*.

E Sant'Antonio è appunto un protettore dei *consorti*.

Sant'Antonio, protettore del matrimonio!

(Il *Pompiere* è tornato. N. d. R.)

***

È proprio il giorno delle apparizioni inverosimili.

Ecco di ritorno il pseudo-Antonelli col rispettivo fratello e due canonici per giunta!

Chiedetene via de' Serragli, n° 4, secondo piano, l'indirizzo me lo comunica l'*Italie*; è la sua specialità.

Ma, in somma, si può sapere chi sono questi signori? Vennero e sparirono.

Dicono che una busta da lettera dimenticata su un tavolo porta il nome di monsignor de *Falloux*.

Proprio un *fiat lux*!

Buon viaggio, signori, e tanti saluti per mio

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

(54)

per

ISIDORO SAVINI

Continuazione — Vedi il numero 219.

XXI.

Due mesi dopo il duello che abbiamo descritto, Edgardo di Warnel trovavasi a Nuova-Jork.

Quivi gli giunsero le prime notizie degli avvenimenti, che erano accaduti in Inghilterra in conseguenza della sua fuga e delle cause che l'avevano provocata.

Leopoldo, il servo fedele di cui abbiamo più volte parlato, conosciuto il suo nuovo ricapito, scriveva al giovine lord una lettera piena di tenerezze e di rammarico, nella quale lo avvertiva del processo intentato contro di lui; del gran rumore levato in Londra dalla morte improvvisa del marchese di Lieben; del fermo proposito manifestato dai parenti e dagli amici dell'estinto di non darsi pace finchè l'omicidio rimanesse inulto; e, finalmente — circostanza degna di nota — gli comunicava il sequestro decretato dal tribunale su tutti i beni di lord Warnel, contro il quale erasi bandita una taglia dagli eredi del suo avversario.

Leopoldo non limitavasi ad esprimere il proprio attaccamento con vane parole, bensì ne dava la prova più bella accompagnando la lettera con una tratta considerevole per uno dei principali banchieri di Nuova-Jork.

Benchè il sequestro si estendesse a tutti gli averi di lord Edgardo Warnel, Leopoldo, il quale aveva sempre avuto la sopraintendenza dell'amministrazione, aveva saputo occultare, d'accordo coi depositari, l'esistenza di somme rilevanti in denaro appartenenti al proprio signore, dimodochè l'esilio non avrebbe almeno avuto per Edgardo l'amarissima condizione della miseria.

Enrico di Steuback — raccontava Leopoldo — era trattenuto agli arresti per aver servito di secondo ad Edgardo. Si prevedeva però che, grazie alla testimonianza fatta dai padrini del morto circa la perfetta cavalleria che aveva presieduto ad ogni particolare della funesta partita, egli non avrebbe tardato a riavere la libertà.

Tranquillato sulla sorte dell'amico suo, Edgardo rivolse ogni impegno a crearsi delle occupazioni geniali e confacenti al proprio carattere per riescire, se non altro, a temperare il suo rammarico di proscritto, stancando il corpo e la mente in fatiche d'ogni maniera.

In onta al suo disprezzo apparente degli uomini e delle cose, Edgardo Warnel, come uomo che non mancava d'ingegno e di energia non aveva potuto a meno d'interessarsi nel profondo dell'anima al succedersi degli avvenimenti d'importanza sociale.

Uomo, egli si era sorpreso più di una volta a meditare sul destino degli uomini; di schiatta privilegiata, non aveva lasciato di domandare a se stesso fino a qual segno fosse conforme alla giustizia ed alle leggi eterne della natura, l'avvilimento e la miseria in cui vedeva giacere a migliaia i martiri del lavoro.

Spirito eminentemente indipendente, facile al dubbio ed alla irreverenza verso tutto ciò che si proclama indiscutibile, perchè consacrato dal tempo, Edgardo doveva per necessità sentirsi inclinato alla rivolta, purchessia, anche a discapito dei proprii interessi, soltanto perchè la rivolta gli avrebbe fornito la possibilità di tradurre in fatto le superbe ribellioni dell'intelletto.

Lo abbiamo visto al culmine della sua prosperità cacciarsi arditamente in mezzo alla sinistra congrega dei *Vendicatori*; assistere impassibile alle loro imprecazioni, anzi asso[illegible] quasi, quando erano[illegible] elevate grida di morte contro il marchese di Lieben.

Avvezzo a dubitare di tutto, egli aveva incominciato per mettere in discussione gli stessi diritti che la nascita ed il caso lo avevano messo in condizione di usare e non era [illegible] una segreta simpatia, senza un sentimento di [illegible] e spontanea adesione, ch'egli aveva ascoltato le bizzarre e selvaggie declamazioni di Kenrik, le quali alacremente spogliate dal suo intelletto di tutto ciò che contenevano di esagerato e di iracondo, gli parevano contenere altresì un gran fondo di vero, una legittima aspirazione delle classi diseredate verso un benessere, che dovrebbe essere garantito dal patto sociale.

Non parrà quindi strano che lord Warnel, portato dalla forza delle circostanze in mezzo ad un popolo attivo ed intelligente che, primo, aveva avuto il glorioso coraggio di affermare col fatto e senza le vergognose ipocrisie della decrepita Europa, il sacro diritto dell'uomo alla libertà ed alla eguaglianza, inclinasse ad occuparsi anzi tutto di quell'organamento politico, per poi, paragonandolo a quello tanto decantato della nativa Inghilterra, dedurne una convinzione ragionata e profonda, sulla quale regolare le sue azioni nell'avvenire.

In una parola: Edgardo di Warnel, benchè senza rendersene un conto esatto e fors'anche lontanissimo dallo spingersi volontariamente per quella via, accarezzava la possibilità di contribuire per qualche grado al progresso sociale.

Forse egli intravedeva colla fantasia un'epoca remota in cui il proscritto avrebbe fatto ritorno alla patria desiderata, non già come un pentito, ma come un riformatore.

(Continua)

conto a monsignor Antonelli, a quell'autentico bene inteso. Gli Antonelli apocrifi son troppo serii.

***

L'Impresa della Pergola ha scritturato Sarasco come *primo numo*.

Stiamo ora a vedere chi nomineranno in suo luogo a direttore generale del Demanio.

***

È deciso: la Corte dei conti sarà schiumata come il latte, e la crema sarà imbandita subito subito alla *donna del Tebro*, come dice la *Basviliana*.

Figuratevi: il corpo dei consiglieri, la Procura generale e l'ufficio delle pensioni.

Fiore di crema.

Quanto a locali per imbandirla, essi non mancano.

La Minerva, Sant'Agostino, Santi Apostoli, ecc., ecc.

Abbiamo tutto a nostra disposizione: l'Olimpo pagano e il Cielo cristiano. E ci vuol tanto ad accomodarvici?

Cacciate di posto Mercurio, Dio della contabilità, o San Luca che era pubblicano, tutti due patroni dell'aritmetica celeste!

La Corte dei conti è la loro erede indicata.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mirandola, 8 agosto. — Comincierò con una allegoria... *tricuspidale*... tanto per darmi un po' d'aria... Prendete una pentola... di ghisa, riempitela d'acqua: otturatela ermeticamente ed esponetela ad un ben nutrito fuoco... Avete fatto?... Bravi! Ora, occhio alla pentola, e vedete le pazzie che vi fa. In capo a pochi minuti voi udite un sordo brontolio che cresce a misura che il metallo viene riscaldato. Poi l'acqua imprigionatavi dentro si dilata e, trovando angusto il suo carcere (che non è quello di Pio IX), chiede il passaporto all'amico coperchio; ma l'amico — oh gli amici! — fa lo gnorri e non se ne dà per inteso. La pentola intanto comincia a trovar di cattivo genere gli *amplessi* del fuoco e si contorce e freme, e sbalza, e voi, dal canto vostro, cominciate a trovar bello il *rumores fuge* di Catone, proprio in quell'istante che la pentola, o gitta al diavolo il coperchio, o va in frantumi, o balla un *valser-salon*... come, di quando in quando, la testa di Petruccelli della Gattina.

Squarciatemi ora il velo di questa *eclatante* (vedi *Dis° Petruccelli*) allegoria e fate conto che la pentola (col vostro beneplacito) sia la mia zucca: l'acqua l'idea, che vi frulla dentro; il fuoco, la voglia di conversare colle centomila gentilezze personificate nei vostri lettori e lettrici: aggiungete l'altra mia voglia di non far la fine della pentola (se non mi sfogo in tempo) ed eccovi spiegato il quis

Dell'apopletica visita mia.

E dopo questo esordio, che *son venuto di fare* (vedi *cit. Petruccelli*) e che formerebbe l'invidia dell'Arpinate (se fosse ancora al mondo) apritevi, o colonne del *Fanfulla*, ed ordinate al proto di stamparvi... come in *appresso*.

.... Le braccia ciondoloni, il naso all'aria e meditando il problema della quadratura del circolo, giungo stamani sui paraggi di piazza Garibaldi, allorchè un andirivieni di gente, che fa ressa alla vicina chiesa di San Francesco tronca il corso delle mie riflessioni (peccato!) e mi fa chiedere il perchè di quell'insolito movimento.... ma non lo trovo.... Mi decido dunque a seguir l'esempio degli altri, e, infilata una porta della chiesa,

Entro e ti trovo un pieno....

non di soldati, nè molto meno di quelli settentrionali, così ben descritti dal Giusti, ma un pieno invece di buoni borghesi e di vezzose borghesine, dal cui sommesso ma allegro bisbigliare indovino esser qui convenute per tutt'altro che per una cerimonia religiosa.... Un mio vicino infatti mi annunzia che fra poco deve aver luogo il saggio dell'asilo infantile.

Lieto di questa notizia, passo oltre. Due gomitate: due *pardon* belati colla voce la più melliflua mi conquistano un posto, dal quale a mio bell'agio posso dominare tutta la chiesa.

Ve lo confesso candidamente: la prima occhiata è da me lanciata al bel sesso, che, a quanto veggo, è *al gran complet*, e forma, in mezzo alla chiesa — mi passate la similitudine? — un delizioso giardino adorno dei più leggiadri e variopinti fiori. Per compiere la similitudine mancherebbe una farfalla. Vorrei esserla io, per mezzo... ma lasciamo gli scherzi... Vi descriverei con tutto il piacere ed anche *a volo d'uccello*, il magnifico colpo d'occhio, che m'è dato godere... ma vi rinuncio, perchè le mie osservazioni mi condurrebbero a fissar troppo certi occhioni assassini, ad incontrar certi sguardi *assassini*, che m'incendierebbero il cuore. E poi, certi profili greci, romani e... cartaginesi mi farebbero perdere la bussola... Del quadro dunque non vi do che le linee a matita... coloritelo... Per un tratto di cortesia vi darò la cornice. Una eletta di spettatori del sesso *forte* (più o meno) appartenenti a tutti i ceti della società mirandolese... Vi quadra?...

Rimettiamoci in careggiata: così facessero i Baconi a proposito del Quirinale!...

Sono le 10, nè più nè meno. Seguiti dai concenti della banda musicale (intendiamoci) giungono i piccoli alunni dell'Asilo Infantile e prendono posto nel palco loro preparato, e che sorge, decentemente addobbato, al luogo dell'altar maggiore; dietro ad essi entrano il presidente, i membri del Consiglio direttivo, gli ispettori dell'Asilo, ed altre distinte persone, fra le quali noto con piacere il sottoprefetto ed il rappresentante del municipio; il sindaco non è ancor uscito dalle officine del ministro Lanza, e sono due anni che si aspetta!

Il saggio intanto incomincia con una poesia cantata egregiamente dagli alunni dell'Asilo, ed accompagnata dalla musica.

Poi viene un graziosissimo dialogo; non mancano i *bravo* e i *bene* degli spettatori, contenti di veder in sì bel modo coltivate così tenere pianticelle. Segue la nomenclatura: poi... ma credo inutile proseguire in simili dettagli.

Mi basta il dirvi che riesce gradito il vedere quei bimbi, dapprima indocili e cattivelli, ora essere attenti e composti. Non minor sorpresa rendono le risposte assennate che danno alle domande loro rivolte.

In somma quei bambini sì bene istrutti, grazie alle cure veramente paterne del preside, delle maestre e dei membri dell'Asilo, porgono una non dubbia prova di quali vantaggi è fonte alla cittadinanza mirandolese una sì benefica istituzione.

Gli spettatori tutti sono del mio avviso, giacchè dai loro discorsi arguisco la soddisfazione e il piacere che essi provano.

Il saggio termina; ma non ho terminato io, perchè prima voglio vuotare un sacco di complimenti addosso al presidente, al consigliere, alle maestre, alle signore visitatrici (fra parentesi, le più ricche, nobili ed eleganti della città), agli azionisti tutti del nostro Asilo, che, chi coll'opera, chi col danaro, contribuirono a rendere prospera questa istituzione, la più bella, la più utile e la più santa della città; con questo non intendo però affatto di menomare le altre, che, grazie al cielo, non sono poche.

Ed ora va, o mia corrispondenza, e l'unico voto che posso farti è quello che le tue incolte linee facciano nascere, per render sempre più fiorente l'Asilo, gli azionisti... come i funghi. Sarà desso esaudito? *Utinam!*

Diego Garcia de Paredes.

SCADENDO il 15 del corrente un gran numero di abbonamenti, preghiamo tutti quelli che intendono riconfermarli, a volerlo fare sollecitamente onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si raccomanda che al Vaglia sia unita una fascia sotto cui si spedisce il giornale.

CRONACA POLITICA

Interno. — Le crisi ministeriali bisogna farle mentre il Parlamento è in vacanza.

È un canone del sistema costituzionale dell'avvenire.

Si sa che l'avvenire è il progresso, ogni qualvolta non è precisamente il contrario.

Dunque si anticipi l'avvenire e si faccia una crisi... all'acqua di rose.

E l'on. Gadda faccia il piacere di ritirarsi alla prefettura di Roma.

Ci starà meglio: e, come dice l'*Opinione* non ci sarà più nulla che lo distolga dalle gravi cure del trasferimento.

Onorevole senatore De Vincenzi, avanti voi come successore ai pubblici lavori!

** Ma attenti, che c'è dell'altro.

L'ammiraglio Acton è stufo di navigare a secco nel Ministero della marina.

Avanti dunque anche l'ammiraglio Riboty a sostituire colui che già l'aveva sostituito. È come il turno del servizio di quarto a bordo: una volta per uno, e sotto chi tocca.

** Oggi riformo la geografia a rischio di un *casus belli* e vi metto qui quello che credereste trovare nell'estero.

Lo conoscete il Trentino, il così detto Tirolo [illegible]

Rivolgetevi per informazioni a Garibaldi e a Medici.

E come gli sta bene quel nomignolo di Tirolo meridionale, dice il *Pompiere*.

Infatti, tira tira verso il mezzogiorno che è un piacere a vederlo.

Se non lo distaccano colle buone, affemia nasce qualche brutto squarcio.

Intanto egli si è già distaccato di per sè sotto l'aspetto costituzionale: i suoi deputati hanno perduta la strada che dovrebbe condurli al Reichsrath. Cioè l'hanno voluta perdere: vogliono entrarvi come trentini non già come tirolesi.

In somma domandano anch'essi l'autonomia... E chi non la domanda in Austria?

Attenti: c'è proprio il caso che l'ottengano. Il conte di Taaffe s'affacciò pur ora a Trento co' deputati, e qualche cosa di buono dev'essersi pur combinato.

Ed io ne godo pe' Trentini e pe' nostri poveri morti del 1866.

Avranno se non altro aiutato il paese che ne raccoglie le ossa a riconquistare il proprio nome.

È qualche cosa dal giorno in cui l'Italia ha potuto dimostrare che certi nomi non sono semplici espressioni geografiche.

Estero. — Se Thiers non è spacciato poco ci manca: la *Kreuzzeitung* gli ha menato un vero colpo da macellaio.

Perchè i Tedeschi non si decidono a sgomberare i dipartimenti più vicini a Parigi e specialmente i forti?

Perchè Thiers è troppo debole, ed essi partiti qualche nuovo *patatrac* — adopero questo vocabolo per far piacere all'*Unità Italiana* a cui sorride colle migliori promesse — sarebbe inevitabile.

È un ben servito al signor Thiers.

Io poi domando: E chi sarà chiamato a raccogliere il retaggio del vecchio uomo di Stato? Gambetta? Aumale?...

** L'impero germanico non è un nome come vorrebbero i Bavaresi, che militarmente parlando vorrebbero vivere a parte.

Anzi è una cosa che fra poco darà cenno di sè anche sotto il punto di vista finanziario.

Intanto si va mulinando un'imposta industriale dell'impero: e quest'imposta assorbirebbe tutte quelle che i singoli Stati gettarono sulle industrie.

È semplice unificazione, o un primo passo dato nella via dell'accentramento?

** Dunque avremo nei giorni 22, 23 e 24 settembre un Congresso cattolico a Monaco di Baviera.

Cattolico? Sissignori.

I doellingheriani si sono posti in capo di chiarire il Papa in eresia. Non hanno la mira a fondare una nuova Chiesa, ma a riedificare la vecchia.

E cos'è che uscirà da cotesto anticoncilio?

La legge de' contrasti esigerebbe che ne uscisse la fallibilità, quale pietra angolare della fede religiosa!

Popolo fortunato il tedesco che s'intende persino di teologia, come se fosse strategia o balistica.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(**Agenzia Stefani**)

Parigi, 12. — Il Consiglio municipale di Parigi approvò ieri il prestito di 350 milioni a pieni voti, meno uno.

Parigi, 12. — Il *Siècle* dice che la presentazione della proposta per la proroga dei poteri a Thiers fu differita ad oggi.

Thiers assisterà alla seduta dell'Assemblea.

Una corrispondenza di Versailles al *Journal des Débats* combatte il progetto della proroga e dice che la destra e il centro voteranno contro. La corrispondenza accusa la sinistra di rompere con questa proposta il patto di Bordeaux.

Vienna, 12. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica un'ordinanza imperiale che scioglie la Camera dei deputati del Reichsrath.

Un'altra ordinanza scioglie le Diete dell'Alta e della Bassa Austria, della Stiria, della Carinzia, della Moravia, della Slesia e del Tirolo.

Una terza ordinanza convoca tutte le Diete pel 14 settembre.

Ischl, 12. — I due imperatori giunsero ieri sera alle 5 1\2.

L'imperatore Guglielmo discese all'albergo Bauer, ove fu ricevuto dal granduca di Meklemburgo, dal principe d'Holstein e dal principe di Waldeck.

L'imperatore d'Austria diede un pranzo, al quale assistette l'imperatore di Germania.

Londra, 12. — Sir Alessandro Cockburne fu nominato arbitro dell'Inghilterra nell'affare dell'*A*[illegible]

È avvenuta una esplosione in una fabbrica di polvere di cotone a Stone Market. Vi sono 15 morti e 40 feriti.

Sir Wallace sarà creato baronetto.

Londra, 12. — Nella Camera dei Comuni il marchese d'Hartington ha combattuto la proposta di Gray, che domandava un'inchiesta sui disordini avvenuti a Phoenix-Park. Hartington sostenne che il Governo ha il diritto d'impedire i *meeting* nei parchi. La discussione sarà ripresa giovedì.

Parigi, 12. — Thiers recossi ieri presso la Commissione dell'esercito. Questa si è nuovamente pronunziata per lo scioglimento di tutte le guardie nazionali.

Corre voce che il ministro Larcy abbia dato le sue dimissioni.

FRA LE QUINTE

*** Oh! finalmente... è tornato il *Pompiere*! Come siamo contenti!

— Mille grazie, lettori, mille grazie!

*** Vogliono favorire con me, un momentino, nel gabinetto di Nicola?

— Chi Nicola?

— Diamine! non lo conoscete? Il segretario degl'*Innominati*, il *fac-totum* delle Imprese Pergoline, sor Nicola Dottori. Egli, sempre gentile, ci darà la nota degli artisti che la nuova Società degl'*Innominati* ha scritturati per le prossime future stagioni di autunno, carnevale e quaresima.

Eccone sei per ora: — Madama Lotti, prima donna — madama Beretta, prima ballerina — il tenore Bolis — i baritoni Cima e Storti — il ballerino Baratti.

Bei! bei!

*** La Lotti è un terno al lotto, e non se ne discorre: basta sentirla.

Il tenore Bolis ha un cognome latino che può significare, o *bolide*, o *bollito*, o *bollino* da lettera.

Un tenore *bolide* e un tenore *bollito* sono ugualmente indigesti: — speriamo dunque che sia almeno un *bollino*... da venti!

Restano *Cima* e la *Beretta*...

Un'impresa nuova che si presenta con la *berretta* in *cima* alla testa, o è repubblicana, o è... infred[illegible]

Posso però assicurare che nella scrittura della compagnia non c'entrano per nulla nè il medico, nè la *Riforma*, sebbene qualche *virtuoso* avrebbe molto bisogno di essere *riformato*...

*** E al teatro le Logge avremo in settembre opera e... ballo!

Mamma mia! un ballo al quinto piano? Che diavolo diranno quelli che dormono sotto?

Cambieranno domicilio, gua'! Firenze è tanto larga!

*** E il teatro di Piazza Vecchia si riapre anch'esso con le *Astuzie femminili*... Dite piuttosto con le *Astuzie mascoline* di quel furbo di D'Arcais che ha inoculato a Firenze le tricuspidi di Cimarosa! Bravo don Checco! Anche nell'andarsene ha voluto lanciarci la freccia del Parto... cioè del *partito*...

Ma ci rivedremo, *proto carbonato*, ci rivedremo!

*** Altra riapertura settembrina: il teatro *Sciroppo*, con quella siroppata dell'*Ebrea*. Vi canteranno il tenore Stegher e la prima donna Lucchesi: — due pezzi grossi, due San Donati del *gesolfaut*.

Che volete: Coccetti è fatto così: — quando li piglia, o grossi o niente... Parlo dei cantanti... non dei granchi: non vorrei che me ne pigliaste uno voi...

*** E facciamo un salto a Spoleto: — stazione della *via Crucis* fra la seconda capitale e la terza... Riflessione filosofica. L'Italia ha consumato finora due capitali e continua sempre a cantare miseria! Che originale di un paese!

Almeno a Spoleto cantano *Ruy Blas* e si sfogano in compiacenze con madamigella De Giuli, col tenore [illegible] col baritono Pandolfini — e quello che re[illegible] entusiasmo lo riversano tutto sulla chioma bruna della ballerina Salvioni che nel ballo *Brahma* è la sola veramente *bramata* da tutti!

Angelo d'un bisticcio: come m'è venuto spontaneo!...

*** Gloria al *Barbiere* di Venezia: — *hurrà, hurrà*, come dicono gl'inglesi a Margherita nel *Petit Faust*...

A Venezia in questo momento fa chiasso il *Barbiere* — non quello di Dall'Argine, quello di Rossini — finamente cantato dal baritono Cotogni, dal tenore Guidotti, dal buffo Ciampi, dal basso Vecchi e da *Rosina*... Smeroschi!...

Chi sia questa signora Smeroschi, io non lo so davvero — al casato si direbbe uno starnuto — ma San Marco mi assicura che è un fiore di fresco sbocciato nel giardino musicale, e che ha un profumo delizioso...

E quando lo dice San Marco bisogna crederci: — è lui che ha scritto il Vangelo!

*** Oh! questa poi è grossa quanto il *Mondo..... artistico* che l'ha sballata!

Un ammiratore fanatico di don Errico Petrella — sempre cavaliere e mai direttore del Conservatorio di Napoli, avrebbe regalato all'autore della *Jone* quattro sigari di Virginia, avvolti in quattro biglietti da cento franchi!

Questo si chiama fumar bene — altro che gli sterpi della Regia!...

Ma sarà vero? Uuhm! Ho gran paura che il povero Petrella abbia trovato dentro del sigaro — e non fuori — qualche pezzo di cencio rosso, e che il giornalista miope lo abbia preso per un biglietto di Banca!

Son così rari i sigari di cento franchi!

*** Cattiva notizia per l'arte drammatica.

Tutti sapevamo che nell'anno 1873 dovevano formar compagnia insieme il bravo primo attore Luigi Monti e la simpaticissima prima attrice Pia Marchi...

Ebbene, pare adesso che Marchi e Monti non si incontreranno più in questa vita drammatica, e forse nemmeno nell'altra...

Me ne dispiace davvero per tutti e due... ma più ancora pel pubblico... che perde così un bell'ambo di artisti...

*** La ballerina Conte — dicono i giornali — piglia un marito ricco ed abbandona le scene.

Sarà il più bel *passo* della sua vita danzante.

*** Cessato il regno del petrolio a Parigi è rientrato subito l'impero del gas nei lumi della ribalta.

Alessandro Dumas, figlio, prepara, già per l'inverno due sue nuove commedie, che non s'intitolano nè la *Pétroleuse*, nè *Paris brûlé*, come le avrebbe intitolate Barbieri, ma si chiamano semplicemente: la *Principessa Georges* e la *Visita di nozze*...

*** E i nostri *Dumas* del *Bottegone* che cosa preparano?...

Dei pezzi duri al Cocomero?

(Cocomero teatro, non frutto.)

*** Dunque il mio caro amico Rodriguez, ex-impresario della Pergola, ha preso in moglie la Biancolini, la brava cantante?

Le mie felicitazioni cordiali...

Il matrimonio si è celebrato a Fermo — ed è regolare — il matrimonio non è che la penultima *fermata* nel treno-omnibus della vita!

Benissimo!

*** Anche la *Saffo* al Carcano di Milano è stata un successo per la Ferni, Giraldoni ed Aramburo...

Van benino le cose da quelle parti... altro che le *Giovanne d'Archi* da noi!...

*** A Rio Janeiro fra i vari doni fatti ad Ernesto Rossi nella sua serata di beneficio, si racconta che vi fosse anche...

Una ragazza schiava di 15 anni!...

Il tragico amico naturalmente la rese libera seduta stante... ma si vede che è un uomo fortunato: a lui una schiava per nulla; ed io non posso trovare una serva pagandola!

Oh! mondo... vecchio; quanto sei più iniquo del mondo nuovo!

Il Pompiere

CRONACA DI ROMA

Roma, 12 *agosto.*

Per quanto non si ami affatto di occuparsi del Vaticano e dei suoi prigionieri volontari ed involontari, una lettera di Pio IX è sempre una novità della quale bisogna tener conto, almeno come curiosità.

Dunque Pio IX ha scritto una lunga lettera al marchese Cavalletti, l'ex-senatore di Roma e fedelissimo fra i fedeli del Santo Padre, il quale erasi fatto promotore di una sottoscrizione universale per offrire al Papa un trono d'oro, e per regalargli per soprappiù il nome di Grande.

Pio IX ringrazia e prega di adoperare quel denaro per il riscatto dei cherici dalla leva, e questo prova che in Vaticano, tutti occupati di cose spirituali, si tien poco dietro alle proposte dell'onorevole Ricotti Magnani: in quanto poi al *grande*, dice d'aspettar a parlarne dopo la sua morte con una cert'aria che equivale a dire: « Speriamo che sia al più tardi possibile. »

Chiunque sia l'autore della lettera bisogna dire che è un abile ed astuto politico: se Pio IX l'ha scritta da sè o la ha inspirata bisogna rallegrarsi con la lucidità e la chiarezza delle sue idee e della sua logica.

Non ostante tutto questo, ben poca gente si è occupata prima del trono, poi della lettera. Si legge questa per curiosità come si parlava di quello, e come si parlerebbe di una cosa che succede mille miglia lontano.

Il Vaticano, non ostante le visite giornaliere delle deputazioni, non ostante lo spionaggio che di là entro si esercita su tutta Roma, ha qualche cosa che rammenta Pompei: imponente, ma cadavere.

✡

Dissero che l'assessore Angelini impermalito in seguito della discussione del piano regolatore avesse domandate le sue dimissioni, ora dicono che, pregato al solito caldamente dagli amici, abbia deciso di rimanere. Le dimissioni, parlo in generale, sono di quelle cose che si domandano specialmente quando si è sicuri d'un rifiuto.

E n'abbiamo un esempio nell'onorevole Pallavicini, le dimissioni del quale vennero annunciate subito dopo la partenza del Re da Roma: ma sia che le voci allora sparse fossero false sia che l'onorevole sindaco abbia cambiato addirittura d'avviso, il fatto è che non se n'è più sentito parlare.

Per conto mio desidero che si cambi il meno possibile, posta la condizione che tutti facciano il loro dovere. Se mi domandassero la mia opinione a proposito del municipio di Roma direi francamente che il proprio dovere nello stretto senso della parola non vi è nessun che lo faccia.

In quanto poi ai rimedii... ci pensi chi vuole.

È evidente che camminando ancora di questo passo l'amministrazione municipale di Roma diventa la mistificazione la più strana e la più completa.

Certamente non dico questo per amore d'opposizione o d'originalità, non faccio che farmi eco della opinione delle frazioni le più serie e le più moderate del partito liberale.

✡

Alcune conseguenze piacevoli dell'occupazione di Roma e del trasporto della capitale.

Un bel colonnello di cavalleria, il conte Galli della Loggia comandante il reggimento lancieri di Milano ha sposato ieri mattina la signorina Spech, romana.

Il bravo colonnello, entrato per Porta Pia vittorioso, si è lasciato prendere il cuore nel Corso.

Augurii agli sposi!

Piazza Colonna, questo *salon* estivo di Roma, dove si ritrovano ogni sera le belle che non hanno lasciato la *urbem*, conta da ieri sera una bellezza di più, la signora Virginia Ricotti-Magnani, moglie del nostro infaticabile ministro della guerra e modellatore d'.... uniformi.

La signora Ricotti, dal canto suo, è una infaticabile passeggiatrice; i suoi piedini hanno ieri sera per due ore continue sfidato le angolosità del selciato romano.... che è tutto dire.

✡

Punto e da capo.

Roma dorme... è sempre una variazione sullo stesso motivo. Non vi è più neppur la risorsa di parlar del caldo, il quale non è più gravissimo che in alcune ore meridiane nelle quali ogni buon cittadino si crede obbligato di stare in casa, e qualche onesto negoziante a chiuder bottega. Dieci anni fa le si chiudevan tutte dal mezzogiorno alle 4, e l'intiero popolo di Quirino faceva la siesta.

Times is money era stato detto, ma non era stato ancora tradotto, e i buoni Romani d'allora non trovavano che valesse la pena di farsi spiegare una sentenza aurea ma scomoda.

Alcuni rinunziano a farsela spiegare anche oggi. Ma il contingente italiano aumenta ogni giorno, e la concorrenza sturberà gli ozii della dolce siesta. Magazzini, trattorie, botteghe d'ogni genere si aprono tutti i giorni: per ora ad esse è poco il numero de' nuovi venuti, ma verrà presto il giorno che per i nuovi venuti saranno poche.

Avanti, avanti, signori...

Roma doventerà pur la gran bella città coll'andar del tempo.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 13 *agosto.*

*** Gli alunni del R. Istituto Musicale di Firenze la mattina del 15 agosto a ore 12 1/2, nella R. Scuola di declamazione, via Laura, n° 58, daranno la 5ª prova di studi.

Trattasi di un vero e brillante concerto al quale prenderanno parte principale le alunne eseguendo scelti pezzi di musica vocale e per pianoforte. I dilettanti di buona musica che ebbero la fortuna di ottenere il bighetto d'invito, affronteranno volentieri il caldo per poter godere di questa festa artistica.

*** Questa sera al Tivoli ed al Giardino Zoologico la solita festa campestre con illuminazione, fuochi d'artificio e musica. Se il genio inventivo dei direttori di questi due stabilimenti sapesse di tanto in tanto trovare qualche cosa di nuovo per variare i loro programmi, essi farebbero assai migliori affari, giacchè per attirare il pubblico conviene lusingare la sua curiosità e sorprenderlo con l'impreviato. So bene che per il magro prezzo d'ingresso lo spettacolo che offrono i due giardini è più che discreto, ma sempre pernici, sempre pernici...

*** Nota degli oggetti stati trovati e depositati all'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi.

Un portafogli contenente alcune lettere reperito nel dì 10 corrente in via dei Serragli. Uno spallino da militare reperito nel giorno medesimo presso il Giardino di Tivoli. Un ombrello di seta trovato nello stesso giorno nel giardino in piazza d'Azeglio.

*** La Direzione delle ferrovie romane, in occasione delle feste che avranno luogo a Siena nei giorni 14, 15 e 16 corrente, farà partire dei treni straordinari e rilascierà biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti.

La stessa Direzione avvisa che il giorno 14 corrente sarà attivato al pubblico servizio il nuovo tronco *Torrenieri-Monte Amiato*.

*** Nella prossima tornata del Consiglio comunale sarà presentata dalla Giunta la transazione stabilita per tutte le vertenze pendenti tra il municipio e la Società *Florence Land*.

*** Gli esami degli aspiranti ai posti istituiti dalla nostra provincia nella scuola centrale delle arti e manifatture di Parigi, incominciati il 2 corrente, sono terminati il 9.

Il risultato è stato assai soddisfacente, e, malgrado il rigore spiegato dalla Commissione esaminatrice, furono dichiarati idonei e meritevoli di ottenere i tre posti i signori Giulio Alessandri, Lorenzo Valeri ed Italo Berti.

*** Eccovi la statistica degli arresti operati dalla questura nelle ultime 24 ore: Oziosi n° 9; questuanti 4; schiamazzatori notturni 6; donne irregolari 3; e finalmente un tale Giuseppe D., colto in flagranti mentre feriva di coltello Ferdinando F. col quale s'era preso a questionare. Totale 23!

Non c'è male, se la va di questo passo, sulla porta delle Murate si dovrà mettere un cartellino con sopra scritto *completo*.

*** La scorsa notte, al tocco, è tornato da Montecatini il presidente del Consiglio dei ministri, comm. Lanza, e ieri sera sono partiti i ministri Sella e Correnti, il primo per Biella, l'altro per Roma.

Zero

Nostre Informazioni

I risultati degli esami che ebbero luogo negli Istituti nautici del Regno furono abbastanza soddisfacenti, e tali da constatare il progresso conseguito negli studi, dopo che se ne riordinarono i programmi, allo scopo specialmente di dare maggiore importanza agli studi letterari.

Altra non dubbia prova delle migliorate condizioni dei nostri Istituti si ha poi anche negli splendidi successi conseguiti dai giovani che il Governo mandò a perfezionarsi negli Istituti professionali e tecnici del Belgio.

Nei dipartimenti francesi dell'Hérault, del Gard, d'Aude e dei Pirenei esistono straordinarie quantità di vini, che non potettero fin ora essere esportati e venduti negli altri dipartimenti per mancanza di mezzi di trasporto.

Il Governo francese, in forza di una legge speciale approvata dall'Assemblea di Versailles, ha perciò accordato ai bastimenti mercantili esteri, fino a tutto l'ottobre prossimo, l'esercizio del cabotaggio pel trasporto di quei vini in altri porti che indicherà man mano il ministro di agricoltura e commercio.

Il capitano di fregata Racchia, già comandante della pirocorvetta *Principessa Clotilde*, è stato da S. M. insignito della croce di commendatore della Corona d'Italia.

Ci scrivono da Torino:

La Corte di Cassazione riscontrando un vizio di forma nella procura degli avvocati del generale Angelini, ha rinviato la di lui causa all'udienza del 26 corrente.

Intanto siamo lieti di constatare che l'avversario del generale Angelini, il signor Frau, è perfettamente guarito della ferita riportata nella colluttazione a tutti nota. Non sembra che si possa dire altrettanto della ferita all'indice toccata nella stessa circostanza al generale Angelini, il quale pare abbia perduto l'uso di una falange.

FATTI DIVERSI

** Sulla corsa di prova fatta nella galleria del Cenisio leggo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Ieri, 11, ha avuto luogo la prima corsa di prova del tratto di ferrovia da Bussoleno a Bardonneche. Intervennero il deputato Grattoni, il commendatore Amilhau, il senatore Barbavara, il commendatore Bachelet, l'ingegnere cav. Massa e quasi tutto il personale tecnico del traforo. L'esperimento ha avuto un successo completo, e tutte le opere d'arte della nuova ferrovia costrutte lungo la strada furono trovate in piena regola.

« Parte della comitiva era reduce a Torino nel pomeriggio d'ieri; il senatore Barbavara, invece, il comm. Amilhau ed il comm. Bachelet proseguirono il viaggio alla volta di Parigi, per stabilire i concerti relativi al servizio cumulativo colle strade ferrate francesi. »

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 12. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica una legge che istituisce un tribunale di commercio federale, come suprema Corte di giustizia per l'Alsazia e la Lorena.

Pubblica pure un'ordinanza che stabilisce le autorità e gl'impiegati dell'Impero tedesco, nonchè lo stemma imperiale e la bandiera imperiale.

Versailles, 12. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — È presentata la proposta per la proroga dei poteri di Thiers per 3 anni e col titolo di Presidente della repubblica. La proposta dice che se l'Assemblea si sciogliesse in questo intervallo, i poteri di Thiers dureranno soltanto il tempo necessario per costituire la nuova Assemblea. Il presidente esercita il potere esecutivo e tutti gli atti esecutivi saranno firmati da un ministro. I ministri saranno responsabili dinanzi all'Assemblea.

I membri dell'estrema destra presentano una proposta nella quale si dice che si continuano a confermare a Thiers i poteri che gli furono conferiti a Bordeaux.

Domandasi l'urgenza sulle due proposte.

Thiers domanda pure l'urgenza.

La seduta è sospesa per 20 minuti.

Ripresa la seduta, l'urgenza è accordata.

Versailles, 12. — Seduta del Consiglio di guerra. — Il generale Chanzy depone sulle circostanze del suo arresto; constata che il comitato centrale fece tutto il possibile per la sua liberazione.

Assi sostiene che gl'insorti non adoperarono mai proiettili incendiari, nè granate a petrolio.

Jourde tenta di dimostrare di essersi adoperato costantemente contro una parte della Comune per salvare gl'interessi delle finanze e specialmente la Banca di Francia.

Marsiglia, 12. — Gl'incendi delle foreste sul litorale orientale dell'Algeria continuano. Furono spediti da Algeri a Bona 5000 uomini per castigare quelle tribù incendiarie. Nella provincia di Algeri l'ordine fu ristabilito.

Parigi, 12. — Il *Bien Public*, rettificando le voci relative agli arresti di Parigi, dice che in 8 giorni furono arrestati soltanto 132 individui, 14 dei quali come compromessi nell'insurrezione della Comune.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

MACCHINE PER TRITARE

e insaccare le carni per uso salsamentario. Dirigersi presso gl'inventori sigg. **Fratelli Lancia**, via Orfane, 6, Torino, con deposito presso il signor Carlo Zuffanelli presso l'Arco dei Pecori — Firenze.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

— *PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA 8* —.
Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Appigionasi un primo piano di 7 ambienti in via Montebello, 6 — Dirigersi al secondo piano.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendonsi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

SELLERIA E VALIGERIA
DI BIAGIO CERU'
Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

Si vendono **due cavalle** di pelame sauro scuro di razza irlandese di un metro e 65; dirigersi dal sig. Carlo Polacci in via Sant'Appollonia, 8, p. p., dalle ore 10 ant. alle ore 4 pomeridiane.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*
Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Roma presso E. E. OBLIEGHT, piazza Crociferi, 47.
A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Recentissima Pubblicazione
ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO
FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, **SUDORI** ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano **GALLEANI.** — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO DI Abbonamento.				GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese
Un Anno per la città di Roma	L. 22,	un Sem. L. 11,	un Trim. L. 6	
» per il Regno . . .	» 24	» » 12	» » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad* E. E. OBLIEGHT, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. — Roma, via Crociferi, 45.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract-nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire [illegible] per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 a Roma, via Crociferi, 45, deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11. Pisa presso la farmacia Rossini

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio 12

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

[illegible]

FANFULLA

Num. 221.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Lunedì 14 Agosto 1871. Un numero cent. 5

Domani (15) essendo chiusa la tipografia il giornale non esce.

GIORNO PER GIORNO

Ieri nei FATTI DIVERSI del *Fanfulla* era riferito un brano della *Gazzetta del Popolo* di Torino, nella quale si diceva che il senatore Barbavara il giorno 11 era partito per Parigi insieme al comm. Amilhau.

A questo proposito ricevo oggi da Acqui la seguente lettera, raddrizzandone l'ortografia il meglio fattibile.

« *Stimatimo* FANFULLA,

« Ho letto nel *popolo* che il senatore Barbavara è partito oggi per andare Parigi, e siccome ci abbiamo qui in Acqui un signore che dicono che è lui, così mi preme di sapere se è proprio vero; massime che nel suo giornale ha detto così che venita in Acqui.

« E io vorrei sapere se il mio è un Barbavara vero o finto e se questo è proprio quello delle Poste, che veramente un direttore generale io me lo figuravo più grande e anzi crederei che non è lui perche ha la barba corta, come pure lo è anche lui.

« E anzi stamatina ha fatto i primi fanghi, e è tanto piccolo che con due *sie* (1) me n'è ancora avanzato. E di più non aveva nemmeno una decorazione, sicchè dunque non so se è lui e sono un poco in pena.

« E le faccio sapere che questo senatore qui per sua regola dice che è proprio il Direttore generale e fa la cura perche ha male a un braccio e dice che si ha fatto male il braccio perche ha sempre sulle braccia la valigia delle Indie e le lettere che scrivono tutti, e più ogni momento li tocca piantar lì la valigia e le lettere e correre al Senato a pigliare le palle, che lo mandano a chiamare per votare.

« E dunque si è fatto male, e *lui* mi dica se è vero.

« Salutandola di vivo core. l'aspetto la sua lettera, come mi dico

« TONI

« *Bagnino dello Stabilimento.* »

Rispondo a TONI che la *Gazzetta del Popolo* ha preso un granchio. Il *suo* Barbavara è proprio quello buono, cioè il senatore. Quello che è partito è il cugino, impiegato nelle ferrovie. È contento TONIO?

* * *

Ho ricevuto un diluvio di lettere a proposito dell'articolo sui biglietti di favore accordati agli impiegati.

La maggior parte dei corrispondenti si lagna perchè agli impiegati delle amministrazioni centrali, meno soggetti ai viaggi forzati, si accordino, bene o male tali biglietti, mentre agli impiegati delle amministrazioni provinciali, sempre in giro, come i frati questuanti, sempre traslocati e pagati meno, non si conceda alcuna facilitazione.

Se *il* ministro dei lavori pubblici Gaddo-Castagnola (Gadda ha i *pubblici* e Castagnola ha i *lavori*) avessero viscere umane, li pregherei a dire una parola per calmare un vespaio che, lo confesso, fui imprudentissimo a suscitare.

* * *

La *Nazione* nel numero d'oggi e nelle sue ultime notizie comincia col solito ritornello « *non eravamo male informati.* »

Par quasi una fatalità: quando un giornale serio di molto non è male informato, per il solito scrive male.

Eccone la prova.

Due mesi fa il *Fanfulla* annunziava che l'onorevole Gadda lascierebbe i lavori pubblici per la prefettura di Roma, e la *Nazione* d'oggi, che ha riassunto la cosa dall'*Opinione* di ieri, si affretta a darla ai suoi lettori, che la sapevano sessanta giorni prima. E fa seguire la notizia da queste altre informazioni *particolari* (sono proprio fatte apposta), benissimo informate, e malissimo redatte:

« Crediamo poi che si stia pensando anche a fare una parte maggiore alle provincie meridionali negli uffici centrali, e si parla della possibilità che *qualcuna di quelle provincie possa fra non molto occupare* qualche seggio di segretario generale in qualche Ministero importante. »

Dico il vero: che un segretario generale potesse occupare qualche provincia, mi pareva finora una cosa possibile, se non probabile: ma che una provincia (per meridionale che sia) possa occupare il *seggio di un segretario generale*, è un fenomeno in qualunque amministrazione pubblica, da far trasecolare i vivi e i morti.

* * *

Fra le tante difficoltà, per vedere questo miracolo, ce n'è una che mi pare insormontabile.

È costume che i segretari generali debbano essere anche deputati al Parlamento.

Presentate *candidata* a qualche collegio una provincia intera, se si riesce!

C'è il caso che tutti gli elettori si trovino in baliottaggio fra di loro — e allora, addio maggioranza!

* * *

Nè finisce qui.

Date il seggio di segretario generale ad una provincia — come dovremo scrivere sulla soprcarta:

Al *Segretario generale*, o alla *Segretaria?* pare una questione di lingua, ma è piuttosto una questione di sesso, e neppure il Fanfani la potrebbe risolvere.

Lo Fanfulla

(1) *Sia*, in piemontese, significa *secchia*. Nota per coloro che credessero significare *sia* e che il senatore Barbavara si mettesse nel bagno fra due zie, come il re Davide.

NOTE PARIGINE

Versailles, 10 luglio.

Ho assistito a tutto l'interrogatorio di Ferré e di Assi e mi sono convinto di parecchie cose interessanti. La prima di tutte che per fare questo processo con tutte le regole dell'arte, accogliendo tutte le sue ramificazioni, e tutti i fatti che vi si connettono, converrebbe aver impiegato alcune migliaia di giudici istruttori, e aver esaminata tutta la popolazione di Parigi.

⨯

Gli è per ciò che ad ogni istante si trova una lacuna, uno sbaglio, un fatto mal presentato, qualcosa d'inutile che è commentato lungamente, e qualcosa di serio che vien posto in dimenticanza. Così per esempio finora l'assassinio dei due generali Lecomte e Thomas non è comparso che come incidente. Pure la questione di sapere se il Comitato centrale ne fu complice o colpevole, se ha fatto qualcosa per impedirlo, è una quistione capitale ed importante.

⨯

Quasi tutti gli accusati furono del Comitato. Ma tutti protestano che esso non ebbe parte alcuna al misfatto. Ma il presidente fa loro osservare molto logicamente che non è spesso chi tiene in mano il pugnale, o il fucile il maggior colpevole; bensì chi ispira le cattive passioni, chi possente per la malìa della parola a scioghere il freno al popolo, è poi inetto a fermarlo quando si getta nella via del sangue e del delitto. Lecomte e Thomas furono arrestati di buon mattino. Furono fucilati alla sera. Voi, che avevate in mano la guardia nazionale di cui vi proclamavate i mandatari, cosa avete fatto dalla mattina alla sera, per salvare quegli infelici?

⨯

Tutti hanno — naturalmente — una scusa, e anche buona talvolta. Io, dice Assi, era dietro ad eseguire le operazioni militari; io, dice Billioray, era via di Bellefond alla sede del Comitato centrale e non misi piede a Montmartre. Lullier, era generale in capo, aveva altre faccende che quella da sbrigare. Urbain era alla sua *mairie*, ove ve lo mostrerò più sotto. E via via nessuno ne sa nulla. Come nessuno ha ordinato che sian fucilati gli ostaggi, e nessuno ha preseduto al massacro di Belleville ove furono trucidati 36 gendarmi, 12 preti ed altri infelici.

⨯

— Io era — dice Chevriau, un ostaggio — a Mazas quando m'incontrai con Seigneuret, figlio d'un mio vecchio amico e che era scolare del seminario. Questo giovane, un fanciullo, quasi, mi riconobbe, e venendomi incontro mi raccontò che essendo stato espulso dal seminario cogli altri, era andato — l'ingenuo — a reclamare dal prefetto di polizia, e questi, come soddisfazione, l'aveva incluso nel numero degli ostaggi... Lo consolai come meglio potei, e conversava insieme ogni volta che c'incontravamo alla « ricreazione. » Un giorno nol vidi più; e con lui altre cinquantatrè persone mancarono. Sono quelli che furon condotti a Belleville... e uccisi senza processo, innocenti. Io vengo ora a chiedervi — e qui si volse verso il banco degli accusati — se accettate la responsabilità di questo massacro, o se la respingete come potete giustificare la vostra innocenza?

⨯

Questa apostrofe così terribile e lugubre non ebbe alcuna risposta. Il Chevriau, vecchio dalla barba e mustacchi bianchi si ritira dicendo: Ho fatto il mio dovere. Ho parlato per la memoria di quell'infelice fanciullo rapito ai suoi. Non ho altro ad aggiungere!

⨯

L'interrogatorio d'Assi fu lunghissimo e fertile d'incidenti. Ad ogni istante quel lato vanitoso del suo carattere che vi ho accennato si mostrava in tutta la sua forza. Assi dice che aveva a sua disposizione una « trentina di segretari » e « otto ufficiali di stato maggiore. » Scusate se è poco. È vero che non cessava di lavorar mai. « Io stava vent'ore del giorno a cavallo o in vettura. » Aveva la direzione delle polveriere e le andava a visitare, ma l'è un affare lungo, dice, poichè quei sotterranei si fan seguito gli uni agli altri in numero sterminato « come nelle mille e una notte. » Talvolta ha una punta ironica, ma di rado. Gli si mostrano le pezze di convinzione, la sua sciarpa, le sue armi. « Vi manca un revolver — dice, e aggiunge negligentemente — di un sistema diverso.... simile a quello del principe Pietro Bonaparte. » Una volta incominciava: « Andai nel sobborgo Antonio..... (il pubblico sorride). Sant'Antonio, se volete, ciò m'è indifferente. » Quando la questione si presenta un po' seria, resta un secondo esitante, ma poi risponde netto e chiaro volgendosi al presidente e rivolgendo sempre fra le dita una matita...

⨯

Assi ha una bella voce limpida. L'aspetto per di più è simpatico, e ha certe inflessioni armoniose che fece dire a un mio vicino:

— Ma non è un accusato questo..... è un tenore.

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

[illegible] SAVINI

(55)

Continuazione — Vedi il numero 220.

Ma è legge immutabile che il cervello non possa imporre silenzio alla voce del cuore.

Che accadeva nel cuore di Edgardo?...

L'immagine di Amalia di Rosendal, un momento svanita, vi andava grado grado acquistando maggiore splendore.

La ricordanza di quel momento ineffabile in cui pareva che un lembo di cielo avesse deciso d'illuminare la felicità delle due anime innamorate accelerava nel silenzio della notte i suoi palpiti.

Edgardo amava più che mai!

Essere condannato a vivere lontano da quella donna; dubitarla dimentica di un affetto che gl'imperava ognor più assoluto nell'anima, forse felice, in braccio ad altro amante più fortunato, erano tali angoscie pel giovine lord che non gli lasciavano tregua.

Egli trovavasi continuamente in preda alle ansie di mille supposizioni e di mille paure. I progetti più strani si avvicendavano senza posa nel suo cervello. Non ultimo quello di affrontare i pericoli di un furtivo ritorno in Inghilterra, nella dissennata speranza di addurre il padre di Bianca a permettere ch'ella venisse seco a dividere i mestissimi giorni dell'esiglio.

Tanto è fallace la lusinga di distruggere una passione insoddisfatta col rimedio convenzionale del tempo e della lontananza!

XXII.

Il lettore non avrà certamente dimenticato che la duchessa di Algisio, dopo aver provocato, di concerto col marchese di Lieben, la scena dolorosa che aveva nella foresta di Reynold recato alla povera contessa Edita un colpo mortale si era minacciosamente rivolta verso Amalia che si allontanava, mormorando parole di sdegno e di vendetta.

La duchessa d'Algisio, massime quando il suo amor proprio di donna trovavasi in giuoco, non era tale da mancare così facilmente alla propria parola.

Con ogni sorta di artifizi donneschi, valendosi della propria malizia e dei mezzi di corruzione che le proprie ricchezze mettevano a sua disposizione, riescì dopo lunghe ricerche a conoscere il rifugio ed il nuovo nome scelto da lord Edgardo per garantirsi contro le ricerche del fisco.

Un progetto infernale balenò in quella mente proterva.

Artista nella colpa — se si accetta la frase — la duchessa si era innamorata della propria vendetta. Essa la preparava terribile, più che spinta dal risentimento, lusingata dal desiderio di compierla in un modo da incutere in tutti lo spavento e l'orrore.

Vediamola all'opera.

Edgardo di Warnel aveva tentato più volte di ottenere novelle circa la vita di Amalia di Rosendal, dopo la sua partenza, ma per quanto egli invocasse con tutta l'anima una risposta conforme ai suoi desiderii, non aveva potuto ottenere da Leopoldo che queste parole: — Nessuno sa dire che sia avvenuto di lei.

Le ansie che laceravangli il cuore avevano dunque raggiunto il maggior grado d'intensità, allorchè, ritornato a tarda sera a casa propria, egli trovò deposta sul suo scrittoio una lettera senza alcun timbro di posta indirizzatagli col suo vero nome e non con quello che ognuno gli riconosceva nella città.

È facile immaginarsi la sorpresa di Edgardo e con quale vivacissima curiosità egli rompesse tosto il suggello e corresse coll'occhio al piede della poche righe che trovò vergate nel foglio, desioso di conoscere chi poteva avere penetrato in Nuova-York il secreto della sua vita.

La lettera era semplicemente firmata: « Un amico che non vi ha dimenticato! »

Era datata da Londra.

Più che mai eccitato e sorpreso, Edgardo incominciò senza ritardo a procedere nella lettura, sperando trovarvi una spiegazione più conforme alla propria curiosità.

« Lord Edgardo. Chi scrive indovina facilmente quali devono essere i dolorosi pensieri che vi saranno compagni nell'esilio, perchè conosce in gran parte i sentimenti che si agitavano nel vostro cuore, innanzi lo sciagurato avvenimento che vi costrinse a lasciare la patria. Anche a rischio di strapparvi una cara illusione, è mestieri che voi conosciate senza ritardo con quanta delicatezza e quanta costanza si ricompensa l'affetto vostro da chi non ha sdegnato di lusingarvi, lasciandovi sperare di essere teneramente corrisposto. Amalia di Rosendal vi ha completamente e prontamente dimenticato. Vi ricordate del marchese Armando di Maxter? Il vostro amico, il vostro consolatore!? Figuratevi ch'egli ha spinto l'interesse per voi sino ad incaricarsi di tergere le lagrime della bella abbandonata, offrendo anche il suo nome e il suo titolo di marchese, da buon amico che vuol far fede agli impegni da voi contratti. La cronaca dice che la bella Amalia se si è accorta del cambio, non l'ha giudicato troppo svantaggioso per lei, giacchè si susurra di nozze nei circoli ben informati. La lezione vi serva di regola. Avete cercato il cuore e lo avete trovato. Non è naturale che altri abbia scoperto lo stesso fiore nel medesimo cespite?

« Un amico che non vi ha dimenticato! »

(*Continua*)

×

Tolta la parte *blaguense* e *poseuse* inevitabile, Assi risponde sempre posatamente e senza provocazioni. Egli si difende bene e fa spiccare che prigioniero oggi dei Versagliesi, dal 1° al 15 aprile lo fu della Comune. Il racconto della maniera con cui i « fratelli » lo arrestarono è curioso.

— Dopo un alterco per una ragione futile, fo per escire da una delle quattro porte della sala, trovo una guardia che me l'impedisce. Così nella seconda e nella terza. Alla quarta, quattro militi si gettano su me, mi disarmano, mi legano e mi gittano in prigione.

×

La difesa di Assi è semplice e risponde a tutto.

— Non c'è un decreto che imponga alla guardia nazionale di deporre le armi. Quando dunque essa fu attaccata al 18 marzo, essa si difese legittimamente. Io era uno dei suoi capi eletti; ho fatto il il mio dovere. In quanto alla legge degli ostaggi io non l'ho firmata perchè era in prigione.

— Dovevate protestare dopo.

— Eh! — risponde Assi — quando gli avvenimenti si precipitano, come si fa a tener conto di tutti gli incidenti? D'altronde la Comune era in pericolo, era mio dovere difenderla.

×

Ha fatto delle buone azioni, e nessuno all'incontro viene a narrare fatti violenti a suo carico. L'incontro del Picard e di Assi all'udienza, è certamente uno dei più singolari episodii del processo, ma in fondo non ci fa sapere che una sola cosa, quella che preme ad Assi del resto, cioè che egli non ha mai avuto affari altro che d'uffizio a trattare col ministro dell'interno.

×

Due volte egli ebbe un' udienza da esso. Ma in ben diverse condizioni. La prima avanti il 18 marzo per reclamare la paga degli ufficiali della guardia nazionale. Per incidente si parlò dei famosi cannoni, e, a quanto pare, il Picard avrebbe lasciato vedere naturalmente il desiderio che vi si trovasse un mezzo termine.

La seconda volta era al 21 maggio. Assi, che è ancora dell'Internazionale, che è venerabile di non so che loggia, nell'intervallo era stato membro del Comitato centrale, governatore dell'Hôtel de Ville, capolegione e « delegato alle polveri. » In quel momento non era più che semplice prigioniero dell'armata di Versailles. Picard lo fece venire dinanzi a sè per interrogarlo onde sapere ove erano le mine ed i depositi che si dovevano far saltare in aria. Fece appello ai suoi sentimenti patriottici. Ma Assi, che ha, a quanto sembra, il fanatismo del suo partito, e si sforza in ogni incidente a mostrare che vi è e vi fu sempre fedele, rispose che « non poteva tradire la Comune. »

×

Vi presenterò oggi pella galleria di ritratti comunalisti due personaggi. L'avvocato Bigot (del Ferré) e il « delegato » Urbain.

×

È tradizionale in Francia che un avvocato può arrivare a tutto. Ma da vent'anni a questa parte vi sono più probabilità pegli avvocati rossi che per quelli di un altro colore. A furia di perdere tutte le cause, Giulio Favre è divenuto... quello che sapete. Gambetta, per una concione bene pimentata, balzò da una birreria del Quartier Latin alla dittatura di Bourdeaux. Ogni volta dunque che havvi un processo politico, vi sono degli aspiranti — grandi uomini, che afferrano l'occasione. Maître Bigot (sapete che gli avvocati si chiamano così) vi predico che fra tre o quattro mesi sarà sul piedistallo. Venga una Comune numero due, egli è candidato al Ministero della giustizia.

×

Questi avvocati mi fan restare a bocca aperta. Son lì quieti, tranquilli, sonnecchianti; ad un tratto si alzano. Chiedono la parola che sgorga come petrolio — è un paragone *ad hoc* questo, eh? — sono violenti, concitati, sudano, divengono rossi, sono invasi dalla passione. La giustizia è per tutti; Assi, o Ferré è insultato, i suoi diritti, i suoi nemici, la calunnia, tutto ciò forma un insieme incandescente.

×

— *C'est bien, maître Bigot, nous apprecierons plus tard* — interrompe dolce dolce quel bravo e degno colonnello Merlin. E maître Bigot ricade sul suo banco, tranquillo come se escisse da un bagno refrigerante. Dov'è andata tutta la sua passione, il suo odio, i suoi *éclats*? Innocenti! dov'è andata? Non vedete che tutto ciò è per la galleria?

×

Urbain è un ometto anch'esso come il Ferré. Pare che i più piccoli sieno i più indiavolati. Figuratevi un Robespierre in 18°, pulito, corretto e aumentato da tutte le idee sociali nate e cresciute dalla prima a questa — non so che numero abbia — ultima rivoluzione. Una testa piccina piccina, barbetta rossastra, capelli arricciati, due occhietti acuti, in tutto un uomo attivo, che trova spiegazione a tutto, e che s'è accorto — troppo tardi — di aver fatto delle *boulettes*. Leggi *bestialità*.

×

Urbain è istitutore. Per « istituire » meglio ha scelto per compagna morganatica madama Paolina Leroy, che un testimonio insolente chiama sua « concubina. » Gli è vero che a questo testimonio, che fu arrestato dai coniugi, fu levato l'orologio di tasca, ad onta che egli osservasse che « l'orologio non era versagliese. »

×

È anche vero, poichè mi casca fra le mani questo infelice amico dell'ordine, che nella perquisizione che fu fatta in sua casa vennero asportate una quantità di cose compromettenti. Cucchiai d'argento pezzi da cinque franchi coll'insegna del *tiranno*, biglietti di Banca ed altro pel valore di 10,000 franchi. Ma l'Urbain, a sua discolpa, dice: 1° che tutte queste cose furono da lui rinviate alla prefettura di polizia; 2° che del resto il Landau può anche asserire di aver avuto in casa le due torri di Notre Dame (*sic*); 3° finalmente asserisce che il Landau ha fatto, poverino, che volete! una nota di danni-interessi, che han trasformato i 10,000 franchi in 56 mila e tanti.

Egli confessa, sospirando e quasi picchiandosi il petto, che è vero che questo disgraziato Landau è restato per suo ordine *due giorni e tre notti senza cibo di sorta*, ma nega recisamente che fossero *tre giorni e due notti* « il che, dice, è ben differente!! »

×

Questo affare della perquisizione non val davvero la pena di parlarne. C'è ben altra faccenda in cantiere.

Leggete questa *bestialità* fatta dall'Urbain:

Il membro della Comune delegato alla mairie *del 7° circondario*

Decreta:

Il commissario Andrès arresterà tutte le persone che meglio crederà conveniente nel 7° circondario.

Il « delegato » giudicherà poi dell'opportunità degli arresti.

Firmato: URBAIN.

1° *poscritto*. — In caso di resistenza per parte degli individui arrestati (o da arrestare), il cittadino Andrès è autorizzato a bruciar loro le cervella immediatamente.

2° *poscritto*. — Questi poteri sono valevoli per 48 ore.

×

Il cittadino — delegato — istitutore resta perplesso alla lettura di questo amabile decretino. Il pubblico fa udire un mormorio d'indignazione, che si trasformerebbe in vere grida e fischi, se il presidente non imponesse silenzio.

×

— Ecco — dice il Marat del 7° circondario — veramente a primo aspetto questo decreto pare un po' troppo forte. Ma quando conoscerete le mie intenzioni, vedrete che è un confettino per la sua dolcezza. Io sapeva che volevano attaccare la *mairie*.

— Chi? — domanda il presidente.

— Delle guardie nazionali del circondario che erano insorte.

— Io credeva che foste voi gli insorti, ma, pazienza, andate avanti nella vostra bella spiegazione.

— No, no, in quel momento era io nella legalità, capirete.

— Capisco benissimo!!

— Io non aveva armi nè armati per difendermi. Allora ho pensato a quello « stratagemma » onde imporne ai miei « amministrati, » ma senza intenzione di eseguirlo... vedete il secondo poscritto.

Nè il presidente, nè il pubblico non parevano persuasi.

×

— M'era stato offerto un altro mezzo, ma io lo respinsi, non essendo nei miei principii. Era quello di sguinzagliare (*sic*) i franc-tireurs acquartierati lì vicino, e « lasciarli andare » pel quartiere. Chi mi consigliava diceva mi che così, intanto che i borghesi avrebbero parato al saccheggio, non avrebbero pensato ad attaccare la *mairie*.

×

Tutte le spiegazioni dell'Urbain non valgono a vincere la ripugnanza che ispira. Il giornale ufficiale della Comune è stato disgraziatamente per lui conservato. Giorno per giorno riporta nelle sedute della Comune le mozioni umanitarie dell'Urbain. Impaziente che si eseguisca il decreto degli ostaggi, egli propone dei « miglioramenti » a quella legge, « ha la disgrazia » — tale è la espressione che usa all'udienza — di immaginare di uccidere dieci ostaggi, cinque dentro e cinque fuori Parigi.

×

E dire che alcune dozzine di questi uomini furono padroni di Parigi! E dire che lo saranno forse ancora, gli è peggio!!

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Sella è a Torino. A quest'ora potrebbe esserne ritornato, e potrebbe anche non esservi andato affatto. Ma la voce pubblica lo vuole andato, per me non posso far altro che darle fede.

E lo scopo di questa gita?

Eccolo: prendere il parere di S. M. il Re circa il trapasso dei portafogli dalle mani degli onorevoli Acton e Gadda a quelle dei non meno onorevoli De Vincenzi e Ribotty.

Povero De Vincenzi! Povero Ribotty! Hanno destata persino la compassione dell'inflessibile *Diritto* che piange sul loro destino di entrare in un Gabinetto che egli ha già condannato.

** La crisi, che fa strage dei ministri, minaccia di propagarsi anche ai segretari generali.

Ignoro il nome ed il numero delle future vittime. Per ora si parla d'un onorevole del mezzogiorno che assumerebbe la segreteria d'un Ministero importante.

Lazzaro trionfa colla sua teoria dei *più vicini*.

** Noto la magnifica refiorescenza della letteratura vaticana. Un'altra Enciclica e quando si dice Enciclica tutto s'è detto.

Del resto è meno fulminea del solito. Il Santo Padre l'ha scritta per ringraziare i fedeli dei doni e degli augurii fattigli in occasione del Giubileo.

** La terza divisione del Ministero dell'interno dovrà, dicesi, trovarsi a Roma il 1° ottobre; la quarta la seguirà a distanza di dieci giorni, e decorsi altri dieci giorni verrà il turno della quinta.

Solo la direzione generale delle carceri non ha avuto alcun ordine di mettersi in marcia.

** Interpellati sulla questione del fortificare o meno la nuova capitale, non tutti i generali del nostro esercito si sarebbero pronunciati pel sì.

Ma il *sì*, a quanto pare, se lo sarebbe ribadito nel capo il Comitato generale della difesa, che nella ventura primavera darà principio ai lavori di.... di che? D'indebolimento, secondo i generali dissenzienti.

Estero. — La buona armonia fra il signor Thiers e l'Assemblea nazionale è ristabilita — almeno la si dice ristabilita — ma di prolungargli i poteri non se ne parla più.

Vi sono anzi dei fogli che vorrebbero poterne contare i giorni e mettono innanzi un piano secondo il quale in due mesi e mezzo si farebbe un nuovo plebiscito, lo scioglimento e una rielezione dell'Assemblea, e gli studi, la discussione e il voto per una Costituzione e un Governo stabile.

Troppo tempo! In Francia un solo 2 dicembre diede un Impero; un solo 4 settembre diede una Repubblica, un solo 18 marzo diede una Comune.

Nell'aspettativa d'un'altra data di quel calibro i Consigli di guerra continuano a funzionare.

** Il Reichsrath austriaco è morto. Una patente imperiale del giorno 10 agosto manda i deputati a farsi rieleggere se ci riescono.

Le nuove elezioni avranno luogo immediatamente.

E non solo il Reichsrath, ma talune tra le principali Diete provinciali — quelle dell'Austria superiore ed inferiore, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Moravia, Slesia e Tirolo — furono sciolte. Proprio quelle dei paesi dove l'elemento nazionale tedesco rumoreggiava con più forza e si ribellava per amore di predominio alle autonomie.

** Ho sott'occhi un riassunto abbastanza copioso d'un articolo della *Wiener-Abendpost*, quello di più officioso che ci possa essere, sul convegno dei due imperatori ad Ischl.

Quel giornale non attribuisce precisamente a questo fatto un'immediata importanza politica. Ma ne spera tante e tante belle cose per l'avvenire!...

Quello che mi fa specie è un certo riserbo del telegrafo, che ieri e ieri l'altro parea avesse paura di mettere i due sovrani a troppo stretto ed intimo contatto.

Secondo il parere di qualche foglio, quell'eccesso di cautele onde non parere d'aver concluso qualche cosa, tradirebbe evidentemente una conclusione.

Forse quei giornali non hanno torto: la *Wiener-Abendpost* può aver parlato per qualche cosa.

Del resto se, giusta il dire di questa, non si ha in mira che un'opera di pacificazione e di progresso, perchè non proclamarlo?

** Le campane d'Atene suonano a stormo. Si lagnano del re troppo lungo assente dal regno.

I pronipoti d'Armodio e di Aristogetone che sentono il bisogno d'avere un re, e d'averlo sotto la mano! Quale tralignamento! Se io fossi l'*Unità Italiana* vorrei maledirli.

E non basta. L'imbroglio della Romania li ha messi in malumore ed in sospetto, e accusano la Turchia di prestarsi alle mene del Panslavismo.

E non basta ancora, chè, montati in cima all'Acropoli, domandano un'alleanza greco-serbo-rumena per tener testa così alla Turchia, come ai futuri invasori, siano russi, turchi od austriaci.

Sarebbe la questione orientale veduta a rovescio, e il rovescio, affemia, non invidia cosa alcuna al diritto.

CORRIERE DEI BAGNI

Livorno, 13 *agosto*. — Domando la parola per un fatto personale.

Appena avrete ricevuto la fotografia del pedante che si è sottoscritto Ludovico Ariosto, speditemela franco di porto sui bagnetti di Pancaldi. È bene che le popolazioni ivi raccolte sappiano chi è questo scienziato che ha potuto rendere alla letteratura il servizio di scuoprire il vero autore di due versi da me citati.

Sarà un maestro di prima elementare in cerca di avanzamento — mi faccia sapere il suo nome e lo raccomanderò a Correnti per una promozione.

Correnti non me lo può negare; egli che ha promosso più d'un individuo che non aveva letto Tasso — pensate come sarà fiero di conoscere questa perla d'insegnante, che su due piedi ti sa dire a menadito:

Questo è di Cesare — quello è di Dio...
E siete bravi se trovate il mio!

Noi altri giornalisti viviamo come le efimere — alla sera siamo vecchi e l'indomani dimenticati. — Il nostro scritto, pensato a volo, è letto dormendo; le nostre citazioni sono fatte di memoria, se il nostro lettore ci capisce, è tutto quello che chiediamo. Immaginate un poco quanto possiamo saper grado a chi si dà premura di ritrovare i nostri errori di stampa!

Ma dicesi che in natura non vi sono animali inutili; e forse senza i pedanti non s'imparerebbe a leggere.

In attenzione dunque del prezioso invio della chiesta fotografia, fo punto e parlo d'altro.

Qui, se la stagione segue una parabola, siamo certamente sul ramo ascendente — ogni giorno balli, ogni sera divertimenti. — I ventimila forestieri che si sono raccolti sulla spiaggia del mare, hanno giurato di voler fare di questo mese d'agosto un vero carnevale.

Non vi mancano che le maschere, e queste se andate a grattare più d'una fisonomia, le troverete facilmente.

Quanti cretini si mascherano da poeti e fanno sulla luna una strofa o due alla presenza della bella! Quanti mariti che segherebbero in sei un centesimino, fanno qui le viste di spendere e spandere! — Quante donne oneste si mascherano qui da donne leggere, e quante donne leggere prendono la espressione pudica delle donne oneste!

E un affar da ridere.

Dei concerti non vi parlo. Ketten ha dato il cattivo esempio — madamigella Septa seguirà le orme del pianista ed il professore Brizzi arriverà qui giovedì prossimo con un convoglio speciale contenente 120 professori dell'orchestra Orfeo — e la famosa battaglia con gran cassa, trombe, tamburi, e fuochi di Bengala. — Domani lunedì vi sarà gran ballo al giardino dei bagni — ballo di cui si dice mirabilia — come vedete se non si muore noi dallo spasso non morirà più nessuno su questa terra.

I bagnanti attratti come le lodole arrivano intanto giù a frotte, qualche volta invece di lodole si trovano che sono merli.

Abbiamo dei personaggi politici, dei banchieri, de' militari in alto grado, dei maestri di musica. Ho stretto la mano dell'onorevole Fossombroni che mi par ringiovanito — ed ho scorto fra una crinolina e l'altra il mio bravo amico Marchetti un giovane che dopo aver fatto *Ruy Blas* s'è svegliato celebre. — Non vi dico se le donne ricordandosi del famoso duetto non se lo mangiano cogli occhi. — Egli canterella qua e là qualche romanza sentimentale, si gode la vita del meglio che sa. — Però mi ha promesso che l'inverno prossimo ci farà sentire il suo Gustavo Wasa e l'ho preso in parola.

La domenica — i bagnanti *si elevano a una potenza* sconosciuta. La *potenza* è un termine matematico che come vedete non ha nulla che fare con la letteratura — e significa che di domenica, grazie ai convogli di piacere, i bagnanti si moltiplicano spaventevolmente.

Gli impiegati del Governo arrivano allora in gran copia, e per qualche ora si danno lo *chic* d'un cappello panama o d'un paio di calzoni bianchi. Le ragazze però hanno un certo odorato fino che è una meraviglia. I giornali, a forza di rimpiangere la sorte dei cavalli dello Stato, hanno finito per iscreditarli completamente, e non trovate più nemmeno a quindici anni una fanciulla la quale voglia fare una gita nel regno del Tenero, trasportata più o meno velocemente dai ronzini in questione.

Nei giorni di domenica e nelle feste comandate le ragazze chiudono gli occhi alle attrattive dei guanti color grigi perla, ed il cuore alle poetiche influenze del mare... salvo poi a riaprire occhi e cuore il lunedì a mezzogiorno, quando si è sicuri della partenza del treno di piacere.

Lo *chic* del resto si può copiare, ma non imitare. Parlo dello *chic* di buona lega dei miei amici, il marchese M., od il barone H.

Potrete scorciare il vostro giacchettino quanto vorrete, non arriverete mai a mostrare le vostre qualità fisiche con altrettanto buon gusto, e, quel che più, senza parere!

Avrete un bel trovare dei cappelli di paglia di forma eccentrica ed orientale, se non fate autorità col vostro nome, o colla vostra persona, cadete con tutto il cappello nel ridicolo più profondo.

Quel che è permesso a due o tre *lions* non, è permesso a tutti — quel che è eleganza in loro, è per altri d'un comico perfetto.

Se mi vedeste un bel giorno con una zucca sul cappello, siete capace di spingere la vostra indelicatezza fino a ridere di me. Se però vi mostro il cappello di due amici miei, li trovate di vostro gusto. Sapete che cosa sono stati capaci di mettere come fermaglio due re della moda? Ve lo do in mille, senza che voi l'indoviniate.

— Un pomo?... un cardellino?.. un gatto morto?... un campanello?...

— Niente di tutto questo. Un termometro!! Ma un termometro piccino, carino quanto si possa immaginare, un termometro al quale, lettrice carissima, vorreste misurare il fuoco dei vostri occhi od il calore latente del vostro cuoricino impetuoso!

V'ho parlato d'una leggerezza della moda: ora vi parlo d'una buona azione.

Fra le tante stoccate che si tirano alla vostra borsa, se mai capiterà qualcuno che vi chiede un obolo per la Società di soccorso agli asfitici, non lo negate. Sarà una piccola somma che spenderete bene.

Qui, dietro la iniziativa del dottor G. Ancona, s'è formata una Società per venire in soccorso immediato agli annegati che pure il mare inghiottisce in buon numero ogni anno. Si sono già fatte numerose adesioni, e l'Ancona, uno dei medici più intelligenti ed umani che possiede la Toscana, ha visto la *Società* in pochi giorni crescere e moltiplicare.

Come tutte le buone azioni, questa del valente professore è poco conosciuta, e *Fanfulla* farà opera buona di renderla di pubblica ragione e nel cercare di promuoverne lo sviluppo in tutte le città marittime.

Quando si pensa che vi sono tante società di corse e nessuna come quella di cui partì l'iniziativa da Livorno c'è quasi da disperare della intelligenza umana.

Egli è vero per altro che le sottoscrizioni non finiscono mai. — Se non è un concerto, è un cavallo che si allotta (non è guari s'è qui messo in lotteria il cavallo del conte X.). Quando non si vende un cavallo, si vuole liquidare un qualche magazzino di oggetti fuori uso a benefizio d'un qualche istituto di serve pericolanti e di cameriere cadute. — Confesso che quando si arriva a mezzanotte si darebbe più facilmente un pugno nello stomaco del padrone di casa, che un obolo per salvare i fanciulli chinesi. Le signore hanno preso in quest'esercizio di carità quella furberia che le distingue nelle altre cose — e non siete mai sicuro se un sorriso non vi costa uno scudo, o una stretta di mano una ventina di lire.

Quando vedete una signora tutta sentimentale in un angolo del giardino Meyeri o sulla rotonda dei bagnetti, non vi accostate che con tutte le regole della prudenza la più elementare; sotto al sentimento c'è qualche cosa — almeno almeno un biglietto di lotteria.

Già del resto avete a sapere che qui donne che prendono bagni sul serio sono poche.

I tre quarti delle figlie d'Eva che incontrate sui bagni vengono per un secondo fine .. certamente onesto e più nobile della bagnatura — ma vengono per un secondo fine.

Quelle che non vengono per far vedere il cappellino verranno per dir *male* del prossimo; quelle che non dicono *male* del prossimo, vengono per concretare quello stesso *male* di cui le altre sparlano. — La signora X. bionda avvenente mostra i capelli sparsi e si fa dire dal signor Y. che sembra una signora da romanzo. La signora Z. ha le ciglia nere e gode quando qualcuno crede che se le tinge; la contessa A. ha le ciglia tinte e non gode quando le dicono che le ha nere.

Costei lavora a una *frivolité*, quella scrive un nome (m'accosto e leggo: *Giovannino*! Ahimè!), quella terza si fa susurrare all'orecchio — che è bella, — quella quarta mangia poeticamente una ciambelle — e si lecca le dita. — Una quinta fa vedere le sue calze lilla, una sesta legge un viglietto e ride, una settima sfoglia un giornale e guarda accanto, ed un'ottava sta a vedere tutte le altre otte, senza fare nemmeno uno starnuto.

Quando ve lo dicevo! — Qui nessuno pensa a fare i bagni.

L'altr'ieri, mentre mangiava un'ostrica, vidi passare la signora Bro......, una gentile persona da poco giunta fra noi, ma che ho la fortuna di conoscere da un pezzo.

Essa ha tutte le doti — compresa quella d'un milione portato contante al marito — ed ama tutte le cose gentili, fuori dell'acqua potabile. Un'idea come un'altra!

Nel vederla fra i bagnanti, confesso, ne fui stupito; però, accostatomi a lei col mio miglior sorriso, le richiesi:

— Viene adunque a far la cura dei bagni di mare anche lei quest'anno?

— Oh! no — rispose la signora ingenuamente — prenderò un bagno solo... tanto per lavarsi!!

F. Scapoli.

CRONACA DI ROMA

Roma, 13 *agosto*.

Va o resta?

Un giornale di Roma assicurava ieri sera che il principe Pallavicini avesse nuovamente e definitivamente espresso il desiderio di dimettersi dall'uffizio di sindaco. Io credo più propriamente che questo desiderio sia stato dimostrato da molti altri, ma non dall'onorevole sindaco il quale invece non sembra troppo disposto a cedere il posto.

Intanto il Pallavicini resta finchè una crisi sollevata abilmente non lo determini a ritirarsi. Questa crisi potrebbe esser provocata quando entrando i nuovi eletti in Consiglio si vedesse la necessità di una modificazione radicale.

E dopo?... è il caso della vecchia frase « questa è la questione. »

☆

Esclamo che son noioso (lo dicono tanto spesso che una volta più o meno fa poco) ma trovo che l'unica cosa di vero interesse a Roma sia il municipio, a meno che qualcuno non creda ancora più utile l'artiglieria della guardia nazionale.

La presenza in Roma del commendatore Bombrini era relativa al prestito municipale de' 30 milioni. V'è in Campidoglio chi domanda con insistenza che incassati i denari del prestito si dia alla città la soddisfazione di vedere il principio di qualche lavoro, il progetto serio di qualche opera pubblica: molti trovano che a far tutto questo vi sarà tempo

Che le Casse municipali ricevan danaro è urgentissimo, non ne ebbero mai tanta necessità.

La quistione relativa alle feste del 20 settembre produrrà probabilmente un'altra tempesta anche in Campidoglio.

La polemica incominciò fra la *Libertà* e la *Nuova Roma*, che, benchè dello stesso colore, non sa perdonare alla sorella dell'averle battuto all'epoca delle ultime elezioni un candidato del quale i voti hanno fatto giustizia, e che s'è fatta paladina delle feste del 20 settembre. Dai giornali la questione sta per passare nella Giunta, ed ebbi già occasione di intendere colle mie orecchie che tutti gli assessori non sono della stessa opinione.

Le signore possono cominciare, a quanto credo, a rinunciare alla prospettiva del ballo del Campidoglio.

Il pubblico per conto proprio rinuncierebbe alla prospettiva dei palchi in legname a piazza del Popolo e dei passaggi esterni del Campidoglio.

☆

Non è facile tener dietro all'ire e venire di quei nove *erranti* che compongono il Ministero italiano.

Arrivava ieri sera stessa da Napoli il senatore De Vincenzi, che ci annunziano essere il successore *in pectore* dell'onorevole Gadda, prefetto *in pectore* della capitale del Regno.

☆

Del mondo elegante è inutile cercarne notizia. Il mondo elegante è sparito e non riapparirà che colle brine autunnali a far pompa dei suoi equipaggi, delle sue pellicce, delle sue leggiadre creature che nell'estate hanno attinto dall'aria marina e campestre tanta forza per stancare i più intrepidi ballerini nelle notti d'inverno.

Ora non attraversano più il Corso che pochi equipaggi dalle livree antiquate, che fanno riconoscere alle mille miglia il padrone, uno di quei tali padroni che rimane a Roma per star vicino al Santo Padre, e credendo di fargli un piacere domandando di esser ammesso al bacio della sacra mano una volta la settimana.

Ugo

SCADENDO il 15 del corrente un gran numero di abbonamenti, preghiamo tutti quelli che intendono riconfermarli, a volerlo fare sollecitamente onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si raccomanda che al Vaglia sia unita una fascia sotto cui si spedisce il giornale.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 14 *agosto*.

⁂ Nelle ore pomeridiane di ieri un povero vecchio, addetto alla Pia Casa di Lavoro, è stato investito da un omnibus in via Pietra Piana e riportò tali lesioni che lo si dovette trasportare all'ospedale di S. Maria Nuova.

⁂ Alcuni lavoranti al fognone, in via Cerretani, trovarono ieri delle ossa umane in prossimità della chiesa di S. Maria Maggiore.

Il municipio, tosto avvertitone, ordinava che quelle ossa fossero raccolte e trovassero conveniente sepoltura nel pubblico cimitero di Trespiano.

Credo inutile fantasticare su questo fatto, la spiegazione naturale si è che in quel punto di via Cerretani doveva anticamente esistere il cimitero della chiesa.

⁂ Ieri è stata trovata morta nel proprio letto in mezzo ad un lago di sangue una povera vedova, rimasta vittima, a quanto pare, di una violenta emorragia, che per mancanza di soccorso non ha potuto essere ristagnata.

La povera donna, che abitava la via Frescobaldi, lascia nel più completo abbandono e nella più squallida miseria due ragazzetti al di sotto di 10 anni. La carità privata dovrebbe accorrere in soccorso di quelle povere creature, ma intanto io le raccomando alla questura perchè provveda ai più urgenti loro bisogni.

⁂ La tanto desiderata pioggia è venuta finalmente a visitarci ieri, ma per due sole ore, e sebbene sia caduta con abbondanza, non bastò a rinfrescare l'aria.

Alle 4 il cielo si era già rasserenato, ed i divertimenti della sera non furono punto disturbati. Il Lungarno, il Viale dei Colli, come le feste campestri ed i teatri erano assai frequentati.

⁂ Domani, in piazza della Signoria, alle 6 pomeridiane, avrà luogo l'estrazione di una tombola organizzata per cura della Società di San Giovanni Battista, con premio di lire 200 per la quintina, e due altri premi per le due prime tombole, il cui importo varierà secondo l'importanza dell'incasso che si farà colla vendita dei biglietti.

⁂ Le domande per le ammissioni di nuovi alunni alle scuole elementari della nostra città dovranno essere presentate a partire dal 15 ottobre fino a tutto il 31 dello stesso mese.

⁂ Oggi il bagno pubblico al Corso dei Tintori resta chiuso per il cambio dell'acqua e la ripulitura che si opera in ogni settimana.

⁂ Ieri mattina, fuori la Porta San Gallo, le guardie municipali uccisero un cane idrofobo che aveva già addentato una signora, un povero operaio e molti cani.

Che cosa ne dicono di questi dolorosi fatti coloro che ogni giorno cercano di incagliare e di impedire lo *spurgo* dei cani vaganti per parte degli agenti municipali?

⁂ Ieri, fuori di porta la Croce due calzolai scherzando stupidamente con un temperino, uno dei due rimase gravemente ferito al basso ventre. Il feritore involontario aiutò a trasportare il compagno all'ospedale, e quindi andò tutto piangendo a denunziare il sinistro alla questura.

⁂ Ieri sera, al Tivoli, certo Ghinozzi, nel tirare a bersaglio, poco esperto nel maneggio delle armi, fece esplodere la pistola mentre la teneva colla bocca rivolta a terra, e rimase ferito leggermente al piede.

⁂ Il bollettino delle corse ministeriali segna la partenza del commendatore Lanza per Roma, avvenuta col diretto di ieri sera, e l'arrivo del ministro Ricotti questa mattina alle 7 50.

⁂ **Un portafoglio contenente Lire it. 7840 in biglietti di Banca, perduto nella giornata di ieri; a chi lo trovasse gli verrà corrisposta la generosa mancia di L. 1000; portarlo alla Direzione del *Fanfulla*, via de' Martelli, 4, primo piano.**

Zero

Nostre Informazioni

Il ministro dell'interno, per considerazioni di salute pubblica, ha sospesa alle autorità dipendenti la facoltà di rilasciare passaporti per Marsiglia.

Al Ministero delle finanze furono già esauriti i fondi per la restituzione della tassa di ricchezza mobile indebitamente percepita sui redditi imponibili inferiori alle lire 400.

Coloro, e pur troppo non sono pochi, i quali hanno ancora diritto a questa restituzione converrà aspettino fino alla definitiva approvazione dei bilanci, nei quali furono chiesti appositi fondi suppletivi.

Il municipio di Napoli ha nominato una Commissione coll'incarico di studiare e proporre le migliori misure precauzionali da adottarsi nelle operazioni di sbarco ed imbarco di petrolio, che hanno in quel porto preso uno sviluppo non indifferente.

Il municipio vorrebbe ottenere dal Governo la facoltà di poter far fare queste operazioni nel porto militare.

Il municipio di Porto Maurizio ha diretto vivissime istanze al Governo perchè sieno proseguiti i lavori di sistemazione di quel porto consistenti nella costruzione di un molo, ed in escavazioni all'imboccatura.

È intenzione del Governo di aumentare i diritti per la concessione dei brevetti di privativa industriale.

Le tasse che si pagano in Italia per questi brevetti sono generalmente inferiori a quelle che si pagano negli altri Stati.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Berlino, 13. — Bismarck è giunto ieri. Partirà domani o posdomani per Gastein, dove fermerassi tre settimane.

ULTIMI TELEGRAMMI

(**Agenzia Stefani**)

Aden, 13. — Sono arrivati ieri due piroscafi italiani, l'*Arabia* e l'*India*: il primo proveniente da Genova e diretto per Bombay, il secondo proveniente da Bombay e diretto per Genova. Ambi proseguirono per la loro destinazione.

Parigi, 14. — Il *Journal Officiel* dice che la Commissione nominata dall'Assemblea per esaminare gli atti del Governo della difesa nazionale, e ricercare le cause dell'insurrezione del 18 marzo, terminò l'audizione dei testimoni. Soggiunge che tutte le persone, le quali hanno fatti o documenti da comunicare, sono pregate di comunicarli il più presto possibile.

Dublino, 14. — Sabato e ieri si tennero a Londonderry alcuni assembramenti per celebrare l'anniversario della levata dello stato d'assedio.

Non avvenne alcun disordine serio.

Londra, 14. — Ieri ebbe luogo il *meeting* ad Hyde-Park per protestare contro la condotta tenuta dalla polizia in occasione dell'ultimo *meeting* di Dublino.

Erano presenti 3000 persone.

Furono pronunziati alcuni violenti discorsi contro il Governo.

Gli assistenti si mostrarono poco favorevoli a questi attacchi.

Londra, 14. — Nel principato di Galles la polizia trovasi sotto le armi in seguito agli scioperi dei lavoratori nelle miniere di carbone.

I volontari ricevettero l'ordine di portare le loro armi nei depositi.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio 12

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

[illegible]

FANFULLA

Num. 222.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Martedì-Mercoledì 15-16 Agosto 1871. Un numero cent. 5

NON SIAMO SERII!

I Tedeschi della cattedrale di Colonia, patria di Giovanni Maria Farina e di tutta l'*acqua di Colonia* che si fabbrica a Santa Maria Novella e nelle altre parti del mondo, hanno trovato — i Tedeschi *trovano* sempre — che noi altri Italiani manchiamo della *retta serietà morale*.

L'ho letta ier l'altro nella *Gazzetta di Colonia*.

Un po' duri, ma sempre cortesi ed amabili quei buoni Tedeschi!

In quel tempo, quando trovavano che era loro indispensabile l'Adige per difendere il *sacro Reno* ci dicevano alla buona: *briganti;* ora si compiacciono di trovarci solamente *immorali*: serii no, ma immorali.

Se già non fosse in giro un centinaio — cifra lorda — di sottoscrizioni per altrettanti monumenti ad un numero pari di nostri grandi uomini, compresa l'ultima pel *trono d'oro Grande*, m'arrischierei a proporne una per un *articolo* di riconoscenza ai tedeschi della *Gazzetta di Colonia*.

Una buona verità non è mai troppo pagata.

Per verità vi sarebbe da fare sul prezzo una piccola *ritenuta*, in grazia almeno delle *circostanze attenuanti*.

Evidentemente quei tedeschi di Colonia non son usi a leggere la *Riforma*: è il solito servigio che si fa agli amici, di non curarsi di loro — perchè sono amici.

Domandatene ad un deputato di destra: vi dirà colle prove in mano che, mentre un suo collega e rivale di *Sinistra* ha ottenuto dai suoi nemici i ministri non meno di cinquanta *cavalieri*, a lui, perchè amico dei ministri, non riuscì d'averne più che *due*, e, in grazia anche dell'appoggio di un rivale di Sinistra, che aveva due promesse di cavalieri, in disponibilità!

Dico dunque che se i tedeschi della *Gazzetta di Colonia* avessero l'igienica abitudine di leggere la *Riforma*, vi avrebbero trovato, almeno nei plichi e processi Lobbia, nell'elezione del generale La Cecilia, nella retrocessione del Quirinale, e nella lega pan-latina, la prova che, di quando in quando, noi possiamo e sappiamo esser *serii* — non dico *morali*, perchè, sul punto della moralità, i Tedeschi sono molto più difficili.

Ma lasciamo le circostanze attenuanti, e pensiamo a far nostro pro dell'avvertimento dei tedeschi di Colonia, gente troppo seria per dire una corbelleria.

Bisogna procurarci la *retta serietà morale*: prima per essere degni — quantunque indegnamente — dei nostri buoni alleati e amici i Tedeschi; poi perchè aiutino la *Riforma* a rivendicar Nizza; credo che gliel'abbiano promessa.

E per diventar *rettamente e seriamente morali*, o *moralmente serii e retti*, non c'è altro modo che d'*imitar i Tedeschi*. Abbiamo a suo tempo imitato l'Inghilterra, poi il Belgio, poi la Svizzera, poi l'America, ora è venuto il turno della Germania, e della *Riforma*.

Quanto all'Italia, non riguarda noi: tocca gli altri ad imitarla.

Qualche po' su questa via dell'imitazione s'è già progredito: abbiamo la guarnacca degli ufficiali, ma ci mancano il chiodo e l'elmo; un po' di Wagner si va dolcemente insinuando in questa nostra vecchia e noiosa musica di Bellini e Rossini; la storia nostra la impariamo già dai Tedeschi; Prati ci ha già dato un'infelice sì, ma promettente imitazione di Goethe; i filosofi vanno snodando la lingua alle formole tedesche, sublimi tanto che non si comprendono; non mancano artisti i quali modellano colla pura eleganza berlinese; ma tutto questo non basta.

Bisogna avere il metodo; bisogna cioè che noi altri Italiani, leggieri ed irrequieti, ci assuefiamo a stare quattro ore davanti ad un *schops* di birra a cercare la formola della legge fisica che governa i vortici del fumo della pipa di maiolica, e sei ore sopra una seggiola ad udire le note filosofiche della musica dell'avvenire.

E prima di tutto bisogna mettere ai nostri nomi la terminazione in *us*, senza l'*us* in fine non si riesce a nulla di buono; Sansone aveva la forza nei capelli; i filosofi della Germania l'hanno nell'*us*.

Pigliamo dunque l'*us*, e per dare il buon esempio, intanto che raccomando di imitare la Germania, se vogliamo essere veramente italiani — serii e morali — ed ottenere, con Nizza, le lodi dalla *Gazzetta di Colonia*, mi firmo

Silvius

NOTE PARIGINE

Il processo di Versailles.

Versailles, 12 luglio.

Un ministro delle finanze fra due gendarmi... convenite che è spettacolo interessante. Nuovo? nol so, ma curioso sicuro. E la cosa è abbellita in questo caso da diverse circostanze.

✕

A guardarlo — anzitutto — non vi si scorgono punto i connotati soliti. Generalmente un ministro delle finanze ve lo rappresentate in due diverse forme. Giallo, giallo consunto sulle moltipliche e le sottrazioni, con occhiali verdi possibilmente, e il cranio fratello sputato del ginocchio. Oppure grasso, paffuto, con guancie rosse, doppio mento, basette fine e principalmente un bel ventre rotondetto.

✕

Questo qui è tutt'altro. L'ho visto al Café Soufflot, ritrovo degli studenti, pipa in bocca, e quattordici bock di birra vuoti davanti; l'ho visto alla Closerie de Lilas gambe all'aria, cantando i *Pompiers de Nanterre* — era la canzone di avanti la guerra, un secolo fa — e ballando il *cancan* il più sfrenato colla sua *parti[illegible]ère*.

✕

Jourdes è grande, giovane, ha il naso ed i capelli all'aria, la barba incolta, gli occhi infossati dall'*absinthe* certo e dallo studio forse, un viso, come è stato detto, da poeta. Ma di un poeta della scuola satanica, non un poeta rosso e felice come ve n'hanno. Studiava la medicina... al sullodato Caffè. Parlava bene nei *club*. Venne la Comune, aveva bisogno di un Necker o di un Colonne, e Jourdes senza dubbi, senza esitazione, confidente in se stesso, credendo che andava a portare la sua pietra all'eden sociale, accettò il portafoglio, e divenne « delegato alle fi[illegible]

✕

Un « delegato » come ne hanno ben pochi. Durante la sua gestione, un po' alla volta, strappandoli al marchese di Ploeuc biglietto per biglietto, Jourdes requisì alla Banca di Francia da sedici a diciassette milioni.

✕

Ma la sua amante dalla *Closerie* lo seguiva all'Hôtel de Ville, continuò a lavare al pubblico lavatoio le sue camicie e i colletti del ministro, come prima; viveva dianzi con 30 soldi accordati alle mogli dei federali, e continuò a vivere così; Jourdes spendeva sempre due franchi a colazione e due e cinquanta a pranzo. Mentre fu al « potere » dunque egli non si lasciò sedurre neppure da un buon pranzo, come l'Urbain; neppure dai galloni e dai segretarii come l'Assi, e neppure dalla sete di potere, dalla voluttà del dispotismo, come il Ferré.

✕

Ed ora eccocelo qui, parlando, spiegando, discutendo, difendendosi in buona fede, senza reticenze, senza *poser*, ma coll'esuberanza della giovinezza.

— Costui — dicono gli uomini dell'ordine, che han perduto il senso comune dalle paure sofferte — costui è un grande ipocrita, un grande attore.

— È un gran carattere — rispondono i radicali e hanno più ragione degli altri questa volta.

✕

Di tutte le spiegazioni e racconti del Jourdes scelgo quello del suo arresto, perchè è uno dei più curiosi, e entra nel cuore della situazione del 22 al 23 maggio.

✕

I Versagliesi sono entrati, avanzano, fucilano quanti capitano fra le loro mani dei partigiani della Comune; immaginatevi poi i membri del « Governo ». Conviene dunque aver del denaro per pagare le requisizioni, e munire di denaro i capi federali onde possano fuggire all'estero. Due mila franchi ognuno vogliono essi; mille decide Jourdes: — Non conviene sprecare il denaro dello Stato.

Jourdes dunque va alla Banca di Francia, e il marchese di Ploeuc sospirando gli consegna gli ultimi 500,000 franchi. Li intasca e parte per distribuire [illegible]

✕

— Dal 21 al 23 voi avete così incassato 2,300,000 franchi — interroga il procuratore — non mi farete credere che sien tutti pella paga delle guardie?

— V'ho già spiegato che ci occorrevano per queste 350,000 franchi al giorno. È vero che quando fummo ridotti all'11° circondario invece di 150,000 uomini ne avevamo da 12 a 15,000. Ma abbiamo pagata *tutte* le requisizioni. E poi allora come durante tutta la Comune, *pur troppo* si pagavano dei battaglioni di 1200 uomini, che effettivamente non ne avevano che 100 o 150.

✕

— E chi prendeva la differenza?

— *Pur troppo* gli ufficiali, i capitani, i colonnelli ed i generali. Non c'è mai stato caso — sospira Jourdes — d'impedire questo saccheggio organizzato.

✕

Paga fino all'ultimo momento. Ma oramai i Comunisti son forzati negli ultimi ripari. Gli uomini della Comune si sbandano da ogni parte. I vecchi, gli abili, coloro che sanno far uccidere ma non farsi uccidere, han preparato da lungo tempo tutto ciò che occorre per mettersi in salvo. I giovani, gli entusiasti o gli imbecilli ci pensano all'ultimo momento. Vanno da un nascondiglio all'altro. Nè amici, nè parenti non accolgono il Jourdes. Lo compiangono, ma dargli ospitalità è rischiare la testa. Egli erra per diversi giorni. Una sera si trova con un suo amico che divide la sua sorte nella via di Bac. Era la una e mezzo del mattino e da otto o nove ore giravano pelle strade di Parigi. — Una mano pesante scende sulla spalla del Jourdes. È un gendarme.

✕

— Chi siete?

— Roux.

— Ove abitate?

— 140, via di Bac.

— Le vostre carte?

— Eccole. E s'era ben munito di tutto ciò che doveva farlo prendere per un vero Roux. Lettere aperte a questo indirizzo, passaporto, laissez-passer prussiano, carta di elettore, perfino dei biglietti amorosi diretti al Roux.

✕

Il prevosto che lo esaminava stava per metterlo in libertà. Ma gli venne l'idea — disgraziata pel Jourdes — che, per un Roux autentico, egli portava addosso troppi documenti: e di parola in parola Jourdes fu riconosciuto per un capo della Comune. Un suo professore ch'egli chiamò in testimonianza, e che sperava che lo volesse salvare, finì di perderlo dicendo al prevosto: — È Jourdes.

✕

« Ho nelle mani il ministro delle finanze della Comune » — scrisse il prevosto al maresciallo Mac-Mahon.

« Fucilatelo! » — fu la risposta.

Fortunatamente mentre arrivava l'ordinanza che portava la decisione laconica ne arrivava un'altra da Versailles con un ordine del signor Thiers di « sospendere definitivamente le esecuzioni sommarie. »

✕

Quando il prevosto lo fece chiamare nel suo gabinetto Jourdes ebbe il solo momento di emozione. — È per farmi fucilare? chiese. — No, ve ne do la mia parola. — Da quel momento riprese il suo completo sangue freddo. Disse al prevosto che aveva qualcosa di particolare a dirgli e quando furono soli: — Ho del denaro, disse (era il resto dei 500 mila franchi, 10 mila circa), e non l'avreste trovato. L'aveva nella fodera del *gilet*. E il mio segretario — quel suo amico inseparabile — ne ha anche lui. Si chiama l'altro e dice: — Sì, ho dei biglietti di Banca. — Quanti? — Eh! chi lo sa? — e sciogliendo il panciotto dà fuori circa 1700 franchi. — Stavan per lasciarlo. — Aspettate — aggiunge — mi ricordo che ne ho negli stivali. E dà fuori altri 2000 franchi.

✕

Allora Jourdes chiede di fumare e fra una sigaretta e l'altra racconta tutto ciò che ha fatto, le sue idee, le sue speranze e le sue decezioni. L'interrogatorio durò tre ore. Il prevosto, che racconta lungamente, troppo, le sue gesta, dice: — Non vi ripeterò tutto... — Sia ringraziato Iddio — mormora un redattore del *Droit* che versa sudori a rigagnoli.

✕

Tutti i testimoni importanti hanno infatti lungamente preparate e maturate nel silenzio del gabinetto le loro deposizioni. C'è da scommettere che il marchese di Ploeuc l'ha recitata al suo specchio prima di snocciolarla alla Corte. Questo povero marchese era custode di tre miliardi, e la sua responsabilità era immensa. Immaginate per un momento due battaglioni dei « Vengeurs » di Flourens o di qualche altro, padroni della Banca di Francia. Fossero stati santi — e non lo erano — non avrebbero resistito all'idea d'immergersi in quell'oceano di ricchezza. Beslay, de Ploeuc e Jourdes hanno scongiurato il pericolo.

✕

Ora che è passato, la più piccola ricompensa che si possa accordare al Ploeuc è di ascoltarlo. Anche quando divide l'affare in tre « epoche » che chiamerei, dice: quella del trionfo nei primi giorni, quando Versailles sembrava a cento piedi sotterra; quella della stabilità creduta, in cui si riteneva di fondare qualche cosa (il marchese dà un'inflessione ironica, indefinibile a quell'*on*, volgendosi verso il Jourdes); e quella della rotta...

✕

Il de Ploeuc aveva a sua guardia il battaglione degli impiegati della Banca. Quattrocentotrenta uomini che non avrebbero potuto resistere a un attacco serio. In quei giorni in cui l'ammiraglio Saisset era in Parigi, ad ogni requisizione il Ploeuc mandava a chiedergli aiuto, e l'ammiraglio rispondeva sempre: — Non posso nulla. — Sapete come finì? coll'andarsene. Questo Saisset fu una delle cause delle disgrazie avvenute. Venne a Parigi per fare qualche cosa di serio, e non fece che dei proclami — bellissimi però per dire il vero.

✕

Uno che non ha preparato il suo discorso è il generale Chanzy. Il generale dichiara di avere 48 anni e li mostra all'incirca. Ha forme decise, parola breve, militare, dice le cose come sono, senza fioriture. Mustacchi biondi, cerati alla Napoleone Terzo, pizzo lunghissimo e fino come una virgola. Il cranio denudato mostra che abbiamo a fare con un generale studioso. È vestito in borghese. Racconta — pregato dal Billioray — la storia del suo arresto. Quando venne a Parigi a gettarsi, come si suol dire in bocca al lupo, e quando fu posto in libertà. Riconosce nel Billioray « l'oratore » che gli indirizzò le sue scuse a nome del Comitato, mettendolo in libertà, e raccomandandogli di andarsene subito « perchè il Comitato non garantiva che le guardie nazionali non gli mettessero di nuovo le mani sopra. » Egli nomina anche il Lullier fra quelli che si son adoperati a farlo mettere in libertà. Quella sfinge sonnolenta che due mesi fa era « generale in capo » non si muove punto.

✕

Un incidente della seduta di ieri fu poco gradito per Assi. Durante la Comune, egli aveva ordinato ad un chimico del solfuro di carbone « per farne del fulminato per le capsule. » Un altro chimico viene a dire che ciò è « impossibile. » Di più asserisce aver visto — ciò che si dice visto — le fiale di acido prussico e di solfato di strecnina preparate ad una capsuliera — come tutte le altre, sotto gli ordini di Assi. Vide caricare con queste materie delle granate e delle bombe. — Che furono inviate all'artiglieria federale? — Per l'appunto.

✕

Il colonnello Merlin adopera sempre cogli accusati le formole più amabili e gentili. Però ad ogni istante egli è obbligato a troncare gl'incidenti che vogliono far sorgere i loro avvocati. — Se fossi un accusato — mi dice un vicino vecchio di simili cose — non mi fiderei troppo della dolcezza del colonnello. Ho sempre veduto che quanto meno violenti si mostrano gli uomini nella forma, ed in simili casi, altrettanto interpretano poi rigidamente la legge applicandola. E vengo assicurato che vi saranno delle condanne a morte. — Quante? — Sei...

✕

Tutti i grandi scrittori che sono disponibili vengono a « studiare » questi « fenomeni » dell'anima umana. Dopo Alessandro Dumas figlio, oggi fa un'entrata maestosa il celebre Arsène Houssaye. Siede sul banco dei giornalisti, e pochi istanti dopo... si addormenta profondamente.

✕

S'è svegliato quando, levata la seduta, il basso profondo che comanda la scorta, gridò un formidabile: *Portez! Armes!*

Folchetto

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Per me dico che è stato il caldo.

Non si può spiegare altrimenti questa febbre di matrimonio che ha preso gl'Italiani. — Dovunque mi rivolgo non sento a parlare che di prossime nozze; in ogni famiglia che si rispetta trovate la sposa in casa — come altra volta trovavasi il prete. I *mirallegro* si succedono ai *mirallegro*, ed i babbi e le mamme non solo, ma i parenti e gli amici, non fanno che correre da Bigatti e Marchesini in cerca del braccialetto d'ultima moda, o del medaglione più elegante.

Io non so che rallegrarmi anch'io di questo fuoco sacro che arde il petto dei miei compatrioti — e penso fra me e me che da tanti matrimoni... qualche cosa nascerà.

E poi se la gente si marita vuol dire che è di buon umore — vuol dire che sta bene di salute — vuol dire che ha quattrini.

Sella si frega le mani per la consolazione e pensa che dove sono quattrini sono contribuenti, e dove contribuenti tasse, e tasse pagate da gente di buon umore.

Che cuccagna!

Dunque, annunziamone qualcuno di questi matrimoni, e per non sbagliarci cominciamo da Torino, ove il conte Rignon, fratello del sindaco, ed il più bell'uffiziale di usseri che vanti l'esercito, sposa la contessa Irene della Villa, nata di Cigala, la più bella giovane vedova che l'alta società torinese abbia mai ammirato.

Ecco due felici.

Il signor Salvatore Grifeo, principe di Palagonia, egregio gentiluomo dell'Italia meridionale, ex-ministro plenipotenziario del re di Napoli, sposa la signorina lady Maude Walpole, figlia della contessa Orford, di cui non v'è forestiero od italiano che non conosca la cortese ospitalità. Firenze perde, è vero, una perla della sua corona di fanciulle, ma Napoli acquisterà una gran dama di più. Lady Maude Walpole trova fra le signore napoletane una sua sorella, la duchessa Del Balzo.

Altri due felici, come sopra.

Il matrimonio sarà celebrato in fine di settembre. Ed in fine di settembre sarà celebrato il matrimonio della contessina Elena Della Rocca col barone Giorgio Sonnino di Firenze, ed in fine di settembre saranno celebrati i matrimoni livornesi di cui *Scapoli* parlò nella sua cronaca.

A Livorno il matrimonio è proprio in fiore. I giovanotti hanno capito che non v'è salvezza fuori del santo stato matrimoniale e fanno a gara a chi si sposa più presto. Credo che fra un anno o due i Livornesi non trovando più libera che una sola fanciulla stabiliranno dei tornei per dare quell'una al più prode cavaliere — e, quella maritata, saranno costretti a far come gli antichi romani e ricorreranno al ratto delle Sabine!

Nel corriere dei bagni avrete letto che due fanciulle di casa Rodocanacchi si sono fatte spose. Aggiungerò che la primogenita, la signorina Errichetta, una gentile creatura, tutta grazia, sposa il signor Luca Mimbelli e sarà negli anni avvenire certamente fra le dame della giovane generazione le più distinte ed ospitali. La secondogenita, sposa il signor Scaramanch e si stabilirà in Francia.

La signorina Micali, bellissima giovanetta, nipote del conte Bastogi, sposa il signor Appelius, e la signorina Bougleux, che va annoverata anche essa fra le più belle livornesi, sposa l'onorevole Gravina, deputato.

Se fra vent'anni l'Italia mancherà di braccia, in parola d'onore non sarà certo per mancanza degli Italiani!

×

Giacchè siamo a Livorno è bene restarvi. Ieri l'altro a sera, dai signori di quel piacevole paese, si dette una festa campestre, che meglio non poteva riescire. Si ballò dalle dieci di sera alle cinque e mezzo del mattino, sotto un gran padiglione appositamente addobbato nel giardino dei bagni.

Era una festa di contraccambio. Gli anni passati i bagnanti riuniti in società, dettero nel luogo stesso un ballo ai Livornesi, e quest'anno con gentile pensiero i signori Livornesi hanno dato una festa ai bagnanti.

Tutti convennar là d'ogni paese

e se non avesse avuto altra qualità, quel ballo era l'espressione vera di una società italiana. Tutte le città v'erano rappresentate... e come.

Mi pareva essere ritornato alle repubblichette del medio evo; ogni città lottava per proprio conto e contro tutte le altre a sostenere la fama della propria bellezza e della propria eleganza.

Genova e Pisa, Venezia e Firenze, Roma e Torino, Siena e... Vigevano combatterono in campo chiuso ad armi cortesi, ma terribili.

— Se non si vedono i cannoni *rigati*, veggo *rigato* più d'un vestito: esclamò un mio vicino che faceva della poesia sentimentale, e che forse invidiava gli allori del nostro *Pompiere*.

Livorno, vi lascio immaginare se Livorno volle restare indietro alle sue sorelle, e se inviò al fuoco le sue migliori truppe.

Il risultato della lotta resta però sempre incerto, e se volessi dare a Pisa l'onore della serata, come a molti parve, farei torto a Roma, farei torto a Torino, ed a Livorno sovrattutto.

Di chi volete che vi parli? Chi posso nominare senza ingiustizia per tutto il resto?

Prendo dunque a caso nella memoria qualche nome e qualche vestito, e ricordo dall'abito verde, ricoperto di mussola bianca semplice, ma d'un gusto squisito della contessa Rosselmini, e d'un abito bianco della contessa Franceschi-Parra di cui tutti ammiravano l'elegante fattura. La contessa Mastiani aveva una veste di *tulle* bianco, guarnito di nastri neri, ed il contrasto dei due colori faceva spiccare i pregi della sua bruna chioma e dei suoi grand'occhi neri.

Il Veneto era rappresentato dalla contessa Camerini, tutta di bianco, e Roma dalla contessa di Kisseleff, in veste bianca e lilla, e dalla signora Serraggi, bionda e diafana creatura. L'elegante persona di questa figlia di Quirino spiccava fra le molli pieghe d'una veste bianca, di cui il colore dolcemente si armonizzava colla grigia sottoveste di seta e col *cendré* dei suoi capelli d'oro.

E parlerò della bella figura della contessina Della Rocca, in una veste alla Louis XV, della semplice ed elegante toeletta color di rosa e mussolina bianca della baronessa d'Hoghvorst; della signora Leghait, in grigio e nero, e delle signore livornesi che avrebbero brillato in qualunque riunione? La signora Traxler infatti aveva un semplicissimo vestito di *tulle* bianco, ma le pieghe vaporose di esso si fondevano colle linee purissime del suo profilo; la signora Fabbricotti, la più bella toscana da dieci anni a questa parte, aveva un vezzo di coralli sopra una bianca veste, e la signora Archivolti più maestosa sembrava e più bella fra le ondeggianti curve della sua veste *bleu* e bianca.

Di molte altre potrei vantare l'eleganza ed il lusso. Ma per *Frou-frou*, l'abito più elegante è quello adatto alla circostanza: i diamanti ed i pizzi fanno delle ricche toeletta, ma non vanno d'accordo coi balli campestri — e con la stagione dei bagni!

Ah! come vorrei riportare qui tutto un brano della commedia *La famille Benoiton*, e come starebbe bene a rincalzare la mia opinione quell'invocazione alla *Sainte Mousseline!*

Ma lasciamola lì, e non solleviamo un vespaio per troppo zelo di buon gusto.

Parlerei degli uomini se ne valesse la pena. Il sesso forte non brillava neanche per l'abito nero di rigore, e per una cravatta bianca si vedeva più di un abito da passeggiata. Altro vespaio da sollevare.

I *personaggi* politici non mancavano, e potrei citare il cranio lucente dell'onorevole Sanminiatelli, se l'onorevole Sanminiatelli fosse un personaggio politico.

Malgrado tutto, il ballo non poteva essere dato meglio, ed in nome degli invitati rendo pubbliche lodi ai signori Livornesi che n'hanno fatto le spese, ed ai gentiluomini che con tanta cortesia l'hanno diretto.

Il bollettino della serata si racchiude in poche parole:

Molta gente, molti colori, molti capannelli, molta voglia di divertirsi e molta cortesia; molta musica, molta civetteria, molti regali nel *cotillon*, molti riccioli per terra, pochi lumi e troppo prosciutto rifreddo!

Frou-frou

CRONACA POLITICA

Interno. — Quando un ministro degli esteri si crede in caso di potersi accordare un po di respiro, gli è segno che possiamo dormire fra due guanciali.

** Lanza è partito, Ricotti è arrivato. Paiono sentinelle che si danno lo scambio.

E l'uno è partito e l'altro è arrivato per fare la stessa cosa: ciò per affrettare il trasferimento.

Che il cielo me lo perdoni, ma mi sembra che diano di sproni e di frusta ad un cavallo di legno!

La prima divisione del Ministero dell'interno è già partita.

Salute ai nuovi quiriti, e che il padrone di casa e l'oste sieno leggeri alle loro borse.

** Abbiamo un nuovo deputato — quello di Capannori.

E chi è mai cotesto nuovo deputato?

Il signor Bini, fior di galantuomo, chi ne dubita? ma è entrato in ballottaggio con trenta voti!

Domenica i suoi elettori fecero l'ultimo sforzo e lo elessero con 70 voti!...

Estero. — Dunque il signor Thiers avrà il suo triennio di pieni poteri, ma l'Assemblea, volendolo, potrà toglierglieli.

Dicono che il duca d'Aumale abbia fatta annunziare al futuro plenipotente una sua visita.

Ecco una vicepresidenza che si disegna. Una cometa che si mostra a rovescio. Prima la coda e poi il nucleo luminoso.

E se in quel nucleo, più tardi, ci toccasse di ravvisare la costellazione della corona... di Luigi Filippo?

Scherzi dell'astronomia politica.

** Altro che una semplice dimostrazione di cortesia personale!

Viennesi e berlinesi, i giornali vedono del pari nel duplice convegno d'Ischl-Gastein un fatto politico d'importanza suprema. La *National-Zeitung* in ciò è d'accordo colla *Neue-Freie-Presse*, e i liberalissimi parlano come la *Kreuzzeitung*, un foglio i cui redattori, se fossero turchi sarebbero di diritto pascià... da tre code.

C'è dunque alla vista un'alleanza?

Un'alleanza propriamente detta, se badiamo ai fogli sullodati, non c'è; ma c'è una riconciliazione schietta, sincera, e l'adozione d'una comune politica. In somma tutto ciò che in un'alleanza può prestarsi ad un concetto di pace e di progresso.

A questi patti, chi non applaude ai due Cesari?

** L'imbroglio di Bukarest cova sotto le ceneri. Potrebbe uscirne un incendio, ma l'Austria fa da pompiera e veglia.

Il principe Carlo si trova nel bivio: o mandar a spasso il Ministero che gli carpì la rescissione dell'affare Stronsberg, o abdicare.

L'Austria, si dice, cerca d'influire pacificamente; ma la Prussia procede con eccessiva risolutezza, e vorrebbe che la Porta regolasse immediatamente cotesta vertenza. Regolare per la Prussia vuol dire salvar il trono per il suo principe Carlo da una parte, e i danari pei suoi signori Stronsberg dall'altra.

È ben possibile che la Turchia, fra la spinta e la controspinta, rimanga ferma, immobile a guardare!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 14. — Una lettera di Versailles dice che si crede generalmente che i diversi partiti si porranno d'accordo sulla questione della proroga dei poteri di Thiers.

Non confermasi la voce della dimissione del ministro di Larcy.

Assicurasi che il Comitato della Società Internazionale a Londra avvertì i rifugiati comunisti nelle altre città d'Inghilterra che il Governo inglese considera i rifugiati della Comune come rifugiati politici e ricusa la loro estradizione.

Gastein, 14. — L'imperatore Guglielmo arrivò qui iersera e fu ricevuto dal ministro prussiano Muhler e dalle autorità locali.

Il conte di Beust si trovava fra coloro che attendevano l'imperatore Guglielmo e fu da esso ricevuto cordialmente.

Berlino, 14. — Il principe di Bismarck partirà stasera alle ore 8 1/2 per Monaco e Gastein.

Oggi fu aperta l'Assemblea generale delle Amministrazioni delle ferrovie tedesche.

La *Gazzetta della Croce* dice essere inesatta la voce che l'affare delle dotazioni sia terminato.

Vienna, 14. — Assicurasi che il conte di Wimpffen, il quale fu ultimamente ministro d'Austria presso la Corte di Berlino, sarà nominato ministro presso la Corte d'Italia.

Il barone di Kubeck andrà definitivamente alla ambasciata di Costantinopoli.

Vienna, 14. — La *Presse* pubblica un dispaccio di Costantinopoli, in data d'oggi, il quale dice:

« La vertenza rumena sarebbe definitivamente accomodata. Una lettera diretta dal principe Carlo al Sultano avrebbe prodotto un buonissimo effetto. La Camera rumena ritirerà probabilmente il voto circa le obbligazioni delle ferrovie. »

Nuova-York, 14. — Una circolare del ministro Boutwell ritira il nuovo prestito, ad eccezione di 50 milioni che sono offerti al 5 per cento alle Banche nazionali.

Versailles, 14. — Il Consiglio di guerra intese oggi i testimoni di Coubert. Nulla d'importante.

Berlino, 14. — Il *Monitore dell'Impero tedesco* pubblica una legge che mette in vigore nell'Alsazia e nella Lorena l'articolo 33 della Costituzione dell'impero tedesco, secondo il quale tutta la Germania forma un solo territorio relativamente alle dogane e al commercio.

Berlino, 14. — La *Gazzetta Nazionale* smentisce la notizia dei giornali francesi che siano state intavolate trattative per l'imminente sgombero dei forti di Parigi e dei dipartimenti della Senna e della Senna ed Oise.

Londra, 14. — La regina Vittoria è leggermente indisposta.

Londra, 14. — Alla Camera dei Comuni il Ministero dichiarò che ricusa l'inchiesta sullo stato dell'esercito, che vuole mantenerne l'effettivo, e che non desidera sorpassare la cifra stabilita nel bilancio del Ministero della guerra.

Dublino, 15. — Il magistrato di Dublino ammise la domanda d'intentare un processo alla polizia per la sua condotta nel Phoenix Park.

Gastein, 14. — Il conte di Beust ebbe un'udienza dall'imperatore di Germania, la quale durò un'ora e mezzo.

Il principe di Bismarck arriverà qui mercoledì sera.

Vienna, 15. — La *Presse* annunzia che il principe di Bismarck sarà accompagnato a Gastein dai consiglieri di legazione Keudell e Bucher. Il conte di Beust è seguito da una parte del suo Gabinetto. Il conte d'Andrassy è pure atteso a Gastein.

Tutto ciò, dice la *Presse*, dà a supporre che si tratti di qualche cosa di più che non sia un semplice scambio di cortesie.

Tuttavia la *Presse* dice di non voler discutere se sia fondata la voce che si tratterà di stipulazioni formali sulla politica comune dei due imperi.

Nuova-York, 15. — Avvenne una esplosione a Pittston, nella Pensilvania, in seguito alla accensione del gas in una miniera di carbone. Un individuo rimase morto e sedici trovansi rinchiusi fra le rovine.

Londra, 15. — Il Parlamento fu prorogato fino a lunedì.

Londra, 15. — Il *Times* dice che le trattative intavolate fra Manteuffel e Pouyer-Quertier per lo sgombero dei forti del Nord non ebbero alcun risultato definitivo e saranno riprese a Francoforte.

La corporazione di Dublino adottò una proposta nella quale si esprimono sensi di dispiacere e di orrore per il fatto di Phoenix-Park.

Monaco, 15. — Il principe di Bismarck è arrivato dopo mezzodì e fece una lunga visita al ministro Lutz.

CORRIERE DEI BAGNI

Spezia, 14 agosto. — Conoscete la Spezia?

Se l'avete vista d'inverno non ne avrete certamente serbata una lietissima impressione. Alla Spezia c'è della buonissima gente! Ma che acqua!... Ci piove più che a Pisa!... Un vero posto di bagni in tutte le stagioni!

La cosa aveva, una volta, una tal quale poesia. Molti anni fa, a ventiquattr'ore (l'ora in cui il tamburo della mezza compagnia di guarnigione partiva di piazza battendo la ritirata:

Polent'e pan!
Polent'e pan!
Polent'e pan!
Trrrrrrrrrrrrrrrrrrrran!

percorreva la città fino alla caserma di Sant'Agostino, davanti al pozzo di San Giovanni, dopo i tre rulli sacramentali, entrava in quartiere e lasciava sulla piazza una decina di ragazzetti che con una lavagna (*ciappa*) al collo e due ciottoli nelle mani battevano anch'essi la ritirata, all'unisono col tamburino).

A quell'ora i buoni Spezzini si chiudevano in casa... e poco dopo pioveva!... Qualche giovinotto andava nonostante al pozzo a vedere le serve che in quel momento si trovavano in massa dietro il palazzo Castagnola ad attingere l'acqua entro grandi secchie di rame portate in capo all'uso delle ebree della Bibbia. Dopo lo spettacolo del pozzo i più noti sfaccendati andavano da *Biseo*.

Allora la Spezia era abitata da molte celebrità che finivano in *eo*. C'era *Menestreo* e *Predaeo*, distinti cultori di Bacco; c'era *Gostineo*, becchino e spauracchio dei bambini; come variante c'era anche l'oste *Bau-bau!* ma era un'eccezione in *au*; gli altri *notabili* della piazza erano tutti *eo*.

Gli scapati dunque andavano da *Biseo* a mangiare la *fainà*, ma i babbi, le mamme e le figliole si sedevano a cena e mangiavano i cavoli neri in insalata, dopo di che andavano a dormire, mentre fuori veniva giù acqua a catinelle. La Spezia acquistava per questo presso i forestieri, e i tre o quattro impiegati che l'abitavano, il nome di *catino d'Italia*.

Tre o quattro case sole avevano il lume acceso dopo le novel... E pochi privilegiati si radunavano o dal comandante o dall'intendente, o dal *pagatore* (il tesoriere), o dalla gentile marchesa Oldrali, quando c'era, o dalla marchesa Castagnola, una ottima e cara gentildonna, ora morta.

Questo genere di vita patriarcale subì qualche alterazione un bel giorno in cui il *pa* (in dialetto *padre*), un buon diavolo tagliato sul modello dei colossi e ottimo patriota — spezzino, — scese in piazza vestito di velluto, colla coccarda e la penna sul cappello e la medaglia di Pio IX in petto. Si fecero delle dimostrazioni come dappertutto, *si fece* la civica, col maggiore Carrani, si discusse la politica dagli speziali Fossati e *Torineo* (altro *eo*); corsero legnate per le elezioni, e fu bastonato Don *Polo* (Don Parolo), e la Spezia cominciò a diventare una cittadina moderna come un'altra. Si fondò un teatro, nel quale cantò la *celebre Parodi, allieva della Pasta* (così dicono tutte le litografie che si conservano religiosamente)... e finalmente, poco dopo da Genova, furono mandati alla Spezia... i galeotti a lavorare per i primi progetti di uno Stabilimento militare marittimo.

La Spezia si guastal... dicevano i vecchi. Ingrati!... eppure pioveva sempre! e negli intervalli fra una stagione di bagni e l'altra tornavano a reguare i cavoli neri!...

Chi ha visto la Spezia d'allora e la confronta con quella d'adesso, nuova, quadruplicata, animata, abbellita, popolata da un'armata di marinai, da uno stuolo d'ufficiali, da uno sciame di belle bagnanti che vanno a tuffarsi in uno dei più bei golfi del mondo, crede di sognare.

E un caro sogno fu il ballo dato sere or sono in una villa dei dintorni. — La Spezia ha ora delle belle ville. — Là dentro ho visto una damigella, la padroncina di casa, che ha tutte le bellezze: quelle che dà Domineddio e quelle che dà una squisita educazione.

La signorina cantò e suonò come si canta e si suona quando, oltre all'essere belle e giovani, si è anche intelligenti e artiste.

Dopo il canto venne il ballo — un ballo che fece ballare anche me, che pure mi rammento della buon'anima del sergente *Monsù* Sacco e della sua cugnolina la *Lilla*, i due unici *agenti* che il *dispotismo*, prima delle *riforme*, adoperasse a sedare i tumulti spezzini.

Gli spezzini tumultuarono, prima del 1848, quando c'era uno sposalizio di due vedovi vecchi, e monsù Sacco, colla cagna, scioglievano gli assembramenti.

E un altro bel sogno fu la festa del 7 a bordo della *Maria Pia*.

I vecchi, sempre noiosi, rammentano a questo proposito il ballo dato a bordo della *Cumberland* dalla marina americana, in onore della nostra buona regina *Maria Adelaide*. La regina ed il bastimento ora non sono più! Maria Adelaide è sotterra a Superga, la *Cumberland* è sott'acqua, colata a fondo dai Separatisti durante la guerra americana.

Torno a bomba.

Gli ufficiali di marina quest'anno, riconoscenti alle belle bagnanti e alle famiglie spezzine della cordiale ospitalità e delle squisite cortesie, di cui li ricolmano, hanno voluto dare questo ballo come ricambio di gentilezze.

Il ballo durò animatissimo fino all'albeggiare: e le signore lasciarono il seno di Panigaglia ov'era ancorata la fregata, per gettarsi in quello di Morfeo, comprese di riconoscenza verso gli ordinatori della festa, e colle testoline piene delle fantasie che può far nascere un ballo in una sala che traballa, fra i cannoni, e i fiori, e i lumi, e le sciabole, e le bandiere, e i volti abbronzati dei marinai, e la musica, e l'aria fresca del golfo, e le stelle del cielo.... e lo sciampagna spumeggiante come le onde del mare sui fianchi della corazzata...

Auf!... vado a letto! non piove... ma non mangerò i cavoli neri!

Meneghee.

CRONACA DI ROMA

Roma, 15 *agosto*.

Alcune poche case e qualche palazzo di illustre famiglia erano ieri sera illuminati a lanterne per festeggiare la solennità religiosa della Madonna: il pubblico mantenne naturalmente la più completa indifferenza davanti a queste manifestazioni nelle quali il carattere politico entrava timidamente e non direttamente.

Il ministro Gadda, come vi aveva annunciato, ieri partì col treno delle 10 10 pom., diretto all'alta Italia.

Il Consiglio municipale tenne seduta, ma segreta, e con un numero piccolissimo di consiglieri. Si trattava della nomina de' medici condotti per i diversi rioni, e di alcune riforme nel personale superiore del corpo de' pompieri, del quale si è molto parlato in occasione degli ultimi e frequenti incendii. È intenzione del municipio, ora che gli incendii o per un motivo o per altro sono all'ordine del giorno di aumentare anche il basso personale de' vigili e portarlo ad una cifra complessiva di 300 individui.

Alla seduta assistevano due o tre de' consiglieri nuovamente eletti. Non ne entrano in Consiglio che dieci, come vi dissi, perchè i primi dodici per legge sono chiamati a farne parte solo a novembre quando comincia la sessione ordinaria. Ma un rimpasto della Giunta avrà luogo probabilmente prima di quell'epoca, e si parla già come di assessori possibili del Savorelli, del marchese Gavotti e dell'avv. Marchetti, fratello del deputato.

✯

Roma ha oggi completamente l'aspetto di festa: nulla di più dolce per i Romani di una domenica in più alle consuete. La maggior parte de' giornali fecero o faranno vacanza domani.

Il Papa officiò solennemente nella cappella Sistina: negli anni scorsi recavasi in pompa magna nel giorno d'oggi alla festa di Santa Maria Maggiore per celebrarvi la messa.

Vi cito un fatto il quale corrispondendo con tanti altri dello stesso genere darà ancora una idea ai nostri lettori sul carattere di Pio IX.

Sono famosi la sua voce ed il modo veramente solenne con il quale egli intuonava il *Te Deum* in San Pietro o la benedizione papale dalla loggia esterna della facciata. Si diceva che nessuno avrebbe potuto farlo come Pio IX nè meglio di lui. Ora a causa della prigionia egli ha delegato più volte a rappresentarlo monsignor Mattei Antici, un'altra bella voce di basso unita ad una sufficiente maestà d'intonazione. I giornali, ed alcuni anche dei clericali, hanno avuto il torto di parlare di queste doti del monsignore, e Pio IX che non ha più mezzo di sfoggiare i suoi mezzi vocali ha preso a poco a poco in uggia monsignor Mattei Antici.

Vanitas vanitatum et omnia vanitas.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 16 *agosto*.

*** Venerdì sera, alle 8, il Consiglio comunale terrà seduta pubblica per esaminare e discutere diversi affari, e fra gli altri, la concessione ai signori Waring di una ferrovia a cavalli dalla piazza del Carmine al giardino Tivoli, ed il progetto di transazione della lite vertente colla Società *Florence-Land*.

*** Mi pregano di dichiarare che la persona che domenica si ferì leggermente in un piede al tiro al bersaglio del Tivoli non è l'ingegnere Ghinozzi, ma un signore che si trovava in di lui compagnia.

*** Una ragazza avendo sorpreso in piazza della Signoria una sua sorella mentre conversava con un conduttore d'omnibus, senza tanti complimenti cominciò a menare pugni e schiaffi ai due innamorati; e siccome molta gente, tratta dal rumore della disputa che ne seguì, si affollava intorno alla infuriata amazzone, ad evitare una maggiore pubblicità, le guardie credettero prudente intervenire, ed accompagnarono i tre litiganti alla prossima ispezione di questura, ove non tardarono ad essere rilasciati in libertà, previo un predicozzo del funzionario di pubblica sicurezza.

*** È stata arrestata una donna di servizio sospetta di avere involato un paio di orecchini del valore di lire 1000 alla sua padrona signora contessa Emma P. A.

*** Ieri mattina ha avuto luogo l'annunziata prova di studi data dagli alunni del *Regio Istituto Musicale* di Firenze.

La vasta sala di declamazione rigurgitava di spettatori. Il pubblico non poteva essere nè più scelto nè più elegante, essendo in gran parte composto di gentili signore e di avvenenti signorine.

L'eroina della festa è stata la signorina Cesira Bacchiani. Essa dovette replicare la romanza della *Giovanna d'Arco*, e nel duetto della *Maria Padilla*, cantato col baritono Leopoldo Borgioli, la giovine artista, riceveva dal pubblico una entusiastica ovazione.

Fu molto applaudito un duetto del *Giuramento*, eseguito dalle signorine Ersilia Martini ed Antonietta Henne e la scena, cavatina per soprano e duetto per soprano e baritono del *Macbet*, eseguita egregiamente dalla stessa signorina Martini e dal signor Gustavo Stiattesi.

*** Due pianiste, le signorine Luisa Cecconi e Giuseppa Cirri, spiegarono molta agilità, espressione, grazia e colorito, e furono assai festeggiate. Piacque un concerto per violino, di De Beriot, con accompagnamento di pianoforte e quartetto a corda, nel quale si è ammirata l'abilità di Vittorio Leoni, un piccolo concertista di 12 anni.

*** Ieri sera giunse dalla Spezia il secondo battaglione del 45° fanteria.

Due ministri effettivi ed un ministro aspirante sono partiti coi diretti di ieri sera, cioè: il generale Ricotti per Roma, il comm. Visconti-Venosta per Milano, ed il comm. De Vincenzi per Roma.

*** Domani sera, giovedì, all'Arena Nazionale, verrà rappresentata un'allegoria in versi martelliani, intitolata: *L'ospitalità di Fiorenza*.

Il componimento è opera di due scrittori non fiorentini, che intendono con esso accomiatarsi dai nipoti di Machiavelli, prima di salire in vagone per la via della Città dei Cesari.

*** Lo scultore Pio Fedi ha modellato un bozzetto rappresentante *Michelangiolo che traccia le fortificazioni di San Miniato al Monte.*

L'egregio scultore intende tradurre in vaste proporzioni il suo concetto per farne un monumento ch'egli vorrebbe collocare nel piazzale Michelangiolo.

*** La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato la statistica del movimento del 1870 nelle sue stazioni.

I viaggiatori furono in complesso 12,221,209 ripartiti come segue: di 1a classe 354,073, di 2a 1,669,682, di 3a 4,569,110; i rimanenti 5,628,344 rappresentano i viaggi fatti a prezzi ridotti.

Si trasportarono 1,279,641 quintali di merci a grande velocità, e 30,494,800 quintali a piccola velocità.

Il movimento complessivo dei viaggiatori e delle merci ha procurato alla Società un introito netto di lire 32,778,458 00 con una diminuzione di lire 1,402,758 sull'introito del 1869.

La rete dalla Società esercita è di 2720 chilometri, i quali diedero in media il prodotto lordo di lire 23,712 per chilometro.

Zero

Si parla molto favorevolmente del nuovo prestito della città di Napoli, assunto dalla Società di credito provinciale e comunale, che ne farà l'emissione quanto prima. Il prestito è di 16 milioni in oro con interesse e premi rilevanti parimenti in oro.

Nostre Informazioni

Sappiamo che il commendatore Romeo, ispettore generale, ed il cav. Abbadessa, capo divisione presso la direzione generale delle imposte dirette, sono stati promossi ad intendenti di prima classe.

Contemporaneamente varii impiegati vennero da quest'amministrazione centrale traslocati nelle intendenze, e ci si annunzia essere intenzione del ministro delle finanze di occupare i posti vacanti con funzionarii che abbiano prestato servizio negli uffici esecutivi delle provincie in mezzo alla pratica applicazione delle leggi d'imposta.

Nell'Arcipelago delle Filippine si sono dovuti in questi ultimi tempi lamentare vari casi di pirateria.

Il Governo spagnuolo avendo preso energiche misure per distruggere i pirati, ha richiamato in vigore alcune disposizioni sancite nel 1860 per riconoscere la effettiva nazionalità dei bastimenti che esercitano il commercio in quei porti sotto bandiera estera. È bene che la nostra marina mercantile lo sappia.

Spezia, 15 *agosto*. — Abbiamo in bacino la fregata americana *Guerrière*, la quale, come sapete, ebbe la aventura di incagliarsi nelle secche di Vada.

Durante le operazioni di salvataggio, felicemente compiute dai piroscafi *Europa* e *Cambria*, erano accorse varie navi pescherecce che si trovavano nei dintorni.

L'opera di queste navi si ridusse a ben poca cosa, nullameno i proprietari, preso pretesto da ciò che alcune avevano patita qualche avaria, chiesero *collettivamente* addirittura al comandante della nave americana, a titolo di compenso e di risarcimento, l'ingente somma di circa lire 150,000. Non valeva tanto la flotta intera.

Il capitano della *Guerrière* ricorse al console americano di Spezia, il quale rappresentò la cosa al capitano del porto; questo chiamò a sè gli indiscreti, e previa una severa ammonizione delegò dei periti perchè constatassero i danni patiti e i servizi resi. I periti liquidarono danni e mercedi in poche migliaia di lire!

Tanto il comandante della *Guerrière*, quanto il console americano presentarono poi al capitano del porto i loro ringraziamenti pel modo con cui aveva risolta la questione.

Dimani incominciano sul vascello *Re Galantuomo* gli esami ai guardia marina per l'avanzamento a sottotenenti di vascello.

Un anno fa questi esami avevano già avuto luogo, ma poi furono dal Ministero di marina annullati perchè si commisero durante gli esperimenti varie illegalità: speriamo che quest'anno le cose procedano regolarmente e senza spiacevoli incidenti.

È giunta di questi giorni da Napoli la corazzata *San Martino* che, appena nel nostro arsenale, passò in disarmo.

La *San Martino*, da Algeri, dove si trovava di stazione da parecchi mesi, ebbe ultimamente una missione per Cartagena e Valenza, donde fu richiamata.

Quando la fregata americana uscirà dal bacino, vi entrerà subito la *San Martino* per pulire la ca-[illegible]

Il nostro naviglio si accrescerà quanto prima della nuova corazzata *Conte Verde* che, costruita anni sono a Livorno, fu corazzata nell'arsenale di Genova, dove anche gli fu montata a bordo la macchina. Il 21 corrente prossimo si faranno a Genova sotto la presidenza del capitano di vascello Figari le prove di velocità.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Dresda, 14 (ritardato). — Il Congresso democratico-sociale, visto il contegno ostile di tutta la stampa, ha deciso di non più pubblicare i resoconti delle ulteriori sue discussioni.

Parigi, 15. — Le trattative per lo sgombero andarono rotte. Le cambiali offerte dal Governo di Versailles furono rifiutate. Pouyer-Quertier principia oggi il pagamento del terzo mezzo miliardo in denaro sonante, a Strasburgo, per ottenere almeno il pronto sgombero dei forti di Parigi e dei dipartimenti Oise, Seine-et-Oise, Seine-et-Marne, e Seine.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 16 *agosto*.

Arrivo fresco fresco dalle Indie, e riprendo il mio posto nel *Fanfulla*.

Fin da sabato si poteva facilmente prevedere una tendenza a riprendere l'aumento che un'importuna voce venuta dall'Oriente arrestava in sì bel punto.

La speculazione dev'essere prudente, ma non paurosa, senza fondamento. La quistione d'Oriente esiste, forse esistono i progetti e le aspirazioni del grande statista tedesco; ma per ora la Germania ha ben altro da fare che di suscitare nuovi conflitti. Essa ha bisogno di digerire il sanguinoso pasto appena finito, e la digestione sarà lunga e laboriosa. Bismarck pensa all'avvenire anche quando l'avvenire è assai lontano, ed ecco il segreto delle carezze che fa all'Austria.

Con queste tenerezze fatte all'antica rivale, Bismarck non ha avuto altro scopo fuorchè quello di avvertire le potenze occidentali che quindi innanzi sarà inutile che si disturbino per fare da protettrici alla Turchia; Bismarck si erige lui a tutore dell'Oriente, egli saprà difenderlo ed anche prenderlo, se ciò fosse necessario per il bene dell'Europa. Ma torniamo alla Borsa. L'incidente sollevatosi nei Principati Danubiani è sciolto secondo le intenzioni e gli interessi della Germania, il famoso orizzonte politico è sgombro da ogni nube, dall'estero ci mandano aumento, non fa quindi meraviglia se oggi la nostra Borsa è stata in grande attività e se tutti i nostri valori provarono un aumento assai sensibile.

Il 5 0[0 e la Banca Toscana sono sempre i titoli favoriti e quelli che danno luogo a più importanti transazioni. Confesso che non divido l'entusiasmo quasi generale per quest'ultimo valore. La Banca Toscana avrà forse un brillante avvenire se avrà per amministratori uomini pratici, intelligenti e di slancio, ma per ora bisogna che ci sia grande abbondanza di capitali per spiegare il prezzo favoloso a cui sono giunte le azioni di questo Istituto.

Il prestito nazionale è rimasto senza affari; tutti gli altri valori hanno dato luogo, chi più chi meno, ad importanti operazioni.

Il cambio e l'aggio sull'oro crescono in ragione diretta dell'aumento della rendita. A prim'aspetto questo fatto sembra strano.

I forestieri profittano dei prezzi elevati per gettare sui nostri mercati i valori italiani, a pagare i quali occorre dell'oro, molto oro e delle divise estere, ed eccovi spiegato ciò che poteva parere un'anomalia.

Il 5 0[0 cont. 63 70 a 63 75, f. c. 63 92 a 63 95.
Il 3 per cento f. c. 38 a 38 20.
Imprestito nazionale 88 *.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 40 a 86 50.
Azioni Regia f. c. 726 a 730.
Obbligazioni Regia 490 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1638 a 1640.
Banca Nazionale Italiana 2850 *.
Azioni sat. ss. ff. livorn. f. c. 243 a 245.
Obbligazioni 3 0[0 183 a 184
Azioni meridionali f. c. 417 a 417 3[4.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 192 *.
Buoni meridionali 486 *.
Obbligazioni demaniali f. c. 485 a 486.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 183 1[2 a 184 1[2.
Napoleoni d'oro 21 18 a 21 20.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 70 a 26 80
I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

FATTI DIVERSI

*** C'è a questo mondo un impresario che per aver voluto dare una cert'opera andò in rovina.

L'altro giorno il povero uomo passeggiava in compagnia d'un amico.

D'improvviso un suonatore ambulante, fermo a pochi passi dai due, gira il manubrio del suo organino di Barberia e dà il volo proprio alle note d'un motivo dell'opera in questione.

— To, lo riconosci questo motivo?

— Se lo riconosco! — disse l'impresario — Mi par d'intendere la voce d'un usciere che m'intimi il protesto!

*** Il *Piccolo* annunzia che oggi, 14, partirà da Napoli la pirocorvetta *Italia*, sulla quale è imbarcato il duca di Genova con altre guardie di marina per un viaggio di istruzione.

Il duca di Genova fu visitato dalle principali autorità della città, fra cui il ff. da sindaco, signor de Monte, col quale il principe s'intrattenne lunga pezza.

*** Un politicante da caffè si sforzava di stabilire la differenza che passa fra i socialisti — figurino di Parigi — e i democratici così detti moderati.

— Questione di cucina e di condimento — saltò su a dire un tale. — I primi usano friggere le nazioni al petrolio; gli altri si attengono al patriarcale olio d'oliva.

Tutta frittura.

*** Un deputato incontra un suo elettore.

— Oh! buon giorno caro il mio committente.

— Altrettanto a voi, caro il mio... commesso.

— Come! Vostro commesso?

— Diamine, dal punto ch'io sono il vostro committente!

Calzolari Domenico, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno)*.

Parte da Firenze . .	Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Napoli . .	Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	»	5 40 p.	7 18 a.	Arriva a Roma . . .	»	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	»	10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	»	10 10 p.	10 5 a.
Arriva a Napoli . . .	»	5 41 a.	5 5 p.	Arriva a Firenze . .	»	7 50 a.	8 15 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana)*.

Parte da Firenze. . . .	Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . .	Ore	10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . . .	»	11 55 a.	— —	Arriva a Roma	»	6 20 a.	—
Parte da Livorno . . .	»	12 10 p.	— —	Parte da Roma	»	10 15 a.	—
Arriva a Roma.	»	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	»	7 35 p.	— —
Parte da Roma.	»	10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	»	8 — p.	— —
Arriva a Napoli	»	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	»	10 30 p.	—

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . .	Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Ancona . .	Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Foligno . .	»	1 5 p.	2 25 a.	Arriva a Foligno . .	»	1 — p.	2 8 a.
Parte da Foligno . .	»	3 12 p.	3 22 a.	Parte da Foligno . .	»	1 5 p.	2 51 a.
Arriva a Ancona . .	»	7 50 p.	8 — a.	Arriva a Firenze. . .	»	7 45 p.	7 50 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli. . .	Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Roma. . . .	»	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	»	5 40 p.	7 18 a.
Parte da Roma. . . .	»	10 10 p.	10 5 a.	Parte da Roma . . .	»	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	»	8 a.	7 50 p.	Arriva a Napoli . . .	»	5 41 a.	5 5 p.

50

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

MACCHINE PER TRITARE

e insaccare le carni per uso salsamentario. Dirigersi presso gl'inventori sigg. **Fratelli Lancia**, via Orfane, 6, Torino, con deposito presso il signor Carlo Zuffanelli presso l'Arco dei Pecori — Firenze.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Appigionasi un primo piano di 7 ambienti in via Montebello, 6 — Dirigersi al secondo piano.

Donati Chi.° Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — *Firenze, via dei Cerretani*, 14.

Eccellente occasione.

Per causa di partenza si vende subito una bellissima villa nelle vicinanze di Firenze, situata su di una collina, superba vista, terreni di 1ª qualità piantati a vigna, olivi e alberi fruttiferi di tutte le specie, con un piccolo bosco d'ombra, a 15 minuti di distanza dalla ferrovia. — Prezzo 35,000 franchi. Dirigersi per schiarimenti all'Uffizio di pubblicità di E. E. Oblieght, via Panzani, 28, Firenze.

SOCIETÀ RUBATTINO

PACCHETTI POSTALI ITALIANI

PARTENZE REGOLARI DA LIVORNO.

LINEE DELL'EGITTO E DELLE INDIE

Per BOMBAY (via del Canale di Suez) il 25 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Napoli, Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ogni mese a ore 5 pomeridiane, toccando Napoli e Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Per **Tunisi** tutti i martedì alle 11 pom. toccando Cagliari.

Per **Cagliari** tutti i martedì alle 11 pom. e tutti i venerdì alle 2 pom. (il battello che parte il venerdì tocca anche Terranuova e Tortolì).

Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore antim. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).

Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.

Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antim.

Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per imbarco ed informazioni a GENOVA, alla Direzione — a LIVORNO, al signor Salvatore Palau — a FIRENZE, al sig. Cecconi, piazza della Signoria.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani (Milano)** contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (dal farmacista Galleani).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 5 si spedisce per tutto il Regno.

Stabilimento Tipografico della **Casa Editrice di E. Politti,** *Milano, via Giardino*, 33.

PUBBLICAZIONE PATRIOTICA PALPITANTE D'ATTUALITA'

Nel mese di Settembre contemporaneamente all'aprirsi della Esposizione uscirà a dispense di 8 pagine illustrate

EDIZIONE DI LUSSO
15 cent.
ogni dispensa.

ALBUM
DELLA ESPOSIZIONE NAZIONALE
D'INDUSTRIA

EDIZIONE COMUNE
10 cent.
ogni dispensa.

PROGRAMMA.

L'Esposizione che avrà luogo quest'anno a Milano si presenta con sì favorevoli auspici e gigantesche proporzioni da formare uno dei più bei momenti della nostra Industria Nazionale, e per fare un passo di più pel nostro risorgimento.

Ad esempio di quanto si fece a Parigi nel 1867 il sottoscritto ha determinato di pubblicare un'illustrazione di questo torneo industriale col titolo sopraesposto. Al quale intento affidò la direzione della parte letteraria all'*egregio cav. I. Cantù*, e la direzione artistica all'*egregio pittore Giuseppe Mazza*, con incisioni di Centenario, Canedi, ecc.

Dal canto proprio non ometterà nulla di quanto possa meglio giovare al lustro e ornamento dell'edizione.

L'importanza del soggetto, il bisogno di conoscere i grandi progressi della nostra vita industriale, il nome distinto dei cooperatori di questa Illustrazione lasciano sperare all'Editore che l'opera sua tornerà accetta e troverà un degno compenso ai sacrifici che assume per far opere non immeritevoli del paese.

Condizioni d'Abbonamento.

L'opera sarà compita in circa 100 dispense. — Si pubblicherà a dispense di 8 pagine in-8 grande, e sarà riccamente illustrata da una o più incisioni eseguite dai primari artisti.

Edizione Comune.		**Edizione di Lusso.**	
Abbonamento a 100 *dispense*	*L.* 9 50	*Abbonamento a* 100 *dispense*	*L.* 14 —
» 50 »	» 5 —	» 50 »	» 7 50

*Dirigere le domande d'abbonamento all'***Editore E. Politti**, *Milano, via Giardino*, 33, *accompagnate da vaglia postale.*

In Firenze presso ULISSE FRANCHI, piazza del Duomo, Libreria num. 15.

Deposito in Firenze presso ***E. E. OBLIEGHT***

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Roma presso E. E. OBLIEGHT, piazza Crociferi, 47.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	**GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese**
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	43	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 223.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì 17 Agosto 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Non passa giorno che *Fanfulla* non riceva qualche lettera dove gli si dice:

« Volete un bell'argomento? Scrivete contro il mal vezzo che hanno i fiorentini di mettere, nei loro discorsi, invece di virgole, tante bestemmie ereticali. »

Fanfulla, prima di tutto non fa il predicatore, o il padre spirituale!

Altri allora soggiungono:

« Non è questione di salute dell'anima; è questione di civiltà; un popolo che ha sempre il *moccolo* sulla punta della lingua, vuol dire che ha fatto pochi progressi nella via dell'incivilimento. »

***

Sarà come dite; ma *Fanfulla* non pretende nemmeno di affibbiarsi la giornea di civilizzatore. Padrone Pritchard di avere introdotto fra i sudditi della regina Pomarè l'uso della Bibbia e dei pantaloni all'europea; ma io non mi sento davvero la vocazione di fare il Pritchard a Firenze e d'introdurre fra i fiorentini l'uso del galateo nella conversazione familiare.

***

Se i fiorentini bestemmiano (e fossero soltanto *i* fiorentini!) vuol dire che si son fatti della divinità un'idea particolare.

Mi spiego.

Mi raccontava ieri un viaggiatore, che ha fatto il giro di tutto il globo, come qualmente nella lontana isola di Borneo abbia scoperta una razza d'indigeni, che, nella loro origine, vale a dire mille o duemila anni fa, debbono essere stati una colonia fiorentina.

Questi negri si son messi in capo che il loro Dio desidera di essere maltrattato!

***

Nulla di più naturale!

Le busse e i mali trattamenti, per molti, hanno il valore di complimenti e di prove d'affetto!

È nota la storia di quella povera donna, divorata dalla gelosia, la quale si disperava dicendo: Ah! mio marito, non mi vuol più bene: è una settimana che non mi ha bastonata!..

***

Tornando ai miei negri dell'isola di Borneo, vi dirò che, coerenti all'idea che si sono fatta della divinità, hanno fabbricato per loro uso e consumo un Dio di stoppa e di cenci, e nei giorni di preghiera e di devozione, lo ingiuriano e lo verbano, come uno scolopio verberebbe uno scolaretto, reo di scandalose sconcordanze.

E non soltanto se la pigliano col loro Dio — ma, finita la funzione, regalano ai preti dei *lattoni* o grandi *ingazzature* sul cappello — ed è per questo che i preti di Borneo portano in capo dei *pentolini* di ferro fuso, fatti suppergiù sul modello di quelli del ministro... di Montelupo.

***

Però, a Borneo, accade quello che accade in tutti i paesi del mondo: ci sono anche là gli spiriti forti, i quali si fanno un merito di ridersi di tutto il culto e di tutte le pratiche della religione dei loro padri.

Il Dio dei prelodati negri, da qualche tempo in qua, comincia a non essere più ingiuriato, nè maltrattato collo zelo e colla devozione d'una volta — e i veri credenti ne sono afflittissimi.

Il nostro viaggiatore avendo parlato con una specie di vescovo in quelle parti là, si era vivamente commosso nel sentire che lo spirito d'indifferentismo in materia di religione produceva nell'isola di Borneo gli stessi dolorosi effetti lamentati nei nostri paesi.

— Caro mio — diceva sospirando il vescovo *negrino* al nostro viaggiatore — abbiamo un bel predicare; ma la fede è intiepidita. Non più bestemmie, nè legnate!... (come si direbbe da noi: non più elemosine nè novene!)

***

A questa lamentazione il viaggiatore (uomo di spirito e corrispondente onorario del *Fanfulla*) rispose:

— Monsignore! o io m'inganno, o credo di aver trovato il modo di rimettere in onore il culto del vostro Dio!...

— Sentiamo! sentiamo! — domandò con viva curiosità il vescovo.

— Appena ritorno in Europa, voglio fare una magnifica speculazione!...

— Quale?

— Voglio portar qua un *carico* di veri fiorentini, puro sangue: grandi, mezzani e piccoli; e voi mi darete una pelle di pantera per ogni cento mila bestemmie e imprecazioni che usciranno dalla bocca di questi vostri nuovi correligionari.

— Accettato!

E la storia finisce qui.

Ora dico io: se il contratto regge, fra un anno o due le pelli di pantera in Europa si venderanno col ribasso dell'80 per cento.

Avviso al Grossi, al Gherardi e a tutti i principali pellicciai d'Italia!

***

Dal resoconto ufficiale risulta che la Regìa cointeressata ha fatto nel luglio 1871 un incasso molto più grande di quello del luglio 1870.

Pensando che i sigari di quest'anno sono più esecrabili che quelli dell'anno scorso, cotesto aumento di beneficio potrebbe a tutta prima sembrare o un assurdo, o una menzogna.

Così almeno parve a me, e a parecchi miei amici.

Ma un tabaccaio mi ha convinto dell'errore; egli mi disse:

— Siccome per fumare un sigaro appena appena sopportabile bisogna buttarne via tre, e siccome anche quelli che si buttano via, si strappano, si frantumano, si pestano sotto i piedi si pagano anch'essi, così la cara, adorabile Regìa incassa di molti quattrini.

Oh nobile guadagno!

***

Dovrei dirvi due parole sul *rimpasto* ministeriale.

(Che modo d'esprimersi! Si direbbe che si facciano dei gnocchi invece che delle eccellenze).

Ma siccome Sella non è ancora tornato, i fatti rimangono tal quali gli ho lasciati ieri l'altro.

***

Ieri, come penserete, non era giorno opportuno ad un'Assunzione definitiva. Sarebbe sembrato che gli onorevoli De Vincenzi e Ribotty la pretendessero a cherubini per accompagnare in alto la Madonna.

***

A proposito: l'*Italia Nuova* ha pubblicato e la *Riforma* ripubblicato un articolo del professore Donati sulle stelle cadenti.

Non voglio credere che ci sia sotto l'intenzione d'un epigramma all'indirizzo degli onorevoli Acton e Gadda.

Ma le stelle si prestano a tante cose! Per Francesco Petrarca diventavano gli occhi della sua Laura; per gli eroi di Metastasio erano le bestie da strapazzo, l'*à tout* delle imprecazioni, e d'una decente bestemmia; si fanno brillanti, rubini e smeraldi nel *collier* di madama C...; e quando mi si pesta un piede senza nemmeno dirmi *pardon*, cos'è che diventano?

— Ministri — risponde un contribuente che freme.

***

Ricevo e pubblico:

Carissimo FANFULLA,

Io la ringrazio, e a chi ha uno spirito come il suo, non occorre certo che io dichiari perchè la ringrazio. Piuttosto, per atto di gratitudine, vo' mostrarle come io non accettassi il suo consiglio, che pure io valuto assai più che quello di certi barbassori, che danno l'orma ai torbati. Mi sembrò che il rinunziare davanti a 29 voti, quanti io ne avevo avuti, dovesse parere un atto di vanità, e rendere imagine come di chi regala quello che non può avere. Da altra parte sapeva bene che andava a finire com'è finita. Se non lo avessi ben saputo, sarei stato sollecito di rinunziare a quei ballottaggio, non fosse altro per non esporre gli elettori a fare un'elezione inutile. Imperciocchè in ogni caso non avrei mai potuto accettare la deputazione, quando io ben conosco la mia pochezza, e pur troppo sento di non aver forze bastevoli a sostenere un officio, sempre grave, e, più che mai, grave oggi, che l'Italia, essendo compiuta, occorre di colmarla di buoni ordini, che la facciano fiorire di ricchezza e virtù.

Questa mano di scrittura non lo vuole essere nuova, ed è la mano del suo devotissimo

ANTONIO GHIVIZZANI.

Firenze, 16 agosto 1871.

***

I Romani vogliono festeggiare il 20 settembre, ma non sono d'accordo sul modo di solennizzarlo.

Ragioniamoci un po' sopra.

Il 20 settembre, veduto dal punto di vista dell'Unità nazionale, è una festa di tutta la Nazione. Perchè la festeggeranno i Romani soli?

D'altronde, se ai avessimo di chiamarci tutto, gli Inglesi avrebbero ragione di chiamarci la *Nazione dei carnevali*.

Ne consegue che se una girandola al Pincio sarebbe poco, cento girandole in tutte le cento città sarebbero troppe.

Facciamo una cosa.

Dedichiamo il 20 settembre all'inaugurazione della galleria del Monte Fréjus. Mi pare un'idea come un'altra — a meno che non ci siano contro delle ragioni di matematica — nel qual caso dichiaro di ritirare la mia proposta e di rassegnarmi agli eventi.

***

Gli ingegneri del Moncenisio, che durante la campagna dell'Agro romano erano chiusi nelle viscere della terra, non hanno pensato a questo. Essi hanno pensato e pensano unicamente alla loro montagna, ed è una cosa che li onora. Senza paura di pigliarmi di codino io non esito a dire che davanti alla storia rimarrà più grande la loro breccia delle Alpi Cozie che quella di Cadorna a Porta Pia.

Ma se la matematica, per una volta tanto, accettasse l'ispirazione della poesia (e può farlo per un'opera che è un gran poema), si dovrebbe proprio fare la festa che suggerisco io.

***

Almeno in quella breccia delle grandi Alpi

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

DI

[illegible]

(56)

Continuazione. — Vedi il numero 221.

Descrivere i diversi pensieri che battagliarono nella mente di Edgardo durante questa lettura, non sarebbe possibile, anche ad una penna più esperimentata della nostra. L'immaginazione del lettore soltanto potrebbe presentargli in tutta la sua crudele verità lo stato del giovane lord, combattuto fra lo sdegno, il sospetto, l'incredulità e la disperazione.

In ogni modo l'ingegno di Edgardo era troppo acuto, lo spirito di osservazione eragli troppo abituale, perchè una frase, fra le altre, non valesse a spingerlo in un campo di supposizioni, non privo di qualche conforto.

Avete cercato il cuore, diceva la lettera. Chi mai avrebbe potuto rivolgergli siffatta apostrofe in aria di rimprovero o di ironia, se non quella donna che egli stesso si era creduto in diritto di chiamar senza cuore?

Soltanto una donna, e una donna sprezzata, poteva trovare una soddisfazione nel fargli conoscere, nel fargli toccare quanto vi fosse di doloroso e di offensivo per lui nella condotta di Amalia. Non v'era alcun dubbio: soltanto la duchessa di Algisio poteva avergli indirizzato quella lettera. Era una piccola vendetta di femmina inviperita; era la meschina consolazione di una natura perversa che gioiva assistendo alla caduta di un'anima candida fino allora, e per ciò solo invidiata.

Ma in tal caso non avrebbe potuto darsi che tutto si riducesse ad una maliziosa invenzione?

La duchessa ne era più che capace. Non potendo castigare Edgardo della sua noncuranza e del suo disprezzo in miglior modo, essa aveva forse pensato di turbarne la pace, annunziandogli la noncuranza e il disprezzo di colei che aveva saputo ispirarle quel sentimento vanamente desiderato da essa medesima.

Per quanto codesta supposizione fosse ragionevole, Edgardo di Warnel non giunse a fermarvi lungamente il pensiero.

In mancanza di ragionamenti vittoriosi vigeva in lui un arcano presentimento di sciagura che gli faceva credere vere le accuse contenute in quella lettera, pure non disconoscendo la fonte e l'intenzione ostile a cui ne doveva la dolorosa notizia.

Lo abbiamo detto, il carattere di Edgardo aveva un fondo di indomabile e selvaggia energia, tale da non permettergli di tollerare un affronto, come di soffocare e comprimere lungamente un desiderio del cuore.

Il sentimento non tardava per esso a cangiarsi in passione, la passione in delirio. Gli ostacoli, anzichè abbatterlo, ne fortificavano la volontà. Il sospetto, pungendo il suo spirito irrequieto, lo metteva in tale insopportabile condizione d'intolleranza per tutto e contro di tutti, dalla quale era solito escir prontamente.

Allora più che mai gli sorrise l'idea di recarsi sconosciuto in Inghilterra per assicurarsi egli stesso dello stato reale delle cose.

Colpevole, si sarebbe vendicato di Amalia collo spettacolo della propria disperazione; calunniata — e poichè gli riesciva impossibile di vivere senza di lei — avrebbe sicuramente saputo vincere ogni ripugnanza, e sarebbe tornato in esilio non più solo, ma con quell'angelo di candore che solo poteva tenergli luogo di patria.

Innamorato davvero e con tutta la forza del proprio carattere, era naturale che, nell'annunzio ricevuto, egli dovesse interessarsi anzi tutto di Amalia, delle possibilità che l'affetto di lei, giurato con tanta apparenza di sincerità, avesse potuto scemare, svanire; tremava a tale idea, respingevala, percorrea colla fantasia l'ineffabile istante del rivedersi.

Sentito nel profondo del cuore lo strale avvelenato dell'inganno, Edgardo rivolse la mente all'ingannatore.

Era dunque possibile? Il marchese di Maxter, colui che gli aveva addimostrato tanta sollecitudine, tanta amicizia alla morte del padre suo, doveva appunto essere quegli che gli doveva involare il più prezioso suo bene?...

Orribile supposizione!... Ma dunque il suo affetto, la sua tenerezza non erano stato che un inganno? Il marchese di Maxter lo odiava dunque molto! Egli lo sapeva proscritto, infelice, e non aveva esitato a dargli l'ultimo colpo, il più crudele!

Vendicarsi, costringere quell'uomo a pagare tremendo il fio della sua trista condotta, diventava oramai necessario pel giovane lord.

La stessa violenza a cui si ispiravano tali sentimenti, doveva necessariamente distruggerli.

Benchè tardi, presentossi alla mente di Edgardo il dubbio che il marchese di Maxter — ed era invero probabile — ignorasse del tutto la vicendevole corrispondenza di affetti che si era stabilita fra di lui e la figlia del visconte Guglielmo di Rosendal.

Se ciò era vero, qual diritto poteva egli invocare a pretesto del proprio sdegno?

Non era forse l'affetto del marchese di Maxter per Amalia, un nuovo omaggio per essa?! Non era egli ingiusto nell'ira?! O piuttosto l'amico suo non sarebbe stato in diritto di chiamarsi crudelmente offeso di tanto sospetto?

Nel disordine angoscioso di tanti pensieri, un solo concetto primeggiante, necessario, inesorabile, rimaneva chiaro per Edgardo Warnel: — tornare in Inghilterra ed assicurarsi in persona dello stato delle cose.

Incanto! Appunto questa era la conseguenza sperata dalla duchessa di Algisio quando gli era nata l'idea d'indirizzargli la lettera più sopra trascritta!.....

(Continua)

l'Italia ha penetrato per la sola intima forza del genio: la galleria fu la sua prima e più insigne opera di rinnovamento.

Sedan potrebbe non essere avvenuto e l'impero francese tenersi ancor ritto, che quell'opera noi l'avremmo egualmente compiuta.

Il progresso non ha bisogno di farsi largo tra le rovine a rimorchio di nessuna fortuna.

Inauguriamo il Cenisio: ecco il nostro vero 20 settembre.

io Fanfulla

L'ASSEDIO DI ROMA

(Cronaca del 1971)

. . . .

In quei tempi un grande esercito scese in Italia per muoverle una grossa guerra. Sebbene le memorie siano confuse e i documenti siano incerti, si riesce a capire che in quell'esercito c'era della gente di tutte le qualità, e che per conseguenza l'Italia aveva che fare coi Tedeschi della gran patria germanica. — In quel tempo la Germania, detta *Vaterland*, toccava al nord il mare Baltico, all'est l'Oceano e la Marna, al sud le Alpi e le ferrovie tedesche di Rumania, all'ovest la Vistola!...

Già da molti anni, a' tempi di cui narro, tutta quella gente, in fondo brava gente, messa su da un famoso Concilio tenuto a Monaco di Baviera (dipartimento della Germania meridionale) s'era nominata un Papa *fallibile*. Pare fosse questo un pretesto da tedeschi, per saltare addosso ai Latini, colla scusa d'abbattere il Papa infallibile romano e di ristabilire la buona tradizione degli spropositi che illustra i fasti pontificali cattolici.

Dell'Austria allora non se ne parlava più da trent'anni. Che n'era avvenuto? Mistero. Le cronache sono contradditorie. Pare che all'Austria non valessero le due teste e la relativa doppia quota di cervello e di giudizio per tenerla su. La tradizione popolare aggiunge che le due teste, un bel giorno, si sieno beccate mortalmente fra di loro, senza pensare che avevano un corpo solo.

La Francia, nel 1971, facea sempre la figura d'un orologio guasto e messo in pegno; le rimanevano ancora da pagare quattromila novecentonovantanove milioni di franchi (monetà antica ora in disuso) per indennità di guerre; e un caporale e quattro uomini della landwehr la tenevano sotto.

Nel Vaticano, che era in Roma, s'era un Papa Ottentotto; l'avevano scelto i cardinali per non far torto nè alla Francia, nè all'Italia, nè alla Spagna, che ciascuna voleva un Papa del proprio paese.

Gli ottentotti, narra un fisiologo del tempo chiamato Filippi, erano i pronipoti delle ultime scimmie che fecero la corbelleria di mutarsi in uomini; e non è maraviglia se il buon Pontefice, grazie alla più recente memoria della coda, era un po' codino.

Buon uomo, del resto, egli aveva accettate le guarentigie largite dall'Italia cent'anni prima.

Le guarentigie erano, credeva egli, la sua tutela, il suo scampo.

E gli Italiani d'allora combattevano i Tedeschi per conservargliele, come cent'anni prima sotto i generali Bonghi e Cadorna avevano combattuto contro il curiale Mancini e il curioso De Charrette per fargliele accettare.

Fatto è che in Italia si combatteva per le guarentigie del Papa, e i Latini ne avevano pigliate più del dovere. Si combatteva sotto le mura di Roma, e Roma era fortificata lungo tutta la cinta, che taluno attribuisce ad Augusto, altri a Pescetto.

Cosa strana!... Sconfitti appiè delle Alpi, i Tedeschi erano sbarcati a Civitavecchia per la via di Tolone!

Si parlava allora moltissimo d'un celebre ministro, defunto, uomo ardimentoso che passava i suoi giorni sulle montagne di Bovino, e le sue notti in alto mare, in sogno, e che parlava turco.

Questo ministro, cent'anni prima, aveva data la sua dimissione per non lasciar che il naviglio *andasse a male* (un'altra edizione dice: *andasse a mare*), e per protestare contro l'abbandono delle fortezze littorane. Un avversario del Ministero al potere nel 1971, fece ristampare allora in centomila esemplari l'*ultimo corriere* della *Riforma* del 14 agosto 1871, dove si parlava di queste dimissioni.

La scoperta dell'*ultimo corriere* fece chiasso in Campidoglio. Ne venne una crisi ministeriale, e si mutarono i ministri. Il nuovo Ricotti, per far dispetto al suo predecessore, mutò a sua volta generali, stati maggiori, *chefel*, Parodi e giubbe, sinchè un'altra crisi lo sbalzò, ed un terzo Ricotti, per seguire il nobile esempio, rimutò tagliando, mozzando, assassinando cappotti e pantaloni... e mandando l'esercito a pigliarle in camicia (modello Brunetti, camiciaia di S. M.).

Grande battaglia a Palo. Battaglia? No; fricassea in pentolini. E cominciano il blocco e l'assedio di Roma!...

Le fortificazioni e le opere *staccate* a sei, a dieci chilometri, assicuravano, secondo i *ballisti* del tempo, la Città Eterna dal bombardamento.

Ma nessuno aveva pensato alla malaria: poichè nel 1971 nessun sanitario era al potere...

Gli artiglieri, sotto un cielo infuocato, battevano i denti per la febbre sui loro cannoni. I fantaccini cascavano a quattro a quattro: cinque giorni di febbre e tutti in terra. I forti avanzati ed i settori della cinta in breve sono tutti diventati l'anticamera del cimitero...

I soldati invocano un assalto, una sortita per carità! Che almeno si muoia, come dee morire un soldato. « Li hanno presi per tanta canapa che li mettono a marcire? » — così esclama un cronista del tempo in una Gazzetta d'Italia. — « Assalto? Fossero pazzi i Tedeschi; la febbre li serve tanto bene! — Sortita? Eh! cari miei, quando ci si caccia in certe trappole non se ne sorte più. Parlatemi d'una sconfitta in campo aperto: non è che una sconfitta!... Ma un assedio è una catastrofe! »

Non importa, si tenti! — urla la piazza — e la sortita è decisa.

È notte: una colonna esce di qua, un'altra di là condotte da un generale Boum; una terza, per uscire con più comodo, si caccia nel Vaticano, e va fuori per una breccia del muro del giardino.

Mentre la colonna si raccoglie e si ordina il telegrafo avverte la diplomazia: scandalo fra i diplomatici. — « E l'estraterritorialità? È così che la si osserva? È così che si tien fede alle guarentigie? Protestiamo! Abbasseremo la bandiera! »

E il Governo è costretto a richiamare indietro la testa della colonna che s'era già avanzata!... E fra andare e tornare e andare un'altra volta, la battaglia s'impegna fra le altre due colonne e i Tedeschi. Intanto la terza colonna per un'altra parte arriva precisamente sui luoghi per incagliare la ritirata delle due prime, battute e decimate.

E la febbre imperversa e un po' di fame comincia, e qualche bomba vien giù di piombo sulle *casematte*, così chiamate, perchè, a quella musica, da vere matte si mettono a ballare, si sgretolano e si sfasciano come baccanti che nell'ebbrezza del *can-can* perdano la giarrettiera e il *fichu*!...

Malgrado le opinioni dei dotti le bombe cominciano a cascare sulla cinta... I Frammassoni commossi dal pericolo che corrono i bastioni attribuiti al loro antenato Pescetto, piantano le loro.·. insegne.·. massoniche.·. sugli spalti... Invano!

I Tedeschi tirano come prussiani. In breve ecco decapitato l'Angelo della Mole Adriana e scavalcato Marc'Aurelio!

Intanto (così si legge nella soprac carta d'un breviario antico) i camerieri del Papa Ottentotto si lagnano che una bomba avesse schiacciato il più bel popone del verziere: segno certo de' tempi. Chè in altri tempi il popone avrebbe schiacciata la bomba.

E un foglio papalino, scritto durante l'assedio, così si esprime:

" È così che ci guarentiscono quei signori?

" Vergogna! lasciar bombardare i poponi del Padre dei credenti! "

. . . .

In quei giorni il segretario di Stato del Papa si presentò alla tesoreria, che era la borsa del popolo fondata dai seguaci della *Riforma*, per riscuotere sei mesi d'anticipazione sull'appannaggio. La Banca non aveva più biglietti: ma un Scialoja qualunque ci rimediò lì per lì; e mandò fuori un decreto che prescrisse il corso forzoso dell'oro.

Allora il segretario, come un Doda qualunque, protesta in nome d'un altro decreto fatto cento cinque anni prima, nel maggio 1866, del quale nessuno aveva più memoria. S'era tanto abituati alla carta, che il trapasso all'oro produsse un vero sconcerto economico.

Lamenti, imprecazioni, dimostrazioni, *viva* e *morte*: il segretario ch'avea da banda una riserva di biglietti della *Banca del Popolo*, ultime sgocciolature dell'obolo, se ne servì in modo che all'indomani la comune era proclamata, e il Palladio o s'era, come di dovere, lasciato disarmare, o aveva sposata la causa della Comune.

Per fortuna un gesuita, che tradì col patto di poter sposare la serva del ministro dell'interno — diede in mano alle truppe dell'ordine l'Aventino sul quale gli insorti, in parte, erano fortificati. Gli altri, sgominati si ridussero al sicuro nel Vaticano.

Le truppe italiane vollero inseguirli.

Alto là! Le guarentigie!... le guarentigie!...

E colla scusa delle guarentigie i Comunisti mostravano due palmi di naso alle sentinelle appostate in piazza San Pietro.

Una ve ne fu tra le altre che spezzò contro una colonna il proprio fucile per la rabbia di non poter tirare sopra quei bravi ragazzi.

Le cronache storiche e la leggenda popolare soggiungono che il poveretto non trovando una bestemmia più energica, abbia persino gridato: viva la repubblica!

. . . .

Qui la storia s'ingarbuglia. V'ha chi lasciò scritto che il Papa garantito, per garantirsi meglio, abbia trattato per proprio conto coi Tedeschi.

L'Antipapa tedesco, successore diretto del canonico Doellinger e il suo Antisegretario di Stato, non meno diretto successore di un certo padre Giacinto, com'egli ebbe capitolato sull'articolo *infallibilità*, gli si prostrarono ai piedi e l'adorarono.... salvo a ripigliare poi la partita dello scisma.

E la guerra continuò, per garantire il Papa, contro gli Italiani, come già gl'Italiani l'avevano fatta per garantirlo. Ma la fortuna doveva averne fatta qualcuna delle sue; giacchè procedendo più in là, fra documenti ancora incompleti, si scopre che mill'anni dopo, essendosi ritrovata un'antica lapide portante le quattro lettere *S. P. Q. R.* fu gran questione tra i dotti per sapere cosa volessero dire. Finchè uno, dottissimo fra gli altri, la spiegò latinamente a questo modo: — *Sublato Pontifice Quies Restituta.*

Che vuol dire: — Senza Papa nessun fastidio!

Un altro, non meno dotto spiegò: — *Salve Pontifex Quietis Restitutor*: salve Pontefice, restitutore della pace — e il dotto sosteneva che si alludesse alla rinunzia all'infallibilità.

Le due opinioni divisero gli animi, la contesa, al solito, s'inasprì, passò le Alpi e il mare e due o tre anni dopo, si crede nel 3000, scesero in Italia Tedeschi, Russi, Tartari ed Indostani....

. . . .

E Roma, in grazia alla cinta e alle fortezze, subì la gloria di un altro assedio, con bombe perfezionate e fame analoga.

Dino *(senza compagni)*.

CRONACA POLITICA

Interno. — E la crisi?

Lettori, non ne so proprio nulla. Aspettavo questa mattina i responsi dell'*Opinione*, ma la mi arriva innanzi muta come un pesce.

Solo dal suo primo articolo mi sembra di capire che dell'onorevole Gadda se ne vorrebbe fare, non un semplice prefetto come un'altro, ma anche un regio commissario per la solita noia del trasferimento.

Intanto il suo presunto *erede*, l'onorevole De Vincenzi ha fatto una corsa a Firenze per interrogare non so quali oracoli sull'accettare o no il portafoglio.

Una identica gita per l'identico motivo lo portò a Napoli negli scorsi giorni.

Si direbbe quasi ch'egli voglia fare il ministro per conto degli altri! non ministro, ma gerente responsabile d'un portafoglio.

** Pare che il viceammiraglio Ribotty non abbia ancora accettato il retaggio del viceammiraglio Acton.

E pare eziandio, che se quest'ultimo si dimette lo faccia unicamente per *ragioni personali*.

Spiegatevelo voi se lo potete cotesto modo di dire. Io lo trovo altrettanto vago e indeterminato che i *motivi di salute*. Anzi mi fa specie che non abbiano usata piuttosto quest'ultima dizione.

** È egli vero che l'onorevole Biancheri si sia dimesso da presidente della Camera, a protesta contro le mutazioni che si operano nel Ministero a legislatura chiusa?

Non lo credo, ma lo leggo e una risposta non farebbe danno.

** Anche il ministro della guerra ci ha lasciati. Egli ha presa la via di Roma onde por mano alla formazione definitiva dei quadri della milizia provinciale.

Un mirallegro al generale Ricotti.

Non vedo l'ora di poterli contemplare belli e terminati. Codesta nuova istituzione oltrecchè un elemento di forza, lo è pure di educazione e per conseguenza anche d'ordine pubblico.

Che sia l'effetto dello spirito di bandiera, e dei quattro cenci, poveri ma gloriosi, onde lo veste la patria?

Militarismo, feticismo, qual che volete: ma io bado alle conseguenze. I famosi *principii* onde certi apostoli hanno piena la bocca, non diedero finora che i *trentesoudiers* della Comune.

Estero. — Il prefetto della Senna, il signor Leone Pay, avrà titolo e onorificenze di ministro. È forse un'offa data ai Cerberi della opposizione di Parigi per calmarne le impazienze destate dal progetto Ravinel di lasciare a Versailles l'Assemblea ed il Governo?

** D'un altro mutamento si ritorna a parlare nei giornali, e riguarderebbe Giulio Simon, l'ultimo e il più tenace dei tre Giuli venuti a galla il 4 settembre.

Lo si accusa d'essere affigliato all'*Internazionale* e dopo la presentazione della famosa legge che colpisce i membri di codesta *Società*, davvero il suo posto non dovrebbe essere al Ministero.

** A che ne siamo colla plenipotenza triennale di Thiers?

Se ne dovrebbe discutere all'Assemblea quest'oggi. Ma gli augurii della stampa francese del 15 non le sono eccessivamente favorevoli. Persino gli orleanisti gli danno addosso.

** Dicono che l'Inghilterra è un paese modello. Sarà, ma badando ai fatti, io sono ben lieto che l'Italia preferisca lavorare di maniera.

Cos'è questa successione interminabile di *meetings* per protestare nell'ultimo contro il contegno dell'autorità verso il penultimo, il quale a sua volta non faceva che protestare contro gli inconvenienti avveratisi nel terz'ultimo, e così via?

È l'esercizio d'un diritto sacrosanto — urlano i democratici.

Io non lo nego, ma allorquando s'arriva sino ad ammazzare od a farsi ammazzare come a Dublino, mi pare che cotesto diritto sacrosantissimo cominci a diventare un po' troppo oneroso.

E a cos'è che riesce quando non riesce a tale? A quello cui è riescito il *meeting* tenuto a Hyde-Park nel giorno 14. Ottomila presenti, settemila novecentocinquanta fischiatori delle violenze eruttate da cinquanta tribuni.

** Di Gastein nulla di nuovo. Le due Aquile si alternano alla covatura: ecco tutto.

Aspettiamo la rottura dell'ovo.

** I Trentini, a quanto sembra, sono proprio ridiventati Trentini *tout court*, cioè quasi Italiani, anche politicamente, come lo sono storicamente.

È questo il risultato della missione del conte di Taafe a Trento, non meno che del programma del signor d'Hohenwarth. Si emancipano gli Slavi? Ebbene, anche gli Italiani hanno lo stesso diritto, e io spero di vederlo propagarsi man mano e correre giù pel Friuli e pel Trieste, sino al

. . . . . . Quarnaro
Che Italia chiude e i suoi termini bagna.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Copenaghen, 15. — Il *Berlingske Tidende* riportando l'asserzione della *Patrie*, che la Svezia, la Danimarca e l'Olanda abbiano indirizzato al Gabinetto di Pietroburgo alcune rivelazioni sui pretesi progetti di Bismarck a danno dell'autonomia di questi paesi, dichiara che questa notizia, per quanto riguarda la Danimarca, è priva d'ogni fondamento.

Pau, 15. — Gli accusati per l'affare di Tolosa furono posti in libertà.

Costantinopoli, 15. — Il *Roumanech Post* di questa mattina pubblica un dispaccio ricevuto dalla stazione di Botusciani, il quale annunzia che la sinagoga fu invasa durante le funzioni religiose, e parecchi israeliti furono presi come coscritti dai militari.

Londra, 15. — Alla Camera dei Comuni, Forster dice che havvi luogo di credere che il caso di colera, avvenuto a Londra ed annunziato dal *Times*, non sia di colera asiatico.

Nuova-York, 15. — Nell'anno finanziario che termina colla fine di giugno, le entrate sorpassano le spese di 91 milioni.

Monaco, 16. — Il principe di Bismarck continuò questa mattina il suo viaggio per Gastein. Egli è accompagnato dal consigliere intimo Kendell.

Cagliari, 16. — L'*Avvenire di Sardegna* riceve notizie da Caprera, secondo le quali la salute di Garibaldi ha in questi ultimi giorni peggiorato.

Ricciotti recossi a Caprera chiamatovi telegraficamente.

Londra, 15. — È smentita ufficialmente la voce sparsa ieri che sia avvenuto un caso di colera.

A Dundalk, in Irlanda, ebbe luogo una grande dimostrazione, a cui presero parte 12 mila persone. Fu presentata una petizione in favore di un Governo locale.

Il *Times* dice che l'imperatore di Russia informò il generale Leflò che non esiste alcun trattato fra la Russia e la Germania.

Lo stesso giornale dice che il Gabinetto di Berlino sollevò alcune difficoltà sulle trattative intavolate fra Manteuffel e Pouyer-Quertier per lo sgombero dei quattro dipartimenti.

Londra, 15. — La Camera dei Comuni approvò gli emendamenti adottati dalla Camera dei Lordi sul *bill* per la riorganizzazione dell'esercito. Vi fu una viva protesta da parte di parecchi membri contro il ricorso alla prerogativa reale.

Londra, 16. — Il *Times* dice non essere dubbio che il viaggio di Bismarck ha per iscopo di persua-

...are l'Austria ad adoperare la sua influenza in ...menia nello stesso senso della Germania.

Lo stesso giornale reca una lettera da Berlino, la quale dice che la Porta ricusa di sottomettere ad una Conferenza la questione delle ferrovie rumene.

Parigi, 16. — Una lettera di Versailles di ...esta mattina crede che il progetto della proroga ...i poteri di Thiers sarà votato con alcune modifi...ioni concertate colla destra.

...ontinuano le trattative per lo sgombero dei di...timenti vicini a Parigi, e si spera in un prossimo ...glimento soddisfacente.

Versailles, 16. — Seduta del Consiglio di ...rra. — Si procedette all'interrogatorio di Trin...l, Champy e Regere. Essi negano di aver preso ...te agli assassinii e agli incendi.

Versailles, 16. — Seduta dell'Assemblea na...ale. — Si procede alla nomina trimestrale degli ...i.

...revy è rieletto presidente con 461 voti sopra ... votanti.

...l ministro della guerra, rispondendo alla do...nda perchè Ranc non sia tradotto innanzi al Con...lio di guerra come gli altri membri della Comune, ...e che il Consiglio di guerra ebbe tutti i documenti ...tivi a Ranc e che lo farà arrestare se sarà incri...ato.

...a Camera approva le conclusioni della Commis...e, la quale domandò che non si prenda in con...razione la proposta di Daihrel tendente a far ...gere una Costituzione.

Parigi, 16. — Una lettera di Versailles smen...e la voce che si tratti di un abboccamento fra ...anville, Beust e Thiers per gli affari dell'O...ate.

Parigi, 16. — Il convegno di Gastein non desta ...alcuna preoccupazione.

...ei circoli diplomatici si dice che un'alleanza ...ro-prussiana produrrebbe un'alleanza franco-...a.

Assicurasi che il signor di Goulard rimpiazzerà il ...te di Choiseul come ministro presso la Corte ...alia.

...a voce che il cardinale Antonelli sia venuto a ...sailles è priva di fondamento.

Parigi, 16. — La *Presse* dice che alcuni mem...i influenti del centro destro domandarono al duca ...umale se accetterebbe la presidenza del potere esecutivo. Il duca ricusò questa proposta dicendola impolitica, potendo dividere maggiormente i conservatori.

Parigi, 16. — Assicurasi che la Commissione ...caricata dell'inchiesta sui fatti del 18 marzo constatò che i Prussiani favorivano la Comune, lasciando entrare in Parigi armi, munizioni e parti...i fino al 20 aprile, mentrechè nello stesso tempo impedivano alle truppe di Versailles di avvicinarsi alle linee prussiane. Dopo il 20 aprile, i Prussiani, prevedendo la caduta della Comune, osservarono una stretta neutralità.

Parigi, 16. — La *Patrie* conferma la sua asserzione che Bismarck sta facendo una grande pressione sui governi di Svezia, di Danimarca e d'Olanda per estorcere ad essi alcuni impegni che comprometterebbero la loro indipendenza.

CRONACA DI ROMA

Roma, 16 *agosto.*

L'illuminazione di lunedì sera non fu, a quanto pare, che un tentativo, una prova generale di quella d'iersera.

I devoti, messo da parte quel po' d'ingiustificato timore che ancora avevano, illuminarono ieri le finestre delle loro case. V'erano illuminati tugurii e palazzi, case di persone d'ogni condizione, e non poche: moltissime di quelle lanterne accese per la festa della Madonna erano dipinte co' tre colori nazionali, come a preludio di conciliazione. Piazza Colonna ove si pigiava una folla immensa per sentire la banda de' granatieri che terminava con *Marianina*, era rischiarata più dell'usato dalle lanterne del palazzo Chigi e del palazzo Ferraioli.

Ed il Corso non era la via più illuminata; fui in Borgo, in Trastevere, ai Monti, e notai in molte strade frequenza di fiammelle ed apparato di festa. Anzi alcuni popolani del rione Monti furono alla questura a sollecitare il permesso di accendere dei razzi in onore della Madonna, e la questura naturalmente concesse.

Se a questa illuminazione si abbia voluto dare il significato di una dimostrazione politica, sarebbe difficile affermarlo in piena coscienza: quello che si può affermare in coscienza si è che questo significato non venne accettato affatto dal pubblico e non si ebbe a lamentare alcun atto d'intolleranza.

Mi dicono che verso San Carlo avvenisse una rissa nella quale fece la sua comparsa il solito coltello: ma l'illuminazione non fu che un pretesto per dar sfogo a rancori privati, e n'ebbe una ferita leggerissima uno che non aveva nulla che fare nella questione.

Il giorno 23 nel quale Pio IX raggiunge la vera epoca del pontificato di San Pietro (25 anni, 2 mesi e 5 giorni) sarà solennizzato con tridui e solenni preghiere: siamo oramai troppo sicuri dell'avvedutezza del popolo per poter supporre che abbiano da nascere scandali in quest'occasione, quando non ne nacquero all'epoca delle provocatrici dimostrazioni del Giubileo.

*

Mi scrivono una lettera, sottoponendo alla mia approvazione un'idea che mi pare meritevole di esser pubblicata, benchè sia necessario studiarla seriamente prima di giudicarla.

L'on. Sella ha espresso più volte il desiderio di costruire un palazzo che dovrebbe contenere tutte le amministrazioni dipendenti dalle finanze, e che costerebbe certamente una ingente somma. Chi mi scrive osserva invece che si potrebbe avere un grandissimo fabbricato quasi pronto, aspettando poco e spendendo forse meno della somma che si richiederebbe per innalzar di pianta un vasto palazzo. Si tratterebbe di acquistare le due grandi case Torlonia all'Angelo Custode, espropriare i due attigui conventi del Nazareno e di Sant'Andrea delle Fratte e comprare altre due o tre casette di pochissima importanza, e si avrebbe un'isola di fabbricato, vastissima, in posizione comoda, ariosa e centrale.

Ripeto che l'idea merita di essere studiata: dimostra per lo meno la buona volontà di chi l'ha proposta.

*

A proposito di acquisti.

I malcontenti per sistema, non sapendo approvare mai una cosa fatta dal Governo o dai suoi rappresentanti, hanno detto che il prezzo del palazzo Braschi in lire 1,550,000 era esagerato, e che si peccava di favoritismo verso l'attuale proprietario.

Questi signori sono pregati a dare un'occhiata a certe notizie storiche che non hanno neppure un secolo, e dalle quali rileveranno che il palazzo Braschi costò a Pio VI più d'un milione e mezzo... di scudi!

*

Ho detto sopra che il 23 del mese corrente Pio IX raggiunge la durata del pontificato di San Pietro. Riporto come cronista una voce sparsa per Roma, la quale però io ritengo priva di fondamento.

Pio IX romperebbe in quel giorno la sua prigionia volontaria, scendendo dal Vaticano ed officiando solennemente in San Pietro. Se la notizia si avverasse, certo che il Papa avrebbe nella sua maestosa Basilica un concorso straordinario sì di devoti che di curiosi. Io Papa, vorrei davvero levarmi questo gusto, e lasciar cantare i Gesuiti e Patrizi.

A proposito debbo darvi una notizia che indispettirà forse la stampa seria e bene informata. Il conte Filippo Antonelli che tutti hanno visto ne' giorni scorsi a Firenze, non si è mai mosso da Roma. Il conte Filippo fratello del cardinale è un vecchio che fu già governatore della Banca Romana, negli uffici della quale seguita a frequentare ogni giorno per antica abitudine e per il bisogno di far qualcosa. In tutto il tempo durante il quale lo si faceva viaggiare a Firenze e lo si incaricava di missioni diplomatiche in Francia, il conte Filippo faceva la sua solita visita giornaliera alla Banca dove l'ho visto più volte coi miei propri occhi.

Fidatevi delle informazioni sicure.

*

Ho letto non so più dove che nell'ultimo Consiglio de' ministri erasi rimasti d'accordo che i ministri rimanessero il più che era possibile in Roma.

Difatti da due giorni non se ne trovava più uno a pagarlo, e meno male che stamani è ritornato da Firenze il Ricotti.

*

Conoscete la storia di quel certo tale che invitato ad un pranzo ove ognuno portava parte delle vettovaglie prese l'incarico di pensare al pane?

Se non la sapete fatevela raccontare. Il municipio di Roma *pensa* nello stesso modo all'abbellimento della capitale ed agli alloggi per gli impiegati.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 17 *agosto.*

*** Continuando a questo modo, i giornali, invece di lodare l'abilità dei giuocatori di pallone, dovranno dare il bollettino degli spettatori che rimangono feriti.

Nella giornata di martedì quattro persone rimasero colpite e più o meno malconcie da questo nuovo genere di proiettili.

Io non voglio lanciare accuse, ma se il locale non è abbastanza lungo, pensi l'impresa a trovare un riparo, un mezzo qualunque per guarentire gli spettatori dalle pallonate, altrimenti sarò costretto di invitare la questura a provvedere essa affinchè i lamentati inconvenienti non abbiano più a ripetersi.

*** Il prefetto di Firenze rende noto, con suo manifesto, essere aperto il concorso alla cattedra di lingua tedesca nell'Istituto tecnico provinciale.

Le domande dei concorrenti dovranno pervenire alla segreteria della deputazione provinciale non più tardi del 20 settembre.

L'onorario stabilito per questa cattedra è di annue lire 1200, oltre uno straordinario assegnamento di lire 300.

*** Per aderire ai desiderii di alcuno, a cui il viaggio di un mese per la Svizzera, da me già annunziato e raccomandato, pareva lungo, è ridotto dal signor Valsini a 18 giorni.

La spesa è altresì ridotta per ogni individuo a 370 lire, pagabili metà il giorno avanti alla partenza e metà al ritorno.

Questa riduzione di tempo e di spesa è un ottimo provvedimento, perchè rende accessibile a molti il bel viaggio, quanto perchè l'escursione in Svizzera, specialmente al ritorno, non deve essere sempre piacevole alla fine di settembre. Anzi consiglierei il signor Valsini a volere un altr'anno anticipare il tempo della partenza, e così portarla alla metà di agosto, come fanno gli allievi del Regio Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, sotto la direzione del professore Denza.

L'itinerario percorre da Aosta, Carmayeur, Chamounix, Martigny, Brieg, Andermatts, Lago dei quattro cantoni, Righi, Lucerna, l'Oberland, Jungfrau, Berna, Friburgo, Losanna, Ginevra e ritorna in Italia per la Savoja.

*** Che nei piccoli villaggi lontani dai centri di civiltà i pregiudizi i più volgari abbiano ancora profonde radici, che si creda dai poveri abitanti delle campagne alla esistenza di streghe e di stregoni, è cosa che è lecito deplorare, ma che pure si spiega facilmente. Ma che dire quando questi pregiudizi da medio evo, queste prove della più bestiale ignoranza si palesano in una grande, in una coltissima città, a Firenze insomma?

Queste riflessioni di colore oscuro mi vengono ispirate da un fatto al quale dapprima ho ricusato di prestare fede tanto mi pareva enorme, ma ho dovuto arrendermi all'evidenza di irrefragabili prove.

A due passi dalla nostra città, vicino porta la Croce, in un pubblico oratorio, per tre giorni di seguito alcuni preti assistiti da un vescovo, al cospetto di non poche persone hanno rappresentato con tutto l'apparato voluto la commedia di un esorcismo. Si trattava di un povero maniaco, di un tale Luigi C., domiciliato al Pignone.

I falsi ministri dell'altare, volendo farne oggetto di speculazione e di bottega, fecero correre la voce che il C. fosse invasato dal demonio e che una intera legione di diavoli avesse eletto domicilio nel corpo di lui, ed è per liberarlo dai molesti invasori che per tre giorni consecutivi, cioè il 14, 15 e 16 corrente il vescovo, assistito da alcuni preti, si è degnato di celebrare nel modo il più solenne le lunghe cerimonie richieste in simili casi. Io non so se il latino di sacristia, urlato in tono nasale dai reverendi, bastasse oppure no a mettere in fuga i demoni; so che la questura, avuto sentore del caso, ha creduto prudente d'intervenire, e che dei diavoli sotto forma di carabinieri potrebbero in mal punto comparire ed interrompere la *santa opera* di quei *disinteressati custodi* delle nostre anime. Devo ad onore del vero dichiarare che il parroco del Pignone, più volte invitato dai parenti del C. a liberarlo dagli spiriti maligni mediante esorcismo, si è rifiutato esortando invece quegli ignoranti a ricorrere ad un buon medico ed a fare curare il loro congiunto. *Inde iræ* di monsignor arcivescovo e della plebe del Pignone che accusava di eresia il buon curato.

Zero

Nostre Informazioni

Il ministro delle finanze, preoccupandosi del fatto dell'esaurimento dei fondi destinati alla restituzione delle quote di ricchezza mobile, da noi accennate nel numero del 14 corrente, ha emanato un decreto con cui è stata autorizzata la prelevazione della somma di L. 750,000 dal fondo di riserva, per la restituzione delle quote di ricchezza mobile, indebitamente ritenute sugli stipendi, pensioni, ecc., ecc., il cui ammontare non eccede le L. 400.

Gli aventi diritto quindi non avranno più oltre ad attendere per essere rimborsati.

Gli impiegati del Ministero marina che trovansi ancora a Firenze sono stati diffidati, che pel 1° novembre prossimo dovranno tutti essere in Roma.

Col 1° di novembre doveva andare in vigore il nuovo organico di quel Ministero col quale si riducevano alcuni dei posti attualmente esistenti di capodivisione e caposezione: può darsi però che il ritiro dell'on. Acton mandi a monte questa misura fortemente avversata.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 16. — Il conte d'Arnim ritornò ieri a Francoforte per le trattative di pace.

Berlino, 16. — La *Corrispondenza Provinciale* ha un lungo articolo sul convegno dei due imperatori, e dice ... che l'accordo fra l'Austria e la Germania ... garanzia per la pace d'Europa.

Lo stesso giornale esprime il desiderio che le trattative di Francoforte ottengano presto uno scioglimento e che si facciano tacere in Francia le continue eccitazioni che compromettono la pace.

La Francia offerse di pagare prossimamente il terzo mezzo miliardo; quindi si fanno preparativi pel relativo sgombero territoriale.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 17 agosto.

La Borsa d'oggi non ha realizzato tutte le brillanti speranze che era lecito concepire in seguito ai forti aumenti mandati da Parigi, da Londra e da Berlino, e più ancora dietro le ottime disposizioni manifestate ieri dalla speculazione. È un istante di esitazione che non potrà arrestare il movimento di rialzo e che si vorrebbe spiegare colla notizia giunta da Milano, che accusa una certa fiacchezza in quella Borsa, e col telegramma di Stefani, nel quale si paleserebbe la poco buona accoglienza fatta dalla Turchia alla proposta inglese per affidare ad una Conferenza la cura di sciogliere la quistione insorta nei Principati Danubiani. Io credo senza fondamento la notizia portata da quel telegramma, perchè, secondo le informazioni di *Fanfulla* la quistione delle ferrovie dei Principati sarebbe a quest'ora già terminata. D'altronde è completamente assurdo il credere oggi a possibili conflagrazioni in Europa.

L'Inghilterra non ha esercito e sta per attraversare una crisi interna che non manca di una certa importanza; la Francia è ipotecata ed è ridotta per ora all'impotenza; l'Austria non ha interessi a precipitare gli eventi ed ha anzi tutto a guadagnare dal tempo, la Germania dorme il sonno del serpente boa; l'Italia non ha nè danari, nè soldati, nè interessi diretti da far prevalere; e la Russia finalmente non può ancora uscire dal suo raccoglimento perchè non ha compito per anco la riforma del suo esercito. La quistione d'Oriente esiste ed esisterà fino a che alla Germania non convenga di scioglierla in un modo qualunque, ma, lo ripeto, la Germania oggi non vuole, non può, non deve esporsi ad una guerra. Non è che in un avvenire assai lontano che le nuove alleanze dovranno produrre il loro effetto e mascherare le loro batterie.

Il 5 0[0 in modestissimo aumento ha dato luogo ad affari di qualche importanza; gli altri valori sono stati quasi tutti trascurati. Le azioni della Banca Toscana hanno perduto quattro a cinque lire sul prezzo di ieri ed erano molto offerte. Le meridionali hanno fatto il prezzo di ieri, ma con limitatissime transazioni e l'aggio sull'oro è in sensibile ribasso, mentre i cambi internazionali si sostengono, ma con prezzi nominali.

Il 5 0[0 cont. 63 90 a 63 95, f. c. 64 07 a 64 10.
Il 3 per cento f. c. 38 50 a 38 60.
Imprestito nazionale f. c. 88 a 88 20.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 40 a 86 50.
Azioni Regia f. c. 726 a 723.
Obbligazioni Regia 490 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1633 a 1634.
Banca Nazionale Italiana 2850 *.
Azioni aut. ss. ff. livorn. f. c. 243 a 244.
Obbligazioni 3 0[0 183 a 184.
Azioni meridionali f. c. 417 a 417 1[4.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 192 *.
Buoni meridionali 486 *.
Obbligazioni demaniali 486 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 183 1[2 a 184 1[2.
Napoleoni d'oro 21 05 a 21 09.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 75 a 26 80

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

[illegible]

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 221.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera

Firenze, Venerdì 18 Agosto 1871.

Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

L'*Opinione* annunzia che da alcuni notabili cittadini di Roma fu presentato al presidente del Consiglio un indirizzo di ringraziamento perchè liberò Roma e la fece capitale del Regno.

Ammiro i *notabili* in discorso, perchè al giorno d'oggi la gratitudine è una merce assai rara. Tuttavia mi permetto di ricordar loro che in questo caso hanno sbagliato indirizzo.

Non è Lanza che ha liberata Roma e l'ha fatta capitale, ma sono invece i *nostri amici* della *Riforma*.

Quei notabili non leggono dunque la *Riforma*? Si capisce dalle meschine opere loro.

***

In ogni caso, poi, perchè ringraziare Lanza? Che cosa c'entra Lanza?

Se Roma non fu liberata dagli amici della *Riforma*, perlomeno fu liberata dall'onorevole Dina.

O mio buon amico Giacomo, vedrai da ciò *quam parva sapientia regitur mundus*.

Sono *notabili* e non sanno nemmeno che sei tu che hai fatto questa gloriosa Italia.

***

Poichè sono nel giornalismo, ci resto ancora due minuti per fare una riflessione.

L'*Opinione*, ora che si è trasferita, vorrebbe che s'introducesse il sistema postale pneumatico perchè il suo prezioso foglio arrivi in tutti gli 8300 comuni d'Italia prima d'ogni altro; anzi, prima ancora che vengano in luce i diarii locali.

La *Gazzetta d'Italia* trova che il desiderio dell'*Opinione* è contrario alla cassetta dei giornali di provincia e lo combatte; essa non arriva ancora al punto di chiedere che si ristabiliscano le *diligenze* pel servizio fra la capitale e il resto del regno, lasciando sussistere le strade ferrate a solo uso delle provincie.

Ora eccomi alla riflessione, che si risolve piuttosto in una interpellanza. La formulo così:

Fra l'*Opinione*, che si accorge solo oggi che il servizio postale è lento, e la *Gazzetta d'Italia*, che non vorrebbe una maggior velocità, qual è il giornale che ha avuto più di mira l'interesse degli associati?

***

Domando scusa a chi di dovere, ma ho bisogno della fotografia del funzionario che ha redatte le disposizioni concernenti la indennità mensile accordata agli impiegati trasferiti.

In quelle disposizioni ho letto che agli ammogliati con prole sono accordate 30 lire, a condizione però, che la loro famiglia si componga di *almeno tre persone*!

Vorrei sapere cosa accorda il Governo all'impiegato con moglie e figli che non giungano fra esso, la moglie e i figli a comporre tre persone!

***

Il Gabinetto sembra essersi pentito a mezza crisi.

L'onorevole Sella, che dovea andare a Torino presso il Re, tirò invece di lungo fino a Biella.

Diamine, che sia andato a cercarvi un ministro... per la marina!

Per me, lo dichiaro innanzi tratto, d'un biellese solo me n'avanza.

***

L'onorevole Cavallini, come segretario generale, è passato, secondo il *Piccolo* di Napoli, nel dominio della necrologia politica!

Il *Piccolo* sullodato, precursore dell'onorevole De Vincenzi, gli ha già trovato un successore, che sarebbe l'onorevole Aveta.

Aveta ha per radicale *Av*.. qualche cosa d' *alato*!

Resteremmo dunque sempre nella cerchia della vita zoologica.

Parlo dei cognomi: quanto alla politica... non dico nulla io!

***

Avete letto il dispaccio di ieri?

Agli Stati Uniti hanno chiuso l'esercizio del bilancio con 91 milioni di dollari!... Con essi gli Stati Uniti vanno estinguendo il loro *debito*..

Conosco degli Stati uniti... da dodici anni, i quali estinguono anch'essi un poco alla volta il loro *credito*.

***

Inteso al caffè fra un bicchiere di birra ed un sigaro avvelenato

Un individuo di sesso mascolino — coi capelli e la barba arruffata leggendo un giornale:

— Sai, Tonino, che il Papa è curioso con la sua prigionia? A sentirlo parrebbe che egli sia legato in carcere..

— Curiosa davvero! Ho conosciuto più d'un Legato che voleva fare da Papa, ma un Papa da *Legato*!...

— Basta, Tonino, se ti sente *Fanfulla*..

io Fanfulla

Ieri, verso le 5 pom., mentre il signor Baldassarre Avanzini, direttore del *Fanfulla*, era presso alla porta dell'uffizio occupato a leggere un giornale che aveva fra le mani, venne proditoriamente aggredito con un colpo da un individuo che, tosto afferrato dalla gente accorsa, si dette a conoscere per un tal Luciani, ex direttore di un giornale di Roma.

Se costui si teneva per offeso da una polemica antecedente fra il *Fanfulla* ed il giornale che egli più non dirige, poteva comportarsi come fra persone civili, ed avrebbe avuto tutte le soddisfazioni che il direttore ed i componenti del giornale non hanno mai negate a chicchessia.

L'aggressore ha consumato invece un atto inqualificabile, ed il signor Avanzini ha rimessa la cura del proprio onore al consiglio di uomini autorevoli, lasciando ad essi la risoluzione dell'affare.

La Redazione.

NOTE PARIGINE

PARIGI, 13 *agosto*.

A Versailles, Courbet. A Londra, Mario.

È deciso che in questo processo vedremo passare a noi dinanzi una galleria completa di ambiziosi. Ambiziosi intelligenti, ambiziosi imbecilli, onesti o bricconi, ma tutti ambiziosi. È peccato che un naturalista non venga qui a studiarli o a classificarli come i mammiferi, o come le orchidee. Con questo metodo Courbet — che oggi è il protagonista — avrebbe l'etichetta *Famiglia degli ambiziosi*; varietà degli imbecilli, caratteri speciali: amor proprio sconfinato. Coraggio personale assente. « Incapace d'uccidere una mosca » disse un testimonio; pure contribuì ad uccidere diversi bipedi.

×

Oggi la sala dell'adienza è piena di notorietà; artisti per vedere e udire il Courbet; deputati per ammirare S. E. il signor Giulio Simon.

×

Il signor ministro della giustizia è uno dei tre Giulii che non hanno nulla a fare con quelli del Casti; quelli lì eran tutti e tre dell'istesso peso e valore. Di questi che acquistarono fama nell'assedio di Parigi e poi, ve ne sono due che piangono e uno che ride. I due che piangono sempre sono Giulio Favre e Giulio Simon. La fonte delle loro lagrime è tanto antica che è più difficile a rintracciare che la sorgente del Nilo. Il terzo, Giulio Ferry, ride sempre da che è stato sindaco di Parigi, ed ha sostenuto di essere ambasciatore della repubblica a Washington.

×

Il Giulio che ci occupa è venuto oggi a testimoniare in favore di Courbet, ha poi testimoniato in favore di Regère, e finalmente anche di Ulisse Parente. Le male lingue pretendono che tutte queste testimonianze indulgenti, vengano dalla comunione d'idee e di compromissione ch'egli ha cogli accusati. Il Simon è dell'Internazionale o ne fu. Ci han trovato perfino il numero di matricola; il 606; egli ha sostenuto sempre le dottrine che finirono con questi bei fatti che si giudicano.

×

Quando fu recentemente ai pontoni per portare « le sue consolazioni » ai Comunisti, gli piovvero addosso le ironie, gli aneddoti scabrosi, e le canzonature. Ora si diceva ch'era stato accolto col coro: *Où peut-on être mieux qu'au sein de la famille*; ora chiamavano il suo viaggio « una visita elettorale ai suoi elettori; » s'è inventato che un comunista vistolo arrivare gli gettò le braccia al collo piangendo, e gli disse: *E tu pure, nostro Giulio*! S'è anche detto più seriamente che molti dei federalisti, gli han fatto sfregi, insolenze, e l'han coperto d'imprecazioni. Fatto sta che anch'egli ha la sua parte di responsabilità negli ultimi disastri e che la storia gli darà il suo.

×

Chi è questo Courbet noto a tutta la Francia? Come artista egli è celebre per essere il capo della scuola realista, che fu definita bene da qualcuno come « la demagogia nell'arte. » Questa scuola consiste a ritrarre brutalmente la natura umana facendo astrazione da ogni convenzione e da ogni idea morale. Così egli vi dipingerà un « Mendicante » cencioso, sporco, vecchio, grinzoso, di grandezza naturale. Un gran quadro, con grandi qualità, ma che non significa nulla. È curioso che egli, stupendo paesagista, abbia sempre preferito l'altro genere. Perchè? Per la stessa ragione che si fece della Comune. Per far effetto e colpire la folla, e vi riesciva.

×

Le sue idee « sociali » si arrestavano però all'interesse particolare. I suoi « principii » gli hanno impedito di accettare la croce della Legion d'Onore, non quella dell'ordine del re di Baviera. Essi gl'ispirarono un odio fanciullesco contro la colonna Vendôme, ma gli permisero di dipingere — facendoseli pagare a peso d'oro — dei quadri pel museo secreto di Khalil-Bey, quadri che rappresentando i dettagli più intimi di ciò che avviene negli *harems*, non possono escirne.

×

Fisicamente, Courbet era un pezzo d'uomo bianco e rosso, tipo campagnuolo, voce rozza e prepotente, specie di gigante rustico; la prigionia l'ha cangiato; è dimagrito, invecchiato, la barba e i capelli sono divenuti grigi. Grosso com'è s'era nascosto in un grande armadio quando vennero ad arrestarlo. — Finiamola — disse quando fu scoperto — lì dentro mi sento invecchiare.

×

Courbet non sarà forse condannato, o lo sarà, ad una pena leggera. Anzi tutto molti e molti di tutti i partiti vennero a deporre in suo favore. Quando dico in favore è dal punto di vista della difesa. Perchè gliene han dette di amare; uno che è *un grand enfant*; un altro che « manca d'intelligenza politica, » un terzo all'incirca che è un imbecille. In fondo non ha fatto male, ed ha anzi protetto i musei e le raccolte artistiche.

×

Ha la fortuna di avere un difensore di quelli che difendono. Per lo più gli avvocati pensano più a loro stessi e a migliorare nella fama che ai loro clienti. Quello del Courbet è già una celebrità. È il Lachaud, uno dei più rinomati del foro francese. È uomo che ne ha conservato le alte tradizioni.

×

Egli è il solo che non abbia sollevato incidenti inutili. Quest'oggi, in cui si tratta del suo affare avanti l'udienza, venne con molta gentilezza alla tribuna della stampa e ci diede la nota dei testimoni. Con alcuni saluti e strette di mano sembrava raccomandare il suo cliente, che vantaggia di certo ad avere un difensore meno « rosso » e più affabile degli altri. Il Lachaud è un uomo di grande taglia, senza un pelo sul viso, e con due occhi acuti ed intelligentissimi. È il solo anche a cui la toga stia bene.

×

L'interrogatorio di Courbet e dei testimoni non offre grande interesse. Noto la singolarità d'uno degli ultimi « che non può venire » e che si fa rappresentare dalla sua cameriera « che ne sa quanto lui stesso. » La gran questione pel Courbet era quella della Colonna. « È una delle sue idee fisse » disse l'Arago. « Io la trovava brutta dal lato artistico, e avrei voluto che fosse levata da piazza Vendôme. È una cattiva imitazione della colonna Vendôme; le figure sono senza prospettiva, tanto alte al basso che in cima... » tale è la difesa del pittore d'Ornano. Ma il presidente lo interrompe, e lo riconduce a quei « considerando » politici che fece valere per distruggerla, e che ora egli dimentica completamente.

×

Una delle frasi che valgono la pena di esser notata è la seguente: « Io riceveva ogni giorno sessanta petizioni almeno per avere un impiego. In tutto ne ho avuto più di 1500. » — Moltiplicate questo numero per quello dei membri della Comune, e troverete una bella cifra di « aderenti » ai suoi principii.

×

— Eravate dell'Internazionale? — chiede il colonnello Merlin, che lo ha trattato del resto con molta deferenza.

— Sì. Me ne hanno inviato la scheda... come a tutte le persone rimarchevoli!

×

Conclusione. Se Courbet non fosse un gran pittore, nessuno s'occuperebbe di lui, ed egli sarebbe lì in alto misto coi Triquart e Champy ed altri simili che non valgono la pena nè di guardarli nè di udirli.

×

Con buon rispetto del signor Simon, l'annunzio che oggi doveva testimoniare il « celebre » Dacosta, ha fatto più effetto che la certezza della sua presenza. Il « celebre » Dacosta era il segretario particolare di Raoul Rigault. Fu citato oggi per isbaglio invece di un certo Coste. La sua *entrée* non ne ha perduto. Al tempo del suo regno era uno dei più brillanti ufficiali comunalisti. Oggi è venuto vestito da *voyou*; da quel *barabba*, cioè, come dicono a Milano, che è veramente. Il berretto classico, il camiciotto tradizionale, sopra il calzone di guardia nazionale. Pallido, imberbe, biondo, pare un ragazzo. Lascia affettatamente escir fuori dalla tasca una enorme pipa. Ecco il ritratto d'uno che ebbe in mano per due mesi vite e averi dei Parigini.

×

Molti di questi ragazzi occuparono cariche importantissime. Uno dei più noti, il « generale » Henry, che non giunge ai venti anni, è rinchiuso ora a Belle-Isle. Ivi sta facendo su un gruzzoletto di danaro, ritrattando uno a uno, e mediante una modica retribuzione, i suoi codetenuti. Tutti vogliono avere la loro effigie preziosa per inviarla alle loro belle. Il « generale » è pentitissimo del suo generalato, e vorrebbe non aver mai esercitato che il mestiere di pittore a ribasso. Di questi Henry ve ne furono tre o quattro gli uni più sconosciuti degli altri.

×

Il presidente oggi per arrivare all'ora solita in cui chiudono le sedute, interrogò Jourdes e Ferré sopra nuovi fatti. A quest'ultimo presentò altri 4 suoi decreti, chiedendo se li riconosceva.

— Questa è la mia firma, ma non da me scritto il documento...; per quest'altro mi riservo più tardi; il terzo lo riconosco.

Tali furono le risposte del Ferré, il quale del resto è di cattivissimo umore.

×

— È sorprendente — disse al presidente — che ogni giorno vi sia qualche nuovo fatto a mio carico e esca fuori un documento che non fu apprezzato nell'atto d'accusa.

— Nulla di straordinario — rispose il Merlin. — E ne verranno ancora degli altri mano mano che avanza il processo. Non si fa in otto giorni l'istruzione d'un affare simile.

Il Ferré se lo tenne per detto. Del resto egli non ha dubbi sulla sua sorte.

— *Mon affaire est faite. Je serai fusillé.*

Questo è il riassunto che ne ha fatto egli stesso.

×

. . . .

Il processo di Versailles è interessantissimo, ma pure ho qualche cosa fra le mie note, che val la pena di essere riportato.

×

Domando mille scuse a Mario, di metterlo qui in mezzo a queste petrolerie. Un mio amico mi racconta mirabilie dell'ultima stagione di Londra del celebre tenore, e, trattandosi di una celebrità italiana, val la pena di parlarne.

×

Mario, come sapete, è nato a Torino nell'anno di grazia 1808, il che significa che ha 63 anni. Ma a Londra l'entusiasmo per il *lovely tenor* è incrollabile. Ogni volta che egli canta, s'è sicuri di vedere tutta l'alta aristocrazia femminina — principalmente dalla *haute* in su — andare in sollucchero e svenire dall'emozione. La sua voce è divenuta un mito; ciò non fa nulla, egli è sempre il gran Mario, l'inarrivabile Mario!

×

Figuratevi dunque l'insurrezione che causò la notizia del suo ultimo addio al pubblico londonese. Anelli, *album*, cassette incorniciate d'oro, portasi-

gari preziosi, 30,000 franchi d'incasso, sonetti, applausi da far crollare la sala. Quando fu finita, e ch'egli fa per escire, la folla de' suoi fanatizzati gli impedì di farlo. Fu assediato, fu assaltato e... capitolò.

Il trattato di pace porta ch'egli canterà ancora nell'anno venturo.

✕

Sopra uno di questi regali, l'entusiasmo britanno è inciso coi seguenti versi iperbolici:

Pietosi disser gli Dei:
Oda la terra una volta
La musica del ciel;
E le labbra toccaro di Mario!!

Non son belli, ma quando rifletterete che chi li scrisse fu un inglese, e chi li ispirò ha cantato pella prima volta in pubblico il 2 dicembre 1838 *Roberto il Diavolo*, li troverete magnifici.

Folchetto

LO SPEDALE DI LUCO

IN MUGELLO

Caro Direttore,

Questo titolo ti parrà una mezza stuonatura fra i titoli matti o balzani del giornale, eppure bisogna bene tu lo lasci passare; perocchè le cose buone, comunque si chiamino, ebbero sempre una specie di diritto di cittadinanza nelle colonne del *Fanfulla*.

E, senza altri preamboli, vengo subito a raccontarti come qualmente martedì mattina (giorno dell'*Assunta*) un'allegra nidiata d'amici (tre medici un dilettante di medicina e finanziere a tempo avanzato, un giornalista e un clubista alpigiano) proprio allo spuntare dell'alba muovessero dalla piazza dello spedale di S. Maria Nuova per andare — indovinale un po'? — alla inaugurazione solenne del nuovo spedale di Luco in Mugello.

Avevano noleggiato una comodissima vettura (che Pietro Fanfani farebbe bene a battezzare addirittura col vocabolo italianizzato di *calesse*: se non foss'altro per la tranquillità di coscienza di noi giornalisti, così devoti al culto immacolato della madre lingua); e alla vettura erano attaccati due cavalli gravi e di buena volontà, come si dice degli impiegati governativi, meritevoli di esser presi in considerazione.

Il Mugello era per me un paese nuovo e sconosciuto, come chi dicesse, a mal agguagliare, la estrema Thuli.

Figurati se lo vedevo volentieri! Figurati se avevo fatta la bocca a percorrerne una buona e ridentissima parte, trascinato al piccolo trotto dentro un elegante veicolo a quattro ruote.

Quando si gira il mondo per diporto, o si visita per la prima volta un paese nuovo, ti tornano subito alla memoria le comodità e i vantaggi che ti offrivano le storiche vetture d'una volta!

Oh! se le vetture d'una volta non avessero avuto il grand'inconveniente del vetturino!...

Per conto mio, in certi casi, la carrozza mi è più geniale del vapore e della ferrovia!

Io fo di cappello al vapore; io dico bene di tutte le strade ferrate — forse perchè non sono azionista di nessuna — e fors'anche perchè il dirne male, sarebbe segno d'animo gretto e contadino; ma non so, nè posso dissimularti, che nell'intimo della coscienza, mi sento spuntare di tanto in tanto una simpatia parziale e quasi pregiudicata, a favore di quell'ingegnoso trabiccolo da trasporto, che i vecchi fiorentini erano usi di chiamare coll'appellativo un po' lunghetto di — *legno di vettura*.

E ti dirò la ragione di questa mia preferenza.

Il *vapore*, per il solito, non è nè poeta, nè artista: predilige la monotonia della linea retta, sfugge studiosamente le asperità e le ondulazioni del terreno, cammina volentieri lungo i fiumi, come i pescatori *alla canna*: e se trova dinanzi a sè la fronte lussureggiante di un colle o i fianchi solidi e petrosi d'una montagna, fa come usano i ragazzi nelle grandi folle: ficca la testa in giù, e passa violentemente dall'altra parte.

Incalzato dal fantasma delle *coincidenze dei treni*, e spronato a sangue da un *orario* senza cuore e senza pietà, corre giorno e notte, ansando come un asmatico, e nulla curandosi delle tante e svariate bellezze, in mezzo alle quali trasvola, come farebbe un agente di cambio che dovesse attraversar la Galleria degli Uffizi per giungere in tempo all'apertura della Borsa!

Amico mio! parlami piuttosto del legno a quattro ruote!

Il legno a quattro ruote è una specie di viaggiatore int[illegible] che ama i suoi comodi e la propria libertà. Va, [illegible] afferetta, ora allenta il passo e trascorrendo in mezzo a paesi nuovi, o a lui poco conosciuti, cammina a piccole giornate: si sofferma di tanto in tanto: guarda di quà e di là, con occhio curioso ed artistico: domanda, interroga, e capitando il bisogno, segna sul libretto dei ricordi o un pensiero che gli è balenato in capo o quattro versi d'amore, o una linea lontana di monti, o il profilo di una cara fisonomia, che non vorrebbe dimenticare.

L'altra mattina — parlo della mattina dell'*Assunta* — non si può dire che fosse nuvolo: — ma il sole era velato. Fra uno strappo e l'altro di nebbia, avresti veduto l'astro maggiore della natura che faceva capolino, baloccandosi come un ragazzo di dodici anni!

Il cielo, a guardarlo fisso, pareva una di quelle fisonomie, che par che ridano sempre, senza bisogno d'aprir la bocca e di muovere i labbri.

A Pratolino abbiamo fatto colazione — non dico *asciolvere*, perchè oramai questo vocabolo è riserbato per indicare i pasti mattutini dei pezzi grossi e delle persone regnanti.

Confesso il mio debole, se non fosse indiscretezza, vorrei che qualche filologo spregiudicato mi sapesse dire qual differenza passa fra una buona colazione e un *asciolvere* ufficiale. Anche lo stomaco in certe cose ha la curiosità delle donne.

E tiro avanti.

Se vuoi notizie sul Mugello domandale al Repetti o al Valsini, che ha scritto una specie di monografia di quest'incantevole paese.

Il Mugello, per chiamarlo bene, si potrebbe dire un luogo di villeggiatura per i signorotti fiorentini.

Perchè Mugello?

Vattel'a pesca. Gli eruditi ti rispondono subito:

— Mugello dai *Magelli*, popoli liguri, che primi vennero a coltivare questa gioconda provincia.

Tanto, forse, varrebbe il dire che i lepidotteri derivano il loro nome dalla gente lepida e di buon umore.

Altri invece ti giurano che il nomignolo di Mugello gli venne, di punto in bianco, dal gigante Mugello, vinto in guerra e debellato da un pro' cavaliere di casa Medici.

Perchè è bene sapere che la famiglia dei Medici ebbe il suo ceppo nel Mugello: e la cronaca vuole che Leon X sia stato piovano nella chiesa di S. Piero a Sieve. Che onore per quel povero Santo titolare!...

Altre glorie vanta questa terra benedetta da Dio — e prima, fra tante, quella di aver dato i natali al Giotto, al Beato Angelico, al fisico Coppi, al buon Casio, all'arguto Panauti, ai giureconsulti Dino e Martello, e al celebre monsignor Della Casa, così uggioso e così finamente educato!

Se vuoi saperne di più rivolgiti altrove.

Alle nove e mezzo, in circa, siamo arrivati a Luco.

Luco (mi diceva l'amico Valsini) non ha di notevole che il convento fabbricato dal beato Rodolfo Camaldolese nell'undicesimo secolo — magnifico convento, che oggi è stato convertito a uso di spedale.

Sul vestibolo della chiesa annessa al convento ho trovato quel fior di gentiluomo, che è il cavaliere Giuseppe Martini Bernardi, sindaco del Borgo a S. Lorenzo, e promotore e propugnatore a tutt'oltranza del nuovo spedale.

Mi ha fatto cenno di passare in chiesa.

L'aula del tempio era stivatissima di campagnuoli d'ambo i sessi; nei posti più vicini all'altare spiccava, in prima fila, il conte Digny — senatore a Firenze — *baronetto* in Mugello — e granduca nel Castello di Schifanoja; — il marchese Tolomei, il cav. Pecori e molti altri latifondisti e maggiorenti della provincia.

Ho assistito devotamente alla messa cantata: — la quale è andata un po' in lungo; ma siccome in questo mondo tutte le cose, o prima o poi, finiscono, così è finita anche la messa; e siamo usciti fuori per andare a visitare in ogni sua parte il vasto caseggiato dello spedale.

È un magnifico fabbricato con in mezzo uno spazioso chiostro; sale, a terreno, grandissime, piene d'aria e di luce, e locali appropriatissimi ad uso di guardaroba, di armamentario chirurgico, di cucina, di bagni e d'altro.

Per ora non vi sono che ventiquattro letti, tutti forniti di eccellente biancheria, dono in gran parte dei possidenti mugellesi, e in ispecie del sindaco di Borgo a S. Lorenzo.

Al tocco di mezzogiorno furono spalancate le porte dello spedale alla turba magna dei campagnuoli — i quali si rovesciarono dentro con quella vivacità di movimenti, che non conosce altri ostacoli che le inferriate doppie e i muri maestri.

La folla visitò minutamente tutto il locale, e lo visitò con quella curiosità irrequieta e intelligente, che siamo soliti di porre nel passare a rassegna un ampio quartiere, dove quasi quasi sappiamo che, prima o poi, dovremo tornare di casa.

Alle due, dopo il mezzogiorno, nella sala di guardaroba era imbandita una tavola per circa cento invitati.

Il pranzo riuscì temperatamente geniale, come addicevasi alla serietà del pio istituto.

Il senatore e professore Cipriani (nome venerato nell'arte medica e una delle glorie contemporanee del Mugello) disse ottime cose sull'utilità della nuova istituzione; e incuorò i possidenti ed i comuni limitrofi a provvedere in modo, che il neonato spedale potesse vivere di vita prospera e duratura.

Toccarono egregiamente dello stesso argomento il conte Digny ed il cavaliere Francesco Pecori.

Vi furono, in fine, molti altri brindisi in versi e in prosa: e tutti, come di giustizia, avevano una parola di lode e di affetto vivissimo per il cavaliere Martini, che, forte della coscienza di aver posto mano a un'opera di vera carità, era stato da tanto, da saper vincere ostacoli e piccole traversie d'ogni maniera.

Il posto di direttore dello spedale lo hanno affidato al dottore Delli, giovine simpatico e di modi egregi, che gode meritamente buon nome come medico e come chirurgo operatore.

E qui bisogna che io ritorni un passo indietro (mi valgo di questa frase che adoprano i romanzieri, quando non sanno come andare avanti).

Finita la messa cantata, un prete in cotta lesse dai gradini dell'altare una lettera dell'arcivescovo di Firenze, nella quale, mentre monsignore scusavasi di non essere potuto intervenire alla festa, si prodigavano parole di lode e di benedizione a quei generosi, che erano venuti in soccorso dell'umanità sofferente.

Io non sono troppo pratico dell'epistolario di monsignore; ma confesso schiettamente che non ho mai sentita un'epistola più bella, più commovente, più temperata di quella, dettata apposta per la solenne inaugurazione dello spedale di Luco. Non sottintesi, non reticenze, non allusioni macchiate di politica, ma carità sincera, parola limpida d'amore per il prossimo; voce piena e autorevole del buon pastore e dell'ottimo cittadino.

Alle cinque siamo ripartiti per Firenze, passando per Borgo San Lorenzo. Alle undici la brigata degli amici sbarcava sulla piazza del Duomo, contentissima di aver passata così bene la festa dell'Assunta.

I giorni di festa, a Firenze, sono di quarantotto ore! non finiscono mai. Avete un bel dire che la vita è breve! ma la noia, in compenso, è tanto lunga!...

Addio.

C. Collodi

Gazzettino del bel Mondo

Sport.

Le corse d'estate sono imminenti. Il 20 ed il 22 agosto esse avranno luogo nel Campo di Marte di Livorno, e da quel che se ne può giudicare saranno quest'anno più degli anni scorsi brillantissime.

Già a Livorno si sono dato convegno i più distinti *sportsmen* d'Italia, e già su' viali del Campo e sulla passeggiata dell'Ardenza si vedono i cavalieri ed i jockeys prepararsi al gran giorno.

L'iscrizione dei cavalli è stata chiusa col 15 a sera — e debbo alla cortesia d'uno dei direttori della Società di poterne dare la lista, posso dire la primizia, ai lettori del *Fanfulla*.

Eccola brevemente.

Alla corsa della *Cigna* — iscritti:

1° *Polissena*, del sig. Lupo Parra. — 2° *Cesira*, del sig. Galletti Ranieri. — 3° *Rondinella*, del signor Natale Gerioli. — 4° *Clotilde*, del sig. Doveri Prospero.

Alla corsa del *Campo* si sono presentati:

1° *Contraddizione*, del sig. Galletti Ranieri. — 2° *Miss William*, del suddetto. — 3° *Guerriero*, del sig. Eduardo Ginestrelli. — 4° *Lady Anne*, del signor Antonio Salvadori. — 5° *Lady Clary*, del suddetto. — 6° *Malta*, del conte Larderel. — 7° *Zingara*, dei fratelli Valerio.

Alla corsa dell'*Ardenza* sono iscritti:

1° *Contraddizione*. — 2° *Guerriero*. — 3° *Lady Anne*. — 4° *Lady Clary*. — 5° *Malta*. — 6° *Stradella*, anche del conte Larderel.

La corsa del *Tirreno* non ha che quattro iscrizioni e sono:

1° *High-pressure*, del sig. Eduardo Ginestrelli. — 2° *Lady Dusk*, del signor Salvadori. — 3° *Roguité*, del conte Larderel. — 4° *The Prior* del suddetto.

Vi sarà, come potete immaginare, una corsa di cui fanno le spese le signore con un regalo bellissimo. Come potete anche immaginare, questa corsa sarà fatta da *gentiluomini cavalieri*, ai quali, in termine di corsa, bisogna dare il nome di *gentlemen-riders*.

Avrei creduto di veder più iscritti — tanto più che a poca distanza trovasi un brillante reggimento di cavalleria. Quelli però che tenteranno la prova saranno: — Il marchese Francesco Pizzardi. — Il sig. Corrado Antonacci. — Il sig. Giovanni Pigazzi. — Il sig. Augusto Sindaci ed il conte Pietro Vitaloni.

Non mancheranno le emozioni, nè farà difetto l'interesse pei giovani arditi.

Alle corse di cavalli *plates-races* saranno aggiunte le corse al trotto di sedioli e biroccini. — I cavalli più reputati di tutta Italia si sono già presentati messi in *training*. Vi sarà fra le altre una corsa di resistenza al trotto, come si usano in America, e che per la prima volta avrà luogo in Italia. — A questa corsa, fatta per far crepare più d'un animale prenderanno parte tre cavalli rinomatissimi e sono. *Vandalo*, *Coquette*, e *Visapur* che non si è mai visto correre in Toscana.

Io non dubito che il concorso degli spettatori sarà eguale al merito dei corridori. *Lady Anne*, *The Prior*, *Lady Dusk*, *Malta*, ecc., ecc., sono nomi già conosciuti favorevolmente, e dai quali il pubblico può ripromettersi un brillante risultato.

Riserbo i maggiori particolari pei giorni delle corse e farò di queste immediata descrizione ai lettori.

Conte D'Arco

CRONACA POLITICA

Interno. — L'on. Sella ha bisogno di cento milioni: così ha detto nella sua *Situazione del Tesoro*, e così ho annunziato a suo tempo.

L'on. Sella sembrava dapprima che avesse l'intenzione di farli uscire dalle dogane.

Infatti il commercio italiano salutò con un uragano d'applausi la coda del protezionismo che già si mostrava sul nostro orizzonte. Il protezionismo cammina all'indietro: ecco il perchè ci mostra la coda invece della punta del naso.

Ma non fu che un'illusione ottica e un miraggio.

Il fatto che il ministro non ha ancora preso un partito lo dice l'*Italie*, la quale soggiunge ch'egli va studiando la maniera di far fronte ai bisogni dell'erario col minor sacrificio possibile de' contribuenti.

** Il ministro della guerra ha data facoltà ai comandanti di corpo di accettare sino al 1° di settembre i volontari che si presentassero conforme alla nuova legge militare.

Or sono quindici giorni egli avea stabilito che fra questa saltanto seicento potessero venir assunti a servigio, e che il numero di coloro che si presentarono eccedesse già di molto cotesto limite.

Forse il ministro vuol misurare sino all'ultimo volontario la buona volontà degli Italiani...

** L'ultima traccia di quello che fu l'esercito pontificio è sparita, o è lì lì per isparire.

Un decreto ministeriale ordina che l'ufficio di stralcio di quel ex-Ministero della guerra temporale si fonda nella segreteria generale del vero ed unico ed autentico Ministero.

Ei fu come tant'altre cose.

Estero. — Ieri l'altro *Fanfulla* ha pubblicato un dispaccio piuttosto brusco: che sembra mettere in pericolo la pace di Francoforte.

Che Dio ce ne scampi!

E dire che ne' fogli austriaci trovo un altro dispaccio ancora più desolante.

Leggete:

« Berlino, 15 agosto. — Le conferenze che hanno luogo in Francoforte fra delegati tedeschi e francesi, riguardo al trattato di pace, prendono una piega poco favorevole, e potrebbero essere anche interrotte perchè la Francia fa conoscere continuamente dei desiderii senza offrire alcun equivalente. »

Che ve ne pare?

Meno male che dal 15 in poi le cose devono essersi rimesse al buono. Le tensioni di questo genere non durano tre giorni senza produrre uno scoppio.

E se lo scoppio si fosse prodotto, l'avremmo già sentito.

** L'esempio di Trento, ha incuorato anche Trieste.

Un partito autonomico italo-austro-ungarico c'è sempre stato su quelle rive, d'onde Orazio, a' suoi tempi, vedea partire le invitte navi liburniche a romanizzare l'universo.

I deputati triestini al Reichsrath votarono sempre cogli autonomisti. Ora, sciolta la Camera, si tratta di rimandarneli per fare una dimostrazione semi-nazionale e doppiamente legale.

Precisamente quello che farei io se fossi triestino ed elettore, e magari anche armatore o banchiere, come tutti hanno la bella sorte d'essere laggiù.

** Meno male, via!

L'affare Stronsberg si accomoda, e spero bene che un giorno o l'altro potrò dirvi che il principe Carlo è in piena guarigione.

Brutta sorte quella dei principi. Non bastano per essi le malattie che tormentano tutto il resto del genere umano: ci voleva un morbo nuovo ed eccoci il *cholera ferroviarius*.

Intanto rilevo dai giornali che a Bukarest si

aspetta un plenipotenziario della Germania, il quale officialmente tratterà per un accomodamento, e gli animi della popolazione sono disposti, dispostissimi ad accettarlo.

Pax vobis.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 17. — È avvenuto un accidente sulla ferrovia di Wolverhampton. Vi sono 30 feriti.

Parigi, 17. — Il *Journal Officiel* smentisce la voce che siano state prese misure eccezionali per mantenere l'ordine in Parigi. Soggiunge che nulla fu cambiato nel servizio consueto e che l'ordine non fu punto turbato.

Lo stesso giornale segnala due lettere del *Times* che rettificano le precedenti erronee asserzioni circa i prigionieri di Satory.

Un decreto sopprime l'arma dei lancieri.

Dublino, 17. — Una deputazione francese, condotta da Flavigny, giunse a Dublino e fu ricevuta con immenso entusiasmo da una folla considerevole.

I membri della deputazione pronunziarono alcuni discorsi, constatando i legami d'amicizia che uniscono la Francia e l'Irlanda.

Versailles, 17. — Questa mattina fu distribuita ai membri dell'Assemblea nazionale una proposta Chambrun relativa ai poteri di Thiers. La proposta dice che Thiers eserciterà col titolo di presidente della Repubblica le funzioni che gli furono devolute dall'atto del 17 febbraio. La dignità, alla quale è elevato, è l'unico cambiamento introdotto al testo ed allo spirito del patto di Bordeaux, che è rinnovato, confermato e garantito senza alcuna limitazione della sua durata. L'Assemblea nazionale non si separerà senza aver votato la Costituzione della Francia. Il presidente della Repubblica fa presentare le leggi all'Assemblea dai ministri e presiede il Consiglio dei ministri, i quali sono solidariamente responsabili dinanzi all'Assemblea.

Le altre clausole della proposta Chambrun sono analoghe alla proposta Rivet.

Parigi, 17. — Una lettera di Versailles attribuisce una certa importanza alla proposta Chambrun, potendo essa servire come terreno di transazione fra la Sinistra e la Destra.

CRONACA DI ROMA

Roma, 17 *agosto*.

Oggi doveva aver luogo un Consiglio di ministri al palazzo Braschi, per decidere il rimpiazzo dell'on. Gadda e dell'on. Acton, ma il ministro delle finanze non giunse da Torino, ed il Consiglio non ebbe luogo.

Al palazzo di Firenze ed a quello della Stamperia qualche divisione dei Ministeri di grazia e giustizia e dell'agricoltura potranno accomodarsi fra qualche giorno. Al secondo dei locali che ho rammentati non manca per esempio che rimettere in buono stato gli uffizi e qualche tappezzeria alle mura.

✡

Il Consiglio comunale tenne anche ieri sera seduta segreta. Si continuò la nomina de' medici, ostetrici e farmacisti per l'assistenza gratuita ai poveri, conservando per la maggior parte il personale che era incaricato di detto servizio, e lo facea a causa della famosa Commissione de' sussidi.

De' consiglieri nuovi eletti non se ne presentarono in Consiglio che tre; gli altri o sono assenti o attendono, per prender parte ai lavori, la costituzione di una nuova opposizione municipale.

La questione dell'anniversario del 20 settembre non fu ancora messa sul tappeto: si suppone che il progetto di feste municipali darà luogo a vive discussioni, e finirà col venire respinto, perchè la gente seria ha già espressa chiaramente la sua opinione.

La Giunta si è occupata del progetto dell'architetto Mercandotti per un passaggio che unisca stabilmente il palazzo del Senato di Roma, che è quello in facciata sul Campidoglio, con i due laterali del Museo Capitolino e de' Conservatori: che questa unione sia, più che utile, necessaria lo dimostra il gran vantaggio che si è tratto dal passaggio provvisorio costrutto per la festa del 2 luglio e che rimane tuttora in piedi.

✡

Molte altre cose camminano come al solito, cioè a dire alla peggio. Sempre gli stessi abusi tollerati o permessi, sempre la città nello stesso abbandono, tenuta come un villaggio. Si discusse e si approvò tempo fa in Consiglio un lunghissimo regolamento di polizia municipale; da quell'epoca non se n'è più inteso parlare, nè fu pubblicato, nè affisso, nè reso in alcun modo di pubblica ragione. La polizia municipale si deve fare osservare a norma di certe antiche disposizioni e di ancora più antiche consuetudini, alcune delle quali stranissime per chi s'affaccia la prima volta in Roma.

Disordine negli uffici municipali, nel personale, nei sistemi burocratici, soprattutto disordine d'idee di certi amministratori. L'organizzazione delle guardie di dazio consumo è ancora in progetto; solamente mi fu accennato un capitano che passeggia per Roma unico *chantillon* della specie.

Nell'aumento di duecento guardie municipali speriamo almeno di veder fatta la scelta con più severità di criterio: v'è della gente che non ha mai cospirato, che non ha mai fatto la professione nè del martire politico, nè dell'emigrato, ma che non cessa perciò di avere diritto al riguardo ed alla stima del pubblico in una scelta di questo genere.

✡

Vi dirci qualche cosa anche del preventivo del 1871. . . . .
aspetterò a domani perchè ho l'aria d'aver già seccato con queste solite questioni municipali. Per cambiare vi dirò che da qui avanti oltre la musica a piazza Colonna, ne avremo un'altra, due sere della settimana in piazza Navona.

Notate questa giacchè dicono che voce di popolo è voce di Dio. Un buon romano non andrebbe ad un teatro scoperto che cominciasse allo 8 1/2 e terminasse all'11, perchè l'aria della sera fa male. Lo stesso buon romano alle 8 1/2 si mette a sedere in piazza Colonna ed assapora voluttuosamente fino alle 11 le melodie della *Mariannina* o del *Donauber* di Strauss.

Domandai la spiegazione fisica di questa differenza ad una signora di mia conoscenza.

Si strinse nelle spalle... e rise.

Ed io rimasi convinto.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 18 *agosto*.

⁂ Dall'egregio professore P. Mantegazza riceviamo la seguente lettera:

« Mio caro *Fanfulla*,

« Tu hai saputo, sulle ali del buon senso e dello spirito, elevarti a tanta potenza da fare invidia a tutti i giornalisti d'Italia; ed io m'inchino a questa potenza senza discuterla. Oggi te la dimando in prestito, perchè mi aiuti a fare un'opera buona. Ho visitato in questi giorni sulla bella spiaggia di Rimini l'ospizio che il bravo dottor Matteucci di Bologna elevò colle sole proprie forze onde accoglierví i poverelli scrofolosi dell'Emilia. Tu l'hai già chiamato figlio del Barellai, e a questo elogio invidiabile io faccio eco, credendo che sia difficile averne uno migliore, o meritarlo meglio del Matteucci. Egli però mi espose il pensiero di voler prestare la sua casa ad un'altra utile missione; egli vorrebbe accogliere anche fuori della stagione dei bagni i meno facoltosi fra quelli che per gracilità di petto, o tisi incipiente o scrofolosa, abbisognano di respirare l'aria marina. L'idea mi parve ottima, ed io incoraggiai con tutto il calore di una salda convinzione l'egregio Matteucci ad allargare la sua istituzione anche a questo nuovo campo del bene; e tu, o *Fanfulla*, se colle tue ottantamila trombe farai sapere all'Italia le ottime intenzioni del medico bolognese, e lo aiuterai così a trasformarle in fatto, avrai tu pure parte di merito nell'opera buona.

« *Il tuo* MANTEGAZZA. »

⁂ Il Ministero della guerra ha prolungato fino al 1° settembre il tempo utile per presentare le domande d'ammessione al volontariato per un anno.

⁂ La signora Laura Bon, incoraggiata dal brillante successo ottenuto al Politeama la sera di martedì colla rappresentazione della tragedia *Tieste* di Ugo Foscolo, ha risoluto di ripeterla domenica prossima allo stesso teatro.

Auguro alla esimia attrice un esito egualmente felice e molti spettatori.

⁂ Fate bene ai villani e n'avrete un bel compenso!

Ieri le guardie municipali vedendo abbandonato in piazza San Pancrazio un barroccino carico di vari generi di merci per sottrarlo alla rapacità dei ladri, pensarono di farlo trasportare in luogo sicuro.

Giunto poco dopo il proprietario, certo Emilio B., invece di ringraziare le guardie del fastidio che si erano prese, si diede ad ingiuriarli in modo tale da costringere gli agenti a trarlo in arresto.

Nostre Informazioni

Sul cantiere di Spotorno (Riviera ligure) è stato recentemente costruito, per conto del signor Antonio Figari, di Genova, e sta per essere lanciato in mare, un grosso bastimento della portata di 1600 tonnellate.

Questa nuova nave, di cui si arricchirà la marina mercantile ligure, pel suo sistema di costruzione e per la sua grossa mole ha destato l'attenzione di tutti gli intelligenti di cose navali, i quali si recano a visitarla, e tributano i più grandi elogi all'abile e distinto ingegnere che ne diresse la costruzione.

Il Ministero di marina ha delegato il sottodirettore delle costruzioni in Genova ad andarla visitare e riferire poi sulla bontà del sistema adoperato nella costruzione; ordine per di più fu dato ad un bastimento della regia marina di assistere al varo.

Tra il Ministero dei lavori pubblici e la Direzione delle ferrovie romane furono stipulati nuovi accordi, a modificazione ed aggiunta dei precedenti, per rendere più sollecite le spedizioni che da Firenze si fanno a Roma degli effetti dei pubblici uffici che debbono trasferirsi alla capitale.

Il commendatore Rezasco, capo di divisione per le belle arti nel Ministero della pubblica istruzione, andrà probabilmente a surrogare il compianto cav. Garr (di cui abbiamo da poco tempo annunziato la morte) nel posto di direttore generale dell'Archivio di Venezia detto dei *Frari*.

Il ministro delle finanze ha comunicato ufficialmente ai singoli ministeri la deliberazione presa in Consiglio dei ministri relativa all'indennità d'alloggio agli impiegati in Roma.

L'indennità non è concessa che agli impiegati compresi nel ruolo organico di ciascuna amministrazione centrale, e non ha alcun carattere di continuità, potendo il Governo toglierla ogni qual volta lo creda opportuno.

La Ragioneria Generale presso il Ministero delle finanze compila i ruoli degli impiegati, ed il prospetto della spesa da inscriversi in bilancio.

Il 5 settembre prossimo si riunirà in Firenze il Consiglio permanente dei porti e fari per trattare le quistioni riguardanti la sistemazione del porto di Catania e la costruzione di una scogliera a Forio d'Ischia.

L'*Agenzia Stefani* in data del 16 telegrafava che l'*Avvenire della Sardegna* ha annunziato in data del 16 che il generale Garibaldi fosse peggiorato in salute. A noi consterebbe il contrario e siamo lieti di far conoscere ai lettori che il signor conte Aventi ha ricevuto, non più tardi di questa mattina, una lettera del generale, datata dal 15, ch'egli ci ha gentilmente comunicata. Valga questa notizia a smentire quella trasmessaci dal telegrafo sulla fede dell'*Avvenire della Sardegna*.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Pest, 17. — Scrivono da Gastein al *Llyod* che oggetto principale della conferenza fra Bismarck e Beust è la quistione rumena. Si proporrà al Governo di Bukarest di ridurre l'interesse delle obbligazioni dal 7 1/2 al 5 0/0 e la Società Stronsberg si obbligherebbe, malgrado questa riduzione, a completare tutta la rete ferroviaria. Questo compromesso sarà senza dubbio accettato.

Bismarck pare debba trattenersi a Gastein anche dopo la partenza dell'imperatore.

Pest, 17. — Lo stesso *Llyod* scrive che lo scopo delle conferenze di Gastein è quello di trovare modo di mantenere la pace in ogni conflitto europeo mediante il comune accordo dell'Austria e della Germania. Nelle posteriori conferenze di Salisburgo verranno paragrafati gli accordi di Gastein e sarà lasciato libero campo alla Russia di accedervi.

Parigi, 18. — Il Governo è informato che all'occasione della festa del 15 corrente Napoleone ha ricevuto a Chislerhurst le felicitazioni di parecchi sovrani, fra i quali quelli di Russia, d'Austria, del Portogallo e della Svezia. Il principe di Galles andò a complimentarlo personalmente.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 18 agosto.

Oggi la Borsa è piuttosto fiacca, perchè? non saprei indicare una ragione positiva tanto più che le piazze estere ieri ci mandarono un aumento sensibile sulla nostra rendita. È un momento di sosta e nel tempo stesso è una prova di quella emancipazione, di quella indipendenza dalle Borse straniere, da me tante volte invocata, che ci vuol dare la nostra speculazione.

Quando si vuole il trionfo dei principii bisogna accettarli anche negli inconvenienti che in certi momenti possono generare, e non sarò io che mi farò a protestare contro la condotta dei nostri uomini di affari benchè in contraddizione coi prezzi praticati sulle Borse estere.

Il ribasso verificatosi sulla nostra rendita, sebbene lieve, non cessa di avere una certa importanza in questo momento di calma generale.

Io sono però convinto che il movimento di rialzo non tarderà a riprendere.

Del resto il 5 0/0 ha dato luogo a numerose transazioni, e se devo prestare fede ad una voce che correva dopo Borsa, un importante istituto di credito, profittando del ribasso, avrebbe dato ordini di compre per somme ragguardevoli.

Il ribasso su quasi tutti gli altri valori è più accentato ed in generale mancano i compratori. L'aggio sull'oro è in aumento con pochissimi affari.

Il 5 0/0 cont. 63 80 a 63 85, f. c. 63 95 a 63 97.
Il 3 per cento f. c. 38 40 a 38 50.
Imprestito nazionale f. c. 87 80 a 88.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 86 05 a 86 10, f. c. 86 15 a 86 20.
Azioni Regia f. c. 717 a 720.
Obbligazioni Regia 490 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1630 a 1632.
Banca Nazionale Italiana 2840 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 243 a 244.
Obbligazioni 3 0/0 f. c. 185 a 186.
Azioni meridionali f. c. 412 1/2 a 413.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 192 *.
Buoni meridionali 486 *.
Obbligazioni demaniali 486 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 183 1/2 a 184.
Napoleoni d'oro 21 13 a 21 15.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 70 a 26 76

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Gastein, 17. — Il principe di Bismarck, accompagnato dal consigliere intimo Keudel, è arrivato qui questa sera.

Il conte di Beust partirà lunedì.

Versailles, 17. — Il Consiglio di guerra intese oggi i testimoni di Pascal Grousset e di altri accusati.

Versailles, 17. — Gli uffici dell'Assemblea nazionale elessero la Commissione incaricata di esaminare il progetto per il prolungamento dei poteri di Thiers. Sopra 15 commissari, 9 sono contrari al prolungamento.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

(Vedi quarta pagina).

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via San Prospero, num. 7.

FIRENZE al *REGNO DI FLORA*, via Tornabuoni, num. 20 — da Compaire.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei Fratelli Branca e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di *Fernet*, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca dei** Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose succennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenzo dott. Bartoli**

« Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**
Dott. **Giuseppe Felicetti**
Dott. **Luigi Alfieri**
Mariano Toforelli, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori - Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il consiglio di Sanità
Cav. Margotta, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni interni di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il direttore medico
Dott. VELA.

Prezzo alla bottiglia L. 3 — alla mezza bottiglia L. 1 50.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Stabilimento Tipografico della **Casa Editrice di E. Politti,** *Milano, via Giardino,* 33.

PUBBLICAZIONE PATRIOTICA PALPITANTE D'ATTUALITA'

Nel mese di Settembre contemporaneamente all'aprirsi della Esposizione uscirà a dispense di 8 pagine illustrate

EDIZIONE DI LUSSO 15 cent. ogni dispensa.

ALBUM DELLA ESPOSIZIONE NAZIONALE D'INDUSTRIA

EDIZIONE COMUNE 10 cent. ogni dispensa.

PROGRAMMA.

L'Esposizione che avrà luogo quest'anno a Milano si presenta con sì favorevoli auspici e gigantesche proporzioni da formare uno dei più bei momenti della nostra Industria Nazionale, e per fare un passo di più pel nostro risorgimento.

Ad esempio di quanto si fece a Parigi nel 1867 il sottoscritto ha determinato di pubblicare un'illustrazione di questo torneo industriale col titolo sopraesposto. Al quale intento affidò la direzione della parte letteraria all'*egregio cav. I. Cantù*, e la direzione artistica all'*egregio pittore Giuseppe Mazza*, con incisioni di Centenario, Canedi, ecc.

Dal canto proprio non ometterà nulla di quanto possa meglio giovare al lustro e ornamento dell'edizione.

L'importanza del soggetto, il bisogno di conoscere i grandi progressi della nostra vita industriale, il nome distinto dei cooperatori di questa Illustrazione lasciano sperare all'Editore che l'opera sua tornerà accetta e troverà un degno compenso ai sacrifici che assume per far opere non immeritevoli del paese.

Condizioni d'Abbonamento.

L'opera sarà compiuta in circa 100 dispense. — Si pubblicherà a dispense di 8 pagine in-8 grande, e sarà riccamente illustrata da una o più incisioni eseguite dai primari artisti.

Edizione Comune.

Abbonamento a 100 *dispense* . . . . . . *L.* 9 50
» 50 » . . . . » 5 —

Edizione di Lusso.

Abbonamento a 100 *dispense* . . . . . . *L.* 14 —
» 50 » . . . . » 7 50

Dirigere le domande d'abbonamento all'Editore **E. Politti,** *Milano, via Giardino,* 33, *accompagnate da vaglia postale.*

In Firenze presso ULISSE FRANCHI, piazza del Duomo, Libreria num. 15.

ISTITUTO CONVITTO CAVOUR

Firenze, via delle Terme, 19, palazzo Ricasoli.

L'insegnamento è repartito in sette sezioni: Preparatoria — Elementare — Ginnasiale — Tecnica — Commerciale — **Carriera militare e speciale** pei giovani di nazione estera

Lezioni di Pianoforte, di Scherma, di Ginnastica e di Equitazione. - Corso di disegno accademico e industriale.

---

50 Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

Ai signori Medici

Le più grandi celebrità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il rè del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo

LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

APPROVAZIONI del Governo

LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e [illegible] medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto [illegible] portazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 presso la Farmacia Janssen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Compaire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze ed in Roma, piazza de'Crociferi, N° 45. — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

Controllo alle Estrazioni dei Prestiti a Premi Italiani

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita, senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengano le *Cedole, Serie* e *Numero*, nonchè il *nome, cognome e domicilio* del possessore, la Ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con sollecitudine quei signori, che fossero vincitori, e, convenendosi procurare loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua anticipata.

Da		Obbligazioni		centesimi	
Da 1 a 5	Obbligazioni anche di diversi Prestiti		centesimi	30	l'una
» 6 a 10	»	»	»	25	»
» 11 a 25	»	»	»	20	»
» 26 a 50	»	»	»	15	»
» 51 a più	»	»	»	10	»

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla Ditta
EREDI DI S. FORMIGGINI, cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite fino t'oggi. La Ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa.

SI RICERCA in via Calzajoli od in via de'Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

Donati Chi.° Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Anche la **Prussia** ha fatto **omaggio** a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62 del 4 Agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera tela all'Arnica del chimico **O. Galleani.** »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani,** Milano, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . » 1 75

Si vende in Firenze da E. E. Oblieght, via Panzani 28 — in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **EDOARDO TURCHETTI**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad **E. E. OBLIEGHT** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che [illegible] pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, [illegible] e quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

[illegible] E. E. OBLIEGHT, piazza Crociferi, 47. [illegible] signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

[illegible] via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	20	40
Francia, Austria, Germania e Egitto . . . »	13	26	50
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	33	64
Turchia (via d'Ancona) »	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 225.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Sabato 19 Agosto 1871. — Un numero cent. 5

LETTERA DI UN TRASFERTO AD UN TRASFERITURO

Roma, 18 agosto.

Caro collega in ventisette,

Ti voglio raccontare le mie peripezie di martedì, festa di doppio precetto, riconosciuta anche dal trasferto Dina, il quale non pubblicò l'*Opinione* in tale solennità.

Martedì mattina, senza che io appartenessi alla lega neo latina per la restituzione del temporale e del Quirinale, lega preseduta, secondo la *Riforma* dall'eccellentissimo Visconti-Venosta, mi feci la santa croce ed uscii di casa alla ricerca d'una messa.

Entro in una chiesa al Corso. Non te ne dico il nome perchè non essendomi stata corrisposta ancora la minacciata *indegnità* di 20 lire mensili non ho potuto spenderne undici per comprare la Guida del Nibby. Tu mi dirai che avrei potuto chiederne il nome a qualche passante. Dio me ne liberi! Sopra dieci passanti qui per lo meno quattro sono mendicanti, e avrei corso il rischio di ricevere una stoccata. Figurati, caro collega, che qui la mendicità è portata a sistema. Vi sono persino delle botteghe di mendicanti nelle quali sopra una specie di pulpito si collocano gli storpii. E di queste botteghe ne ho vista una nel vicolo del Vaccaro presso i Ss. Apostoli.

Entro dunque nella chiesa con la ferma idea di adempiere ai miei doveri religiosi, e *curia silet*. Passo in sagrestia, e il sagrestano mi dice che i cappellani sono partiti per la missione della Chına, e che il solo sacerdote rimasto in Roma avea già detto messa all'alba.

Fortunatamente v'era un'altra chiesa dirimpetto. Un povero cieco alla porta gridava: « avanzate il piede perchè è uscita la messa. »

Io accelero tutti e due i piedi, entro in chiesa e vedo voltato l'Evangelo.

Ti assicuro che in quel momento trovai delle circostanze attenuanti a quel signore fiorentino proprietario di una villa a S. Martino a Mensola, il quale tre secoli fa ammazzò sull'altare il suo cappellano perchè passò all'Evangelo senza attendere che egli ritornasse dalla caccia.

È voltato l'Evangelo, la messa non mi vale più, andiamo altrove.

Entro nel Gesù e trovo la messa cantata proprio al punto nel quale l'accolito turibulario incensa il celebrante, il diacono, il suddiacono, il maestro di cerimonie ed il pubblico. Il turibulario nella messa cantata rappresenta le funzioni che ha nella stampa il giornalista ufficioso.

Un mio amico, impiegato al Banco di Napoli di qui, mi fa fare la seguente osservazione. Il turibulario nel levare in alto il turibolo presentandolo al celebrante, par che dica nel suo silenzio: — *Ti prenderesti tu queste sette libbre di argento?* — Il celebrante si affretta ad inchinare il capo, come se dicesse: — *Sissignore, mandatemele a casa.* — Avuto il sissignore, il turibulario alza la testa come se dicesse: — *Nossignore* — e passa appresso ad incensare il diacono con la stessa tacita formola del *ti prenderesti tu queste sette libbre d'argento.*

E così esauriti i gradi ecclesiastici ed i sissignori dei componenti la messa cantata, il turibulario passa ad incensare il pubblico, il quale resta a bocca aperta, e non ha nemmeno il tempo di dire il sissignore, perchè le sette libbre d'argento ritornano subito in sagrestia a scanso d'equivoci.

Il giornalista ufficioso dà invece il fumo ai celebranti della politica e ne prende in cambio l'arrosto per sè; cosa che, per onore della verità, non spetta al povero turibulario della messa cantata, il quale, tutto al più, non ha altro pre mio che i residui delle ampolline dopo la messa.

Ma la messa cantata al Gesù prende troppo a lungo: io vado in cerca di una messa lotta, e quindi lascio il Gesù, mi metto in una vettura e mi avvio alla basilica di S. Paolo.

La più ricca basilica del mondo, che ha inghiottiti delle centinaia di milioni, è senza messe.

I monaci nell'estate, per causa della cattiva aria, vi dicono messa a prima mattina, e se ne fuggono in campagna per tutto il resto del giorno.

Fatto fiasco a S. Paolo, dico al cocchiere: andiamo a S. Pietro.

Vi arrivo e trovo mezza porzione di S. Pietro, perchè una metà della Basilica è stata murata per causa del Concilio. Invano cerco i leoni del Canova, del monumento di papa Rezzonico. Invano cerco S. Girolamo del Domenichino. Essi sono stati murati. E sono state murate anche le messe, perchè non ne trovo in S. Pietro. È vero che era suonato mezzogiorno, e che il diritto di sentir messa finisce quando il sole giunge alla metà della sua strada nel firmamento.

Caro collega, al ricevere di questa mia, corri alla ferrovia, e vi troverai certamente De Falco che o parte o arriva. Digli che, come ministro dei culti, egli deve pensare a non far mancare le messe nella capitale della cattolicità, dove la statistica registra più di mille chiese e più di 13 mila sacerdoti di tutte le nazioni.

Digli che spedisca la domenica e le feste comandate un convoglio espresso di sacerdoti fiorentini per non far mancare la messa ai poveri Travetti. Oppure inducesse il direttore delle ferrovie romane a mettere dei viaggi domenicali a prezzi ridotti di andata e ritorno da Roma a Firenze, e da Roma a Napoli, e viceversa, affinchè i *fellah* trasferti vi possano sentire la messa alla SS. Annunziata o a S. Gennaro, e ritornino in residenza nel giorno stesso.

Saluta i colleghi, e fa loro conoscere che per ora, in fatto di alloggi, Gadda fa come Potemken che simulava dei villaggi di cartone nel passaggio di Caterina II per le steppe della Russia. — *Cerea.*

Il tuo aff.mo collega
MIGNATTINO MIGNATTA
applicato di 3ª

Per copia conforme

[firma]

In seguito al fatto accadutomi il giorno 17, io, sul parere preciso di quanti ne furono tosto informati, ho messa la quistione nelle mani di cinque persone autorevolissime, deciso a regolarmi secondo il loro consiglio, come venne annunziato da' miei colleghi nel *Fanfulla* d'ieri.

Ecco i nomi delle distintissime persone cui mi sono rivolto:

Marchese *G. Colli di Felizzano*, luogotenente colonnello dei cavalleggeri di Lucca;

Conte *Carlo degli Alessandri*, deputato al Parlamento;

Commendatore *Angelo Bargoni*, deputato al Parlamento e direttore dell'*Italia Nuova*;

Conte *Eugenio Michelozzi-Giacomini*;

Commendatore *Giorgio Pozzolini*, luogotenente colonnello di stato maggiore.

Ed ora ecco il giudizio emesso da questi egregi signori:

« *Firenze*, 18 *agosto* 1871.

« I SOTTOSCRITTI

« Invitati dal signor B. Avanzini, direttore del giornale il *Fanfulla*, ad emettere il loro parere sulla condotta che egli dovrebbe tenere in seguito alla singolare eccezionalità del fatto accaduto nella pubblica via fra lui ed il signor Luciani il giorno di ieri, 17 agosto, verso le ore 5 pomeridiane, si sono riuniti questa sera nel suo ufficio di direzione del *Fanfulla*.

« E dopo aver presa da lui cognizione della polemica intervenuta fra i due giornali il *Fanfulla* ed il *Ciceruacchio*, e dei particolari del fatto di cui sopra;

« Sulla fede delle informazioni ricevute;

« Considerando come l'atto commesso dal signor Luciani coll'infliggere improvvisamente uno schiaffo sulla pubblica via al signor Avanzini, anzichè una provocazione fatta nelle forme usate per ottenere una riparazione d'onore sia stato piuttosto una vera e propria aggressione, compiuta per sorpresa;

« Considerando come il signor Luciani non potesse avere nè il 17 agosto, nè mai, il bisogno di ricorrere a modo siffatto per ottenere quella riparazione cui avesse creduto aver diritto dal signor Avanzini, il quale pubblicamente, col mezzo del proprio giornale, aveva fin dal 29 luglio dichiarato e nel 2 agosto ripetuto di esser pronto ad accordarla indicando la località ove era reperibile chi rispondeva delle polemiche del giornale stesso;

« Considerando come importi di pronunciare sui fatti sopraccennati in modo da non stabilire un precedente da cui risulti permesso di ottenere riparazione mediante atti d'improvvisa violenza, piuttosto che procacciarla nelle forme regolari e civili;

« OPINANO:

« Che — lasciando impregiudicati gli effetti della polemica giornalistica e le sue conseguenze anche per una riparazione d'onore quando la questione venga ricondotta nei limiti consentiti dalle convenienze sociali — la pubblica aggressione, di cui è stato oggetto il signor Avanzini (la quale, più che un'offesa personale al suo onore, è stata un'offesa alla società civile), mentre l'autorizza a trarre il signor Luciani dinanzi ai tribunali, non l'autorizza a domandare a quest'ultimo, come conseguenza dell'aggressione stessa, una riparazione di onore.

« G. COLLI.
« G. POZZOLINI.
« EUGENIO MICHELOZZI G.
« CARLO DEGLI ALESSANDRI.
« A. BARGONI. »

In conseguenza di codesto parere, io rimetto la soluzione della vertenza alla autorità giudiziaria, che pronunzierà sull'aggressione di cui sono stato oggetto.

B. AVANZINI
Direttore del Fanfulla.

GIORNO PER GIORNO

I giornali serii fanno un gran parlare della possibilità di un nuovo conclave. Pensate quanto possa essere piacevole per Pio IX.

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

(57)

ISIDORO SAVINI

Continuazione. — Vedi il numero 223.

XXIII.

Il melanconico cielo d'Inghilterra, il quale sembra aver ricevuto da Dio l'arcana missione di contendere il benefico raggio del sole a quegli industri isolani, mostravasi ancora più cupo.

Suonava l'*Avemaria*. L'ora in cui anche sotto lo splendido cielo d'Italia un senso indefinito di tristezza sembra avvolgere tutto il creato. L'ora che,

Volge il desio
Dei naviganti e intenerisce il cuore
Lo dì che han detto ai proprii cari addio.

Nel porto di Southampton in mezzo alle miriadi dei marinai affaccendati intorno ai legni d'ogni portata e d'ogni bandiera che si ergevano in alto maestosi, mollemente cullati dalle onde, un attento osservatore avrebbe notato una strana figura di uomo dalle spalle larghe e potenti, dall'occhio lampeggiante, dal passo sicuro, il quale però sembrava avere un interesse qualunque a sfuggire gli sguardi di tutti, a giudicarne almeno dalla cura colla quale raccoglieva sul volto i lembi del proprio mantello.

Quell'uomo misterioso si diresse velocemente verso un gruppo di marinai, e dopo averli per qualche tempo osservati, mormorò passando sbadatamente presso di loro:

— Stanotte avremo la luce!

A questa esclamazione due fra i marinai ai quali abbiamo accennato, trasalirono e si rivolsero verso colui che aveva proferito la strana apostrofe, lanciandogli uno sguardo scrutatore.

Lo sconosciuto con un cenno del capo che doveva essere certamente un segnale convenuto, parve indicare ai due marinai che l'ora fissata era presso a scoccare. Poichè si fu accorto di essere stato capito, allontanossi colle stesse precauzioni colle quali si era avvicinato.

Non passarono molti minuti che le persone alle quali ovviamente egli si era diretto, affettando un'aria sbadata, si discostarono dai loro compagni, senza che nessuno di essi avesse nemmeno sospettato nulla dell'accaduto.

Lo sconosciuto costeggiando il porto giunse finalmente al limitare di una affumicata taverna, solito convegno di gente d'ogni risma e d'ogni colore, marinai, contrabbandieri, guardie, manutengoli e donne di mala vita.

Entrò, si diresse difilato verso uno stanzino situato dietro il banco, come chi sembrava pratico de' luoghi ed anzi passando vicino al tavorniere ripetè il cenno del capo che abbiamo veduto rivolgere ai due marinai.

Un momento dopo Stewens, proprietario, come egli pomposamente s'intitolava, di quella baracca, raggiungeva lo sconosciuto nello stanzino tirandosi dietro e chiudendo accuratamente la porta.

— In che posso servire il Gran Maestro dei *Vendicatori*? — disse poi con accento rispettoso e dimesso.

Kenrik, poichè, come il perspicace lettore ha certo indovinato, era appunto Kenrik l'uomo allora entrato nella taverna, rispose alla domanda di Stewens con un'altra domanda:

— Puoi tu disporre di una camera sicura per questa notte?...

— I maestri della *Luce* sono sempre padroni in casa mia. Comandate.

— Prima della mezzanotte è necessario che ognuno sia fuori. La persona che devo accompagnare costì non deve essere vista da alcuno. Apprestera una cena con tutto l'impegno e la cura, che non ti sono abituali. Quando sarai solo aspetterai ad aprire finchè tu non intenda tre colpi di martello sulla porta, il primo isolato, i due altri battuti successivamente con rapidità. Posso fidarmi?...

— Riposate tranquillo.

— Soprattutto non una parola con chicchessia.

Ciò detto Kenrik rifece la strada già fatta e riescì di nuovo sulla spiaggia.

Poco lungi una lancia lunga, snella e leggera pareva aspettare qualcuno. L'equipaggio di quella imbarcazione si componeva di due marinai; — gli stessi che abbiamo veduto rispondere all'invito dello sconosciuto.

Kenrik, appena fu giunto presso di loro, balzò silenziosamente nello schifo e prese posto al timone.

Un istante dopo quattro remi battevano celeri le onde e la lancia, guidata da Kenrik, si allontanava senza quasi solcare la superficie del mare, mentre le tenebre scendevano a proteggere il riposo del creato!...

XXIV.

Un mese è trascorso dall'ultima scena che abbiamo descritto; e se il lettore vorrà seguirci nel Devonshire ed osservare con noi gli avvenimenti di lotta e di sangue che ne turberanno l'usuale tranquillità, arriverà facilmente a spiegarsi perchè il Gran Maestro dei *Vendicatori* si fosse recato furtivamente a Southampton, e quale fosse l'incognito viaggiatore raccomandato e condotto da lui alla taverna del porto.

Nel più folto della foresta di Denwerk stavano bizzarramente accampati diversi e numerosi gruppi di uomini in armi che, volendoli giudicare dall'aspetto minaccioso e feroce, dai loro abbigliamenti strani e per la più parte cenciosi, e più di tutto, dal contegno sospettoso, dalle precauzioni innumerevoli, come di truppa in campagna, per garantirsi da qualunque sorpresa, dovevano essersi ribellati ad ogni legge e ad ogni umano rispetto, per dichiararsi in aperta battaglia contro la società.

(Continua)

Mi par di vedere i legnainoli prendere la misura della cassa in presenza del malato.

***

Il conclave mi ricorda pure un aneddoto che si attribuisce alla elezione di *un Papa* di cui non ricordo il numero d'ordine.

Quando egli fu acclamato si avvicinò a lui un vecchio cardinale e gli disse:

Voi foste acclamato Papa: non udrete più la verità che vi dico io. In breve le prove di rispetto che riceverete vi daranno la convinzione d'essere un grand'uomo.

Ricordatevi però che prima d'oggi foste ignorante ed ostinato... Ora vado ad adorarvi!

***

Fra due imbecilli (ne trovate quanti volete per rappresentare la parte):

— Dimmi, ho una difficoltà. Ogni mese sento a parlare d'una luna nuova. Ma non ho mai saputo cosa se ne fa delle vecchie.

— Non lo sai? Le lune vecchie si tagliano a pezzi e se ne fanno le nuove stelle!

NB. Ho messo alla porta l'individuo che me l'ha raccontato!

***

Una trecentomilionesima facezia sulla povera Turchia Ha però il merito d'essere stata detta da un diplomatico italiano e d'essere inedita.

Volete sapere perchè l'Europa è sempre in pericolo?

Egli è che la sua *Porta* è vecchia, e può essere aperta da chi vuole.

***

Pare che il signor barone di Kübeck abbia trovato un successore nella rappresentanza austro-ungarica presso il nostro Governo.

La stampa viennese pronuncia il nome del signor conte di Wimpffen, che fu già ed è anzi anche attualmente ministro dell'Austria a Berlino

Il barone di Kübeck, mutando sede, non fa che mutar papato: da Roma, dicono, va a Costantinopoli; da San Pietro a Maometto!

Si direbbe che i papati sono la sua persecuzione e il suo destino. A quando l'ambasciata di Jeddo presso il Taicun?

***

In somma glieli hanno dati o non glieli hanno dati ancora questi benedetti pieni poteri al signor Thiers?

Sono tanti giorni che si parla di conferirglieli e poi'.

Gli fanno giungere l'acqua sino alle labbra e quando il pover'omo è lì lì per cavarsi la sete me lo lasciano all'asciutto.

Povero Tantalo della nuova mitologia!

***

Mitologia, sissignori. Ci sono state persino le metamorfosi, e non manca che un Ovidio che le metta in versi. (Non autorizzo Dall'Ongaro a presentarsi al concorso).

Guardate la Francia! impero, repubblica settembrina, repubblica Bordelese, poi dittatura, poi Comune, poi repubblica orleanista, e di nuovo, se Dio vuole, dittatura.

In un anno si ritrovano tutti i ricorsi storici, dall'assedio di Troja alla vigilia del 2 dicembre: tutte le forme di Governo possibili, da Nembrot-Napoleone, il gran cacciatore di popoli, al cospetto di Dio, come dice la Bibbia, sino ad una larva qualunque di Cromwell.

Se poi volete sapere quale sia il ricorso storico dell'oggi, portatevi col pensiero alla *Serenissima* di Venezia, e fatene la parodia.

Un doge in berretto frigio, e un maggior Consiglio in giubba.

Non ci manca che il *Missier grande*.

Quanto al *Ponte dei Sospiri*, pur troppo ce ne sono diversi sul Reno! Chiedetene ai milioni, che passano, passano, per non tornare mai più!

***

Un prelato, che bazzica pel Vaticano, me l'ha raccontata per vera.

Pochi giorni sono Pio IX passeggiava con un suo intimo lungo le mura dei giardini e si fermò ad un tratto per ascoltare la melodia d'un organino in lontananza.

— Sapete che pezzo è questo? — disse il Santo Padre al confidente, quando l'organino ebbe finito.

— Santità, non so. Mi pare sia un'aria della *Forza del Destino*...

— Altro che forza del destino — ripigliò sorridendo il Pontefice. — Ai nostri giorni non v'è più che il *destino della forza*!

***

Si dice che molti deputati vogliano proporre in Parlamento che la Festa Nazionale sia trasportata al 20 settembre, anniversario dell'occupazione di Roma.

L'idea è eccellente, tanto più che nel mese di settembre piove sempre.

È anzi il mese ordinario delle inondazioni; si farebbe la festa in barca... Rivista navale del Palladio

Ma, scherzi a parte, è certo che il 20 settembre è una data molto più eloquente che la prima domenica di giugno, la quale non significa proprio nulla.

Se si chiede l'appello nominale, io voto pel 20 settembre.

Io Fanfulla

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da una caserma qualunque,
16 agosto 1871.

Caro *Fanfulla*!

Sei di spirito... e con questo non intendo farti un complimento; la tua diffusione lo prova.

Per me poi hai il pregio speciale d'essere un commilitone. Sei un po' *antiquato* per un ufficiale dell'avvenire; ma in fine sei vecchio e franco *grognard*, che ha lingua sciolta e dice ciò che pensa. Ascolta un camerata.

Un uomo del tuo stampo, il quale sta al corrente di tutto, non può ignorare come noi poveri *giannizzeri* (dico *giannizzeri* perchè ci vogliono proprio tutti *scelti*) siamo stati fusi in massa e passati per il crogiuolo di un ARTICOLO TERZO, celebre quanto la celeberrima *ritenuta sullo stipendio per ricchezza mobile*.

Fin qui non è male. Ma quei poveri diavoli i quali si vedono inviare un *plico ministeriale*, il quale me li accompagna poco gentilmente all'uscio; ti assicuro, fanno il muso lungo come i vostri tricuspidali man mano che si scrosta il Duomo.

Passato il primo momento di panico, però, si riordinano come vecchi soldati di fronte ad una batteria che tira a mitraglia; e tranquilli si pongono a calcolare se meglio convenga loro accettare l'alternativa concessa dalla legge, di far valere gli anni di servizio o quelli d'età.

Vedi adunque che sono gente disciplinata e facile ad accontentare. Ma (e qui viene un *ma*, difficile a saltarsi anche da un prussiano) l'uomo è sempre uomo, ed il soldato in ispecie ha sempre quel tal malanno contratto nella lunga carriera, malanno che chiamasi *amor proprio*, il quale lo spinge, suo malgrado, e contrariamente al regolamento di disciplina, a ragionare!

Perchè a me l'*articolo terzo* (vulgo *plico*), mentre il capitano N. N., il tenente N. N., il sottotenente N. N., appartenenti alla *prima* categoria di non abili a divenire *giannizzeri*, se ne stanno tranquilli nella *famosa terra promessa di un* DISTRETTO?

E pure essi furono i primi ad essere colpiti dall'*ostracismo prussianesco* che invase l'animo ed il corpo dei nostri superiori. Appunto per questo sono usciti dall'armata attiva ed hanno occupati i posti nei distretti; e per i secondi colpiti e per i terzi e per i quarti non c'è rimasto più nulla.

Sarebbe proprio un renderti benemerito verso molti tuoi camerati, mio carissimo *Fanfulla*, se volesti accordare loro il tuo appoggio, pregando l'onorevole ministro della guerra a voler rivedere le buccie ai nostri *pascià*, per il criterio a cui informaronsi in così delicata questione, procedendo alle prime proposte per i DISTRETTI; pregalo di porre un argine agli abusi che con grave scapito della giustizia e della disciplina si verificano, FALSANDO IL CONCETTO DELLE DISPOSIZIONI MINISTERIALI.

Ringraziandoti di tutto cuore per l'ospitalità accordatami, gradisci una stretta di mano dal tuo

Devotissimo Camerata
GIBERNA.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'Interno è a Roma, quando non sia in quella vece a Montecatini, chè non ne sono ben sicuro.

La Grazia e Giustizia è a Firenze — riserbo come sopra.

L'Istruzione Pubblica è a Napoli.

La Guerra sulle ferrovie.

L'Agricoltura e Commercio a Frascati.

Le Finanze a Biella.

L'Estero in Valtellina.

I Lavori Pubblici...?

La Marina sulle Alpi liguri in cerca d'un titolare.

Si vuole il discentramento?

Sfido io a trovarne uno di più completo.

Gli è tanto completo che vien voglia di domandare se ci ha veramente un Governo.

** Ma ancora pochi giorni e la cuccagna delle vacanze finirà.

Si annunzia una serie di riunioni ministeriali per trovare il bandolo a molte questioni amministrative. Naturalmente si terranno a Roma.

Fra le altre, quella della riapertura delle Camere. Si continuerà la sessione come se fosse nulla, o se ne aprirà una di nuovo? Quest'ultimo partito sembra avere il di sopra. Quindi un altro discorso della Corona.

Onorevole San Donato, i bauli in tempo... mi raccomando.

** ... E il ministro della marina non s'è ancora trovato. Me ne rimetto al *Corriere Mercantile*.

E quello dei lavori pubblici ha appena appena accettato. Me ne rimetto alla *Nuova Roma*.

E tra l'accettazione dell'uno e le esitanze dell'altro, il Ministero accenna ad un'evoluzione verso l'estrema Destra. Me ne rimetto alla *Riforma*, che ieri sera gli ha slanciato il suo *vae tibi*.

** Signori, ho l'onore di annunciarvi l'imminente comparizione del nuovo figurino Ricotti per lo stato maggiore generale, per il genio e per l'artiglieria.

Tutte le armi sono eguali dinanzi al pentolino e al giubberello.

Buon Dio! quale ecatombe di kepy e di cappelli piumati si venderanno dodici al soldo, come le braciate, e non si troveranno compratori.

** Il *guardasigilli* si ridusse a Firenze per attendere con più comodo agli studi pel nuovo Codice penale.

Con più comodo e sotto migliori auspicii, dico io; il patibolo, in Toscana, ha perduto i suoi barbari diritti.

Estero. — Nè officio nè titolo di presidente della Repubblica francese: ecco, secondo le più recenti informazioni, l'ultima parola del signor Thiers.

Si casca dalle nuvole, ma che ci posso far io? Tutti i gusti sono gusti, e quello del provvisorio lo è come un altro, massime per chi trovi in esso l'unico mezzo di consolidarsi al potere.

Del resto la volpe d'Esopo non c'è per nulla; è coll'organino della *Kreuzzeitung*, della *Norddeutsche Zeitung* e di tutte le altre *Zeitung* di Berlino, che gli suonano certe ariette sotto le finestre, io me le spiego abbastanza la sua modestia e il suo disinteresse.

Me le spiego specialmente colle sue nuove tenerezze per la sinistra repubblicana; è buon terreno per pigliare a tempo e luogo una rincorsa.

Intanto si riparla di modificazioni ministeriali; e dire che hanno appena compiuta la terza dopo quattro mesi di Governo meno instabile!

** La stampa inglese è in grave allarme! Le condizioni dell'esercito, cui, nel caso d'una dirotta, manca una fonte sicura e facile di riparazione e di riproduzione, fa veder tutto nero, specialmente al *Times*, che teme, teme di tutti, e persino di sè medesimo.

Oh! se non mi lesinassero lo spazio, quanto volentieri metterei giù tradotto un paio di colonne del grave organo della *City*!

I democratici battezzano la coscrizione il tributo del sangue, e la maledicono in nome della civiltà. Mezzo onesto per costituirsi renitenti di leva e spacciarsi per martiri del *sistema*.

Vadano un po' in Inghilterra a vedere quali prostrazioni d'animo sappia ingenerare l'immunità da questo tributo!

Si direbbe che l'Inghilterra cominci a perdere la fede nei proprii destini.

Affemia, cotesta condizione di cose mi riconcilia persino colla *blague* della *Revanche* che mena tanto rumore al di qua della Manica.

Fra chi si accascia e chi spera la scelta non può essere dubbia!

** Il mistero dei convegni d'Ischl e di Gastein non offre alcuno spiraglio a chi volesse vederci dentro.

Tuttavia c'è posto per molte e molte induzioni e i Tedeschi, tanto proclivi per tempra d'intelletto a mettersi su cotesta via, ne sprigionano d'ogni risma e d'ogni colore.

Ne volete una che li trova quasi tutti unanimi e concordi? Ebbene: i due Cesari sulle cose germaniche non avrebbero neppure fiatato. Il tema dei loro discorsi sarebbe stata l'agitazione promossa in Germania da quella tricuspidale follia che fu l'infallibilità. Da Gastein tirerebbe quindi un vento fortissimo di riforma. Quante infreddature al Vaticano.

Bollettino sanitario d'oggi: — Il padre Curci ha starnutato tre volte in cinque minuti.

Salute, padre!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 17. — Uno dei principali capi dell'Internazionale, membro della Comune di Parigi, fu arrestato in Huesca. Il Governo decise di consegnarlo ai tribunali francesi.

Nuova-York, 17. — La nuova combinazione per collocare il prestito fu accolta favorevolmente. Le Banche nazionali assorbono rapidamente le somme fra loro ripartite.

Londra, 17. — La regina approvò il *bill* per la riorganizzazione dell'esercito.

Londra, 17. — Seduta della Camera dei Comuni. — Si discute la mozione di Joah Gray tendente a domandare un'inchiesta sull'affare di Phoenix Park.

Smith, presidente del *meeting*, attribuisce i disordini alla polizia.

Gladstone combatte la mozione di Gray; dice che si deve lasciare che i tribunali giudichino sui reclami degl'individui.

La mozione di Gray è respinta con 75 voti contro 23.

Londra, 18. — Il banchetto offerto ieri a Dublino alla Deputazione francese degenerò in un *meeting* politico. Un brindisi proposto alla salute della regina fu ricevuto con fischi.

Il lord luogotenente offre oggi un banchetto alla Deputazione stessa.

Parigi, 18. — La Commissione incaricata di esaminare la proposta per il prolungamento dei poteri di Thiers si è riunita stamane. La relazione verrà presentata probabilmente lunedì e la discussione avrà luogo martedì.

Continuasi a credere che la proposta verrà modificata preventivamente e si adotterà a grande maggioranza.

Il duca di Broglie e Gambetta hanno combattuto ieri vivamente la proposta negli uffici.

Assicurasi che Abbatucci darà le sue dimissioni da deputato della Corsica per cedere il posto a Rouher.

Continuano le trattative per lo sgombero dei dipartimenti vicini a Parigi e si crede fermamente che avranno una prossima riuscita.

Vienna, 18. — La *Corrispondenza Austriaca* dichiara priva di fondamento la notizia data dai giornali esteri che sia stata spedita alle Legazioni austro-ungheresi una circolare in seguito al convegno dei due imperatori ad Ischl.

Versailles, 18. — Seduta del Consiglio di guerra. — Si procede all'interrogatorio di Ferrat, le cui risposte sono molto interessanti per i dettagli dati sulla formazione del Comitato centrale, sulla rivalità dei diversi Comitati e sulla spaventevole anarchia che regnava fra la guardia nazionale. Ferrat dice che gl'incendiari trovavansi fra lo stato maggiore, che era composto specialmente di stranieri. Soggiunge che questo stato maggiore si teneva lontano dalla battaglia, mentre che le guardie nazionali combattevano valorosamente i Versagliesi.

CRONACA DI ROMA

Roma, 18 *agosto*.

Stamani col diretto sono arrivati « in questa dominante » la maggior parte degli impiegati della divisione del Personale del Ministero dell'interno e di una divisione del Ministero d'agricoltura. I commendatori Novaro e Miraglia, comandanti delle due divisioni, si trovavano nello stesso convoglio. Dopo un tentativo di colazione, gli onorevoli componenti delle due divisioni si avviarono gli uni al palazzo Braschi, sulla porta del quale brilla in auree lettere l'indicazione del Ministero dell'interno, gli altri al palazzo della Stamperia Camerale.

La avranno un bel che fare prima di mettersi a posto; intanto Roma ha le sue antichità e le sue chiese visibili gratuitamente a tutte le ore di tutti i giorni, ed i nuovi giunti hanno piena libertà di abbandonarsi per due giorni alle loro aspirazioni archeologiche.

Al resto ci penserà Iddio!

✡

L'on. Sella pensa intanto sul serio alla costruzione di questo immenso fabbricato che dovrà contenere tutte le amministrazioni dipendenti dal suo Ministero e la Gran Corte dei conti. Saranno sessantamila metri quadrati d'area occupati da questo edifizio, che costerà qualche milione e che si vuol terminato in tre anni.

Vicino a questo palazzo, secondo mie informazioni, avrebbero da sorgere le costruzioni di una importante Società edificatrice: dal Quirinale al Macao, dal Macao a Porta Pia, dalle scuderie reali al nuovo palazzo delle Finanze, si dovrà estendere una serie non interrotta di fabbricati ed una rete di larghe strade, delle quali la minore non dovrà essere meno larga di 20 metri.

La Roma nuova avrà aria ed acqua eccellenti: i fiumi dell'acqua Marcia e dell'acqua Vergine attraversano quella parte di città così bella, ed oggi così disabitata.

Secondo le ultime notizie, la discordia sarebbe regina nelle aule capitoline: probabilmente sempre a proposito dell'ordine del giorno Massimo, del piano d'ingrandimento e della dimissione Angelini. La Giunta si divide in due partiti, tanto per aumentar l'ordine, ed il sindaco, fra questi sì e no, resta evidentemente di parere contrario.

✡

Non vi ho detto nulla da qualche giorno dell'Anfiteatro Corea, l'unico luogo possibile di ritrovo nella stagione attuale.

Cesare Rossi ha reso il pubblico ogni giorno più invogliato d'affollarsi sulle mal comode sedie della platea, frequentate indistintamente da nobili e plebei.

Domani grande aspettazione per l'*Attrice Cameriera*, di Ferrari, per la quale si spera un successo.

✡

Non v'ho da annunziare alcun incendio nè alcun annegato.

Ugo

LETTERE INEDITE
DI
MASSIMO D'AZEGLIO

Seconda Serie.

LETTERA XXVII. (II* della serie seconda)

Genova, 14 novembre 1846.

Caro Roberto,

Sono sempre a Genova. A Roma il papà mi ha fatto dire di aspettare un altro poco ad andare. Intanto ho scritto un libretto che mi è stato detto poteva esser utile in Romagna dove si voleva troppo, troppo presto, e v'era pericolo che il partito antico colle sue trappole tirasse la gente a far chiassi.

Questa divisione del soggetto l'ho adottata pel mio discorso. L'hanno pubblicato saranno 20 giorni, e mi scrivono che ha prodotto buon effetto. Ma le copie che m'hanno mandate non le ho ricevute. Appena le abbia te ne manderò.

Le nuove di Roma non hanno niente d'importante. Ti scrivo breve, perchè ho fretta, e ti scriverò un'altra volta.

Tuo M°.

LETTERA III.

Genova, 23 dicembre 1846.

Caro Roberto, avrai ricevuta la mia brevissima dell'altro giorno. Oggi la testa è tornata al suo solito e rispondo alla tua. Le lettere di Bologna dicono che il congresso è rifiutato pel 48, è vero; ma accettato pel 49.

Avrei amato meglio non vi fosse questo ritardo ma non vi vedo poi, cagione di tant'ira. Dicono che il partito ha persuaso il papà che il congresso di Genova aveva voluto sforzarlo, quantunque gli venisse detto che egli non amava il congresso a Bologna così presto.

Comunque sia, è certo che tal partito ha fatto fuoco sott'acqua per attraversar la cosa; in parte v'è riuscito, e voler pretendere che il papà sappia sottrarsi interamente all'influenza degli intrighi è pretender troppo. È uomo e non angiolo.

M'ha fatto gran piacere che abbi approvata la lettera. So che il papà l'ha approvata anche lui. In Toscana v'è gran fermento, e l a Lucca, dove il duca fallito ha voluto far un debito sullo Stato di 800 mila scudi, la Toscana ha dichiarato che non avrebbe accettato la carta monetata che voleva emettere, e non so chi l'accetterebbe.

Un inglese Thomas Warton, che tutti abbiam veduto *groom* di Levemberg, poi cameriere, poi *maître d'hôtel*, poi segretario, poi intendente della casa del duca, è stato creato da questi ministro di finanze. Anche i pazientissimi Lucchesi non ne vonno saper altro. Pare veramente che tutte queste zucche coronate si siano messe d'accordo per accelerare il moto. Gli ebrei, creditori del duca, hanno sparsa la nuova che Maria Luisa era morta, per trovare a scontar le sue cambiali. A Pisa hanno cacciato molti studenti. Fenzi, che alla loro testa m'aveva fatto lo *speech* a Pontedera, è stato esiliato. In somma, da per tutto si bolle. Si fa il possibile per calmare, ma l'avvenire lo sa Iddio.

In Toscana il Ministero è talmente ca...f.. che quasi mi fa paura. Ci credo poco ora ai minchioni. Non vorrei avesse commissione dall'Austria di far che si dia occasione d'intervenire. È vero che dopo il caso di Cracovia, un altro suasto, non so se Luigi Filippo riuscirebbe a salvarsi dall'opinione e dalle Camere. Basta, vedremo...

Non ho potuto vedere il libro contro me, e sarei curioso se potessi, mandamelo. Sai che in Romagna s'è festeggiato il 5 dicembre con illuminazioni, bandiere di Pio IX e di Genova, grida viva Genova, e *falò di monte monte*. A Genova hanno illuminato 12 case in strada Balbi.

T'abbraccio.

M°.

Proprietà letteraria del Fanfulla. *(Continua)*

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 19 *agosto.*

*** Il signor Luigi Beuf, libraio di Torino, ebbe l'eccellente idea di farsi editore di una *Guida pel traforo del Moncenisio.*

È un volumetto elegante, con 27 *incisioni* e 4 *tavole*, diviso in tre parti: la prima consiste in uno studio topografico, storico e statistico delle valli della Dora Riparia e dell'Arc; la seconda comprende la descrizione del traforo delle Alpi; e la terza contiene una piccola guida pel viaggio da Torino a Chambery.

La lettura del libro riesce altrettanto utile quanto amena, e l'autore, il signor A. Covino, ha reso un vero servizio ai numerosi pellegrini che si recheranno fra breve a visitare la colossale opera ideata e compita dal genio italiano.

*** Il generale Angelini ha diretta una lettera al *Fanfulla*, che mi astengo dal pubblicare unicamente per non violare la massima secondo la quale il giornalismo parla il meno che può su questioni che sono nelle mani dell'autorità giudiziaria: mi limito ad assicurare il generale Angelini che egli ha ragione supponendo che il *Fanfulla* non fu guidato da alcuno spirito di parzialità verso il signor Frau, allorchè, nello annunziare la guarigione di questo, aggiunse che il generale stesso aveva riportato una sola ferita all'indice, invece delle sei più o meno serie che egli mi scrive aver toccate in realtà, due delle quali ebbero per conseguenza la storpiatura e la perdita dell'indice della destra e la perdita dell'uso d'una falange del mignolo.

*** Le opere intraprese per rinforzare la pigna del ponte a Santa Trinita, che pareva avesse un po' sofferto, sono ormai condotte a termine. I lavori sono stati eseguiti con intelligenza ed alacrità degne d'encomio.

*** Gli alunni del R. Istituto Musicale di Firenze domani domenica, a mezzogiorno e mezzo, nella sala della Scuola di declamazione, in via Laura, daranno la *sesta* prova di studi.

In questo *concerto*, consacrato alla musica istrumentale, saranno eseguite, fra gli altri pezzi, le composizioni degli alunni Schepis Antonio e Sauvage Agostino, che vennero *premiate* nel concorso aperto in quest'anno dal signor cav. prof. P. Puccioni agli alunni della Scuola di composizione diretta dal signor maestro cav. T. Mabellini.

*** L'allegoria in un atto, *L'Ospitalità di Firenze*, rappresentata ieri sera all'Arena Nazionale dalla compagnia Peracchi, ebbe dal numeroso pubblico la più lieta accoglienza.

Gli autori, i signori Giuseppe Costetti e Valentino Carrera, furono più volte chiamati all'onore del proscenio, festeggiati ed acclamati dall'uditorio che seppe apprezzare il gentil pensiero, non meno che il merito incontestabile del lavoro, che a richiesta generale verrà replicato questa sera.

*** Domani avremo festa campestre nel Giardino della Reale Società Toscana di Orticoltura coi soliti giuochi ginnastici, illuminazione, musica e fuochi artificiali e lotteria di 15 premi.

*** Il Giardino Zoologico sostiene validamente la concorrenza.

I direttori intelligenti e gentili di quel piacevole luogo di ritrovo, i signori Demeure padre e figlio, sanno attirare un numeroso concorso aumentando ogni giorno l'attrattiva delle loro feste, e riservando piacevoli sorprese al pubblico.

Domani sera il giardino sarà illuminato in modo straordinario, il concerto musicale composto di un gran numero di professori, farà sentire svariate e scelte melodie, vi saranno fuochi oltre l'usato brillanti e complicati, e per ultimo avrà luogo una lotteria di 10 elegantissimi premi.

Sarebbe impossibile spendere meglio la tenue moneta di 50 centesimi.

*** Il num. 34 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia EREDI BOTTA, contiene le seguenti materie:

Michele Costa, direttore del R. Teatro dell'Opera Italiana a Londra — Cronaca politica — Uomini famosi del Comune di Parigi — L'Assemblea nazionale francese a Versailles — *Il nido abbandonato.* Poesia di Achille Boselli — Una ragazza patriottica — *Canno o Le conseguenze del rimorso.* Racconto. (*Continuazione e fine*) — Corriere di Firenze — *Un dramma sotto un filo di erba.* Racconto — Mode: Abbigliamenti per le acque — Notizie e fatti diversi — Logogrifo — Indovinello — Rebus (français) — Sciarade.

*** Oggi, dopo il mezzogiorno, un usciere ha recato in ufficio una protesta in carta da bollo, firmata dal signor Luciani, nella quale si attacca l'esattezza di quanto i collaboratori del *Fanfulla* hanno detto nell'articoletto di ieri, firmato LA REDAZIONE, a spiegazione della condotta del nostro direttore.

Le esigenze tipografiche mi costringerebbero a mandare a domani la pubblicazione dell'atto; considerando però che il verbale pubblicato oggi constata i fatti nella loro assoluta verità, e che la questione è rimessa al tribunale, pare conveniente non pubblicare altrimenti la protesta.

Zero

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Firenze — Sezione promiscua

Or son tre giorni si discuteva innanzi a questa sezione uno dei più strani processi che si possa immaginare, non per il reato commesso, ma per la *ragion di delinquere.*

Il 28 giugno scorso il pretore di Dicomano avea già pronunziata sentenza in primo grado condannando Maddalena Pratesi a 20 giorni di carcere, in applicazione dell'articolo 331 del Codice penale toscano, per lesione volontaria in persona di certa Michelacci; ed il tribunale di Firenze ha trattata la causa in grado d'appello ad istanza della Pratesi.

Dunque come avete udito è una quistione di donne!

Maddalena Pratesi non può dirsi una Venere, ma non è brutta, e può passare per piacente: dessa è bionda e giovane. La Pratesi veramente dice di avere 18 anni... ma i maligni pretendono ch'essa non abbia tenuto conto delle domeniche e delle feste solenni, le quali, calcolate a 64 per anno in media, formano in complesso 1152 in 18 anni, ciò che significa circa quattro anni di più.

Non è una bugia, non è una indelicatezza, è una *restrizione mentale* comune a molte donne, anzi potrebbe anche passare per un modo speciale di *celebrar le feste*... sopprimendole dal numero de' giorni comuni nei computi degli anni.

La Michelacci poi è giovane ancor essa, nè manca di pregi fisici.

Voi, graziose lettrici, immaginerete certamente che queste due giovani donne sien venute a contesa fra loro, per gelosia amorosa; a cagione d'un damo più o meno disputato.

Che le due litiganti abbiano il damo, è possibile, è probabile ed è anche naturale; ma posso assicurarvi, in fede d'*Usciere*, che il damo non c'entra nè punto nè poco nella quistione.

Trattasi invece.... non l'indovinereste fra cento! di cosa del tutto *ascetica*!!!

È pur così. La Pratesi e la Michelacci erano amiche, e solevano spesso e volentieri recarsi insieme in chiesa ed esercitarsi insieme nel *Canto Gregoriano.*

La Malibran, la Gallotti, la Patti non avrebbero posta maggior gara fra loro nel cantare un'aria classica, di quella che s'animò tra le due amiche di Dicomano nel cantare le così dette *coroncelle*!

La Pratesi era giunta in alta rinomanza per la sua voce e pel suo *metodo* di canto, ed aveva per così dire un partito tra' devoti del paese... ma taluni, messi su forse dallo scaccino e dal campanaio della parrocchia, gente competentissima in fatto di musica e di canto, incominciarono a susurrare che la Michelacci nelle *coroncelle* valesse più della Pratesi.

Giunte queste voci agli orecchi della Maddalena, dessa se ne morse le labbra, e sembra che un segreto livore la struggesse contro la compagna ed amica, a tal punto che deliberò di vendicarsi dell'emula in *coroncelle.*

Oh se in chiesa si potesse fischiare ed applaudire come nei teatri!!! La *claque* della Pratesi avrebbe fischiata la Michelacci e la vendetta era bell'e trovata... ma conveniva pensare ad altro spediente, non essendosi ancora introdotto ne' sacri tempii questi clamori progressisti e liberali.

La Pratesi seppe dissimulare per qualche tempo il suo rancore, ma finalmente con arte indusse la rivale in *canto gregoriano* a recarsi in sua casa. Ivi giunta, non saprei sotto qual pretesto, incominciò la Pratesi a bisticciarsi con l'altra, e, passando alle vie di fatto, produsse alla Michelacci una lesione al capo, sicchè la poverina grondante sangue e malconcia fu ricondotta in propria casa.

L'avvocato *Giustini*, difensore della Pratesi, svolgendo i motivi d'appello, ha sostenuto che la Michelacci riportasse quella lesione in conseguenza di una spinta involontaria della Pratesi che le fece percuotere il capo contro una scala.

Ma l'avvocato *Sofia*, rappresentante il Pubblico Ministero, giovandosi della testimonianza di cinque persone a carico della Pratesi, ha energicamente sostenuta l'accusa, dimostrando che la lesione *volontaria* e non casuale era stata prodotta da un'arma *tagliente*, che dalla forma della stessa ferita, e dalla dichiarazione della querelante potea desumersi essere stato un coltello uncinato, ossia un *pennato*!!!

E non solamente ha sostenuta la *volontarietà* della lesione, ma ancora la *prodizione*, giacchè la Pratesi avea con inganno tratta la Michelacci in propria casa.

Il Pubblico Ministero ha conchiuso pel rigetto dell'appello.

Ma il tribunale ha ridotta la pena a 16 giorni.

Ecco gli effetti del canto gregoriano e delle coroncelle!

L'Usciere.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Pest, 18. — Si pretende che la quistione dei Principati si tratti direttamente fra i Gabinetti di Berlino e Bukarest e che nella conferenza di Gastein si debbano sollevare ben altre quistioni.

Pietroburgo, 17. — Guglielmo Guizot è stato nominato ambasciatore di Francia presso la Russia.

Berna, 18. — Il presidente della Repubblica svizzera ha nominato Staempfli quale arbitro nella quistione relativa all'*Alabama.*

Bruxelles, 18. — Corre voce che l'imperatrice Carlotta sia in fin di vita.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 19 agosto.

La nostra Borsa è debole e sotto l'incubo di un malessere indefinito e generale. Io la credo afflitta da quel morbo che i medici chiamano *plètora*, cioè abbondanza di sangue.

La speculazione ha voluto assorbire troppi titoli; essa ha voluto sostenere i prezzi acquistando i molti valori che dall'estero si gettavano sulle nostre piazze.

Le conseguenze si risentono oggi, ed i nostri mercati soffrono per eccesso di vitalità, cioè di *plètora* di valori.

Il rimedio è facile, ma dev'essere pronto se si vogliono evitare serii sconcerti ed impedire che gli stranieri vengano a ricomprare a vil prezzo ciò che ci hanno venduto a prezzo elevato.

È tempo che gli istituti di credito intervengano e facciano abbondanti *salassi*, cioè facciano vistose compre di rendita.

Non appena l'equilibrio sarà ristabilito, il rialzo dovrà riprendere, ed essi avranno procurato un buon utile ai loro azionisti rendendo un segnalato servizio alla speculazione.

Signori della Banca Nazionale del regno e della Banca Nazionale Toscana, ci siamo intesi? A buoni intenditori ecc.

Il 5 0[0 cont. 63 35 a 63 40, f. c. 63 57 a 63 62.
Il 3 per cento 38 40 *.
Imprestito nazionale f. c. 87 80 a 88.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 85 95 a 86, f. c. 86 15 a 86 25.
Azioni Regia f. c. 718 a 724.
Obbligazioni Regia 490 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1622 a 1624.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2840 a 2850.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 243 a 244.
Obbligazioni 3 0[0 f. c. 185 a 186.
Azioni meridionali f. c. 411 a 413 1[2.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 192 *.
Buoni meridionali 486 *.
Obbligazioni demaniali 486 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. — —
Napoleoni d'oro 21 12 a 21 14.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 70 a 26 76.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

FATTI DIVERSI

** In aggiunta alle notizie che riferimmo ieri intorno all'apertura della galleria delle Alpi, la *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

« Se col 17 del mese di settembre il transito dei viaggiatori sarà completamente organizzato, quello invece delle merci non potrà trovarsi in pieno esercizio che nel mese di novembre, a causa appunto delle grandi difficoltà che si incontrano per poter mettere assieme un servizio internazionale di tanta importanza. »

Il foglio citato reca pure:

« Si attende fra pochi giorni a Torino la presidenza dell'Esposizione di Milano, la quale si reca dal Re per pregarlo ad inaugurare personalmente la grande Mostra, ed a stabilire definitivamente il giorno preciso dell'inaugurazione. »

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Washington, 18. — Il ministro Boutwell diede l'autorizzazione di anticipare al prossimo martedì il pagamento degli interessi di settembre, senza alcuno sconto.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle loro sono che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpitti, Toledo, 325.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

MACCHINE PER TRITARE

e insaccare le carni per uso salsamentario. Dirigersi presso gl'inventori sigg. **Fratelli Lancia**, via Orfane, 6, Torino, con deposito presso il signor Carlo Zuffanelli presso l'Arco dei Pecori — Firenze.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

SELLERIA E VALIGERIA

DI BIAGIO CERU'

Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Senderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1866 (del farmacista Gallassi).

cioè Pomata *Miss Washington* rigeneratrice dei capelli e della barba. [illegible] bile con felice esito anche pei calvi, ne impedisce la caduta, ne *fortifica* i bulbi; è specifico per l'[illegible] del capo.

Il sottoscritto, dopo molti anni di [illegible] può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione [illegible] prof. Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT — Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche nei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

oltre che nei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Roma presso E. E. OBLIEGHT, piazza Crociferi, 47. A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, [illegible] corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento				
Un anno per la città di Roma	L. 22,	un Sem. L. 11,	un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
» per il Regno	. . . » 24	» » 12	» » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre [illegible] la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° [illegible] carta levigata distintissima, adorno di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo [illegible] libro è di lire 10. Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni [illegible] tore TEJA. I detti premi verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente [illegible] a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale [illegible] franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premi — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **lire 8 40** *intestato a* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via dei Panzani, 28. — Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40 (ai lati)

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, [illegible] preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

[illegible] **DIENER,** [illegible]

[illegible] il quale, non più [illegible] sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

[illegible] Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato [illegible] in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato [illegible] il suo **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, [illegible] nel vetro, *Malz-Extract v. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta [illegible]

Si vende in tutte le principali farmacie a **lire 2 50 per bottiglia.**

[illegible] presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, 28; [illegible] Farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 47, [illegible] DUNN e MALATESTA via Vittorio Emanuele, 11. [illegible]

Anno II.

FANFULLA

Num. 226.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni : presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 42

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Domenica 20 Agosto 1871.

Un numero cent. 5

IL SINDACO DI VALMARINA

L'illustrissimo signor sindaco della città di Cagliari ha diretto agli altri 8360 sindaci — salvo errore — del regno d'Italia una circolare in cui propone che ogni comune regali un cannone al Governo, affinchè possa prepararsi alla guerra che ci farà la Francia per ristabilire il potere temporale del Papa.

L'illustrissimo signor sindaco di Valmarina, uno cioè degli 8360, considerando che il galateo insegna a rispondere alle lettere che si ricevono, anche quando siano stampate, ha inviato di rimando a Cagliari la seguente:

Valmarina, 18 agosto 1871.

Egregio signore e collega,

Ho ricevuto la vostra pregiatissima diretta a me e agli altri 8359, dalla lettura della quale ho potuto accertarmi specialmente di due cose, cioè:

1° Che siete un vero patriota;

2° Che siete associato alla *Riforma*, e quindi credete alla calata più o meno prossima dei Galli crociati per liberare Pio IX dalla sua carcere del Vaticano.

Perdonatemi, egregio signore e collega; sarà forse perchè non sono di Cagliari e sono associato all'*Opinione*, ma io non credo a cotesta crociata, nè vi crederò mai, per trentatrè ragioni.

In primo luogo i Galli non verranno perchè non possono venire; hanno molto da fare in casa loro.

In secondo luogo se anche potessero venirvi materialmente, v'è chi s'incaricherebbe d'impedir loro il passo, o meglio di trattenerli per la parte posteriore delle falde, cantando il coro di *Crispino e la Comare:*

Paga i tuoi debiti,
Brutto gradasso.

Mi capite, collega carissimo? C'è ancora quattro piccoli miliardi da pagare, quattro miliardi sottili ma lunghi, e col creditore in casa che li sta aspettando. Se il Gallo tentasse d'uscire di casa col suo chassepot per venire qui a fare un'altra volta meraviglie, il creditore naturalmente lo tratterrebbe dicendogli:

— Calmati, camerata; se per caso tu andassi laggiù a buscartene delle altre, e ti toccassero anche le spese della festa, chi mi garantisce dei miei quattro miliarducci, residuo mio avere in conto corrente?... Calmati.

Paga i tuoi debiti,
Brutto gradasso, ecc.

La terza delle 33 ragioni per le quali io non credo alla guerra gallica è, poi, che i Galli si sono fissi in testa di rivendicare l'Alsazia e la Lorena. Ci riesciranno o no, cotesto è un affare a parte. Per rivendicare l'Alsazia e la Lorena bisogna fare la guerra ai Tedeschi e picchiarli. Ora mettiamo che prima di intraprendere questa guerra di rivendicazione, i cari Galli volessero per la loro salute eterna ristabilire il Papa. Si va in bega con due sacchi, lo sapete; uno per cavarne quelle che si danno, l'altro per riporvi quelle che si pigliano; possono ritornare a casa col sacco pieno loro, possiamo rimanere col sacco pieno noi. Ma supponiamo che ce le pigliassimo noi secche secche, malgrado il vostro cannone di Cagliari, e che il Papa ritornasse Papa re.

Allora i signori Galli ci possono far su la croce all'Alsazia e alla Lorena, perchè noi diventeremmo li alleati naturali dei Tedeschi, e *marche!*

Ne convenite? Quanto a me l'è chiara come la luce di mezzodì; tanto chiara, che ritengo affatto inutile declinarvi le altre trenta ragioni che mi restano ancora. E siccome i Galli capiscono, anch'essi, che la sarebbe così, e amano meglio ricuperare l'Alsazia e la Lorena che ristabilire Antonelli, così, caro collega, ritenete, per vangelo che bastano i cannoni che abbiamo, per istare a casa nostra. Ma, in ogni caso, lasciate che ci pensi l'onorevole Ricotti.

Volete un consiglio? Io direi quasi che i quattrini che vorreste spendere pel cannone, li spendeste a stipendiare un maestro elementare di più, o se vi pare meglio a stipendiare una dozzina di spazzini che levino il sudiciume da certe vie di Cagliari.

Io ho pensato, per Valmarina, di fare così. Comprendo benissimo che, così facendo, non mi guadagnerò forse una croce; ma i Valmarinesi ci guadagneranno.

Ove mai vi decideste a seguire il mio consiglio, vogliatemene fare avvertito, per mia particolare soddisfazione.

Intanto ho l'onore, ecc., ecc.

Il sindaco

N. Nann.

IL FESTIVAL LIVORNESE

Caro *Fanfulla*,

LIVORNO, 19 agosto. — Non c'è poi tanto male; e se in tutti questi giorni d'assenza, trascorsi girelloni per il mondo, non ti scrivo che una volta sola, rendi almeno pubblicamente giustizia alla mia discrezione.

Avrei potuto dirtene un sacco e una sporta. Avrei potuto condurre gentilmente per il naso i nostri lettori di paese in paese, di stazione in stazione, di spiaggia in spiaggia, e buttatili nel vortice luminoso e variopinto di tante migliaia di belle creature, che si sposano tutti i giorni col mare senza bisogno del Bucintoro, far venir loro una voglia maledetta di strappare un biglietto permanente per tutti gli stabilimenti balneari d'Italia.

✠

E così passo passo, dai fragranti boschetti del Tettuccio e delle Tamerici, saremmo andati a braccetto io ed i lettori fino alle verdi pinete che tramandano perenne frescura allo stuolo dei bagnanti viareggini. Di là, lasciando l'arenosa e minuta spiaggia che dà immagine d'un vellutato tappeto intessuto apposta per i vaghi piedini delle Nereidi, saremmo risaliti per la dilettosa val della Nievole, e dopo aver tuffato, supponete oggi, le membra nelle acque del Tirreno, condurli domani sul Lido di Venezia, e commettere un'infedeltà al Mediterraneo nelle braccia dell'adriaca Teti, come direbbe quel brav'uomo di Terenzio Mamiani, quando a tempo avanzato si metteva a scrivere versi.

✠

Se non che il Lido, la Piazzetta, il Palazzo Ducale, San Marco e il Canal Grande, quantunque si possano vedere e ammirar gratis, costano sempre un occhio della testa; sicchè ripiegate le mie carabattole, molto più che nessuna promessa formale m'era uscita di bocca per il *Fanfulla*, me ne tornai chiotto chiotto sulle rive toscane, ed eccomi ora a Livorno, eccomi qui caldo caldo ancora delle impressioni musicali di ieri sera, una sera la quale rimarrà celebre nelle tradizioni della bagnatura livornese.

Questi egregi concittadini di Francesco Domenico Guerrazzi si sono trovati nel più piacevole imbarazzo che possa toccare a gente per bene. Immaginatevi che una schiera di valentuomini, per dar vita e brio alla stagione dei bagni, hanno fatto rizzare in piazza di Marte un'elegante e vasta baracca, a un bel circa come la Fiera dell'ultimo carnevale in piazza dell'Indipendenza. Il capitale raccolto per azioni si messe là a fondo perduto, contentissimi gli azionisti di rimetterci quelle poche lire, pur di dare a Livorno un nuovo e attraente spettacolo tutte le sere.

✠

La Fiera ebbe tanto successo, che in poche settimane le azioni avrebbero potuto rimborsarsi: dopo un mese c'era già qualche migliaio di lire d'avanzo: dopo un mese e mezzo cominciò l'imbarazzo del non saper come spenderle. E allora si pensò di ricorrere alla Società Orfeo, all'orchestra alla Strauss, e in un gran concerto musicale seppellire gloriosamente il sopravanzo degl'introiti incassati.

Lo dirò a perpetua mortificazione del ministro Sella. Il rimedio, anzichè pareggiar le partite dell'attivo e del passivo, ha portato un deplorabile aumento nella riserva metallica, perchè mentre la Società della Fiera spendeva quattro o cinquemila lire nel far venire a Livorno i cento venti professori del Brizzi, incassava l'inaspettata somma di dodicimila lire.

Questo successo, così contrario alle previsioni dei finanzieri livornesi, non porterà una crisi ministeriale, ma lascia intatto e non risoluto il problema del mettere in pari il bilancio. Probabilmente la Società implorerà l'aiuto degli Asili Infantili e del Ricovero di Mendicità, i quali si presteranno volenterosi a ingoiare il sopravanzo, non per altro che per far fare buona figura a gente che ha visto fallire le sue previsioni.

✠

Ma siamo giusti. Chi poteva aspettarsi ieri sera, venerdì 18 agosto, la sterminata folla che invase e riempì il vasto recinto della Fiera? Gli stabilimenti balneari s'erano vuotati: carovane di amici e di belle donnine erano venute giù fino dall'Antignano; il Giardino dei Bagni spengeva i lumi e metteva tanto di catenaccio alla porta, e il mare silenzioso, venendo a baciare dolcemente la spiaggia, non vide all'incerto chiaror delle stelle che qualche coppia solitaria di amanti, i quali benedivano il Brizzi e lo Strauss, e lo zelo musicomane dei bagnanti.

Tutta l'aristocrazia del regno della bellezza, tutto il patriziato dell'eleganza, tutte le sacerdotesse del tempio d'Amore erano là raccolte, pigiate, soprammesse. Non una sola di quelle che il Libro Verde della diplomazia giornalistica ha registrate nei passati giorni, è mancata all'appello. Le private riunioni, le festicciole dei Bagnetti, le cene allegre erano state rimandate a migliore occasione, e il Brizzi e la sua orchestra ottennero la preferenza generale. Fra le migliaia dei lumi, fra lo sventolìo delle bandiere, sotto un cielo purissimo, con la brezza marina che metteva in movimento le ricche capigliature, i veli svolazzanti, i fiocchi, i nastri, gli scialli, la Fiera s'era trasformata ieri sera in una vivente paniera di fiori semprevivi, a cui faceva da spalliera di giunco la numerosa rappresentanza del sesso brutto.

✠

Enea Brizzi, intanto che aspetta d'essere scritturato come prima tromba al Giudizio Universale, persevera costante nei suoi vecchi amori. Racconta con la magica tromba le ineffabili angoscie di *Beatrice di Tenda*, poi salta nel *bosco viennese* e gli ruba le sue allegro *storielle*. Da Vienna all'Indostan è brevissimo il passo, e nel regno immaginario di Sebka inneggia con la

---

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

[illegible]

(53)

Continuazione. — Vedi il numero 225.

Lo spettacolo di quell'accozzaglia di gente, così diversa e la cui presenza in quei luoghi non poteva che suggerire l'idea di un imminente pericolo per le vicine contrade, presentava un insieme così pittoresco da tentare il pennello di un grande artista.

Chi, sdraiato ai piedi di un grosso albero, col cappello sugli occhi, pensava o dormiva; chi attendeva colla massima diligenza a ripulire il moschetto o ad affilare il pugnale; chi aveva tirato dalla bisaccia qualche magra provvisione e vi mordeva con appetito, alternando volontieri il boccone colla fiaschetta dell'acquavite. Altri, riuniti in gruppi di tre, di quattro, giocavano ai dadi, disputando con mille bestemmie ad ogni colpo sospetto; nè mancavano i meditabondi che passeggiavano lontano dagli altri, collo sguardo perduto nello spazio od ostinatamente rivolto verso terra, memore forse di un'immagine cara e lontana.

La magnificenza della vegetazione, in tutto lo splendore del mese di luglio, faceva a quel quadro una degna cornice; e se non fossero state le gutturali esclamazioni che di tratto in tratto s'innalzavano al cielo, un osservatore avrebbe potuto credersi, per un momento, davanti ad una di quelle bande di briganti leggendari e feroci, che funestarono per tanto tempo la parte meridionale del bel paese d'Italia.

Due uomini passeggiavano da qualche tempo poco lungi dal luogo dove stava aggruppato il grosso della masnada.

Vedendoli era impossibile non persuadersi ch'essi dovevano esercitare una influenza autorevole sui loro compagni, o, meglio, che tutto il resto della banda doveva dipendere esclusivamente da loro.

— Come spiegare questo ritardo? — proruppe dopo un lungo silenzio il più giovane dei personaggi con tale vivacità da rivelare il parossismo dell'impazienza.

— Mio nobile amico, mille sono le cause che possono aver impedito a Tom di rendersi più tosto presso di noi. Quello che vi posso assicurare si è che un ostacolo, per quanto grave, potrà trattenerlo per qualche tempo, ma non costringerlo a mancar di parola.

— Non è ch'io dubiti della sua fedeltà; sarebbe mostrarsi ingrato, nè io lo saprei. Ma se potessi immaginare soltanto l'interno travaglio che mi consuma, sono certo che subireste la mia agitazione. Sono tanto infelice!

— Il dolore non è forse il retaggio di tutti gli uomini che sortirono la funesta prerogativa di sentire profondamente? Non mi stupisce la vostra sventura, ma il vostro abbattimento. Pensate che la missione che abbiamo accettata esige una tempra d'acciaio. La punizione del marchese di Maxter non può essere che un episodio nella sanguinosa epopea dei *Vendicatori*.

— Ne io lo dimentico, Kenrik. So bene a qual patto mi avete concesso l'aiuto vostro; so bene che la meta che ci siamo prefissa è ben lungi dal limitarsi ad una miserabile soddisfazione personale. Bisogna però perdonare alla creta le sue debolezze. Una volta pagato il tributo ch'essa m'impone, non avrai più motivo di rimproverarmi; te lo giuro!

— Non vi rimprovero, perchè vi comprendo. Ho letto troppo distintamente nel vostro cuore, per non essere certo che ogni contrarietà opposta a' suoi desiderii, non avrebbe potuto che esasperarne la cieca violenza delle passioni. Se avessi sperato di potervi guarire colla ragione o col tempo, non avrei certamente ceduto alle vostre preghiere. Persuaso del contrario, ho pensato di favorire lo scoppio dell'ira vostra, perchè in tal modo vi avrei guadagnato per sempre al sacerdozio della grande *Vendetta*. Tranquillatevi dunque; il concorso dei *Vendicatori* vi è assicurato. Giungerete ad Amalia, passando sopra il cadavere del marchese di Maxter, se osasse disputarla al vostro amore.

— S'egli osasse!... — proruppe lord Edgardo Warnel, poichè era desso che si era affigliato alla tenebrosa congrega capitanata da Kenrik per deludere la vigilanza del Governo e per giungere ad impedire l'unione di Amalia col marchese di Maxter. S'egli l'osasse, non una ma mille morti dovrebbe temere dall'ira mia!...

In questo mentre Tom, uno degli affigliati alla loga della *Vendetta*, comparve fra gli alberi movendo velocemente verso Kenrik ed Edgardo di Warnel.

— Ebbene? — disse velocemente quest'ultimo, indirizzandosi al nuovo arrivato. — Che notizie ci rechi? A quando le nozze? Si conosce la nostra presenza in questi luoghi? Il castello è munito? Potrà resistere ad un assalto improvviso?

Al concitato succedersi di queste domande l'interrogato rispose lungamente a voce bassa, parlando con moltissima animazione, interrotta sovente dai monosillabi strappati a lord Warnel dai diversi sentimenti che gli tumultuavano nel cuore.

Quando il narratore si tacque, Edgardo stese la mano in atto minaccioso mormorando fra i denti:

— A noi due!

XXV.

Quali avvenimenti avevano dunque preceduta e motivata la decisione di Edgardo di ricorrere alla forza delle armi per togliere al marchese di Maxter la possibilità di congiungersi alla viscontessa Amalia di Rosendal?

Certamente egli aveva dovuto tentare, anzitutto,

marcia indiana al ritorno della regina. Di laggiù poi, sospinto dal caldo, viene a posarsi sulle *rive del Danubio*, e ripete il dolce frastuono delle acque sonanti, finchè rizzando le orecchie al grido di guerra, si lancia a tutto vapore sui colli di San Martino e di Solferino.

È il solito viaggio circolare che il Brizzi rifà da due anni con la regolarità d'un conduttore di treni; ma c'era per Livorno l'attrattiva della novità, c'era di più l'esecuzione perfetta, appassionata, vigorosa, c'era l'orgoglio legittimo, in quella schiera elettissima di professori, di non mostrarsi al di sotto della fama da lungo tempo acquistata, sicchè il grandioso concerto potè dirsi veramente una festa dell'arte. Bisognava vedere il pubblico tendere le orecchie alle prime note modulate, stavo per dire, sottovoce dai violini; rizzarsi poi in piedi quando l'affascinante melodia dello Strauss si sprigionava come da uno strumento solo da quei cinquanta strumenti; e correr dietro con la fantasia commossa a quell'onda piena, armoniosa, abbondante, che avrebbe la virtù di far muovere le gambe ad uno storpio. Per me dico e sostengo che il più valente ortopedico dei due mondi è lo Strauss, e chi non guarisce alla sua cura è condannato a restarsene sopra una poltrona vita natural durante

*

Applausi incessanti e fragorosi salutarono cotesto sposalizio dell'arte tedesca con l'arte italiana, e della felice alleanza la Direzione della Fiera ha potuto vedere copiosissimi i frutti. Tant'è vero che già si susurra d'una possibile ripetizione del concerto nel giardino dei bagni.

Ma di ciò in un'altra lettera. Ho veduto ieri sera il *Conte d'Arco* in grave conferenza con quei signori delle corse, spettacolo riserbato a domani, e cedo a lui la parola per ora.

Stai sano, caro *Fanfulla*, e vieni a prendere in Livorno un bagno di spirito e di arguta maldicenza. Le onde vi sono copiose. e c'è panno per tutti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ferrara, 17 agosto. — Da molto tempo aspiro all'onore d'essere arruolato sotto la bandiera del giornale *Fanfulla* in qualità di *delegato* — come dicevano gli *umanitari* di Parigi — per la città di Ferrara.

Se finora non azzardai di offrirvi l'opera mia fu solo nella tema che aveste i quadri completi e non fosse perciò disponibile per me neppure la carica di ff. di vicesottocorrispondente.

Assicuratomi però che nessuna carica di tal genere era stata affidata ad alcuno de' miei concittadini, presi coraggio ed esordisco con questa mia.

La nuove leggi sulla pubblica sicurezza — così chiamata appunto perchè il pubblico non è sicuro — ha già portato fra noi i suoi utili effetti.

Le risse ed i ferimenti sono all'ordine del giorno ed anche della notte. Al Chiesuolo del Fosso un ortolano, che si permise di rispondere ad un oste che gli avea dato dell'ubbriaco, che ciò non era possibile col vino annacquato che vendeva al pubblico, s'ebbe in premio del suo *bon mot* parecchie coltellate agl'intestini che lo resero cadavere.

Il povero assassinato ha cinque piccoli figli e la moglie incinta, dei quali era l'unico sostegno.

E la giustizia, che non è mai *informata* prima, *informa* adesso!!

Dopo gli assassinii gl'incendi. — Molti fienili arsi per rancori e vendette; noto fra gli altri quelli del signor Magliati, del conte Revedin, del marchese Costabili. Siamo in pieno petrolio e si vociferò perfino che si fosse tentato di appiccare il fuoco al Monte di Pietà. Si vede che per quei signori nulla v'ha più di sacro, poichè essi hanno lo scopo — imparato dai comunisti — di rinnovare la società distruggendola *ab imis fundamentis*. Fanno come quei sedicenti letterati di cui parla il Foscolo che fanno col disfare quello che gli altri han fatto. E perchè mo prendersela col Monte di Pietà? Oh bella! perchè i *monti* più popolati in Italia sono appunto i Monti di Pietà e se si ha a cambiar faccia al mondo bisogna cominciare dalle cose più grandi. Per buona sorte non fu che una minaccia sventata forse dalla riflessione che colà entro esistevano certi pegni della comune miseria... degli Italiani in genere e degli incendiari in ispecie.

Alla fine dopo mille istanze e mille ancora i negozianti di via *Sabbioni* — una delle principali di Ferrara perchè mette nella piazza del Duomo — ebbero dai nostri padri *coscritti*... dell'ultima leva il dono di un *marciapiede* per una persona e mezzo. *Il vaut mieux un tiens que deux tu l'auras*, dice un assioma francese, per cui bisogna contentarsi. Del resto è noto che il municipio ferrarese — per la più lodevole previsione — spende tutti i suoi danari ad ampliare il locale *Manicomio*, e se tutte le sue cure sono rivolte al *mani*-comio, come può occuparsi del *piedi*-comio? Presto, *Pompiere*, una pompa centrifuga, un turbine, se no m'annego irremiscibilmente

A proposito d'annegamenti. — Fu raccolto nelle acque dell'Eridano il cadavere d'un infelice che sembra siasi annegato... per risparmiare la spesa della cassa. Corre voce che sia il cadavere d'un povero impresario che avendo molti arretrati, ha pensato così di mettersi in *corrente*...

Piangi, *Pompiere*, ed annega nel tuo pianto quell'infelice sì, ma sventurato complice che ti perseguita.

E colla lusinga che questa mia prima corrispondenza vi sia leggera, vado a mangiare.

Schifanoja.

CRONACA POLITICA

Interno. — Bella davvero se una crisi parziale dovesse mettere capo ad una crisi generale e definitiva.

Bisognerebbe farsi un concetto nuovo e più esatto sugli elementi e sulla costituzione dell'attuale Ministero: un castello di carte da giuoco, toltane via una, tutto si sfascia.

Badate bene ch'io parlo per altrui bocca, e rendo l'idea che sorge spontanea dalle informazioni di que' giornali che dànno per inevitabile una crisi generale.

Fra questi il *Diritto* fa viaggiare da Biella a Torino il ministro delle finanze a interrogar l'oracolo del conte Ponza di San Martino.

La *Riforma* ieri sera ha demolito *ab imis fundamentis* il povero Lanza e lo dice l'ultim'uomo possibile del partito moderato: quindi buttato giù Lanza, non c'è che un Ministero Baccne.

Attento veh! In fondo in fondo vedo l'onorevole Rattazzi che sta affilando il rasoio per fargli la barba.

Tutto sommato, confusione raddoppiata e ammirabile accordo nel non intendersi.

Abbiamo dunque trovata a Roma la nostra torre di Babele?

** Dunque lo si tenga per detto: il Ministero si occupa della questione dei beni ecclesiastici e delle Corporazioni in Roma, e alla riapertura del Parlamento presenterà a questo scopo un disegno di legge.

** A proposito di ministri.

V'ha chi dice che l'on. guardasigilli voglia farlo su lui di sana pianta un nuovo Codice penale, senza darsi per inteso di quello che un'autorevole Commissione di giureconsulti ha già elaborato.

Benone! Si butti giù il Duomo: sarà il caso di potersi intendere meglio circa alla tricuspide, e soprattutto d'innalzarla più presto.

** Il Consiglio municipale di Napoli ha dibattuta per ora la questione dei magazzini generali.

Si vorrebbe che i *docks* occupassero il posto dell'arsenale e della darsena, chiedendone allo Stato la relativa concessione in favore del municipio.

Come tutti sanno, un municipio industriale e monopolizzatore è l'ideale del genere.

Ma non è di ciò ch'io voglio occuparmi: voglio soltanto constatare che la discussione fu lunga ed animata, e che si finì col mettere la cosa in mano d'una Commissione da nominarsi dal ff. di sindaco.

Si sarebbero forse accorti d'aver sbagliata strada e che è meglio tornar da capo?

Dal punto che mi tirano in campo una Commissione!...

Estero. — E se in luogo dei pieni poteri al signor Thiers non dovesse toccare che un *ben servito* in piena regola?

La stampa liberale di Parigi parla d'una cospirazione parlamentare monarchica; e vi caccia dentro due centinaia di deputati.

Si tratterebbe di fare un grande colpo nel giorno in cui verranno in discussione i pieni poteri. Un voto negativo costringerebbe il signor Thiers a dimettersi; e allora, sotto il duca d'Aumale con tutto il resto.

Intanto ecco spiegati gli indugi che arrestano la discussione dei pieni poteri: ed ecco anche spiegata sino ad un certo punto l'evoluzione del signor Thiers verso la sinistra repubblicana.

Egli non farebbe che ripiegarsi verso le sue riserve.

** Si direbbe che l'*Internazionale* non trovi di aver avuto a Parigi tutto il suo conto sino all'ultimo spicciolo.

Ecco nel Belgio che si mettono in guardia contr'essa. Per munirsi innanzi tratto il Governo chiede particolareggiati rapporti sui rifugiati politici.

E il diritto d'asilo? È così che se ne mantiene la religione? — grideranno i repubblicani.

Ebbene gridino a loro posta. O pretenderebbero forse di ricondurci a' bei tempi ne' quali una chiesa, un monastero, un palazzo, ecc., ecc. erano un'arca inviolabile per l'assassino che vi metteva il piede?

** Se i due Cesari a Gastein faranno tutto quel che si dice abbiano fatto o vogliano fare, povera Europa!

Sarebbe meglio far legna delle porte del tempio di Giano, che non dovrebbero più servire a chiuder nulla.

Per fortuna i due Cesari sullodati hanno più giudizio dei giornalisti, e non hanno proprio nessuna intenzione di tradurre sui campi diplomatici, o su quelli di battaglia, i sogni degli articolisti di fondo ed anche di semplice superficie.

Ecco ora a che si ridurrebbero gli effetti di cotesto convegno:

Pacificazione fra l'Austria e la Germania. Accordo sulla politica da seguire nelle cose della Romania. Retrocessione alla Danimarca dello Sleswig settentrionale dietro le norme segnate nel trattato di Praga.

E finalmente quattro parole sulla politica eventuale della Francia. Nulla di compromettente però: l'imperatore Guglielmo è diventato l'uomo della pace per eccellenza.

Sfido io! La pace gli occorre per godersi senza fastidii frutti della guerra.

** Ricevendo l'ambasciatore francese, lo czar delle Russie disse ne' giorni decorsi parole di tanta e tanto calda simpatia per la Francia che il mondo politico n'era venuto in grande pensiero.

Dal suo lato, il principe ereditario non si tenne indietro: solo tolse la cosa da un altro lato, e, parlando col sullodato ambasciatore, diè addosso alla Germania, al suo imperatore, al suo Bismarck, dicendone il peggio che se ne potesse dire.

Ma da quel giorno in poi qualche cosa dev'essere avvenuto: fatto è che lo czar ha inflitto al suo erede un biasimo in piena regola.

E a se medesimo?

Si sa che lo czar è anche un pochino papa, e quindi anche probabilmente un pochino infallibile. La simpatia per la Francia sta bene; ma l'antipatia per la Germania è un po' troppo.

Segno del tempo... di Gastein.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Cagliari, 19. — L'*Avvenire di Sardegna* ha un telegramma dalla Maddalena, in data d'oggi, il quale annunzia che lo stato di salute del generale Garibaldi migliorò e che i medici curanti sono partiti.

Londra, 19. — Il Governo nominerà una Commissione la quale procederà ad una inchiesta sulla condotta della polizia nell'affare di Phoenix Park.

L'ammiragliato sospese gli ammiragli Wellesley e Rimolt, e i capitani del *Minotauro* e dell'*Agincourt*, e censurò il capitano del *Warrior*.

Parigi, 19. — Assicurasi che pendono trattative per modificare in questa maniera la proposta Rivet:

I poteri di Thiers sarebbero prorogati per due anni col titolo di presidente della Repubblica. Sarebbe stabilita la responsabilità ministeriale, ma Thiers continuerebbe a prender parte alle discussioni parlamentari. L'Assemblea nazionale non si separerebbe prima di aver votate certe leggi che verranno indicate.

Assicurasi che la Commissione sceglierà il relatore soltanto martedì o mercoledì.

La discussione pubblica avrà luogo probabilmente giovedì.

Roma, 19. — Leggesi nell'*Opinione*:

Dispacci di Berlino e di Vienna concordano nell'assicurare che l'abboccamento di Gastein ebbe per iscopo di stabilire un accordo fra la Germania e l'Austria circa gli affari della Romania, ed uno scambio d'idee intorno il moto riformatore della Chiesa cattolica, onde difendere i diritti dello Stato contro le usurpazioni degli ultramontani.

L'imperatore di Germania avrebbe confermato l'impegno assunto per l'adempimento del trattato di Praga riguardo ai Danesi dello Schleswig.

Vienna, 19. — La *Presse* dice che le trattative intavolate a Gastein fra il principe di Bismarck e il conte di Beust non avranno alcun risultato.

Il nuovo convegno progettato fra gl'imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo divenne assai dubbio.

Vienna, 19. — La *Nuova Stampa Libera* ha da Gastein:

Beust e Bismarck ebbero ieri una conferenza, che durò tre ore. Si pretende che siasi trattato della questione rumena.

Bismarck vuole che si mantenga sul trono il principe Carlo, ma insiste per intervenire a favore dei creditori tedeschi della Romania.

Beust è d'accordo con lui sul mantenimento del principe Carlo, ma non vuole punto prendere parte ad un intervento, neppure in via diplomatica.

---

dei mezzi meno pericolosi e violenti. Tanto più che era in diritto di sperare molto così dall'amore di Amalia come dall'amicizia di lord Maxter, non avendo alcun motivo di credere che nessuno dei due sentimenti avesse potuto cessare.

Accolto da Kenrik a Southampton ed ottenuti da esso i mezzi necessari a deludere gli occhi d'Argo della polizia, egli si era tosto recato nelle vicinanze di Rosendal, sperando di trovare presto o tardi un'occasione di abboccarsi con Amalia e di persuaderla a seguirlo in esilio.

Noi sappiamo però come Amalia, addolorata per la morte della povera amica sua e della conoscenza del duello e della condanna del solo uomo che avesse fatto palpitare il suo cuore, conducesse una vita ritiratissima e non escisse pressochè mai dalla sua abitazione.

Edgardo dovette quindi rinunziar all'idea di procurarsi un abboccamento casuale e si decise a dirigere alla bella solitaria queste brevi parole:

« Sono in Inghilterra, anzi presso di voi. Accordatemi un istante solo per dirvi le mille cose che mi travagliano il cuore. Se non siete dimentica della promessa ineffabile che avete degnato concedere all'amor mio, non rifiutatemi la grazia che vi domando con tutta l'anima. Prima di mezzanotte mi recherò ad aspettarvi alla piccola porta del parco. Siate pietosa! »

Non è a dirsi con quale ansietà, con quanta apprensione e quante crudelissime alternative di speranze e di abbattimento, l'infelice proscritto numerasse gli istanti che lo separavano dal punto solenne in cui avrebbe ottenuto la risposta di Amalia; era la propria condanna o la propria felicità.

Appena cominciò ad imbrunire, Edgardo si sarebbe visto misurare a passi concitati i dintorni del parco. Benchè avesse fissato il convegno per la mezzanotte, ad ogni più lieve movimento, ad ogni più lieve rumore egli si precipitava verso quella fatale porticina che doveva soltanto aprirsi per rivelargli inesorabile la suprema parola del suo destino.

All'ora convenuta, e mentre già incominciava a disperare, un sasso, lanciato dalla parte interna della cinta del parco, cadde ai suoi piedi.

Gli parve che a quel sasso fosse attaccato qualche cosa di bianco Lo raccolse.

Non si era ingannato. Intorno alla pietra stava legata con un filo una leggera cartolina.

Edgardo comprese che gli era mestieri abbandonare, almeno per quella notte, la cara lusinga di abboccarsi colla viscontessa di Rosendal.

Precipitossi, più che non si diresse, verso il casolare che lo rifugiava. Vi giunse, corse a rinchiudersi nella propria camera, e, accostato alla lampada con mano tremante il biglietto misterioso, fissovvi lo sguardo coll'ansia più crudele nel cuore e lesse:

« Ho giurato, al letto di morte della povera Edita,
« di non esser mai vostra. Non isperate che io in-
« franga la dolorosa promessa consacrata dalla
« tomba. Non cercate rivedermi. Dimenticatemi! »

— Sono maledetto! — urlò Edgardo di Warnel poichè fu giunto all'ultima parola della propria condanna.

Dobbiamo dirlo?... Due lagrime, le prime che egli avesse versate dopo la morte del padre, solcarono quelle gote che avevano imparato da tanto tempo il sorriso del cinismo e dello scherno!

In quella notte Edgardo di Warnel invecchiò di due lustri.

Il mattino del giorno seguente mentre il marchese di Maxter aspettava nel suo gabinetto che gli venisse insellato il cavallo per la sua solita passeggiata, Lodovico presentossi al suo signore annunziandogli in aria di mistero che uno sconosciuto era giunto al castello e chiedeva di venire introdotto.

— T'ha egli dato il suo nome? — chiese Armando al maggiordomo.

— Lo sconosciuto ha rifiutato di palesarmelo, signor marchese.

— Che ti sembra di tale rifiuto?

— Se dovessi dir ciò che penso sarei convinto che la persona in discorso abbia le sue buone ragioni per conservare l'incognito.

La malizia con cui Lodovico pronunziò tale apprezzamento non isfuggì all'occhio indagatore del suo padrone.

— Tu devi saperne di più di quello che vorresti mostrare.

— Potrei ingannarmi, signor marchese.

— Non sarebbe impossibile — soggiunse Armando.

Poi, bruscamente:

— Introduci questo signore.

Dopo pochi minuti Edgardo di Warnel, preceduto da Lodovico, entrava nel gabinetto.

— Lasciateci — disse il padrone di casa al suo maggiordomo il quale non mostrava l'intenzione di ritirarsi così presto.

Lodovico, benchè a malincuore, inchinossi ed uscì.

— In che posso servirla — continuò il marchese rivolgendosi al nuovo arrivato ch'egli non avea per anco riconosciuto. Ma poi, vivamente:

— No, non m'inganno. Tu qui Edgardo?

E sì dicendo lord Maxter moveva verso di lui colle braccia tese in avanti come per abbracciarlo.

Edgardo fece un passo all'indietro

— Prima di toccare la vostra mano, in segno di affetto, è necessaria una spiegazione fra noi.

— Una spiegazione?!...

— È necessario che io sappia se il marchese Armando di Maxter ha profittato della sciagura che mi ha colpito per involarmi la fede della donna che io amo, e se il bacio ch'egli mi offre ora in casa sua non sia quello dell'amicizia.

[illegible]

CORRIERE DEI BAGNI

Pegli, 17 *agosto*. — Due tantafere della stessa penna, sul medesimo tema e a sì breve intervallo di tempo... ci vuol proprio, caro *Fanfulla*, tutta la tua longanimità e la mia indiscrezione. Ma se mi passi questo *bis in idem*, ti do parola che non ci torno più. Un importuno è un nemico, ed *a nemico che fugge* (o che almeno promette di fuggire) *ponti d'oro*.

Non avendo potuto amalgamare, per l'*incompatibilità di carattere* delle diverse cose scritte, la mia bislacca prosa, ho pensato di scinderla in cinque parti su altrettanti pezzi di carta staccati ed in ugual modo ritagliati. Ora li ripiego in modo uniforme, li depongo nel cappello, scuoto e tiro a sorte, volendo affidare al caso, a scanso di screzii, l'ordine della loro inserzione.

Primo estratto. — Depretis.

L'ho visto al bagno e dico che, se prendi un *riccio*, gli adatti comunque un paio d'occhiali ed un cappello di paglia sbertucciato e butti il tutto a mare, hai promiscuamente a fior d'acqua un riccio o la testa del commendatore Depretis.

Ed è valente ed intrepido nuotatore — Depretis, s'intende, pel suo *simile* non garantisco — e capace di stabilire per un'intera giornata il suo domicilio sull'onde. Questa considerazione mi fa esclamare: *Eureka*, ho trovato il *trait d'union* fra l'avvocato ed il ministro della marina, e quest'oggi stesso solennizzerò la scoperta, sacrificando all'epa una dozzina di ostriche. Ma in questo punto ricordo Lissa e duplico la dose delle ostriche; ho perfezionato la scoperta; se si sta a galla si è *padroni delle acque* e si ha il diritto di telegrafare *urbi et orbi* quando si ha il merito di avere il peso specifico del sughero e delle zucche.

Secondo estratto. — La villa Doria.

Non è propriamente la villa Doria che vorrei descrivere ai tuoi lettori, ma uno schizzo a vol d'uccello per preambolo a quel che vo' dire di poi, magari.

Appartiene al principe Doria Panfili, ed è un maestoso edifizio di stile italiano, anteriore al francese dei tempi di Luigi XIV. Lo abbellano in particolar modo lateralmente due loggiati e internamente molti affreschi, in cui folgora il genio del Granello. Gli sta a ridosso un colle mirabile per sfoggiata vegetazione e dovizia di pini, e davanti un rispianato giocondo di ben divisate ajuole. A destra di chi entra nell'ampio recinto è un teatro campestre adorno di statuette; più discosto un lago nel cui mezzo è un'isoletta, pregiato disegno di Galeazzo Alessi; il Vasari ne fa menzione onorevole col nome di Fonte Centurione, perchè il tutto apparteneva in quei tempi alla famiglia di tal nome.

A proposito è in questa villa — *relata refero* — che Adamo Centurione, ricchissimo patrizio genovese, richiesto da un ministro di Carlo V d'imprestare all'imperatore, per l'impresa d'Algeri, 200 mila scudi, rispose: « che glieli farebbe immediatamente tenere in quella moneta che più gli fosse piaciuta.

Bei tempi... quelli di Adamo Centurione!...

Ma io batto maledettamente la campagna e non vengo mai al sodo.

Gli è che il sodo del caso mio non è che una *caporosità*. Ho parlato della villa Doria per avere il pretesto d'indirizzare a quelle sette vezzose sorelle che l'hanno testè abbandonata questi due versi:

As turns the needle trembling to the pole
It ne'er can reach — so turns to you my soul.

Terzo estratto. — Il *bouquet* della *Méditerranée*.

Se ti ricordi, *Fanfulla*, nel mio precedente *corriere* ti ho spedito un *bouquet* simbolico.

Non l'avessi fatto mai!...

Tutta l'elettissima flora della sala da ballo avrebbe voluto essere svelta dallo stelo e spedita, in tal modo decollata, al tuo indirizzo *franca di porto*.

— Ma, signorine, io ho scelte in fretta... a caso... e al postutto non ho avuto che l'intenzione di fare un *bouquet-échantillon*.

— Ah il becero! Mendica delle scuse... Prima lo insulto, ora la derisione... È troppo!...

Decisamente rinunzio all'idea di calmare tanta irritazione, e quasi quasi faccio voti per l'adunanza di un congresso di cretini, perchè le gentili dimenticate abbiano la gioia crudele di sollecitare per me l'onore della presidenza... purchè si plachino!

Prima però di rassegnarmi a tanta jattura avanzo umilmente un'osservazione:

Poteva io, trovandomi nella patria del marchese Ignazio Pallavicini, togliergli il vanto del primato nei *bouquets-monstres*, che meritamente si è acquistato con quelli che spedisce ogni anno al Papa?

Ora sta a vedere che, per evitare Scilla, ho urtato in Cariddi. Si rassicuri il marchese Pallavicini, per parte mia gli perdono volentieri, in grazia delle splendide *liberalità*, il rachitico *liberalismo*.

Quarto estratto. — La damigella C.

È un'incantatrice sirena, meno, s'intende, la parte squamosa. Non adesca col canto, ma col nuoto; l'aggraziata mossa con cui si slancia a fendere a *fil di spada* le onde è inimitabile.

Con rammarico apprendo in questo punto che è in procinto d'involarsi a Pegli.

Addio, gentil sirena, addio, e ti sia leggiero... il sussulto del convoglio che ti porta a Milano.

Quinto estratto. — S. F. A. I.

— Ah! Strade Ferrate Alta Italia. Una tirata contro l'amministrazione... ci ho gusto.

— Oibò!

Voleva *tout bonnement* annunziare che or son pochi giorni, con treno speciale, proveniente da Torino, è qui giunto (giù il cappello) Sua Felicità Amilhau I, e prese alloggio all'Hôtel Michel.

Il treno speciale poi si spiega così: l'augusto viaggiatore è guascone di nascita, e prossimo congiunto della famiglia De Crac.

— Sì, ma quella *Felicità* è una infelicissima stiracchiatura.

— È vero... visto e considerato però che lo stipendio del signor Amilhau non è tal cosa da costituire una gran disgrazia; domando le circostanze attenuanti.

Giacchè sono sull'argomento, due parole pel signor Santori, capostazione di Pegli.

È un capostazione come un altro, ma ha per segni particolari la podagra, molta istruzione, molto spirito, e di quel che pizzica. A questo proposito non lo si sorprende mai *en découe*; se cammina, sì. C'è di che scambiarlo per Voltaire in sessantaquattresimo quando parla, e per Vulcano quando va. Dirò di più: è un perfetto gentiluomo, e durante la stagione balnearia rende, coadiuvato dal solerte personale da lui dipendente, segnalati servigi ai forestieri e all'amministrazione.

I miei pezzetti di carta sono esauriti, ma mi permetterò di aggiungere che, sebbene la stagione dei bagni abbia passato la sua linea equinoziale, e la gran folla siasi in parte diradata, Pegli è ancora brillante, perchè l'*élite* non è certo quella che fa difetto.

A questo punto m'accorgo pur troppo, caro *Fanfulla*, che i tuoi lettori hanno preso parte alla mia lotteria *en pure perte*. Per altro, come avviene generalmente in siffatti casi, ho anch'io in serbo pei perdenti una *consolazione*, ed è di dir loro che ho finito.

Baciccia.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 20 *agosto*.

⁂ La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia fa noto che sulle linee Bavaresi sono cessate le restrizioni pel movimento merci, e vennero rimessi in pieno vigore i termini di resa ed i regolamenti già esistenti.

⁂ Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Una pecora, trovata nel dì 12 nel torrente Affrico.

Un anello d'argento reperito nel medesimo giorno nel bagno pubblico nel Corso de' Tintori.

Una polizza del Monte di Pietà, reperita nel dì 10 in piazza San Lorenzo.

⁂ La questura si è finalmente decisa a fare cessare l'indecoroso spettacolo dell'esorcismo di cui ebbi ad occuparmi nei passati giorni. Visto che malgrado l'abbondante spreco di acqua santa e di scongiuri, il monsignore ed i suoi preti non giunsero a liberare il C. dai numerosi diavoli che teneva in corpo, il signor ispettore capo fece ricoverare quell'infelice all'ospedale affidandolo alla intelligente cura dei medici dello stabilimento. Vedremo se l'olio di ricino avrà più efficacia dell'acqua santa e riescirà a purgare dai demoni il povero C.

⁂ Questa mattina giunse da Milano il ministro Gadda, il quale è quasi subito ripartito per Roma.

⁂ Un giovane sui 20 anni, dall'aspetto civile, nativo di Firenze, ma domiciliato in altro luogo della Toscana, recatosi ultimamente nella nostra città, andava ad alloggiare in una locanda di secondo ordine e vi dimorò alcuni giorni pagando puntualmente la nota, tanto che il proprietario lo vide partire con rammarico e si augurava di vedere la sua locanda spesso frequentata da avventori simili. Se non che il generoso forestiere si era appena allontanato che i camerieri della locanda s'accorsero che nella stanza da lui occupata ed in quelle attigue mancavano molti oggetti di biancheria e di altro genere.

Entrato in sospetto, il proprietario si recò difilato alla stazione, e, giunto al momento in cui il giovine viaggiatore stava per montare nel vagone, lo fece arrestare dalle guardie e tradurre in questura, dove si ebbe a riconoscere ch'egli era realmente l'autore delle sottrazioni denunziate, e che per poterle commettere impunemente e sperando d'involarsi alle ricerche della giustizia egli aveva mentito il proprio nome col padrone della locanda.

L'audace dilettante di biancheria altrui è stato deferito al potere giudiziario.

⁂ Mi scrivono:

Caro Zero,

Se è vero che chi dorme non piglia pesci, a Firenze se ne devono prendere di molti, poichè il dormire è un desiderio e non altro. Giovani a frotte percorrono tutta notte le strade, urlando e vociando con quanto fiato hanno in gola, senza che le guardie si diano pensiero di disturbarli nei loro disarmonici concerti.

Il municipio, la questura, qualcuno in somma pensi a far cessare questo sconcio, perchè i pacifici cittadini che lavorano tutto il giorno per guadagnare di che pagare le tasse hanno il diritto di dormire la notte.

Zero

Nostre Informazioni

Dal Ministero della guerra sono state impartite nuove istruzioni sull'attendamento delle truppe in campagna, intese a preservare la salute dei soldati dal pericolo di malattie tanto per causa della umidità del suolo, quanto per soverchia agglomerazione.

Dallo stesso Ministero della guerra sono state pubblicate nuove norme, in modificazione a quelle del 1869, per l'ammaestramento tattico delle truppe.

Fondandosi sopra i dati dell'esperienza, le nuove norme furono inspirate al concetto di far il soldato pronto e svelto in ogni sua azione, rendendolo anche progressivamente meglio atto a reggere alla fatica: epperò si stabilirono le distanze progressive a percorrersi nelle marcie, la durata pure progressiva nelle esercitazioni ginnastiche e delle armi, il modo di porre e levare il campo: di tutto si farà poi l'esperimento nelle prossime esercitazioni autunnali.

Il ministro della guerra degli Stati Uniti di America ha fatto studiare da apposita Commissione i diversi sistemi di fucili a retrocarica finora inventati, per riconoscere quale fosse più conveniente adottare nell'armamento di quelle milizie.

La Commissione, nel disimpegno del suo compito, ha avuto in mira i seguenti requisiti: semplicità di costruzione — esattezza di tiro — rapidità di tiro — solidità del fucile. — effetti delle intemperie e del tiro continuo — effetti della sabbia nella culatta — effetti dell'acqua salata e delle munizioni rese difettose — solidità del meccanismo della culatta.

Dopo tre mesi di continui studi ed esperimenti intesi ad assicurarsi sul grado di bontà di tutti i predetti requisiti la Commissione ha opinato che possono i diversi sistemi di fucili a retrocarica classificarsi secondo il merito nell'ordine seguente: 1° Remington — 2° Spring-field — 3° Sharp — 4° Morgenstein — 5° Martini-Enry — 6° Ward-Burtow.

Di questi sei sistemi i tre primi sono particolarmente raccomandati, ed il primo poi merita incontestabilmente la preferenza.

Il nostro ministro della guerra, conosciuti i risultati degli studi fatti dalla Commissione americana, ha ordinato l'acquisto di 1000 fucili per ciascuno dei tre primi sistemi, allo scopo di farli esperimentare da alcuni corpi dell'esercito ed addivenire quindi alla definitiva scelta del fucile per l'armamento delle nostre truppe.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Parigi, 19. — Il relatore delle petizioni colle quali si chiedeva la restituzione dei beni confiscati alla famiglia Orleans, conchiude pel rinvio delle petizioni al ministro di grazia e giustizia.

I Prussiani rioccuparono alcuni paesi che avevano prima evacuati.

Vienna, 20. — La Turchia in seguito alle proteste di Berlino, richiese spiegazioni al principe Carlo di Rumenia che rispose con circolare spedita anche alle potenze garanti.

Parigi, 19. — La Commissione per il prolungamento dei poteri a Thiers si è costituita eleggendo presidente Azy, segretario Lacour, relatore Saint-Marc de Girardin.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Giovanna d'Arco* — Ballo: *Pietro Micca*
POLITEAMA FIORENTINO — *Teste.*
ARENA NAZIONALE — *Le gelosie di Zelinda e Lindoro.*
ARENA GOLDONI — *Lotta, giuochi ginnastici, ecc.*
ARENA FERRARI — *Galileo Galilei.*
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.
GIARDINO D'ORTICOLTURA — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

FATTI DIVERSI

⁂ *Monello e Quarconia.* — Il monello fiorentino va rinomato fra i pari suoi delle altre città d'Italia per una astuzia non comune e per una prontezza di risposte e di motti spesso vivaci e spiritosi. Esso, nei secoli passati, era considerato così infesto e nocivo da rendersi necessario un magistrato speciale che invigilasse i piccoli furti e le soverchierie commesse dai fanciulli vaganti della poveraglia. Ed è probabile che quella magistratura avesse nome *Qualconia* e la sua sede fosse nella via dei Cerchi laddove tuttora ne sussiste il nome, locale che poi venne occupato da un teatro popolare, anzi plebeo, detto la *Quarconia* il cui prezzo d'ingresso era fissato a due crazie (14 centesimi) e sul quale sorse più tardi il *Teatro Leopoldo*, ribattezzato, dodici anni fa, col nome di *Nazionale*. I bagni annessi portano però sempre l'antica, e poi più, incomprensibile denominazione locale.

E poichè siamo alle etimologie, notiamo la singolare origine che il Lastri nel suo *Osservatore fiorentino* attribuisce al vocabolo *Monello*. Secondo il dotto illustratore di Firenze, quel titolo deriva da *Mone* accorciativo di *Simone* significante *furbo e malizioso*.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Berlino, 19. — La *Gazzetta della Croce* dice che la questione delle ferrovie rumene sta per essere appianata amichevolmente. Si ha motivo di sperare in un accomodamento diretto fra l'Impero tedesco e il Governo del principe Carlo.

Versailles, 19. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — È presentata la relazione sul progetto di legge della coscrizione. Stabilisce il servizio obbligatorio dai 20 ai 40 anni; sopprime il rimpiazzamento; proibisce ai soldati sotto le bandiere di votare, e scioglie le guardie nazionali.

Il generale Chanzy legge quindi la relazione sul progetto firmato da 164 deputati per lo scioglimento immediato delle guardie nazionali. (*Applausi*)

Il progetto è dichiarato d'urgenza.

Versailles, 19. — Il Consiglio di guerra procedette all'interrogatorio di Descamp e di Ulisse Parent.

Nulla di notevole.

Gl'interrogatorii sono terminati.

La requisitoria di Gavau avrà luogo probabilmente martedì.

Parigi, 19. — Il *Temps* dice che St-Marc Girardin ebbe oggi un colloquio con Thiers; soggiunge che la situazione è assai tesa.

Il *Bien Public* crede di poter assicurare che i Prussiani sgombreranno entro 15 giorni i dipartimenti vicini a Parigi.

Parigi, 19. — Una lettera di Louis Blanc protesta contro l'opuscolo intitolato: « *La Rivincita della Comune e la Francia* » che gli fu attribuito.

Termina denunziando questa pubblicazione come una infame manovra tendente a farlo passare come l'apologista di una insurrezione che egli ha sempre riprovato e i cui delitti gli fanno orrore.

Madrid, 20. — Assicurasi che il bilancio del Culto e del Clero subirà le stesse riduzioni delle altre amministrazioni dello Stato.

Confermasi la nomina di Sezadas a sottosegretario del Ministero delle finanze.

È probabile che il principe Umberto arrivi a Madrid venerdì.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II. — Num. 228.

FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	5	13	24
Svizzera	10	20	37
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	15	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	11	30	58
Turchia (via d'Ancona) .	12	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 60.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 28 | Roma — via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì 22 Agosto 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Comincio a dubitare che nel suo passaggio da Firenze a Roma, il Governo abbia subite le stesse conseguenze delle navi da guerra nel passaggio dalla costruzione in legno a quella in ferro.

La vicinanza del metallo fece impressione sull'ago della bussola, che oscillò, deviò, saltò in qua ed in là come chi cerca la via smarrita.

Per apportarvi un rimedio, fa d'uopo isolare la bussola e rettificare le tavole e i calcoli della deviazione.

***

Ebbene, il Governo si trova nel caso d'un pilota... prima della rettificazione; ed i ministri cercando il polo di Roma deviano, senza saperlo, sino a Firenze.

Me ne rimetto all'onorevole ministro dell'interno, che da ieri si trova appunto a Firenze.

Rettificate la bussola.

***

A Gastein!

Tutti gli occhi del mondo sono rivolti, nel momento attuale, su questo scarabocchio microscopico della carta d'Alemagna.

Vi son là, a colloquio segreto, due grandi imperatori: — l'imperatore d'Austria, in uniforme prussiano, e l'imperatore prussiano, in uniforme austriaco.

Questa gentilezza di scambiarsi l'abito a vicenda, mi pare che debba far nascere dei curiosi equivoci nella conversazione dei due regnanti!

***

Se la moda attacca, io ho fatto proposito di tirarne partito. Alla scadenza della prima cambiale, son capace di mettermi il soprabito del mio creditore — e di prestare a lui il mio.

Sarebbe curiosa che il mio creditore, in grazia della confusione di vestito, finisse col persuadersi d'essere il debitore — e pagasse lui la cambiale!

***

Questo scambio d'uniformi imperiali, si dice che abbia già prodotto degli strani *qui pro quo*, sull'augusto convegno.

Fra gli altri, si racconta che l'imperatore Guglielmo avendo insistito sulla necessità che i popoli tedeschi appartenenti ora alla monarchia austro-ungarica, fossero ceduti liberamente, perchè potessero entrare a far parte della gran famiglia germanica, Francesco Giuseppe avrebbe risposto vivacemente:

— Cedere i miei popoli tedeschi! Si fa presto a dirlo! ma, siamo giusti, Maestà: mettetevi un poco nei miei panni!...

— Nei vostri panni? Ci sono...

— Come io sono nei vostri!...

— Tanto meglio! se voi siete nei miei panni, troverete naturalissimo che io debba annettermi i popoli tedeschi!

Francesco Giuseppe, non essendo preparato a questo giuoco di parola, si tacque dandosi per vinto.

***

Gastein o, per dir meglio, il convegno di Gastein ha dato la sveglia a tutto il giornalismo europeo!

Dal *Times* fino alla *Gazzetta Ufficiale Toscana* tutti han tirato a indovinare che cosa mai possano masticare fra loro i due illustri rivali coronati.

Le spiegazioni e i commenti concordano quasi tutti sopra un punto: cioè, che si tratti della questione d'Oriente!

In verità, se io fossi il Gran Sultano, comincerei a essere stufo di dover far la parte di *prezzemolo*..... in tutte le polpette europee.

***

Il Papa raggiunge domani anche i *dies Petri*.

L'*Unità Cattolica* dice che anche questo avvenimento è un miracolo.

L'*Opinione* chiede alla sua volta quale scopo possa avere un tale miracolo.

M'affretto a soddisfare io la curiosità della buona consorella:

Per fare l'Italia una si aveva bisogno d'un Papa che commettesse molti errori di seguito fino a opera compiuta. Ora Dio volendo fare l'Italia e vedendo che Pio IX era il Papa che ci voleva, ha fatto il miracolo di farlo vivere più di tutti i suoi antecessori.

Sfido l'*Unità Cattolica* a dir meglio.

***

Ma v'ha di più!

V'ha cioè chi crede che il Papa vivrà ancora... ehhh!... ehhh!... mezzo secolo per lo meno.

Io invece vado ancora più in là, e credo che non morrà più.

Iddio è eterno, il Papa rappresenta Dio sulla terra; non so quindi perchè non abbia il diritto d'essere eterno anche lui.

***

Questa mia opinione è pienamente accettata anche da un mio amico, il quale ha uno zio milionario che è eterno.

Io Fanfulla

NOTE PARIGINE

Il processo di Versailles.

PARIGI, 19 *agosto*.

Ho abbozzato l'altro giorno il «ministro delle finanze» della Comune. Oggi ho sotto gli occhi il «generale in capo» — uno dei generali in capo voglio dire — e il «ministro degli affari esteri.» Credo che dopo questi, gli altri non valgano la pena di occuparsene lungamente. Sono tutte seconde parti, *pertichini*, come direbbe il collega *Pompiere*.

×

Il generale in capo che è il Lullier è stato al potere dal 18 al 22 marzo. Al 22 di sera la sua stella tramontò. Quattro guardie nazionali lo presero in mezzo e lo condussero in prigione. Aveva esso perduto una battaglia? Aveva tradito il suo «Governo?» nessuna di queste cose. Secondo la sua versione cadeva vittima di un infame «agguato» del Comitato centrale. Secondo Assi, che rappresenta quest'ultimo e lo difende, era divenuto tanto violente che convenne arrestarlo, perchè non facesse delle minchionerie.

×

Lullier rassomiglia come due goccie d'acqua ad un giornalista italiano che forse è conosciuto a Firenze, al signor Augusto Tironi, colla differenza che ha uno sguardo un po' vago ed esaltato che lo ha fatto di spesso prendere per uno di cervello poco saldo. Grande, vigoroso, i suoi capelli biondi principiano ad inargentarsi. Il primo giorno in cui lo abbiamo ascoltato, egli si cattivò l'attenzione mediante l'esposizione chiara, netta della parte militare che ebbe al 18 marzo

×

Ei sorrideva, è vero, quando parlava dei suoi generali di divisione, del Comitato d'artiglieria da lui nominato e del suo piano di campagna. Anch'egli raccontò che aveva trenta o quaranta segretari — con quelli d'Assi fanno l'ottantina — e che sottoscrisse, dal 18 al 22, almeno 2500 ordini e decreti. Il pubblico che vede svolgersi le fila tenuissime con cui alcuni uomini poterono tenerlo in una vera schiavitù per due mesi, è diviso fra l'ammirazione della loro audacia e la rabbia di essersi lasciato vincere così facilmente.

×

Occorre udirlo questo «generale in capo.» Giammai guerriero antico o moderno fu così sicuro di se stesso. Per quattro giorni egli comandò — dice — a 300,000 uomini, ed ebbe a sua disposizione 500 cannoni. E un suo collega, così per incidente, viene poi a dire che «non gli avrebbe affidata la spazzatura delle corti dell'Hôtel de Ville» Convien dire che l'antagonismo delle diverse autorità che s'improvvisarono al 18 marzo è spiccatissimo all'udienza. Assi e Ferré mi pare facciano banda a parte. A Lullier, che ha trattato coi Versagliesi, nessuno gli parla, ma egli apprezza i suoi sedici coaccusati così *cavalièrement*, che, se non vi fossero quei preziosissimi gendarmi, chi sa che non avessimo un campioncino di guerra civile, sotto forma di pugni o scappellotti.

×

Lullier parla per un'ora e mezzo. Il suo discorso tocca di tutte le cose possibili. È un pasticcio composto di un'infinità di ingredienti. C'entra la camicia di Garibaldi di cui voleva fare una bandiera. C'entra l'isola Flemorn ove voleva sbarcare alla testa di 20,000 francesi durante la guerra.

— *C'était mon plan, et il valait bien celui de monsieur Trochu* — dice con aria d'infinito sprezzo per quest'ultimo.

C'entra ad ogni istante il popolo; il popolo che a udirlo ogni volta che lo vedeva principiava col voler mangiargli il cavallo (*sic*) e finiva per offrirgli una quantità di galloni.

×

Continua il suo bollettino militare dal 18 al 22 con una franchezza ed una sicurezza inaudite. Alle volte gli scappano delle parole che il presidente riprende.

— C'era un battaglione reazionario...

— Che voi chiamate così.

— *Pardon*, prendo lo stile dell'epoca... Abbrevio considerevolmente...

— Fate bene — dice il colonnello Merlin, che lo vede ad ogni momento fare delle escursioni nella storia degli ultimi dieci anni.

Quando Dio vuole, si finisce coll'udire la storia dell'occupazione di Parigi e di tutti i forti, eccettuato il Monte Valeriano.

×

— Avevo detto al 19 di sera al Comitato centrale: domani Parigi sarà nostra; e alle sette del mattino era tutta nelle mie mani. Fu allora che venni arrestato.

— Come siete escito di prigione?

— Come tutte le altre volte. Il direttore mi offrì i suoi servizii, vinto dalla mia solita influenza.

In quell'epoca Lullier, se ben ricordo, annunziò nel *Rappel* che era libero; che aveva riunito una guardia «personale» di duecento uomini; e che avrebbe continuato a passeggiare così scortato per le vie di Parigi. Il che ci prometteva dei bellissimi episodii alla medio evo, in cui avremmo veduto gli scontri dei nuovi Orsini e Colonna. Fortunatamente la Comune non aveva tempo di tener dietro nè a quelli che entravano nè a quelli che escivano dalle sue prigioni.

×

— Perchè avete arrestato Lullier? — chiede il Merlin al Billioray, membro del Comitato centrale.

— C'era una dimostrazione dei così detti amici dell'ordine. Abbiamo ingiunto a Lullier di riunire una forza imponente, onde non fosse neppur possibile la lotta. Egli rifiutò e noi lo abbiamo fatto arrestare.

— A me un ordine! — replica il Lullier. — Ma era io solo che poteva darne. Se non vi avessi mandato a chiamare al 19 di sera, voi altri non sareste mai più venuti all'Hôtel de Ville. V'è sembrato un sogno, e avete tradito chi ve l'ha fatto realizzare. D'altra parte io poteva, se voleva, «mandar a chiamare» la Federazione, in vece del Comitato.

×

— Cos'è questa «Federazione?» — chiede tra-

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

(60)

DI TEODORO SAVINI

Continuazione — Vedi il numero 227

XXVII.

Giunti gli animi al più alto grado di esasperazione, inevitabile il cozzo delle passioni e degli interessi, la suprema catastrofe del dramma che abbiamo impreso a narrare non poteva più a lungo rimanere sospesa.

Poichè il marchese di Maxter si era deciso a precipitare il suo matrimonio colla viscontessa di Rosendal, sedotto dalle attrattive di Amalia, come dal desiderio di attestare col fatto il nessun conto in cui teneva le minaccie di Edgardo, si rivolse con tutta la maggiore sollecitudine ad affrettare il giorno degli sponsali.

Il magnifico castello di Maxter popolossi di una folla di artisti ed operai venuti dalla capitale per ridonare alla sua antica magnificenza un nuovo splendore. Ogni giorno arrivavano innumerevoli gli acquisti di mobilio e di arredi fatti per conto del nobile fidanzato nelle più ricche manifatture di Parigi e di Londra; gli splendidi equipaggi ed i cavalli delle migliori razze ingombrarono le ampie rimesse e le scuderie, regolate secondo gli ultimi precetti dell'arte ippica; nuove le livree dei valletti e dei palafrenieri, nuovi i tappeti, i magnifici cristalli di Venezia e ovunque i fiori più rari della terra; nuovo il vasellame d'argento e di porcellana di Sèvres, tutti ornati dell'antico stemma dei Maxter, inquartato con quello della nuova marchesa.

Amalia, dal canto suo, non trovava la forza di rallegrarsi della decisione presa — poichè l'amore lo fervera sempre ardentissimo nella mente e nel cuore. Memore del momento supremo in cui aveva confessato a lord Warnel, nella caverna di Reynold, il tenero sentimento che lo aveva ispirato, — provava in pari tempo una certa impazienza di legarsi indissolubilmente al marchese di Maxter. La coscienza di nuovi doveri e del carattere sacro del nodo che doveva avvincerla a lui, l'avrebbero sostenuta, e impedito di mancare alla sacra promessa fatta al letto di morte della contessa Edita.

La povera fanciulla capiva che, abbandonata a se stessa, non avrebbe lungamente saputo resistere alla propria passione.

Edgardo l'amava tanto, si trovava così vicino — egli che aveva disperato di mai più rivedere! — le aveva scritto con tanta tenerezza, che Amalia sentiva ogni giorno vacillare maggiormente la presa risoluzione. Temeva di non saper resistere fino alla fine, temeva di diventare spergiura!... e questo pensiero la spaventava.

Se avesse ceduto, che avrebbe mai detto il padre suo? Avrebbe egli acconsentito ad unirla con un uomo contro il quale la legge aveva scagliato i suoi strali? Avrebbe potuto seguirla nel calle doloroso dell'esilio? E non sarebbe morto di dolore qualora sua figlia l'avesse accettato sposo senza il di lui consenso?

No, no, se alcuno doveva soffrire e sacrificarsi, Amalia doveva essere la vittima. Era scritto: l'amore di Edgardo portava sventura.

Un'altra dolorosa circostanza venne ad accrescere la sua desolazione. Enrico di Stenback ricevette l'ordine di raggiungere immediatamente il suo reggimento che partiva per l'India.

Le veniva dunque tolto l'unico amico col quale potesse liberamente parlare di una persona amata, di Edita; col quale avesse potuto mostrarsi triste, sicura di essere ascoltata e riconfortata coll'istinto delicato e gentile di un cuore degno di comprendere il suo.

La presenza di Enrico la rassicurava anche pensando alla sorte che poteva incontrare lord Warnel ostinandosi a rimanere in Inghilterra in onta alla legge.

Più volte Amalia aveva sentito correre sino alle labbra la confessione dell'ultima notizia avuta e dell'abboccamento a lei chiesto da Edgardo. Ma sempre un senso arcano di reticenza e di pudore avevale impedito di compiere il divisato progetto.

Oh! se la misera avesse potuto conoscere quali tremendi propositi si avvicendavano allora nella mente di Edgardo Warnel, non avrebbe certamente esitato a tutto confessare ad Enrico perchè egli giungesse a trovare nella sua amicizia e nella sua eletta indole di gentiluomo un mezzo di scongiurare gli avvenimenti e la collera disperata di un infelice furibondo d'amore!..

Ma non si piega il destino!...

Enrico di Stenback partiva per le Indie senza che Amalia avesse parlato. Il solo uomo che avrebbe forse potuto cambiare o temperare gli eventi si allontanava per lungo tempo e non sospettava neppure l'esistenza di quella voragine che stava per spalancarsi ai piedi delle due persone che più amasse in sua vita: di Amalia e di Edgardo!

Fra le preoccupazioni diverse, ma certamente assai gravi, che pesavano sul cuore dei fidanzati, il visconte Guglielmo mostravasi sempre soddisfatto, e a tal segno che l'interna sua compiacenza si rivelava in ogni suo atto, per quanto insignificante.

(*Continua*)

CRONACA DI ROMA

Roma, 21 *agosto.*

Toccava ora alla Giunta municipale a decidere se si festeggi più ufficialmente l'anniversario del 20 settembre. È bene avvertire che le osservazioni fatte prima dalla *Libertà* e poi appoggiate da molti giornali autorevoli furono dai fogli avversari travisate in modo da dar loro tutt'altro significato: si volle solo far osservare che non era conveniente di solennizzare quel giorno con feste officiali lasciando alla popolazione l'iniziativa di qualche dimostrazione, la quale [illegible] più imponente, perchè più spontanea, e non s'era affatto detto che il 20 settembre passasse insalutato in omaggio a non so quali convenienze create dalla fantasia di questi novellieri.

In somma ora se ne è occupata la Giunta, e se è vero ciò che può saperne un nuovo oracolo di uno dei capipartito della Giunta stessa, in cui ogni assessore rappresenta una *nuance*, proprio si finirà con un trionfo di guardia nazionale e qualche cosa di simile per ricominciare il 2 ottobre, anniversario del plebiscito.

È naturale che i fogli d'opposizione trovino necessaria una festa per giorno ora che un giornale moderato ha proposto di sopprimerne una: è vecchio stile nostro di far d'ogni proposta una questione politica a seconda del colore del proponente.

In quanto al trionfo della guardia nazionale mi pare che vi sia sbaglio di data. Con tutto il rispetto che si può avere per l'istituzione, la guardia nazionale alla breccia di Porta Pia mi fa l'effetto d'una stonatura. Oserei anzi rammentarmi di aver visto l'anno stesso vicino a Porta Pia qualche soldato del nostro esercito; ma il municipio di Roma ha già oramai dimostrato più volte che non ha tenerezze od almeno delicatezze speciali per questa parte della nazione.

Ma spero che la popolazione romana farà giustizia e avrà il tatto di capire a chi maggiormente dovranno essere rivolti gli applausi di quel giorno: mi rammento ancora come erano fragorosi e spontanei quelli che salutavano nel Corso i nostri battaglioni il 20 settembre del 1870.

✡

Se i *bianchi* hanno la preoccupazione del 20 settembre, i *neri* hanno quella del 23 agosto. *Pio IX restera chez lui* la mattina di quel giorno commemorativo, per comodo di tutti i suoi fedeli che vogliano assicurarsi *de visu* come si possa godere buona salute anche dopo aver passato 25 anni due mesi e tre giorni di pontificato, avendo prima benedetta l'Italia poi villeggiato a Gaeta, e terminando con la prigionia del Vaticano coi relativi usurpatori. Ma si faranno le cose in famiglia, senza Giubileo e senza concorso di cattolici di altre parti del mondo.

Un triduo in due o tre chiese, un gran vespro a S. Giovanni Laterano e basta.

Bravi!

✡

Il numero degli ammiratori delle guardie municipali di Roma aumenta ogni giorno. Il duca Massimo s'è dichiarato con noi in piena seduta di Consiglio municipale ed ha proprio dato ragione ai lamenti della stampa. Non è provato che le guardie presenti applaudissero, ma il fatto è che il duca Massimo ha detto la verità e ha fatto bene.

Se le guardie municipali escono in gran parte dalle numerose file de' martiri, non è una buona ragione per stare zitti. È vero che anche di questo sarà fatta presto una questione politica.

L'assessore Gatti voleva aumentare di quindici il numero delle guardie per affidare a queste la custodia del Pincio. Per annoiare le serve che vi accompagnano i bambini bastano già quelle che vi fanno servizio attualmente: non occupandosi d'altro, possono disimpegnarsi benissimo.

È sul tappeto un altro progetto per trovare alloggi alla popolazione crescente. Potrò ingannarmi, ma, al solito, è una bella cosa in teoria che non arriva a mettersi in pratica. Si tratta di ridurre ad abitazione i locali destinati ad altri usi, e fin qui va bene; poi si tratta di obbligare i proprietari di quelle case che sono suscettibili d'ampliamento a volere estendere il loro fabbricato sotto minaccia d'espropriazione; e questo non va in nessun modo, nè vi è una legge in questo mondo, meno quella del *Kant*, che possa autorizzare queste disposizioni.

Tutto questo mi pare che si chiami creare difficoltà nuove, anzichè superare quelle che si presentano. Il giudizio a quelli che non trovano alloggio.

✡

Benedetta la Russia, dove un *ukase* imperiale toglie Pietroburgo dalla giurisdizione del Governo centrale e ne crea un qualche cosa di speciale. E nessuno grida all'incostituzionalità (almeno sono tanto lontani che non si sentono) e capiscono lo scopo di questa. A Roma, invece, poco mancò che non inveissero contro Giacomino Dina, che s'era *permesso di scrivere un articolo intitolato: — « Il* Commissario Regio. » — Bastò il titolo per suscitare le passioni anche de' più placidi cittadini.

D'altronde le cose van così bene! e c'è un'altra musica a piazza Navona!

✡

Il Ministero galoppa sull'ali della locomotiva.

Gadda è ritornato ieri Lanza, De Falco, Ricotti, Correnti partiranno per Napoli e per Firenze, Acton era già assente, e Castagnola a Frascati. Perciò Giacomino Dina assicurava che si sarebbero riuniti ieri in Roma.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 22 *agosto.*

A scanso di equivoci e per rettificare un errore nel quale sono caduti taluni giornali, dichiariamo che le cinque egregie persone che furono consultate dal direttore del *Fanfulla* sulla vertenza di lui col signor Luciani non costituirono altrimenti un giurì d'onore, che non potevano formare. Essi, interpellati ad emettere un parere sul fatto esposto loro dal signor Avanzini, lo emisero e nulla più.

Ciò d'altronde risultava dal parere stampato e dalle parole con cui il *Fanfulla* l'ha annunziato.

Per tal modo cadono di per sè tutti i commenti che si sono fatti sul parere — che non fu giudizio — compresa una lettera pubblicata sulla *Gazzetta del Popolo* all'indirizzo del signor colonnello Colli

E con questo il *Fanfulla* non riparlerà più del disgustoso incidente, oramai nelle mani dell'autorità giudiziaria.

⁂ Ricevo e pubblico la seguente lettera:

Egregio signor Direttore,

Nel numero 224 del suo accreditato giornale ove parlasi della solenne apertura e inaugurazione dello spedale di Luco in Mugello, mentre si fanno molte e meritate lodi ai promotori di questa pia istituzione, si serba un involontario silenzio sul conto di altri che, sebbene non promotori, furono però fra coloro che maggiormente cooperarono all'ordinamento e sistemazione dello stabilimento. Intendo parlare dei signori Angelo Barchielli e Giovanni Traversi, agiati possidenti di quel villaggio, che con raro zelo e annegazione, anteponendo spesse volte il bene pubblico ai loro privati interessi, dopo avere gratuitamente assistito e diretto tutti i lavori di riduzione e sistemazione dei locali, sono ora quelli che filantropicamente si sono presa la responsabilità del buon andamento economico ed amministrativo dello spedale.

Io mi sono rivolto al di lei spiritoso giornale, che è sempre pronto ad accordare un posto a chi vuol render giustizia al merito, pregandolo, signor Direttore, a voler pubblicare questa mia lettera.

Un Mugellese.

⁂ La Direzione provinciale delle Poste avvisa che il primo di settembre prossimo partirà da Genova per Buenos-Ayres il piroscafo *Italo-Platense*, toccando Marsiglia, Barcellona, Gibilterra, Rio-Janeiro e Montevideo, e che le corrispondenze che si desidera vengano avviate col piroscafo suddetto devono essere preventivamente francate, le lettere con 30 centesimi ogni dieci grammi, i giornali periodici con centesimi 6, e le stampe non periodiche con centesimi 7 ogni 40 grammi e portare sulla soprascritta l'indicazione di tale mezzo di trasporto.

⁂ Un povero vecchio, Vincenzo Polli, camminava ieri con grande stento, quando tutt'ad un tratto lo si vide cadere bocconi a terra, e le persone che si avvicinarono per dargli aiuto non raccolsero che un cadavere.

L'infelice è stato fulminato da un colpo apoplettico.

⁂ Ieri a Prato scoppiò un grave incendio nella fornace di Luigi Colzi.

Malgrado i pronti soccorsi organizzati, il fuoco essendosi comunicato ad una gran quantità di legna che si trovava accatastata presso la fornace, l'intero edificio rimase preda delle fiamme. Il danno patito dal proprietario si fa ascendere a circa 7000 lire.

⁂ Ieri all'una pom. giunse da Biella il ministro Sella; e questa mattina era di ritorno da Roma il ministro Ricotti.

Zero

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Giovanna d'Arco* — Ballo: *Pietro Micca*

TIVOLI — Musica e divertimenti vari.

GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Abbiamo da Vienna che in occasione del convegno di Gastein i Governi austro-ungarico e germanico hanno scambiato le loro idee sulla questione religiosa. Il conte de Beust, anzi, avrebbe assicurato che una parte numerosa ed autorevole del clero sosterrà il Governo austriaco contro le pretese e le provocazioni degli infallibilisti del Vaticano.

Ci vien detto essere assai probabile che in occasione della cerimonia d'inaugurazione della galleria del Cenisio il Governo francese sia per farsi rappresentare dal ministro degli affari esteri, signor Carlo di Rémusat.

Abbiamo da Roma, che le quistioni relative ai cangiamenti parziali nel Ministero dei quali si è molto parlato in questi ultimi giorni, non saranno definite, se non quando tutti gli attuali ministri si raduneranno in Consiglio plenario. In pari tempo ci assicurano, che l'ammiraglio Acton persevera più che mai nel proposito di lasciar il Ministero.

Sappiamo che il bravissimo comandante della *Principessa Clotilde*, commendatore Racchia durante la sua lunga campagna tuttochè fosse continuamente occupato da importantissime missioni diplomatiche, e dagli studi profondi compiuti sulla difficile navigazione dell'Arcipelago Indo-Chinese, trovò ancora tempo sufficiente per occuparsi dell'industria delle sete in quei lontani paesi.

Egli portò in Italia diversi campioni di seta greggia e lavorata, e raccolse importantissime informazioni sui sistemi d'allevamento dei bachi, di filatura dei bozzoli, di lavorazione delle sete; l'egregio comandante comunicò il tutto al Ministero di agricoltura e commercio, il quale se ne varrà per pubblicare, a mezzo dei Comizi agrari e delle Camere di commercio, apposite istruzioni sull'allevamento dei bachi e sulla lavorazione della seta.

La pirofregata *Italia*, sulla quale è imbarcato il principe Tommaso, compiute alcune evoluzioni colla squadra, si staccherà da questa per fare una campagna di 5 o 6 mesi all'estero visitando i principali porti del Mediterraneo, e probabilmente anche qualcuno fuori dello stretto di Gibilterra.

Ci scrivono da Napoli esservi giunta, il giorno 19, la pirocorvetta americana *Saco*.

La Camera di commercio di Foggia studia il modo di introdurre nella industria navale nazionale l'uso della pece estratta dai pini che in grande abbondanza si trovano in quella provincia.

La pece di Foggia fu già un tempo molto apprezzata, ma persasi poi l'industria del ricavarla e prepararla, i nostri costruttori ed armatori navali ricorsero alla pece di Svezia, che è la sola attualmente usata.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Bukarest, 21. — Malgrado la soluzione pacifica della quistione rumena, il Governo è in grave apprensione per tema di una rivolta militare.

Costantinopoli, 21. — Si ritiene per assicurato un accordo franco e durevole col kedive.

Gastein, 21. — Il *Tagblatt* assicura che la visita dell'imperatore d'Austria avrà luogo nel mese di settembre.

Alla locanda *Straubeng* venne oggi arrestato un francese perchè con modi arroganti domandava un'udienza a Bismarck. È stato subito rilasciato dietro desiderio espresso dallo stesso cancelliere della Germania.

Parigi, 22. — Secondo la *Patrie*, la discussione della soppressione della guardia nazionale precede quella della proroga dei poteri, in virtù d'una manovra parlamentare.

Thiers diffatti combatterebbe la soppressione con tutto il vigore, appoggiandosi definitivamente alle due frazioni di sinistra che in compenso lo appoggeranno per la prolungazione dei poteri.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 22 agosto.

La Borsa è stata oggi alquanto debole. Il 5 0[0] mantiene i prezzi di ieri, ma con scarse operazioni. Gli altri valori poco ricercati. Le azioni della Banca Nazionale Toscana, di cui ebbi ad occuparmi anche ieri, oscillano fra tre a quattro lire di ribasso e senza compratori.

Gli acquisti di consolidato, fatti dalla Banca Nazionale nel regno, pare che non bastino a ristabilire il voluto equilibrio, poichè le piazze italiane sono tuttora sopracariche di titoli.

Nell'aggio sull'oro e sui cambi internazionali nissun cambiamento sui prezzi di ieri e la stessa inerzia.

Il 5 0[0 f. c. 63 90 a 63 95.

Il 3 per cent. f. c. 38 15 a 38 25.

Imprestito nazionale f. c. 88 a 88 10

Obbligazioni ecclesiastiche cont. 85 8[illegible] a 85 9[illegible]

Azioni Regia f. c. 7[illegible] a 7[illegible]2

Obbligazioni regia [illegible] *.

Banca Nazionale [illegible] 1[illegible] a 1[illegible]7

Banca Nazionale Toscana [illegible] *

Azioni ant. ss. ff. romane f. c. [illegible] 5 1[2 a 246

Obbligazioni [illegible] 18[illegible] *

Azioni meridionali f. c. 413 1[2 a 414.

Obbligazioni meridionali 3 0[0 192 *.

Buoni meridionali 486 *.

Obbligazioni demaniali 486 *.

Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 183 a 183 1[2.

Napoleoni d'oro 21 13 a 21 14

Cambio su Londra a 90 giorni 26 70 a 26 75

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Berlino, 21. — Il re di Grecia arrivò questa mattina proveniente da Pietroburgo e continuò il suo viaggio per Rampenheim presso Francoforte.

Vienna, 21. — L'imperatore d'Austria arriverà qui domani mattina proveniente da Ischl.

Il conte di Beust si fermerà oggi ad Ischl e arriverà domani sera a Vienna.

Monaco, 21. — Secondo un decreto reale, in data di Berg, 21, il nuovo Ministero è così costituito: Heguenbert Dux, presidente, col portafoglio della R. Casa e degli affari esteri; Peretschner alle finanze; Prahkt alla guerra; Lutz ai culti; Pfeiffer all'interno; dottor Faeustle alla giustizia. Il consigliere di Stato Schubert avrà l'*interim* del commercio.

Versailles, 21. — Seduta del Consiglio di guerra. — Il testimonio Lagnetz fa alcune gravi dichiarazioni contro Ferré.

Parigi, 21. — Un opuscolo intitolato: *La Prussia in Oriente* dimostra che l'Inghilterra è minacciata prossimamente dalla Germania di una rovina più completa di quella della Francia. Questa rovina sarebbe necessaria per la realizzazione dei progetti di Bismarck, il quale teme sempre un'alleanza anglo-francese.

L'opuscolo dice che la Francia non sarà mai abbattuta finchè l'Inghilterra sarà potente. Soggiunge che Bismarck, alleato alla Russia, s'impadronirebbe dell'Egitto, di Trieste e di Anversa, mentrechè la Russia impadronirebbesi dell'Indostan. Un trattato sarebbe firmato a questo scopo.

Londra, 21. — Il Parlamento fu prorogato.

Il messaggio della regina dice:

« I grandi avvenimenti e gli importanti cambiamenti ch'ebbero luogo recentemente in Europa non hanno compromesso le relazioni amichevoli della Corona colle potenze estere. »

Ricordando i risultati della Conferenza di Londra, la regina dice che in essa fu conchiuso un trattato che assicurerà maggiormente il benessere dell'Oriente.

S. M. si felicita per la conclusione del trattato di Washington, e quindi soggiunge:

« Il Governo francese ha notificato che desidera di modificare alcune disposizioni commerciali del trattato del 1860, che può essere annullato con una denunzia preventiva di 12 mesi. Io desidero di soddisfare ai voti di una potenza amica e prestare mano ad ogni misura tendente ad accondiscendere alle sue esigenze, ma vedrei con dispiacere ogni cambiamento che possa restringere fra i due paesi le relazioni commerciali che hanno tanto contribuito ad una più stretta unione fra di loro. »

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio 12

Anno II.

Prezzi d'Associazione [illegible]

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 229.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì 23 Agosto 1871. — Un numero cent. 5

MIRACOLI A DOZZINE

Nella mia qualità di chierico — più o meno tonsurato — mi sia lecito, almeno per una volta, trovarmi in pienissimo accordo con l'*Unità Cattolica*.

Io vado anzi più in là. *Io grido qui, pien di riconoscenza*, che non dobbiamo oggi festeggiare un miracolo solo, ma una mezza dozzina, un mezzo centinaio, un centinaio di miracoli, e dico poco.

È certamente un miracolo che Pio Nono abbia raggiunto, e, si potrà dire domani, abbia sorpassato i giorni, i mesi, e gli anni di Pietro: ma più che opera del cielo, i medici, gli archiatri e i camerieri segreti del Vaticano potrebbero darci la prova che è tutta questione di sughi gastrici, che è un miracolo di lombi, di stomaco e d'intestini. Come gli eroi dell'antica cavalleria, Pio Nono è di buona razza; e il Dio misericordioso che dà la lana alle pecore per gli stridori invernali (ma non dà un pastrano a tutti gli straccioni che tremano di freddo) dette al più vecchio dei pontefici una ferrea costituzione, perchè digerisse a una a una le pillole amare del suo torbido pontificato.

Ma io ritorno a bomba, per invitare l'*Unità Cattolica* a sciogliere un più vasto inno lirico, e mettere in mostra nella vetrina la serie infinita dei miracoli che concorsero a formare il regno d'Italia.

Come gli accattoni della pubblica via, si aveva di catti noi Italiani a trovar tutti i giorni una cucchiaiata di minestra che c'impedisse di morire di fame; e un bel giorno salta fuori un cuoco di prim'ordine, e col berretto in mano ci annunzia che il pranzo è servito. Il *menu* era composto di Montebelli, di Palestri, di Magente e di San Martini. Al *dessert* venne in tavola, sopra un vassoio d'argento, una confettura di nuova invenzione che si chiamava il regno d'Italia.

Pigliammo gusto ai sugosi manicaretti, e accomodatoci lo stomaco, mangiammo allegramente i maccheroni di Napoli, il torrone di Palermo, le sfogliate di Perugia. L'*Unità Cattolica*, che dovrebbe esser ghiotta come tutta la gente tonsurata, non sentiva venirsi l'acquolina in bocca a così magnifiche imbandigioni?

Erano i tempi dei miracoli, e noi accendevamo le candele al Dio della libertà per rendercelo propizio. Altro che gli anni di Pio IX!

Nè la foga si arrestò lì. Per ogni minchioneria che commettevamo c'era sempre la mano della divina Provvidenza (Don Margotti direbbe il dito) che veniva a raddrizzarci le gambe: fino al punto che un giorno ella ci spedì in aiuto il suo figliuol prediletto, al secolo re Guglielmo di Prussia. E Venezia fu nostra, e i Francesi e gli Austriaci abbandonarono l'Italia. Miracolo! miracolo!

Salirono Lanza e Sella al potere: gli avvenimenti maturarono: un immenso impero si sfasciò e tutti ci turammo le orecchie assordate dal terribile frastuono della caduta. Ma l'imperterrito Lanza, montato sopra un cavallo di legno, si avviò chiotto chiotto in sulla strada che conduce all'alma città di Roma, e il sogno di Dante, del Petrarca, del Machiavelli, del Sarpi, di tanti filosofi e di tanti pensatori, fu trasformato in realtà da un umile medico condotto. E l'*Unità Cattolica* non vorrà gridare trasognata al miracolo?

Quando io penso che i tardi nepoti dovranno mettere il nome di Giovanni Lanza nella pleiade luminosa dei grandi italiani, dico e sostengo che il miracolo di Pio IX si restringe nelle modeste proporzioni di una felice attitudine a digerire. E i sullodati mistici nepoti, ai quali sarà giunta notizia che il conduttore dell'Italia in Campidoglio strappò la laurea di medicina in una modesta Università, vedranno in cotesto fatto il dito di Dio. Siccome l'Italia (o col *g* o senza *g*) era profondamente ammalata, così non ci voleva meno d'un flebotomo per rimetterla in piena salute.

Se don Margotti non vede miracoli sopra miracoli in tutto quello che succede da dodici anni in Italia, io lo dichiaro addirittura fuori del grembo di Santa Madre Chiesa.

Non posso lasciare il gaudioso argomento senza un fraterno consiglio all'*Unità Cattolica*.

Com'ella deve esserne oramai persuasa, il miracolo di Pio IX rientra nella tabella di tutti i miracoli dell'Italia risorta. Dio vuol bene a noi come a lui, e ci sorride egualmente con occhio d'amore, dicendo nella sua infinita sapienza che il mondo è grande, e ci si può star tutti comodamente senza fare alle gomitate.

Mi faccia dunque un piacere l'*Unità Cattolica*. Tolga via, incominciando da oggi, quella funebre lista nera, che dal settembre in poi circonda le sue colonne amenissime. Le campane abbrunate non stanno bene, quando i preti della canonica barzellettano; e il catafalco funerario non si addice ai sagrestani che fanno professione d'uomini di spirito.

Pio IX ha fatto una seconda volta la cilecca a San Pietro? Me ne congratulo io per il primo. Le porte dell'inferno non prevarranno? E va benissimo e siamo tutti d'accordo. Ma dunque smettete di suonare a morto, e buttate via le gramaglie. Che volete di più? Che Pio IX ingozzi una bibita come il Fausto della leggenda, e ricominci da capo la vita dell'elegante guardia del corpo che tutte le belle donne guardavano?

Discrezione se ce n'è!

[signature]

GIORNO PER GIORNO

Si parlava di crisi ministeriale: se ne parlava sino a ieri.

Oggi s'è fatto un passo innanzi e si parla d'anarchia nel Gabinetto!

Chiedetene a Bruto, figlio clandestino della *Riforma* e di *Bacone*.

***

È naturale che un po' d'anarchia nel Gabinetto non faccia alcun dispiacere in piazza delle Travi...

Sogna il guerrier le schiere!

Però, me ne duole nell'anima, ma io sono costretto a disingannare il mio amico Oliva.

Per questo, dopo tanto tempo che non sono più in corrispondenza con esso, gli mando queste due righe per fargli sapere che non c'è proprio nulla di nuovo!

La crisi ci sarà e non ci sarà... però... in somma gli giuro sui *capi* della *Riforma* che non se ne può dir nulla.

È una situazione a uso marchese Colombi e viceversa.

***

La crisi è al forno e potrà venirci servita appunto quando i ministri si decideranno a riunirsi. Ma finchè si danno tante premure di corrersi dietro e di giuocare alla *comare* non c'è pericolo.

***

A proposito: ho incontrati per istrada i ministri Sella e Ricotti, e posso assicurare la *Riforma* di non aver mai veduto due faccie meno anarchiche di quelle ch'essi portarono rispettivamente da Biella e da Roma.

***

Ho le notizie della felice inaugurazione del petrolio avvenuta a Ravenna la scorsa domenica. Per un primo esperimento non c'è male. I nostri petrolieri seppero usare tutte le possibili cautele per essere sicuri dell'opera loro. A Parigi avrebbero fatta fortuna. Figuratevi! Non si contentarono già di inaffiare porte e finestre — quanto offrisse maggior presa alle fiamme. Tutt'altro!...

Essi hanno tolta a prestito dall'onorevole ministro dell'interno la sua classica lente dell'avaro — (ancora nuova) — e fecero le cose loro con la sapiente parsimonia che lascia indovinare l'economista anche sotto le spoglie del comunista.

Bisognava aspettarselo. La pirotecnia è diventata scienza di Stato!

***

Secondo i calcoli fatti, se la son cavata con soli otto litri di petrolio!

Se fossi matematico, potrei dimostrarvi che il progresso e l'avvenire del mondo possono stare tutti in una damigiana!

I nostri valorosi cominciarono dall'ungere il portone dell'ufficio del *Ravennate*.

Poi con degli stracci debitamente imbevuti insinuarono l'esca nelle fessure; la gittarono per le finestre.

Quindi: fuoco!

***

E il fuoco, diventato ai nostri giorni il più obbediente fra i quattro così detti *elementi*, non si fece aspettare, e su, su, lambendo, mordendo colle sue lingue fulminee carbonizzò in brev'ora la porta.

***

Ed ecco gli inutili arnesi della pubblica sicurezza che vengono ed arrestano in sul più bello... non vi spaventate, arrestano l'incendio!

***

Avete capito?

Quattro sgherri passando sopra alle più sante aspirazioni dell'avvenire hanno osato porre la mano sul fuoco e arrestarlo come un ladro.

Oh ma spero bene che se ne sarà vendicato scottandoli!

***

Quanto al direttore del *Ravennate*, buon per lui che i suoi babbi hanno avuta la precauzione di battezzarlo sotto il nome d'Emilio invece che sotto quello di Lorenzo.

Altrimenti buona notte.

San Lorenzo dev'essere il santo patrono speciale del petrolio come Santa Barbara lo è in generale di tutti coloro che hanno che fare col fuoco.

***

Andate a vedere l'affresco nella sua chiesa qui a Firenze.

C'è giusto vicino alla graticola un pentolone che deve aver contenuto il petrolio destinato a rosolarlo.

E i rosolatori hanno persino berretto rosso e non portano i calzoni.

Sansculottes!

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

per

[illegible] SAVENI

([illegible])

Continuazione. — Vedi il numero 228

A lui pareva di aver raggiunto il più invidiabile scopo della vita. Era riescito a riparare colla leggiadria della figlia la perdita fatta con tanta spensieratezza ed imprevidenza, e senza nemmeno scorgere la volgarità della propria soddisfazione, confessava a se stesso che non avrebbe mai sognato, alla culla di Amalia bambina, di trovarsi davanti alla migliore speculazione della sua vita.

Frattanto Edgardo di Warnel, recatosi presso i *Vendicatori*, profferiva il giuramento solenne che lo vincolava, corpo ed anima, per tutto il resto della sua vita; offriva ciò che gli rimaneva delle paterne ricchezze, le risorse del proprio intelletto e della propria energia, a vantaggio della terribile e misteriosa affiliazione, come compenso dei mezzi che gli sarebbero stati forniti di vendicarsi del marchese di Maxter e di impedire il suo matrimonio con Amalia di [illegible].

Abbiamo già veduto in che modo i *Vendicatori* avessero corrisposto alle richieste di Edgardo, e come, circa due mesi dopo la visita di lord Maxter al visconte Guglielmo, egli potesse trovarsi, a capo di un grosso manipolo di uomini in arme, nella foresta di Webern, alla vigilia delle nozze ed impaziente di offese e di sangue.

XXVIII.

Le sale del castello di Maxter brillavano in tutto il regale splendore della festa con cui l'opulento marchese aveva voluto celebrare le sue nozze, avvenute in quel giorno, colla viscontessa Amalia di [illegible].

La cerimonia degli sponsali aveva attirato a Maxter tutta la popolazione di quelle contrade, la quale dipendeva quasi interamente dal nobile lord. Lo sfarzo ostentato in tale occasione aveva compreso di stupore i più attempati vegliardi campagnuoli, e fatto sospirare a migliaia le coppie degli amanti diseredati dalla fortuna, i quali non avevano che il verde uniforme della macchia, o il rustico ed ampio camino del casolare, per dar risalto al quadro dei loro semplici amori.

Amalia, bella come la più bella fra le creazioni del gran poeta di Albione, pallida in volto come i fiori di arancio che le cingevano il capo, modesta come una Madonna, rassegnata come una martire cristiana, era passata in mezzo ai vari episodi di quella giornata solenne per lei e che doveva decidere dell'intera sua vita, senza lasciar apparire nessuno indizio che rivelasse l'attenzione dell'anima sua, per tutte le cure e le manifestazioni di gioia e di rispetto che le fervevano intorno.

All'altare di Dio ella aveva mormorato l'irrevocabile promessa senza gioia, senza dolore, come chi ha la coscienza di compiere un sacro dovere. Edita in quel mentre pareva sorriderle dal cielo; l'immagine di Edgardo non cancellata dall'anima sua non faceva che accrescere il valore del sagrifizio; l'abnegazione di quella vergine era tanto completa e tanto disinteressata da soffocare ogni lamento della propria passione, perchè l'interno rammarico non troncasse la purezza di quell'ultimo omaggio tributato alla memoria della cara defunta.

Il marchese di Maxter, impassibile in apparenza, non vedeva senza emozione accostarsi il momento in cui quella donzella così nobile, così leggiadra, di volto e di mente, gli avrebbe appartenuto per sempre.

Al raggio di tanta bellezza la neve che per tanto tempo aveva interdetto al suo cuore i palpiti ineffabili dell'amore, squagliavasi come per incanto. Quell'uomo sentiva rinascere l'anima sua ad una seconda giovinezza di sentimenti e di speranza; parevagli che solo allora la vita incominciasse per lui e non aveva il coraggio di rimpiangere il tempo perduto, solo perchè gli aveva assicurato il possesso dell'essere più immacolato e più caro.

Al marchese di Maxter, una volta sì sprezzante e sì ardito, pareva già molto di aver acquistato il diritto di amare quel giglio di grazia e di candore, e se nell'estasi della sua contemplazione per Amalia spingevasi fino a precorrere il tempo in cui essa avrebbe potuto avvertire, corrispondere all'omaggio della sua tenerezza, egli non ne accettava la possibilità che come un premio, di cui non si credeva ancora degno, e che avrebbe dovuto meritare.

Il visconte Guglielmo tirato a nuovo, pavoneggiandosi in un magnifico costume di corte di cui non era da gran tempo avvezzo a indossare l'uguale, accoglieva come cosa dovuta quelle testimonianze di affetto che lo sposo, troppo timido ancora, osava rivolgere alla sua compagna, ed era ben lontano dall'immaginare soltanto a quanta forza di volontà, a quanta costanza di rassegnazione, la povera Amalia doveva ricorrere perchè il volto non facesse palese lo stato del cuore. Convinto di aver assicurata la felicità di sua figlia, non trascurando la propria, quel buon padre riposava con compiacenza lo sguardo sopra di lei e se gli accadeva di rivolgerle la parola, non lo faceva che apostrofandola col nuovo titolo di marchesa che la poveretta subiva come una necessità, ma non accettava come un conforto.

A Maxter erano stati invitati tutti i gentiluomini dei dintorni. Le feste d'ogni genere, balli, caccie e pranzi fastosi dovevano succedersi per un volgere di giorni non interrotto. Il nobile lord voleva che molti fossero i testimoni della sua felicità, ed anche da Londra erano arrivati al castello gentiluomini e dame per far onore alla sposa.

(Continua)

* * *

Fra un paio di mesi alla Camera se ne farà un'interpellanza: chi ne dubita?

Ci sono tutti i *più vicini* di Lazzaro: peccato che l'onorevole Billia mi abbia fatto cecca!

Con quale entusiasmo l'avrei salutato se fosse venuto a ripeterci che quello di Ravenna è il primo petrolio versato in Italia per la... libertà!

* * *

Trovo nelle lettere d'oggi:

Mio carissimo FANFULLA,

È morta testè una maestra elementare, ch'ebbe in sua vita l'infelicissima idea d'impiegare i suoi risparmi in un certificato nominativo di rendita sul Debito pubblico di annue lire 10.

Ne sono eredi la madre e tre fratelli; i quali, per ottenere dall'Amministrazione del Debito Pubblico il *tramutamento* e la *translazione* di detta rendita, debbono, secondo il regolamento approvato con R. Decreto 8 ottobre 1870, presentare un ricorso alla amministrazione suddetta coi seguenti documenti:

1° Due regolari ed autentiche procure di due dei detti eredi che risiedono fuori di Firenze;

2° Atto di morte della titolare della rendita;

3° Attestazione giudiziale giurata di quattro testimoni comprovante che i ricorrenti sono i soli eredi;

4° Decreto del tribunale autorizzante le accennate operazioni.

Debbono poi gli stessi eredi far pubblicare il Decreto del Tribunale nella *Gazzetta Ufficiale del regno*, per tre volte, a dieci giorni d'intervallo. Ed inoltre debbono, quelli di essi che risiedono a Firenze e rappresentano per procura anche i due assenti, intervenire personalmente alle operazioni del Debito Pubblico, facendo ivi certificare la loro identità da un notaio od agente di cambio.

E dopo tutto ciò, siccome la quota di rendita spettante a ciascuno degli eredi non è suscettibile d'iscrizione, l'Amministrazione del Debito Pubblico, dopo aver tramutato il certificato nominativo in una cartella al portatore, la farà alienare per mezzo d'un agente di cambio, e farà versare a ciascuno la quota di prezzo che gli spetta.

Ma che c'entra *Fanfulla* in tutto questo? parmi sentirti esclamare.

Ecco, caro *Fanfulla*. Gli eredi hanno pregato me di far loro il calcolo della spesa occorrente per tutti i documenti e le operazioni che ti dissi. Ma ti giuro che, quantunque mi sia messo con tutta la buona volontà a squadernare il regolamento e le leggi sul debito pubblico, quelle sul bollo e registro, e quella sulle concessioni governative, ed abbia anche cercato di conoscere le tariffe dei notai che debbono far le procure, della segreteria della pretura che dovrà ricevere l'attestazione giudiziale giurata, di quella del tribunale che dovrà rilasciare il decreto, della *Gazzetta Ufficiale* che dovrà fare le tre pubblicazioni, e degli agenti di cambio che dovranno certificare l'identità delle persone, eppoi vendere la cartella, eppoi dividerne il prezzo e ritirarne quitanza, ti giuro, ripeto, che non ho potuto venirne a capo. Quello soltanto che ho potuto, in questo laberinto, lontanamente intravedere, si è la più che possibilità che l'importo del titolo di rendita non basti a coprire tutte quelle spese.

Rivolgo dunque a te, mio svisceratissimo *Fanfulla*, la preghiera che a me fu fatta; a te che t'intendi un po' di tutto, sai spingere il naso dappertutto, e tutto calcoli con precisione... persino il costo del pranzo degli ufficiali di cavalleria.

Abbi adunque la bontà di fare anche questo calcolo. — Vedi bene che è cosa che interessa tutti i condannati alla galera del debito pubblico nominativo, e particolarmente ora gli eredi dei quali ti ho parlato, che hanno ben ragione di voler sapere se dopo aver fatto quanto c'è da fare resterà qualche cosa del prezzo delle 10 lire di rendita, e quindi se possono accingersi a conseguire quella loro eredità, o se invece dovranno contentarsi di augurare... una benedizione papale a chi ha inteso di regolare il servizio del debito pubblico cogli attuali regolamenti.

Ti ringrazio anticipatamente del favore, e sono

Il tuo sviscerattissimo

Battista.

Firenze, 20 agosto 1871.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 22 agosto. — Esami semestrali, esami finali, esperimenti, saggi, accademie, distribuzioni di premi e medaglie, musi lunghi negli studenti bocciati, lagrime a dirotto nelle allieve respinte, col solito contrapposto di compensazione delle allegrezze, meraviglie e profusie nel *parentorio* dei premiati, tribolamento e sudori nei barbassori dell'insegnamento e nei cronisti dei giornali cittadini invitati, pressati, forzati a correre qua e là ad *onorare di loro presenza* le interessanti solennità scolastiche, giardini e teatri pubblici deserti dalla High-Life rifuggita alla salubre *villeggiatura* o marinata, stagnatura negli affari, vuoi pel caldo che riprende soffocante, vuoi per l'incertezza della cosa pubblica in Europa, la scoperta dei tre santi corpi o dei corpi dei tre Santi Ambrogio, Gervasio e Protaso nella basilica e conseguente guerra fra la *Perseveranza* e l'*Osservatore Cattolico* a proposito delle boccette d'acqua, che non è quella del Farina per certo, lo scandalo Visconti che ha dato pretesto al *Secolo* di una donchisciottata, l'*abbandono* di Lauro Rossi che se ne va al Conservatorio di Napoli a farvi *rifiorire*, come disse il Praga, il passato di quello di Milano, la compagnia veneta Moroli̇n al Fossati e la *nuovissima* pantomina *La monaca di Cracovia* coi fratelli Chiarini al Nuovo Re, un vero pandemonio infine; al Salone ed ai boschetti dove si martella, si sega, si squadra, si taglia, si grida, si urla giorno e notte a preparare la grande Esposizione industriale — eccovi, amabile milione di lettori, la quindicina milanese.

* * *

Non temete però che io voglia tesservi una filastrocca di tutto ciò: degli esami ricordo solo quello all'Istituto dei sordo-muti di campagna, di dove sono uscito colle lagrime agli occhi: della *haute* vi parlano i corrieri delle acque; per gli affari vi rimando al *Sole* (di carta); dell'affare Visconti, senza accogliere le diatribe degli uni e le smentite degli altri, vi darò a suo tempo i risultati delle investigazioni giudiziarie; a Lauro Rossi ho dato il buon viaggio e buona notte; dell'Esposizione vi manderò diffuse notizie in seguito; oggi dunque non mi resta che a parlarvi e vi parlerò della scoperta dei tre Santi, cioè dei tre corpi di santi, fatto che ha commosso i buoni Ambrosiani di tanta viva gioia... che nessuno se n'è accorto.

Tuttavia, se in questi giorni di miscredenza, il solo rispettabile ceto dei beghini è andato in solluchero per avere finalmente ritrovate le ceneri — proprio ceneri — un po' bagnate, è vero, ma ceneri, non salma... (a meno che Macchi non metta il suo *veto*) di Sant'Ambrogio, a me pare che il sullodato solluchero avrebbe dovuto estendersi a tutti gli ordini dei cittadini... Non è Sant'Ambrogio una vera gloria milanese? Non fu egli sommo come magistrato e come padre della Chiesa? Non fu egli la vera lucerna davidica pei Milanesi a'suoi tempi così burrascosi? Che più? Non fu egli ad introdurre il Carnevalone? Ma il mondo è pieno d'ingrati, ed anche i Milanesi, grazie alla indipendenza, allo Statuto ed a Sella, si trovano adagiati in un letto di rose, se ne infischiano di coloro che per essi hanno combattuto e patito.

* * *

Quando Martino della Torre, per liberarsi dal legato del papa che voleva bellamente far sparire il famoso carbonchio del pallio di Sant'Ambrogio, sosteneva essere inutile lo metter sossopra lo storico altare, poichè il santo era altrove seppellito, sapeva di non dire la verità?

Io non lo so, poichè non ho sotto mano l'anima del rispettabile Martino — non sono uno spiritista io — ma questo so che egli doveva sapere di contraddire alla tradizione. La tradizione secolare infatti ha sempre sostenuto che sotto all'altare di Volvinio giacesse la spoglia del santo... che dapprima era spoglia (senza *calembours*), poi sarà diventata salma, da ultimo ceneri (ecco accontentato il buon Macchi... Uf!!).

Nel 1864, quando si dovettero riparare tutte le fondamenta della chiesa, si toccò anche a quelle dell'altare; fu allora che un bel dì, durando tal lavoro, proprio parallelamente sotto al pallio, si scoperse una breve cripta in cui giaceva un magnifico avello di porfido. *Eureka*! gridarono i benemeriti canonici. *Eureka*! i chierici, poi le divote, poi i beghini ed infine gli archeologi.

Ma siccome ogni gioia ha allato il suo stringimento di cuore, così questo venne subito a togliere la pienezza della prima: l'avello conteneva il *morto* o no? Se era vuoto *quelle déception*! e quale perdita per la Chiesa... militante, rappresentata dalle Perpetue dei reverendi! A buoni conti si pensò di soprassedere dallo scoperchiamento, ed intanto si aprì bottega: gli avventori piovvero e cogli avventori i voti d'oro e d'argento.

* * *

Finalmente, maturi i tempi o, come dicono nella sacristia di S. Ambrogio, condotte a termine alcune opere di apparecchio, si decise di passare il Rubicone.

Audaces fortuna juvat diceva Cesare, e Cesare ebbe anco stavolta ragione... il *morto* c'era, e non era solo: i due gemelli Protaso e Gervasio gli facevano da seco'i buona compagnia in un bel letto di... acqua fresca e limpidissima.

Quell'acqua mese sossopra tutte le teste: i divoti ne volevano a tutti i costi, i sacristani vi tuffarono delle boccette per venderne, i chimici ne asportarono per farne esame; alcuni scrocconi profittarono tosto dell'imbecillità del prossimo e fecero denari vendendo della semplice *aqua fontis* per l'acqua che da secoli avea cullato tra le morbide sue mollecole i corpi beati: il nostro arcivescovo strillò contro quelle e queste superchierie e sulle sue parole una furibonda polemica si attaccò tra la *Perseveranza* e l'*Osservatore Cattolico*, *arcades ambo*!

Quell'acqua non era che il prodotto di lento deflusso delle innondazioni che si stesero in quella parte della città sul finire del secolo scorso.

I tre corpi furono levati adagino adagino e deposti su un bel lettino vero di seta e ad un imbalsamatore del nostro Museo (pouh! che orrore!) fu dato l'incarico di legarne i frammenti con fili d'argento.

Debbo soggiungere che a tutte le relative cerimonie fu sempre presente una rappresentanza delle nostre autorità, che vi si sollazzò assai... e che a bella prima vista, gli astanti, come se fossero tanti etnografi, seppero fare l'acuto rimarco che la testa di S. Ambrogio appariva... più piccola delle altre due!!!

Et de hoc satis.

Vienna, 19 agosto. — Il tuono del cannone fece stamane svegliare per tempo i Viennesi. Era oggi il *Kaisergeburtstag*, tutta una parola, che vuol poi dire giorno natalizio dell'imperatore. Dai giornali era annunziato che alle 7 doveva aver luogo sulla pianura dello Schmelz una grande rivista di truppe passata dall'arciduca Alberto. Erano cinque anni dacchè io non aveva visti in massa gli Austriaci, che erano anche allora comandati dallo stesso generale. Era dunque naturale in me la curiosità di andare fin là per godere dello spettacolo. Giunsi proprio pochi minuti prima dell'arrivo dell'arciduca col suo brillante stato maggiore.

Le truppe, da 20 a 23 mila uomini, erano disposte su quattro linee: le due prime di fanteria, la terza di artiglieria, la quarta di cavalleria, ussari e dragoni. Passata la rivista, fu ascoltata la solita messa, e poscia le truppe, ordinate in colonna, sfilarono davanti a S. A. e poi ai rispettivi alloggiamenti.

Non posso negare che mi fece una grande impressione il vedere come semplice spettatore il passaggio di quelle truppe che per tanto tempo hanno oppresso il nostro paese. Ma ora tutto è dimenticato, e si può dire non appartiene che alla storia.

Alle undici c'era il *Te Deum* in S. Stefano. Io non poteva certamente per amore dell'imperatore, gustarmi tutto il *Te Deum*. Entrai ad un caffè dirimpetto per far colazione ed aspettare l'uscita dei personaggi. — Oh, fortuna inaspettata! Mi venne fra le mani il vostro giornale, e la lettura del *Fanfulla* mi ha messo di buon umore. Mi venne la voglia di scriverrelo, sperando che questa mia avrà una sorte diversa da quella che vi scrissi da Monaco dopo l'entrata delle truppe federali. Avviso dunque ai vostri lettori che si recassero a Vienna, che al caffè d'Europa, dirimpetto alla cattedrale di S. Stefano, si può leggere il *Fanfulla*.

Qual piacere non vi reca, in lontane contrade, leggere un giornale col quale avete una certa simpatia. Egli è come incontrare un amico che venisse fresco fresco dal bel paese, esso vi diverte mezzo mondo colla sua chiacchierata, colla descrizione delle intimità di famiglia, con mille cose che vi possono interessare. Lo leggete a mezza voce, perchè vi piace sentire il suono del dolce natio linguaggio. Se sapeste quanto si desideri, viaggiando solo, di trovare qualcuno che vi parli il vostro idioma.

Nei primi giorni che io era a Vienna, pel gusto di sentir parlare italiano, andai alla chiesa dei Minoriti, ove ogni domenica si predica in italiano. Ma fui proprio disilluso. Un pretucolo, che forse era venuto in Italia colla calata dei barbari, borbottava in cattivo italiano le solite frasi contro i profanatori del tempio. Chi gli perdonerà la sua profanazione?... Ma a Vienna non si resta soli per un pezzo ed anche se soli, intendo senza compagnia di viaggio, non sentite l'isolamento come nella Germania del Nord. Vienna è per se stessa una città allegra, vivace, lo diceva anche l'altra sera al *Volksgarten* il generale Robilant, rappresentante italiano a Vienna. E si che egli può saperne qualche cosa. C'è qui il movimento, il *brillant* della vita di Parigi, colla quale città trovate molti punti di contatto.

La magnificenza e la grandiosità dei caseggiati del *Ring*, il magnifico *boulevard* di Vienna, il cosmopolitismo de' suoi abitanti, l'eleganza delle signore, la libertà nei costumi, tutto ciò vi rammenta Parigi.

Fino anche nei balli pubblici allo *Sperl*, al *Walhalla* troverete il genere, se non l'eleganza del *Mabille* e della *Closerie de Lilas*, *un ça viendra*, dicono qui i fanatici di Parigi, che credon forse di tributar la loro ammirazione alla grande capitale, importando qui le *cocottes* ed il *cancan*.

Inoltre anche qui si fa tutto ciò per odio a Berlino ed alla Prussia.

Pei Viennesi Berlino è l'ultimo paese del mondo; essi negano quasi che a Berlino si parli il tedesco. Nelle tante birrerie, dove si canta e si recita in viennese, è spesso la Prussia ed i suoi uomini di Stato che pagano le spese delle grosse risate che ne fa il popolino.

Qui non si vuol sentir parlare di *germanisierung*. Le persone però di buon senso, e che veggono più in là del loro naso, comprendono bene che, presto o tardi, lo sviluppo naturale della nazionalità si farà strada anche nelle provincie tedesche dell'Austria, qualunque sia lo spostamento dei grandi interessi che bisognerà affrontare.

Per gli interessi italiani bisogna però sperare che ciò succeda più tardi che sia possibile, almeno quando l'Italia, consolidata e forte, potrà opporre delle buone ragioni alle pretese che potesse avere la Germania sull'Adriatico...

M'accorgo ora che mi sono addentrato in una seria questione che io avrei desiderato di fuggire.

Ritorniamo a cose meno serie.

Molti giornali di qui hanno riportata con soddisfazione la notizia che il sindaco di Bologna, deputato Casarini, avrebbe interpellato la Direzione del gran teatro dell'Opéra per sapere quando si darà il *Lohengrin*, onde mandarvi il maestro Mariani, direttore dell'orchestra del Comunale nella stagione d'autunno.

Parrebbe dunque che in quel celebre tempio dell'arte si volesse dare per la prima volta in Italia lo spartito wagneriano.

Io ne sono lieto, non perchè io sia fanatico di quella musica, ma perchè, sotto l'ottima direzione del maestro Mariani, gli Italiani potranno finalmente giudicare di questa musica che da vent'anni ha messo in rivoluzione il mondo musicale. Io non sono altrettanto sicuro del successo! Comunque sia Bologna avrà per un'altra volta ben meritato dell'arte, ed auguro al coraggioso impresario i bei giorni dell'*Africana* e del *Don Carlos*.

Vorrei poi consigliare a Casarini, il quale è anche, credo, il presidente della Direzione teatrale, e che io conosco dotato di molto gusto artistico, di accompagnare il Mariani a Vienna, dato però che le sue alte funzioni glielo permettessero, perchè, oltre la musica, potrà giudicare di tante cose della messa in iscena, che qui si fa con tale ricchezza e tale sfarzo da non avere nessun confronto in altro teatro d'Europa.

Dal.

CRONACA POLITICA

Interno. — Non è vero che le asserite disastrate condizioni del Gabinetto Lanza abbiano indotto il Re a chiamare alcuni uomini politici *ad audiendum verbum* e a combinar su un surrogato, una specie di Gabinetto *in partibus* per tutti i casi possibili.

E la smentita non è mia, bensì dell'*Opinione*. — Avviso a cui tocca.

** Un'altra notizia fresca fresca di quel giornale.

Gli aumenti apportati nelle tariffe doganali dalla Francia, che a vedere vuol pagare i suoi debiti colla borsa delle signore straniere, a furia di nastri, di cappellini e di fiori, diede cagione ad uno scambio di dispacci fra il nostro ed il Governo francese.

Se ne consolino le nostre signore: finchè dura il trattato commerciale (altri 4 anni) non pagheranno un centesimo di più.

Possibile che in quattro anni non si riesca a metter su da noi un figurino colle relative industrie?

Non si tratta in fondo in fondo che di ripigliarci indietro quello che noi abbiamo dato alla Francia.

Il regno della moda e la tradizione delle eleganze datano appunto da Caterina de' Medici.

** Abbiamo perduto un evangelista — l'evangelista delle acque — il comm. De Luca, deputato e direttore del *materiale* nel Ministero della marina.

Con l'Arno a secco era naturale ch'egli se ne andasse a trovar miglior fondo nel Tevere.

** Volete sapere come andò la faccenda dell'Internazionale a Napoli?

Me la sbrigo in due parole: anzi, per economia di fiato e d'inchiostro, me ne rimetto senz'altro al *Piccolo*:

« Lo scioglimento della sezione napoletana dell'*Internazionale* ebbe luogo in seguito ad un decreto del ministro dell'interno, dato a Roma, 14 agosto 1871.

« Parecchie perquisizioni furono eseguite, quasi tutte infruttuose, meno due: quella in casa del signor Gambuzzi che fece trovare alla polizia il registro di tutti gli affiliati, un migliaio delle provincie meridionali, e quella in casa del signor Cafiero da Barletta dove furono sequestrati parecchi documenti scritti in inglese. Questi furono sequestrati sulla persona della madre del signor Cafiero. In alcuni di essi si leggono parole di aspra censura contro Mazzini che è detto il principale nemico dell'*Internazionale*. »

Una volta si diceva: *On est toujours jacobin pour quelqu'un.*

Modifichiamo la dizione di questa massima così:

Si è sempre codini per qualcheduno! Mazzini, ne son sicuro, approverà la variante.

Estero. — Perchè l'Assemblea di Versailles ripugna essa con tanto accanimento a concedere i pieni poteri triennali al sig. Thiers?

Questione di... medaglia. Non vuole che i poteri del presidente durino più dei proprii; non vuole trovarsi nel caso di lasciargli fare le nuove elezioni della Costituente. Costituente vorrebbe esserlo proprio essa, in onta ad un articolo del patto di Bordeaux, che riserba la scelta della forma definitiva del Governo ad un'Assemblea nominata specialmente a questo scopo.

Talchè, sotto le apparenze d'una legalità a tutta prova e d'uno scrupolo magnanimo di libertà e di diritto, l'Assemblea non tenderebbe che ad un colpo di Stato parlamentare.

** Gastein non darà punto i risultati che se ne temevano, o se ne speravano, secondo il punto di vista.

I tedeschi dell'Austria miravano ad un'alleanza colla Prussia: era un mezzo per essi onde conservare l'antico predominio.

Ma il signor Hohenwarth, che appunto in cotesto predominio vede un pericolo ed una causa eterna d'odii e turbamenti, ci fa sapere co' suoi giornali d'aver saputo resistere al vortice della politica

Yitzolichiana, che lo trascinava a perdersi nel germanismo.

** La riforma religiosa in Austria e nella Germania meridionale assume proporzioni gigantesche.

Oggimai — dice un foglio viennese — non ci sono polizie nè stati d'assedio che valgano ad arrestarla.

L'hanno specialmente contro la confessione auricolare

Il confessionale è un vero trono senza averne le apparenze. Là, su quel gradino, dinanzi a quella grata, destinata a passar per setaccio tante colpe e tante miserie umane si sta tutti in ginocchio!

L'agitazione religiosa si comunica persino ai preti specialmente in Ungheria.

Il Papa ne può andar grato ai vescovi magiari, che non contenti d'aver fatta bandire nelle chiese l'infallibilità vogliono obbligare i parroci a introdurla come dogma nel catechismo.

** L'ordine regna in Albania. Il Lanza di Costantinopoli, obbedì ai voti dei Lazzari e dei Comin di Scutari, e tolse loro d'infra i piedi il marchese d'Affitto-Ismail con cui l'avevano a morte.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 21. — Il principe Umberto è arrivato questa mattina alle ore 5 40. S. A. è partita dopo mezzodì, col re, per l'Escuriale.

L'*Imparcial* dice che le economie di già realizzate riducono il bilancio passivo a 621 milioni di pezzette. Rimane ancora da ridursi il bilancio del culto e del clero, per la quale riduzione il bilancio discenderà a 600 milioni. È quindi inutile di toccare i debiti pubblici.

Le entrate, secondo i calcoli di Moret, ascendono a 588,688.000 pezzette. Per conseguenza il disavanzo sarà soltanto di 11 milioni e mezzo, a cui si potrà provvedere facilmente.

Nuova-York, 21. — La sottoscrizione al nuovo prestito procede con molto successo.

Dublino, 22. — La deputazione francese giunse a Mallow e recasi a Cork. Essa è ricevuta dappertutto con entusiasmo.

Parigi, 22. — Assicurasi che è probabile un accomodamento sulle basi seguenti:

I poteri di Thiers, col titolo di presidente della Repubblica, sarebbero prolungati fino alla durata dell'Assemblea. L'Assemblea, dopo le vacanze, discuterebbe e voterebbe una Costituzione.

Monaco, 22. — Il Comitato dei cattolici riformisti invitò i cattolici della Germania, dell'Austria e della Svizzera a prender parte al Congresso che avrà luogo a Monaco il 22 settembre.

CRONACA DI ROMA

Roma, 22 *agosto*.

O noi siamo ingenui o si avvicina la crisi. Ieri un giornale che manifestamente riceve da qualche giorno le sue ispirazioni da un assessore municipale pubblicava una specie di programma delle feste del 20 settembre e del 2 ottobre, ed oggi un altro giornale si dice autorizzato a dichiarare che nessuna risoluzione definitiva è stata presa dalla Giunta a questo rapporto.

Più bella prova che ognuno come suol dirsi tira l'acqua al proprio mulino non si può dare. In ogni modo quello che è positivo si è che domandando che non avessero luogo feste ufficiali si è ottenuto che vi fossero due anniversari invece di un solo, due feste invece di una sola, in somma in vece di una due giornate perdute.

Meno male che la festa organizzata dal Placidi ha un carattere degno non di biasimo ma di lode.

Si devono riunire tutti gli allievi delle scuole municipali, e premiare i migliori davanti alla parte eletta della popolazione invitata espressamente: spero che molti e molte preferiranno uno spettacolo di questo genere ad un trionfo della guardia nazionale che ne ha ormai già fatti undici (dico 11 dopo la sua istituzione).

Il Placidi preoccupato sempre dell'istruzione pubblica ha nominato intanto una Commissione di direttori delle scuole coll'incarico di presentarsi alle superiore de' tanti monasteri di Roma per trattare la cessione gratuita o contro annua contribuzione di una parte del loro locale. Le monache verranno a patti per paura d'espropriazione e si potranno aver così nuovi locali per scuole specialmente femminili.

☆

V'è un'altra questione municipale, ma che interessa generalmente il pubblico ed anche le signore, che io trascuro soverchiamente da qualche tempo.

Si tratta della dote da assegnarsi al teatro. Il municipio e per esso la deputazione degli spettacoli domandano spettacolo dal 1° ottobre a tutta la così detta stagione di primavera, e dicono di voler spettacolo eccezionale per scelta di artisti, di opere, di balli, ecc., ecc.

L'impresario Jacovacci (non dico il decano degli impresari, perchè l'ha per male) accetta tutte le condizioni con duecentomila franchi di dote. La somma non è indifferente; ma è evidente che una dote rispettabile è necessaria per mandare avanti per tanto tempo un teatro di musica quando si domandano tante cose. Ma è al contrario evidentissimo che, accordando le 200 mila lire o poco meno, il municipio e per esso la deputazione degli spettacoli assume formalmente davanti al pubblico l'impegno di organizzare sulle scene del nostro teatro principale uno spettacolo senza eccezione.

Qui sta il difficile: la deputazione degli spettacoli è composta di valentuomini eccellenti, fra i quali però nessuno ha cognizioni speciali, fra i quali non vi è uno di quelli *appassionati* che mandano avanti un teatro per la soddisfazione di vederlo andar bene.

Ed il pubblico vedendo spender male oltre al biglietto d'ingresso i suoi 200 mila franchi doventa ancora più intollerante.

☆

Mi pregano di segnalare un fatto, che torna ad onore della popolazione delle nostre campagne.

A Cave, piccolo villaggio presso Palestina, è morto l'altro giorno un ufficiale del 2° granatieri, il signor Favia Luigi. Al trasporto funebre dell'estinto concorsero da Roma e dai vicini distaccamenti tutti gli ufficiali del reggimento ed alcuni del 1°.

E quei del paese, per dimostrare il loro dolore per la morte di un ufficiale italiano, seguirono tutti dal più ricco al più povero il corteo funebre fino alla tomba gentilizia della casa Venzi, dove era deposto il corpo, avendo il capo della famiglia fatta la gentilissima offerta.

☆

Qualcuno ritorna a Roma dal mare, ma son pochi e appena toccata « la terra natia » prendon la strada de' campi fino a nuovo ordine. Molti ritorneranno probabilmente per il 20 settembre. I *neri* stasera sono in moto per i tridui, domani lo saranno per il ricevimento solenne del Vaticano.

Un principio d'incendio ieri è stato soffocato subito dai pompieri.

Nelle ultime vent quattro ore nessuna guardia municipale ha sciaboiato nessun cavallo di *fiacre*.

Non ostante l'ordine è perfetto.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 23 *agosto*.

*** Nella sera di domenica, 27 corrente, a ore 8 1[2, il *tenore* signor Giovanni Bardi darà nel teatro Goldoni una Accademia vocale e strumentale, col gentil concorso di egregi artisti.

*** Ieri mattina il cadavere del povero muratore Pietro Conti che, come ho annunziato, aveva trovato la morte nelle acque dell'Arno, venne pescato presso alla Casaccia. Pare che l'infelice non abbia altrimenti attentato ai proprii giorni, ma abbia scelto per fare un bagno una località nella quale per esservi fondi d'acqua, possono solo avventurarsi gli esperti nuotatori.

*** Col 1° di settembre la Compagnia francese di E. Meynadier incomincierà un corso di rappresentazioni al teatro Niccolini.

*** Ieri sera, verso le 7, manifestavasi in una stanza del palazzo Riccardi un principio d'incendio che venne prontamente spento dai pompieri, coadiuvati dalle guardie di pubblica sicurezza.

Il danno si riduce alla distruzione di poche carte di ben poca importanza.

*** Ieri un giovinotto è stato arrestato dalle guardie perchè si bagnava in Arno senza le mutande regolamentari; ma il buon popolo, mosso a compassione dalle grida disperate del monello, si strinse minaccioso attorno alle guardie costringendole a rilasciare il piccolo prigioniero. E dire che i giornali così detti serii si preoccupano tanto della necessità della unificazione del codice penale e vorrebbero che l'attuale ministro ne fabbricasse subito subito uno nuovo. Un codice nuovo sarà cosa ottima che avrà, se non altro, il merito della novità. Ma non è di leggi che si manchi in Italia. Ciò che manca si è l'energia in chi le deve far eseguire e l'educazione in chi le dovrebbe rispettare.

Sarebbe ormai tempo che i giornali che pretendono farsi ad un tempo pedagoghi e tutori del popolo dopo di aver tanto declamato sul tema obbligato dei suoi diritti parlassero qualche volta, tanto per variare, de' suoi doveri.

*** Col diretto di ieri sera sono partiti per Roma i ministri Lanza e Sella.

*** Questa mattina, reduce dai bagni d'Acqui, fece ritorno a Firenze il senatore Barbavara, direttore generale delle Regie Poste.

Zero

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Parigi, 23. — Sono smentite ufficiosamente le notizie relative alle difficoltà che si opponevano allo sgombero dei dipartimenti occupati dai Prussiani.

I Tedeschi si ritireranno da luoghi prestabiliti fra pochi giorni.

Il pagamento del terzo mezzo miliardo d'indennità è completato.

FATTI DIVERSI

** *Audacia, audacia ancora, e sempre audacia.* — È questo uno epifonema celebre di cui si servì il repubblicano Danton, uno dei personaggi più famosi della rivoluzione del 1793. Danton parea nato per essere un tribuno popolare. Grande, forte, con un viso da *bull-dog* tutto crivellato dal vaiuolo, coll' espressione dello sguardo piena d'audacia, coll'animo in armonia colla statura, col saettar dei suoi occhi, il suo volto terribile, la voce sua tuonante, non poteva essere sennonchè quel che fu, un rivoluzionario entusiasta che trascinava dietro di sè il popolo, e che, colla parola come colle azioni, col suo eloquio tutto ricolmo di epiteti giganteschi, di apostrofi infiammate, spaventava coloro ch'ei non persuadeva. « Mirabeau si giovò di lui — dice Lamartine — come d'un mantice da fucina per attizzare l'ardenza popolare. » Dopo la fuga di Luigi XVI a Varennes, Danton provocò arditamente la decadenza del re, si fece eleggere sostituto del procuratore della Comune, preparò la rivoluzione del 10 agosto, ed entrò al ministero della giustizia.

Cotesta famosa giornata sollevò tutta l' Europa contro la Francia rivoluzionaria: Brunswick aveva emesso il suo insolente manifesto: l'esercito francese era stato battuto in Lorena: Longway era presa, Verdun cinta d'assedio: l'allarme regnava in Parigi. Per rianimare li animi abbattuti, Danton risolse di fare un gran colpo. Era il 1° settembre 1793. All'indomani, mentre suonava la campana a martello e udivasi il fragore del cannone, egli accorse alla Assemblea legislativa e con un rapido discorso fece udire queste terribili parole ai deputati tremanti sui loro scanni: « In questo momento, signori, voi potete decretare che la capitale ha ben meritato dalla Francia intiera. Il cannone che sentite non è il cannone d'allarme: è il passo di carica sui nostri nemici!... Per vincerli, per atterrarli, che cosa occorre?... *De l'audace, encore de l'audace, et toujours de l'audace!...*

Alcune ore dopo, i massacri di settembre, i cui esecutori la storia stimmatizzò col nome di *settembrizzatori*, sbigottirono Parigi.

Se Danton non organizzò, come ne fu accusato, quelli orrendi macelli, rimane inconcusso e provato ch'ei nulla fece per impedirli o per reprimerli.

In questa energica esclamazione, oggi passata in proverbio, Danton fu preceduto dal vecchio maresciallo Trivulzio.

Chiedendosi quello che fosse necessario per far bene la guerra. Tre cose: — egli rispose — *danaro, ancora danaro e sempre danaro.*

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 23 *agosto*.

Regna nella nostra Borsa molta incertezza. La speculazione si trova nella condizione di chi vuol fare il passo più lungo della gamba e giunge trafelato alla meta, se pure vi giunge. Lo slancio negli affari non può andare confuso colla imprudenza, ed a volere giudicare dall'aspetto che offrono i nostri mercati parrebbe che i nostri uomini di Borsa abbiano proceduto ad occhi chiusi ed abbiano lasciato a metà strada quella prudenza, dalla quale, nella passata crisi, si erano lasciati guidare.

Con tutto ciò non bisogna esagerare il male, ed io credo che per questa volta vi si potrebbe ancora portare rimedio col pronto ed efficace intervento dei nostri istituti di credito.

Intanto e finchè la posizione non apparirà netta, sarà inutile sperare in una regolare ripresa degli affari.

Tutti vogliono aspettare la prossima liquidazione, che fin d'ora si teme possa riuscire pesante e difficile.

Non pare che all'estero si siano accorti del momentaneo nostro imbarazzo, poichè, a giudicarne dai telegrammi, i nostri valori sono piuttosto ben tenuti sulle Borse di Parigi, Londra e Berlino, ma questo imbarazzo se dovesse di troppo prolungarsi non potrebbe non esercitare un'influenza anche all'estero.

Io sono ben lungi dal proclamare che gli istituti di credito debbano per massima portarsi in aiuto degli imprudenti che si lasciano guidare dallo sfrenato desiderio di lucro e s'impegnano a vuoto nel vortice della speculazione.

Però nella posizione attuale delle cose e come pura eccezione io invoco l'intervento della Banca Nazionale del Regno d'Italia e degli altri stabilimenti e li esorto a ritirare dai mercati vistose partite di rendita sia col farne compera sia coll'agevolare i possessori di questi titoli ribassando per un tempo determinato il tasso dell'interesse sulle anticipazioni.

I signori economisti, e tutti coloro che fanno professione di teorie non mancheranno di condannare la mia proposta che chiameranno empirica e contraria a tutti i precetti della scienza.

Avrò torto, ma quando un incendio è scoppiato io non perdo tempo a discutere quale sia il miglior sistema di macchine idrauliche e di trombe che si potrebbe adoperare; ma prendo l'acqua dove la trovo, la getto come meglio posso sul fuoco, e quando è spento acconsento a discutere sul miglior modo per evitare altri incendi.

Metto fine alla troppo lunga chiacchierata per dirvi che il 5 0[0 è in ribasso e con limitati affari, e gli altri valori furono quasi del tutto trascurati, ad eccezione delle obbligazioni ferroviarie e delle azioni meridionali che hanno trovato qualche compratore al prezzo di ieri.

L'aggio sull'oro ed i cambi internazionali sono stazionari, e non diedero luogo ad operazioni di sorta.

Il 5 0[0 f. c. 63 75 a 63 80.
Il 3 per cento f. c. 38 15 a 38 25.
Imprestito nazionale 88 *
Obbligazioni ecclesiastiche 86 *.
Azioni Regia f. c. 721 a 722.
Obbligazioni Regia 490 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1620 a 1622.
Banca Nazionale Italiana 2840 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 245 1[2 a 246.
Obbligazioni 3 0[0 f. c. 185 a 186.
Azioni meridionali f. c. 412 a 413.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 192 *.
Buoni meridionali 486 *.
Obbligazioni demaniali 486 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 183 a 183 1[2.
Napoleoni d'oro 21 13 a 21 15.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 70 a 26 75.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Giovanna d'Arco* — Ballo: *Pietro Micca*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 22. — L'*Imparcial* annunzia che il Governo ordinò che il signor di Lafargue, membro dell'Internazionale, ed arrestato ultimamente in Huesca, sia posto in libertà.

Parigi, 22. — La *Patrie* crede di sapere che il Governo aspetterà, per levare lo stato d'assedio, che il disarmo della guardia nazionale sia effettuato in tutti i dipartimenti. Assicurasi che si procederà a questo disarmo appena sarà votata la legge relativa.

Vienna, 23. — Un articolo della *Nuova Stampa Libera* discutendo la possibilità di una prossima dimissione del conte di Beust, provocata dalla politica interna, consiglia gli elettori di Vienna ad eleggere Beust deputato come una dimostrazione politica.

Londra, 23. — Ebbe luogo a Birmingham un *meeting* in favore del progetto di legge relativo al voto segreto. Si protestò contro la condotta della Camera dei lordi, che respinse quel progetto.

A Newcastle avvennero alcuni disordini fra gli operai che sono in isciopero e i nuovi operai. Temesi che i disordini si rinnovino.

È priva di fondamento la voce che lord Fortescue sia stato nominato lord luogotenente d'Irlanda.

Il *Times* assicura che il Governo tedesco sollevò alcune difficoltà circa l'accomodamento finanziario proposto da Thiers.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio 12

Anno II.

Prezzi d'Associazione
[illegible]
Un mese nel Regno L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 230.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48
[illegible]
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì 24 Agosto 1871. — Un numero cent. 5

LA LIBERA AMERICA

Odo sempre dire e ripetere: imitiamo la libera America!

Per me, confesso la verità, dopo certe cose che ho letto, mi sentirei quasi tentato di seguire il consiglio e d'imitare *ad litteram* i liberi Americani.

Il *New-York-Times*, per esempio, dice che i consiglieri municipali di New-York rubano anno per anno 12 milioni di dollari.

Il dollaro equivale a 5 franchi e centesimi.

Fate dunque la moltiplicazione ed avrete 61 milione all'anno — senza le frazioni.

Che bella cosa è l'essere americano!

Ma se quegli amministratori municipali rubano, perchè i cittadini non li denunziano e non li fanno condannare per ladri?

La ragione è semplice, ed ho anzi un grave sospetto di avervela già data in un'altra circostanza.

Denunziati, giudicati e condannati quelli, bisogna eleggerne degli altri per formare il municipio.

Ora se i vecchi che rubano da tanti anni e quindi sono già ricchi s'accontentano di una sessantina di milioni, pei nuovi, che dovrebbero arricchirsi, non basterebbero nè cento, nè duecento.

Anche i liberi Americani pensano che in fatto di ladri è sempre meglio preferire i più discreti.

Imitiamo dunque la libera America.

Quello è un gran paese!

Noi invece siamo piccini, e per un miserabile commissario di guerra che ruba 50 mila miserabilissime lire da 20 soldi l'una, noi facciamo rumore per un mese di seguito.

Quanta meschinità!

Viva la libera America!

Ora proviamoci a fare un poco di conto, così per chiasso.

La città di New-York ha una popolazione di 850,000 anime... cioè liberi cittadini. Guai se mi sente Mauro Macchi, libero pensatore!

Cotesti 850,000 liberi cittadini, oltre le imposte che pagano per l'amministrazione della loro città, al pari di tutti gli esseri civilizzati di tutto il mondo, fanno anche le spese pei minuti piaceri dei loro amministratori. Vediamo a quanto ascenda la quota individuale dei derubati. È presto fatto il calcolo; dividendo i 61 milione per 850 mila capi, abbiamo — salvi i millesimi — un quoto di lire 71 76.

Ogni libero cittadino di New-York si lascia dunque derubare ogni anno di *settantuna lira e centesimi settantasei.*

Ma in compenso è libero cittadino, repubblicano fino all'osso, nè ha sul collo il giogo d'un tiranno che beve il sudore del popolo, sotto forma di lista civile.

Noi sventurati Italiani, per esempio, abbiamo un tiranno che ci beve per 12 milioni e 250 mila lire di sudore, annualmente. Ahi!

E siamo 26 milioni di schiavi, cifra tonda.

Se vogliamo fare anche qui un pochino di divisione, troveremo che ogni infelice italiano paga 47 centesimi all'anno per mantenere il tiranno.

Quarantasette centesimi? Ma è impossibile! Qui c'è errore!

No, non c'è errore; rifate il conto voi, e vedrete che vi tornerà.

Un libero cittadino americano si lascia dunque rubare da' suoi amministratori municipali per un valore 152 volte e mezza più grande di quello che uno schiavo italiano paga palesemente e legalmente al suo tiranno.

Quale differenza umiliante per noi! Ma non ve lo dissi già che noi siamo piccini piccini?

E poi il conto non finisce lì. I liberi amministratori di New-York rubano per proprio conto, intascano, capitalizzano, e buona sera ai suonatori!

Ma pel nostro tiranno le cose cambiano d'aspetto; co' suoi dodici milioni e 250 mila lire egli è obbligato a tenere aperti venticinque o trenta palazzi e ville col necessario corredo di servidorame, cavalli, carrozze, ecc. E guai se per ragioni d'economia egli volesse sopprimerne qualche cosa!... Cascherebbe il mondo. E i servitori mangiano, e credo che mangino anche i cavalli.

Il tiranno è inoltre moralmente obbligato di subire annualmente qualche migliaio di stoccate di persone più o meno realmente bisognose; di regalare degli spilloni, delle catene d'oro, dei cronometri ai poeti che gli dedicano i parti della fantasia loro; è obbligato di comperare qualche oggetto d'arte ad ogni esposizione che si fa. Se accade una disgrazia, la *cassetta particolare* si apre; ora son cento, ora son mille, e qualche volta sono perfino centomila lire...

Siccome non mi è dato mettere il naso nei registri del tiranno, così non vi potrei dire nemmeno approssimativamente a quanto ammontano queste uscite particolari; ma non è difficile accorgersi che debbono essere di qualche entità.

Ecco dunque un numero grandissimo di italiani che pagano 47 centesimi al tiranno, ma poi ricevono da lui somme cento, mille, centomila volte maggiori.

Il gabinetto particolare del tiranno è provveduto di tutti i giornali che si pubblicano in Italia, ai quali si associa direttamente o per mezzi indiretti. Noi abbiamo quindi una dozzina di fogli frementi, i quali maledicono la monarchia perchè beve il sudore del popolo. Ora vedete come vadano le cose. Gli editori di cotesti fogli danno 47 centesimi di sudore all'anno alla monarchia, e ne ritraggono il prezzo dell'abbonamento, che in media è di 20 lire all'anno. La monarchia con costoro rimane dunque in disimborso di lire 19 53.

Conosco tre o quattro deputati repubblicani, rossi, i quali non mancano mai a nessuno dei balli di Corte, e siccome non sono moderati in politica, così non lo sono neppure al *buffet*. Fra *champagne*, *bordeaux*, *pâtés*, gelati, ecc., non credo esagerare dicendo che costoro bevono e mangiano per 30 lire almeno. Sottratti, dunque, i 47 centesimi che pagano al *Sistema* (lo chiamano così), è chiaro che il *Sistema* ci rimette lire 29 53 sul cambio.

Oh l'aritmetica! Qualche volta riesce più eloquente della rettorica, ne convenite?

Chiedetelo ai liberi Parigini del tempo della Comune, i quali, dopo avere cacciato l'uomo di Sedan perchè beveva il sangue del popolo, spesero in 50 giorni quanto sarebbe bastato per la lista civile di 14 anni del suddetto uomo!

Dunque, siamo giusti. Gridiamo... cioè gridate pure: *Viva la libera America!* ma non venite a dirci che nella libera America piovono i gnocchi già belli e conditi!

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

È dunque sempre in questione la crisi? Dopo quanto n'avea detto l'*Opinione*, io davvero non lo sospettavo.

Un giornale che rispetta il proprio carattere d'officioso non legge, com'essa fece, la vita ai ministri, senza averne constatata la morte.

Si vede bene che l'ammiraglio Acton sa fare il morto a meraviglia. È anche questa una buona qualità nautica.

* *

Una questione Tabarrini col caldo che fa! Dio che manda nel verno la lana alla pecora, me la levi di dosso, o casco esanime e liquefatto in sudore.

Dovete dunque sapere che il comm. Tabarrini è un fior di valentuomo, arciconsolo della Crusca e consigliere di Stato per giunta.

Ora avvenne che un giornale gli fece il mal tiro di annunziare ch'egli a Roma non ci sarebbe andato, contentandosi d'una più modesta posizione a Firenze.

Questa posizione più modesta, già lo si indovina, sarebbe appunto quella di lettore del giornale sullodato.

* * *

Me ne dispiace per lui; ma il comm. Tabarrini lascierà Firenze cogli altri suoi colleghi del Consiglio di Stato.

Roma avrà il piacere di vederlo coi primi freddi, come i tabarrini che giungono al momento opportuno.

* * *

Un po' di cronaca scientifica.

Il sig. Unfindbar, distinto medico e chimico tedesco, che ha soggiornato qualche tempo fra noi, reduce in patria, ha pubblicato una dottissima Memoria intorno ad una malattia da lui osservata in Italia, ove da qualche tempo va facendo numerose vittime.

* * *

Di questa malattia si distinguono due forme: l'*acuta* e la *cronica*.

I sintomi della prima forma sono:

In principio, sensi di disgusto e di nausea; contrazioni dei muscoli della faccia, per cui il malato fa le più strane smorfie, e la di lui fisonomia assume l'aspetto il più contraffatto e miserando ad un tempo. A ciò succedono violenti dolori colici e una specie di frenesia che induce i più miti a gridare e a bestemmiare in modo spaventoso; indi vengono freddi sudori; il calore animale si estingue, e, se il malato non è prontamente soccorso, il più delle volte fatalmente soccombe.

* * *

La forma *cronica* è molto più comune. Dà luogo a fenomeni meno violenti, e non uccide che nello spazio di vari mesi, talvolta anche di anni. Stando però a quello che dice l'autore della Memoria, la forma cronica è poco conosciuta dai medici italiani. Egli assicura infatti di aver constatato che molti individui, la cui morte era stata attribuita a tisi polmonare, erano invece stati da lunghi anni colpiti dalla strana malattia.

* * *

Il dottore Unfindbar attribuisce questo male all'inghiottimento d'una sostanza chiamata *Regina*, e chiama la malattia « Colica dei fumatori » per una certa analogia colla colica dei pittori.

La *Regina* si trova contenuta nei sigari italiani, dei quali il dotto chimico fa l'analisi seguente:

	Parti
Sostanze vegetali in putrefazione	48 40
Peli, capelli ed altre produzioni cornee	19 35
Materia legnosa e chiodi	21 25
Principio venefico (Regina)	10 65
Materie calcaree e facciate del Duomo	00 35
Nicotina	Traccie
Totale Parti	100 00

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

per (93)

[illegible] SAVINI

[illegible]

Erano le dieci di sera e tutti i convenuti agli sponsali del marchese di Maxter sedevano intorno alle mense, imbandite con profusione principesca ed abbaglianti di cristalli, di fiori e di luce, nella gran sala del castello.

Al posto d'onore stava Amalia di Rosendal, fra il padre e lo sposo; di fronte ad essa sedeva il vecchio duca di Westmoreland che l'aveva accompagnata all'altare.

Il marchese di Maxter sosteneva la sua parte di ospite colla magnifica disinvoltura di un gran signore, mal dissimulando l'interna impazienza e le ansie incantevoli di un'emozione nuova per lui. Fiero degli sguardi a lui diretti che rivelavano l'invidia dei suoi convitati egli, per la prima volta in sua vita, si sentiva timido vicino ad una donna che pure era la sua.

Il duca di Westmoreland non era il solo presente al castello di Maxter che già il lettore conosce. Fra le gentildonne, fra le più belle e le più risplendenti di gemme e di trine, si notava la duchessa Ersilia d'Algisio.

Perchè mai la duchessa si trovava a Maxter? Aveva ella obbedito semplicemente all'invito del padrone di casa? Ovvero qualche interesse più possente l'aveva guidata?

Queste interrogazioni rimarranno per ora senza risposta. Tuttavia chi avesse osservato attentamente il contegno della vendicativa italiana, avrebbe notato come essa mostrasse trovarsi a disagio e internamente preoccupata, per quanto cercasse celarlo. Avrebbe pure notato che ogni qual volta Lodovico, che presiedeva al servizio, le passava dinanzi, essa gli rivolgeva certe occhiate piene d'espressione e che dovevano indubitabilmente esserle dettate da un sentimento imperioso e da un accordo segreto.

Lodovico si mostrava però sempre impassibile.

Il banchetto volgeva al suo termine. Già il buon [illegible] brindisi ed in auguri d'ogni maniera; la rigidezza dell'etichetta inglese, raddolcita dai nappi ricolmi, aveva permesso alla cortesia un certo abbandono, che per quanto castigato e squisito era pur sempre [illegible]

Alzossi allora il venerando duca di Westmoreland e, come per chiudere la serie dei *toasts* con un ultimo augurio che compendiasse tutti gli altri che lo avevano preceduto:

— Dame e signori! — disse sollevando il bicchiere dove spumeggiava lo sciampagna — Vecchio come sono mi ricordo ben poche circostanze in cui la bellezza e la virilità, la ricchezza e la grazia abbiano saputo darsi la mano in più nobile modo. Dame e signori! Bevo alla salute della marchesa Amalia di Maxter augurandomi che gli sponsali a cui abbiamo assistito siano fecondi di anni felici!...

I convitati, che alle prime parole del duca si erano levati in piedi per far ragione al brindisi che stava per essere proposto, non ebbero il tempo di accostare i nappi alle labbra che una voce potente si udì gridare:

— Ancora un momento, signori!

Chi avesse allora osservato il volto della duchessa di Algisio avrebbe veduto disegnarsi sulle sue labbra un sorriso di gioia crudele. Era finalmente arrivato ciò che essa aspettava.

All'improvvisa esclamazione tutti si rivolsero dalla parte da cui era partita aspettando la spiegazione dell'enigma.

Ad uno dei capi della tavola stava ritto un giovine in abito di cavaliere, cogli stivali alti, gli sproni, il cappello piumato e due lunghe pistole passate traverso la larga cintura che gli cingeva la spada. Egli girava intorno lo sguardo, conserte al seno le braccia, e con cipiglio fiero e minaccioso.

La maggior parte dei convitati lo riconobbe tosto: era lord Warnel! Un grido di stupore si sprigionò dal petto di tutti.

Qualche cosa di terribile stava per accadere.

Anche Amalia, forse la prima, guardò, riconobbe il nuovo arrivato. Non ebbe la forza di emettere un grido, ma ricadde sulla sua seggiola comprimendo il petto colle due mani e fissando, come ammaliata, le pupille sbarrate, piene di mille diverse emozioni nel viso di Edgardo.

— Un momento! aveva detto lord Warnel.

Poscia, avanzando la mano e sollevando un bicchiere dalla tavola:

— Intendo associarmi alla prima parte del brindisi proposto testè bevendo alla salute della bella viscontessa di Rosendal: — e appoggiò su questo nome. Quanto al resto mi permetterò di essere di un avviso contrario. Il nodo che oggi stesso ha vincolato quelle due vite così diverse è infame, sacrilego, impossibile! Venni per romperlo, poichè quella donna giurò d'esser mia, nè io intendo liberarla da tale promessa.

A queste parole, accolte da un silenzio di morte, il marchese di Maxter, pallido d'ira, afferrò con violenza un piccolo coltello appuntato che gli stava davanti sulla tavola. Egli teneva colla sinistra il braccio della sua giovine sposa, la quale tremava, poveretta! come un giunco investito dalla bufera.

[illegible]

Il signor *Unfindbar* è d'avviso che questo miscuglio, qualora il suo prezzo fosse meno elevato, potrebbe usarsi come ottimo concime, e si propone di farlo esperimentare dagli agricoltori.

***

Nel *Dovere* di Genova del 23 agosto è stampata una lettera di un tal R. C., il quale, dopo di avere, più o meno giustamente, mossi degli appunti alle ferrovie dell'Alta Italia, scrive:

« ... Perchè infine la patriottica S. F. A. I. si mostra tanto restia nell'accogliere i consigli della stampa? Desidera forse che i viaggiatori da lei malmenati *si vendichino rovinandole i carrozzoni che essa per incoraggiare l'industria nazionale fa costrurre all'estero?* »

Non c'è male.

Manca soltanto che il signor R. C. depositi all'ufficio del *Dovere*, a disposizione dei signori viaggiatori che volessero seguire il suo civile consiglio, il petrolio necessario alla grande opera *nazionale*.

***

Il *Pungolo* di Napoli nell'annunziare le perquisizioni e gli arresti eseguiti in Napoli a danno dei membri della *Internazionale*, dice che il locale della Società era stato dato *gratis* dal comune ai soci dietro vive istanze del prefetto d'Affitto.

Secondo il *Pungolo* il prefetto è illogico e non sa quello che si fa: prima protegge l'*Internazionale*, ora la ficca in carcere.

Per me trovo d'Affitto logicissimo.

In tutti i due casi ha dato alloggio *gratis* ai signori soci: non vedo proprio il cambiamento d'opinione.

il Fanfulla

Gazzettino del bel Mondo

Sport.

CORSE DI LIVORNO. — 2° *giorno. 22 agosto*

Voglio dirlo prima che me ne dimentichi.

Ho bisogno di fare un grosso elogio al popolino livornese, che se lo merita davvero. L'ho visto da vicino tanto oggi quanto ieri l'altro; ho visto una folla compatta versarsi nel recinto delle corse, l'ho vista far ritorno a piedi in mezzo a migliaia di veicoli d'ogni genere, e non aveva idea di tanta educazione, di tante buone maniere. — Non un grido [illegible] posto, non una bestemmia grossolana, non [illegible] imprecazione contro i più fortunati, che godevano lo spettacolo dai migliori posti, o se ne ritornavano comodamente adraiati in eleganti carrozze. [illegible] il popolino di qualche città *gentile*, e [illegible] quanta differenza lo distingue dal popolino livornese. — Se mi permettete, mando una stretta di mano al sindaco perchè la passi in mio nome ai suoi amministrati.

Giacchè sono col sindaco in mano, ne approfitto per fargli rivolgere lo sguardo paterno sul selciato del Corso Reale, nelle cui fosse i disgraziati che si recano alle corse digeriscono violentemente il desinare... e le budella. — È vero che sul Corso Reale non vi si passa che quattro volte all'anno, ma basterebbe una volta sola per romper un paio di vene in petto al Toro di Falaride... od a Montignani, autore drammatico.

Dopo questa piccola digressione a mo' d'esordio, [illegible]

Oggi il sole era quello di Austerlitz, o, se non era lui, era un qualche suo fratello consanguineo, tanto era nato per illuminare una grande vittoria o una grande sconfitta. Il caldo però era meno soffocante per una leggiera brezza marina che dolcemente si metteva in terzo nelle conversazioni.

Ecco intanto il bollettino della giornata.

Ore 4 pom. — Ora indicata dal programma come principio dello spettacolo. Non si vede sul prato che i bersaglieri, le guardie municipali, i solerti direttori e gli spettatori ingenui i quali credono ancora all'aggettivo *precise* messo sul cartello accanto a *4 pomeridiane*.

Ore 4 3\|4. — Gran movimento — è annunziata la prima prova dell'*heats* per la corsa del Campo: 1° premio 1500 franchi — 2° premio 500. Erano sette iscritti; se ne presentano due: *Lady Clara* e *Guerriero*. Ora, siccome si sa che *Lady Clara* corre più di *Guerriero*, i giudici potrebbero consegnare le 1500 al padrone dell'una e le 500 al padrone dell'altro. Mi pare che non sia ben fatto. I direttori fanno coscienziosamente il loro dovere ed i due cavalli imitano un tanto buon esempio facendo comodamente una galoppatina intorno al chiuso recinto.

Poco interesse negli spettatori, i quali stappano violentemente le bottiglie di champagne e con quelle inaffiano più d'un piatto di sandwichs.

È stabilito che tutti debbono aver pranzato, ma, in parola d'onore, nessuno se ne avvede. Le signore più sentimentali, tra un sospiro ed uno sguardo, ingoiano modestamente una dozzina di pasticcetti e tracannano con una serietà tutta inglese una mezza dozzina di bicchieri del biondo liquore: *Comme elles flûtent, mon Dieu! Comme elles flûtent!*... direbbe Gil Perez al Palais Royal.

Ore 5 1\|2. — Gran movimento: le signore montano sull'imperiale delle carrozze con una grazia tutta speciale. Faccio l'osservazione che, mentre le belle signore montano sull'imperiale suddetto, i giovinotti restano ordinariamente a terra e rimangono col naso in aria, probabilmente per fare degli studi astronomici. Una signora accanto a me, nel salire, scivola e sta per cadere; la sua toeletta resta un poco in disordine, ma dopo uno sforzo ed un aiuto dato in tempo la si rimette a posto.

— Avete visto la mia leggerezza? — dice essa al conte L... che le stava vicino. — Ed il conte: Sissignora, ho visto... la vostra leggerezza.

Non so perchè il conte è rimasto poi un quarto d'ora tutto pensoso, come se avesse perduto tutte le sue illusioni.

La campanella chiama i cavalli per la corsa del Tirreno: 1° premio 2000 — 2° 1000, per cavalli e cavalle d'ogni età e paese.

È la corsa più attraente; sono iscritti i migliori cavalli d'Italia e le scommesse vengono giù a diluvio.

Si presentano *High-Pressau* del signor Ginestrelli di Napoli, un cavallo puro sangue inglese di fresco venuto d'Inghilterra, ove si dice avesse buon nome. Lo monta Weland. — *Lady Dusk*, la vincitrice del gran premio del Derby italiano, montata da Dyck. — *Royauté* del conte di Larderel, montata da Winy — e *The Prior* dello stesso conte, montato dal famoso Rook.

Sono quattro bellissimi cavalli che si disputeranno il terreno con gran valentia.

Il conte Larderel ha fatto affiggere nel *garret* che il favorito della sua scuderia è *The Prior*. (misteri del *turf*) tuttochè *Royauté* in due mesi a questa parte avesse già guadagnato sei premi. Il buon pubblico scommetteva *The Prior* contro *Lady Dusk* alla pari, e prendeva *Royauté* con proporzione!

Tre false partenze inevitabili quando corrono Rook e Dyck, e poi il segnale della corsa buona.

Magnifico spettacolo! — Quattro cavalli che partono d'un tratto come quattro schioppettate — *Royauté* e *The Prior* della stessa scuderia prendono la corda e vanno in testa, mettendo subito fra essi e gli altri due, almeno una ventina di metri — *Lady Dusk* vien terza, ma il fantino che la monta non pare darsi da principio molta pena di raggiungere gli altri. — *High-Pressau* resta ultimo.

Rook e Winy, malgrado avessero un'ottima posizione e tale da tagliar la strada a Dyck se mai volesse passare, spingono inutilmente i loro cavalli, e consumano la loro lena senza ragione. Dyck, più furbo, li lascia fare, ed al terzo giro spinge *Lady Dusk*, che ha conservata in buone condizioni, e passa violentemente *The Prior*.

Royauté, più forte del proprio compagno di scuderia, non s'è fatta raggiungere, ed ha tenuto fino alla meta il posto che aveva conquistato. La scuderia Larderel ha vinto; ma quelli che avevano scommesso pel suo favorito *se sont fourré un doigt dans l'œil!*

Del resto, a solo vedar *Royauté* si avrebbe dovuto giudicare dal suo valore — senza contare le ottime prove che quella cavalla ha dato finora di sè.

Royauté (e questo lo dico per gli amatori) è una cavalla francese puro sangue, come *Gladiateur* e *Fille de l'air*, di felice memoria. Essa è nata nella scuderia del signor Lacharme, ed ha vinto, ora è un anno, l'*handicap* di Fontainebleau. È stata condotta in Italia dal Ferrero, e da questo venduta al conte Larderel. *Royauté* ha quattr'anni solamente, e credo che la vedremo vincere ben sovente.

Un momento di respiro — ed un'occhiata al bel [illegible]

Distinguo nella folla la signora Pappadoff di Livorno in un elegantissimo costume lilla, guernito di trina di Bruges; la contessa Rosselmini di Pisa in un costume *bleu* con *peplum* di seta cruda; la contessa Caselli in seta *bleue*, guarnita di bianco. La contessa Caselli è figlia del conte Constabili di Ferrara, uno dei più distinti *sportmen* d'Italia. Veggo la signorina Septa, denominata il *canarino*, e forse per tale ragione essa s'è vestita di mussola, e si è messo una grossa fascia di raso verde a tracolla, che rassomiglia al gran cordone di San Maurizio! Veggo il conte Talon di Bologna ed il duca di Fiano di Roma, due rinomati cavalieri ed intenditori di cose equine, che i direttori delle corse livornesi con gentile pensiero hanno messo al posto onorifico di giudici dell'arrivo.

Ore 6 1\|2. — Si odono i rintocchi della campanella. — È la corsa dei *gentle-ca-ri-lers*.

— Voi per chi scommettete? — Per Sindaci. — E voi? — Per Sindaci — E voi? — Per Sindaci. — Si ode dappertutto.

— Ebbene, io tengo pel conte Pizzardi, un elegante cavaliere, se mai ve ne furono.

— Ma il conte Pizzardi ha un piede sciupato, e monta un cavallo non suo. Egli corre per cortesia. Oh! che non lo sapete?

— Ed io tengo pel signor Antonacci; è un bell'uffiziale nel reggimento Lucca, ed è livornese, come me — dice una bella signorina, arrossendo un pochino per l'entusiasmo addimostrato.

I quattro cavalieri iscritti hanno tutti un partito. Il signor Sindaci, che tutti gli Italiani hanno visto correre a Torino, a Napoli, a Roma, a Firenze, sembra il favorito. È un bel giovane, arditissimo cavaliere e vecchio del mestiere. Egli ha vinto finora diciotto primi premi nelle corse di *gentlemen* e sei secondi premi. Il favoritismo delle signore è dunque ben ragionato.

Il marchese Pizzardi, di Bologna, anch'egli è conosciuto, ed ha già vinto in Toscana più d'un premio. Il signor Antonacci monta *Jean-sans-peur*, un brillantissimo cavallo francese; ed il signor Paolo da Zara monta un baio italiano, ma in buone condizioni.

Ore 7 e 2 minuti. — I cuori delle signore suonano a stormo. — Si dà la via ai quattro concorrenti.

Il marchese Pizzardi, che ha la corda, guadagna dapprima molto terreno, ma il cavallo perde subito di forze, ed egli, che se ne intende, da buon cavallerizzo, lo ferma addirittura. Il Sindaci, che monta *Fersola*, del conte Larderel, in quel frattempo si mette in ottima posizione, ma mentre è al punto di prendere il primo posto, è sopraggiunto dall'Antonacci che arriva a mettersi fra lui e la corda.

Il signor da Zara resta terzo, a qualche distanza dai due primi.

Le vicende della corsa non mutano più, e Sindaci, malgrado la gran maestria addimostrata, arriva a mezzo cavallo dall'Antonacci vincitore, salutato dagli applausi generali.

Il premio conteso era un orologio Pateck *à remontoir*, con catena ed un medaglione con uno smeraldo; un regalo ricco e di buon gusto, che il signor Antonacci viene a prendere dalle gentili mani delle patronesse in mezzo ai complimenti ed alle strette di mano dei suoi concittadini.

Ore 7 1\|4. — Ultima corsa. — Prova di resistenza de' trottatori. Si presentano *Vandalo, Otello* e *Cambronne*. Sono cinque chilometri da percorrere, e *Vandalo*, da quel fiero cavallo che è, arriva alla meta precorrendo *Cambronne* di mille metri almeno!

Ore 7 1\|2. — Confusione generale. Carrozze che vanno e vengono; cavalli che nitriscono; cocchieri che bestemmiano; guardie che gridano e fuga generale.

Quadro finale:

— Che cosa ha perduto, contessa? — Un frustino.

— E lei? — Una *discrezione*.

— E lei? — Una dozzina d'ostriche...

— Fortunata signora — dice un sottoprefetto che fa dello spirito — non spenderà neanche un soldo.

— Perchè?

— Non ha che a prendere una dozzina di suoi ammiratori!

Conte D'Arco

CRONACA POLITICA

Interno. — I ministri, cioè i tre ch'erano venuti a Firenze a far da riscontro alle tre grazie di Canova, hanno ripigliata la via di Roma.

Oggi, secondo l'*Italie*, dovrebbe cominciare una serie di riunioni ministeriali, e sciogliersi fra le altre anche la questione della crisi.

Intanto io vorrei sapere come faranno a cavarsela: del De Vincenzi se ne parla come di me e di voi, cari lettori, cioè senza l'Eccellenza dinanzi al nome; del Riboty poi me lo descrivono come un mastino che si ritira dopo avere inutilmente contrastato un osso, già mezzo spolpato a un suo collega. E il collega sarebbe appunto il ministro delle finanze che gli lesina il centesimo per la marineria.

** Un'altra questione: ce la serve in tavola fresca fresca Palermo come fosse una *cucuzzata*.

È la questione Medici-Tajani.

Sapete chi sia Medici: è un generale che fa da medico ad una provincia malata di... grandi iniziative, per la stessa ragione che un medico fa da ministro all'Italia, la quale avrebbe in quella vece bisogno... d'un pompiere, secondo il giudizio del direttore del *Ravennate*.

Quanto al signor Tajani, gli è il procuratore generale della Corte d'appello di Palermo, che negli ultimi tempi non se la faceva troppo bene col generale sullodato.

Un bel giorno il signor Tajani si dimise, dicesi, per forzare il Governo a richiamare il generale Medici; invece il Governo approfittò della sua buona volontà per sciogliere i nodi e mandò al suo posto come reggente il signor Costa.

È un vero mal di costa pel signor Tajani.

Ecco cosa vuol dire l'esporsi a certe arie malsane che soffiano tra gli interlunii della *Riforma*.

* Domenica a Gerace c'è stata l'elezione del deputato al Parlamento. Dov'è situata Gerace? In Italia, dicono; ma non deve essere vero.

Se dopo cinque giorni l'elettrico, il quale in un'ora fa il giro del mondo, quantunque sviluppato a grande velocità, è appena oggi giunto a recarcene le novelle!

Gerace dev'essere situata in qualcheduna fra quelle stelle lontane lontane che passano sotto il nome di nebulose.

Il signor De Blasi Palizzi è riuscito eletto con voti 244 contro 167 dati all'avv. Gambazzi.

Estero. — Thiers è sempre in questione, ma la Destra monarchica lo è al pari di lui.

Parlavasi di un compromesso adottato per l'affare dei pieni poteri.

Si introdurrebbe nella legge un articolo in forza del quale, dopo le vacanze, l'attuale Assemblea si riunirebbe come Costituente per scegliere la forma di Governo.

In questo modo, l'Assemblea da un lato e Thiers dall'altro, si metterebbero fuori del patto di Bordeaux.

Thiers poi, dal suo lato, si vedrebbe accordati per tre anni dei poteri che dopo tre mesi dalla riunione della Costituente dovrebbero necessariamente [illegible]

Equivoco sopra equivoco; e, a coronare il babelico edificio, vengono le fortificazioni di Versailles approvate dal signor Thiers.

Non gli basta dunque d'avere trent'anni or sono indebolita Parigi fortificandola?

** A quest'ora Gastein è rientrata nella sua modesta ed umida oscurità. Partiti i due sovrani, partiti i due grancancellieri.

E quali i frutti del convegno? A vedere, nessuno finora: si è fatta la semina: fra un mese si tornerà sopra luogo, e se ci sarà da mietere, si mieterà.

La politica è un terreno fecondo: ci si possono fare cinque segature all'anno, come nelle marcite. Peccato che invece di fieno non vi crescano che spini e cicute.

** Senza Parlamento e senza Diete, e coll'urgente bisogno di rinominare le une e le altre, si comprende facilmente che nell'Austria cisleitana il movimento elettorale dev'essere grandissimo.

Quei buoni austriaci hanno la debolezza di occuparsi di elezioni!

Gli elettori di Capannori e d'altri siti sorridono di compassione.

Ora certo è che dalla imminente prova dipende l'essere o il non essere del Gabinetto Hohenwarth, e con esso lo sviluppo del principio autonomico.

Nei panni dei Boemi, dei Trentini e dei Triestini io saprei cosa fare.

Ma appunto perchè lo sanno senza bisogno dei miei consigli, gli esclusivisti, cioè i Tedeschi puro sangue, tentano di confondere le idee de' miei buoni amici, e un po' compatrioti, insinuando che l'autonomia non è che una bandiera destinata a far passare il contrabbando reazionario, e proclamano minacciata la libertà.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Roma, 23. — Si conferma la notizia che il barone di Kübeck non andrà a Costantinopoli.

Stamane il Papa ha ricevuto la deputazione della Società cattolica, la deputazione napolitana che gli presentò una ricca sedia gestatoria, altre Società, le guardie nobili e diversi personaggi. Lo felicitarono per avere raggiunto gli anni di san Pietro e gli recarono ricchi doni. Non vi fu messa solenne, ma la solita messa, cui assistette il Pontefice.

S. S. gode ottima salute.

Berlino, 23. — I giornali dicono che l'imperatore resterà a Gastein ancora quindici giorni, e quindi andrà a visitare la Corte di Monaco.

Parigi, 23. — La lettera scritta da Garibaldi alla signora Pieromaldi e pubblicata dai giornali italiani, destò qui una grande sorpresa. Nessuno in Francia pensa ad attaccare l'Italia.

È priva di fondamento la voce sparsa da alcuni giornali che il Papa voglia venire ad Avignone.

Marsiglia, 23. — Lo stato sanitario dei dipartimenti del Mezzodì è eccellente.

La squadra che staziona nelle isole Hyères non andrà nè in Levante nè a Tunisi.

Versailles, 23. — Seduta del Consiglio di guerra. — Il comandante Gaveau incominciò ieri e continua oggi la requisitoria contro gli accusati.

Ferré fece stampare la sua difesa, che circola nella sala. In essa accusa il Governo di Versailles e fa la apologia della Comune.

Parigi, 23. — Il *Temps* biasima la campagna intrapresa da alcuni giornali radicali per lo scioglimento dell'Assemblea.

CRONACA DI ROMA

Roma, 25 *agosto*.

L'*Osservatore* si è già presa la briga di dire ai quattro angoli dell'Italia che la chiesa di Santa Maria Maggiore, dove si celebrava da tre sere un triduo per la commemorazione di oggi, era affollatissima di fedeli.

I fedeli di fatti erano numerosi, i soliti sei o sette mila di tutte le *nuances*, dalla più candida ingenuità alla mala fede la più meravigliosa; parecchie delle signore, alcune signorine, molti uomini senza complimenti bruttini davvero: qualche carrozza e qualche livrea *arriérée* di cinquant'anni, molti frati non poche monache e collegiali ed abatini e pretonzoli di tutti i colori.

E questa gente è andata devotamente per tre giorni di seguito a pregare a Santa Maria Maggiore senza dar noia a nessuno, non so se per volontà o per impotenza, e contentandosi di uscire un po' trionfalmente dalla chiesa traversando le strade che vi conducono con aria fra il dolce e forte.

Se non che non v'ha gioia completa nel mondo. Quando il triduo di ieri sera fu terminato ed il solito corteggio uscì dalla chiesa, tutto il rione Monti che bisognava traversare per forza era imbandierato dagli ultimi piani ai tetti come per incanto. I devoti passarono oltre stizziti ma senza ricever molestia.

☆

Il ricevimento al Vaticano, la presentazione delle offerte, la messa solenne che il Papa ha detto a buon'ora nella cappella Sistina sono passate quasi inosservate. Fui qualche momento a piazza S. Pietro dove non si vedevano che pochissimi curiosi che aspettavano l'ingresso e l'uscita delle vetture. Da fuori di Roma non vennero che poche e scarse deputazioni: non ho rimarcato veramente che quelle di Bologna e di Napoli.

Quest'ultima ha portato al Papa una sedia di metallo dorato ed ha creduto necessario di fare un monte di sotterfugi per introdurla nel Vaticano facendola passare per l'ambasciata di Francia.

Non capisco perchè non siano ancora persuasi che nessuno avrebbe avuto il cattivo gusto di molestare della gente che possiede tanta bontà d'animo da far questi donativi al Papa, e per la quale è aperto certamente il regno de' cieli. Il testo dice infatti: — *Beati pauperes spiritu*, ecc.

Fra i regali che furono fatti oggi al Papa il più rimarchevole è un fermaglio da piviale molto ricco ed elegante, fatto fare con le offerte dei famigliari del Vaticano e coadiuvata dalla Società degli interessi cattolici.

Dicono che sieno stati sparsi ieri e stamani dei biglietti con « Viva Pio IX, » io non ne vidi veramente, ma, se la cosa è vera, credo che non abbiasi ottenuto un gran risultato.

☆

La discussione per la festa del 20 settembre è sempre vivissima. Stamani Giacomino Dina prese la parola e difese molto saggiamente la causa di chi non vuole feste municipali. E nel campo nemico cominciano a doversi convincere; un giornale di stasera dimostrava che non è necessaria, per aver delle feste, l'iniziativa del municipio.

È precisamente quello che noi diciamo da tanti giorni: quando una festa non è che l'espressione spontanea della volontà di una popolazione, sarebbe stranezza avversarla, come sarebbe stoltezza di invitare ad organizzare nuove feste un municipio, al quale domandiamo qualche cosa di più positivo.

☆

Ho sentito parlare di prossimi trasporti di alcune divisioni di Ministeri, della Corte de' conti, del Consiglio di Stato e di tante altre amministrazioni. Anzi tutti n'hanno sentito parlare, o, per dir meglio, ne hanno letto su fogli, o hanno saputo che il tal altro funzionario si preparava a lasciare Firenze ai primi d'ottobre, ed il tal altro cercava un alloggio conveniente in Roma.

Ma questi trasferimenti, che oramai noi desideriamo solleciti, avranno veramente luogo od esistono solamente nell'immaginazione de' novellieri? Oppure vi ci si crede a Firenze di buona fede? In questo caso permettete a noi di non esser della vostra opinione. Tutto ciò che riguarda locali per amministrazioni è quasi sospeso: alcuni Ministeri, i più piccoli, potranno completamente trasferirsi in Roma quanto prima ne' locali che sono già pronti; ma per le grandi amministrazioni, come il Ministero delle finanze, quello della guerra, e la gran Corte dei conti, questo trasferimento è per ora impossibile. Per il Ministero si aspetterà il nuovo gran fabbricato; per la Corte dei conti, se le basterà, come non credo, il convento di San Domenico e Sisto, bisognerà aspettare che questo prima venga espropriato, poi adattato e asciugato.

E così via discorrendo.

☆

Stamani sono arrivati Lanza, Sella e De Falco. I ministri si sono riuniti: mancavano il Ricotti, che è a Firenze, e l'Acton, che non so in quale stazione di strada ferrata si trovi.

Non ho mes *entrées* al salone del Consiglio, quindi rinunzio a dirvi di che cosa siasi parlato; so solamente che alle 5 pomeridiane i ministri erano ancora in seduta.

☆

Rettifico la notizia di ieri: le guardie municipali non sciabolarono nessun cavallo, ma tagliaron la faccia ad un onesto cittadino che scendeva da un *omnibus*.

Ago

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 24 *agosto*.

⁂ Il Consiglio comunale ha tenuto seduta martedì sera sotto la presidenza del ff. di sindaco commendatore Rubieri.

Dei molti affari portati all'ordine del giorno tre soli poterono essere trattati sebbene la riunione siasi prolungata fino oltre l'una antimeridiana.

La relazione sulla tassa di famiglia ha dato luogo ad una lunga discussione e finalmente si cadde d'accordo di fissarne l'ammontare a lire 250 mila per l'anno prossimo 1872. Si è in seguito passato ad esaminare la transazione proposta dalla Giunta, in forza della quale la *Florence Land Company* rinunzia a qualunque pretesa accampata verso il municipio ed alla lite vertente in tribunale sotto date condizioni che furono dal Consiglio trovate eque e ragionevoli ed in conseguenza la transazione venne approvata a grande maggioranza. Il Consiglio passò quindi all'esame della proposta per la concessione dei mercati di bestiame che approvava stanziando all'uopo la somma di lire 220 mila da prelevarsi sui fondi che dovrà incassare dalla Banca Toscana per la fattale cessione delle lire 1,217,000 di rendita inscritta a favore del nostro municipio colla legge del 9 giugno ultimo approvata dal Parlamento.

⁂ Questa sera festa straordinaria al Tivoli. Oltre i soliti divertimenti nel teatro saranno rappresentate due commedie: *Il lupo di mare* ed il *Parlatore eterno*, e verso le 9 1/2 grandi fuochi artificiali.

⁂ Nel mese di settembre quasi tutti i nostri teatri si riaprono con spettacolo di opere e balli. Se avessi la fortuna di essere iniziato ai misteri delle quinte, come lo è un ben noto cronista teatrale, vorrei darvi qualche *primeur* ed informarvi fin d'ora in gran segreto e con molto mistero, come s'addice a notizie di tanta importanza, dei varii programmi e dei nomi degli artisti principali che dovranno deliziarci nell'imminente stagione autunnale. Ma devo confessarlo, i signori impresari non mi stimano degno della loro confidenza, e quindi io non sono in grado di *devancer l'affiche*. Vi dirò per ora che, oltre al Principe Umberto, avremo opera e ballo al Nazionale, alle Logge ed al Rossini, grandioso spettacolo di opera al Pagliano, ed opere buffe di autori classici al teatro di Piazza Vecchia. Se l'epidemia musicale si dilata, può darsi che anche l'Alfieri ed il Goldoni, seguendo l'esempio, si mettano a requisir cantanti e ballerini per sostenere la concorrenza e manipolare qualche grosso spettacolo.

⁂ La dispensa del mese di agosto della *Rivista di agricoltura, industria e commercio*, diretta dal conte Rusconi, contiene le seguenti materie:

Compagnia Fondiaria Italiana (L. Arrivabene); Prolegomeni agrari, continuazione (I. Faceri); Badate alla semente (E. Silvestri); il traforo del Cenisio (la Direzione); Macchine agricole acquistate dalla Compagnia Fondiaria (lettera al direttore); Itinerari di semi aerei (G. Ferrari); Dell'emigrazione italiana all'estero (la Direzione); Cronaca agraria della Campagna Lombarda (A. Galanti); Notizie delle campagne e bollettino agrario (L. Carpi)

⁂ Nell'ex-convento del Maglio il capo farmacista militare della Divisione sta lavorando alacremente a preparare trentamila scatole di carne in conserva che devono fra pochi giorni essere spedite al Campo d'istruzione.

Nel laboratorio si fabbricano circa quattromila di queste scatole al giorno che contengono 280 grammi di carne cotta rinchiusa ermeticamente — priva d'aria e destinata a durare a lungo.

È la prima esperienza in grande che si fa di questo genere per conto del Governo, con un sistema proprio: e tutto fa sperare che i risultati saranno eguali a quelli delle esperienze parziali fatte prima d'ora.

⁂ Un *assiduo* mi scrive per deplorare una scena accadutagli all'Arena Nazionale.

Pare che egli sia uscito un istante dall'Arena e che quando si è presentato per rientrarvi ne fosse respinto dagli inservienti e con modi non certo garbatissimi.

Simili inconvenienti potranno facilmente ripetersi se il signor Peracchi non si deciderà a introdurre all'Arena Nazionale l'uso delle contromarche, già adottato in altri teatri di Firenze.

⁂ Le cinque egregie persone interrogate dal direttore del *Fanfulla* sul troppo noto incidente del 17 agosto, emisero, come si sa, un parere che escluse una soluzione sul terreno, unicamente per il modo con cui la si volle ottenere.

Questo parere sta ed acquista tanto maggior forza in quanto che, in seguito a nuovi incidenti, uno dei cinque, il conte Michelozzi, estratto a sorte in presenza della parte avversaria, lo ha per tutti sostenuto di fronte a chi ne ha chiesto ragione nei modi comandati dalle regole di cavalleria, che il *Fanfulla* fu il primo ad invocare e che non avrebbe mai voluto veder abbandonate in questa sciagurata vertenza.

Nello scontro col signor Luciani, il conte Michelozzi toccò una leggera ferita alla fronte.

Zero

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Giovanna d'Arco* — Ballo: *Pietro Micca*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Ci viene assicurato che le notizie pubblicate da alcuni giornali esteri ed italiani intorno alla nomina del ministro francese presso la Corte del Re d'Italia, o sono all'intutto erronee, o per lo meno assai premature. Finora il signor de Rémusat non ha preso veruna decisione. La sola cosa certa è che il barone de la Villestreux prosegue a sostenere l'ufficio di incaricato di affari, e che in questa qualità, al pari degli altri suoi colleghi del corpo diplomatico estero, si reca spesso a Roma per conferire sugli affari correnti col ministro degli affari esteri.

Ci scrivono da Monaco di Baviera che la scelta di quella città a sede del Congresso cattolico antinfabillista è stata fatta per deferenza al teologo Doellinger che ha dato impulso all'odierno movimento religioso in Germania e perchè ha la certezza che il Governo bavarese conceda il suo patrocinio.

Da quanto ci scrivono da Roma parrebbe che quest'oggi il Consiglio dei ministri debba decidere sui cangiamenti parziali nel Ministero. L'ammiraglio Acton persiste più che mai nel proposito di ritirarsi, e probabilmente prima di avergli trovato un successore si dovrà ricorrere ad un *interim*, del quale potrebbe essere incaricato l'onorevole Castagnola.

Il ministro delle finanze, valendosi della circostanza che ora sono state rifatte le denuncie per la tassa sui fabbricati, ha ordinato ai ricevitori del registro ed agli agenti delle tasse di mettersi d'accordo per esaminare, a mezzo delle nuove denuncie, se sia da tutti stata osservata la prescrizione della legge che sottopone all'obbligo della registrazione tutti i contratti di affitto, dei quali devesi far risultare all'ufficio del registro, anche quando il contratto consta di una semplice convenzione verbale.

I contravventori saranno passibili delle multe dalla legge determinate.

Negli arsenali di terra e di mare, e nei magazzini ed officine dipendenti si sta per intraprendere la compilazione degli inventari generali prescritti dal nuovo regolamento di contabilità.

Sappiamo che i Ministeri della guerra e della marina hanno dato le opportune disposizioni perchè cotesti inventarii siano condotti a termine con sollecitudine e colla dovuta precisione.

A cura del ministro dei lavori pubblici sta per essere sottoposto all'approvazione di S. M. il decreto di classificazione dei porti nell'ex litorale pontificio.

Sappiamo che Civitavecchia sarà classificato porto di 1° ordine, Terracina di 3°, Porto d'Anzio e gli altri di 4°

A conferma della notizia da noi data che la pirofregata *Italia*, sulla quale è imbarcato il principe Tommaso, dovesse staccarsi dalla squadra per compiere un viaggio d'istruzione speciale, riceviamo oggi una lettera dalla Spezia, colla quale ci si annunzia che la fregata *Italia*, dietro ordini perentorii del Ministero, giunti al Comando del dipartimento, affrettò la sua partenza, e si staccava dalla squadra il giorno 21.

Crediamo poi di non errare dicendo che l'*Italia* si troverà a Barcellona alloraquando il principe Umberto, di ritorno dal suo viaggio in Ispagna, vi si recherà per prendere imbarco sopra una regia nave che a tal uopo lo andrà quanto prima ad attendere in quel porto.

Ci scrivono da Napoli che il giorno 20 giunse in quel porto un'altra corvetta americana, la *Shenandoah*.

Notizie particolari di Parigi ci fanno sapere che la morte del Delescluze fu annunziata falsamente.

Ferito mortalmente alla barricata del Château d'eau da due colpi, uno al collo e l'altro alla anca sinistra, fu raccolto da' suoi aderenti e curato in una casa ove era ancora in vita quattro giorni fa. Lasciava però nessuna speranza, e a quest'ora deve essere morto.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0/0 f. c. 63 55 a 63 60.
Il 3 per cento f. c. 37 95 a 38 05.
Imprestito nazionale 88 *.
Obbligazioni ecclesiastiche 86 *.
Azioni Regia f. c. 716 a 718
Obbligazioni Regia 490 *.
Banca Nazionale Toscana 1620 *.
Banca Nazionale Italiana 2840 *.
Azioni aut. ss. ff. livorn. f. c. 245 a 246
Obbligazioni 3 0/0 186 *.
Azioni meridionali f. c. 403 a 405.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 192 *.
Buoni meridionali 486 *.
Obbligazioni demaniali 486 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. 183 *.
Napoleoni d'oro 21 12 a 21 14
Cambio su Londra a 90 giorni 26 67 a 26 73

I prezzi con asterisco sono nominali

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 23. — Un decreto stabilisce che la pubblica sottoscrizione per l'imprestito di 150 milioni di pezzette, in effettivo e coll'interesse del 8 per cento, si aprirà la mattina del 9 settembre in Ispagna e all'estero, e sarà chiusa nella sera del giorno stesso.

Versailles, 23. — L'Assemblea nazionale approvò il progetto di legge postale che eleva la tassa di una lettera semplice a 25 centesimi.

L'Assemblea discuterà immediatamente dopo la legge postale il progetto di legge per lo scioglimento delle guardie nazionali.

Dublino, 24. — L'Associazione per l'amnistia dei feniani decise di tenere il 3 settembre un *meeting* nel Phoenix Park e di indirizzare una petizione alla regina domandando che i prigionieri politici siano posti in libertà.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI:

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 8 40** diretto ad **E. E. OBLIEGHT** Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani 28. - Roma, via Crociferi, 48.

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandate in tutt'Italia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto vero **Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract-nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 60 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Pisa presso la farmacia Rossini

PHOTOCRHOME RIMMEL

POMATA NUOVA

PER RENDERE AI CAPELLI ED ALLA BARBA IL LORO COLORE NATURALE PER L'AZIONE DELLA LUCE.

Il **Photochrome Rimmel** si fabbrica sopra dei principii tutt'affatto nuovi, e che hanno nulla a fare con quelli finora adoperati. Come il suo nome lo indica, questo cosmetico rende ai capelli bianchi o grigi il suo colore naturale, ossia dal biondo chiaro al nero d'ebano, è dunque facilissimo a portare i capelli a quel grado che si desidera senza temere alcun pericolo. Il signor **Rimmel** garantisce che nel **Photochrome** non vi entra nè piombo, nè mercurio, nè alcun altro ingrediente offensivo alla salute, ed i signori medici e chimici pratici in questa materia potranno facilmente convincersi della verità.

Deposito presso i principali Profumieri d'Italia

EUGENIO RIMMEL

Profumiere brevettato da varie Corti d' Europa.

Si è pubblicata la seconda dispensa

EUGENIA MONTIJO

GIÀ IMPERATRICE DEI FRANCESI

OVVERO

I MISTERI DELLE TUILERIES

Racconto storico romantico della storia francese contemporanea

DI GIORGIO BORN

TRADUZIONE DALL'ORIGINALE TEDESCO

PREZZO D'ABBONAMENTO

a 40 dispense L. 6, a 80 L. 11.

L'opera intera consterà di 80 dispense in-8° di *pag.* 16 ciascuna con 80 illustrazioni eseguite da' migliori artisti italiani.

Usciranno una o due dispense alla settimana.

Gli associati avranno indice, e frontispizio e coperta dei 2 volumi. Per abbonarsi inviare vaglia postale agli Editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, via Pantano, 6. In Firenze, deposito presso ULISSE FRANCHI, libraio, piazza del Duomo, 15, e presso tutti i venditori di giornali.

Carteleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

Donati Chi.° Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — *Firenze*, via dei Cerretani, 14.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, *Firenze*, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

Controllo alle Estrazioni dei Prestiti a Premi Italiani

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita, senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengano le *Cedole, Serie* e *Numero,* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la Ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori, che fossero vincitori, e, convenendosi procurare loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua anticipata.

Da	Obbligazioni		centesimi	
1 a 5	Obbligazioni anche di diversi Prestiti	centesimi	30	l'una
» 6 a 10	»	»	25	»
» 11 a 25	»	»	20	»
» 26 a 50	»	»	15	»
» 51 a più	»	»	10	»

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla Ditta

EREDI DI S. FORMIGGINI, cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La Ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa.

Recentissima pubblicazione

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

PER

[Prezzo L. 2 50] MEDORO SAVINI [Prezzo L. 2 50]

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **EDOARDO TURCHETTI**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 14

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre m.	Sei m.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 231.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Venerdì 25 Agosto 1871 — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Cronaca del trasferimento.

Ad uno ad uno i ministri si vanno persuadendo che è impossibile tenere i Ministeri metà a Roma e metà a Firenze.

Vanno e vengono, e vengono e tornano ad andare, ma alla fin fine questo mestiere di volante fra due racchette comincia a stancarli.

***

Senz'essere ministro io mi era accorto della ragia prima di loro, a misura di gamba.

Dov'è il mitologico Nettuno che movendo da Troja metteva il primo passo nell'isola di Samo e col secondo si trovava ad Atene?

Egli solo potrebbe ora fare da ministro in Italia...

Quanto agli altri, ohimè! dovranno imballare quanto prima le loro amministrazioni, e, potere o no, saranno costretti a trasportarle.

Che diamine! Non tutti i ministri hanno la presenza di spirito dell'onorevole Sella che spronò *tutti* i colleghi a muoversi, tanto che n'ebbe gloria e lode dalla *Riforma*, lasciando quasi intatta a Firenze tutta la sua baraonda.

***

Ieri rileggeva uno studio di Ampère su Goethe, pubblicato niente di meno che nel 1832.

Ampère è stato il primo e forse il solo francese che siasi accorto di quel che valeva la Germania 38 anni prima di Sédan.

Vedete come egli si esprime:

" Dopo di Gortz, come dopo di Goethe, un " nuovo secolo comincia per l'Europa.

" La Germania entra in una via sconosciuta. " Dove questa metterà capo? Il diciannovesimo " secolo avrà esso il suo Lutero, ovvero il suo " Carlo V? ..!!!

Io comincio a credere che, se va di questo passo, tra l'imperatore Guglielmo ed il canonico Doellinger avrà il Lutero ed il Carlo V nel tempo stesso!

***

Se volete sapere come lo stesso Ampère giudicava i suoi compatrioti in quell'epoca, sentitelo, e vi parrà di leggere uno scritto del 1871:

" Non è dunque da meravigliarsi se Goethe " non sia ancora popolare in Francia, dove si " teme il lavoro e lo studio, e dove ognuno si fa " premura di ridere di ciò che non intende per " paura che un altro ne rida prima di lui, e " dove non si ammira che proprio agli estremi. " Infine ci si persuade un bel giorno che egli è " più facile mettere all'indice un'opera, perchè " non è fatta per noi, che studiare per qual ra- " gione gli altri la trovano bella. "

Quando leggiamo oggigiorno su certi giornali d'oltralpe tutte quelle corbellerie sul conto dell'Italia e degl'Italiani, non vi pare che Ampère, il quale non era profeta, fosse almeno figlio di profeta?

***

Modello di conversazione sui bagni di Livorno e d'altri siti.

Un giovinotto di primo pelo — una signora di pelo incerto — sottovoce, con sentimento:

— Ma perchè state sempre a guardare quel maledetto lavoro di ricamo in bianco?

— Perchè mi piace più di voi. Sapete solamente che filo è questo?

— È un filo di speranza?

— No, perchè se avessi un solo filo di fede in voi...

— Certamente, avreste un filo di carità!

— No, signore: non ho tanta *filantropia*!

Vedete un poco che cosa significa leggere il *Fanfulla* tutti i giorni. Si finisce male!

***

Riflessioni filologiche d'un codino:

È curioso come in Italia coloro che vorrebbero mettere tutto a soqquadro si chiamano col nome di *radicali*. Ma se non hanno mai potuto mettere *radici?*...

Bisogna convenire che per un codino non c'è male, andiamo!

***

Vi rammentate il marchese Migliorati, quel nostro ministro in Baviera che quistionò coi cavallerizzi della Corte di Monaco e col ministro di Prussia?

Ebbene: egli ha ricevuto dal re Luigi di Baviera una magnifica tabacchiera con ritratto del monarca, brillanti, ecc., ecc., tutto questo in segno di simpatia e di stima verso lui stesso e verso noi.

La tabacchiera è stata data all'uomo per chiudervi i proprii pensieri — direbbe Talleyrand.

***

CANELLA ieri ha parlato delle spese della Casa Reale, ma non le ha completate; al suo articolo va fatta un'*errata-corrige*. Là dove dice « mangiano i cavalli » potete leggere:

Mangiano i cavalli.
Mangiano i servitori.
E mangia perfino l'amministrazione...

lo Fanfulla

NOTE PARIGINE

Il processo di Versailles.

PARIGI, 23 *agosto*.

La seduta d'oggi è stata un seguito di colpi di scena abilmente preparati dall'accusa. Non so se l'idea sia del tenente colonnello Gaveau, questa di riunire in una ultima seduta una quantità di testimoni *à sensation*, ma il fatto sta che è degna di un abile drammaturgo. L'interesse, che era grande nel prologo, era diminuito al secondo e terzo atto. Lo scioglimento finale diviene invece interessantissimo dagli ultimi incidenti. Abbiamo avuto diversi episodii, il più terribile certo fu quello del comandante Launie.

×

Durante la Comune vennero fatte diverse cospirazioni in favore di Versailles. Una di queste fu quella così detta dei *Brassards tricolores*. Dovevano sollevarsi ad un dato momento entro Parigi, e il segno di riunione era un bracciale tricolore. Evidentemente il Launie, che n'era a capo, ne ha preso l'idea dal quarto atto degli *Ugonotti*. Ma i comunalisti *pas bêtes*, fiutata la cospirazione, fecero fare dei controbracciali per metter la confusione nei cospiratori. Il Launie ed altri furono arrestati, la cosa abortì. Qui non sta l'incidente odierno.

×

Al 25, Launie con undici gendarmi furono condotti come sospetti alla *mairie* dell'undecimo circondario. Quando oggi comparve all'udienza, nessuno sapeva cosa venisse a deporre. Dopo poche parole, tutti pendevano dalle sue labbra...

×

Launie è un uomo di taglia imponente, grande, grosso, e, quantunque giovane, si vede che ha servito lungamente dal portamento e dalla tinta bronzata. La legione d'onore compie di dargli la fisonomia marziale.

×

« Al 25 — dice pacatamente e con accento freddo e tranquillo — fummo tradotti alla *mairie* per essere giudicati. Io aveva il numero tre. I due primi, poveri gendarmi inscienti, furono condannati a morte dal tribunale improvvisato, presieduto da Ferré. » — Ferré si alza pallido, commosso, eppure minaccioso...

×

— La condanna fu eseguita sul pianerottolo della *mairie*. Furono assassinati in tre o quattro riprese.

— In che modo? — chiede il colonnello Merlin.

— A colpi di revolver. Il primo ne ricevette quattro; uno alla gamba, l'altro nel petto. Fu ferito con una palla all'orecchio. Ferré — e qui si volge verso di esso con un accento che fa fremere di orrore tutta l'udienza — presiedette all'esecuzione. Al primo colpo gridò: *Viva la Comune!* e nessuno ebbe il coraggio di gridare con lui. Poi prese pei capelli il cadavere e lo respinse in un angolo...

×

Ferré, pallido, ansante, bianco come un cadavere, è lì palpitante sotto la deposizione che lo uccide.

— Non è vero — grida — io non c'era, voi non dite la verità, io non c'era.

— Sì, c'eravate. Vi riconosco benissimo, e voi pure mi riconoscete — risponde freddamente il Launie. — Oh! non è facile dimenticarla la vostra fisonomia; ecco i vostri occhi, il vostro naso, la vostra barba, siete voi, non m'inganno. Ne sono sicuro.

Ferré spira la rabbia e la collera da tutti i pori. Se potesse annientare con uno sguardo il testimonio, come lo farebbe con voluttà. Chi gli darà la forza sovrumana di fare che il Launie non sia lì, non abbia parlato, non abbia detto ciò che ha detto?

×

— Riflettete bene — dice il presidente al Launie. — Voi avete giurato di dire la verità. La vostra deposizione è decisiva. Pensateci. Era proprio il Ferré? Guardatelo.

×

— Sono perfettamente sicuro. È lui. Non ho alcun dubbio. Ferré tenta una difesa che riesce incomprensibile. Le parole escono confuse dalla sua bocca. Vorrebbe, ma non può nascondere il turbamento dell'animo suo. La parola nega, discute, protesta. La faccia pallida, cadaverica, il fronte grondante sudore, movimenti nervosi, epilettici del corpo, smentiscono la parola, e confessano per lui.

×

Triste momento! Tutto scompare, e non si vede più che un uomo, che lotta colla morte, che la respinge invano, e che ne resta vittima. Un brivido passa sul pubblico, e un silenzio mortale segue questo episodio terribile...

×

I documenti arrivano da ogni parte all'accusa, la quale, disgraziatamente va, mi pare, *à bâtons rompus* e non ne profitta, lasciando così ai cavillosi avvocati sostenere che son falsi. Così oggi è giunta al presidente la copia di un pezzo di carta straordinario. Il proprietario scrive « che non manda l'originale, perchè raccoglitore di autografi, teme che vada perduto questo che per lui è preziosissimo. » E così cade l'incidente. Eccone una copia pei curiosi del *Fanfulla*.

×

...ial an 79
9 h. du soir

La trou...

fu		*archevêque et les ôtages*
incend	*Tuileries*	*le Palais Royal*
et replier	*ur la rue G*	*main-des-Près*
		Raoul Rig

Tout va bien

×

Chi è questo vecchietto che tutti guardano con curiosità? Pulito, vestito a modo, parrebbe un impiegato in pensione ben conservato, se non fossero alcuni particolari. Ha le mani piccole, le gambe sottili e nervose ad onta che sia un po' panciuto. La faccia rasa, per lunga abitudine, è solcata da venette rosse che dinotano il vigore, la salute e la forza che tiene ancora ad onta dell'età. I capelli son rari e bianchi. Lo sguardo è smorto quasi sem-

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

[illegible] SAVINI

(63)

Continuazione — Vedi il numero 230

Ma poi, sia sdegnasse abbassarsi fino al miserabile che lo insultava, sia che non avesse cuore di abbandonare la povera Amalia in quello stato, crollò sdegnoso la testa gridando:

— Lodovico! si getti alla porta questo ribaldo.

— Non sarà tanto facile, signor marchese di Maxter e se alcuno fra noi verrà gettato alla porta, non sarà certamente lord Warnel.

— Lodovico!! — urlò per la seconda volta il marchese.

Lodovico, sul cui volto impassibile non si leggeva alcun sentimento di sorpresa o d'indignazione, al secondo appello del suo signore si diresse minacciosamente verso lord Warnel seguito dalla turba dei valletti che in quel momento si trovavano nella sala.

— Non un passo o faccio fuoco!... A me, Kenrik, la *luce!*...

Così dicendo Edgardo brandì le pistole con tale risoluto movimento di fierezza che i più determinati impallidirono e ristettero intimiditi.

Nello stesso punto da tutte le porte della sala entrarono come per incanto numerosi drappelli di gente armata, dall'aspetto feroce, dall'occhio iracondo e minaccioso, terribili nel loro silenzio più che se avessero tutti quanti vociferate le più tremende imprecazioni.

In breve le mense furono circondate da un cerchio di ferro, poichè tutti avevano apprestate le armi in segno di offesa.

La nobile comitiva colà radunata era colpita da tale spavento che nessuno, nonchè osare di esprimere meraviglia o minaccia, non trovava la forza di articolare una sillaba sola. Le dame, cadute in varii atteggiamenti di desolazione, si appoggiavano paurose al braccio dei loro vicini, i quali — anche i più coraggiosi — sopraffatti dalla situazione, più che a proteggere, sembravano disposti ad accettare un conforto.

L'arcano e crudele sorriso, che vi abbiamo osservato, non aveva abbandonato le labbra della duchessa d'Algisio.

— Spero che il marchese di Maxter si sentirà meglio disposto a praticare le leggi dell'ospitalità e non pretenderà altrimenti di far gettare il suo vecchio amico alla porta. Mi permetterò dunque di continuare il mio ragionamento, non senza aver bevuto, come ho avuto l'onore di annunziarlo, alla salute della vedova del marchese di Maxter.

Dopo aver pronunziate queste ultime parole con un accento di così tetra ironia da mettere i brividi ai più risoluti, Edgardo si avvicinava di nuovo alla tavola, ripigliava il bicchiere che aveva deposto, per far fronte alle minaccie di Lodovico, e, sollevatolo in alto, nella direzione di Amalia, in guisa di saluto, lo accostava lentamente alle labbra.

L'espressione combattuta e diversa d'ira, di apprensione, di minaccia e di stupore che stava scolpita da qualche momento sul volto di lord Maxter era tale e così tremenda da non comprendere come l'anima umana potesse reggere a tanto strazio.

Amalia, più morta che viva, non era riescita a distaccare le intente pupille da Edgardo di Warnel. Si sarebbe detto che la sorpresa l'aveva fatta di sasso, se la febbre, che faceva tremare ogni parte del suo corpo di angelo, non avesse rivelato la vita e il dolore.

Vuotato il nappo, Edgardo gettollo con violenza contro il pavimento, mandandolo in mille pezzi.

— Finiamola! — aggiunse poi rivolgendosi al marchese di Maxter. Avete voluto la guerra? a voi la sorte del vinto! Rinunziate a quella donna; essa è mia!

Lord Maxter sorrise sinistramente in aria di sfida. Se in quel momento l'anima di Amalia non fosse stata così lontana dalla sua creta, essa avrebbe dovuto gettare un grido di dolore, tanta era la forza, la disperazione, diremmo, colla quale suo marito stringevale il braccio nella sinistra come in una morsa di ferro.

— O cedere, o morire! — proruppe di nuovo Edgardo di Warnel, avanzandosi terribilmente verso il marchese.

Lo stupore, lo spavento, la prostrazione di tutti avevano raggiunto l'espressione suprema.

In quella gran sala, poco prima sì rumorosa e festante, regnava così assoluto, così tetro il silenzio che ognuno udiva distintamente il pendolo dell'orologio che segnava sommessamente i secondi.

Lord Maxter, ritto, livido in volto per l'interno furore, stringeva convulsamente il coltello che aveva afferrato, mordendo con tanta forza il labbro inferiore da lacerarlo e farne sprizzare il sangue vivo.

— Kenrik! assicuratevi di quel pazzo ostinato!

Edgardo, pronunziate queste parole, avanzò risolutamente verso lord Maxter, mentre il Gran Maestro dei *Vendicatori*, accennato a due confratelli di prestargli man forte, si apprestava ad eseguire l'ordine ricevuto, senza ritardo e senza pietà.

L'occhio di Armando di Maxter injettossi di sangue. Vista l'imminenza del pericolo ed acquistata la sicurezza di non poter superarlo, l'orgoglio indomabile del suo carattere fece tacere ogni mite sentimento nel cuore di lui, consigliandolo ad appigliarsi, piuttosto che cedere, ad un partito disperato e supremo.

(*Continua*)

pre, pure ad un momento l'ho visto alzarsi sugli accusati, e d'un colpo li ha squadrati tutti. Potrebbe essere la faccia di un caratterista.

Con che facilità si dovrebbe travestire e divenire un marchese della Seiglière, o un Valjean dei *Miserabili*! La voce è monotona, strisciante, ma anch'essa è come l'occhio. Or ora racconterà la sua prigionia, senza nessun dettaglio interessante, ma avrà uno scoppio in un *Je vous l'ordonne au nom de la loi* che scuoterà il pubblico fino nelle ultime file. Non c'è da fidarsi in quest'acqua morta.

×

Lo credo bene. Avete dinanzi gli occhi nientemeno che il signor Claude, capo della polizia di Parigi da trent'anni a questa parte. Uomo dei più fini, dei più astuti che sien mai stati alla prefettura della polizia. È il tipo che ha ispirato Balzac nel Vautrin, che ha preso per modello Gaboriau nel suo famoso M. Lecoq. Quanti secreti son nascosti lì dentro!...

— Ah! — dice un editore che assiste alla seduta — se volesse vendermi le sue memorie gliele pagherei 100 mila franchi.

×

L'unica cosa di curioso che racconta questo curioso personaggio si è che fu tenuto prigione dall'A fino alla Z della Comune, cioè dal 20 marzo al 25 maggio, e che lo han trattato bene. Alla Santé, a Mazas, alla Roquette, ovunque trovava gente con cui aveva avuti « affari » e tutti lo rispettavano e gli davano, potendo, aiuto. Nondimeno parve a tutti che la sua deposizione fosse troppo semplice.

— Uhm! — osserva un vecchio criminalista — Ci deve essere qual cosa sotto questa riserva di mastro Claude.

×

Un condannato alla Roquette, certo Costa — figura patibolare ma che è espansivo per ingraziarsi la Corte — ha seguito il funebre corteggio degli ostaggi. È l'unico che abbia veduto una parte, se non tutta la scena tragica.

×

— I due capi della Comune precedevano il corteggio.

— Li avete riconosciuti?

— Sì. Erano il Ranvier e il Vaillant.

Ecco un punto storico chiarito finalmente.

— Quando furon giunti al cammino di cinta Ranvier li fece fermare, e volgendosi all'arcivescovo gli disse:

— Voi conoscete la nostra missione. Siete condannati come ostaggi. Ognuno di voi paga per uno dei nostri.

Voi per... (disse un nome che il teste non ricordò). Del resto avete trattato con Versailles.

— È vero — disse monsignore — ho creduto di poter tentare la conciliazione.

A queste parole quelli della scorta principiarono ad insultare i prigionieri, e Ranvier, volgendosi, disse veramente quelle parole già note:

— Basta così, siete qui per fucilarli e non per [illegible].

Tutti sei andarono alla morte impavidi, tranquilli quasi. Solo il curato della Madeleine s'era aperto il vestito e ripeteva:

— *Frappez donc, mais frappez!*

×

Costa temendo di essere scoperto, fuggì nella sua cella dopo la prima scarica, avendo veduto cadere l'arcivescovo, non gli altri. Prese una tazza di medicina (tisane) e ridiscese. S'incontrò col François, direttore della prigione.

— Donde vieni?

— Dalla mia cella — rispose egli tremante.

— Sta bene, altrimenti avresti a fare con questo, e gli posava il *revolver* sul petto.

Questo François che abbiamo udito deporre è uno degli esseri più malvagi, che abbiano sfilato dinanzi il tribunale.

×

Chiuderò con monsieur Luminet. Monsieur Luminet era capitano della guardia nazionale, ma non volle servire la Comune. Fu condotto dinanzi Jourdes al 5° circondario (gran sorpresa del pubblico e di Jourdes che fa dei gran gesti negativi).

— Io non voglio battermi per voi, perchè siete delle canaglie. Cosa volete farmi? Fucilatemi se volete, ma non mi batterò. Eh — dissi loro — fra poco andrete a coltivare il pepe a Cajenna. Non sapeva — aggiunge volgendosi al pubblico e ammiccando dagli occhi — di predire così bene.

Grande ilarità nell'udienza.

×

— Ah la prendi su questo tuono? — disse Jourdes. — Ti farò io una raccomandazione per Rigault (il gran *bébé* della Comune). Mi conducono alla prefettura, dove nessuno m'interroga, e resto quarantott'ore in una stanza ove eravamo in tanti che conveniva dormire in piedi.

Faccio il diavolo a quattro per essere interrogato. Mi menano dinanzi Rigault. Questi legge la lettera di « raccomandazione, » e dà ordine che mi riconducano in prigione. Fortunatamente non so cosa fosse nato in quel momento, nessuno l'udì, tutti se n'andarono, e restai solo alla cancelleria con mia moglie che era venuta a portarmi il pranzo.

Entra un ufaziale.

— Cosa fate lì?

— Io, nulla. Son libero. Non avete udito l'ordine del delegato?

La moglie dà un grido:

— Sei libero?

Io le do un pizzicotto e le dico piano:

— Taci, bestia, non capisci che la è una *blague*?

— Se siete libero, andatevene.

— Ho della roba lì sopra, andrò a prenderla.

— No, ora; più tardi.

— Ebbene, se permettete, pranzo con mia moglie su questa panca — dico io per non mostrar premura.

— Fate pure.

Ci mettiamo a mangiare, e vengono lì due o tre a cianciare.

— Eh! eh! sei contento di esser libero, non è vero?

— Certamente.

— Vuoi fare a modo mio? — dice uno — vattene subito. Potrebbero pentirsene.

Do un'occhiata a mia moglie, e non me lo fo dire due volte. Esciamo, ed ecco — e si volge verso il banco degli accusati — come ve l'ho accoccata.

×

Questo è stato l'intermezzo della seduta. Era curioso il vedere l'attitudine di Assi durante il racconto di Luminet. Proprio quella dell'operaio che applaude e gode di una gherminella ben fatta. La sua fisonomia si faceva ilare, e la sua faccia prendeva l'aspetto aperto come se avesse assistito a un *vaudeville* del Palais Royal. Finì un po' alla volta col ridere sgangheratamente. Fu il solo che mostrò questa spensieratezza, gli altri pensavano tutti ai casi loro. Credo davvero d'aver colto sul vivo il carattere d'Assi in questo semplicissimo incidente...

Folchetto

NOSTRE CORRISPONDENZE

Simpaticone,

Bologna, 22 agosto. — Apro una parentesi.

Cercati un bolognese e fatti spiegare tutta l'amorevolezza che si racchiude nella parola *simpaticone* o *simpaticona*. — È precisamente tutto l'opposto del secco *ghignone*, che lo *sciallino* bolognese regala stizzito ad importuno e complimentoso damerino. — Chiudo ed incomincio.

Dal libro mastro del tuo *dare* ed *avere* non ti sei mai accorto che la città della *Mortadella* e del gran *Pinolo* (volgarmente detto Torre degli Asinelli) ti vuole un gran bene ed avidamente ti legge? — Perchè, dunque, sotto la rubrica *Corrispondenze* non possiamo mai leggere *Bologna*?

Non è per *campanilismo*, vedi — nemmen per sogno. — Ma gli è che di quando in quando si potrebbe *ballottarci* un pochino anche noi del *sipa*. — Hai capito?

Oh che! Un briciolo d'ambizioncella non è lecito averla?

E po' poi... sotto il tuo scherzo appare sempre un biasimo giusto ed un sano consiglio; e la ruvida e franca parola dell'onesto soldato è volentieri ascoltata da chi siede a scanna.

Vuoi che si provi?

Siamo ancora in piena stagione di bagni, e Bologna diede il suo contingente a Livorno, a Rimini, a Venezia, a Sinigaglia.

N. B. — Per informazioni dirigersi al tuo corrispondente di Livorno, che, pur immerso nelle onde salate, vuolsi siasi bruciato... qualche cosa al fuoco di due nerissime pupille petroniane.

E il birbo non te ne scrive!

Ma i bagni non hanno fatto un deserto di Bologna. Che?

Se un Asmodeo qualunque ti prendesse in groppa... proprio nell'ora del serotino chilo... e ti portasse sulla spianata di S. Michele in Bosco (così denominato perchè posto sopra un colle nudo... pelato... come il cranio di un nostro giovane anziano municipale), vedresti Bologna divertirsi... come se non le pungesse il rimorso d'essersi sottratta al paterno regime dell'Infallibile.

Vedresti le birrerie-giardino, fuor di porta, gremite di pubblico d'ogni colore e d'inclita guarnigione... d'ogni foggia... dal pentolino all'elmo piumato del pompiere.

Non parlo del tuo *Pompiere*. — Prima di tutto, non so se egli porta l'elmo e nemmeno se abbia moglie. — In secondo luogo, potrebbe darsi che, non ostante il suo rispettabile naso, avesse ancora velleità di conquista... d'*accendere*, non di *spegnere* fuochi.

Vedresti... e dico *vedresti* perchè t'augurerei di esser sordo... in tutte le birrerie certi *sconcerti* che non hanno nulla a che fare con quelli di Germania.

Diamine! Non è l'Italia la terra della musica?

Vedresti le boccaccie dei condannati ad ingoiare un liquido... color di birra od un gelato... non napoletano.

Ma vedresti per compenso graziosissimi *tête-à-tête* estranei alla musica, ai sorbetti ed alla birra.

Acqua, per Dio, acqua, o ci minaccia un incendio generale!

Vedresti... « spingendo oltre la città lo sguardo » la immensa pianura con miriadi di lumi saltellanti come se ballassero una ridda infernale. Sono le ville messe a festa, le carrozze ed i biroccini che versano ai campi i condannati al giornaliero domicilio coatto in città.

Vedresti le magnifiche colline e le magnifiche ville, dalle quali esce un confuso mormorio di voci, di canti, di suoni, e... di quando in quando... un colpo, come di mortaretto, poi un grido generale, poi un pallone, poi... fuochi artificiali.

Vedresti sulla mezzanotte delle lunghe processioni di coppie a doppio sesso tornare alla città per la bella e romantica Val d'Aposa; e susurrare sommesse parole in mezzo al correre ed al vociare gioioso de' fanciulli

« Felici ancor nell'innocente etade. »

Se Asmodeo ti volesse condurre in qualche villa vedresti dovunque cordialità festosa; ma se nel venerdì preferisse invece discendere in città, vedresti la piazza del Pavaglione messa a festa ed a mille fiammelle di gas; e sopra un palco la *già* famosa banda municipale diretta da Antonelli, creato *Re de' Bandisti* dal marchese d'Arcais dell'*Opinione*.

In fondo in fondo non ha poi torto la *banda* a dormir sonni beati invece di far prove... con questi caldi africani!

Chi bada ai suoni in mezzo a quella folla di aristocrazia e democrazia... di tutte le età... di tutte le condizioni? In mezzo a quelle lunghe e compatte file di future madri di famiglia? In mezzo a quei crocchi in cui una stretta di mano, un frizzo, un complimento... il tutto condito da un pochino di maldicenza... ravvicina gli amici... e le amiche delle serate invernali?

E pensare che la mostra finisce il venerdì f. p.!

Meno male che resta il simpatico teatro Brunetti, in cui da due sere si eseguisce... discretamente... il *Don Checco*; e... crepi l'avarizia!... fra qualche giorno avrà la coda di un atto dell'opera di Vacai: *Giulietta e Romeo*.

Il riso e il pianto! Diteci poi che non ve n'ha per tutti i gusti.

Per parte mia aspetto le *Precauzioni* di quel carissimo lazzarone di Petrella per consolarmi della impossibilità di assistere alle diurne recite della Compagnia Ci-Lava-Marchi che all'Arena del Sole raccoglie allori e... quattrini.

Meno male si potesse alfine udire la *Scuola del Matrimonio*, di Montecorboli; ma Giove Pluvio non par contento di Giunone, e, da vero *marito*, ci manda a monte il *matrimonio*.

En attendant assisto impavido al vivo agitarsi... dibattersi nelle alte e basse sfere per il *Lohengrin*, di Vagner.

Si dà o non si dà?

È, press'a poco, come di Gadda: Va o non va?

Sì!... no!... magari!

È musica divina! — È una ridicolaggine! — L'applaudiranno, ne saranno frenetici quando l'avranno intesa! — Tutt'altro! la fischieranno... e l'impresario farà il viaggio dei cassieri coi *quartali* e *quintali* in tasca!

Mariani non vuol dirigere! — Anzi!... è *vagnerista* per la pelle! — È Lucca che non vuole! — Anzi è il municipio!

Nulla so di certo sulle altre dicerie; ma in quanto a quest'ultima ti posso assicurare che è tolta ogni difficoltà, dacchè Luigino di Baviera promise una croce da *commendatore... pendant* della *Spagnuola*!

Comunque sia... a dirti il vero, qui si ha un gran desiderio di udire tutta un'opera di Vagner, ma a condizione che sia seguita da musica nostra... italiana.

Che ne sarà?

Intanto, per non perdermi d'esercizio, mi limito a correre la domenica a Castel San Pietro ad applaudire di cuore una mia giovane concittadina, Olimpia Trebbi, che nella *Maria di Rohan* fa splendidamente i primi passi nella carriera teatrale.

T'auguro lunga e prospera vita.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — I giornali discutono su quello che farà S. M. il Re d'Italia nel suo ritorno dalle caccie della Val d'Aosta.

Gli è mettere un piede sull'altrui terreno e legare innanzi tratto la volontà individuale degli altri.

O forse il Re, perchè Re non ha il dono del libero arbitrio concesso ad ogni altro mortale, non dirò dallo Statuto, ma persino dal catechismo?

A me basta annunziare che fra pochi giorni il Re sarà a Firenze, e di qui vada a Roma, o a Caserta, o a Milano, vada in somma ove gli pare e piace, io gli darò ugualmente il buon viaggio.

** È vero che il ministro dell'interno abbia raccomandato all'oculatezza della giustizia inquirente le più severe indagini sulla parodia d'incendio sviluppatosi al palazzo Riccardi?

Oh io lo credo senz'altro: e c'è di mezzo la sua responsabilità d'inquilino, e davvero non mi farebbe specie se qualche giornale venisse a dirmi che l'incendio l'ha appiccato lui per motivi d'alta politica.

Quello per altro a cui non credo, quello di cui non so rendermi certa ragione, sono le mezze voci che farebbero del ministro un povero essere in pena per quattro cartaccie andate in fumo, e per una fiammata da accendere la pipa.

Non dico già sia una precauzione fuori di luogo; ma il troppo stroppia.

** Il *Journal des Débats* scioglie un inno al movimento economico ed industriale che si manifesta in Italia.

Buon segno per l'Italia ed anche pel *Journal des Débats*.

E a vero dire, ce lo meritiamo quest'inno.

Una sola settimana ha veduto sorgere tre iniziative che onorano il paese.

A Genova s'è costituito il nucleo d'un Lloyd italiano.

A Venezia va sorgendo una forte Società navigatrice.

E a Taranto eccoci una Società Tarantina-Lucana che si assume il tronco di ferrovia da Torremare a Pisticci, con un ribasso del quarto sul prezzo di [illegible]

Estero. — La posizione di Thiers si è rassodata nelle ultime quarantott'ore. Nella maggioranza dell'Assemblea il sentimento della situazione e dei fatti ripigliò il sopravvento sulle bizze di partito. Colle dottrine assolute non si governa: figurarsi poi coi pregiudizi assoluti.

Oggimai la questione dei pieni poteri del presidente la si può avere in conto di resoluta.

Ma intanto il Ministero si sgretola come una muraglia dopo il terremoto, Larcy e Simon si dimettono, e sinora gli uomini che possono sostituirli senza turbare il faticoso equilibrio dei partiti parlamentari, non ci sono. Ma li troveranno: è tanto facile trovare un gerente responsabile!

** Le trattative per l'autonomia del Trentino sono fallite, o poco ci manca.

Il signor di Taaffe, nell'ora di giocar sul serio la sua partita cogli uomini di fiducia di quella provincia, cavillò sulla posta già convenuta e fece atto di volerla scambiare.

Tutto dovea ridursi, alla sua maniera di vedere, al simulacro d'una Dieta locale: locale, intendiamoci bene, pel sito in cui avrebbe dovuto radunarsi — a Trento. Per tutto il resto, in dipendenza assoluta dalla Dieta d'Innspruk.

Giusto la parodia del penultimo Concilio ecumenico, che sedeva a Trento e riceveva gli ordini da Roma.

I Trentini, a vedere, non amano le parodie.

** L'imperatore d'Austria mancò all'ultimo suo appuntamento a Gastein.

Doveva andare e non ci andò, e in quella vece se ne tornò a casa sua.

Ecco la storia del giorno 22 agosto.

Che qualche improvviso mutamento sia avvenuto nell'atmosfera politica di Gastein?

Se bado ai fogli austriaci, sarebbe effettivamente avvenuto, e nessuno crede alla dichiarazione del signor de Beust, che asserì d'avere riportate da quella cittaduzza delle buone ragioni d'essere contento.

Sulle questioni che vi si trattarono, sempre il mistero e l'equivoco. Secondo i fogli di Francia, fu la Russia che ne fece le spese; gli Inglesi ci vedono in giuoco la questione rumena: gli Italiani credono ad un patto conchiuso per tenere in freno gli ultramontani: i Tedeschi poi giurano che a Gastein si discese fondo a tutto, si parlò di tutto — *de rebus omnibus et quibusdam aliis*.

Non c'è che discorrere di tutto per riuscire ad aver detto nulla di nulla.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 24. — Assicurasi che Thiers e la maggioranza continuano ad essere discordi sulla questione dell'immediato disarmo della guardia nazionale.

Francoforte, 24. — La *Presse* di Francoforte ha da Berlino:

Il giorno per la ripresa delle trattative di pace non è ancora fissato. Ignorasi ancora se si riprenderanno in questa città, poichè si crede di poter giungere più prontamente ad un accomodamento in altro luogo.

Vienna, 24. — La *Presse* ha da Gastein che, prima della partenza del conte di Beust, fu approvato un documento contenente il riassunto delle conversazioni politiche dei due cancellieri.

CRONACA DI ROMA

Roma, 24 *agosto*.

Andarono, dimostrarono, e tornarono a casa... con un po' di paura e nient'altro.

Saranno stati sette od otto mila i *soliti* che convennero alla basilica Lateranense al solenne *Te Deum* fatto cantare dalla Società degli interessi cattolici. Avevano a loro disposizione una lunga fila di vetture (per lo più *botti*), nella quale brillava la livrea di foglio sugante del principe d'Arsoli, l'unica livrea conosciuta *helas!* dai curiosi che aspettavano lungo la strada.

Erano là tutti dal primo all'ultimo: monache e monsignori, guardie nobili e seminaristi, e la funzione fu solenne per copia d'incenso abbruciato e per numero infinito di lumi accesi.

E sarebbe stata la cosa la più innocente del mondo se non si fossero dati la briga di farla diventare quasi una cosa seria i soliti zelanti, i quali intravveggono una gloria in ciascuna provocazione puerile e vuota di senso.

***

Le persone di senso comune li compassionarono e i carabinieri gli arrestarono.

La *I. e R. Capitale* li compensò, tessendo una epopea tutta a loro gloria. Ma è ben magra consolazione quella di veder scritte le proprie glorie da quella stessa penna che scriveva le delazioni per l'Austria.

Quando il *Te Deum* fu finito e lo stuolo devoto usciva di chiesa, comparvero un carretto ed un *fiacre* con dei giovani e delle bandiere tricolori. I giovani gridarono *Viva l'Italia*; successe un momento di silenzio profondo, poi una voce osò, una seconda, una terza e sorse un mormorio di disapprovazione nella folla chiercuta e clericale.

Era uno spettacolo curioso; poche persone, che gratuitamente cercavano di mettere de' bruscoli negli occhi al loro prossimo, e moltissime persone che, benchè fossero cento contro uno, non reagivano che col farsi credere martiri.

Ottomila martiri di venti è un po' forte. Il fatto fu che i reali carabinieri misero fuori di circolazione i troppo zelanti gridatori ed invitarono gli altri ad andare a casa, star *buoni* e non provocar maggiormente. Cosa stranissima, che i più accaniti fra i clericali, che si dichiaravano offesi, invocassero per loro difesa « la libertà » quella parolaccia che hanno sempre avversata.

☆

Tutto finiva qui senza che Roma se ne fosse neppure accorta. Noi abbiamo oramai due popolazioni, delle quali una non si occupa di quello che fa l'altra, e fa bene. Così facessero tutti; invece saltò in mente di andar a fare una dimostrazione ai gesuiti del Collegio Romano, e si riunirono un centocinquanta persone circa, non certo delle più autorevoli del paese.

Vi furono delle grida solite, della resistenza alle guardie che volevano sciogliere l'assembramento, degli arrestati, dei cittadini che si prestarono volontariamente a far fruire subito questo scandalo [illegible].

Fu cosa di pochi minuti; ed è inutile il far commenti sui colpi di *revolver*, sulla gente legata con delle funi e su di altre piacevolezze dell'*I. e R. Capitale*. I padri D. C. D. G. ebbero un momento di gioia: sperarono che questa dimostrazione riuscisse che ne nascesse disordine; vedevano il loro piano bene eseguito. Invece cadde tutto: il popolo lasciò gli arrestati per la musica di piazza Colonna e tutto finì come nel migliore de' mondi possibili.

☆

Ho anche oggi la mia toccatina per il municipio. Per il municipio intendo la Giunta, ma non getto su tutti il biasimo che non tocca che a pochi.

Mi spiegherò maggiormente a suo tempo.

Oggi vorrei sapere se è un bel vezzo quello che ogni assessore che spende e spande senza farne parola all'assessore delle finanze, che non ne sa nulla che al momento di regolarizzare il mandato, e che poi da tutti gli altri è lasciato solo responsabile di tutto ciò che riguarda le finanze municipali. Vorrei sapere se tutto ciò è regolare, se è giusto, se è molto cortese.

Ognuno per conto suo e nessuno per tutti è la divisa della maggioranza della Giunta: l'assessore delle finanze poi venga in ballo quando il Consiglio s'oppone, il pubblico ride, la stampa grida.

Intanto l'Alatri ha compita la relazione per la sistemazione del dazio consumo, ed avrebbe anche compita quella per la riforma organica degli uffici municipali.

A Roma si sa se vi è nulla di più indispensabile di questa riforma: ma l'uomo propone e *Sua Eccellenza* dispone, e per uno strano puntiglio la relazione non vedrà la luce.

E così va tutto e così fan tutti e faranno ancora di peggio.

Non sarebbe affatto strano a Roma ad esempio che uno degli assessori ordinasse una festa per il venti settembre senza dirne nulla ai colleghi, e specialmente a quello dei colleghi che la deve pagare. Il fatto non sarebbe nuovo nè bello... ma vi sono tante altre cose brutte.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 25 *agosto.*

⁂ Fu già annunziato in questo medesimo giornale che dopo la festa della distribuzione dei premi nella *Pia Casa di Lavoro* giunse a quel direttore un vaglia postale di lire 21 con un avviso di un pseudonimo, il quale dichiarava che una famiglia fiorentina persuasa dal discorso del direttore della convenienza di non alimentare la molesta questua delle strade con elemosine il più delle volte male impiegate aveva deciso di fare alla detta Pia Casa di Lavoro la mensile offerta della indicata somma di lire 21 corrispondente a ciò che soleva erogare in soccorsi ai questuanti.

È grato ora di aggiungere che con una scrupolosa regolarità, e sempre nella stessa forma, questa benemerita famiglia trasmette ogni mese la detta somma al pio istituto.

Sono poi lietissimo di poter registrare un altro fatto non meno onorevole.

Per la posta in una semplice *enveloppe* e col solo appunto — *Per la Pia Casa di Lavoro* — è stata quest'oggi trasmessa alla Direzione della medesima altra sovvenzione di lire 60 da Firenze.

Questi fatti attestano come aumenti di giorno in giorno l'interesse che il paese spiega verso il pio istituto; e come fortunatamente cominci ad intendersi che vi sono modi di far l'elemosina molto migliori di quello che per una mal intesa pietà favorisce il vagabondaggio degli accattoni di mestiere.

⁂ Vorrei che il municipio gettasse uno sguardo pietoso sulla via San Zanobi, che si trova in uno stato deplorevole.

Fin dall'aprile scorso si sono incominciati in detta via i lavori del fognone, che han durato quattro buoni mesi. E mentre questi proseguivano con una lentezza niente affatto ammirabile, s'incominciò a lastricare la via dalla parte che i lavori di fognatura erano terminati.

In tal modo s'andava avanti adagino, adagino, ma s'andava. — Chi va piano va sano!

Ma parve all'impresario dei lavori che anche lentamente si corresse troppo, e un bel dì quel lembo di lastricato rimase allo *statu quo*, e i quattro operai che vi lavoravano non si videro più. — L'impresario li aveva mandati a lavorare in via Cerretani, in aggiunta ai venti o trenta che già vi si trovavano!

Comprendo che, trattandosi di una strada principale, la via Cerretani debba essere favorita in preferenza a quella secondaria di S. Zanobi, e nessuno degli abitanti di quest'ultima pretende un trattamento eguale alla prima — quantunque la nuova tassa municipale *di famiglia* sia assegnata in egual proporzione a tutti. — Ma ciò che non istà punto bene si è l'abbandono in cui viene lasciata la via S. Zanobi, rimasta sossopra e non più accessibile nè ai veicoli, nè ai pedoni.

Perchè dunque il municipio permette che l'impresario sia così poco fornito di riguardi verso questa parte della città? — Forse perchè in via S. Zanobi abitano molti impiegati governativi?... Non lo credo!

Comunque sia, è necessario che l'autorità municipale competente provveda tosto a far continuare i lavori del lastricato, se non con alacrità, almeno con quella *attività moderata* con la quale si sono eseguiti per lo passato dai sullodati quattro operai!

Mi pare di esser discreto, e voglio quindi sperare che non sarà più necessario ritornare su questo argomento.

⁂ Credo opportuno di rammentare ai miei lettori che nel dì 27 corrente, a ore 10 1/2 antimeridiane, avrà luogo nella residenza della R. Accademia economico-agraria dei Georgofili la già annunziata *Conferenza sulla Colonia parziaria.*

⁂ La *Giunta centrale di belle arti* presso il Consiglio superiore d'istruzione pubblica, a termini del suo regolamento, ha riconosciuto essere obbligo suo l'intervenire in qualunque operazione o modificazione, per quanto minima sia, che si voglia fare intorno ai monumenti tutti d'Italia.

Era dunque naturale che essa si riservasse la facoltà di dire l'ultima parola sulla quistione relativa alla facciata del Duomo di Firenze, primo fra i monumenti italiani.

Infatti, riunitasi ieri la Giunta centrale di belle arti, ha formulato le quistioni principali di diritto sulla legalità del voto di scelta e di merito sul progetto De Fabris, per sapere se sia degno della preferenza ottenuta e se sia tale da poter fare associare il nome dell'autore ai nomi splendidi di Arnolfo e Brunelleschi.

⁂ Da una cortese persona, alla quale faccio i miei ringraziamenti, ricevo la vera *primeur* (che permetto al cronista dell'*Italie* di *m'emprunter*) sugli spettacoli che avranno luogo nel teatro della Pergola per le stagioni di autunno, carnevale e quaresima, e sugli artisti che vi prenderanno parte.

Le opere dell'autunno saranno:

Il Guarany del maestro Gomez (che verrà di persona a porlo in scena).

La Parisina del maestro Donizetti.

Le opere del carnevale e quaresima non sono ben deciso ancora, ma probabilmente saranno:

La Norma, Mignon, il Conte Ory, Stifellio od altra non ancora stabilita.

Gli artisti per ora scritturati sono:

Signore Lotti della Santa, Bianchi-Montaldo, Mattioli Matilde e Somigli Emma.

Signori Villani, Montanaro, Bolis, Storti, Cima, Fiorini, Galvani e Mattioli.

Per i balli la coppia danzante è composta dalla signora Berretta Viena e dal signor Baratti Filippo.

Saranno eseguiti 3 balli grandi ed uno di mezzo carattere.

Il primo ballo è stato composto espressamente dal coreografo Borri per il nostro teatro, e porta per titolo: *Luce e Tenebre*; il secondo è *La figlia dei fiori* di Marzagora; il terzo *L'Idea* di Borri.

Nostre Informazioni

Ci scrivono da Monaco di Baviera che l'annunzio della formazione del nuovo Ministero è considerato dai cattolici anti-infallibilisti della Germania come pegno indubitato delle intenzioni liberali del Governo del re Luigi.

Le lettere di Parigi e di Versailles concordano nell'attestare che la situazione è molto tesa fra i diversi partiti, nei quali si divide l'Assemblea, e che si teme molto che qualora il signor Thiers non riesca a superare le difficoltà, pensi dare la dimissione dall'ufficio di capo del potere esecutivo.

Ci si assicura che al posto di Direttore generale della Statistica, lasciato dal fu commendatore Maestri, sia stato nominato il cav. Giacomo Racioppi, che per nobiltà di carattere, per dottrina, per patriottismo è meritamente considerato come uno dei più egregi uomini del Napoletano.

Fra le potenze nordiche verteva da qualche tempo una questione molto viva circa l'occupazione delle isole Spitzbergen, situate nell'Oceano glaciale artico.

Le isole Spitzbergen, tuttochè geograficamente appartengano alla Norvegia, tuttavia, per esser deserte e non visitate che in certe epoche dell'anno dai balenieri danesi, inglesi, russi, svedesi, presentarono sempre appiglio a questioni fra le potenze nordiche per diritto alla loro proprietà.

La questione trattata con grande passione dalla diplomazia e nella stampa di quei paesi è ora entrata in una nuova fase di amichevole componimento.

La Russia ha proposto che la Svezia, la quale elevava forti pretese all'occupazione generale delle Isole, cominci ad occuparne parte di una per stabilirvi una colonia, lasciando facoltà alle altre potenze, che credessero stabilire colonie nell'arcipelago delle Spitzbergen, di poterlo fare previa delimitazione dei confini fra l'una e l'altra colonia.

Questa proposta fu accettata dalle potenze interessate, e la Svezia si prepara ad impiantar in quelle regioni, dove l'inverno è lunghissimo, il freddo eccessivo, e si hanno per tre mesi le tenebre continue, una sua colonia.

Col 1° di settembre funzionerà in Roma la divisione *Affari generali* del segretariato generale del Ministero delle finanze: quella divisione ha già cessato di funzionare in Firenze.

Ci scrivono da Venezia essere giunto colà ordine al comandante in capo del Dipartimento marittimo di armare la pirocorvetta *Costituzione*, la quale si deve recare in Ispagna a prendervi S. A. R. il principe Umberto, che, siccome noi abbiamo ieri annunziato, si imbarcherà a Barcellona.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Parigi, 25. — Alcune città dei dipartimenti hanno chiesto l'autorizzazione di festeggiare il 4 settembre, ma il Governo ha rifiutato, ritenendola cosa inopportuna.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 25 agosto.

La Borsa, sebbene un poco più ferma oggi, è ben lungi dallo avere ricuperato l'aria di benessere e di fiducia che la distinse nei primi giorni del mese.

Ho già accennato nei passati giorni alle varie cause, che concorsero a produrre lo stato attuale di cose; dovrei oggi far cenno di altra ragione che, a mio credere, ha non poco influito alla momentanea perturbazione nei corsi della rendita, ma lo spazio mi manca e mi riservo di parlarne domani in disteso.

Il 5 0/0 è stato oggi negoziato in aumento con qualche affare.

Le azioni meridionali si sono un po' riavute ed hanno guadagnato 4 franchi sul prezzo che ieri si faceva dopo la Borsa, ma la illimitata fiducia che si aveva in questo titolo incomincia ad esser scossa e se non si penserà da chi deve a combattere con dei fatti, le insinuazioni ed i sospetti che si vanno spargendo, noi assisteremo fra breve ad un vistoso ribasso.

Gli altri valori sono quotati per pura formalità ma non diedero luogo a transazioni.

Le azioni della Banca Nazionale Toscana erano molto offerte e per conseguenza in ribasso ma senza compratori.

Aggio sull'oro e cambio senza affari.

Il 5 0/0 f. c. 63 67 a 63 70.

Il 3 per cento f. c. 37 95 a 38.

Imprestito nazionale f. c. 88 a 88 10.

Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 a 86 10.

Azioni Regia f. c. 720 a 721.

Obbligazioni Regia 490 *.

Banca Nazionale Toscana f. c. 1617 a 1618.

Banca Nazionale Italiana f. c. 2815 a 2821.

Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 245 a 246.

Obbligazioni 3 0/0 186 *.

Azioni meridionali f. c. 406 1/2 a 407.

Obbligazioni meridionali 3 0/0 f. c. 193 a 195.

Buoni meridionali 489 *.

Obbligazioni demaniali 488 *.

Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. 183 *.

Napoleoni d'oro 21 12 a 21 14.

Cambio su Londra a 90 giorni 26 67 a 26 73

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 24. — Assicurasi che la Prussia e la Francia, riconoscendo gl'inconvenienti delle doppie trattative a Compiègne e a Francoforte, decisero di trasportare la sede delle trattative a Versailles.

Il conte d'Arnim è atteso a Versailles.

Versailles, 24. — La Commissione per la proroga dei poteri di Thiers elesse per relatore il signor di Vitet.

La Commissione, con 10 voti contro 5, si pose d'accordo sulle seguenti basi:

« I poteri di Thiers dureranno finchè durerà la Assemblea. Questa fisserà l'epoca del suo scioglimento e costituirà allora una autorità che dovrà presiedere alle elezioni. La questione della vicepresidenza è lasciata in disparte. Thiers assisterà alle sedute dell'Assemblea soltanto nelle gravi circostanze. »

La Commissione udirà la lettura della relazione sabato. La relazione verrà presentata all'Assemblea probabilmente martedì e la discussione pubblica avrà luogo giovedì.

Versailles, 24. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Discussione del progetto di legge per l'immediato scioglimento delle guardie nazionali.

Thiers pronunzia un discorso, nel quale dice che accetta lo scioglimento di alcune guardie nazionali, ma che si oppone allo scioglimento immediato e simultaneo in tutta la Francia. Critica questa misura come incompatibile col dovere che ha il Governo di essere moderato e dignitoso. Dice che le guardie nazionali non meritano tutti i rimproveri che le vengono fatti e che esse devono essere riorganizzate e non soppresse.

Thiers respinge pure l'obbligo di agire immediatamente, e rivendica al potere esecutivo il diritto di scegliere il momento opportuno per agire.

Thiers, rispondendo ad una interruzione, soggiunge:

« Io credo che la fiducia dell'Assemblea verso di me sia scossa. Io so quale decisione devo prendere dietro questo spettacolo che dà l'Assemblea. Non ho più alcuna parola da soggiungere. » (*Viva agitazione*)

Ducrot propone un emendamento che tende a sciogliere le guardie nazionali gradatamente.

Dufaure dice che il Consiglio dei ministri discusse ed approvò stamane in massima questo emendamento. Soggiunge che il Governo effettuerebbe il disarmo in un tempo conveniente e il più breve possibile.

L'emendamento di Ducrot è approvato con 488 voti contro 154.

Berlino, 24. — L'incaricato d'affari tedesco, conte di Waldersee, interpellò il ministro degli affari esteri di Francia circa la lega formatasi per la liberazione dell'Alsazia e della Lorena.

Il conte di Rémusat dichiarò che la lega fu di già sciolta come contraria al diritto delle genti.

Berlino, 24. — La *Gazzetta della Croce* in una corrispondenza da Vienna conferma che gli abboccamenti di Gastein dimostrarono un accordo nelle viste dei due sovrani. Soggiunge che non era loro intenzione di addivenire ad un qualsiasi accomodamento; che le relazioni personali dei due imperatori sono sempre amichevoli e che sono da biasimarsi le voci sparse in contrario.

Parigi, 25. — Tutti i giornali dicono che la seduta di ieri dell'Assemblea nazionale fu deplorabile.

Una corrispondenza versagliese al *Journal des Debats* deplora che Thiers non abbia detto fino dal principio della seduta che il Governo accettava l'emendamento di Ducrot, sul quale era facile un accordo colla maggioranza.

Il *Siècle* e il *Peuple* dicono che la destra ebbe una sconfitta.

Gli stessi giornali tirano dagli incidenti della seduta d'ieri nuovi argomenti per domandare lo scioglimento dell'Assemblea.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

dai FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via San Prospero, num. 7.

FIRENZE al *REGNO DI FLORA*, via Tornabuoni, num. 20 — da Compairo.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera *specialità dei Fratelli Branca e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di *Fernet*, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il **vantaggio**, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenzo dott. Bartoli**

« Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifoea*, avuto campo di esperimentare il Fernet dei **Fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**
Dott. **Giuseppe Felicetti**
Dott. **Luigi Alfieri**
Mariano Tofarelli, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il consiglio di Sanità
Cav. **Margotta**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il direttore medico
Dott. VELA.

Prezzo alla bottiglia L. 3 — alla mezza bottiglia L. 1 50.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Stabilimento Tipografico della **Casa Editrice di E. Politti**, *Milano, via Giardino*, 33.

PUBBLICAZIONE PATRIOTICA PALPITANTE D'ATTUALITA'

Nel mese di Settembre contemporaneamente all'aprirsi della Esposizione uscirà a dispense di 8 pagine illustrate

EDIZIONE DI LUSSO
15 cent.
ogni dispensa.

ALBUM DELLA ESPOSIZIONE NAZIONALE D'INDUSTRIA

EDIZIONE COMUNE
10 cent.
ogni dispensa.

PROGRAMMA.

L'Esposizione che avrà luogo quest'anno a Milano si presenta con sì favorevoli auspici e gigantesche proporzioni da formare uno dei più bei momenti della nostra Industria Nazionale, e per fare un passo di più pel nostro risorgimento.

Ad esempio di quanto si fece a Parigi nel 1867 il sottoscritto ha determinato di pubblicare un'illustrazione di questo torneo industriale col titolo sopraesposto. Al quale intento affido la direzione della parte letteraria all'*egregio cav. I. Cantù*, e la direzione artistica all'*egregio pittore Giuseppe Mazza*, con incisioni di Centenario, Canedi, ecc.

Dal canto proprio non ometterà nulla di quanto possa meglio giovare al lustro e ornamento dell'edizione.

L'importanza del soggetto, il bisogno di conoscere i grandi progressi della nostra vita industriale, il nome distinto dei cooperatori di questa Illustrazione lasciano sperare all'Editore che l'opera sua tornerà accetta e troverà un degno compenso ai sacrifici che assume per far opere non immeritevoli del paese.

Condizioni d'Abbonamento.

L'opera sarà compita in circa 100 dispense. — Si pubblicherà a dispense di 8 pagine in-8 grande, e sarà riccamente illustrata da una o più incisioni eseguite dai primari artisti.

Edizione Comune.

Abbonamento a 100 *dispense* . . . . . . *L.* 9 50
» 50 » . . . . » 5 —

Edizione di Lusso.

Abbonamento a 100 *dispense* . . . . . . *L.* 14 —
» 50 » . . . . » 7 50

Dirigere le domande d'abbonamento all'Editore E. Politti, Milano, via Giardino, 33, accompagnate da vaglia postale.

In Firenze presso ULISSE FRANCHI, piazza del Duomo, Libreria num. 15.

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, aviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Bigois *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Coccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

SELLERIA E VALIGERIA
DI BIAGIO CERU'
Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo

LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Per Paquet 4 Sgr. oder 14 Kr.

Gegen Hals und Brustleiden

Stollwerck'sche Brust Bonbons

APPROVAZIONI del Governo

LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 - presso la Farmacia Janssen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Compairе al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze ed in Roma, piazza de'Crociferi, N° 45 — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno).*

Parte da Firenze . .	Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	»	5 40 p.	7 18 a.	Arriva a Roma . . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	»	10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . . »	10 10 p.	10 5 a.
Arriva a Napoli . . .	»	5 41 a.	5 5 p.	Arriva a Firenze . . »	7 50 a.	8 15 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana).*

Parte da Firenze. . . .	Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . . Ore	10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	»	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . .	»	12 10 p.	— —	Parte da Roma . . . . »	10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	»	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma.	»	10 — p.	— —	Parte da Livorno . . . »	8 — p.	— —
Arriva a Napoli	»	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . . »	10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . .	Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Foligno . .	»	1 5 p.	2 25 a.	Arriva a Foligno . . »	1 — p.	2 8 a.
Parte da Foligno . .	»	3 12 p.	3 22 a.	Parte da Foligno . . »	1 5 p.	2 51 a.
Arriva a Ancona . .	»	7 50 p.	8 — a.	Arriva a Firenze. . . »	7 45 p.	7 50 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli. . .	Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Roma. . . .	»	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . . »	5 40 p.	7 18 a.
Parte da Roma. . . .	»	10 10 p.	10 5 a.	Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	»	8 — a.	7 50 p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 5 p.

MACCHINE PER TRITARE

e insaccare le carni per uso salsamentario. Dirigersi presso gl'inventori sigg. **Fratelli Lancia**, via Orfane, 6, Torino, con deposito presso il signor Carlo Zuffanelli presso l'Arco dei Pecori — Firenze.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

VERA ACQUA TURCA

PER TINGERE I CAPELLI E LA BARBA

Modo di servirsene: I capelli ben digrassati si bagnano di quest'acqua con una spugna o con pennello da barba; l'azione della luce sviluppa l'effetto della tintura nello spazio di poco tempo; al sole annerisce più presto.

Prezzo L. 2 la boccia.

Papier tue-mouche per L. 4 ai sigg. rivenditori — Capsule per bottiglie da L. 2 50, 1 80, 1 60 il 0/0 — Sugheri per bottiglie da L. 1 50 a L. 3 0/0.

Il tutto vendesi alla Drogheria e vendita di tabacchi in via Calzaioli, 4.

VERA ED UNICA **TELA D'ARNICA** E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

Recentissima pubblicazione

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

PER

MEDORO SAVINI

Prezzo L. 2 50 — Prezzo L. 2 50

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

LA TOLETTA DI ADRIANA

ossiano

SEGRETI SVELATI SULLA SANITÀ E BELLEZZA

L. 1 50 (franco di porto nel Regno).

Dirigersi ad **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28, Firenze, e a **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, Roma.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. [illegible]

New-York, 17 ottobre 18[illegible] (dei farmacista GALLEANI).

[illegible] Pomata Miss Washington rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con fondamento anche pei calvi; ne impedisce la caduta e ne fortifica il bulbo; è specifico per l'erpete salsoso del [illegible].

Il sottoscritto, dopo molti anni [illegible] e di esperienza, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione [illegible] M. S. prof. Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

Prezzi d'Associazione
[illegible]
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

FANFULLA

Num. 232.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 46
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Sabato 26 Agosto 1871. — Un numero cent. 5

UN'ESPRESSIONE GEOGRAFICA

Nell'estate del 1867 io mi trovavo sulle colline di Bezzecca: precisamente un anno dopo la guerra combattuta fra garibaldini ed austriaci.

Quel vasto piano ondulato, dove i garibaldini ottennero la più importante ma pur sempre contrastata vittoria sopra il nemico, era tuttora, un anno dopo, seminato qua e là di frammenti di cartuccie bruciate. Nel punto dove la battaglia era stata più vigorosa e accanitamente sostenuta, trovai di quei resti un vero cumulo sparpagliato.

Salito in vetta ad una collina, di dove molta parte di paese si scopre all'intorno, vidi sull'ultimo ripiano, distesa in terra a giacere, una grossa e larga lapide di marmo, in cui un'iscrizione rozzamente intagliata con la punta d'una baionetta ricordava ai futuri che lì erano morti combattendo i volontari italiani, e che i camerata superstiti ne avevano voluto tramandar la memoria nel marmo.

Il capocomune di Bezzecca, un certo signor Gigli, guida gentilissima in quella mia escursione, mi raccontò che l'iscrizione rizzata un anno innanzi in quel luogo aveva urtato nel naso delle autorità, le quali mandarono ordine di remuoverla, e lui Gigli aveva pensato bene di smantellarla e porla sdraiata. Così la si vedeva e non la si vedeva; ma era lì intanto, e verrebbero poi i tempi migliori che consentissero di rimetterla al posto.

Sarà oggi un mese che ho visto nei giornali trentini ed austriaci risollevata la questione di quella lapide: ma prima e dopo cotesta questione, apparentemente modesta, ho sentito discorrere di petizioni, di voti legittimi delle popolazioni trentine che si volevano soddisfatti, di risposte nè acerbe, nè insultanti del Ministero viennese, di un movimento insolito, di un riaccendersi delle speranze, di una sollecitudine strana nel Governo austriaco, e finalmente d'un nome nuovo da appiccicarsi alle provincie trentine, che suonasse un po' diverso dall'antipatico nome di Tirolo meridionale.

La geografia fu la passione del principe di Metternich.

Quel ministro austriaco inventò per l'Italia l'*espressione geografica*, ed ora i di lui successori s'immaginano forse di poter contentare, con una nuova espressione geografica, i voti nazionali del Tirolo italiano, chiamato Tirolo per modo di dire.

E si parla vagamente di concedere una distinta autonomia a quelle provincie: di creare per loro un'apposita *Dieta*, la quale avrà per effetto di stuzzicare sempre più l'*appetito* dei Trentini che vogliono essere italiani: di decretare che il luogotenente dell'Austria risieda metà dell'anno ad Innspruck e l'altra metà a Trento.

In tutto questo c'è qualche cosa più che una espressione geografica; ma ell'è pur sempre una geografia compilata per uso e consumo degli aulici consiglieri di Vienna, i quali in buona fede suppongono, che dato un altro nome al Tirolo meridionale, concessegli delle franchigie autonome, e mandato a svernare a Trento l'eccellentissimo signor luogotenente, i fedeli sudditi del Trentino si troveranno contenti come pasque.

Non so perchè, ma leggendo tutte queste cose bellissime, mi tornano ostinatamente nella memoria le colline di Bezzecca, le cartucce bruciate, la lapide commemorativa e il capocomune signor Gigli.

Del quale signor Gigli mi ricordo quest'altra cosa. Quando fu stipulata la pace dopo la cessione della Venezia, il Governo austriaco domandò a tutte le rappresentanze del Trentino che cosa pensassero si dovesse fare per rendere migliori le condizioni economiche ed industriali delle provincie trentine, staccate oramai dalle provincie sorelle della Venezia. Tutti i podestà e i capicomune inviarono a Vienna la loro risposta; ma la più bella e la più espressiva fu quella del signor Gigli. Egli disse che per la prosperità del Trentino non c'erano che due sole vie possibili: o che l'Austria ripigliasse per sè la Venezia aggregandovi il Trentino, o che si cedesse il Trentino a chi possedeva attualmente la Venezia. Non poteva esserci via di mezzo.

La risposta salata parve ostica al Governo, e le pro-memorie dei rappresentanti trentini furono seppellite nell'archivio della Cancelleria.

Ma la polvere degli scaffali aulici non seppellisce nè spegne le aspirazioni nazionali. Di concessione in concessione, da una transazione ad un'altra, da pietra sopra pietra dell'edifizio autonomo che si vuol costruire ora per il Trentino, qualche cosa d'inaspettato o prima o poi ha da venir fuori.

Gioco la testa che non passano molte settimane, e i giornali di quella provincia annunzieranno che la lapide di Bezzecca è stata rimessa al suo posto, col pieno assentimento del Governo viennese.

Le intemperie di quattro anni avranno sepolti nel molle terreno, o dispersi nell'aria, i gloriosi frammenti di quelle cartucce. Ma nel camposanto di Bezzecca vi sono ancora le piccole e modeste croci di legno, e intrecciate con quelle croci si veggono rinnovate ogni tanto delle fresche ghirlande, come per ricordare ai Trentini che i volontari italiani, di cui i cadaveri riposano in quel cimitero, caddero appunto per la indipendenza del loro paese.

La politica dell'espressione geografica ha fatto il suo tempo, e l'esperienza dovrebbe aver dimostrato all'Austria che con la geografia non si scherza.

Conservo ancora nel mio cassettone alcune di quelle cartuccie bruciate che religiosamente raccolsi. Ma sono pure disposto a farne lietamente un falò, nel giorno in cui di quelle battaglie, di quel sangue, di quelle morti raccoglieremo il frutto desiderato.

D. Primo [signature]

GIORNO PER GIORNO

La *Liberté* di Parigi racconta che il ministro Nigra ha *comperato* il palazzo della Cancelleria a Versailles, per installarvi la legazione italiana.

Io prego il Ministero a non scomodarsi di smentire il fatto.

La Dio mercè l'Italia è abbastanza povera per non essere con fondamento accusata di voler comperare cosa che sia!

***

La *Riforma* dell'onorevole Crispi nel suo foglio di ieri sera, sulla fede della *Liberté*, fa una lunga tiritera sulla *compra* di questo supposto palazzo.

Poco tempo fa, fece un'altra tiritera a proposito della *vendita* del palazzo del Quirinale.

Ora è un palazzo ceduto, ora è un palazzo comprato... Si vede che l'onorevole Crispi ha un debole *pei palazzi!*...

***

C'è la *crisi!*...

Non c'è la *crisi!*...

Mille voci che dicono sì: mille altre che dicono no.

Finalmente esce fuori l'archiatro Dina, medico del Ministero, il quale nel suo *bollettino sanitario*, detto (non so il perchè) *Opinione*, ci assicura che la crisi è superata.

L'Europa respira!

***

Che cos'è la *crisi?*

Crisi, vocabolo medico, col quale i seguaci di Ippocrate, di Galeno e di Giovanni Lanza accennano quel momento solenne, in cui i malati gravi succhiellano la gran carta della vita o della morte.

Crisi, in politica, ha su per giù lo stesso significato; vale a dire si adopera per indicare il momento critico, nel quale un Ministero sta per cedere il posto a un altro Ministero, che batte alla porta con impazienza.

Curioso fatto: i ministri, quando partono, van sempre adagio: quando arrivano, han sempre fretta.

***

Bisogna poi distinguere: perchè c'è *crisi* e *crisi*.

Mi spiego: c'è la crisi vera e la crisi immaginaria!

Quando la crisi è vera, il Ministero si rassegna a far da morto, provvede a lasciar bene i suoi fedeli servitori, ordina due righe di necrologia..... e chiude gli occhi nel bacio del Signore.

Quando poi la *crisi* è immaginaria, allora è un altro paio di maniche.

Si ripete, in quel caso, a un dipresso la burletta di don Basilio nel *Barbiere*.

I nemici del Ministero gli si mettono dintorno e cominciano a dirgli: povero diavolo, tu hai la febbre!

— Vai a letto, non ti reggi in piedi!

— Sei debole!

— Vaneggi!

— Sei nato male!

— Ti restano pochi giorni di vita!...

E così, picchia oggi, batti domani, accade che che il Ministero, di sanissimo che era, comincia a credere di esser malato, e finisce da ultimo col farsi tastare il polso.

In questi casi, beato il Ministero che può avere un medico di fiducia, come sarebbe il direttore dell'*Opinione*; il quale, dopo aver dato un'occhiata maestra al supposto malato, gli dice: — Tu sei sano, come una lasca; e camperai quanto Matusalem: però non ti mettere malinconie per il capo e tieni a mente il proverbio che dice: Se vuoi vivere e star bene, piglia il portafoglio come viene!

***

Il fatto sta che la crisi di questi giorni era proprio di quelle immaginarie: tanto è vero che il malato fu guarito con una cura semplicissima: un paio di smentite avanti pranzo e gran moto in strada ferrata.

***

In quanto a me, dico il vero, mi occupo delle crisi ministeriali con quello stesso interesse che mi occupo dei quarti di luna.

E la ragione eccola qui:

Io sono un po' cretino: non lo dico per vantarmi: ma capisco pochissimo; e fra le cose che non ho capite, e che non capirò mai, c'è anche questa: — Perchè si fanno i ministri? — e una volta fatti, perchè si disfanno?

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

[illegible] (64)

Continuazione — Vedi il numero 231.

— Lord Warnel — gridò egli con una voce che non aveva più nulla di umano — la vittoria non è ancora vostra. Questa donna non può appartenere che al marchese di Maxter od al sepolcro. Il suo sangue ricada sopra di voi!

E il nobile lord, con un movimento più rapido del pensiero, immergeva nel candido seno di Amalia il coltello che aveva impugnato.

Un grido di orrore risuonò per l'ampia sala. Non vi era un sol viso che non fosse bianco come marmo di tomba.

La nuova sposa, colpita al cuore, declinò lentamente la testa sull'omero, pronunziando, nell'estremo sospiro, il caro nome di colei a cui aveva immolato la passione più ardente della sua giovane anima: il nome di Edita.

Nello stesso tempo un urlo di rabbia disperata, grido di belva ferita, inorridiva gli astanti; s'intese una detonazione d'arme da fuoco, e il marchese di Maxter cadeva al suolo fulminato.

Poi si vide lord Warnel, gettata la pistola ancora fumante, precipitarsi come demente sul cadavere della povera Amalia, afferrarne la bella testa, ancora cinta dalla bianca corona di sposa, colle due palme tremanti, fissare uno sguardo ansioso e disperato negli occhi di lei, ancora socchiusi, ma senza vita, poi cadere ginocchioni nel disordine e nell'abbattimento del più immenso dolore, gridando come chi ha perduto ogni coscienza di se medesimo:

— È morta! è morta!! Il mio amore l'ha uccisa!

Descrivere i diversi sentimenti, lo spavento, l'orrore, lo strazio che tumultuavano nel petto agli astanti sarebbe tentare l'impossibile. Lo stesso Kenrik e i banditi che lo accompagnavano non seppero assistere a quella scena terribile senza impallidire. Il visconte Guglielmo, in sembianza di paralitico, batteva i denti, ripetendo, senza trovare la forza di muoversi:

— Mio Dio! Muoio! Son morto!

A un tratto, la duchessa di Algisio, giungendo a passi concitati fino a lord Warnel, lo afferrò per un braccio, obbligandolo a fissarla nel viso, dove stavano dipinti i mille e crudelissimi sensi dell'anima sua; poi, accennando la morta con gioia feroce:

— Amatela ora! — gridò. — E fatevi dire da lei come si vendica la duchessa d'Algisio!

Edgardo, come trasognato, fissò l'infame donna senza comprenderla, percosso, fulminato dalla terribile catastrofe che aveva provocato, mentre due lagrime solcavano lente, inavvertite, cocenti, le sue guancie subitamente illividite nel parossismo di un'angoscia sovrumana.

Ma intanto si udiva accostarsi un confuso rumore, come di una folla vociferante e minacciosa che stava per invadere la sala. Era infatti la turba dei contadini e dei valletti raccolta da Lodovico, il quale aveva saputo allontanarsi in mezzo alla confusione della scena terribile che si era compiuta, per ritornare, scortato, alla difesa del padrone.

Kenrik allora avvicinossi a lord Warnel, lo scosse, mormorando con una voce calma e tranquilla, ma quasi imperiosa:

— Nulla più ci trattiene; il dramma è compiuto. La missione che avete accettata ci chiama in altre regioni e per altre vendette!

Poi, scorgendo come il dolore avesse tolto ad Edgardo ogni coscienza di se medesimo, sollevollo colla sua mano possente trascinandolo, inconsapevole e come estatico dietro di sè.

I *Vendicatori*, sempre minacciosi e pronti all'offesa, circondarono silenziosamente i loro capi e si diressero verso la porta ma in aria così risoluta e feroce che nessuno, nemmeno la folla dei contadini armati che era venuta per vincerli, osò pensare per un momento solo a trattenerli e punirli.

Quando l'ultimo di essi ebbe varcato la soglia, i convitati che li avevano tutti seguiti collo sguardo ansioso e temente osarono finalmente sprigionare dal petto un lungo sospiro.

La duchessa d'Algisio, che da qualche momento era rimasta come affascinata davanti ai cadaveri del marchese di Maxter e di Amalia, senza più curarsi di ciò che poteva accadere a lei d'intorno, proruppe allora in uno scroscio di riso selvaggio che fece inorridire gli astanti.

— Guardami, guardami pure — disse poi rivolgendosi al corpo di Amalia, come se la povera vittima avesse potuto comprenderla. — Vedi come la vendetta allieta il volto di una donna? Come hai pensato di opporti all'infuriare del turbine?

Per la seconda volta il riso crudele della duchessa fece raccapricciare i presenti. La vendetta aveva portato i suoi frutti.

Ersilia d'Algisio era pazza!

Frattanto, in uno degli angoli della sala, Lodovico si fregava furtivamente le mani in aria soddisfatta, mormorando fra sè:

— Finalmente!... Le cose sono andate troppo oltre. In ogni modo il mio interesse esigeva ch'io vietassi ad una sposa giovane e bella di surrogarmi nella influenza che ho sempre esercitato sullo spirito del mio padrone. Se ho passato il segno, pa- [illegible]

(Continua)

— Risposta pagata! — Come si dice a telegrafo.

***

L'Italia, a parer mio, è il paese più governabile del mondo: non ha bisogno nè di ministri, nè di consiglieri, nè di capiscerione, nè di segretarii per mandarla avanti, e per farla camminare spedita, bastano quattro uscieri di tribunale, e una persona di garbo, che volesse degnarsi di ricevere dai contribuenti le imposte dirette e indirette.

Con questo Governo semplicissimo, e poco dispendioso, son sicuro che il paese anderebbe come un fil di spada.

Perchè gl'Italiani, a giudicarli di prim'acchito, paiono esigenti, chiassosi, incontentabili; ma non è vero: gl'Italiani non c'è dubbio, son gelosi dei loro diritti: ma il diritto, che più di tutti gli altri sta loro a cuore, è il diritto di brontolare. Domando io: si può essere più discreti?

***

Siamo giusti!

Un paese governato soltanto da quattro uscieri di tribunale e un cassiere (ben inteso di quelli che non hanno la smania di visitare le vergini foreste dell'America) costerebbe pochi soldi: e in tre o quattro anni, c'è da scommettere che ripianerebbe i grandi vuoti delle sue finanze.

Senza adottare questo rimedio eroico, io, dico la verità, ho una gran paura che i figlioli dei figlioli dei nipoti di Quintino Sella, nel 2080, quando saranno ministri di finanze, ripeteranno ai poveri contribuenti la celebre frase del loro grande antenato, cioè: il bisogno dell'economia fino all'osso!

E il *pareggio?*

A quel tempo il *pareggio* sarà diventato un vocabolo umoristico, che potrà essere adoprato soltanto dal *Pasquino*, per eccitare il buonumore de' suoi lettori.

La mia proposta l'ho fatta.

***

Il povero Giuseppe Revere, nei suoi bozzetti alpini lasciò scritto che l'*elmo di Scipio* ci aveva già rotta a sufficienza la testa perchè si lasciassero in pace le bandiere e i lumi e gli inni e le dimostrazioni.

Il buon popolo di Quirino ha il torto marcio di credersi obbligato a *dimostrare*... il proprio patriottismo in tutte le occasioni.

Ci sono dei Quiriti che, a proposito di nulla, tiran fuori le bandiere e rompono le tasche al prossimo, facendo rompere talvolta la testa a se medesimi.

***

Che vantaggio hanno ritratto i *dimostranti* romani dal chiasso fatto alla Minerva?

Vantaggio? Il cadavere d'un povero infelice che ci lasciò la pelle, e che non sarà risuscitato nè dai rimpianti dei coccodrilli della *Capitale*, nè dalle bestemmie rettoriche dei sette capi della *Riforma*.

La vogliono capire sì o no che l'*elmo di Scipio* è roba da museo, e che bisogna badare al sodo?

***

Rilevo dall'*Opinione* che ieri i ministri si riunirono a Consiglio nel palazzo Braschi, e deliberarono che non si abbiano a permettere dimostrazioni contrarie all'ordine pubblico.

C'era proprio bisogno di riunirsi per ciò?

Questo al mio paese si chiama finire dove si avrebbe dovuto cominciare.

***

Abbiamo nell'uffizio del giornale un individuo accusato da' suoi compagni d'essere un modello di parsimonia.

— Io avaro? — diceva egli in una discussione — Io avaro?... S'è mai inteso niente di simile?

— No che non è avaro — replicò il cassiere che passava lì presso. — L'avaro è quello che dà poco e risparmia molto. Il signor Vincenzo invece non dà nulla e risparmia tutto!

***

A proposito d'avari.

Una espressione colta a volo nel discorso di un mio amico di cui per modestia taccio il nome. Egli parlava d'un suo zio:

— È tanto avaro: — diceva — che sarebbe capace d'ordinare che dopo morto lo mettessero in una cassa... *forte*!

***

Questa è un poco *shoking* ma non manca di un certo spirito. Le signore meticolose e sentimentali possono saltare il periodo.

Ieri all'uscire d'un teatro assistetti ad una discussione che riporto per intero.

Un giovane piuttosto elegante cercava di farsi largo nella folla e menava gomitate che pareva un diluvio, forse per raggiungere la Dea de' suoi sospiri. Passando troppo vicino a un vecchietto pare gli pestasse un piede.

— Ah! i miei calli — gridò il vecchietto con voce affannosa. — O la faccia attenzione sor frustino!

— Oh sì veramente! per quei bei calli! — rispose il giovanotto.

— *Meglio dei suoi*... signor asino — soggiunge il vecchio furibondo.

. . . .

Chi non ha calli mi getti la prima pietra!

***

Parlano della risurreziono del regno illirico autonomo per placare i popoli meridionali della monarchia austro-ungarica che si agitano dal Trentino alle acque di Lissa.

Questo regno sarebbe una specie d'Austria piccola. Tante miglia quadrate di paese, altrettante nazionalità: vi entrerebbero Italiani, Tedeschi, Slavi, Sloveni... e perfino una colonia di... di che? Non saprei — forse sono Calmuchi piovuti Dio sa quando a fare i carbonai nelle montagne dell'Istria.

In somma, diverse lingue e tutte orribili favelle.

***

Come diamine ha potuto essa cader in mente al signor Hohenwarth questa barocca idea? E i deputati triestini come hanno essi potuto accettarla?

Date di *illirico* ad un italiano o ad un tedesco di quei paesi, e se non vi legnano poco ci mancherà.

Fanfulla

CORRIERE DEI BAGNI

Post aquas.

Barbera, vuotate quel baule: rimettete le robe al loro posto. Per quest'anno non mi cavo più da Roma; ne ho abbastanza.

Fintanto che la memoria è fresca, riepiloghiamo quanto ho veduto, udito o fatto nei quindici giorni passati sulle colline di Nocera Umbra.

Dice il manifesto che lo stabilimento dei bagni possiede due palazzi. Sarà: ma io non me ne sono accorto. Ho veduto un portico con dodici arcate ed altrettante finestrelle a tetto, in capo ad un prato che ha nel mezzo una fonte con un copioso gitto d'acqua. Sarà questo un palazzo? Gli storici — anche i bagni di Nocera hanno i loro storici — dicono che tre papi — Rospigliosi, Chigi, Albani — hanno concorso per l'erezione di questa topaia. I mirallegro alla loro munificenza! Ci è un'altra fabbrica ancor più vecchia e sparuta con camere concentriche ed una galleria ove, di mezzogiorno e con buon lume a petrolio nelle mani sei bravo se ci cammini senza dare in qualche stipite. Questa fabbrica per pulitezza si chiama il palazzo vecchio. Sfido io!

La brava ed allegra gente che vi ho trovato colassù! Titolati in abbondanza, conti della Marca e duchi della Comarca, cavalieri di mezzo paradiso, negozianti ed avvocati vivevano alla dimestica, come se da piccini fossero cresciuti insieme. Per altro, siccome ci è il proverbio: acqua bevuta, amicizia passata, vi prego di non dimenticarlo se volete evitare disinganni.

Ai bagni di Nocera Umbra è donna e madonna l'eguaglianza democratica. Tutti in maniche di camicia senza colletto: scarpe a triplici suola: capellaccio da comunista: pipa in bocca e due bastoni nelle mani. Perchè due bastoni? Andateci e capirete che due bastoni valgono meglio di un solo. Eccezione per le signore. Queste si presentano con graziosi abbigliamenti da estate, medaglioni di Castellani al seno, alle orecchie pendenti di Jesi (non il calzolaio al Corso).

***

Alle sei del mattino, discesa al prato per la salutare bevuta. La brezza mattutina inebbria de' suoi profumi i colli e le valli. La fantasia si compiace popolarli di mille e mille vaghissime immagini. Poco meno che anch'io in quelle quindici mattine non ho sospirato d'amore per una amante immaginaria.

I raggi del sole consigliano vi ritiriate in camera alle otto.

Alle 11, comparsa sul prato nel mezzo della fabbrica, finchè vi chiama la colazione.

Passeggiata in comune con meditazione sulla dispersione delle saluberrime acque. In quel frattempo è permesso dare la stura ai progetti. Chi più ne ha più ne metta.

Il principe di T... proponeva un giorno al sindaco di Nocera la fondazione di uno stabilimento maraviglioso, congiunto alla città mediante un ponte di quattro miglia.

— E quanta crede V. E. che sia la spesa?

— Un cinque miliardi.

— Si vede bene che V. E. ha passione d'imitare in tutto e per tutto re Guglielmo imperatore di Germania. Si è provveduta di cannoni Krupp?

Un'altra volta il dottor V....., giovinastro qualche poco petroliere, osò fare la mozione seguente:

« Visto che il caffè dei bagni manca perfino degl'infissi quasi fosse la badia di Spazzavento;

« Visto inoltre e considerato che la sala da pranzo presenta un forte e pericoloso pendio;

« L'assemblea decreta:

« *Articolo unico*. Sarà acconciata ad uso di sala da caffè e desinare la chiesa che l'umanissimo cardinale Rivarola ha qui costruita in memoria dei suoi peccati giovanili e senili. Monumento che ricorda... »

Le strida delle signore cuoprirono la voce dell'oratore e lo costrinsero ritirare la sacrilega mozione. Il marchese S..... foriere maggiore di un esercito che non esce mai alla campagna, fingeva di dormire.

Il sesso mascolino, dopo l'assemblea, può assistere al corso dei santi esercizi che monsignor Pettinari, successore nella sede nocerina a quel fiore di virtù che fu Paolo Giovio, manipola in casa del medico Tamburlani, che alloggia 42 preti in cinque camere.

Siccome le signore ne sono escluse, trattanto sedute sulla molle erbetta del prato pendono dall'eloquente labbro dell'avvocato B..., che espone la teogonia di Esiodo adattata all'intelligenza del bel sesso. Le signorine G... sono state così assidue ed attente alle lezioni che negli esami finali hanno riportato i primi premi.

Tutta la brigata si pone in movimento. Uomini e femmine in busca di un monte sul quale avere il piacere d'inerpicarsi: ne anderebbero disgradati in questo esercizio muscolare chi sa quanti clubisti alpini ed apennini. Venga Sella, e scommetto un contatore se gli basta il fiato di tener presso al marchese F. V..., che dentro Roma sembra così cascante. Gli può dare dei punti tanto nell'anfanarsi quanto nell'economia politica. Che grand'uomo è divenuto il marchese in grazia della miracolosa acqua di Nocera Umbra! Ogni giorno il conte E. M... grande studioso di antichità e dilettante di flora agreste, risale per miglia e miglia il fiume Jopino e ne discende ogni giorno carico di ciottoli, coi quali vuol fare un commento nuovo al verso dell'Allighieri:

« Infra Jopino e l'acqua che discende. »

***

Signori, è in tavola.

Chi ha menato quassù il suo cuoco potrà mangiare discretamente; salvo che ci è carestia assoluta di frutta, pasticcerie e stuzzicadenti. Anche i vini mancavano: ma il banchiere B... avendo provveduto col far venire varie casse di bordeaux, noi per dimostrargli la nostra gratitudine, tutti concordi l'abbiamo assicurato che assomiglia perfettamente al maestro cavalier Verdi. Quando sente dirsi ciò il buon banchiere ci prova tanto gusto...

Pranzato che si abbia conviene conversare o andare a letto quando non piacesse imitare il duca di G... che costringe i gentiluomini di provincia a giocare due o tre ore con lui alla *scopa*, come faceva prete Olivo quand'era al mondo co'suoi parrocchiani. Ma a proposito. Perchè la duchessa di G..., la più vaga e simpatica stella di questo cielo così ricco d'astri sfolgoranti — per Dio, m'accorgo che non farei cattiva figura nel Circolo letterario di Roma — perchè adunque la duchessa di G... ne ha abbandonati? Non pensa che ogni anno dalle acque di Nocera essa riceveva il beneficio di ringiovanire sempre più, e di sempre più ridiventare bellissima? Dunque vedendola d'ora innanzi non potrò più esclamare:

A matre pulchra filia pulchrior?

Momo

CRONACA POLITICA

Interno. — Dunque è deciso: Palazzo Pitti fra pochi giorni riavrà l'augusto suo ospite, e Firenze riavrà tutti i ministri, che terranno consiglio in presenza (non so perchè tutti stampino lo sproposito *sotto la presidenza*) di Sua Maestà.

E il trasferimento?

Via, non sarà che un'illusione di capitale. Spero bene che i padroni di casa non vorranno farne un pretesto per mantener le pigioni all'altezza del bel tempo antico.

Ho detto *tutti i ministri*, e mantengo la parola. Della crisi parziale o generale, se ne parlò troppo: ecco la ragione per cui non ce n'è pur l'ombra.

** Il tribunale supremo di guerra ha avuto l'ordine di insaccare la sua bilancia e il suo codice e d'andarsene a Roma col primo giorno di novembre.

A furia d'ordini il Governo dovrebbe essere già a Roma da un pezzo: avrebbe dovuto anzi precedere l'onorevole Cerroti.

Ma come avviene che ad ogni nuovo ordine faccia riscontro un disordine nuovo?

O Roma, città predestinata ecc. ecc!

** Due giorni senza un incendio in questo secolo d'*Internazionale* erano troppo.

Meno male via. Senza tener calcolo di tre fiammate che allietarono la provincia di Mantova, e che paion accidentali, Ravenna, custode delle ceneri di Dante, e iniziatrice del petrolio, me ne offre uno a Santerno.

Sulle origini di questo non c'è da sottilizzare... fu opera di malevolenza.

L'*Internazionale* per altro non ci entra. Gran mercè, poichè ci è dato il conforto di sapere che anche senza *Internazionale* in Italia si brucia che è una meraviglia.

Quale circostanza attenuante per gli avvocati difensori di Versailles!

Estero. — Persiste la voce della dimissione volontaria del ministro Larcy, e di quella involontaria del suo collega Simon.

E delle voci ne sorge un'altra: ed è sempre voce di dimissione; e riguarda il ministro Lambrecht che vorrebbe lasciare il portafoglio per motivi di salute non politica.

Se Thiers fosse Lanza, il suo Ministero non potrebbe andar meglio.

Sull'affare dei pieni poteri, me ne rimetto ai dispacci che hanno in parte confermati i miei pronostici di ieri.

Ma se la situazione si rischiara a Parigi e perfino a Francoforte, ove cominciano ad intendersi per lo sgombero, si va per converso abbuiando nel Mezzogiorno. Lione da qualche tempo va assumendo un certo piglio!...

E dire che non sanno trovarne le cause!

Badino alle nuove tariffe di protezione, e le scopriranno. La vita commerciale d'una città per eccellenza operaia non la si turba per nulla.

** Pare d'assistere ad una *féerie*.

Solo invece dei soliti genietti colle ali di cartone e delle ninfe in gonnellino corto, vediamo andare, tornare, *piroettare* e intrecciarsi fra di loro due imperatori autentici e una dozzina di ministri altrettanto autentici.

Sino a ieri l'altro la scena passava tra Ischl e Gastein; e non pareva che le cose fossero andate pel miglior verso.

Attenti al quadro finale: si svolgerà a Salisburgo nel giorno 8 settembre: ultimo convegno dei due imperatori colla relativa dozzina di ministri.

E la catastrofe? Chi potrebbe sorprendere i pensieri del mago Bismarck!

** L'affare del Trentino lascia ancora un fil di speranza: lo si è rimesso all'imperatore.

Intanto ecco un'altra autonomia che si fa larga: quella del regno Illirico.

** Le cose rumene corrono a meraviglia.

Cosa vuol dire avere le spalle appoggiate ad un buon muro: colà gli è precisamente come se vi imperasse Guglielmo: il principe Carlo ripigliò fiato e fa sentire la forza del suo polso a chi gli casca sotto.

Arresti continui fra i soldati e gli operai: ma nessuno rifiata.

Avendoci pensato su, i Rumeni s'accorgono che è meglio sorbirsi in pace uno Strousberg colle ferrovie relative, che rischiar di rimetterci il cuoio per far da fodera alla pelliccia dello czar, o far da compenso all'Austria per tappar la sdruscitura dei Tedeschi ceduti alla sua buona vicina della Sprea.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Roma, 25. — Ieri sera un piccolo assembramento di persone si raccolse sulla piazza della Minerva. Intimatogli lo scioglimento, si disperse, ma si riunì alla questura, chiedendo il rilascio di un arrestato e minacciando la questura. Le guardie di pubblica sicurezza, appoggiate da un pelotone di truppe di linea, reagirnoo ed arrestarono diversi individui. Vi furono un morto e due feriti

La dimostrazione fu puramente locale. Nel prossimo Corso e in piazza Colonna la passeggiata era affollata e tranquilla come ogni sera e sembrava che nessuno conoscesse l'avvenuto.

Un manifesto del questore deplora i fatti ed invita i cittadini a rispettare i sentimenti individuali e la legge.

Parigi, 25. — Ieri, dopo il suo discorso, Thiers recossi nella sala vicina per dare in iscritto la sua dimissione, ma questa gli fu ritirata dalle mani da alcuni deputati.

L'emozione nei circoli parlamentari è ancora oggi assai viva.

La maggior parte dei deputati di tutti i partiti sembra animata di disposizioni concilianti e decisa di evitare il rinnovamento di simili incidenti.

Confermasi che esiste un accordo quasi completo circa la questione della proroga dei poteri di Thiers.

Il barone d'Arnim è atteso domani. Egli viene per trattare sul pagamento dell'indennità e sullo sgombero dei quattro dipartimenti vicini a Parigi.

Continuasi a sperare che questo sgombero avrà luogo alla fine del mese.

È smentita la voce che a Lione siano avvenuti alcuni disordini.

Roma, 25. — Il conte Luigi Corti, ministro italiano a Washington, fu scelto dai Governi americano ed inglese come terzo arbitro sulle controversie, all'infuori di quella per l'*Alabama*.

Versailles, 25. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — L'intiero progetto per lo scioglimento delle guardie nazionali è approvato con 503 voti contro 133.

Si procede alla discussione del progetto per l'aumento delle imposte indirette.

Pouyer-Quertier espone la situazione finanziaria e spiega i vantaggi di questo progetto.

Parigi, 25. — Il *Siècle* pubblica una lettera del generale Faidherbe che dà le sue dimissioni.

Bruxelles, 25. — L'*Indépendance Belge* dice di non aver ricevuto notizie che il colera sia comparso ad Anversa.

CRONACA DI ROMA

Roma, 25 *agosto.*

Scrivendovi ieri, credevo che tutto fosse finito con il *Te Deum* del Laterano e la dimostrazione dell'altra sera. Invece quella non era sventuratamente che il preludio.

Ieri si celebrava triduo solenne alla chiesa della Minerva: solito concorso di devote, devoti e del partito d'azione clericale. Nella piazza si formarono de' gruppi di popolo; le autorità di pubblica sicurezza vigilavano per il buon ordine, e sulla piazza stava un certo numero di guardie di questura. Appena terminata la funzione, i primi che uscirono furono salutati da qualche fischio, e i delegati di pubblica sicurezza si sono creduti in dovere di invitare le persone che tentavano un disordine a desistere dal loro progetto; nel tempo stesso altri funzionari invitavano le persone che uscivano dalla chiesa a sciogliersi subito, e non dare nessun colore politico alla funzione religiosa. Aggiungo, fra parentesi, che il predicatore della Minerva si era permesso dal pergamo le più violenti invettive contro il nuovo ordine di cose.

I fischi continuarono non ostante le raccomandazioni degli agenti di pubblica sicurezza; si credette bene di procedere ad alcuni arresti nelle persone di tre o quattro dei più turbolenti. Allora i fischi e le imprecazioni si sono rivolti verso gli agenti di pubblica sicurezza, ed in ispecie verso le guardie, sicchè il numero degli arrestati è aumentato non ostante una certa resistenza. Fra gli arrestati era il fratello di Tognetti, che gode molta popolarità in una certa classe di cittadini.

Intanto la chiesa si è completamente fatta vuota di gente.

Gli arrestati sono stati condotti alla questura al convento di S. Silvestro.

*

Un gruppo di circa 400 individui, ragazzi per la maggior parte o dell'infima classe del popolo si è diretto allora al convento di S Marcello dove hanno il loro quartiere le guardie di P. S. credendo che gli arrestati vi fossero rinchiusi, non senza passare sotto alle finestre del Collegio Romano salutando i padri D. C. D. G. con epiteti abbastanza espressivi. Ma a S. Marcello hanno saputo che gli arrestati erano alla questura. Questo gruppo seguito da pochi curiosi ha attraversato piazza Colonna ove suonava la musica della guardia nazionale gridando « Fuori Tognetti, abbasso la consorteria. »

Per il Corso, via delle Convertite e piazza S. Silvestro questo gruppo si è portato tumultuariamente davanti la questura dove trovavasi il cavaliere Berti con un piccolo numero di guardie. Prima un delegato, poi lo stesso questore hanno intimato al gruppo di sciogliersi: molti dimostranti sono rimasti irresoluti, alcuni si sono ritirati in posizione protetta nonostante che alcuni de' capi gridassero: « chi è liberale avanti. » Un gruppo di 150 persone al più ha tentato di penetrare negli uffici della questura: è stato allora che 8 o 10 guardie hanno caricato colla daga sguainata nella direzione della piazzetta di S. Silvestro.

Il fuggi fuggi è stato generale: lo sa il signor Sudris padrone di una birreria che ha avuto e bottiglie e bicchieri ed invetrate rotte dall'urto della gente che cercava di refugiarsi nel di lui stabilimento Alcuni di quegli che si trovavano in prima fila e non cessavano d'insultare le guardie sono stati feriti da colpi di sciabola: due colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi davanti la porta della questura. Qualche cappello e qualche bastone sono rimasti sul campo e la piazza è stata sgombrata interamente al sopraggiungere di una compagnia di linea.

*

Un certo numero di tumultuanti si è sparso per le strade vicine. In via Bocca di Leone il cuoco e socio della nuova trattoria del Rebecchino, mentre s'avvicinava alla porta, è stato ferito da un colpo di fuoco. Chi lo ha tirato s'ignora ancora: la truppa no certamente, perchè immediatamente si fecero le più severe indagini che dettero un risultato perfettamente negativo. Forse il colpo partì da qualcuno de' tumultuanti, ai quali la truppa sequestrò due *revolvers* e qualche stile.

Il Lanza ed il Gadda si recarono subito alla questura, dove si procedette immediatamente all'interrogatorio degli arrestati: il procuratore del Re era presente. Tre feriti furono portati all'ospedale di San Giacomo: due feriti di sciabola e il Bartolomeo Ferrero, cuoco del Rebecchino, in estremo di vita.

*

Durante questi fatti, a 300 metri dal campo di battaglia, la quiete era perfettissima. L'ordinaria riunione di signore e signori a piazza Colonna non ebbe notizia che dopo dell'accaduto. Se ne parlò poi, facendovi varii commenti: alcuni gruppi si formarono e si sentivano delle conversazioni molto animate.

Si deploravano unanimemente dalla gente seria simili fatti: si deplorava lo zelo malinteso di alcuni liberali di buona fede che, senza volerlo, lavoravano per la causa D. C. D. G.; e nello stesso tempo s'incolpava il Governo di troppa longanimità verso questi eterni ascoltatori di tridui che non anelano che i disordini che ieri sono accaduti. E per consolazione nostra si annunziano nuovi tridui a San Carlo al Corso ed a San Lorenzo in Lucina; non senza un perchè i mestatori clericali preferiscono di scegliere le chiese le più centrali e più in evidenza.

La presenza di alcuni individui e lo zelo col quale essi si davan l'aria di capipopolo, fa anzi supporre con molto fondamento che, indirettamente, i reverendi già più volte rammentati abbiano trovato modo di metter lo zampino in questo brutto affare nel quale pur troppo si avrà da deplorare una vittima, come spesso, innocente. Alcuni articoloni di ieri e di stamani non fanno che confermare la supposizione.

*

Stamani si era sparsa la voce che i *vaccinari* del rione Regola avrebbero stasera iniziato nuovi disordini: forse la voce fu sparsa a studio da chi ha interesse di tener sospesi gli animi della popolazione.

*

All'una pomeridiana d'oggi il cav. Berti ha fatto affiggere un manifesto; vi si deplorano i fatti delle due ultime sere e si esorta alla quiete, avvertendo che qualunque tumulto sarà represso col rigore della legge.

La città è in quiete perfetta; le quattro legioni della guardia nazionale sono state chiamate sotto le armi a 3 ore precise; i militi hanno risposto all'appello in gran numero, e rimangono consegnati a' luoghi di riunione delle legioni.

*

Intorno alla chiesa della Minerva, fin dalle 6 pomeridiane, passeggiavano delle pattuglie di guardia nazionale comandate da ufficiali; carabinieri e guardie di pubblica sicurezza stavano agli sbocchi delle numerose piazze che fanno capo alla piazza.

Pochi curiosi occupavano la piazza; il caffè della Minerva era occupato da diversi ufficiali della guardia nazionale, la quale occupava anche il loggiato del Panteon ed il cortile della Banca Romana, località vicinissime alla chiesa della Minerva.

L'uscita dalla chiesa è avvenuta senza alcun disordine. Alla funzione non assisteva nè molta, nè scelta parte de' clericali; le pattuglie della guardia nazionale sono state applaudite al loro passaggio.

All'ora nella quale vi scrivo (ore 8 1/2 pom.) la quiete è perfetta nella città.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 26 *agosto.*

⁂ Il Comitato Toscano per la Esposizione di Forlì si prega render noto ai signori produttori quanto segue:

1° È prorogata l'accettazione delle domande di ammissione a tutto il dì 5 settembre prossimo venturo;

2° Per la consegna degli oggetti è fissato il giorno 20 settembre;

3° A ciascun espositore sarà, a cura del Comitato, rimesso il buono occorrente per ottenere dalle ferrovie la riduzione sulla spesa di trasporto degli oggetti;

4° Per le domande di ammissione, come per qualunque schiarimento in proposito, rivolgersi al segretario cavaliere Luigi Viviani, al magazzino Viviani e Grazzini da Orsanmichele di faccia ai quattro santi.

Pel Comitato
A. Zambeletti, vicepresidente.

⁂ Domani nel Giardino della R. Società Toscana d'Orticoltura, nel Giardino Zoologico e al Tivoli avremo le solite feste coi soliti divertimenti e con lotterie.

Auguro a tutti grande concorso e molti quattrini.

⁂ Mi scrivono:

Pregiatissimo signor Zero,

La pregherei caldamente di domandare al signor questore che cosa ci fanno nel quartiere di S. Jacopino il delegato e le guardie di pubblica sicurezza. Può darsi che nel corso del giorno facciano qualcosa; ma la notte si direbbe che dormono davvero la grossa. Nella strada nazionale Pistoiese, in prossimità di Porta al Prato i canti e gli schiamazzi notturni, riescono affatto intollerabili per i pacifici cittadini, che hanno, credo, il diritto di dormire la notte, dopo avere onestamente lavorato il giorno.

Non si è mai visto nè sentito dire che le guardie di pubblica sicurezza abbiano mai tentato di reprimere un tale abuso. O dormono come i tassi, oppure non si sentono *abbastanza forti* per fare il loro dovere e per farlo fare agli altri. In tutti e due i casi è una cosa molto deplorabile!

Ringraziandolo anticipatamente, la saluto di cuore.

Firenze, 25 agosto 1871.

⁂ Essendo cessata l'interruzione sulla linea Parigi Lione, la Compagnia della ferrovia del Moncenisio ha ripreso fin dal 20 corrente il trasporto di tutte le merci a grande e piccola velocità per quella destinazione e per Ginevra, avvertendo però il commercio che non può guarentire i termini di resa.

⁂ Domani, domenica, a mezzogiorno e mezzo, nella sala della Società Filarmonica, gli alunni del R. Istituto Musicale daranno la 7ª ed ultima prova di studio del corrente anno.

In questo concerto sarà esclusivamente eseguita musica classica dei più rinomati maestri dei passati tempi.

A proposito dell'Istituto Musicale, devo raccomandare all'indulgenza dell'egregio direttore tre giovani suonatori di contrabasso intelligenti e studiosissimi, ma forse di carattere un po' troppo vivace e pronto.

Per una mancanza contro la disciplina, che io riconosco doversi ad ogni costo far rispettare in un Collegio, quei tre giovani vennero nei passati giorni espulsi dall'Istituto.

La misura sarà giusta, non ne disconvengo, ma essa può parere alquanto severa, se si tiene conto della influenza che può esercitare sull'avvenire di quei tre alunni, i quali, per un momento di obblio, per una giovanile imprudenza dovranno rinunziare alle lezioni degli egregi maestri che avevano applaudito ai loro progressi e che avrebbero saputo perfezionarli sempre più nello studio del difficile istrumento da essi prescelto

Io mi permetto di raccomandarli al cuore generoso e paterno del direttore cav. Casamorata, e mi auguro vedere favorevolmente accolta la mia preghiera.

⁂ Nel pomeriggio di ieri, mentre Aurelio Jaccolnni, bambino di appena tre anni, salito sopra una sedia, trastullavasi con un fratellino presso una finestra al primo piano dello stabile posto in via dei Macci, n° 22, perdè l'equilibrio e cadde nella sottoposta via, producendosi tali lesioni da metterne in pericolo la vita. Ed i genitori che cosa facevano in quel momento?

⁂ Nella passata notte vi fu in via Pisana un principio d'incendio che fu quasi subito spento mercè lo zelo e l'intelligenza spiegata dai pompieri e dalle guardie di pubblica sicurezza. Il danno è lieve, ma mi pare che questi incendi si manifestano un po' troppo frequenti; sarebbe tempo che l'autorità cercasse di vederci dentro per sapere se sono dovuti esclusivamente al caso, oppure alla malignità.

⁂ Il ministro Acton è partito ieri sera per Roma.

⁂ La donna Maria M. del Pignone, ieri mattina recavasi sotto il ponte di ferro per lavar dei panni, ma, avendo posto un piede in fallo, cadde nell'acqua in quel posto alta oltre due metri, e vi avrebbe inevitabilmente trovato la morte, senza l'abnegazione ed il coraggio del bravo popolano *Antonio Pandolfini*, di anni 17, il quale senza perder tempo si gettò nel fiume e riuscì a trarla sana e salva alla riva.

Spero che il Governo vorrà in tale occasione ricordarsi che la medaglia al valor civile è stata principalmente istituita a ricompensa delle azioni nobili e generose, ed Antonio Pandolfini merita di esserne fregiato.

⁂ Il num. 35 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Le gesta dei comunisti di Parigi: Monsignor Darboy - L'abate De Guerry - Barricata in via Castiglione - Cappella Espiatoria - La casa di Thiers prima e dopo il saccheggio — Cronaca politica — Un aratro a vapore — Il Giardino del Palazzo delle Terme e il Palazzo di Cluny a Parigi — Massimo d'Azeglio — *Un dramma sotto un filo di erba.* Racconto (*Continuazione e fine*) — *Le due d...* — *Gli amanti di Lione.* Racconto originale italiano — Varietà: *Walter Scott* — Corriere di Firenze — *Il fiore del cuore.* Poesia di Achille Boselli — Mode: Abbigliamenti d'estate — Notizie e fatti diversi — Sciarade — Indovinello — Rebus — Logogrifi — Rebus francese.

Zero

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Giovanna d'Arco* — Ballo: *Pietro Micca*

TIVOLI — Musica e divertimenti vari.

GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Autorevoli lettere di Germania recano la notizia che nei recenti colloquii fra l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Francesco Giuseppe, ed i loro rispettivi ministri Bismarck e Beust si è parlato incidentalmente dell'Italia, e che tanto i sovrani quanto i ministri sono stati concordi nel manifestare sensi di amicizia verso l'Italia, e nel riconoscere che mantenendo con essa le buone relazioni si provvede in modo efficace alla conservazione della pace europea.

Il senatore De Vincenzi trovasi da ieri in Firenze proveniente dalla provincia di Teramo, sua terra nativa.

Non pare siavi nulla di deciso intorno al di lui ingresso nel Ministero, ed in pari tempo sappiamo che i ministri hanno fatto molte pratiche presso l'ammiraglio Acton per determinarlo a ritirare le sue dimissioni dall'ufficio di ministro della marineria.

La Commissione della Camera elettiva incaricata dell'esame delle questioni relative alla riscossione della tassa sul macinato rivolse a tutti i sindaci del regno una serie di quesiti. L'invito è stato premurosamente tenuto e tutti i giorni giungono in Firenze all'indirizzo del presidente di quella Commissione, l'onorevole Torrigiani, le risposte, le quali ci si assicura sieno assai particolareggiate e positive. La Commissione in tal guisa avrà presto raccolto tutti gli elementi di fatto e le notizie precise, che la porranno in grado di presentare alla Camera un lavoro compiuto sull'importantissimo argomento.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 26. — La situazione del Mezzodì della Francia inspira gravi inquietudini al Governo. Assicurasi che bande di volontari marcino sopra Lione per ingrossare le file della guardia nazionale. Il generale Bourbaki ha preso delle disposizioni per tagliarle fuori. Il prefetto di Lione, Valentin, dicesi che sarà destituito.

L'*Avenir Libéral* assicura che Rémusat inviò all'Italia una nota per lagnarsi dell'agitazione mantenuta dagli agenti dei Comitati italiani nelle campagne di Nizza e Savoia.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 26 agosto.

La fisionomia della nostra Borsa non differisce gran cosa da quella di ieri. La rendita ha guadagnato pochi centesimi, ma le transazioni sono sempre limitate.

Le azioni della Banca Toscana hanno provato un sensibile movimento di rialzo, e la speculazione pareva si portasse con un certo slancio su questo titolo, ma me lo perdonino i fautori di quell'Istituto, c'era troppa messa in scena perchè si possa credere alla sincerità delle operazioni.

Potrei ingannarmi; ma d'altronde, per spiegarmi l'improvviso rialzo, dovrei raccogliere le voci che corrono su certi maneggi e certi interessi più o meno occulti che spingono una data classe di banchieri ad accaparrare pel momento il maggior numero possibile di azioni.

Le Meridionali erano piuttosto ben tenute, ed i compratori non mancavano.

Tutti gli altri valori con affari insignificanti.

L'aggio sull'oro ed i cambi sono nella condizione di ieri: lo stesso prezzo e senza movimento.

Il 5 0/0 cont. 63 60 a 63 65, f. c. 63 70 a 63 75.
Il 3 per cento f. c. 37 95 a 38.
Imprestito nazionale f. c. 88 10 a 88 20
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 a 86 10.
Azioni Regìa f. c. 722 a 724.
Obbligazioni Regìa f. c. 494 a 494 1/4
Banca Nazion. Toscana f. c. 1629 1/2 a 1630 1/2
Banca Nazionale Italiana f. c. 2815 a 2825.
Azioni s... ss. ff. livorn. f. c. 245 a 246.
Obbligazioni 3 0/0 186 *.
Azioni meridionali f. c. 407 a 408.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 f. c. 194 a 195.
Buoni meridionali 494 *.
Obbligazioni demaniali 483 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. 183 *.
Napoleoni d'oro 21 12 a 21 14.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 67 a 26 73

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile.*

MILANO via Pasquirolo, 14. — STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO — PARIGI Rue de Richelieu, 106.

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE

L'ESPOSIZIONE DI MILANO ILLUSTRATA

Il Secolo si è posto in grado di dare, incominciando dal giorno della inaugurazione, una Cronaca descrittiva completa di quanto figurerà nell'imminente grandioso Concorso che Milano apre all'Industria Nazionale, accompagnandola giornalmente di uno o più disegni riprodotti col sistema paniconografico, esclusivamente posseduto in Italia dallo Stabilimento dell'editore Edoardo Sonzogno.

Oltre ai disegni di macchine, di nuovi trovati scientifici, oggetti d'arte, strumenti agricoli e professionali, mobili, oreficerie, e di tutto quanto l'industria offrirà di più importante, il *Secolo* pubblicherà i ritratti degli espositori che riporteranno le maggiori onorificenze.

Nell'*Emporio Pittoresco*, giornale illustrato che viene dato in dono agli abbonati del *Secolo*, verranno inoltre pubblicati, a guisa di complemento di detta Cronaca, tutti i disegni di vedute generali o di speciali dettagli, che per la loro natura meno si addicono al sistema paniconografico, o che più esattamente si riproducono coll'incisione in legno o litografica.

Il Secolo e l'Emporio Pittoresco forniranno così *la più completa, più accurata e più sollecita*

DESCRIZIONE ILLUSTRATA DELLA PRIMA GRANDE ESPOSIZIONE NAZIONALE IN MILANO.

Scrittori speciali e competenti tratteranno giornalmente dei vari rami d'industria ammessi al concorso.

Per tale occasione il SECOLO apre col 1° Settembre 1871

UN ABBONAMENTO STRAORDINARIO DI *QUATTRO MESI* AI SEGUENTI PREZZI:

Milano a domicilio . . . . L. 6
Franco di porto nel Regno . . . » 8

Detto abbonamento dà diritto ai seguenti **premii straordinari:**

1° Tutti i numeri che verranno pubblicati dal 1° settembre al 31 dicembre 1871, del giornale ebdomadario illustrato **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune. (**L'Emporio Pittoresco**, che esce ogni domenica in un fascicolo in 4° grande, di 16 pagine è il più elegante fra i giornali illustrati d'Italia, e pubblica disegni d'attualità, d'arti, di storia di scienze, d'invenzioni e scoperte di viaggi e costumi, di mode, ritratti, biografie, autografi, caricature, rebus, indovinelli, sciarade, ecc. oltre a Romanzi illustrati, che ponno essere rilegati separatamente in volume).

2° Un esemplare della **Guida Ufficiale della Esposizione Industriale Italiana in Milano**, pubblicata per cura del Comitato dell'Associazione Industriale Italiana.

AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori associati di richiedere, all'atto dell'iscrizione dell'abbonamento, l'Edizione di lusso dell'**Emporio Pittoresco**, in luogo dell'Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una Edizione e l'altra che è di L. 1 85.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'Editore del giornale IL SECOLO **Edoardo Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo, 14.

EMISSIONE

DEL

Banco Francesco Rizzetti e Comp.

PADOVA.

Titoli interinali dei Prestiti riuniti di Napoli, Reggio di Calabria e Venezia.

13 Estrazioni annue con Premi da L. 100,000 30,000 25,000 ecc. Rimborso certo L. 270 in oro e 30 in carta, oltre l'interesse annuo di L. 11 in oro senza tassa.

1° Versamento L. 5

con altri 5 da L. 5, dieci da 8, venti da 10, si ricevono le tre obbligazioni suddette fruttanti l'annuo interesse di L. 11 in oro.

1° *settembre Estrazioni Napoli* — 30 *settembre Venezia.*

Titoli interinali del Prestito italiano 1866 da L. 4 mensili

con soli altri 21 Versamenti da L. 4, si riceve l'obbligazione originale con 14 *Coupons* da L. 6 40 riscuotibili ogni semestre e si giuoca fino al 1880 con probabilità di più vincite anche sulla stessa cartella. (il 15 settembre grande estrazione).

Titoli interinali del Prestito della Città di Venezia da L. 2, 00 bimensili rinnovabili

Estrazione 30 settembre

dirigersi anche a 1/2 vaglia all'*Agenzia Commerciale e di Prestiti a Premi* **Caberlotto e Comp.**, via *Galline, 1, Milano*. Roma da Boelli, via Belsiana, 71 — Bologna, Agenzia del Monfiore — Piacenza, Orcesi — Pavia, Giorda dietro il tribunale — Lodi, Caprara — Padova, Ditta Emittente — Treviso, dottor Caberlotto, via Arena.

N. B. L'Agenzia Caberlotto e Comp. in Milano dà tutti gli schiarimenti per lettera e manda gratis i programmi a chi ne fa domanda.

Donati Chi.° Dentista
della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

ECCELLENTE OCCASIONE

Per causa di partenza si vende subito una graziosa villetta nelle vicinanze di Firenze, situata su di una collina, superba vista, terreni di 1ª qualità piantati a vigna, olivi e alberi fruttiferi di tutte le specie con un piccolo bosco con molta ombra a 15 minuti di distanza dalla ferrovia. Prezzo 35,000 franchi. Dirigersi per schiarimenti all'uffizio di pubblicità di E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze.

SI RICERCA in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

La Libertà, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 606 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28

ISTITUTO CONVITTO CAVOUR

Firenze, via delle Terme, 19, palazzo Ricasoli.

L'insegnamento è repartito in sette sezioni: Preparatoria — Elementare — Ginnasiale — Tecnica — Commerciale — **Carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di Pianoforte, di Scherma, di Ginnastica e di Equitazione. - Corso di disegno accademico e industriale.

Recentissima pubblicazione

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

PER

Prezzo L. 2 50 — MEDORO SAVINI — Prezzo L. 2 50

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia.
Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

LA TOLETTA DI ADRIANA

ossiano

SEGRETI SVELATI SULLA SANITÀ E BELLEZZA

L. 1 50 (franco di porto nel Regno).

Dirigersi ad **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28, Firenze, e a **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, Roma.

D'AFFITTARE

UNA VILLA BENE AMMOBILIATA

a Careggi presso Firenze

composta di 5 sale, 3 stanze patronali, e 2 per la servitù con stanza pei bagni

Stalla, Rimessa, Giardino, Cappella, ecc.

Dirigersi al proprietario dell'Hôtel di Roma, Piazza S. Maria Novella, 8.

Terza Edizione

TISI DI CUORE

DI

MEDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE.

Presso **E. E. Oblieght**, Firenze, via Panzani, 28; Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Roma presso E. E. OBLIEGHT, piazza Crociferi, 47.
A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

[illegible]

GLI ABBONAMENTI PRINCIPIANO COL 1° E 15 D'OGNI MESE.

FANFULLA

Num. 238.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N 28 | via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Domenica 27 Agosto 1871. Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

— Scusi, signore, avrei bisogno di parlarle per una rettificazione d'una notizia.... Ho chiesto il direttore; mi hanno detto di venire da lei!

Il direttore Oliva alza gli occhi al soffitto, allunga il braccio destro facendo uscire il polsino, scuote il capo con la massima dignità e poi dice gravemente:

— Signore, per questa sua faccenda Ella deve parlare col mio nobile amico l'onorevole ed egregio deputato e patriota Miceli: abbia la bontà di ritornare quand'esso ci sia, conciossiacosachè...

— Scusi, m' avevan detto che il direttore è Lei?

— E sono!... Ma noi non siamo una monarchia, siamo una repubblica, dove nessuno comanda, perchè tutti obbediscono al proprietario amministratore.

— *(Non ha capito)* Aaaah!... E allora vuol dire che tornerò.

***

Torna e chiede dell' egregio e nobile Miceli.

— Che desidera?

— Ho parlato col deputato Oliva...

— Il nome italiano è trascinato nel fango.

— Sissignore! Ho parlato col depu....

— Undici mesi di sgoverno ci hanno condotto al Rebecchino.

— Giustissimo!... e mi ha detto di venire da Lei perchè il direttore è lui... e per conseguenza non c'è nessuno che comanda.

— A Roma!... a Roma!!!

— Io non posso venirci fino a Roma; mi faccia la gentilezza di aggiustare la faccenda qui a Firenze (*tende un foglio*).

— (*Pigliandolo con aria ispirata*) È una rettificazione? Allora riguarda l'onorevole Lazzaro. — Quel nostro nobile professore non scrive due righe nelle quali non sianci almeno mezza dozzina di rettificazioni!

— Scusi!... Tornerò!

***

E ritorna e cerca Lazzaro.

— Che volesse?

— Scusi è una rettificazione.

— Avesse parlato col deputato Crispi.

— Gnornò, veda! Sono andato dal signor direttore.

— Quale?

— Ne ho visti due.

— Allora andasse in via della Scala, torni e poi me ne riparlerà!

A questa uscita, il povero diavolo, spaventato, lascia cadere il foglio... e scappa ancora.

***

Miracolo! I ministri sono tutti a Roma; ci mancava l'onorevole Acton, ma egli pure vi si recò.

Ecco dunque raggiunta quella benedetta plenarietà che da tanto tempo andavano cercando senza poterla mai raggiungere.

Giravano come le stecche dell' arcolajo!...

Vi sono persone che non vivono in pace fra di loro, se non a rispettosa distanza. Se i ministri sono del novero, siamo fritti; la crisi comincia proprio adesso.

***

Ad Aosta sono in ballottaggio Frescot con Verasis.

Senza calcolare che il primo ha un numero di voti maggiore, si può giurare che sarà più simpatico agli elettori.

Un deputato *Frescot* col caldo che fa! Quante aspirazioni in quel cognome!

(Brrrrr!)

Quei signori associati ai quali scade l'abbonamento col 31 corrente sono pregati di rinnovarlo in tempo se non vogliono soffrire ritardi nell'invio del giornale.

UN GIORNO A ROMA

Viaggio sentimentale di Yorick. Edizione rifatta.

— ...« Creda, monsignore — Roma, capitale d'Italia e di tutto l'orbe cattolico, è la più grande fra le meraviglie del mondo! »

Così declamava il padrone dell'osteria — dove io faceva colazione — porgendomi, con aria d'importanza, un conto che tendeva a solleticare un po' troppo il mio amor proprio, con pochissima soddisfazione della mia borsa.

Io, non sapendo come rispondere, teneva fra le mani un foglio da cinque lire, e, prima di farlo [illegible] del trattore, osservava attentamente il ritratto di Cavour, per cogliere a volo l'idea balenante negli occhi del grand'uomo di Stato. Ma!...

C'erano di mezzo gli occhiali.

A Roma — SENZ'AFFOSSO — l'archeologo di immensa dottrina, potrebbe saziarsi, come le capre, mangiando l'edera crescente sulle vecchie muraglie dei monumenti antichi, con sommo vantaggio della propria erudizione.

Ma gli altri?

Senza dubbio, per un viaggiatore sentimentale, Roma è una cara città — io pensava fra me, dopo la prima impressione.

Cara — tre volte cara.

Decisi di saltare a piè pari l'ora del pranzo, e lasciai l'osteria, voltandomi indietro a rimirarla ogni tantino, quasi che dentro vi fosse rimasta una metà del mio cuore.

E siccome la punta del mio naso era l'unica guida, l'unico meridiano a cui regolava i miei passi in quel laberinto di strade, mi avvidi che seguitando a quel modo, v'era da stare in piedi tutto il santo giorno senza venire a capo di nulla.

Entrai nella prima bottega d'appalto ch'io vidi, a comprarvi una caccatrilla per il mio nipotino (gli Italiani si divertono a tenerla in bocca e la chiamano sigari). Sedeva a banco una donna sulla quarantina, una Perpetua ben pasciuta, pensionata e messa in conserva sotto l'ombra del tabacco.

— So benissimo che v'è la tariffa per il prezzo dei generi — le dissi di primo acchito senza por tempo in mezzo. — Se voi l'alterate a mio danno, vado immediatamente dal signor pretore...

M'interruppe uno scoppio di risa impertinenti. Dietro a me stava un uomo di età matura — lungo come la messa del sabato santo — secco e duro come un bacchio da viti, giallo come un cetriuolo invecchiato. Pareva che nelle vene, anzichè sangue, ei ci avesse della broda di fagiuoli.

Mezzo prete e mezzo secolare — dopo aver sgocciolate per tanti anni le ampolline di sacristia — s'era poi ritirato *a sa maison* e viveva — *comme il plaisait à Dieu* — biascicando a comodo gli avanzi di monsignor vicario.

E sbadigliava come un applicato di quarta.

Rispondeva alle mie domande colla precisione di una carta topografica.

— Dov'è il Colosseo?

— Vada sempre diritto per questa parte.

— E per giungere al Vaticano?

— Prenda a destra e sempre diritto.

— Benissimo, e il Campidoglio?

— Prenda a sinistra e sempre.....

A questo punto rimase di sale come la moglie di Lot, spalancò la bocca — un forno addirittura — e neppure col cavastracci vi sarebbe stato verso di levargli una parola di corpo.

Si maravigliava per aver veduto il soprabito di un ministro. A quanto pare — nella nuova capitale italiana — i ministri formano oggetto di curiosità. E sì, per Dio, che in Italia non v'ha nulla di più comune d'un ministro a zonzo, e nulla è più normale delle cose anormali.

Cito — ad esempio — la scuola normale di Pisa.

Salutai la padrona di bottega, feci un inchino di seconda importanza al reverendo consorte di lei, e venni fuori per intraprendere la mia escursione a volo d'uccello attorno la grande città.

Stupende, magnifiche, le rovine di Roma antica! — bisogna pur convenirne. Stupende e magnifiche come le gioie di una aristocratica ed illustre matrona che in altri tempi ottenne vittorie e trionfi. Però — con buona pace degli antiquari — le anticaglie sono sempre anticaglie, nè di Roma moderna si può dire gran che, alcun che ad ogni modo.

Intanto s'appressava l'ora in cui volge il desìo di rifocillare l'appetitoso stomaco famoso, ed io, fedele alle mie decisioni, passeggiava sotto il loggiato — in Campidoglio, — osservando un milite della guardia nazionale.

Grasso e rotondo come un otre di onestà, egli stagionava al sole la sua pancia emisferica che sbuzzava qua e là, di sotto e di sopra al cinturino incapace di contenerla. Buon pizzicagnolo, buon padre e buon marito, aveva lasciati in quel giorno i buoni affari del negozio, ed era corso a disimpegnare i suoi doveri di cittadino romano. A lui, la natura liberale, aveva dipinto il volto, dopo aver tuffato il pennello nel torlo dell'uovo di Pasqua, con salsa di pomidoro. Procedeva a sbalzelloni, tenendo la destra sul fianco e la sinistra sull'impugnatura della daga, coll'intenzione forse di sfidar l'universo.

La contentezza di quell'individuo mi faceva dimenticar l'appetito. Io sarò lieto a quel modo il giorno in cui saprò d'aver vinto un terno al giuoco del lotto.

Senza dubbio, i Romani ci tengono al palladio, a questo diritto di un popolo libero. Essi fanno bene, io non lo nego.

Ma... e l'elettorato? Poffar Bacco, qui mi casca l'asino.

Fra questi due diritti, farei a meno del primo e prenderei più a cuore il secondo.

Però, tutti i gusti non sono compagni.

E così pensando veniva giù pian piano verso la stazione, senza riflettere che l'ora tardava, ed io correva il rischio di perdere il treno. Ad un tratto, per mia fortuna, l'*omnibus* interruppe le mie riflessioni in buon punto. Io mi feci intendere, il vetturino si fermò, ed il conduttore mi porse il braccio perchè io salissi in vetta, sull'ultimo piano.

Facciamo piano — gridava il vetturino. — Sì, fate piano, ma camminate, altrimenti io perdo la corsa. — Chi va piano va sano — ripeteva il conduttore; — adopriamo calma e sangue freddo.

La politica delle lumache! e dell'*omnibus* municipale di Roma!

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — Chiudere la stalla dopo che i bovi sono fuggiti è il sublime della scienza di governo, ed io mando le mie gratulazioni a' ministri che finalmente ci sono arrivati.

La cronaca cittadina de' fogli romani s'ingemmava da parecchi mesi tutti i giorni di fatti *à sensation*, furti, ammazzamenti, aggressioni, ecc., ecc.

Eran cose da nulla: quei poveri giornalisti bisogna pure aiutarli a cavarsi d'impaccio, lasciando che taluno lavorasse per conto loro sul vivo.

Accaddero i bei fatti di giovedì... e naturalmente si aumenta la forza pubblica in Roma!

Il povero cuoco del *Rebecchino* è morto, ma il suo successore potrà vivere sicuro a' suoi fornelli.

** La scorsa domenica gli elettori d'Aosta si riunirono in 305 per far un deputato al Parlamento.

Ma invece d'un deputato non mi fecero che due ballottabili che oggi saranno debitamente ballottati.

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

GREGORIO SAVINI

(67)

Continuazione. — Vedi il numero 232

EPILOGO.

Era l'alba di uno di quei giorni umidi e nebbiosi della vecchia Inghilterra, per cui si comprende agevolmente come lo *spleen* vi abbia sortito le origini.

Un anno è trascorso dalla catastrofe che abbiamo descritto e un'onda di popolo attraversava le popolose vie della gran capitale del Regno Unito, dirigendosi verso Newgate, ansiosa di assistere ad uno spettacolo di sangue, di cui la plebe di ogni paese è sempre ghiotta — forse perchè ha bisogno di inorridire davanti ai terribili risultati della vendetta sociale, per non insorgere e non infrangere i vincoli che, in nome della giustizia, obbligano la maggioranza a piegarsi rassegnata ed impotente davanti al capriccio dei privilegiati.

La voce era corsa fra il popolo che il reo, al quale doveva infliggersi l'estremo supplizio, non apparteneva alla schiera dei malfattori volgari, benchè i suoi delitti, da circa un anno che correva la campagna, avessero raggiunto un numero spaventevole.

Una cosa era spiccata ben chiara in mezzo alle contraddizioni del lungo e combattuto processo — l'interesse personale non era stata la molla che aveva spinto il bandito al malfare. Più che un malvagio, egli era creduto un illuso, un infelice soggiogato dalla lusinga, ahi troppo fallace! di riformare il patto sociale o per lo meno di infliggere un salutare spavento ai prediletti della sorte, che valesse a molcere la durezza delle loro pretese, a metterne in dubbio il diritto ed a mostrare come un privilegio basato sulla pazienza del popolo non è che un colosso dai piedi di argilla.

Kenrik aveva infatti sognato di mettersi a capo di una santa rivoluzione sociale. Nella sua grande anima di popolano, nel suo carattere eletto, ma esacerbato dalla sventura e saturato da una selvaggia energia, non aveva saputo resistere all'indignazione destata in lui da tutto ciò che sembrava stabilire una differenza fra uomo e uomo, e che egli incapace di sollevarsi alla calma di considerazioni spassionate e serene, giudicava come un insulto alla dignità delle anime, uguali tutte davanti alla natura ed a Dio.

Aveva creduto che bastasse sollevare lo stendardo della rivolta, accennare alle masse la meta a cui si sarebbe dovuto arrivare e far sosta, perchè un grido d'entusiasmo accogliesse la sua coraggiosa iniziativa, perchè l'invocata riforma si trovasse, sognata appena, compiuta.

La delusione provata non bastò a menomargli la fiducia nella propria causa e nella santità della sua propria missione. Considerato come bandito da quegli stessi pei quali non aveva esitato ad affrontare l'infamia, nè il rigor delle leggi, egli aveva veduto con un sorriso di pietà suprema la folla assistere alle varie peripezie del suo processo ed applaudire ferocemente alla sua condanna.

Egli teneva sul volto la serenità del martire, e nel cuore la soddisfazione di una coscienza tranquilla.

Aveva precorso il suo tempo. E che perciò? Potevasi dunque assicurare che l'esempio della sua vita, del suo sacrifizio, sarebbe andato perduto? Il futuro non poteva rifiutare alle sue ceneri il postumo conforto di una riabilitazione. Il nome suo avrebbe dovuto necessariamente figurare nella corona degli uomini generosi e confidenti, che avevano affrettato la redenzione sociale.

Non è moraviglia che con tali sensi nell'anima il contegno di Kenrik fosse tale da incutere a' suoi medesimi giudici un sentimento che somigliava molto al rispetto.

Eppure quest'uomo si era macchiato di orrendi delitti; aveva portato la rovina e la strage in cento castelli; assumendosi orgogliosamente il diritto di vendicare gli oppressi, aveva alla sua volta infierito contro la classe degli oppressori.

Sorpreso di non essere stato seguito nella sua ribellione che da uno scarso seguito di malfattori e di illusi, non potendo affermare la propria missione di riformatore, si era fatto bandito.

La redenzione si era chiamata vendetta; la conciliazione guerra spietata a tutto ciò che non era cencioso era infine il desiderio di assicurare la libertà individuale e il diritto al lavoro, affermazione dell'ozio, del furto e dell'anarchia.

Così egli aveva percorso il Devonshire, mettendo a ruba ed a sacco i più ricchi castelli, spogliandone i titolati padroni e talora privandoli della vita dopo uno strano e appassionato giudizio, quando, oltre al fatto di appartenere alla schiera dei privilegiati, potessero loro rimproverarsi qualche torto speciale contro la classe popolare.

Senza dubbio Kenrik aveva sortito tempra d'eroe. Ma, ignara e sregolata la mente, non aveva potuto

E sono: il cavaliere Frescot con 222 voti, ed il conte Verasis con 83.

** Vi sono amministrazioni centrali che non abbiano ancora avuto l'ordine di trasferirsi?

Io non lo credo, anzi, a conti fatti, mi risulterebbe che il numero degli ordini dati sia almeno triplo di quello delle amministrazioni.

Si può calcolare sopra un ordine, un contrordine ed un contro-contrordine per ciascuna.

Eppure vi sono amministrazioni che non si trasferiranno tanto presto.

E gli ordini? Vuol dire che per queste saranno quattro invece di tre.

** Altre volte l'ho detto, e i fatti mi costringono a ripeterlo.

Di veri uomini in Romagna non ci sono che le donne.

Storia di ieri l'altro: a Lugo tre malandrini si impossessano di due fratelli per taglieggiarli.

E i due fratelli si lasciano legare e condur via.

Quand'ecco una giovane donna, sola ed inerme, affrontare i tre mascalzoni e metterli in fuga.

Se volete conoscere di nome questa valorosa, essa si chiama Caterina Torroni.

Spero bene di vederlo brillare sulla *Gazzetta Ufficiale* per una bella decorazione al valore civile.

Estero. — Finora le trattative della pace franco-germanica si alternavano fra Compiègne e Francoforte, precisamente come l'Italia che si governa da Roma e la si amministra da Firenze.

Ne veniva una perdita di tempo e un viavai di negoziatori che faceva un magnifico raffronto al tempo perduto e ai passi gettati in Italia dai nostri Ebrei Erranti del Ministero.

Francia e Germania s'accorsero dell'inconveniente che presentava la cosa, come se fossero venute a chiederne informazioni all'Italia che si trova nel caso identico, ma sopra scala più vasta.

Fatto è che per mettervi riparo decisero di riunire tutte le negoziazioni sovra un solo punto! e questo punto sarà Versailles.

Giova sperare che la conclusione definitiva ne sarà affrettata.

La Germania, che negli ultimi giorni ha potuto convincersi che la situazione di Thiers è più solida di quanto paresse, desiste oggimai dal sollevare certi ostacoli, ed è pronta a ritirare le sue truppe dai quattro dipartimenti che circondano immediatamente Parigi.

Così la frontiera della Francia non saranno più a quattro miglia dalla capitale.

Brutta vita quella che si mena sotto il cannone del nemico, e sotto gli occhi del creditore.

** Continua al di là dell'Isonzo il lavorio per le autonomie; continua anche al di là di Ponte Caffaro.

Ma, devo confessarlo ingenuamente, la prospettiva d'un buon successo nel mezzogiorno dell'Austria va in dileguo man mano che si rasoda nel nord.

** E' pare che la Grecia si disponga a farci un tiro tunisino per la questione di Laurion.

La si credeva già esaurita; si sapeva, cioè, che tutto era stato preparato onde esaurirla al più presto col far abrogare alla Camera la legge votata su quelle miniere... di fastidi, o collo sciogliere la Camera nel caso che non ci si volesse prestare.

Ora il Governo greco ha mandato un suo segretario, il signor Cochinnis, a consultare gli avvocati tedeschi, e a tastare i Governi d'Austria e di Russia per farsene arbitri nella questione.

Non mi consta che il Governo italiano e il francese abbiano inteso mai di porre la questione in mano di terzi. E però, se fosse lecito, io vorrei dirigermi al presidente del Ministero greco, e domandargli a che gioco si gioca.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 26. — Un telegramma da Vittoria annunzia essere imminente un'entrata di Carlisti.

Tre colonne di truppe partirono da Pamplona e due da S. Sebastiano.

La guardia civile si concentra per operare colle truppe ed i carabinieri.

La *Corrispondencia* dice che una circolare dell'arcivescovo di Madrid ordina ai curati di ricusare i Sacramenti alle persone che hanno contratto matrimonio civile a meno che non facciano una pubblica dimostrazione di pentimento. La circolare tratta il matrimonio civile come un concubinato.

Corre voce che il principe Umberto non andrà in Portogallo, ma ritornerà in Italia nella prossima settimana.

Roma, 26. — La tranquillità non fu più turbata.

La guardia nazionale accorse ieri sera numerosissima e fu accolta nei luoghi più affollati colle grida di: *Viva il Re! Viva la guardia nazionale!*

Belgrado, 26. — L'apertura della Scupcina avrà luogo probabilmente ai primi del venturo settembre.

Vacaresco fu nominato rappresentante della Rumania a Belgrado.

Vienna, 26. — L'*Abendpost*, parlando dell'iniziativa presa dal Governo per soddisfare ai desideri del Tirolo italiano di avere una più larga autonomia, dice che il governatore del Tirolo fu incaricato a questo oggetto di intendersi coi notabili tedeschi e italiani del paese per proporre un relativo progetto di legge.

Le esigenze dei notabili italiani non furono però trovate compatibili coll'unità del Tirolo, lo che impedì che l'intenzione del Governo potesse realizzarsi.

FRA LE QUINTE

*** Ho l'onore di presentarvi madamigella Marietta Ferrario...

— Fortunatissimi di fare la di lei conoscenza...

— Un momento — la di lei conoscenza la faranno fra poche sere al Principe Umberto, fra una *sesta* e una *pirouette*... Vedranno che *punte*, che *aplomb*, che *tacqueté*, direbbe l'amico F. dell'*Italie*, quello delle *primizie*. E non esagero — la Ferrario, come la Ferraris, ha del ferro nel suo casato... E il ferro rinforza le gambe — chiedetene a Ghinozzi.

*** Il gusto degli scavi nei Pompei della musica piglia proporzioni allarmanti...

Mentre qui in Piazza Vecchia si dissotterrano le ceneri di Cimarosa, a Napoli si disseppellisce Mozart... *Così fan tutte*, altra perla musicale dell'autore di *Don Giovanni* ha avuto di fresco a Napoli un successo mirobolante. E l'entusiasmo dei Napoletani, non potendosi scaricare sopra Mozart, si è versato tutto sui tre *chignons* più o meno favolosi della Paoletti, della Caracciolo e della de Hoove, le tre simpatiche rappresentanti delle melodie mozartiane...

Fuori dunque la gran cassa; e viva la musica di papà grande!

*** Non esco da Napoli senza dirvi prima che quel teatro San Carlo è stato deliberato per altri quattro anni a *Don Antonio Musella*;

Che Scalvini sta alla testa delle sue *Amazzoni* e di Bergonzoni vuota ogni sera le tasche degli appassionati del teatro Vittoria;

E che a quel collegio di musica hanno appiccato per insegna il *lauro* sulla porta d'ingresso; voglio dire che il nuovo direttore Lauro Rossi ha preso possesso della *cadrega*, e tutti gli alunni a coro hanno cantato:

Non vi sdegnate, o Cesari,
V'è un *Lauro* ancor per me!

*** Primi a fumare — chi parte per Bologna — secondi avanti!

Me le sento già intronare nelle orecchie queste fatidiche parole il giorno in cui sulle scene di San Petronio apparirà per la prima volta *Lohengrin* musica del vicerè di Baviera, e imperatore dell'avvenire Mastro Wagner! — *Lohengrin*! chi sa che diavolo vuol dire? — spero bene che non voglia mica dire *l'è-un-cris* in dialetto Gianduja!

*** Fra le novità che si daranno al teatro Re di Milano dalla compagnia Diligenti e Callond vi sarà la *Vedova* del mio amico Bignami. Una *vedova* veramente non è mai una novità, e quella di Bignami lo è meno delle altre, perchè già conosciuta favorevolmente a Bologna... Le auguro nella città di S. Ambrogio lo stesso successo che in quella di S. Petronio.

E fra le novità che avremo a Firenze ci si annunzia *Un sorriso*... di Montecorboli.

Senza offenderlo, preferirei un sorriso della mia padrona di casa...

Non già che sia più bella di Montecorboli — ma è più in grado di diminuirmi la pigione...

*** Al Politeama di Milano *Marta* dopo aver martirizzato il timpano di quei buoni Ambrosiani ha fatto posto al *Ballo in maschera*.

A Cremona, a Udine, a Vicenza *Ruy Blas* fa *furore*, e le *Educande* di Usiglio continuano il loro giro di educazione fra Reggio d'Emilia e Biella.

*** Opere nuove in prospettiva:

Don Pacifico del maestro Pizzanelli di Parma: — musica al parmegiano.

Esmeralda del maestro Campana.

Hans Jorgel, operetta comica della baronessa Rothschild: musica d'oro!

Le trone d'Ecosse, operetta buffa di Hervé, l'autore del *Petit-Faust*.

Maria Antonietta, musica nuova del maestro Giano Brida.

Le roi le sait, operetta di Offenbach...

Manfredo, musica di Petrella.

E scusate se passano appena la mezza dozzina.

*** Il coreografo Borri si è messo in testa di applicare la filosofia alle gambe, e scrive dei balli degni di Leibnitz, di Kant, di Hegel e di Platone...

Dopo il suo ballo *Idea*, sta ora componendo il *Genio intellettuale* per la Scala di Milano, e *Luce e tenebre* per la Pergola di Firenze...

Riuscite voi ad immaginare il *genio intellettuale* nei piedi delle ballerine?

Per me non ci riesco davvero!

*** Quello che comprendo invece perfettamente è il matrimonio fresco del pianista Tito Mattei con la prima donna Amalia Colombo.

Mando al mio amico lontano mille complimenti, e gli auguro una lunga schiusa di colombine.

Il Pompiere

CRONACA DI ROMA

Roma, 26 *agosto*.

Dopo aver deplorato i disordini delle sere passate, dopo averne compianto la vittima innocente e quelli che vi presero parte più accecati dalla passione, che spinti dalla malevolenza, il pensiero de' cittadini, riandando le cose passate, sa accorgersi su chi pesi maggiormente la responsabilità di questi fatti. V'è chi dietro l'ombra di un gerente responsabile e chiuso ermeticamente dalla paura dentro una camera, si persuade all'odio fra fratelli e fratelli per la passione del male: e tutti lo sanno.

Sui fatti del 24 sarà fatta una istruzione severa: disgraziatamente quelli che caddero in mano della polizia non sono che istrumenti di gente o mascotta o tanto furba da non lasciarsi agguantare.

Anche sull'uccisione del Ferrero sarà fatta un'inchiesta severissima.

✡

Oggi la città è tranquillissima: tutto autorizza a credere che terminerà come è cominciata. Un piccolo numero di guardie nazionali fu chiamato sotto le armi per semplice precauzione e perchè si è veduto che la presenza di questo corpo contribuisce a mantenere l'ordine meglio che l'intervento d'agenti di polizia. Anche ieri sera sulla piazza della Minerva all'uscire del triduo si trovavano presenti i ministri Lanza, Gadda e De Falco.

Chiamo Gadda ministro, perchè la sua nomina non comparve sulla *Gazzetta Ufficiale*, ma lo si può oramai riguardare come prefetto di Roma.

I giornali *indipendenti* proseguono nel loro sistema solito di narrazione: chi leggesse credendo sarebbe obbligato a supporre che metà di Roma è in lutto e l'altra metà incarcerata.

✡

Abbiamo nuova crisi municipale.

Il signor Alatri, assessore delle finanze, ha dato o sta per dare le sue dimissioni: la Giunta perde così uno degli elementi migliori che la costituivano, oso dire il migliore.

L'Alatri, senza essere uomo di grandi frasi o di promesse altisonanti, lavorava per la sua città quattordici o sedici ore del giorno.

Ultimamente l'Alatri aveva avuto l'incarico di completare il lavoro della Commissione per il riorganamento degli uffici municipali e della pianta organica con le rispettive cifre di stipendio di ciascun impiegato: era un lavoro che richiedeva tempo e doveva esser fatto senza concorso degl'impiegati municipali interessatissimi in questo affare.

Il sindaco ha creduto di richiamare a sè questo lavoro con delle frasi, nelle quali la gentilezza aristocratica non ha nulla che fare: l'Alatri se ne è appellato al giudizio de' colleghi, i quali non tenendo conto della dignità di un loro collega sufficientemente malmenata, hanno messa la cosa in tacere.

Questa è la storia esatta, a quanto credo, della nuova crisi, che toglie al Consiglio municipale il più abile ed il più zelante amministratore.

✡

Non so se sappiate, saltando di palo in frasca, che l'*I. e R. Capitale* in una appendice di alcuni giorni fa lanciava contro il signor Giulio Silvestri una calunnia atroce, per la quale egli presentò querela al tribunale competente. L'I. e R. giornale, senza tener conto di questo fatto, continua la calunnia; il signor Giulio Silvestri ha indirizzato allora una lettera alla direzione della *Concordia*, il giornale di C. P., che merita di esser letta e che tutti i giornali ripubblicheranno senza alcun fallo.

✡

Terziani sarà direttore d'orchestra dell'Apollo. Questa questione che interessava tanto gli *habitués* del teatro di musica è stata risoluta conformemente ai loro desiderii. La stagione comincierà ai primi d'ottobre.

Il conte Castellengo è ritornato a Roma da Caserta, ove furono disposti gli appartamenti per Sua Maestà che vi si tratterrà nella stagione d'autunno.

I ministri sono tutti a Roma: ieri si riunirono per le misure da prendersi a proposito de' disordini dell'altra sera. Fu da quel Consiglio de' ministri che venne la decisione di chiamare la guardia nazionale alla tutela dell'ordine pubblico, e questa misura, come vi ho detto di sopra, ebbe buon risultato.

Per stasera erasi sparsa la voce di nuovi disordini, prendendo pretesto dal trasporto funebre del Ferrero che dallo spedale di San Giacomo viene trasportato a Campo Varano. È una delle solite arti del partito quella di farsi bandiera di una povera vittima. Ma mentre vi scrivo tutto è perfettamente tranquillo.

Al triduo della Minerva, del quale assistei al principio, la quiete era perfetta: la guardia nazionale vigilava al di fuori della chiesa, il concorso era scarso ed i discorsi del predicatore più miti.

[signature]

---

regolare gli slanci e la violenza del cuore, e una volta spinto nella via del delitto, egli non aveva saputo arrestarsi, come non si sarebbe arrestato su quella della virtù.

Durante i dodici mesi della sua vita di bandito non mancavano gli episodi generosi che, senza riabilitarlo, attestavano però come nell'anima sua non fosse ancor spenta del tutto la sacra favilla dell'onestà.

Cento volte aveva rivolto al profitto del povero e dello sventurato ciò che aveva tolto alle fastose vittime dell'ira sua; cento volte aveva esposta la vita per compiacere un amico, per salvare un debole perseguitato; e più di una preghiera devota era salita al cielo, supplicando per lui, benefattore e fratello, l'indulgenza di Dio.

Perseguitato da truppe considerevoli, vedendo diradarsi ogni giorno le file de' suoi compagni, decimate dal piombo e dall'abbandono, egli venne finalmente in potere della giustizia, la quale aveva appunto allora pronunziato sulla sua sorte, sacrandolo a morte, se non per placare le ombre sdegnose delle sue vittime, per infliggere coll'esempio un salutare avvertimento a chi, sapendolo infamato, ma prode, ne fosse rimasto sedotto.

Ecco perchè una folla considerevole si dirigeva all'alba verso le prigioni di Newgate; perchè ciascuno si tratteneva vivamente col compagno circa il promesso spettacolo; perchè la moltitudine, dove si sarebbero potuto persino osservare delle madri col pargoletto appeso al collo, mostrava in volto quasi un'aria di festa.

Eppure non era per essi, nell'illusione di poter loro assicurare l'indipendenza e il lavoro, che un infelice si era meritato i rigori della legge? Anche non disconoscendo le infamie di cui si era bruttato, non sarebbe stato dicevole, più umano, che un senso di mestizia si leggesse su quei volti plebei? Non dovevano essi forse considerarlo più infelice che reo?

Mostrerebbe ignorare il cuore delle masse, chi rimanesse stupito da tale considerazione.

La plebe è crudele e servile: essa passa dal *crucifige* all'*osanna* colla medesima facilità e detronizza l'idolo di ieri con inconsideratezza disonesta. Se Kenrik fosse riescito anche per un giorno solo, come Masaniello, a dominare gli eventi, noi l'avremmo vista a'suoi piedi sottomessa, mansueta, prodigando gli evviva. Ma lo stolto era vinto, era caduto, destinato al patibolo, or bene non era appunto il caso di fargli scontare il delitto di aver avuto più coraggio di tanti altri compagni più rassegnati e più vili?!

Sui larghi bastioni di Newgate si ergeva il patibolo. La piazza riboccava di popolo, e, come l'antico romano nel circo, così il buon cittadino di Londra cominciava a mormorare perchè lo spettacolo annunziato e promesso sembrava farsi aspettare.

Finalmente un drappello di militi comparve ai piedi della forca. Era la rappresentanza dell'ordine sociale in uniforme di sgherro. Dopo di loro si avanzò il condannato, al cui fianco spiccava la nera divisa del boja.

La moltitudine fece silenzio, e le pupille a migliaia stettero intente alla orribile scena.

Kenrik pallido in volto, di quella pallidezza che dinota le grandi risoluzioni, era calmo, tranquillo, sereno.

Pareva che non dovesse nemmeno assistere al dramma di sangue, di cui egli stesso doveva essere il lagrimevole eroe. Sulle sue labbra si disegnava il medesimo sorriso di amarezza e di scherno che vi abbiamo notato nel sinistro ridotto del *Vendicatore*.

Il lettore ci perdonerà se non insisteremo sui tetri particolari che precedettero il momento fatale.

Diremo soltanto che Kenrik, fissando il suo occhio di aquila sulla moltitudine, e scorgendone impressa nei volti la stupida e crudele curiosità, lasciò cadere con supremo disprezzo queste parole:

— Plebe ignorante e feroce! Stolti coloro che pensano di redimerti! Per essi il patibolo; per te il collare dello schiavo!!

Dopo alcuni minuti un grido s'alzava da mille bocche. Kenrik, sospeso un istante nello spazio, era ricaduto sulla piattaforma.

Il peso del suo corpo d'atleta aveva spezzato la corda.

Kenrik si rialzò colla solita calma, volse tranquillamente lo sguardo al carnefice, e:

— A quel che sembra, la monarchia non ha di buono nemmeno la corda per appiccare! — disse in aria di scherno.

Lo stoico dileggio di Kenrik strappò un movimento di rispetto al sinistro esecutore della legge. Forse, nell'orrida vanità del proprio mestiere, si piccò di non meritarsi una seconda volta l'indiretto e bizzarro rimprovero.

Poco dopo giustizia era fatta!

. . . .

Che era dunque avvenuto di Edgardo Warnel?!

Chi sa!... Forse lo diremo un giorno.

FINE.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Firenze — Sezione correzionale

Udienza del 19 agosto.

Un processo non gravissimo, ma molto originale pel *modo* del reato, e pel *luogo* ove fu consumato, ha richiamato un insolito uditorio nell'ampia sala del tribunale correzionale.

Trattavasi appunto di furto *aggravato* e *continuato* commesso nel locale del Ministero dei lavori pubblici in Firenze, ed a danno di diversi impiegati.

Eccovi in poche parole il fatto.

Da vari mesi erano avvenute delle sparizioni istantanee e direi quasi magiche, di oggetti piccoli da varie stanze e specialmente da quella del signor economo; nè queste sparizioni avevano avuta una sufficiente spiegazione; quantunque molti e svariati sospetti suscitassero nell'animo d'ognuno.

Un giorno era sparita una grossa scatola di penne d'acciaio, un altro si era evaporizzato un magnifico temperino; un dì non si era più trovato a posto un soprabito *di riserva*, che un impiegato più economo dell'economo stesso, teneva in ufficio per non sciuparne uno migliore che gli servia per uscire: dopo poco fu assunto al cielo un tappeto e podana che fosse... e così via via!

Ma la ignota mano rapace... il malizioso Folletto, autore di queste sparizioni, incoraggiato forse dal pacifico e non contrastato successo delle sue piccole conquiste, ne trasse ardimento per agire su più vasta scala, mirando non più a' piccoli oggetti di scrittoio o d'ufficio, *res nullius*, ma al privato peculio dei signori impiegati.

Un bel giorno, o, se vogliamo, un *brutto* giorno, un povero applicato in un batter d'occhio vide volatizzarsi un gruzzolo di soldi che pochi minuti prima avea deposti sul suo *cancello* il ministro del caffettiere che solea recargli la colazione.

Un altro giorno... anzi in varie altre volte il signor cavaliere Paolo Bosio si trovò alleggerito di vari biglietti che avea nel portafogli, nell'abito attaccato al muro... e complessivamente deplorò la perdita di 60 lire.

Il portafogli del cav. Cramasco, come una *bell'alma innamorata spiegò l'ali al cielo* con entro 100 lirette!

L'usciere Rubini s'avvide del ratto di un pacco ..... di candele steariche...

In somma, senza più dilungarmi, l'affare prendeva serie proporzioni, e si cominciò a temere della sparizione degli stessi affissi !!!

Non si sapea davvero su chi fermare i sospetti, e però fu stimato prudente consiglio di spiare attentamente, e di tener l'occhio su varie persone.

Tra quelli che furon sottoposti a sorveglianza si trovò in prima lista il garzone caffettiere che girava pe' locali portando la colazione a molti impiegati.

Colui che si pose alla vedetta fu un usciere a nome Bassano, il quale, come vide comparire il giovane del caffettiere destramente lo seguì di stanza in stanza senza mai perderlo di vista.

Filippo Beni (che tale è il nome di quel giovane) come prima si credè solo in uno degli uffici, si guardò intorno e rassicurato, depose il vassoio con tazze e caffettiera sul davanzale d'una finestra, e con occhio avido fece una rapida perquisizione sul cancello del signor.......; e dopo aver veduto che non v'era nulla di che potesse giovarsi, rivolse altrove le sue mire, cioè all'abito da uscire che pendeva all'attaccapanni.

S'appressa... fruga... tasta e trova un portabiglietti che all'apparenza sembra ben fornito: l'apre e sul punto di sottrarne vari fogli di Banca una voce gli rimbomba agli orecchi: « Finalmente ti ci ho sorpreso! »

Era l'usciere Bassano!

Filippo Beni si sentì più morto che vivo: implorò grazia, ma invano.

Fu arrestato e tradotto al potere giudiziario; e per più giorni questo fatto fu narrato in lungo ed in largo per tutta Firenze.

Finalmente il processo è venuto al pubblico dibattimento sotto la presidenza del cav. Cantini.

L'accusato, in gran parte confesso, è difeso dall'avvocato Cappelli.

Il giovane sostituto avvocato Sofia ha eloquentemente sostenuta l'accusa chiedendo, a termini degli articoli 376 *c*), 377 *a*) e 378 del Codice penale toscano la pena di un anno di carcere.

Il tribunale, dichiarando Filippo Beni convinto del reato di furto in parte semplice, in parte aggravato e continuato, lo ha condannato a nove mesi di carcere.

L'Usciere.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 27 *agosto.*

*** Ieri mattina vennero fatte varie perquisizioni a persone che si dicono affiliate alla Società l'*Internazionale*. Anche la casa del professore Antonio Martinati è stata minutamente perquisita dagli agenti di questura, ma pare senza risultati, non essendosi sequestrate che poche carte insignificanti ed alcune copie dello statuto della Società. È un po' difficile che un individuo il quale possiede documenti compromettenti li voglia tenere a disposizione delle autorità e li custodisca in modo da vedersele sequestrate dal primo agente che s'introduce nel suo domicilio. Quando non è sicura del fatto suo la questura dovrebbe astenersi da queste visite e perquisizioni che non giovando alla ricerca della verità danno occasione ai nemici dell'ordine attuale di cose per fare le vittime a buon mercato e forniscono ad essi un pretesto per declamare ed urlare a squarciagola contro il Governo ed i suoi agenti.

*** Dovrei indirizzare una preghiera al municipio. Molte persone si sono questa mattina recate nell'antico locale della Direzione delle poste per esaminare le liste dei contribuenti per la tassa municipale di famiglia, ma trovarono sulla porta di strada un cartellino che avvisa il pubblico essere il locale chiuso in tutti i giorni festivi. Questo provvedimento non mi sembra giusto. Vi sono moltissimi cittadini che nei giorni feriali stanno sequestrati nei loro uffici e nei fondaci e solo di festa possono disporre di un po' di tempo per recarsi a leggere quelle liste che pure interessano ogni ordine di cittadini e che sono state pubblicate appunto perchè tutti ne possano prendere conoscenza. Il municipio vorrà, spero, tener conto delle mie osservazioni sul proposito e disporre perchè anche di festa il locale della posta resti aperto almeno per alcune ore ed avrà i ringraziamenti dei numerosi cittadini che consacrano al lavoro sei interi giorni della settimana.

*** Da qualche giorno i pubblici macelli sono teatro di risse e di disordini che mettono sottosopra quel locale gettando lo spavento fra i pacifici cittadini che hanno la sventura di abitare in quelle vicinanze. Anche ieri sorse una disputa fra dei garzoni macellai armati di coltello ed alcuni individui disarmati. Questi ultimi per tener in rispetto i loro feroci avversarii incominciarono a tirar sassi ed uno dei proiettili andò a ferire gravemente in viso un povero uomo che assisteva al conflitto da una finestra della propria casa posta accanto allo stabilimento. Le guardie giunsero poco dopo a ristabilire la calma e fecero alcuni arresti fra i rissatori.

*** Un inserviente dei bagni pubblici al Pignoncino, Agostino Mazzoni, ha salvato da certa morte due persone: un giovinetto di 14 anni, per nome Nigi, ed un operaio, certo Burchi, i quali nella giornata di venerdì, vinti dalla corrente e trascinati in un punto dell'Arno in cui l'acqua misura oltre tre metri, stavano per affogare miseramente senza il coraggio del Mazzoni che giunse in tempo in loro soccorso.

*** Nota degli oggetti trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni:

Una borsa, contenente alcune chiavi, reperita nel dì 24 nel Mercato delle vettovaglie.

Una zappa, reperita negli scorsi giorni presso la porta S. Gallo.

Una piccola somma in alcuni buoni di Banca, trovata nel dì 25 stante in via Tornabuoni.

Un piccolo portamonete, contenente una piccola somma di danaro, reperito nel dì 24 stante in via [illegible].

*** Questa mattina sono giunti i ministri Visconti-Venosta, De Falco e Castagnola, il ministro d'Inghilterra signor A. Paget ed il principe Corsini.

Zero

LE TORPEDINI

È par troppo dolorosa verità che i popoli più civili, gli antesignani nel progresso, nel perfezionamento delle industrie, e di quanto contribuisce a rendere più ricca e potente una nazione, sono pure quelli che superano e vincono tutti gli altri nell'inventare, nel perfezionare nuovi e più tremendi mezzi di distruzione.

Così è che gl'Inglesi, i quali per coltura e civiltà non sono ad alcun altro popolo secondi, tengono poi anche uno dei primissimi posti nella invenzione e nel perfezionamento di nuovi e sempre più terribili strumenti di guerra.

I giornali tecnici e militari inglesi che di questi giorni sonosi ricevuti danno tutti estesi ragguagli delle importanti esperienze delle torpedini a sistema Harvey state fatte ultimamente a Plymout con cinque bastimenti da guerra, davanti ad una Commissione di distinti ufficiali.

Dirigeva le esperienze lo stesso inventore; nelle molteplici prove che in diverse posizioni furono fatte la spoletta nell'urto non mancò mai di prendere fuoco, sicchè se la torpedine fosse stata carica (100 libbre di polvere e composizioni esplodenti) ne sarebbero stati certi i terribili suoi effetti.

La Commissione, in vista degli splendidi risultati ottenuti, si è unanime pronunciata favorevole all'accettazione del sistema Harvey.

Questo stesso sistema è pure stato adottato da noi in Italia e dalla Russia; in Russia però studiano per vedere se fosse possibile introdurvi modificazioni che rendessero più terribili ancora gli effetti delle torpedini Harvey.

L'ammiragliato russo ha ordinato la pronta costruzione di venti di coteste macchine infernali per farne fare esperimenti dalla squadra nel Baltico; in Russia vorrebbesi impiegare le torpedini non solo a difesa delle coste, ma come potente mezzo di distruzione in combattimento: egli è perciò che la squadra russa dovrà esperimentare in tutte le combinazioni d'incontro possibili gli effetti dell'urto della torpedine al rimorchio, con un altro bastimento.

Gli Inglesi, che in tutte le cose cercano sempre se queste non abbiano il loro lato utile, impiegano le torpedini alla distruzione delle navi naufragate, che pel luogo e modo con cui sommersero sono di impedimento alla navigazione.

Ultimamamente a Cardiff, col mezzo delle torpedini, si distrusse il grosso piroscafo in ferro *Golden Fleece* della Compagnia dell'India Orientale, di tonnellate 2768.

Il *Golden Fleece* essendosi sommerso in luogo dove il mare non era troppo profondo, premeva per la sicurezza della navigazione, che fosse distrutto lo scafo di quel piroscafo.

Dopo esperimentati senza successo i sistemi ordinarii per simili operazioni, si ricorse alle torpedini: ne furono impiegate tre e lo scopo fu pienamente raggiunto.

Ad ogni esplosione si elevava una cupola d'acqua dell'altezza di circa 30 piedi, dal diametro di circa 100 piedi, e dal centro poi della cupola schizzava una imponente colonna d'acqua che superava l'altezza di 150 piedi.

Chiuderemo questi cenni sulle torpedini togliendo dal *Mechanic's Magazine* la narrazione di un terribile disastro successo a Kiel causa la esplosione fortuita di alcune torpedini. Ecco cosa scrive sul detto giornale un testimonio oculare del tremendo disastro:

« L'11 agosto mi recai a bordo dell'*Elbe* mandato ad assistere al collocamento delle torpedini. A tre gomene di distanza dalla spiaggia si trovava una barca a vapore portante 8 mila libbre di polvere ed un certo numero di torpedini, di cui 14 erano sul ponte scoperto.

Il vedere con quanta indifferenza i marinai maneggiavano quelle macchine infernali mi produsse un fremito che mi costringeva a guardarle attentamente. Esse risplendevano a causa del sole, e sopra ciascuna distinsi la lettera *T*.

Pensai che potesse significare *Todt* (morte).

Una spaventevole detonazione ed una nube di denso fumo, che mi fece quasi rimanere asfissiato, interruppero queste mie riflessioni: cercai di vedere attorno a me, ma una pioggia di legname, di ferro, di carni, di frantumi d'ossa me l'impedì.

Poco dopo tutto era tornato in quiete.

Portai istintivamente le mani al viso e vi sentii tanti piccoli pezzetti di carne, dei quali parecchi vidi sui miei abiti.

Sulla coperta dell'*Elbe* scorgevansi innumerevoli avanzi di carne, ossa, legno, ferro.

Guardando attorno, non vedemmo più una piccola barca che portava le torpedini ad affondare, prendendole dalla barca a vapore: assieme a quella piccola barca erano scomparsi sette marinai; sulla barca a vapore tre marinai erano gravemente feriti.

I sette della piccola barca erano stati insieme a questa ridotti in minutissimi pezzetti e noi ne eravamo cosparsi.

L'*Elbe* e la barca a vapore ebbero a soffrire dalla detonazione, e se le 8 mila libbre di polvere fossero esplose non sarebbe rimasta alcuna traccia nè dell'*Elbe*, nè della barca, nè di alcuno dei presenti.

Nostre Informazioni

Ci scrivono da Roma:

L'autopsia del cadavere del disgraziato ucciso nel tafferuglio della sera del 24 (il cuoco della locanda del *Rebecchino*) e la qualità della palla estrattagli dall'addome, hanno messo fuori dubbio che il colpo è partito da un fucile della truppa di linea. I particolari del fatto danno al tragico caso il carattere di uno di que' fatali equivoci imprevedibili, e quasi inevitabili.

Quel poveraccio stava in cucina tagliando non so che cosa; al rumore delle grida e del parapiglia della strada, corre sulla porta, tenendo nella destra il largo coltellaccio della cucina; in questo atteggiamento si dà a guardare in su e in giù quasi in agguato per colpire; sopraggiunge la truppa inseguendo i *dimostranti*, i quali avevano tirato qualche colpo di *revolver*, e in quella confusione, scambiato per un aggressore, il povero cuoco cade trafitto da una palla!

Fra gli arrestati in quella sera un buon terzo sono *romani* del Veneto, di Modena, e di altre provincie *romane*; capitanava la dimostrazione un tedesco.

Nel prossimo ottobre sarà posto mano dal nostro stato maggiore ai lavori di rilevamento per la formazione di una *Carta topografica* alla scala di 1|25000 di Roma e del suo territorio.

Su questa scala non si ha che una carta, ora già antica, ritrovata testè al Ministero della guerra in Roma: risale a trent'anni or sono e porta un nome celebratissimo, quello del maresciallo Moltke, che la compilò quando era *addetto militare* della legazione prussiana presso il Governo pontificio.

Ci scrivono da Roma che il cardinale Antonelli si è affrettato a indirizzare una circolare ai nunzi pontifici all'estero intorno ai tumulti succeduti nei giorni scorsi a Roma. Come non è difficile indovinare, questa circolare è una filippica contro il Governo italiano.

Abbiamo da Monaco di Baviera che fin dal primo colloquio avuto dal nuovo ministro degli affari esteri del re Luigi col rappresentante diplomatico del Re d'Italia presso quella Corte, il ministro bavarese manifestò sensi di molta amicizia a riguardo del nostro Governo e del nostro paese. Il vivo interessamento che il Governo bavarese piglia al movimento religioso è una ragione efficace di amicizia verso l'Italia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Napoli, 26 (ritardato). — Oggi alle ore tre pomeridiane l'apparecchio del professore Torelli toccò il fondo della baia di Napoli alla profondità di 70 metri ed ascese da solo in tre minuti.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Giovanna d'Arco* — Ballo: *Pietro Micca*

ARENA NAZIONALE — *Giovanni Boccaccio*.

ARENA GOLDONI — *Tieste*.

GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.

GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.

GIARDINO D'ORTICOLTURA — Festa campestre.

GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Londra, 26. — Le voci che la posizione del conte di Beust sia indebolita sono prive di fondamento.

Parigi, 27. — In una riunione tenuta ieri sera, la sinistra repubblicana, dopo una discussione, decise che la domanda per lo scioglimento dell'Assemblea sarebbe prematura.

Parigi, 27. — La Commissione parlamentare, incaricata di esaminare il progetto di Dufaure contro gli affiliati della Società Internazionale, soppresse l'articolo 2° che infliggeva le stesse pene agli agitatori separatisti di Nizza e Savoja.

Strasburgo, 26. — Una notificazione del governatore generale dice che per l'anno corrente non si procederà alla leva militare nell'Alsazia e nella Lorena.

Berlino, 26. — Parecchi giornali della sera contengono articoli che esprimono le seguenti idee.

Essi dicono che l'attuale dubbia condotta della maggioranza dell'Assemblea francese mette in scena l'eventualità che Thiers possa cadere.

Questa condotta deve indebolire la nostra fiducia. I partiti che in questo momento si agitano contro la posizione di Thiers accrescono le incertezze circa l'avvenire della Francia.

Atene, 25. — Ieri sera è caduto un fulmine sulla polveriera di Lamia. La città rimase rovinata. Gli abitanti sono fuggiti.

Madrid, 27. — L'*Imparcial* dice che il bilancio delle spese è attualmente ridotto a 600 milioni di pezzette, e quindi vi ha la possibilità di equilibrare il bilancio.

Lo stesso giornale crede che l'amnistia sarà pubblicata prima della fine del mese, malgrado le voci del movimento carlista.

Oggi avrà luogo un ricevimento ufficiale per complimentare il principe Umberto.

S. A. assisterà ad una rivista a cui prenderanno parte 18,000 uomini.

S. A. partirà quindi per Lisbona.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FARINA MESSICANA del Dott. BENITO DEL RIO DEL MESSICO.

PRODOTTO ALIMENTARE NATURALMENTE RICCO DI FOSFATO DI CALCE

Eminentemente nutritivo e di digeribilità straordinaria.

Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: **La Consunzione - la Bronchite e Laringite cronica - il Catarro polmonare - l'Anemia** (povertà di sangue) - **la Paraplegia nei bambini - le Malattie delle ossa e del midollo spinale - la Rachitide - la Scrofola - lo Spossamento delle nutrici**, ecc. — La **FARINA MESSICANA** adottata dai principali medici nella cura delle **affezioni tubercolose** possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende sicura **la guarigione**. — Raramente la malattia resiste ad una cura di 2 a 3 mesi. — È pure il miglior specifico contro lo sfinimento. Prezzo di una scatola di gr. 250 **L. 2 50.**

Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia, **G. LATTUADA e DE-BERNARDI**, via S. Pietro all'Orto, 10 — Società Farmaceutica A. Manzoni e C. — Perelli Paradisi - F.a Polli — Como, F.a Della Rocca — Pavia, F. Campagnoli — Piacenza F.a Corvi — Novara, F.a Caccia — Cremona, R. Martini e C. — Brescia, Farm. degli Spedali — Ferrara, Navarra — Rovigo, Diego Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli - Torino, Bonzani — Alessandria, Bravetta — Genova, Mojon — Parma, Guareschi — Modena, Selmi — Reggio, Jodi — Bologna, Bonavia - Ravenna, Gelli - Livorno, Boccacci — Perugia, Vecchi — Ancona, Moscatelli e Angiolani — Roma, Sinimberghi, Desideri — Palermo, Strazzeri — Messina, Santi Raimondi — Cagliari, Daga-Cuguzi — Firenze. Pieri, Bancheri e C. e Nog. T. Mambrino e C.

Si spedisce **gratis** un opuscolo del dott. **Benito del Rio** sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la **Farina Messicana**.

Non confondere la **Farina Messicana** colla Revalenta Arabica Du Barry.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Stollwerck'sche Brust Bonbons.

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e rafforzare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 — presso la Farmacia Jannsen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Comparire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze ed in Roma, piazza de'Cruciferi, N° 45. — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

E. RIMMEL

PROFUMIERE BREVETTATO

Dalle MM. l'Imperatore dei Francesi, il Re di Portogallo

SAPONI DI TOELETTE	ESTRATTI SOPRAFFINI	PEI CAPELLI	DIVERSI
VINDSOR	YLANG-YLANG	CREMA D'ARNICA	VINAIGRE RIMMEL
GLICERINA	VANDA	LIMONE GLICERINA	COLD CREAM
MIELE	FIENO FRESCO	POMATA REGINA	POLVERE DI RISO
BELLA ITALIA	JOCHEY CLUB	VIOLETTINE	LOZIONE RIMMEL
BARB ecc.	ESS. BOCQUET	TINTURA RIMMEL	ODONTINE

Spazzole, Pettini e Rasoi inglesi di prima qualità.

LONDRA, 96, Strad, 128, Regent St., 24 Cornhill. - PARIGI, 17, Boulevard des Italiens

In vendita presso i principali Farmacisti e Profumieri.

Eccellente occasione.

Per causa di partenza si vende subito una bellissima villa nelle vicinanze di Firenze, situata su di una collina, superba vista, terreni di 1ª qualità piantati a vigna, olivi e alberi fruttiferi di tutte le specie, con un piccolo bosco d'ombra, a 15 minuti di distanza dalla ferrovia. Prezzo 35,000 franchi. Dirigersi per schiarimenti all'Uffizio di pubblicità di E. E. Oblieght, via Panzani, 28, Firenze.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI EDOARDO TURCHETTI

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

Una maestra

normale superiore trovandosi in libertà fino al 1° novembre, vorrebbe collocarsi presso una famiglia che levati di collegio i propri figli per le vacanze, desiderasse venissero sorvegliati durante questo tempo sia rapporto allo studio che alla condotta. Si accontenterebbe del solo vitto e indennità di viaggio — Dirigersi a **S. D.** fermo in posta Piacenza.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

La LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento: Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6 — per il Regno . . . » 24 » 12 » 6 — GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 15 d'ogni mese

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati annui della LIBERTÀ che si associano per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida [illegible] che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 508 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni [illegible] e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 15). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'istmo di Suez

[illegible] Album in formato in quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47 mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi,

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

MACCHINE PER TRITARE

e insaccare le carni per uso salsamentario. Dirigersi presso gl'inventori sigg. **Fratelli Lancia**, via Orfane, 6, Torino, con deposito presso il signor Carlo Zuffanelli presso l'Arco dei Pecori — Firenze.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

Recentissima pubblicazione

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

PER

MEDORO SAVINI

Prezzo L. 2 50 — Prezzo L. 2 50

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

PROF. SAMPSON COCA PILLS

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, 28, Roma, Piazza Crociferi, 47, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Roma presso E. E. OBLIEGHT, piazza Crociferi, 47.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via del Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE [illegible]

FANFULLA

Num. 234.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p.° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani N. 28 — Roma, via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — **Firenze Lunedì 28 Agosto 1871.** — **Un numero cent. 5**

GIORNO PER GIORNO

Leggo nella *Riforma* d'ieri:

" L'*Opinione* ricorre agli annunzii di quarta pagina per trovare l'espressione del nostro pensiero. Lasciamola dire.

" Ciò che dobbiamo farle osservare si è che la *Riforma* non ha per comodo dei suoi traslochi l'appoggio dei fondi secreti. "

***

Ebbene, francamente, io credeva che alla *Riforma* si avesse un po' più di pratica di mondo, e si giungesse a capire che quando un giornale ha una tiratura superiore alle diecimila copie, fugge i fondi segreti come la peste.

È vero che la *Riforma* non si è mai trovata in quel caso e va compatita.

***

Regola generale:

Quando un giornale tira fuori a carico d'un altro la noia dei fondi segreti e inforca il cavallino dei sussidi, raramente riesce a provare che il suo rivale è infatti sussidiato, ma prova sempre che esso stesso... se fosse possibile... se fosse decente... e se i suoi amici fossero al potere... potrebbe non sdegnare un aiuto di costa per tirare la meno peggio la barca sdruscita.

***

Badiamo veh!

Non parlo per la *Riforma!* Non vorrei che taluno credesse che io accusi i cittadini Bruti nemmeno d'un peccato di desiderio.

Sappiamo tutti che alla *Riforma* non si vorrebbe saperne dei fondi segreti.

Nix *fondi segreti!* Laggiù si preferisce lavorare in fondi pubblici!

La stampa in Italia è in generale molto più onesta di quanto essa stessa le dica o lo pensi e nessuno dei nostri giornali importanti, credo fermamente, può essere accusato di vendersi o di aver intenzione di *vendersi* ad altri che al partito che lo ha fondato, cioè a se stesso, e al pubblico, se ha la degnazione di pagarlo.

***

Scommetto che l'*Opinione* è commossa nel vedermi, sul serio, prendere le sue difese contro un'accusa che mira ad esser tremenda ed è solo ridicola.

Non s'incomodi l'*Opinione*: io parlo per quel sentimento di fratellanza giornalistica, che fra galantuomini è un dovere.

Essa stessa, l'*Opinione*, la sente tanto la fratellanza giornalistica! Ho avuto occasione di sperimentarla.

***

Paginetta staccata dal taccuino del *Pompiere*.

Si faceva della musica ieri sera in casa della signora L. La padrona, che ha una bella voce di mezzosoprano, fu invitata a cantare la *Pastorale* del Gounod scritta in chiave di tenore.

Non c'era da far complimenti, e la padrona disse di sì. Cantò mirabilmente.

Un allievo del *Pompiere* applaudiva più di tutti.

— Lasciate andare — gli disse la padrona — ho dovuto cantar da tenore e non potevo eseguir peggio.

— Che dite mai! — rispondeva il giovane ammirato — voi siete un tenore che può dar norma a parecchie *Adalgise*.

Oh P...ollione!

***

Il *Monte di Pietà* di Roma venne autorizzato ad innalzare di due piani il proprio fabbricato per aumentare il numero delle abitazioni.

Fortunati gli impiegati che avranno alloggio in quei quartieri. Avranno il cassiere in casa!

***

Per quanto trovi seccante anch'io l'occuparmi troppo della *Riforma*, non posso lasciar passare due amenità che ingemmano il numero di ieri.

1ª amenità *(testuale)*. " A dirigere poi le operazioni strategiche, nè ier l'altro nè ieri — i giorni 24 e 25 a Roma — sono mancati in piazza della Minerva i *soliti* (sic) tre ministri compagni indivisibili Lanza, Gadda e De Falco!... "

Ebbene quei tre *soliti* ministri che passeggiano sempre sulla piazza come le pattuglie in servizio, mi piacciono quasi quanto i *nobili* ed *egregi* amici, i quali però, bisogna dirlo, dal punto di vista strategico non hanno mai diretto nulla.

***

La seconda amenità è il dolore col quale la *Riforma* riporta una lettera di due individui oriundi prussiani, nati in Italia, i quali dichiarano che faranno esentare dal servizio militare il proprio fratello, coscritto della leva attuale, perchè i soldati italiani sono il sostegno degli sbirri. Di più i due prussiani, nati in Italia, dichiarano che ricorreranno al *loro* console per gli insulti ricevuti dalla forza pubblica in piazza della Minerva.

Se la domanda non fosse indiscreta, io domanderei alla *Riforma* come mai persone nate in Italia e soggette alle nostre leggi di leva, possano avere un *loro* console cui ricorrere.

La lettera riprodotta dalla *Riforma* fu prima stampata nella *Capitale*: l'amore per il tedesco è sempre tanto vivo in quelle regioni, che si trova modo di avere in ufficio, pronto per tutti i casi, un console ad uso dei prussiani nati in Italia!

E trattandosi di proteggere i prussiani d'Italia, anche la *Riforma* ha voluto dire la sua corbelleria.

Oh povero principe Bismarck, cancelliere dell'Impero! Se tutti i rappresentanti di Prussia gli facessero gli affari come la *Riforma* o la *Capitale*, potrebbe richiamarli e risparmiare i quattrini.

***

La *Gazzetta del Popolo* è furibonda quotidianamente cogli ebrei.

Sia pure; gli ebrei sono quelli che le hanno crocifisso il suo buon Gesù redentore del mondo, e da fervente cattolica apostolica romana qual è, ha ragione d'essere in collera.

Ma non potrebbe usare almeno un linguaggio più da cristiano?

Parlo nel senso della carità, s'intende, perchè quanto a lingua propriamente detta, l'è maestra.

***

La *Riforma* annunzia da un mese che seguirà in Roma la sede del *Parlamento*.

Ammiro la sua indipendenza anche negli avvisi!

Un altro giornale avrebbe detto, anzi tutti gli altri giornali hanno detto che seguiranno la *sede del Governo*.

Ma la *Riforma* non può seguire il Governo dei moderati!

Del Visconti!

Del Lanza!

***

Antonelli ha ripresa la sua penna di ferro ed ha scritto una nuova Nota all'Europa sui fatti recenti di Roma.

Che cosa avrà detto Sua Eminenza?

Avrà detto certamente che i Romani volevano bastonare i preti e i fedeli del Papa, e che il questore si è fatto campione del Vaticano.

L'Europa ricevendo la Nota di Sua Eminenza riderà.

***

Debbo ritirare una parola che m'è sfuggita più sopra e che potrebbe offendere Sua Eminenza.

Ho parlato di penna di ferro. Ciò non può essere. I cardinali non sono progressisti e usano ancora le penne d'oca.

È noto che la natura della penna ha un'influenza grandissima non solo sulla calligrafia, ma anche sulla manifestazione dei pensieri.

Io Fanfulla

IL CAPO DIVISIONE

La burocrazia è una carovana che attraversa il deserto, viaggiando sempre attraverso la sabbia che mette sugli ordini superiori: e il *capo di divisione* è quello che giunge ad occupare l'ultimo spazio del deserto, l'*oasi* burocratica.

Fortunato chi ci arriva!

Carlo Darwin non ha mai scritto sui capi di divisione, ma la sua teoria può calzare al caso.

Non sempre la specie più perfetta domina e prevale sulle altre; non sempre il migliore impiegato diventa capodivisione.

Secondo Darwin la prevalenza ed il predominio appartengono alle specie che si adattano meglio delle specie rivali alle condizioni dei luoghi e degli alimenti.

Esempio: In un terreno pieno di buche cieche, ove non si trovino che delle aride radici da rodere, le talpe (meno perfette) domineranno sempre sui topi (più perfetti). Così nella burocrazia vediamo talvolta arrivare all'oasi del capo divisionato le talpe meno perfette e dominare i poveri topi più perfetti condannati a roder carta vita naturale durante. Questione di adattarsi ai luoghi e all'alimento del deserto, e di abituarsi a curvare irremissibilmente la schiena.

Però non basta codesto.

Occorre seguire passo passo i camelli della carovana — tener l'orecchio teso al tintinnio dei loro campanelli.

E soprattutto non perder di vista il somarello battistrada.

LETTERE INEDITE

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

Seconda Serie.

LETTERA IV.

Genova, 6 febbraio 1847.

Carissimo Roberto,

Stasera m'imbarco finalmente, e ti dico addio prima di partire. Nell'istesso tempo ti do la nuova poco piacevole, se non la sai, d'un opuscolo di Prospero che è stato stampato e pubblicato qui son pochi giorni, e che ti mando, e che vedrai; tratta delle Nazionalità, e conchiude che si può averla anco co' stranieri in casa, e volerli cacciare è peccato. Il segreto di questa pubblicazione è che, essendo morto l'arcivescovo di Milano, che non voleva gesuiti, e Mellano, avendo i 14 milioni, de' quali ha riuscito a far spogliare vari eredi legittimi, tra gli altri, il mio amico Arese, e di non so quanti altri Visconti, vogliono andarli a godere, e perciò bisogna dire agl'Italiani che l'indipendenza è tra i peccati riservati. Osserverai però che mentre sin ora i libri di Prospero eran firmati soltanto P. Luigi Taparelli, questa volta invece hanno messo Taparelli-d'Azeglio per far l'antitesi, e procurare a noi il gusto di veder il nostro nome insudiciato in queste porcherie. Nè io nè te non possiamo rispondere per non mettere in commedia l'Eteocle e Polinice, ma vi sarà, spero, chi risponderà, e sarebbe buona occasione di far una bella dichiarazione di principii. Potresti mandar una copia a Gioberti a Losanna, se credi, che potrebbe dargli motivo ad una nota di 300 pagine. Bisognerebbe però fargli conoscere la cosa com'è, e che, povero Prospero, è candido, e onesto, e raggirato dai birboni, e che non gli dessero addosso personalmente.

È inutile che ti dica il dispiacere che m'ha cagionato tutto ciò, chè ne proverai certo anche tu altrettanto. Del resto ho paura che quei milioni alla fine li paghino salati; figurati che altro vespaio sveglierà questo libro.

Se vuoi nulla da Roma, scrivimelo colà. Io ti scriverò come l'avrò trovata. Ti lascio per fare i fagotti, e t'abbraccio di cuore, e dammi nuove di Costanza ed Emanuel, del quale non so più nulla da un pezzo, e salutami gli amici.

MASSIMO.

LETTERA V.

Roma, 4 marzo 1847.

Carissimo Roberto,

Balbo t'avrà mostrata la mia lettera, perciò non ti ripeto quello che gli scrissi. Dopo la mia udienza non mi è accaduto nulla d'importante. Tuttavia ti darò qualche notizia spicciolata di qui, chè penso tutte le cose romane interessano ora costì. L'aspetto del paese è veramente quello d'una pianta che rimette le foglie. Libera la parola e quasi la stampa. Permessi i giornali, ed al gabinetto di lettura per [illegible] *Constitutionnel* ed il *National*, 36 giornali quasi tutti nuovi che escono in Roma. I teatri permessi, *anche la quaresima*. Per quest'anno si ripiega con accademie, salti, ecc., ecc., chè non s'è potuto improvvisar recite. Un altr'anno vi saranno. Pel passato nemmeno entrar in un teatro allo scuro si sarebbe permesso. Ciò prova che il Papa non fa come diceva Cristo de' Farisei: *Oneratis homines oneribusque, portare non possunt vos autem ne uno digito tangitis sarcinas*, e come fanno i nostri santi di Torino, che tengono la domenica il cuoco a lavorare in cucina (mentre potrebbero mangiare roba cotta il sabato) e non voglion lasciar un'ora distribuir lettere che talvolta possono decidere di maggior cosa che non è un pranzo. Ma il Papa ci crede davvero, è come dice Giusti — Un Papa che ci crede — un papaccio in buona fede... e vuol che trionfi, e s'ami, e si segua la religione, non un partito; e della croce non se ne fa un uncino per aggrappar sacchetti di luigi, nastri, livree ecc., come i nostri beati ipocriti di Torino. Non sarà male un giorno o l'altro sturar loro gli orecchi, chè son capaci viver nella dolce illusione che la gente li creda su parola.

Del resto qui l'antico canagliume della Corte romana esiste sempre, e fa un gran male senza scrupoli sui mezzi, e l'abbiamo qui, come a Torino quella turba austro-gesuitica sempre stimata e non mai sazia, che mette in mezzo il principe quanto può a suo profitto.

Il ritratto del paese, eccolo in due parole. Il Papa da una parte, il popolo dall'altra, tirando il Governo per staccarlo dalla lunga succhiata che da tanto tempo dà allo Stato, come una mignatta. Il Papa e il popolo ognuno s'aiuta, ma per ora fan poco profitto. È sempre vero però che è consacrato il principio: ed è molto, anzi, tutto. Ma se il Papa non taglia sul vivo, non riforma il principato, tutto il resto sarà inutile. Dicono che anch'esso lo conosca.

È uomo di cuore davvero; di cuore generoso, alto, pieno d'affetto, e solo da cuori come il suo sorgono i gran disegni e le gran risoluzioni. Speriamo.

L'altra sera ebbi un incontro col cardinal Massimi. Ero da Rospigliosi e parlavo in un angolo col nostro ministro. Vedo colla coda dell'occhio uno che si avvicina. Mi volto, era un cardinalino, piccolo, secco, tutto pepe: io non lo conoscevo: mi s'accosta, e con un fare d'arsenico giuleppato mi dice: — « Devo ringraziarla che l'anno scorso mi mandò il suo libretto per la posta. » — Pensai subito: sei Massimi, e tutti intorno figurati si guardavano e stavano a orecchie tese. Risposi: — « E'ci dev'essere equivoco, chè non ebbi mai l'onore di mandar nulla a V. E. nè a nessun cardinale. » — « Ah! credevo che era stato Lei. » — « Eminenza no. »

E qui un saluto lui, un saluto io, e ognuno pe' fatti suoi. Come vedi l'assalto non fu formidabile, e non posso sapere cos'abbia inteso concludere. Forse voleva dirmi altro e poi mutò idea vedendo che non avevo l'aria molto sbigottita. Il pubblico però l'ha ricamato questo dialogo [illegible] come lui è sbrato, e io no, il ricamo è stato in favor mio, e mi hanno messo in bocca le più spiritose risposte del mondo. La stessa giornata avevo già avuta una baruffa colla capitanessa degli Svizzeri, che mi ha dato un as-

Chi osserva queste prescrizioni tocca l'ossi — *sorte* capodivisione.

Viceversa.

Chi le trascura — chi si avventura alquanto a fare strada da sè

Nella selva selvaggia ed aspra e forte

resta *arenato* in aspettativa che il *Simun* se lo porti via e lo seppellisca nelle sabbie.

Non camminare da sè, è una grande massima!

Un capo di divisione, buon'anima, mi diceva:

« Che guardi! a me è mai successo di cadere nell'iniziativa. E pure l'occasione non mi sarebbe mancata! Con un decreto solo **Io** avrei potuto *rifondere* il regolamento speciale del servizio che data sino dal mila cinquecento e sessantuno sotto Emanuel Filiberto, ma è tutto in disordine perchè è diviso in trecento ottantasette fra editti, ordinanze, patenti, brevetti, rescritti, viglietti, decisioni, ordini, decreti, note, dispacci, circolari, ecc. ecc., che sono tutti più o meno in vigore, e che bisogna averli sempre a mano. Anzi, veda, **Io** in 59 anni di carriera ho sempre avuto l'*intendimento* di compilarne un'apposita rubrica per *facilitare* ai subalterni le ricerche *che del caso*.

« **Io**, fin da quando era volontario nell'ufficio del conte ***, una degna persona, un signorone come adesso non ce n'è più, **Io** mi sono *reso persuaso* che colle indiscipline e colle iniziative si fa poca figura, perchè se ne fa troppa, e perciò *stesso* **Io** ho *reputato opportuno* di vincerne, con *qualche sollecitudine*, la tentazione. »

(E bisognava credergli! Egli era un uomo che nei casi difficili sopprimeva sin anco il *verbo* dal periodo per sfuggire la responsabilità d'*iniziare* uno stile troppo esplicito e dichiarativo. — Proseguiva:)

« — **Io** — mi sono fatta stretta regola di seguir sempre l'andamento generale della carovana.

« — **Io** — mi sono fatto doveroso scrupolo di *tener d'orecchio* la campana dell'orario, onde regolarmi col lavoro. »

« E, come volgarmente suol dirsi, **Io** ho sempre legato l'asino dove che *intendeva il superiore*, quando lui intendeva.

« Infatti, mercè questi *pratici temperamenti*, **Io** sono giunto bel *bello alla piazza di capodivisione*, piazza che **Io** non ho mai *chiamata*, che **Io** non ho mai ambito, che **Io** non ho mai — *i diris* — sognato.

« **Io** vi sono giunto senza accorgermi. *Laonde* quando, oggi ancora, **Io** mi trovo a *presensiare* i superiori, mi sembra tuttavia di essere presso loro una *positiva nullità*, tanto è profondo il rispetto che è *del caso di avere verso i surriferiti e di cui ad ogni buon fine* **Io** *sempre me ne rendo passivo!...* »

Evviva l'Italia!

Credo che quest'**Io**, questa vacca di Giove passasse poi alla Regia Camera dei conti o al Consiglio di Stato, in vista specialmente della fede nella *positiva sua nullità*.

Oh! fortunato chi arriva al posto di capodivisione in buono stato di conservazione.

La salute — non c'illudiamo — è un requisito necessario per far carriera o tecnicamente parlando per *precedere*, quando si appartiene a quelle *varietà* che si piegano e si acconciano alle date condizioni di luogo e di alimento.

Fortunato dunque chi arriva ad essere capodivisione.

Egli può mettersi l'animo in pace.

La battaglia della vita (*the struggle for life*) è cessata per esso.

Glielo susurra lo stipendio — piccolo sì — ma non disprezzabile di 5 a 6 mila lire.

Egli può quindi allentarsi il cintolino — scamiciarsi e rasciugarsi la schiena, perchè può darsi che la sia fatica tutta di schiena quella che ha fatto. E poi aspettare.

Turco

Le Prime Rappresentazioni

L'Ospitalità di Fiorenza, *componimento poetico, preso in considerazione alla distribuzione dei premi nelle scuole ginnasiali, e scritto dai due alunni signori* Cortetti e Carrera.

Non c'è che dire: non fa una grinza. Guardatela di sotto e di sopra, non ci troverete una macchia. Rigiratela per tutti i versi, vi parrà da ogni parte lucida e tersa come un bel panno morato senza pelo.

Quando l'ebbero immaginata, e poi scritta, e poi ripulita, mi figuro i due autori che comprano un paio di quinterni di carta reale, li cuciono insieme con un bel nastrellino tricolore, e poi vi ricopiano su il loro componimento. Che belle file di versi! Che bel margine levigato! C'è in tutte le pagine un profumo di umanità e di rettorica che innamora, e l'esame per il passaggio a una classe superiore si fa a pieni voti e a pieno plauso...

■

I due autori han dovuto dare un addio alla città che li ospitò, e glel'hanno dato in versi. Innamorati del bel paese dove il *si suona*, credettero che l'addio tanto più sarebbe gradito quanto meglio avrebbe suonato di armonia dolcissima, e con pazienza infinita hanno lavorato al tornio quelle poche scene che compongono la commediola allegorica.

Ma non c'è altro all'infuori dell'armonia. È un lavoro di contrappunto, un ricamo d'orchestra, un pizzicar di violini e di viole, ma la melodia manca, il bel canto italiano non c'è. Si sta aspettando di minuto in minuto che uno sfavillante motivo si sprigioni di mezzo alle dotte combinazioni armoniche, ma si aspetta senza speranza.

L'allegoria strozza e soffoca la commedia. Spogliatela del vestito che i due autori le han dato, rimane uno scheletro di nude ossa, che nelle vetrine del museo dell'arte drammatica portano per *etichetta* questo cartellino: *lavori di circostanza*.

■

Nella commedia allegorica dei due autori ho capito tutto fuorchè una cosa: quel messer Agatone, cognato della signora Fiorenza. Hanno voluto adombrare in lui il paolottismo? Ma quando fu che i paolotti avversarono il trasferimento della capitale a Firenze? Quando fu che lavorarono a far nascere la discordia tra Fiorentini e Piemontesi?

Vennero qui come gente a cui rincrescesse lasciare i dolci luoghi natii, le care consuetudini domestiche, gli agi, i divertimenti, le passeggiate, gli orizzonti della patria. Perchè Firenze diventasse per loro una seconda patria, ci bisognava del tempo: ma due o tre anni bastarono, e dacchè è suonata l'ora della partenza per la definitiva capitale, non v'è nessuno che non ripeta con i due autori della commedia:

« Addio, ciel di Toscana, bella Fiorenza, addio. »

L'addio non è senza lagrime, ma ce lo siamo anche dato senza rancore, perchè Fiorentini e nuovi venuti non ebbero mai fra i piedi nessuno che seminasse zizzania.

■

L'*Ospitalità di Fiorenza* ha avuto l'onore di quattro rappresentazioni all'Arena Nazionale. È scritta con garbo, con sapore di lingua comica, con un bel giro di frasi sonanti. I versi si snodano franchi e spigliati, e l'arguzia che ogni tanto scoppietta è sempre di buona lega. Peccato che il genere dia un'effimera vita alla commediola! M'è parso di vedere uno scultore, che modelli studiosamente una statua sopra la neve d'un cortile.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 27 agosto. — A Milano vi ha una classe speciale di persone le quali hanno, a quanto sembra, fatto voto di *presensiare* tutti i lavori edilizi che si fanno nella città. Si atterra una casa, si erige un palazzo, si apre una via, si scava una cloaca, si inaugura un monumento Camperio: voi vedete sempre, in ognuna di queste occasioni, un centinaio d'individui i quali se ne stanno, colle mani in tasca ed il naso all'aria, delle giornate, delle settimane, ed ove occorra dei mesi interi, imperterriti al sole, al vento, alla pioggia, alla neve, al polverio, ad osservare con minuta ed insistente curiosità il cominciare, il progredire, il terminare dei lavori.

Pel momento questa truppa di dilettanti edilizi ha piantato le sue tende sul bastione di P. Magenta, là dove si va ad aprire la nuova Porta Genova.

⁂

Io vi ho già annunciato questo importante lavoro, e vi ho parlato anche dei vantaggi che la nuova strada, che vi deve condurre, sta per arrecare alla viabilità cittadina, comprese le tribolazioni dei gabellieri all'entrata ed i disturbi degli spazzini notturni — tribolazioni e disturbi che, ohimè! nemmeno il progresso dei secoli farà sparire.

Ora vi ho a dire che il tracciato della strada è pressochè compiuto, che i proprietari delle case che si trovano nelle vie adiacenti si sono affrettati ad elevare i prezzi degli affitti e che il taglio della Cinta Massimiliana è quasi al termine.

È appunto il taglio che ora è oggetto di attenzione per parte dei dilettanti suddetti e li trovo, in ciò, un po più di buon gusto di quando si godevano il nuvolio delle demolizioni per la piazza del Duomo. Infatti lo spettacolo che si presenta a chi sta al di qua del bastione, mentre la picca e la mina lo vanno demolendo, è molto dilettevole: mano mano l'ostacolo sparisce, voi vedete apparire i comignoli prima i tetti poi, le case, le vie, le acque, la moltitudine e tutta quella baraonda di varietà e di movimento che è caratteristica del popoloso borgo di Porta Ticinese.

⁂

La bocca della nuova Porta Genova guarda direttamente la nuova stazione a cui sarà unita per un magnifico stradone: dalla stazione poi partirà un altro stradone che andrà a finire al dazio di Porta Ticinese.

Con strade magnifiche, ricchi caseggiati, varietà di piante e di acque, panorama della Darsena e dei due navigli che vi metton capo, quella parte di Milano diventerà forse la più pittoresca e la più piacevole, purchè il rispettabile municipio dei Corpi Santi si risolva una volta per sempre a provvedere contro il polverio che vi sta in permanenza e che acceca gli occhi e soffoca i polmoni.

⁂

E giacchè siamo sul bastione Magenta facciamo un cento passi a destra: al di là del macello pubblico, nelle ortaglie che si stendono fra questo e lo stradone di S. Vittore, dove ora sono il convento dei cappuccini e le fornaci dei Candiani si eleverà quanto prima a cura del municipio il più bel carcere giudiziario che avrà l'Italia.

È cosa singolare... mentre nessuno pensa a provvedere alla povertà onesta, al miglior trattamento dei maestri e delle maestre, al premio ed alla propalazione delle virtuose azioni, alla gioventù senza lavoro ed alle ragazze senza dote, tutti se la prendon calda perchè i *poveri carcerati* sieno trattati *come si deve*, e perchè i locali di detenzione sieno non solo salubri, ma comodi, e persino eleganti: dove si va a cacciare il *chic*!

Si consolino i filantropi: il nuovo carcere milanese sarà un modello nel genere: le celle sono ampie, sane, hanno conduttori d'aria e di calore, e ciascuna ha la sua *inglesina*; i ladri ed i mendicanti, i quali ora nelle stagioni *morte* si fanno arrestare tanto per essere a tetto, saranno senza dubbio pieni di gratitudine per la filantropia del tempo che ha preparato ai loro insigni meriti un sì bel premio; evviva dunque la filantropia che spende sì bene il suo tempo e lascia l'operaio ridotto a sperare nell'Internazionale! (la vera quistione del giorno).

⁂

È da un pezzo che si agitava la quistione di un carcere giudiziario qui fra noi, dove i detenuti sono sparpagliati in luoghi numerosi e mal sicuri: finalmente si combinò tra Governo e municipio un contratto, in forza del quale questo si obbliga alla costruzione del carcere secondo il disegno dato dal cavaliere De Luca, ingegnere capo al genio civile, ricevendone in compenso i locali erariali di Santa Margherita, del Palazzo di giustizia, di Sant'Antonio e di San Michele, ora caserma doganale, valutati tutt'assieme lire 1,553,409 24... magnifici quei ventiquattro centesimi! Il costo del carcere fu computato a lire 1,934,272, ma la differenza per ora non va a carico del municipio, poichè delle sei ale di costruzione del fabbricato, due resteranno in istato di speranza.

⁂

Ho ottenuto dalla cortesia dell'ufficio tecnico municipale di poter vedere ed esaminare a tutto mio agio il progetto del De Luca, siano le piante disegnate, che il modello in legno.

Il progetto è grandioso, e consta di due parti: la prima, che sta sul davanti, è un parallelogrammo a tre cortili, i cui locali sono destinati alla sede della direzione delle carceri e relativi uffici, alle celle provvisorie, alle sale di visita e di colloquio, alle sale di esame e di conferenze: ai fianchi del parallelogrammo vi sono le lavanderie.

La seconda consiste in una stella, il cui nucleo è rappresentato da una enorme rotonda a cupola che servirà di cappella con altare mobile e di luogo di passeggio nella stagione invernale; ha sei raggi od ale che contengono più di seicento celle.

Le celle sovrapposte per tre piani le une alle altre sono ampie (4m-2m), ariose, fornite di conduttori d'aria calda e d'acqua; ognuna ha la sua latrina e mettono tutte su corridoi, dove saranno guardie in permanenza.

Nei sotterranei sono le cucine.

⁂

Negli spazi angolari, fra un raggio e l'altro, vi

---

salto in regola, al quale ho risposto prima a polvere e poi a palla quando m'ha fatto venire la... sempre però nel vocabolario ad uso del bel sesso; anche di questo se n'è fatto un gran chiacchierare, e ho paura che quei poveri Svizzeri del portone di palazzo finiscan male, chè cominciano a urtarsi colle guardie, e vengono in tasca a tutti perchè *pajon* Tedeschi. Non hai idea come s'è acceso il popolo e fino i villani contro i Tedeschi, e i più nemmeno sanno il perchè; ma è moda.

Ora, in premio di tutte queste nuove, ti prego farmi affrancare la lettera giacente alla posta, di cui ti accludo l'indirizzo, onde mi giunga, chè dubito mi sia importante, non te ne scordare.

V'è qui un quadretto circa due palmi, *Sacra Famiglia* di Correggio, giudicato tale dall'Accademia di San Luca, che mi par bellissimo. Avete denari da comprarlo? Sarà affare sui due m. luigi. Il padrone lo porterebbe a Torino, e, se volete, passerebbe per Parma, onde aver l'autentica. Prima però vorrebbe sapere se c'è probabilità. Rispondimi presto, se puoi, e t'abbraccio di cuore.

M

Se a Torino puoi trovare il *Temps* leggi un articolo sull'Italia e noi e il Papa arcibellissimo, nel numero 12 febbraio, terza pagina, e se potesse farlo leggere al Re dovrebbe esser contento e farebbe pro.

LETTERA VI.

Firenze, 11 novembre 1847.

Caro Roberto,

Ho veduto sulla *Patria* che ti sei fatto onore in piazza Vittorio, e me ne rallegro con te. Ora che le cose son mutate, toccherà anche a te ogni tanto metter mano agli *speech*. Mi rallegro pure che tutte le feste e dimostrazioni sono andate bene. Lo vedi se avevo ragione, che non c'era bisogno di maestri per mettere in scena l'opera.

Son qui da cinque o sei giorni e vi sono accaduti molti tafferugli, ne' quali ho avuto una parte sulla quale desidero darti alcune spiegazioni, onde sappi cosa rispondere nel caso, che la voce ne fosse corsa sino costì. Avrai inteso che Fivizzano ha aperte le porte alle truppe Modenesi. In principio di questa questione (ai 10 d'ottobre circa) quand'ero a Lucca la mia opinione era stata che non si doveva romper l'ova per Fivizzano, e si doveva star ai trattati per la buona ragione che non abbiam forza onde lacerarli. Invece i *meneurs* popolari, che cercano d'andar a versi per farsi coda, cominciarono a scaldar le teste. Io intanto me n'ero andato a Torino, dove, sai, s'aveva altro in capo che Fivizzano. Tornato a Firenze, sento che avean fatte bravate e proteste di voler far un secondo Massa lunga. Pensavo ora che l'hanno detto, va fatto. Invece non hanno fatto un c... al solito. Il giorno dunque che venne questa nuova, ebbi proprio l'amaro in bocca, pensando ai giornali francesi, ecc., ecc. A pranzo trovo Salvagnoli, Lambruschini, Ricasoli, che mi dicono: « C'è un articolo su te nell'*Alba*, al quale sarà bene rispondere; ti dà la colpa della resa di Fivizzano. » Io alzai le spalle, e dissi: « Che c'entro io? » e badai a pranzare.

Pure m'era sembrato non dicessero tutto, ed appena levati di tavola, andai a veder l'articolo e trovai che diceva, bensì senza nominarmi, ma in modo che tutti capivano « che la resa di Fivizzano era colpa delle mie parole, e che *non avevan del resto mai avuta fede nella mia energia* » io che già avevo la rabbia, se mi crebbe!

Dissi: « qui non è affar di risposta, » e andai diritto dall'editore responsabile dell'*Alba*.

Non lo trovai, e trovai invece Colegno che mi volle accompagnare. Avendolo poi combinato, gli domandai: 1° se avesse inteso parlare di me, e mi rispose di sì. Allora che mi dicesse come c'ero entrato io nella resa, e come non avesse fede nella mia energia, che del resto ero venuto appunto per dargliene le prove che desiderasse. Mi rispose che due venuti da Fivizzano gli avean detto che tutto era pronto per una difesa memorabile, quando era arrivato Azeglio, aveva predicato in piazza, e tutti avean posate le armi — ed io non ho mai messo piede in Fivizzano. — Glielo dissi, e non ci fu replica. Quanto alla energia, disse che non aveva mai inteso porre in dubbio il mio carattere personale, e parlare soltanto del calore delle mie opinioni.

Era un po' stiracchiata, ma gli chiesi di pubblicare una rettificazione, me lo promise e mi bastava. L'indomani mi mandò a dire che non era già a Fivizzano, che aveva predicato, ma a Sarzana. Vedi come si fanno questi giornali. Il fatto si è che la mia prima opinione di stare ai trattati, l'avrò potuta ripetere tornando di Piemonte, e non conoscendo le bravate fatte; e gli esaltati che dopo le bravate se l'eran fatta sotto, volevan buttarla addosso a me.

Io gli dissi, di nuovo in presenza di Colegno: « Sull'affare dell'energia che era tutto mio personale, siamo d'accordo, su quello di Fivizzano io mi posso subito lavare, se mi costringono dicendo e stampando che avevo detto in principio di star ai trattati, ma non avevo detto di fare bravate, e molto meno di far cacate; ma nè a me, nè a lei, nè a loro deve piacere che stampiamo questi misteri. Io non posso accettare l'accusa d'aver consigliata una sudiceria. Dunque accomodiamoci. »

Così fra tutti fu combinato una rettificazione che comparì tosto sull'*Alba*, e fu finita. Se l'*Alba* entra costì, potrai vedere i due articoli. Se non viene e qualcuno ne parlasse, ti prego di far conoscere la cosa com'è.

Ieri poi volevano partire per riprendere Fivizzano; v'eran scrivani in piazza che ricevevano le firme come al tempo de' Romani. [illegible] era grande. Poi Ridolfi parlò in cortile [illegible] Vecchio [illegible] parlò all'esercito che s'era [illegible] nato al Carmine, il granduca fece una [illegible] tificazione, e tutto piano piano finì in [illegible] bra c'è n'è poca, caro mio [illegible] ogni momento far bravate e poi [illegible] chionare. Ti prego di far vedere [illegible] lettera e salutar[illegible].

Lunedì parto per Siena e Roma [illegible] stanza, Cesare, Titi, e di cuore.

[illegible]

Proprietà letteraria del Fanfulla (Continua)

sono altri sei piccoli scompartimenti a cielo aperto pure stellari, destinati a luogo di passeggio.

Come si vede, il modello è tolto alla famosa Roquette di Parigi, e se quello stabilimento fu reputato dannoso alle lunghe detenzioni di fanciulli, il nostro invece, quale carcere preventivo e giudiziario, non dubito, servirà ottimamente.

I detenuti infatti vi saranno isolati, e questo è il principale vantaggio: così gli accusati avanti processo non dovranno subire l'obbrobrio della compagnia dei malfattori, ed i condannati, nella solitudine, si abbandoneranno senza dubbio a quelle utili e pie riflessioni che dovranno trasformarli in tanti angeli.

Febo

CRONACA POLITICA

Interno. — I ministri non hanno potuto stare tutti uniti in Roma oltre 12 ore. Ieri sono giunti a Firenze Visconti-Venosta, Castagnola e De Falco, i due primi di passaggio per l'alta Italia; il solo De Falco farà per alcuni giorni dimora fra noi per occuparsi, a quanto assicurano i suoi amici, del nuovo codice penale.

In ogni modo sono due ministri che prendono vacanza, ed è questo un sintomo abbastanza rassicurante.

* Ieri, come nella giornata precedente, non si ebbero a lamentare a Roma serii disordini. Qualche grido ed alcuni lievissimi inconvenienti senza importanza, ed ecco tutto. La guardia nazionale accorsa numerosa all'appello ha saputo mantenere l'ordine intervenendo in tempo là dove erano minacciati degli sconci e delle manifestazioni inopportune. Le provocazioni dei sanfedisti non mancarono, specialmente all'uscire dalla chiesa della Minerva, ma il popolo che riempiva in gran folla la piazza, cedendo alle istanze degli ufficiali della milizia cittadina rispose, alle grida di « Viva il Papa re, viva il Santissimo Pio IX, » con applausi all'Italia, al Re, e poco dopo si sciolse e ciascuno fece tranquillamente ritorno alla propria casa.

Altra prova di buon senso diede la popolazione di Roma nel trasporto funebre del povero Ferrero.

La Società dei trattori ed alcune centinaia di popolani con bandiere accompagnarono la salma al Campo Verano e compiuta la mesta cerimonia tutti si allontanarono serbando un contegno nobile e dignitoso e senza che si avesse a deplorare il più lieve disordine.

** L'*Economista d'Italia* riporta una nota diretta dal ministro degli affari esteri di Francia, signor di Rémusat alla legazione italiana a Versailles, colla quale ufficialmente dichiara che le nuove tariffe doganali colà adottate non modificheranno in modo alcuno le clausole del trattato di commercio in vigore tra la Francia e l'Italia.

** Secondo lo stesso giornale sarebbe imminente la pubblicazione di un decreto reale per autorizzare la creazione di un istituto tecnico in Roma, al quale concorreranno in diverse proporzioni, il Governo, la provincia ed il comune della nuova capitale.

** I giornali continuano a registrare nuovi disastri cagionati dagl'incendi. Sono effetto del caso, o sono invece il risultato di trame infernali? Sarebbe necessario che l'autorità cercasse di far un poco di luce e procurasse di rassicurare i cittadini che incominciano a mostrarsi seriamente preoccupati da questi fatti.

La *Gazzetta di Mantova* parla di altri due incendi avvenuti nei giorni 23 e 24 corrente, l'uno a Viadana nella proprietà del signor Nicola Grassi, cagionando un danno di lire 14,000; l'altro a Castellucchio, che recò la perdita di oltre 7000 lire. Si hanno fondati motivi per ritenere che il primo sia opera di malvagi.

I giornali di Sardegna parlano anch'essi di fatti consimili, che spargono l'allarme nell'isola. Nel villaggio di Nurammia il 16 corrente una frotta di uomini non sai se più ignoranti o più vili appiccarono il fuoco ad un deposito di legna, ad un'aia ed alla bottega di un negoziante.

** La solenne apertura della Esposizione industriale di Milano avrà luogo il 2 settembre.

Alla funzione interverrà il comm. Castagnola, ministro di agricoltura e commercio.

Si spera che S. M. il Re vorrà assistere alla distribuzione dei premi ed alla chiusura della esposizione, che si farà verso la fine di settembre.

** Ieri, 27 agosto, a Ponte in Valtellina ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento Piazzi.

È assai lodata la statua del Corti.

Grande concorso di popolo, con intervento delle autorità.

Il discorso inaugurale del professore Maineri fu applauditissimo.

Furono pure pronunziati altri discorsi che vennero applauditi.

Musica, illuminazione e divertimenti rallegravano il paese.

Estero. — Il contegno della maggioranza dell'Assemblea francese ispira seri timori in Germania.

La stampa unanime si pronunzia in favore del signor Thiers e lascia intendere che la caduta di quest'uomo di Stato non potrebbe che indebolire la fiducia del Governo di Berlino e renderebbe impossibile lo sgombero dei forti di Parigi e dei quattro dipartimenti più prossimi alla capitale.

Il lavorio dei partiti ostili al capo del potere esecutivo non è certamente fatto per rassicurare gli animi di coloro che desiderano sinceramente vedere la Francia ristorare le sue forze e riparare al più presto ai disastri che hanno così crudelmente travagliato quell'infelice paese.

Le notizie che arrivano da ogni parte sono gravissime e ci lasciano travedere che, in mezzo alla confusione ed al disordine che regna in quella sedicente repubblica, una nuova guerra civile si considera quasi inevitabile.

** La maggior parte dei giornali austriaci continuarono per una settimana a combattere acremente la nuova ordinanza ministeriale sul computo delle addizionali d'imposta nella compilazione delle liste elettorali per la Dieta. La stampa accusava il Governo di illegalità e di avere violata la Costituzione, e tutto questo vociare si faceva senza che si conoscesse il tenore della ordinanza, la quale è stata pubblicata solo in questi giorni, ed infatti la *Nuova Stampa Libera*, che si era scagliata con molto furore contro questo provvedimento del Governo cisleitano, ora fa ammenda onorevole e confessa che, esaminato il documento in litigio, esso non contiene nè illegalità, nè violazione della Costituzione!

Se i nostri giornali di opposizione sistematica volessero qualche volta imitare la buona fede della *Nuova Stampa Libera* e confessare di avere preso dei granchi a secco!

** I fogli di Berlino sono concordi nel dichiarare che le trattative tra il conte di Beust ed il principe di Bismarck hanno raggiunto lo scopo che i due Governi si erano proposto. Nel discutere la situazione generale e gli interessi generali che ne derivano, fra i due uomini di Stato si è manifestato un pieno accordo di vedute e di principii.

Sembra però certo che almeno fin'ora, questa uniformità di vedute non abbia dato luogo a stipulazioni generali o speciali.

** L'Irlanda continua a festeggiare con molto calore la deputazione francese condotta dal vecchio conte di Flavigny. A Mallow la deputazione venne ricevuta alla stazione da immensa folla di cittadini ed accompagnata alla locanda passando sotto ad archi trionfali di sempreviví e bandiere francesi. Un indirizzo coperto di migliaia di firme esprime *la inestinguibile gratitudine e l'affetto dell'Irlanda per la gloriosa Francia che fu sempre l'amica e la benefattrice dell'Irlanda nei momenti più tristi del suo passato*.

** Il principe Umberto giunse il 22 alle 6 del mattino all'Escurial. I giornali spagnuoli narrano l'accoglienza entusiastica fatta dalla popolazione al principe ed a S. M. il re Amedeo che andò a riceverlo alla stazione. Verso sera i reali fratelli partirono per la Grangia sempre applauditi entusiasticamente dalla folla che non cessò di salutarli con calorosi evviva e vivissime acclamazioni all'Italia ed al futuro suo re.

Don Peppino

Quei signori associati ai quali scade l'abbonamento col 31 corrente sono pregati di rinnovarlo in tempo se non vogliono soffrire ritardi nell'invio del giornale.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 28 *agosto.*

⁂ La grotta di Monsummano ha scapitato ieri il cinquanta per cento nei guadagni previsti per la stagione corrente. Per risparmiare la spesa del viaggio e del quartiere in quel luogo di cure portentose, molti di coloro che hanno bisogno di fare i bagni a vapore andarono ieri nella sala della Società Filarmonica, e ottennero l'intento. Tornati a casa per desinare, grondavano alla lettera. Monsummano era stato sconfitto.

Chi aveva chiamato ieri tanta folla alla Filarmonica? Era la settima e ultima prova di studio degli alunni dell'Istituto Musicale. Ecco un Istituto che va, e che potrebbe andare anche meglio, se i bilancieri della pubblica istruzione si persuadessero che la più geniale delle arti belle è una gran parte dell'educazione del popolo.

Per dirlo con una frase *nuova*, il concerto riuscì brillantissimo. Tutta musica classica, con quattro dita di onorata polvere sugli scartafacci: musica di Palestrina, di Glauch, di Cimarosa, di Händel: quattro nomi che riassumono lo splendore dell'armonia, lo sfavillare del canto melodico, la grazia e la spontaneità, la grandezza nel semplice, la limpidezza nella dottrina.

A sentire quelle voci, quegli strumenti, quegli accordi, m'è parso d'assistere a una lanterna magica di dove vedevo passare una dozzina di delinquenti imputati di furto. Quanti latrocinii, mio Dio! quanti resoconti vi sarebbe da chiedere di tutta la musica rubata!

Dopo un concerto di musica classica, si capisce come parecchi avversino la resurrezione degli spartiti antiquati. Sarebbe la più clamorosa condanna di non pochi maestri che vanno oggi per la maggiore.

Gli alunni dell'Istituto eseguirono i vari pezzi con precisione, con slancio, con brio. Una stretta di mano a loro, e agli egregi insegnanti.

⁂ Al Tivoli ieri sera concorse una folla di gente maggiore del solito. Il settembre innanzi viene, e col settembre le serate troppo frizzanti per rimanersene fino a mezzanotte all'aria aperta. I fiorentini dunque approfittano degli ultimi calori dell'estate. Ieri sera il Tivoli era tutta una splendida cintura di lumi: era un vago paniere di fiori viventi che tramandavano gli acuti profumi della bellezza: era un piccolo Eden senza serpenti ma con infinito numero di tentazioni.

Musica, giochi ginnastici, fuochi artificiali, commediole briose, ma soprattutto un bel cielo ammantato di stelle, e un'arietta fine fine, che non fece sospettare a nessuno, neppure agli autori quotidiani del bollettino meteorologico, l'infame scirocco che soffia oggi.

⁂ A Napoli si aprirà nel 10 settembre il Congresso pedagogico. Il municipio di Firenze ha dato incarico di rappresentarlo al prof. Carlo Morelli, consigliere comunale. Sarà accompagnato dal cavaliere Corsini, segretario caposezione nel municipio.

⁂ Le Cascine ieri formicolavano di carrozze. È un primo indizio che la stagione delle bagnature sta per finire, e che per molte nostre belle signore è già finita. Nelle domeniche prossime avremo anche una folla maggiore *Crescit eundo*.

⁂ I teatri pure erano pienissimi; ma sugli spettacoli teatrali della domenica la cronaca scivola e passa oltre ben volentieri.

Grandi novità ci prepara il dottor Peracchi all'Arena Nazionale: perfino una nuova commedia del simpatico e sempre festevole Gherardi Del Testa.

⁂ Nell'Istituto linguistico Rosentaliano in Firenze, via della Scala, n° 28, oltre le consuete *Conferenze esperimentali Rosentalografiche*, il professore F. A. Rosental darà un corso straordinario di lingua tedesca di sole tre lezioni.

In esse l'inventore col *Metodo Stenopedico* insegna il modo di tradurre la non difficile prosa tedesca, col semplice aiuto del Dizionario, come ciò venne già esperimentato con pieno successo in varie città dell'Italia, della Germania e della Francia.

Zero

CORRIERE DEI BAGNI

Viareggio, 27. — Veramente non so perchè abbia scritto il titolo *Corriere dei bagni*, mentre i bagni non c'entran punto nè poco; a meno che non avessi in mente il bagno a vapore a cui si sono sottoposti tutti i signori brillanti e tutte le signore eleganti di Viareggio per ballare dalla sera di giovedì fino alla mattina del venerdì.

Era il terzo ballo dato dalla Società del Casino, e non fu meno animato del secondo, di cui il *Fanfulla* ha parlato. In parola d'onore che io non capisco in che maniera, col caldo che fa, ci possano essere tante persone per bene e di spirito che si mettono a saltare a tempo di musica, per il piacere di saltare: e notate che i luoghi dove si salta di più sono quelli dove la società elegante corre per cercare un po' di fresco!... Bisogna pur dire che ci dev'essere un piacere, una soddisfazione arcana a stringere la vita d'una cara creatura; e viceversa che la cara creatura abbia a provare un piacere non meno arcano a sentirsela stringere.

Se non fosse così, io non capirei il ballo a 30 gradi quando ci avete la riva del mare a trenta passi.

E notate che a Viareggio ci si va apposta anche di lontano, pur d'assistere ai balli del Casino.

A quello di giovedì era rappresentata degnamente e leggiadramente la società fiorentina. Vi citerò i nomi della duchessa di San Clemente, della marchesa Manuelli, della contessa Caselli e della contessa Gamba, la più elegante *toilette* del ballo — fajo rosso e velo — e poi la contessa Durini di Milano e la contessa Bassi di Bologna colla sorella contessina Ranuzzi... E poi uno sciame di signorine tutte eleganti, tutte graziose, tutte simpatiche... Qui mi pare di sentirvi interrompermi per pronunziare i nomi delle signorine Lami, Philippson, Sepp, Perodi, De Luca, Della Rocca, Forini... Avete detto Forini?

Allora fermatevi un momento chè debbo annunziarvi un matrimonio comunicato per la prima volta al ballo di Viareggio. La signorina Virginia Forini è fidanzata al distinto signor conte Silvio Arrivabene.

E ora potete impegnare la ballerina per il *cotillon*, direttori il giovine marchese Mari (soprannominato il *piccolo Arturo*. — Arturo il *grande*, il conte Alberti, passa nella riserva e negli alti consigli del regno della danza) ed il signor Scibona, che non è grande, ma che è un caro e distinto giovine siciliano che inganna l'orario e il trasferimento, ballando a Viareggio, coll'autorizzazione del ministro Lanza.

Un bagnante.

Nostre Informazioni

Possiamo affermare con la certezza di non andare errati che i diplomatici esteri che si trovavano in Roma nei giorni scorsi rendono piena giustizia alla energia con la quale il nostro Governo ha saputo tutelare l'ordine pubblico e far rispettare da tutti la libertà della coscienza. Coloro i quali si sono immaginati di trar partito dai deplorabili fatti delle scorse sere per accreditare le solite favole della cattività del Pontefice e della soggezione della Chiesa, hanno sbagliato i loro calcoli anche questa volta.

Da quanto ci è dato poter sapere i cangiamenti ministeriali tanto annunciati sarebbero per ora aggiornati.

Ci scrivono da una città della Germania meridionale che, in attesa dei nuovi colloquii che sono progettati fra gli imperatori d'Austria e di Germania e i loro primi ministri, le rispettive cancellerie lavorano molto per preparare tutti i dati necessari allo scioglimento di non poche importanti questioni. Fra queste primeggia la questione religiosa: il principe di Bismarck segnatamente annette non poca importanza a quella questione, e bramerebbe che si stabilisse il più perfetto accordo con l'Austria intorno al contegno che la potestà civile deve osservare rimpetto alle cresciute pretensioni di quella parte dell'episcopato, che si è schierata dalla parte degli infallibilisti.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 28 agosto.

Un provvedimento benefico adottato dalla Banca Nazionale del Regno d'Italia, assicurando il buon esito della prossima liquidazione ha rincorato la speculazione.

Il 5 0|0 era oggi assai ben tenuto ed in sensibile aumento e non mancarono operazioni di qualche importanza. Sugli altri valori le transazioni sono state assai limitate ed a prezzi che di poco differiscono da quelli di sabato.

Il 5 0|0 cont. 63 90 a 63 92.
Il 3 per cento f. c. 38 10 a 38 15.
Imprestito nazionale f. c. 88 25 a 88 35
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 a 86 10.
Azioni Regia f. c. 723 1|2 a 724.
Obbligazioni Regia 494 *.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1623 a 1624.
Banca Nazionale Italiana 2825 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 244 3|4 a 245 1|2.
Obbligazioni 3 0|0 185 *.
Azioni meridionali f. c. 405 1|2 a 406.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 192 *.
Buoni meridionali 490 *.
Obbligazioni demaniali 488 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. 183 *.
Napoleoni d'oro 21 14 a 21 15
Cambio su Londra a 90 giorni 26 67 a 26 72
* prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, gerente responsabile.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento		GLI ABBONAMENTI
	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 12, un Trim. L. 6	
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in pre[illegible]e (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 16). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è ormai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce **l'Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract-nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

14 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di lire 8 40 *diretto ad* E. E. OBLIEGHT *Ufficio [illegible] pubblicità* Firenze, via de' *Panzani* 28. — Roma via Crociferi, 45.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutt'Italia

RIEDL-MEINL

FABBRICHE PRIVILEGIATE

DI STRUMENTI MUSICALI A VIENNA

DEPOSITO IN FIRENZE PRESSO

BRIZZI E NICCOLAI

Piazza Madonna, Palazzo Aldobrandini.

MISSAK-PECHERT DI VIENNA

Prezzi ridotti per pronti contanti.

Tromba in La ecc.	L. 90	**Eufonio** Si b^e 3 cilindri	L. 145
Fiscorno in Do, Si b^e	» 85	**Detto** 4 »	» 160
Cornetta in Si b^e	» 85	**Bombardino** Si b^e	» 125
Gennis in Mi b^e	» 100	**Oficleide** in Fa	» 160
Tromba Bassa Si b^e	» 100	**Detto** a tracolla	» 180
Fiscorno Basso Si b^e	» 100	**Elicon** Mi b^e 3 cilindri	» 160
Trombone Si b^e	» 100	**Detto** 4 »	» 250
Corno Sol ecc.	» 130	**Detto** Si b^e 3 »	» 250

FIRENZE — Piazza Madonna, Palazzo Aldobrandini — FIRENZE.

D'affittare in Roma

un magazzino in una delle strade più centrali di Roma. Per le trattative recapito alla Drogheria del sig. Contessini, via Panzani, 1.

SI RICERCA in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

Donati Chir. Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto la debolezza dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle loro sono che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpitti, Toledo, 325.

EMISSIONE

DEL

Banco Francesco Rizzetti e Comp.

PADOVA.

Titoli interinali dei Prestiti riuniti di Napoli, Reggio di Calabria e Venezia.

13 Estrazioni annue con Premi da L. 100,000 30,000 25,000 ecc. Rimborso certo L. 270 in oro e 30 in carta, oltre l'interesse annuo di L. 11 in oro senza tassa

1° Versamento L. 5

con altri 5 da L. 5, dieci da 8, venti da 10, si ricevono le tre obbligazioni suddette fruttanti l'annuo interesse di L. 11 in oro.

1° settembre *Estrazioni Napoli* — **30** *settembre Venezia.*

Titoli interinali del Prestito italiano 1866 da L. 4 mensili

con soli altri 21 Versamenti da L. 4, si riceve l'obbligazione originale con 14 *Coupons* da L. 6 40 riscuotibili ogni semestre e si giuoca fino al 1880 con probabilità di più vincite anche sulla stessa cartella. (il 15 settembre grande estrazione).

Titoli interinali del Prestito della Città di Venezia da L. 2, 00 bimensili rinnovabili

Estrazione 30 *settembre*

dirigersi anche a 1/2 vaglia all'*Agenzia Commerciale e di Prestiti a Premi* **Caberlotto e Comp.,** *via Galline, 1, Milano.* Roma da Boelli, via Belsiana, 71 — Bologna, Agenzia del Monitore — Piacenza, Orcesi — Pavia, Giorda dietro il tribunale — Lodi, Caprara — Padova, Ditta Emittente — Treviso, dottor Caberlotto, via Arena.

N. B. L'Agenzia Caberlotto e Comp. in Milano dà tutti gli schiarimenti per lettera e manda gratis i programmi a chi ne fa domanda.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1868 (dal farmacista Galleani)

ossia **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete calcarea del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* — M. D. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28, Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di lire 4 si spedisce per tutto il Regno.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI EDOARDO TURCHETTI

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio 12

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno L. 6 — 12 — 24

Pei abbonamenti e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 235.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 23
Roma — via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze Martedì 29 Agosto 1871 — Un numero cent. 5

I CHIASSI IN ROMA

Signor Principe Sindaco,

Quando l'eccellentissimo municipio — ordini di grazia al segretario generale che smetta questi superlativi, a noi basterebbe d'avanzo che il municipio fosse eccellente — quando adunque l'eccellentissimo municipio ebbe la degnazione, che, con rispetto parlando, mi costa trecento lire all'anno mese buono e mese cattivo, di appaltarmi l'industria delle sedie sotto lo stillicidio del palazzo Chigi, me ne assicurò libero e tranquillo l'esercizio salvo i casi, che Dio tenga da noi lontani, di colera, fame, guerra, terremoto ed acquazzoni. Da quel tempo in qua è venuto al mondo un altro malanno, dal quale intendo che mi tuteli il sullodato eccellentissimo, altrimenti sarò costretto di chiamare V. E. innanzi ai tribunali.

Questo malanno prende la forma di triduo con o senza accompagnamento di *Tedeum*. Il triduo è una sorta di malattia come presso a poco la puntura della tarantola. Chiunque n'è tocco è invaso dalla frenesia di cantare; anzi di urlare a squarciagola *viva* o *morte*. A poco a poco si va appiccando ed estendendosi specialmente ai giovani disoccupati e lettori dei giornali papali ovvero degl'imperiali e reali. Talvolta la frenesia tocca al parossismo; e se non fossi appaltatore di sedie in piazza Colonna non potrei a meno di commiserarli quando a furia di urli e di contorsioni mettono in fuga la gente che ivi pigli due boccate d'aria fresca sul cadere dei crepuscoli, stando a sentire il concerto militare che suona il *volontario* o la *Mariannina*.

Ma io sono appaltatore e mi premono le sedie assai più che i tridui ed i baccani. Dalla sera di 23 fino a quest'oggi non ho incassato un soldo. Mi creda V. E., la gente, trafelata dal caldo che fa, tracanna un bicchiere d'acqua Marcia ai casotti e fugge più che di fretta, perchè ninno ama funestarsi allo spettacolo degl'infelici effetti dalla triduomania. L'amministrazione municipale in conseguenza mi deve un congruo compenso, che attendo dalla equità dell'E. V.

Se poi l'E. V. credesse menarmi il can per l'aia — scusi l'espressione — col dire che i tridui li comanda il cardinale Patrizi e li permette il ministro degl'interni, le risponderei che l'appalto l'ho fatto colla sua amministrazione, che essa me lo deve mantenere. Tutto al più può citare quei due signori a liberarla dalle molestie.

Pognamo che il tribunale mi lasciasse alle prese con essi. Allora, per non andare tanto per le lunghe, proporrei una composizione su queste basi. Sarebbe invitato il Collegio medico composto dei professori Rudel, Diorio e Viale Prelà a statuire che i tridui sono malattia epidemica e contagiosa. Siccome però il ministro degl'interni non ha facoltà nè di tenerli lontani, nè di metterli in lazzaretto per la quarantena, in virtù della legge sulle guarentigie (a Dio piacendo, deve lasciar correre tante altre merci infette ed avariate) così il cardinale vicario per ogni triduo che estendesse il morbo al di fuori dei recinti consecrati al culto si obbligherebbe pagare una data somma, che sarebbe divisa in tre parti. Un terzo al ministro stesso per compensarlo delle assistenze mediche richieste da simili casi: un terzo a me pei danni delle sedie; ed un terzo da applicarsi ai miglioramenti agricoli dell'isola di Lampedusa.

Qualcuno pretende suggerirmi che richiedessi la soppressione assoluta dei tridui. Questo non lo farò mai per non inimicarmi Geraldini, Castrati e gli altri fabbricatori di torchietti e cerini.

Una delle due.

O il cardinal vicario smette i tridui ed io potrò affittare le sedie; o li continua, ed io mi compenserò col terzo che mi viene.

Pel resto, soffii chi l'ha a mangiare.

LEONE BONDÌ
appaltatore delle 200 sedie.

Per copia conforme

Momo

NOTE PARIGINE

Il processo di Versailles.

Versailles, 26 *luglio*.

Versailles, capitale parlamentare della Francia, offre, io credo, uno spettacolo che sarebbe difficile trovare in nessun altro paese d'Europa. La popolazione vi è veramente anormale. Essa si divide in quattro grandi categorie visibili. Osti, deputati, *sergents de ville* e soldati.

I primi nutrono i secondi, gli ultimi vegliano ai loro sonni tranquilli. C'è una quinta categoria invisibile, quella dei *rentiers* versagliesi subissati da questo diluvio politico, che rimpiangono la tranquillità perduta, non escono che a ora tarda, frequentano siti reconditi, e si disperano perchè il burro vale quaranta soldi, invece di ventotto che costava avanti il cataclisma.

✕

Percorrendo le vie di Versailles si resta colpiti di un fenomeno straordinario: l'assenza di occhielli non decorati. *Ni hommes ni femmes*, come dicono qui; *tous décorés*. Misericordia! che varietà e che quantità di decorazioni!

✕

Dacchè la Francia è in repubblica i cavalieri son raddoppiati, poichè ogni disfatta ha creato uno stato maggiore nuovo e una nuova lista di candidati alla fettuccia. Di più colla nastromania che si ha qui, ognuno che ha fatto parte d'un corpo particolare si porta bravamente un ordine di un collare qualunque.

✕

Conclusione. Io quando vado per le vie di Versailles mi vergogno, e cerco di passare inosservato. Ma all'udienza non c'è modo di nascondere la mia vergine bottoniera. Mi par sempre, quando qualcuno mi parla, che ci tenga gli occhi sopra, e che mi inchiodi lì con un — Come! lei è un uomo non decorato? — coll'istessa meraviglia come se mi mancasse un membro necessario del corpo.

✕

C'era qui una volta un mio amico il quale ogni volta che m'incontrava mi chiedeva con molto interesse le notizie d'Italia.

— Come vanno gli affari? è vero che c'è una crisi? e quando è che *** va al potere? Quello sarebbe il vostro ministro!

Tali erano le parole che mi indirizzava a bruciapelo almeno una volta alla settimana.

✕

Io che conosceva il mio uomo, e sapeva che non che interessarsi delle cose dell'Italia s'infischiava perfettamente di quelle della Francia, un giorno ebbi la curiosità di chiedergli la ragione del tanto suo interesse.

— *Mon cher*, gli è che *** m'ha promesso il San Maurizio e Lazzaro quando va al potere.

— Ah! allora capisco...

✕

Signori lettori del *Fanfulla*, questa è una digressione che copre l'imbarazzo in cui mi trovo, giunto a questo periodo del processo. Mi vedo rimpetto diciassette avvocati colle loro rispettive difese!! E ho subito la lunga, lunghissima requisitoria del comandante Gaveau, il quale son sicuro si sarebbe battuto più volentieri con mastro Bigot a colpi di revolver che a paragrafi di codice.

✕

Questi esimii avvocati, durante il corso del processo, si sono mostrati molto impertinenti verso la stampa. La loro epidermide è delicatissima, e una osservazione, un biasimo o un aneddoto a loro carico li fanno andar in furore. D'altra parte apprezzano immensamente le lodi, principalmente dei giornali forestieri. Così ogni mattina mastro Bigot si pappa tre o quattro periodici rossi o rossastri che lo portano ai sette cieli; ma egli e i suoi colleghi in riscontro se potessero petrolizzare la stampa *reac* lo farebbero molto volentieri.

✕

I *reporters* incriminati avevano immaginato un mezzo molto arguto per render la pariglia agli avvocati: era quello di designarli non col loro nome, ma con numeri o lettere. Immaginatevi il furore del Bigot, del Rousselle o del terribile Dupont de Bussac se avessero letto che l'avvocato n° 1 era debole, che il n° 2 era eloquente, ed il n° 3 petulante. Oppure che l'orazione dell'avvocato B. aveva fatto versar le lagrime all'uditorio. Disgraziatamente la concordia non è la virtù dei giornalisti, e uno o due soltanto tennero parola, per cui il « complotto » fu reso inutile. Le candidature pella futura Comune continuano quindi a esser presentate dinanzi l'illustre Consiglio di guerra.

✕

Giustizia vuole che si dica che non tutti sono dell'istesso colore. Per esempio ho udito l'avvocato Boyer che difendeva Billioray, difficile còmpito, e il quale veramente non si preoccupava che della santità della sua missione.

A differenza degli altri, egli fece di tutto per salvare il suo cliente, per diminuire le accuse che pesano su di lui, e dimenticò assolutamente se stesso. Udendo Bigot, Rousselle e altri ancora, si vedeva chiaramente che, più dei loro clienti, essi parlavano per loro conto. Il Boyer, chiaro, netto, conciso, non parlò che di Billioray. È il più grande elogio che se ne possa fare.

✕

Quando mastro Carraby principiò la difesa di Jourdes, si comprese subito che avevamo a fare con una prima parte. Carraby, come disse egli stesso, non doveva difendere il Jourdes, ma poi, vinto dalle preghiere della madre di esso, vinto dall'ingegno, dalla verità, dall'onestà che ritrovò in quel « jeune homme, » si gettò nella voragine. È un oratore a grandi effetti, a grandi gesti e con inflessioni così variate, e così nello stile drammatico francese, che, chiudendo gli occhi a volte, mi pareva d'essere alla Commedia Francese, e udire una dichiarazione di Bressant, o una « tirata » di madame Favart.

✕

Pallido, anzi quasi del color dei creoli, con una barba a collaro, e dei capelli neri in uno studiato disordine; la gran toga che accompagna i gesti, un profilo accentuato; il Carraby veramente, se non fosse un avvocato di vaglia, farebbe fortuna nel repertorio di Corneille e di Racine. Non è però perfetto. Abbonda troppo di gesti. Quando avanza il piede sui gradini che sono dinanzi ai giudici, quasi per dare la scalata al tribunale, o che afferra la balaustrata in un movimento nervoso, quando all'uso dei tragici francesi infila rapidamente con voce che appena s'intende, una lunga frase che finisce in uno scoppio terribile, o con un accento straziante, egli fa un gran effetto e colpisce giudici e uditorio.

LETTERE INEDITE

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

Seconda Serie.

LETTERA VII.

Roma, 3 dicembre 1847.

Caro Roberto,

Mi rallegro per te e per amor proprio mio, che il fatto abbia dimostrata la verità di quel che ti dissi circa l'influenza che tu potevi esercitare. I *rôles* dati dalla popolarità, non bisogna farsi illusione, hanno certo una durata incerta; ma il tuo l'hai appena cominciato; il mio, lo vedi, è durato quasi due anni; ora lo considero finito, perchè dall'ottenere che si spargessero i germi d'istituzioni nuove, siamo or passati al second'atto della fecondazione, e qui gli uomini speciali prendono il posto degli uomini generali, se è permessa l'espressione; ma rimane dall'influenza passata, se si è usata da galantuomini, un'autorità di fiducia e di benevolenza che non è inutile, e dura poi indefinitamente; e la posizione non è disprezzabile. La tua idea della medaglia è eccellente e la farò circolar qui. Dimmi se s'hanno a far liste, o se mandi foglietti d'associazione firmabili, che sarebbe più sicuro. Povero Cesare, lo merita davvero.

Il mio lavoro sugli Ebrei (1) è quasi finito, e al modo che l'ho preso può servire anche per i protestanti. Direi che fra un mese, potesse comparire. Tutto quel che mi dici di aver fatto mi pare arciottimo. Vedrò di far io qual cosa col Papa e Ferretti, ma il generoso pensiero del primo è combattuto da retrogradi, e da chi mangia sugli abusi, come gl'impiegati del Vicario che vendono agli Ebrei tutte le piccole tolleranze, che rendono meno dure le leggi che gli opprimono. Ora una cosa bisognerebbe vedere costì. Mi scrive oggi Abramo Pesaro, uomo influente di Ferrara, aver saputo che gli Ebrei di Torino vogliono fare una domanda d'intera emancipazione e che teme facciano peggio, e che scriva loro di non farla, e ne tratti col rabbino maggiore di Torino, signor Cantoni. Penso che è meglio ne scriva a te, al quale certo avranno parlato di questo progetto. In caso non ne avessero parlato mi pare che sarebbe bene te ne occupassi, e saprai meglio di me quello che sia utile alla loro causa e che convenga consigliar loro.

Farò la tua commissione al Betti, perciò risparmia la lettera.

Dirai a Balbo che le sue parole son piaciute assai a tutti ed a me assaissimo, e dovrebbe mandarne esemplari. Digli poi che anno, quando qui tutto bolliva ed era il luogo interessante, io lo tenevo al corrente di tutto; ora che il luogo interessante è Torino, lui non mi scrive mai, tanto è vero che non c'è più gratitudine al mondo.

Ho avuto una lettera da Vercelli di un signor Alessandro che era per te, da quel che pare, ma l'ho avuta io perchè ha messo Massimo e non Roberto. Sembra in risposta a qualche tua proposizione di tolleranza. Ti risparmio la spesa di posta e ti do un sunto. — Esser certo dovere del sacerdozio promuovere tutto ciò che è conforme al cristianesimo, ecc., ecc., unirvi tutti i popoli della terra, ecc., ecc.; ma riguardo all'affare di cui hai la *bontà* d'interpellarlo, voler riposare all'ombra del trono, non dubitando che le leggi da emanarsi non perderanno di vista la religione, i buoni principii, ecc., ecc.; — mi pare una scappatoria senza saper di che si tratti. Se la vorrai, te la manderò.

Prospero è partito. Abbiam molto parlato de' gesuiti e del presente. Egli capisce che se ne vanno, e io gli ho detto che se non trovan rimedio fra qualche tempo avranno a metter la *ciav sott l'uss* (2). M'ha detto: Cosa s'ha a fare? Fare che vi credano per la prima cosa. Gli ho consigliata una Rivista Gesuitica aperta, leale, e colla quale aiutino il liberalismo di Pio IX. Lui l'accorderebbe, ma temo che non se ne farà niente, per via de' loro retrogradi. Ha desiderato trovarsi con uomini del nostro partito, e l'ho fatto trovare con Minghetti, Silvani, deputati, e Pantaleoni a casa mia, e s'è parlato dalle due parti con piena schiettezza. È stata una scena curiosa. Si son separati contenti gli uni degli altri.

Prospero dice che vedrà di far fare la Rivista e mettersi col movimento. Sarebbe bella d'un ostacolo ne facessimo un veicolo! Ma non ci spero. Se non altro, si metteranno in scisma tra loro, e anche ciò serve.

Qui le cose vanno bene. I deputati lavorano e prendono posizione. Il Governo è leale ed ha dati lealmente i conti ed i libri di finanza come chi depose la bilancia. Che pasticci! Che papasticci! Ma pure si sanno finalmente e sono rimediabili.

V'è circa un milione di scudi di sbilancio ogni anno, ma si calcola di più rubati, onde solamente a levar le ladrerie ci troviam già al paro. Salutami tutti.

Tuo di cuore.

M°.

(1) L'opuscolo intitolato: — *Della emancipazione degli Israeliti.*

(2) *La chiave sotto l'uscio*, frase piemontese, che significa andarsene.

(*Continua*)

×

Ma le sue braccia, quasi sempre tese sul capo, abusano dell'effetto che chiamerei *d'invocazione*; ha poi il difetto di picchiare le mani insieme così di frequente che finisce col darne noia. È da ciò che alla mia destra uno susurra « che dovrebbe attendere ad essere applaudito dal pubblico » e l'altro che *ce n'est pas un avocat mais une tabatière*. Sommato tutto, è un grande... attore.

×

Passato l'esordio patetico e drammatico, Mᵉ Carraby difese efficacemente il Jourdes e cercò di far adottare dai giudici l'opinione che egli si trova nel caso stesso del Beslay e come esso contribuì a salvare la Banca di Francia. E quando si pensa al disastro che fu evitato, davvero che si perdonerebbe al Jourdes se entusiasta, giovane e inesperto come è, si lasciò trascinare alla gran corrente demagogica.

Il Carraby descrisse molto bene lo stato morale in cui si trovava Parigi dall'armistizio al 18 marzo. « Ahimè! — egli disse — molti a cui la loro esperienza e la loro età dovevano essere riparo, si sono lasciati vincere dalla rabbia, dal dolore, dal rancore contro coloro che credevano causa delle disgrazie della Francia. Come volete che questi giovani entusiasti come il Jourdes potessero meglio di essi resistere? »

×

Tutti gli avvocati si sforzano a far accettare dal Consiglio l'idea che gli accusati sono uomini politici, e quindi non colpevoli di delitti di diritto comune. È molto probabile che per alcuni di essi come il Jourdes, il Courbet, Regère forse, ed altri, i giudici accettino tale punto di vista. D'altra parte, di due accusati, il Ferrè ed il Trinquet, la sorte è ormai decisa, ed essi espieranno colla vita le loro colpe.

×

Ferrè, come sapete, si difese da solo, o, a meglio dire, lesse una protesta orgogliosa, che il presidente non gli lasciò finire, ma che a mezzo del Bigot egli comunicò a tutta la stampa. Dacchè egli potè lanciare questa sua elucubrazione *in extremis*, sembrò riacquistare il sangue freddo e buon umore. Mentre Mᵉ Carraby parlava, egli seguiva tutte le sue parole approvandole coi gesti, ridendo, scherzando, prendendo pelle spalle un suo vicino avvocato, e atteggiandosi così impertinentemente, che il colonnello Merlin lo richiamò « alle convenienze. »

×

Il colonnello, il quale, mi pare unpo' noiato dalle lunghe difese, ricordò oggi agli avvocati che egli non poteva tollerare certe espressioni che loro eran sfuggite il giorno prima, per esempio quella di « vincitori » parlando dei Versagliesi. « Qui non ci sono vincitori, disse esso, non c'è che la giustizia della Francia. » E al Rousselle rimproverò che avesse quasi minacciato il Consiglio.

×

— No, mio presidente — così si giustificò l'avvocato — io ho detto soltanto che quando quest'epoca sarà passata, e che la storia si sarà impadronita dei fatti attuali, essa giudicherà di noi tutti, e che avvocati, giudici ed accusati dinanzi ad essa siamo tutti responsabili.

Il colonnello ebbe qui una risposta molto filosofica e caratteristica. Crollando il calvo capo, e con un sorriso che gli sfiorava le labbra disse:

— Allora, mastro Rousselle, noi non ci saremo più.

Folchetto

GIORNO PER GIORNO

Aspetta aspetta, finalmente l'oracolo ha parlato. Dall'Alpi al Lilibeo stavamo tutti con le orecchie tese finchè non venisse il responso.

L'abbiamo avuto una buona volta, e il *Libro Verde* d'Italia e il *Libro Rosso* di Francia hanno registrato a quest'ora il nome fatale.

Il nome di chi?

Oh bella, non lo indovinate? Il nome del conte di Rémusat, nuovo ministro degli affari esteri e autore d'un recente documento diplomatico indirizzato al cav. Nigra, ministro d'Italia presso il Governo di Versailles.

***

Ah! ah! ci siamo dunque daccapo. Le note incominciano, e le note in diplomazia fanno capo a una certa musica, che non fu preveduta di certo da Guido Monaco, autore delle note musicali.

***

Or dunque il signor di Rémusat ha parlato, e s'è diretto di primo acchito al ministro Nigra. Di che cosa potrebbero discorrere quei due signori all'infuori della questione romana? Il ministro di Francia domanderà senza dubbio nella sua nota, prima di tutto che si restituisca il Quirinale, poi i conventi occupati, poi i palazzi demaniali, e finalmente la città di Roma, costringendo l'Italia a ripassare all'indietro la famosa breccia di Porta Pia.

Non vi par di sentirlo l'insolente linguaggio del satellite di Thiers?

***

Ebbene: per non tenervi più in sulla corda, vi dirò in poche parole di che cosa si occupa la Nota diplomatica del conte di Rémusat.

Si occupa della cioccolata, del cacao e dello zucchero per i diritti d'importazione dall'Italia.

La Nota non dice se in cotesta cioccolata e in cotesto cacao vi debba essere mescolata la revalenta arabica. È una deplorabile lacuna, che non toglie però l'importanza al gravissimo documento.

***

Un ministro degli affari esteri della grande nazione, destinata, secondo i vaticini di don Margotto, a restaurare il potere temporale dei pontefici, un ministro a cui sono state date a digerire le famose petizioni dei vescovi sulle iniquità commesse dal Governo italiano, chi si aspettava mai che volesse incominciare la sua campagna diplomatica attaccando in breccia la cioccolata di provenienza italiana?

***

Come sono sottili i diplomatici! Gioco la testa che sotto quel nero strato di cioccolata gatta ci cova e che il nostro [illegible] dovrà pagare le spese della prossima guerra...

Si crede che le ostilità cominceranno al Caffè del Bottegone.

***

L'inaspettato attacco del signor di Rémusat mi fa tornare nella memoria un incidente parlamentare accaduto in Firenze nel 1866.

Erano i giorni delle universali trepidazioni, delle speranze sicure, delle ansie patriottiche.

Le tribune della Camera si affollavano ogni ventiquattr'ore, perchè tutti i giorni si aspettava che il La Marmora venisse a dire che la guerra era dichiarata all'Austria.

***

E un bel giorno il presidente del Consiglio, La Marmora, venne, e un mormorio di lieta sorpresa si diffuse nell'aula e nelle tribune. Sapete perchè? Perchè la caratteristica testa del generale apparve rapata fino alla cotenna, indizio certo ch'egli abbandonerebbe presto la capitale per pigliare il comando dell'esercito.

Si discuteva non so più qual legge di secondo ordine.

A un tratto il presidente, fra un articolo approvato e un articolo da discutere, pronunzia la frase sacramentale:

« L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare. »

***

Tutti sorgono in piedi; tutte le mani fanno da portavoce alle orecchie; si sarebbe sentita volare una mosca.

La Marmora sorge: guarda fieramente a destra e a sinistra; piglia dal tavolino una carta e pronunzia queste parole:

« Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge per una convenzione postale con il Governo del Marocco. »

Lo scoppio dell'ilarità fu indescrivibile. Lo stesso presidente Mari dovette appoggiarsi alla spalliera della poltrona, e compromise per un paio di minuti la dignità presidenziale.

***

Bockstein, cittaduzza del Salisburghese, ha una rinomanza nella storia della riforma religiosa per esserestata il campo delle prime prove del luteranismo in quella provincia.

***

Nessuno o pochissimi se ne ricordano. Volle fortuna che fra quei pochissimi ci fosse Guglielmo Imperatore per grazia di Dio; di Dreyse e di Krupp.

E volendo festeggiare l'onomastico del re di Baviera, cattolico quanto vagneriano, gli dà la posta a Bockstein e nel giorno 26 lo convita *imperialmente*.

***

I grandi uomini d'ordinario hanno le piccole debolezze: quella, a mo' d'esempio, delle date, delle coincidenze, ecc. ecc.

Forti di questo principio, ecco i giornalisti bavaresi ed austriaci a voler scoprire in un fatto tanto semplice come un pranzo una rivelazione del programma germanico. nel quale vorrebbero far entrare a parti eguali Moltke e Lutero.

***

Io non voglio tener dietro al filo dei loro acuti ragionamenti: in parte sono forse nel vero, ma in parte soltanto. I luterani non hanno avuto papi che li costringessero a diventar atei: ecco perchè ci tengono più di noi al proselitismo.

***

Nel caso attuale per altro non figurava, per quanto consta, nel *menu* del pranzo nemmeno un gesuita arrostito.

Buon segno... pe' gesuiti.

***

Leggo nei giornali francesi che Thiers dà di tempo in tempo dei pranzi ai giornalisti.

O signor Lanza... avete inteso?

Quando vi deciderete anche voi a invitarci a pranzo?

***

Ho commesso un omicidio involontario.

Corro alle Murate a consegnarmi: sia fatta la volontà della giustizia.

Cosa vuol dire un epiteto mal collocato!

Peggio che una tromboneta!

Figuratevi: l'altro giorno l'*elmo di Scipio* mi richiamò alla memoria quel che aveva scritto Giuseppe Revere quindici anni or sono.

Ma Revere, profetando, non ebbe fortuna: dopo il 20 settembre l'*elmo di Scipio* tornò di moda, e il povero Revere ci ha rimesso tutte le spese della sua divinazione.

Sfido io! in questo caso a dargli un altro epiteto!

Ora viene il Lello: di quel *povero* se ne fece un sinonimo di *quondam*.

Protesto contro simili esagerazioni della sinonimia.

Finchè le si limitassero fra *moderato* e *venduto*, pazienza! Ma fra *povero* e *quondam*!

***

A quest'ora avrò già ricevuto una dozzina di lettere e perfino un telegramma da Trieste, in cui mi si chiede come, dove e quando sia morto Revere.

A scanso di equivoci, e per calmare l'ansia dei possibili eredi di Revere, mi affretto a dichiarare che fisicamente egli è ancora vivo, non solo, ma ha anche una ciera da imperatore (di Germania); il suo spirito è ancora all'antica altezza, seppure non l'ha superata.

Ma il letterato Revere, il poeta Revere è proprio morto, vittima d'una pigrite acuta che lo colpì pel troppo ardore con cui s'era consacrato al suo nuovo mestiere del Michelaccio.

Malgrado la sincera amicizia che ho per lui, non oserei proporre d'erigergli un monumento.

Scriva, scriva di nuovo, e quanto al monumento ci penseremo fra cent'anni.

***

L'*Italie* narra che il conte... cioè il principe di Bismarck ebbe per lungo tempo come famigliare e quasi amico un orso, ch'egli stesso avea portato con sè dalla Russia durante il suo soggiorno colà.

To! L'avrei giurato ch'egli ha inclinazione per cotesto genere d'amici!

***

Ma l'*Italie* aggiunge anche che il principe, cioè il conte, perchè allora era appena conte, ruppe la sua amicizia coll'orso perchè lo riconobbe troppo costituzionale.

Un giorno quell'orso stracciò un decreto che il suo nobile amico aveva con grande studio preparato allo scopo di mandare a casa la Camera dei deputati.

***

Il conte-principe non è uomo da perdonare e neppure da dimenticare un fatto simile.

Dichiarò sciolti i legami che l'univano all'orso e lo inviò a domicilio coatto nel Giardino Zoologico di Berlino, ove vive ancora, il meschino, piangendo sull'ingratitudine della razza umana.

***

L'*Italie* poi non dice qual altro essere S. E si sia associato nella vita domestica.

Ma sarà un gatto certamente.

I gatti non sono liberali.

Dichiaro a scanso d'equivoci che non ho avuto il minimo pensiero di fare allusioni al signor Gatti del Ministero della pubblica istruzione.

***

L'*International* dice che il municipio di Firenze ha convocato il Comitato superiore delle belle arti perchè profferisca il suo giudizio sull'affare della facciata.

Oh! *International*, tu sei pur sempre un giornal gioviàl, il qual farai ridere eternamente.

Il municipio non può convocare quel Comitato perchè è governativo. È il ministro della pubblica istruzione che l'ha convocato.

Lo Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — I ministri, *more solito*, in ogni luogo, tranne a Roma.

La *Nazione* d'oggi non sa darsene pace, ma via lasci andare. Il settembre è vicino, e col settembre mi si dice che i ministri saranno tutti al loro posto.

Ne siete contenti voi, cari lettori?

Io no davvero, quando penso che la prima cosa di cui si occuperanno sarà quella esosa magagna del *deficit*.

Tanta smania perchè si affrettino a stabilire la maniera di cavarci gli ultimi spiccioli?

** Un giornale vuole far credere che i diplomatici accreditati presso la Santa Sede abbiano fatto delle rimostranze ai loro colleghi presso il Governo italiano contro gli ultimi scandali di Roma e gli abbiano invitati a rilevare l'impossibilità in cui si troverebbe la Chiesa cattolica di esercitare liberamente il suo culto.

Da quel buon chiesaiuolo cattolico ch'io mi vanto d'essere, sono stato pur ora alla messa. Eppure non ho trovato nessuno che volesse impedirmelo, nemmeno lo scaccino.

Allorquando un soprabito mostra la corda, lo si mandi al sartore che lo rivolti. È la novità delle cose fruste.

O m'inganno, o la notizia di cui parlo non è che la rivoltatura di quell'altra relativa al Corpo diplomatico data ieri da *Fanfulla*.

** Segno del tempo.

La *Riforma* ha intimata prussianamente guerra a fondo contro le guardie di pubblica sicurezza.

Questa si chiama previdenza. Ha dunque l'intenzione di farne delle belle a Roma la *Riforma* se si piglia tanta cura di prepararsi il terreno sgombro pel giorno della sua istallazione?

Grave polemica in proposito colla *Nazione*. Quel caro Civinini se potesse crescere d'un piede si arrolerebbe con tanto gusto nei carabinieri!

Fra i due contendenti io propongo un giudizio arbitrale, e metto la cosa in mano del *Ravennate*, che mi dicono abbia dedicato un *ex-voto* a'suoi santi protettori della pubblica sicurezza.

Hanno commesso l'infamia di liberarlo dalla morte al petrolio. Quei bravi petrolizzatori che ci hanno rimesso fatica e danaro sono liberi di optare per la *Riforma*.

** S. M. fra pochi giorni sarà a Firenze.

Pitti è sempre una reggia, e Firenze è sempre Firenze. E ciò sia detto senza far torto a Roma ed al Quirinale.

** Un bravo di cuore al ministro della guerra.

Egli ha trovata la maniera d'avere intorno a sè a Roma gli impiegati che gli occorrono, senza condannare questi ultimi a scegliere tra il pranzo e l'alloggio. Dilemma tremendamente fastidioso.

E come intende cavarsela?

Appigionando per proprio conto un discreto numero d'alloggi. Gli impiegati faranno capo a lui, ed egli li servirà a norma dei loro bisogni.

Estero. — Un dispaccio brussellese dipinge le condizioni della Francia in due parole: da un istante all'altro vi sarebbe possibile un cangiamento di Governo.

Gli orleanisti avrebbero apparecchiata ogni cosa per mettere sul trono il conte di Parigi.

E se ai loro preparativi mancasse quell'inezia, che è l'adesione della Francia?

Allora tutto si risolverebbe in un po' di guerra civile. Ne ha tanto bisogno la Francia per darsi un po' di moto e non ingrassare.

Io non voglio credere all'esattezza di questa rivelazione. Essa ha per altro la sua importanza, avvegnachè ci dimostri come in Francia vi sia gente capace di mettere sul tavoliere contro la posta di un capriccio tutto il paese.

Proprio come fecero i Comunisti a Parigi!

** La conciliazione del Trentino svanì come un'ombra.

Se qualche speranza sornuotava ancora, ecco l'officiale *Wiener Abendpost* che la ricaccia a fondo.

La questione del Trentino offre due orizzonti a chi si affacci a guardarla: dall'una parte il politico, dall'altra lo storico, e badando a quest'ultimo è forse meglio se certi incrociamenti politici e di sola opportunità non vengono a turbare o a far parere equivoca la genesi della storia.

** Si vorrebbe sapere come vadano le cose laggiù in Albania.

Parevano ricondotte alla calma. Nossignori: la calma è a Scutari che diede il primo segnale dell'insurrezione. Ma questa sembra siasi propagata alla montagna; e un telegramma dei fogli di [illegible] parla di quattromila insorti che avrebbero dato addosso alle truppe accampate fuori della città.

Un altro telegramma cresce di due migliaia il numero degli insorti e li fa già padroni della città.

Eccoci un esercito formatosi non si sa come, e una battaglia, e un assedio, e un trionfo tutto in due tocchi di telegrafo. Non ci vuole che l'Oriente per questi miracoli: l'Oriente è il teatro delle *Mille e una notti* e delle mille ed una rivoluzioni.

Ma questa dell'Albania farebbe la mille e due: per cui trattandosi d'un fatto che eccede il numero regolamentare, prima di crederci è meglio aspettare le conferme.

Don Peppino

Telegra[...]

Madrid, 27. [...] indisposta.

Il Re partirà d[...] le provincie e inc[...] a Valenza.

Madrid, 27. [...] grande rivista in[...] berto. Le truppe[...] con entusiasmo i[...] immensa, li acc[...] grande simpatia.

Parigi, 28. [...] saminare la prop[...] alle ore 8 1/2. [...] alcune difficoltà[...]

Si crede gener[...] malgrado l'oppo[...] Rivet con alcune[...]

Assicurasi che[...] all'ordine del gi[...] Ravinel prima [...] Rivet.

Si assicura che[...] sare le elezioni [...] menica dopo le [...]

È inesatto che[...] tivamente [...]

Il barone d'A[...]

Londra, 28[...] nua ad essere ri[...]

La Deputazio[...]

Il *Times* ha d[...] nuto un accide[...] ston. Vi sono 2[...] fuoco. Parec[...]

Quei [...] quali sca[...] Si corre[...] rinnovar[...] vogliono[...] l'invio de[...]

CRON[...]

La prova di[...] agitatori che Ro[...] operazioni strat[...] anzi con minore[...]

La guardia [...] sotto le armi [...] dell'ordine, ma[...] dove si forma[...] mente obbedien[...] cenno di qualch[...]

Si tentò [...] Romano, a [...] frate gr[...] sul[...] Pio IX.

Ieri mattina [...] tiche alla Miner[...] sorvegliare nuo[...] sieva guard[...] Minerva e guar[...] bile le altr[...]

[...]

Perfetta quie[...] lita festività al[...] nei quartieri [...] commuove di [...]

E si può cr[...] mento de' tum[...] erano i più col[...] Ferrero, dolore[...] mento.

La polizia p[...] ed è disposta [...] parata la [...] vito [...] sa egual[...] da [...] de' quali sono [...] non [...]

Il frate che[...] della Minerva [...] l'esclamazione [...] zione alle leggi[...]

La dimissio[...] cale: l'assenna[...] stamani che i [...] rarsi dalla Gi[...] Credo di avern[...] e se quelli si [...] non si debbono[...]

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 27. — S. M. la regina è leggermente indisposta.

Il Re partirà definitivamente il 2 settembre per le provincie e incomincierà il suo viaggio recandosi a Valenza.

Madrid, 27. — Alle 5 pom. ha avuto luogo la grande rivista in onore di S. A. R. il principe Umberto. Le truppe e i volontari hanno acclamato con entusiasmo il re ed il principe. La folla, che era immensa, li accolse con dimostrazioni della più grande simpatia.

Parigi, 28. — La Commissione incaricata di esaminare la proposta Rivet si riunì questa mattina alle ore 8 1/2. Rimanevano ancora da appianarsi alcune difficoltà di redazione.

Si crede generalmente che l'Assemblea adotterà, malgrado l'opposizione della destra, la proposta Rivet con alcune modificazioni.

Assicurasi che la destra tenterà oggi di far porre all'ordine del giorno la discussione della proposta Ravinel prima della discussione della proposta Rivet.

Si assicura che un deputato proporrà oggi di fissare le elezioni dei Consigli generali alla terza domenica dopo le vacanze parlamentari.

È inesatto che queste elezioni siano state definitivamente fissate pel dì 17 settembre.

Il barone d'Arnim arriverà soltanto questa sera.

Londra, 28. — La Deputazione francese continua ad essere ricevuta in Irlanda con entusiasmo.

La Deputazione partirà domani da Dublino.

Il *Times* ha da Filadelfia in data di ieri: È avvenuto un accidente sulla strada ferrata presso Boston. Vi sono 23 morti e 50 feriti. I vagoni presero fuoco. Parecchie persone rimasero bruciate.

Quei signori associati ai quali scade l'abbonamento col 31 corrente sono pregati di rinnovarlo in tempo se non vogliono soffrire ritardi nell'invio del giornale.

CRONACA DI ROMA

Roma, 28 *agosto*.

La prova di due giorni doveva aver persuasi gli agitatori che Roma non è terreno adatto alle loro operazioni strategiche. Pure ritentarono con eguale, anzi con minore successo.

La guardia nazionale, sempre numerosissima sotto le armi quando si tratta del mantenimento dell'ordine, mantenne perfetta la quiete per tutto dove si formavano de' gruppi di gente evidentemente obbedienti ad una parola d'ordine, ad un cenno di qualche misterioso capo.

Si tentò sabato sera di alzar la voce al Collegio Romano, a piazza Navona, alla Minerva, dove un frate gridò sulle scalinate della chiesa: — Viva Pio IX.

Ieri mattina continuando certe funzioni semipolitiche alla Minerva, la guardia nazionale fu pronta a sorvegliare nuovamente, e finalmente ieri sera la stessa guardia nazionale occupava la piazza della Minerva e guardava egualmente in forza rispettabile le altre uscite della chiesa.

S'era detto che aveva da aver luogo la chiusura de[illegible] del triduo, ma non si presentarono alla chiesa che pochissimi devoti ben meravigliati d'esser l'oggetto di una speciale sorveglianza della milizia cittadina: riconosciuto che era inutile questo apparato di forze, la guardia nazionale fu fatta ritirare e le compagnie sciolte di buonissima ora.

Perfetta quiete da per tutto, da per tutto la solita festività allegra delle domeniche, specialmente nei quartieri del popolo, il quale, come presto si commuove di tutto, presto dimentica.

E si può credere tutto finito, meno il procedimento de' tumultuanti arrestati, che forse non erano i più colpevoli, e l'inchiesta sulla morte del Ferrero, doloroso seguito di un doloroso avvenimento.

La polizia poi sa a puntino chi fosse quel tedesco che si dava tanto da fare in questi giorni passati, ed è dispiacente che la di lui prudente astuzia imparata dai suoi maestri D. C. D. G. gli abbia servito tanto bene da non lasciarsi pigliare. La polizia sa egualmente che l'idea di questi disordini parte da [illegible] i precedenti de' quali sono conosciuti, de' quali la maggior parte non sono romani.

Il frate che gridò « Viva Pio IX » sulla porta della Minerva fu ammonito severamente; ma quell'esclamazione non può ritenersi come una violazione alle leggi passive di pena.

*

La dimissione dell'Alatri occupa la stampa locale: l'assennato giornale di Giacomino assicura stamani che i motivi che l'han determinato a ritirarsi dalla Giunta derivano da un mero equivoco. Credo di averli già esposti chiaramente in altra mia e se quelli si chiamano equivoci sono equivoci che non si debbono fare.

Nell'ultimo Consiglio lo Spada interpellò la Giunta riguardo all'espropriazione de' terreni sull'Esquilino e la controversia nata recentemente a proposito de' terreni dei quali l'espropriazione è domandata per conto del Governo e che il municipio aveva in parte promessi alla Società costruttrice, rappresentata dal signor Young: si concluse che non si poteva concludere.

Poi rifece capolino l'altra famosa discussione della pluralità delle bande musicali: fu un avvocato, il Marchetti, che dopo tante orazioni de' suoi colleghi ebbe approvato il suo ordine del giorno col quale si stabilisce la somma annua di 48 mila lire, divisa tra le quattro legioni.

Poi si fecero delle nomine e de' cambiamenti, e si chiusero le porte per trattare di questioni personali.

*

V'è un manifesto che pubblica le condizioni per l'arruolamento di altre 200 guardie municipali. Mi raccomando che i nuovi somiglino a' vecchi e che si facciano almeno almeno una ventina di capitani!

*

Se pochi individui hanno turbato l'ordine pubblico, e qualcheduno cerca difenderli, la parte seria del paese si scuote ed esprime al Governo il suo rammarico per questi fatti. Una deputazione di cittadini onorevolissimi si è presentata ieri a questo scopo all'onorevole Lanza, al palazzo Braschi: il ministro dell'interno, ricevendola, assicuravala del programma liberale del Governo, mentre che prometteva che in qualunque circostanza l'ordine sarebbe guarentito a qualunque costo.

*

D. Ignazio Buoncompagni dà le sue dimissioni da capo della seconda legione della guardia nazionale. La causa di queste dimissioni è evidentemente la misura presa dal Consiglio municipale dell'altra sera, misura che il Buoncompagni ha sempre avversata.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 29 *agosto*.

*** La stampa onesta ha un bel gridare per inculcare nei cittadini il rispetto verso la legge ed i suoi rappresentanti. È tutto fiato sprecato. Gli atti di ribellione si ripetono quasi ogni giorno colla regolarità della febbre intermittente Ed è una vera febbre perniciosa quella che spinge una parte della nostra popolazione a schierarsi dalla parte dei delinquenti per proteggerli e salvarli e rendere così impuniti i reati.

Domenica mattina una guardia di città in servizio sulla piazza Mozzi avendo dovuto procedere allo arresto di un barrocciaio, si vidde circondata da un gran numero di popolani che non contenti di strapparle di mano l'arrestato si diedero ad ingiuriarla ed a maltrattarla. Secondo il solito molti individui assistevano spettatori impassibili ed indifferenti alla brutta scena, ma ciò che sembrami più grave si è che la guardia riuscita a stento a farsi largo fra la canaglia che le stava intorno e visto a passare un buon numero di soldati di fanteria ad essi chiese man forte per mettere a dovere quella bordaglia e per arrestare il barrocciaio causa del disordine.

Gli è col massimo dispiacere che devo constatare che quei soldati, sordi alla voce del dovere di cittadini e di militari, trovarono più comodo di proseguire il loro cammino, lasciando nell'imbarazzo l'agente municipale. Quei soldati sono stati calorosamente applauditi dai mascalzoni di piazza Mozzi, e quegli applausi sono la più eloquente condanna della loro condotta, che sarà vivamente deplorata dai loro compagni d'armi.

*** Colle perturbazioni atmosferiche che si verificano da alcuni giorni niuna meraviglia se la pubblica salute lascia molto a desiderare. Nell'ultima settimana dal 20 al 26 corrente le nascite in Firenze ascesero a 125, mentre i defunti furono 148. La *difterite* ha fatto molte vittime fra i fanciulli dai 2 ai 15. Anche il vaiuolo arabo continua ad essere fatale in alcuni quartieri della nostra città.

Speriamo che una pioggia benefica non tardi a rinfrescare e purificare l'aria, richiamando la pubblica salute alle condizioni normali.

*** Il teatro Principe Umberto promette per sabato sera un nuovo ballo *Il Proscritto fiammingo*, nel quale figureranno la prima ballerina di cartello signora Marianna Ferrario e la simpatica prima ballerina signora Annetta Tagliana.

*** Nel pomeriggio del 25 corrente scoppiò un grave incendio in un podere del commendatore Ubaldino Peruzzi in territorio di Rignano.

Malgrado l'opera prestata dai contadini per dominare il fuoco, circa 10 mila chilogrammi di fieno furono distrutti dalle fiamme.

Lo stesso giorno e quasi alla stessa ora manifestavasi presso [illegible], in una proprietà del principe Corsini, altro incendio che cagionò il danno di circa 300 lire.

*** Domenica, 3 settembre, per le feste che ricorrono nel paese di Figline (Valdarno) sarà effettuato un treno straordinario che partendo da Figline alle ore 11 pomeridiane giungerà a Firenze ad ore 1 antimeridiane.

*** In occasione della fiera e delle feste che avranno luogo nella città di Loreto nei primi 11 giorni di settembre prossimo venturo, la Direzione delle ferrovie Romane previene il pubblico che dalla stazione di Fabriano saranno venduti coi treni 113, 115, 119, per quella di Loreto, biglietti di andata e ritorno, valevoli dal giorno 1 al giorno 11 inclusive del mese stesso, ai seguenti prezzi ridotti:

1ª cl. L. 12 30 — 2ª cl. L. 8 50 — 3ª cl. L. 5 20.

Zero

Nostre Informazioni

Le lettere di diverse città importanti della Germania concordano nell'attestare il vivo interessamento dell'opinione pubblica verso il lavoro diplomatico, che ferve attualmente fra la cancelleria germanica e la cancelleria austro-ungarica. I particolari sono tenuti rigorosamente segreti, ma si sa in modo positivo che i due Governi, senza vincolarsi con appositi trattati, mirano a stabilire un indirizzo politico concorde a riguardo delle principali questioni che potrebbero diventare sorgenti di ulteriori complicazioni europee. Per quanto concerne specialmente la questione delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, i due cancellieri sono pienamente d'accordo nell'opporsi a qualsivoglia indebita ingerenza della potestà ecclesiastica.

Le lettere, delle quali parliamo, assicurano che su questo punto il conte di Beust è stato anche più reciso del principe di Bismarck, e ciò spiega facilmente perchè in questi ultimi giorni il conte di Beust sia diventato speciale bersaglio degli assalti della stampa di quel partito, che non sa perdonargli la politica da lui praticata a riguardo della questione romana.

Alcuni giornali francesi hanno parlato di un attentato contro la persona di S. M. il re Amedeo di Spagna. Noi abbiamo veduto in questi ultimi giorni parecchie lettere di Madrid, le quali non accennano menomamente a cosiffatta notizia. Giova dunque sperare che essa sia del tutto falsa.

Sappiamo che parecchi onorevoli deputati residenti tuttora in Firenze hanno pregato l'onorevole presidente Biancheri a voler prorogare per qualche tempo la chiusura dell'ufficio postale speciale per i deputati in Palazzo Vecchio. L'onorevole presidente accondiscendendo al desiderio dei suoi colleghi ha date gli ordini opportuni, perchè quest'ufficio prosegua a stare in Palazzo Vecchio fino a tutto il mese di settembre entrante.

Sappiamo che il principe ereditario, dopo visitate alcune fra le primarie città della Spagna, andrà in Portogallo.

È anzi probabile che a Lisbona s'imbarchi direttamente per l'Italia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 29. — Il *Soir* assicura che Thiers in un Consiglio dei ministri respinse le conclusioni del rapporto sulla proposta *Rivet*, essendo convinto che la maggioranza dell'Assemblea vi è contraria e che l'accetterebbe solo per evitare complicazioni ed impedire forse il rinnovarsi della guerra civile.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 29 agosto.

Gli affari sono quasi nulli alla nostra Borsa. Il 5 per cento è trascurato come gli altri valori. Gli speculatori, profittando delle facilitazioni accordate dalla Banca Nazionale del Regno d'Italia, sono intenti unicamente a fare riporti.

Le azioni della Banca Toscana sono anche oggi in ribasso. Nel momento in cui scrivo, gli azionisti di questo Istituto sono radunati in assemblea generale. *Progressisti* ed *immobili* si danno battaglia, la vittoria dell'uno o dell'altro partito non potrà influire sul prezzo delle azioni che, secondo me, trovasi già fin troppo alterato. Per chi non lo sapesse, i progressisti sono quegli azionisti che vorrebbero vedere la Banca estendere le sue operazioni al di là degli antichi confini della Toscana, mentre gli immobili vogliono lo *statu quo*. L'aggio sull'oro si mantiene al prezzo dei giorni scorsi, ma con qualche tendenza all'aumento. Nei cambi gli affari sono assolutamente nulli.

Il 5 0/0 cont. 63 85 a 63 90.
Il 3 per cento f. c. 38 15 a 38 25.
[illegible] nazionale f. c. 88 25 a 88 35
[illegible] f. c. 86 a 86 10.
[illegible] 714 a 720
[illegible] f. c. [illegible] a 492.
[illegible] f. c. 1615 a 1618
[illegible] 2825 *
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 245 a 246
Obbligazioni 3 0/0 185 *.
Azioni meridionali f. c. 404 1/2 a 405.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 194 *.
Buoni meridionali 490 *.
Obbligazioni demaniali 488 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 183 a 184.
Napoleoni d'oro 21 14 a 21 15
Cambio su Londra a 90 giorni 26 65 a 26 70

I prezzi [illegible] asterisco sono nominali.

Nabab.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 28. — Un avviso affisso oggi reca che la nuova tariffa postale sarà posta in vigore il 1° settembre.

Madrid, 28. — Assicurasi che l'amnistia sarà pubblicata questa settimana.

Vienna, 28. — Le notizie della *Nuova Stampa Libera* confermano che il risultato degli abboccamenti dei due imperatori e dei due cancellieri fu che si stabilì un accordo cordiale fra la Germania e l'Austria allo scopo di consolidare la pace dell'Europa.

Versailles, 28. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Fu presentata la relazione sul progetto che tende a prorogare i poteri di Thiers. La relazione dichiara che l'Assemblea ha il diritto di usare i poteri di una Costituente, che è l'attributo essenziale della sua sovranità.

Il progetto dà al capo del potere esecutivo il titolo di presidente della repubblica. Egli continuerà ad esercitare i poteri sotto l'autorità dell'Assemblea.

Il presidente promulga e fa eseguire le leggi. Egli può assistere alle sedute dell'Assemblea, dandole di ciò un preavviso. I ministri sono responsabili. Il presidente pure è responsabile. (?)

Dufaure, in nome del Consiglio dei ministri, propone che si aggiunga ai considerandi un paragrafo col quale si riconoscano i servigi resi da Thiers e le garanzie di sicurezza che egli dà al paese.

L'Assemblea decide di rinviare la discussione a mercoledì.

La relazione dice che la Commissione non volle fissare la durata dei poteri di Thiers, i quali dureranno altrettanto che l'Assemblea.

Madrid, 29. — Le navi provenienti da Londra non saranno sottoposte a quarantena; quelle provenienti dall'Irlanda e dalla Scozia si sottoporranno ad una contumacia di tre giorni, in causa del colera.

Le provenienze da Cuba saranno sottoposte ad una quarantena, in causa della febbre gialla.

Parigi, 29. — Ieri, dopo la seduta, diverse frazioni della Camera tennero delle riunioni particolari.

Le emozioni sono vivissime.

La destra non è soddisfatta dell'emendamento Dufaure. Credesi tuttavia che lo voterà.

La sinistra è molto malcontenta del considerando, col quale l'Assemblea si dichiara come Costituente.

L'estrema sinistra è decisa di proporre lo scioglimento dell'Assemblea appena sarà votata la proposta Rivet.

SPETTACOLI D'OGGI

ARENA NAZIONALE — *Un bicchier d'acqua.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di *Pubblicità* di **E. E. OBLIEGHT** in *Firenze*, via *Panzani*, 28.

FARINA MESSICANA del Dott. BENITO DEL RIO DEL MESSICO.

PRODOTTO ALIMENTARE NATURALMENTE RICCO DI FOSFATO DI CALCE

Eminentemente nutritivo e di digeribilità straordinaria.

Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: **La Consunzione - la Bronchite e Laringite cronica - il Catarro polmonare - l'Anemia** (povertà di sangue) **- la Paraplegia nei bambini - le Malattie delle ossa e del midollo spinale - la Rachitide - la Scrofola - lo Spossamento delle nutrici**, ecc. — La **FARINA MESSICANA** adottata dai principali medici nella cura delle **affezioni tubercolose** possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende **sicura la guarigione**. — Raramente la malattia resiste ad una cura di 2 a 3 mesi. — È pure il miglior specifico contro lo sfinimento. Prezzo di una scatola di gr. 250 **L. 2 50.**

Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia, **G. LATTUADA e DE-BERNARDI**, via S. Pietro all'Orto, 10 — Società Farmaceutica A. Manzoni e C. — Perelli Paradisi — F.a Polli — Como, F.a Della Rocca — Pavia, F. Campagnoli — Piacenza F.a Corvi — Novara, F.a Caccia — Cremona, R. Martini e C. — Brescia, Farm. degli Spedali — Ferrara, Navarra — Rovigo, Diego Verona, Pasoli — Mantova, Bigatelli Torino, Bonzani — Alessandria, Bravetta — Genova, Mojon — Parma, Guareschi — Modena, Selmi — Reggio, Jodi — Bologna, Bonavia — Ravenna, Gelli — Livorno, Boccacci — Perugia, Vecchi — Ancona, Moscatelli e Angiolani — Roma, Sinimberghi, Desideri — Palermo, Strazzeri — Messina, Santi Raimondi — Cagliari, Daga-Cugusi — Firenze, Pieri, Bancheri e C. e Neg. T. Mambrino e C.

Si spedisce **gratis** un opuscolo del dott **Benito del Rio** sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la **Farina Messicana**

Non confondere la **Farina Messicana** colla Revalenta Arabica Du Barry.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.				GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese
	Un Anno per la città di Roma L. 22,	un Sem. L. 11,	un Trim. L. 6	
	» per il Regno . . . » 24	» » 12	» » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

"INFALLIBILE RITROVATO"

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1836 (del farmacista GALLEANI)

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*, è specifico per l'*erpete salsoso del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. E. prof. Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28 Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di *Lire 5* si spedisce per tutto il Regno.

SELLERIA E VALIGERIA

DI BIAGIO CERU'

Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA**, via Tornabuoni, 17 e **Roma**, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (*Via Foligno*).

Parte da Firenze . .	Ore 8 5 a.	9 15 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 5 40 p.	7 18 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 10 10 p.	10 5 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 5 p.	Arriva a Firenze . .	» 7 50 a.	8 15 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (*Via Maremma*).

Parte da Firenze. . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli . . .	Ore 10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	—
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . .	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 20 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa

Parte da Firenze . .	Ore 8 5 a.	9 15 p.	Parte da Ancona . .	Ore 9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Foligno . .	» 1 5 p.	2 25 a.	Arriva a Foligno . .	» 1 — p.	2 8 a.
Parte da Foligno . .	» 3 12 p.	3 22 a.	Parte da Foligno . .	» 1 5 p.	2 51 a.
Arriva a Ancona . .	» 7 50 p.	8 — a.	Arriva a Firenze. . .	» 7 45 p.	7 50 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli. . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 5 40 p.	7 18 a.
Parte da Roma. . . .	» 10 10 p.	10 5 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona . . .	» 8 — a.	7 50 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 5 p.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **EDOARDO TURCHETTI**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

D'AFFITTARE

UNA VILLA BENE AMMOBILIATA

a Careggi presso Firenze

composta di 5 sale, 3 stanze patronali, e 2 per la servitù con stanza pei bagni

Stalla, Rimessa, Giardino, Cappella, ecc.

Dirigersi al proprietario dell'Hôtel di Roma, Piazza S. Maria Novella, 8.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, **SUDORI** ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI.—Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 25. Rotole contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Roma presso E. E. OBLIEGHT, piazza Crociferi, 47.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio 12

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . L. 6 — [illegible] — [illegible]
Svizzera . . . . » [illegible] — [illegible] — [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . » [illegible] — [illegible] — [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . » [illegible] — [illegible] — [illegible]
Turchia (via d'Ancona) » [illegible] — [illegible] — [illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 236.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani N. 28 — via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Mercoledì 30 Agosto 1871. — Un numero cent. 5

ARTICOLO DI FONDO

Firenze, 30 agosto.

V'hanno pessimisti i quali gridano spaventati che l'orizzonte politico dalla parte di Francia è molto oscuro.

Noi non lo crediamo; crediamo anzi il contrario.

Dopo avere spinto da quella parte il nostro sguardo profondo e indagatore, abbiamo dovuto acquistare la convinzione che la situazione di quel paese non fu mai così ben definita, così chiara, e però così tranquillante come oggi. Nè crediamo sia difficile il dimostrarlo, colla scorta sicura dei fatti.

Ci proveremo.

Prima d'ogni altra cosa, è bene prosciogliere i Francesi dall'accusa, oramai venuta di moda, che essi siano intolleranti d'ogni Governo.

E infatti, come si potrebbe ragionevolmente sostenere quest'accusa a carico d'un popolo che chiede e vuole non uno, ma mezza dozzina di Governi? Monarchia di San Luigi, Monarchia di Luigi Filippo, Impero, Repubblica moderata, Repubblica democratica, Repubblica rossa, Comune... tutto vogliono quella brava gente disconosciuta e calunniata.

Si disse pure che, occupati solo *à faire de la politique*, non hanno pensato seriamente a ricostituire l'esercito.

Ma per Bacco! Se ne hanno tre: quello di Mac-Mahon, quello di Gambetta e quello del *Palladio* di Lyon, tutti tre pronti a versare il proprio sangue sia combattendo l'uno a fianco dell'altro, sia l'uno contro l'altro.

Quanto alla bandiera, poi, si può asserire, senza timore d'esagerare, che nessun popolo ne è meglio provvisto del francese. Ne ha tre:

Bandiera bianca, detta di Enrico IV; bandiera tricolore che ha fatto il giro d'Europa (andata e ritorno) e bandiera rossa. — C'è un'iride intera.

Ora dopo avere constatato che i Francesi sono bene provveduti di quanto può occorrere a un popolo, non ci sarà difficile spiegare la loro politica attuale; politica che non essendo compresa dal volgo, viene scambiata per confusione. Ma è politica e politica essenzialmente francese.

La Francia dunque vuole riprendere la sua antica grandezza, la sua antica potenza e ritornare ad essere il perno, cioè il cardine su cui deve girare l'Europa.

Unicamente preoccupata di questo sublime e patriottico principio, essa cammina verso la meta per la via retta, che è la più breve.

Essa ha bisogno d'essere forte, ed è appunto per ciò che si è divisa in molti partiti, perchè è evidente che in molti si può fare assai più che essendo soli. È la teoria della divisione del lavoro.

Essa ha bisogno di procacciarsi amici, e però fa ogni sforzo per accontentare tutti i suoi vicini, e specialmente noi Italiani; e per darci una prova della sua amicizia e della sua dignità, proclama si quattro venti che ci romperebbe volontieri le corna, ma che si sente ancora troppo debole per tradurre in fatto il suo nobile desiderio.

Siccome nelle sue presenti circostanze essa sente il bisogno di mettere al timone della sua nave un uomo capace, offre a Thiers i poteri e le prerogative di presidente per tre anni. E intanto che la Commissione *ad hoc* prepara la sua relazione, l'Assemblea nazionale, per agevolargli la strada, dà il gambetto a quest'uomo proclamato padre della patria.

Ma in mezzo a tutte coteste consolazioni, c'era un punto nero — imperialmente parlando. — E il punto nero è la guardia nazionale, specie quella di Lyon, la quale ha 60 mila fucili e un buon corredo di cannoni, che essa vuol tenersi per sè in sussidio del petrolio *comunale*.

Le vie a seguirsi in proposito erano due: o fare lo gnorri e lasciare le armi a quei prodi, o cercare d'accarezzarli, di ammansarli, ovvero piombar loro addosso all'improvviso e disarmarli mentre stanno a letto.

L'Assemblea ha pensato invece di seguire la via di mezzo con una legge discussa e votata pomposamente.

L'Assemblea colla sua legge ha detto: io non mi fido della guardia nazionale, perchè è costituita tutta di birboni, d'assassini, d'incendiari, ecc., ecc.; decido quindi di disarmarla e di scioglierla; ma siccome oggi, come oggi, non mi sento abbastanza forte per farlo, senza pericolo, così rimetto la cosa ad occasione propizia.

È facile comprendere quanto questa legge sia saggia e accorta. La guardia nazionale di Lyon non può mostrarsi che lusingata dalla lealtà de' suoi avversarii che l'avvisano qualmente non aspettano che il momento buono per piombarle addosso.

Ora, tanto per concludere, noi non sappiamo perchè gli allarmisti non vogliano riconoscere questa politica generale della Francia come chiara e precisa.

Anche i ciechi la riconoscerebbero per tale.

Oh sì! La Francia cammina dritto dritto alla sua ricostituzione, alla sua riorganizzazione, e fra un trimestre al più tardi, noi non dubitiamo ch'essa ritornerà ad essere il cardine dell'Europa, anzi dell'Universo.

E i Prussiani che desiderano assistere a questo prossimo e grandioso spettacolo, hanno deciso di rinnovare per un'altra stagione l'affitto dei primi posti in orchestra.

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Se leggete gli articoli *cronici* del nostro *Don Peppino* vi sarete accorto che non v'ha giorno in cui i ministri non si muovano sulle strade ferrate.

Chi sa perchè?

Forse per rendere popolare il proverbio *che tutte le strade conducono a Roma?*

Sarebbe un'idea da ministri!

***

A proposito delle strade che conducono a Roma, ferve la lotta fra le diverse Società di strade ferrate d'Italia che non vi ci conducono.

La F. M. ha fatto la congiunzione con la S. F. A. I. e minaccia di avviluppare la F. R. che si difende disperatamente.

Giacomo Dina si è *schierato* dalla parte dell'Alta Italia. Il sindaco Peruzzi si è messo risolutamente dalla parte opposta.

— L'*Opinione* di carta e gli azionisti Romani si battono accanitamente.

— È la quarta guerra punica — diceva un tale.

— Perchè?

— Non si battono Romani e *Cartaginesi?*

***

Oh! vedete l'*Opinione* è bell'e buona — la migliore Perpetua di questa terra — non bisogna però toccarla nei suoi interessi.

Ma se mi toccano sopra il mio debole
Come una vipera.... ecc. ecc.

L'*Opinione* vuole andar presto a casa dei suoi abbonati dell'alta Italia... neh!

***

In somma bisogna dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità: l'*Opinione*, in questa vertenza, non ha nessuna preferenza.... essa ha solamente un *debole*.

***

Ingrata *Opinione*! Dopo tante lagrime versate sull'ospitalità di Firenze, accogli poi la prosa del commendatore Bona e combatti quella del De Martino, che vorrebbe dare almeno a questa povera vedova abbandonata il conforto d'essere più vicino all'infedele Governo che l'ha piantata!

***

Chi ha ragione? Chi ha torto? mi domandate voi. — In parola d'onore non ve lo saprei dire.

Nelle risse fra le ciane, quella che mena più alte grida è ordinariamente quella che ha torto.

In questa lotta fratricida fra le strade ferrate, mi pare che il commendatore Bona gridi più degli altri... Avesse torto per avventura?

***

— Ma le ragioni date per preferire la linea di Falconara non vi sembrano buone?

— Così, così: *sunt* **Bona** *mixta malis*.

***

In matematica il meglio cammino da un punto all'altro è la linea retta. — In Italia si studia poco matematica e, chissà, forse avea ragione un mio amico che a proposito di strade ferrate ha detto un motto profondo:

— La migliore via da un punto ad un altro, è la via più comoda!

***

Per ora Firenze e le Ferrovie Romane vogliono fare una strada ferrata a loro spese. — Il Governo non ci rimette nulla — e l'Italia nemmeno.

— Oh! perchè mo non dovrebbe essere permesso a questo povero paese di fare i suoi affari del meglio che può?

Ma dice l'*Opinione*: gli azionisti che faranno questo tratto di ferrovia spenderanno dei quattrini che non renderanno abbastanza...

Oh! che gliene importa all'*Opinione?*

È affare di gusti — non vi sono de' figli di famiglia che si rovinano per una ballerina? Supponga che vi sia al mondo della gente che si vuol rovinare pei begli occhi di Firenze.

Oh! che cosa ci ha da ridire?

***

Già a Firenze si sono spesi tanti quattrini per possedere questa benedetta capitale, che non è poi da meravigliarsene se si voglia spenderne degli altri per correrle dietro...

Non c'è donna che s'ami al mondo quanto quella che vi costa caro.

***

A proposito dei prossimi campi d'istrazione.

— Quante specie di manovre vi sono? — diceva il deputato L... ad un suo amico, ex-militare e uomo di spirito, che non nomino per non farlo arrossire.

LETTERE INEDITE
DI
MASSIMO D'AZEGLIO

Seconda Serie.

LETTERA VIII.

Roma, 14 dicembre 1847.

Caro Roberto,

Non aver paura d'opprimermi di lettere, che le lettere appunto hanno fatto la metà del lavoro in questi due anni, e sono uno dei tanti *abrenunzio* necessari ora. Ti ringrazio della tua descrizione che ho letta a vari e leggerò; mi rallegro con te di quell'influenza che hai acquistata, e con me d'avertela predetta, e mi pare che l'hai usata molto bene ora. Mi fa anche piacere che due, aventi il medesimo nome, si mostrino nelle prime file — per quanto non bisogni troppo lasciarsi influire da idee di questo genere. L'affare degli Ebrei va. La tua lettera al Papa non farebbe altro che bene. È vero che in questo momento i scannapagnotte retrogradi trovan modo a circondarlo, e trovano il manico per prenderlo, nella sua coscienza illibata, ma un po' meticolosa, perchè non retta da un'intelligenza sicura di se stessa, perciò, solidari come sono di tutte le sudicerie possibili, e vedendo una minaccia contro loro in ogni ingiustizia riparata, lo spingeranno se possono contro ogni atto favorevole agli Ebrei. Ma ciò non può durare.

Ee se vuoi mandar a me la lettera, troverò il momento o l'aspetterò per darla. Abbonda nel senso religioso e della carità, e sarai udito e compreso. Il mio opuscolo sta per uscire; lo affretto per qui e per Inghilterra, dove M. Sidney Herbert, della Camera, ed un ministro vorrebbero mandarlo prima che si tratti la questione in Parlamento, che sarà in questa sessione. Più si generalizza la discussione e meglio è. Come taluni sono solidari dell'ingiustizia, così noi dobbiamo esserlo della giustizia — perchè è giusto e perchè ci torna. Lo stesso secondo me.

Se il gran fatto annunciato dal Re (1) è veramente *Costituzione*, è un tratto di genio ed un colpo maestro. Due anni sono gli dissi: — l'opinione è matura, e V. M. può mettersi alla testa d'Italia. — Deve vedere che non gli avevo detto bugia, nè dato cattivo consiglio. Ora gli dico che può ancora mettersi alla testa d'Italia. Il perchè, che sto per dirti, tienilo per te o dillo solamente a Lui, se ti riesce; vorrei non scriverlo per la posta, ma mi preme lo sappia, se è possibile. Son convinto, ed è cosa che mi stringe il cuore, che la magia di Pio IX non durerà.

È un angiolo, ma ha da fare con demoni troppo astuti; ha uno Stato disordinato, elementi corrotti, e non potrà vincere gli ostacoli. Non dico perciò che abbia o a tornar indietro all'antico, o a soccombere sotto rivoluzioni; ma credo avrà un andar zoppo ed oscillante. Il Re, invece, ha uno Stato ubbidiente, ordinato, forte ed elementi sani. Colle sue finanze e la sua armata può andar avanti francamente, dirigere e dominare il movimento. Ma bisogna far più, e meglio, e prima degli altri. Se vuole, è questo il momento di riprendere la testa della colonna. Io non gli domandai mai nulla, e non gli domanderò mai nulla; qualunque cosa faccia, non ci guadagnerò niente; ma, per il bene suo e nostro, credo che gli avevo dato un buon consiglio allora, e credo di dargliele ugualmente buono ora. Del resto. Dio l'ispiri. Si tratta, non di strappare ad una mano augusta la bandiera nazionale, ma di raccoglierla se se la lascia sfuggir di mano.

Qui la Consulta prenderà una posizione, che credo si verrà mutando progressivamente sino a divenire vera rappresentazione. Un corpo giovane e pieno di vita è alle mani con uno logoro e corrotto. L'esito non è dubbio. Ha votato il voto palese, la pubblicità dei suoi atti, dei quali s'è risoluto incontrare la responsabilità al tribunale dell'opinione. Avendo questa per lui, la condizione consultiva diverrà di fatto deliberativa. A misura che si sfasciano le ferite dello Stato, si trovan più gravi che non si pensava. Il *deficit* che ha fatto chiamare i deputati, trovato enorme, impedisce di congedarsi. Bisognerà ricevere le loro condizioni.

A tutto questo (che credo veder bene) bisogna pensare costì e far che serva di regola, volendo non arrivar sempre tre dì dopo la rotta.

L'idea del monumento è bellissima. Ho ricevute le module di sottoscrizione, e farò quel che posso, ma per quanto sia grande l'entusiasmo per Carlo Alberto, si farà poco, perchè non si cava sangue dalle rape, nè denari da borse smunte da continue collette, che durano qui da 18 mesi, e neppure si trovan mezzi per le cose urgenti e necessarie. Mi par che il monumento, se potesse essere una cosa utile e non soltanto uno di quegli archi, o simili, già tanto fatti, sarebbe meglio, e somiglierebbe più alla nostr'epoca che ragiona e cerca il vero e quindi l'utile. A questo pensaci tu. e di cuore t'abbraccio.

M°

(1) S. M. il Re Carlo Alberto.

(Continua)

— Vi sono tre specie di manovre — rispose questi: — Le manovre militari che servono a difendere la patria. Le manovre elettorali che servono ad annoiarla. Le manovre finanziarie che servono a rovinarla!

***

Cosa vuol dire aver buon naso!

Un giornalista, amicissimo di monsignor Ledokowsky, ha fiutato a Roma nientemeno che un deposito di petrolio.

Il bello è che la pubblica sicurezza non è ancora giunta a scoprirlo.

E se ne desse l'incarico al giornalista sullodato?

Posto ch'egli ne sa qualche cosa dovrebbe offrire il suo naso all'incolumità pubblica, e non gli mancherà un monumento che glielo perpetui sotto la forma solenne d'una proboscide.

***

I giornali d'ieri parlavano dei *misteri di Gastein* ...

Dopo i *Misteri di Parigi* ci mancavano anche questi altri!...

Peccato che non si trovi un Eugenio Sue qualunque per farne un romanzo.

Bel romanzo! e che bei personaggi per mettere insieme dei *Misteri*, anche più interessanti di quelli di Parigi.

A dire il vero, sarei curioso di conoscere a chi, fra due imperatori e due grandi cancellieri, sarebbe toccato a far la parte di *Fior di Maria*.

***

C'è invece chi assicura che il colloquio di Gastein non avrà più luogo — e sapete perchè?

Perchè i due sovrani si sono trovati d'accordo a Ischl!

Mi pare un accordo fuor di posto.

Tutte le commedie son divise per atti — e non sta bene calare il sipario al terzo atto — quando al pubblico sono stati promessi quattro atti.

Forse, in compenso, avranno intenzione di darci la farsa.

***

A Versailles l'Assemblea ha raggiunto il massimo punto della confusione!

Il povero Thiers — con rispetto parlando — mi fa la figura del Columella nel coro dei *Matti*.

***

Tutti conoscono la storia di Cornelio a Lapide.

Era uno zuccone o poco meno, quando un bel giorno gli piovve sul cranio un bel pietrone, che gli rimise il cervello a segno e lo mandò in branco fra i gran dottori con non so quanti volumi di varia sapienza.

***

Quand'ero piccino essi formavano la mia speciale ammirazione schierati in bell'ordine e magnificamente impolverati, come tanti soldati prussiani reduci da Parigi, nella libreria d'un mio zio canonico, buon'anima, che nel testamento li passò intatti com'erano usciti dalle mani del legatore alla sua Perpetua.

***

La verità innanzi a tutto: io non mi sognai nemmeno di contestargliene l'eredità.

Anzi le regalai, per mancia, anche il breviario.

Ebbene: chi sa dirmi ove stia di casa la *Riforma*?

***

In piazza d'Arno, n. 4; non più, e ne son lieto per la buona riputazione dello stabile.

Nella casa ch'ella abita al giorno d'oggi cascano pietre, non c'è che dire. Una anzi dev'esserne caduta ieri sull'onorevole cranio del suo direttore.

Se ha fatto giudizio da un giorno all'altro!

***

Se avete letto il suo articolo di ieri e quello di ieri l'altro vi prego di stabilire un confronto e sarete del mio parere.

Ieri l'altro non ne voleva più sapere di papi nè di guarentigie: per poco non ha nominato papa l'onorevole Macchi in nome dell'abolizione del 1° articolo dello Statuto.

Ieri lasciò il Papa al suo posto colle sue brave guarentigie e persino coi suoi tridui.

Ieri l'altro botte da orbo al Governo per aver impedito ai dimostratori di dimostrare qualche cosa di più di quello che hanno dimostrato e che io non arrivo a comprendere.

Ieri nuove botte, ma contro i dimostratori, forse perchè non hanno dimostrato a sufficienza come vada rispettato il Governo.

Ieri l'altro nero, ieri bianco; ieri l'altro corna, ieri croce; ieri l'altro poco meno che Pyat, oggi un Pio IX e mezzo.

***

Cornelio a Lapide vi dico, Cornelio a Lapide. Lasciatelo correre, e se Bacone di questo passo non diventa dottor di S. Chiesa come Sant'alfonso de' Liguori, mi lascio far cavaliere di San Marino

io Fanfulla

CORRIERE DEI BAGNI

Baden-Baden, 27 *agosto*. — *Ab Jove principium*, che nel caso nostro si traduce così: cominciamo dai pezzi grossi.

Ha fatto un lungo soggiorno in Baden l'imperatrice di Germania, a cui han reso visita, tra gli altri, l'imperatore e l'imperatrice di tutte le Russie. Il contrasto fra gli usi e le maniere delle due Corti si rivela in tutti i particolari della vita; mentre la Corte di Prussia non si diparte di gran lunga dai costumi dei semplici mortali, e spende con rara parsimonia il danaro del paese, non si può calcolare senza raccapriccio quello che costa un viaggio del Cesare nordico. Due settimane di alloggio a Petersthal sono ascese alla bellezza di 75 mila fiorini; e due giorni soli di dimora dell'imperatore all'Albergo d'Inghilterra con più di 70 persone di seguito hanno formato un conto da fare spavento.

Bisogna convenire che è un gran bel piacere di poter spendere senza censori e senza riscontrieri; e lo farei ben volentieri anch'io per quanto mi sia cara l'indipendenza della mediocrità, e mi romperebbe le tasche di essere dappertutto ricevuto in trionfo.

Il giorno che giunse lo czar, la numerosissima colonia russa, a cui l'atmosfera libera dell'Europa non toglie intieramente l'abito di idolatria, fu in un'agitazione indescrivibile; s'era discusso per più settimane sulle quistioni di abbigliamento e di etichetta. Le signore vollero avere ad ogni modo un vestito nuovo per la circostanza; gli uomini non osarono mostrarsi col volgare paiolo e si condannarono all'incomodo staio; e conosco una cameriera, una semplice cameriera, che non potè dormire la notte, ed era già all'alba di sentinella alla stazione. Lo czar fece un giro per le sale di giuoco; giuocò due pezzi da venti franchi e ne vinse quattordici.

Giustizia di Dio! I Cesari pare siano abbonati al *veni, vidi, vici*! Però una signora russa, a cui certo non fa difetto lo spirito, non si può indurre a credere che ciò sia accaduto per caso; sostiene che l'imperatore, non potendo perdere, si è fatto in modo perchè vincesse a tutti i costi.

Fra qualche giorno tornerà fra noi l'imperatrice Augusta, ed è quasi certo che avremo pure la visita dell'imperatore Guglielmo. Ieri, mentre era nelle sale di giuoco con alcuni amici, si sparse la voce che, per non scandalizzare l'imperatrice, la polizia avesse l'intenzione di bandire dal *Kursaal* tutte le persone alquanto equivoche. Io, che son forte negli studi danteschi, esclamai: « Se vanno, chi resta? E se restano, chi va? » Ed un amico che ha Tacito sulla punta delle dita, soggiunse: « *Solitudinem faciunt et pacem appellant*! »

D'altronde gli astri maggiori, se mandano raggi di luce che rallegrano i circoli diplomatici e forniscono loro l'unica anzi che rara occasione di scrivere un dispaccio in data di Baden, non producono effetti immediati sul brio e sui divertimenti del pubblico. Torniamo dunque tra le nostre sfere mortali, e passiamo in rassegna i tre mondi.

Il basso mondo è quasi esclusivamente tedesco questo anno: lo riconoscete, per quel che riguarda le donne dalle vite lunghe e quadre, e dalle toelette impossibili; per quel che concerne gli uomini, dal vestito chiaro con bavero di velluto scuro, e dall'assenza eterna di guanti: entrambi i sessi poi dalle colossali proporzioni delle estremità, e dall'uso e abuso del coltello nel mangiare.

Il mondo superiore, non ostante la desersione dei francesi, si mostra all'osservatore accurato con tutta la ricchezza dei nomi preistorici delle cinque parti della terra, con tutti i fiori della bellezza, primaverile e invernale, con tutto lo splendore delle toelette smaglianti, e con tutte le consuetudini spensierate e leggere della società elegante dei nostri giorni.

Tre gruppi precipuamente si fanno notare, intorno a cui altri minori satelliti fanno corona. Ciascuno dei tre gruppi ha un carattere speciale: l'America canta, la Russia ama e l'Inghilterra paga le arti e l'amore.

Tutti e tre i gruppi sono oltremodo piacevoli e divertenti. C'è però un cassetto. Siccome generalmente si suol venire in questi luoghi piuttosto per godere all'aria aperta che per rinchiudersi in casa, tanto l'America che l'Inghilterra e la Russia costumano sguinzagliare persone di buona volontà e di maniere irresistibili per dar la caccia ai giovani e condurli a riempire i salotti. Un mio amico, che riunisce i requisiti delle tre categorie, strimpellando alla meglio sul pianoforte, vantando un cuore di fuoco, e godendo, contro tutti i suoi meriti, la riputazione di ricco, è preso specialmente di mira, e resta spesso vittima incruenta degli attacchi serotini. È seguito talvolta che per sfuggire al pericolo, e godersi in pace un po' d'aria di musica, ha abbracciato il partito eroico di nascondersi nel recinto che dietro il *kiosque* è destinato esclusivamente alle serve. Il suo cuore ardente non ha saputo sempre restar impassibile alle attrattive di questa non abbastanza apprezzata classe sociale; e un altro suo amico, capo ameno, suole alle volte passargli accanto nella folla declamando:

« Siete serve, ma regnate
Nella vostra servitù! »

Fra il mondo alto e l'inferiore si agita e muove quello che i Francesi chiamano *mezzo mondo* e che corrisponderebbe, se si volesse far paragone ai tre mondi della natura, al regno vegetale, ricco di fiori e di frutta di mille qualità, di mille gusti e di mille prezzi. I contatti però son tali e tanti, e l'influenza, che esercita su tutta l'atmosfera respirabile il genio particolare del luogo, è così potente che i caratteri speciali di ciascun mondo non sono staccati da una linea assoluta di divario, ma si potrebbe quasi dire che lo stesso colore domina a traverso infinite gradazioni e sfumature.

Studiando lo spettacolo che mi si svolge innanzi gli occhi tutto il giorno, mi rammento sempre la nuova teoria della cellula unica e alcuni versi di un poeta rispettabile quanto sconosciuto

Son tre mondi... chi il pretende?
Una cellula si stende
Dalla spugna all'angelo.

L'Italia non figura in questo quadro, perchè finora non ha mandato che uomini, cime d'uomini, se volete fiori sceltissimi di tutte le provincie, ma non degni, come sesso forte e brutto, di occupare il pennello del ritrattista. Essi spaziano quasi assoluti padroni senza contrasto e senza inciampo nei molteplici mondi qui sopra descritti: combattono e trionfano, raramente nella polvere, spessissimo sugli altari. Questi proteggendo l'opera e procurando applausi e corone alla prima donna, quegli studiando il tiro di precisione applicato ai piccioni e alle tortorelle: altri provandosi a far impallidire il signor Dupressoir e riuscendoci qualche volta, altri finalmente facendo col *si* di petto le delizie del mondo musicale; tutti son più o meno felici di potersi stendere e riposare ogni sera sopra un letto d'allori. Sull'allegra brigata indistintamente la bandiera tricolore, retta da giovane, ma esperta mano, si stende propizia — e talvolta anche pronuba. Solo umile in tanta gloria, semplice spettatore resta rincantucciato e sente venirsi l'acquolina in bocca il povero

Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — I decreti reali si fanno perchè abbiano corso immediato. Non è il caso d'un certo autore amico mio, che butta fuori una commedia al mese, e non trova un cane che gliela voglia recitare.

Però faccio eco alla *Nazione* d'oggi, e domando anch'io: Perchè il Ministero non esegue il decreto del 25 giugno?

Il popolo romano avrà sempre ragione da dubitare finchè gli si lasciano vivere ai fianchi i più barocchi anacronismi.

L'on. Sella non ha avuto alcun riguardo e ha dato ai Romani l'eguaglianza dinanzi all'imposta.

L'on. Ricotti fece come il suo collega delle finanze e dichiarò e pose in atto l'eguaglianza dinanzi al tributo del sangue.

E perchè l'onorevole guardasigilli non ne imita l'esempio?

La manomorta e la brutta coorte delle istituzioni che l'accompagnano devono sparire.

Sin là i clericali avranno sempre ragione di credere per sè il medio evo; e i Romani di credersi unicamente e semplicemente sotto l'impressione di un sogno ingannevole di libertà.

** Il quinto arbitro nella questione dell'*Alabama*, per la nomina del quale Inghilterra ed America s'erano rimesse al Re d'Italia, fu per ora effettivamente nominato.

Egli è il conte Federigo Sclopis, senatore del regno, ministro di Stato e presidente della R. Accademia delle Scienze di Torino.

L'uomo è all'altezza del nobile officio, e l'officio è degno dell'uomo. La parola dell'Italia per la sua bocca sarà doppiamente autorevole.

** Confermano che i diplomatici esteri accreditati presso la Santa Sede abbiano, sotto la dettatura del cardinale Antonelli, spedite ai loro Governi delle relazioni abbastanza nere e abbastanza fantastiche sui tafferugli de' giorni passati.

Figurarsi la confusione de' Governi sullodati, paragonando queste relazioni con le altre affatto rosee dei loro ministri accreditati presso il Governo italiano.

Il bello poi dev'essere a Londra colla memoria tuttora fresca del sangue di Phœnix-Parck.

Gran paese l'Italia per la moralità e per l'ordine! — deve dire lord Granville. — Laggiù tanto chiasso per un morto; e da noi se ne spacciano a cento per volta, e nessuno si muove!

** Il collegio d'Aosta ha il suo deputato.

Gli elettori l'hanno proprio data vinta al signor Frescot.

Egli ottenne 297 voti contro 205 dati al suo competitore Verasis.

Cinquecento e due cittadini che si presentano all'urna, cioè poco meno che tutti gli iscritti!

E poi mi parlino dei cretini della Val d'Aosta!

So io dove trovarli i veri cretini in Italia!

Estero. — I Tedeschi se ne vanno!

Ecco una parola che allarga il cuore dei Parigini come sessant'anni or sono dee aver allargato quello dei Berlinesi la notizia che l'esercito invasore di Napoleone I se ne andava.

Quali ammaestramenti e quante riparazioni in certi confronti!

Dunque il giorno 6 settembre i Tedeschi lasceranno liberi i forti di Parigi e i dipartimenti della Senna, Senna ed Oise e Senna e Marna, ciò che vuol dire che l'occupazione rientra press'a poco nei limiti consentiti dal trattato di pace.

Questa notizia ha tanto maggiore interesse in quanto che si sapeva che la Prussia non avrebbe abbandonato le sue posizioni militari prima d'essere sicura di cederle ad un Governo forte e saldamente costituito e deciso a mantenere i proprii impegni.

I fogli parigini d'oggi non sarebbero in questo senso troppo rassicuranti; ma le ventiquattr'ore di vantaggio che il telegrafo ha sui giornali bastano a molte rivoluzioni. E qualche cosa di simile deve essere avvenuto: ce lo denuncia un telegramma particolare, evidentemente officioso, dell'*Opinione*.

Per tutta chiusa io ne riporto le seguenti parole:

« Il signor Thiers rimane al potere, accettando la presidenza della Repubblica, e si riserverebbe di prender la parola nell'Assemblea ogni qualvolta crederà opportuno. »

** Gastein avrà la sua coda come i sonetti del Burchiello, e questa coda la troverà a Salisburgo.

I due imperatori si troveranno in breve coi loro ministri in quella città. Circostanza caratteristica: all'imperatore Guglielmo sono destinati gli stessi appartamenti che servirono nel 1867 all'imperatore Napoleone durante un convegno rimasto celebre nella storia per la sua inanità.

È inutile almanaccare sui risultati possibili di questo secondo convegno: forse tutto si riduce a voler togliere qualche equivoco prodottosi in quello di Gastein. Il fatto è che la stampa, sia di Vienna sia di Berlino, mostra oggi altrettanta diffidenza quant'era la fiducia di cui si mostrava animata alla vigilia del primo convegno d'Ischl.

** Ieri ho lasciato i miei lettori sotto l'impressione d'una terza rivolta in Albania.

La rivolta c'è davvero, e a quanto pare sembra abbastanza grossa: ma le notizie che se ne hanno si prestano un po' troppo all'equivoco.

Tutto si riduce a un telegramma dal confine del Montenegro al *Cittadino* di Trieste. Eccolo:

« Gli Albanesi si sono battuti una volta; i Montenegrini aspettano ciò che sta per succedere. *Gli Scutarini si battono.* »

Abbiamo dunque della gente che si è battuta: con quale fortuna?

Della gente che si batte: con quali speranze?

E dell'altra gente, la quale non dovrebbe averci che fare, che aspetta di battersi, a quale scopo e con quale diritto?

Buon Dio quanti punti interrogativi!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Monaco, 29. — Il ministro dei culti, rispondendo alla domanda dei vescovi di abrogare il regio *placet*, dice che ricusa di abrogarlo; sviluppa le condizioni dello Stato in faccia alla Chiesa; constata che la condotta dei vescovi è incostituzionale e dice che il Governo proteggerà i cittadini che agiscono sul terreno della Costituzione.

Parigi, 29. — Una lettera di Versailles narra la confusione generale dei partiti. Essi sono tutti malcontenti della relazione Vitet.

Assicurasi che la sinistra repubblicana decise di respingere le conclusioni della relazione.

Una riunione di diverse frazioni della maggioranza, composta di circa 250 membri, discusse ieri sera una proposta tendente a conferire a Thiers la presidenza della repubblica nei termini indicati dalla Costituzione del 1848.

Assicurasi che anche Thiers è assai malcontento della relazione di Vitet.

Oggi avranno luogo attive negoziazioni e sperasi che ne risulterà un accordo.

Il barone d'Arnim arriverà questa sera.

Il ministro De Larcy ha dato le sue dimissioni.

CRONACA DI ROMA

Roma, 29 *agosto*.

I fatti dei quali siamo stati testimoni nei giorni scorsi lasciano sempre dietro di loro un corollario di analisi, di commenti e di recriminazioni, fra le quali la *verità vera* si fa difficilmente strada.

Così è dell'episodio doloroso di quel pover'uomo caduto sotto il colpo di un soldato a cui nessuno aveva ordinato di far fuoco e che per conseguenza è il solo responsabile di quel fatto.

Ma ho ragione di credere che le notizie che corrono per i giornali anche i meglio informati non sieno le più esatte: non vi furono plotoni sparpagliati, non vi sono per conseguenza ufficiali in arresti per non aver saputo trattenere lo sbandamento degli uomini posti al loro comando. Solo avvenne che due o tre funzionari di pubblica sicurezza vedendosi esposti alle pazze ire di qualche diecina

di indemoniati, domandarono il sussidio di quattro uomini per perlustrare le strade vicine alla questura, per le quali i dimostranti seguitavano a cacciare le loro strida.

È evidentemente da uno di questi drappelli che partì il colpo che uccise il Ferrero: qualche soldato inesperto che non avrebbe osato sotto gli occhi del suo ufficiale di smuoversi dalla posizione dell'*attenti* si credè autorizzato, trovandosi ad agire isolatamente, a sparare quel colpo.

Nessuno ufficiale dell'esercito è dunque responsabile di questo fatto: che i *soliti* si rinvolgano pure nel fango delle loro insinuazioni e de' loro sospetti, commemorino pure le esecuzioni de' fedifraghi, l'esercito è troppo alto perchè possano arrivare a contaminarlo con le loro sozzure.

✡

Et de hoc satis.

Ieri gran tempesta al Corea per una commedia di Giovagnoli dal titolo: *Un caro Giovine*, data a beneficio della signorina Campi.

Forse il numeroso pubblico avrebbe ascoltata tutta la commedia, se pochi non avessero imposta la loro rumorosa opinione.

La compagnia della signora Sadoswki, diretta dal Rossi, dà stasera la sua ultima rappresentazione ed il 16 del prossimo mese dà la prima rappresentazione al teatro Valle Alamanno Morelli.

Speriamo che per quel giorno il fresco si sia fatto sentire.

✡

Vi annunziai che nuovi *tridui* erano stati promessi ai fedeli in alcune delle principali chiese della città.

Non se ne è più parlato e credo che, vista la mala parata, venne prudenza anche ai più fanatici di queste dimostrazioni.

Ora i giornali hanno da capo il ritornello obbligato della malattia di Pio IX. Però questa volta vi è stato qualche cosa di serio: positivamente però non saprei dirvi nè il come nè il quando, perchè fra esso e noi v'è troppa gente interessata a mantenere il mistero: perciò tutte le notizie che si leggono e che son tutte di *fonte sicura*, bisogna metterle in quarantena.

Dopo tutto se qualche parte di mondo si preoccupa di queste notizie, questa non è davvero Roma, la quale è oramai abituata a non far conto nella sua memoria del Vaticano e dei suoi abitanti.

✡

Nulla di nuovo della crisi municipale; dato il caso che la si compia vi si guadagnerà di attendere ancora per qualche mese il lavoro relativo al personale, già compilato dall'Alatri. E se al Campidoglio vi sia bisogno di impiegati, lo dimostrerà solo il fatto che fu necessario all'Alatri stesso di ricorrere ad un impiegato allora governativo per aiutarlo nella compilazione del bilancio del 1871. Il fatto è positivo per quanto siasi cercato di smentirlo o di attenuarlo.

Ho visto degli ingegneri con dei livelli in qualche punto della città eseguire delle operazioni di altimetria necessarie a completare il piano regolatore della città. Del resto, ancor nulla di concreto, nè di definito. La questione degli alloggi per gli impiegati de' Ministeri è precisamente allo stesso punto di quando il Sella ne parlava alla Camera, ritenendola come una grave difficoltà. Era allora, se non sbaglio, il mese di aprile, e da allora ad oggi nessuno ha mosso un dito per risolverla.

E poi dicono che la colpa è tutta del Governo.

Quei signori associati ai quali scade l'abbonamento col 31 corrente sono pregati di rinnovarlo in tempo se non vogliono soffrire ritardi nell'invio del giornale.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 30 *agosto*.

⁂ La Società d'incoraggiamento all'arte teatrale, la mattina del 3 settembre prossimo darà il 204° esperimento di recitazione nel teatro della R. Scuola di declamazione, posto in via Laura N. 58.

⁂ I signori trippai cominciano a diventare alquanto molesti, e da qualche tempo fanno parlare di sè più che non convenga. Fin qui avevano preso per teatro delle loro gesta il nuovo macello, nel quale ogni giorno succedono risse più o meno sanguinose, ma ora minacciano di voler estendere le loro operazioni. Ieri la piazza del Grano fu posta a rumore da tre di quei prepotenti, i quali, montati sovra un carro di carni macellate e stizziti per aver dovuto perdere un po' di tempo per lasciar passare un *omnibus*, inveirono contro il conduttore e lo picchiarono barbaramente col manico della frusta, e l'avrebbero anche ferito di coltello se alcune guardie non fossero giunte in tempo per disarmarli.

⁂ Questa sera, a beneficio della brava prima attrice signora Celestina De Martini, la Compagnia Peracchi rappresenta all'Arena Nazionale *Il sogno della prima donna*, fantasia drammatica in quattro parti dell'avv. T. Gherardi Del Testa. — *Chi sa il giuoco non l'insegni*, nuova commedia di Ferdinando Martini — e per ultimo la farsa *Una moglie per venti franchi*.

⁂ Lunedì sera la guardia di città di servizio sulla piazza d'Azeglio fermò un giovinetto che fuggiva inseguito da alcune guardie di pubblica sicurezza travestite che gridavano a squarciagola *ferma, ferma*!

Molti cittadini, commossi dalle grida, e immaginando fosse stato commesso un atroce misfatto, fecero circolo intorno all'arrestato, aspettando con ansietà l'arrivo degli inseguitori.

Ma la curiosità di tutta quella brava gente restò delusa, poichè, giunte trafelanti le guardie, si venne a conoscere che l'individuo che aveva provocato tutto quel po' di rumore era semplicemente un pregiudicato colla polizia che aveva trasgredito al *precetto serale*.

⁂ Cappelli Alessandro, venditore di frutta e commestibili in borgo San Frediano, non so se per deplorevole equivoco o con animo deliberato di suicidarsi, ieri verso le 6 pomeridiane trangugiò una certa quantità di vetriolo. Soccorso in tempo dai vicini accorsi alle sue disperate grida, e trasportato quindi all'ospedale di S. Maria Nuova, ora trovasi fuori di pericolo, e potrà vantarsi di avere impunemente bevuto un potentissimo veleno.

Zero

Nostre Informazioni

Dopo una lunga serie di accurate esperienze il ministro della guerra ha adottato una nuova qualità di polvere, denominata *polvere a dadi*, per le artiglierie di grosso calibro e di grande portata.

La nuova polvere differisce da quella fin ora in uso per la diversa misura delle materie prime che la compongono: queste sono nitro 75, carbone 15, zolfo 10; i grani poi sono di forma pressochè parallelepipeda con lati di 9 ad 11 millimetri, in guisa che si richiedono soli 500 grani per formare un chilogramma.

Tanto le regie fabbriche d'armi quanto i regi polverificii hanno ricevuto importantissime ordinazioni, le prime di fucili per fanteria e moschetti per cavalleria, sistema *Vetterlin*, i secondi delle corrispondenti cartucce metalliche a tipo *Dato*.

Il Ministero della guerra ha condotto a termine le nuove istruzioni sul puntamento e tiro delle bocche da fuoco in base alle importanti modificazioni avvenute da qualche anno a questa parte nel materiale d'artiglieria.

Queste istruzioni, prima di essere definitivamente estese, per la loro applicazione, a tutto l'esercito, dovranno essere esperimentate dai reggimenti di artiglieria nella scuola di tiro, con obbligo agli ufficiali, che intervengono all'istruzione, di riferire poi in merito alle medesime, affine di apportarvi quelle modificazioni, che la esperienza avesse dimostrato utili e convenienti.

Per sollecitare più che mai la costruzione della importante linea ferrata lungo la riviera ligure orientale, il ministro dei lavori pubblici ha concesso all'accollatario dei lavori varie importanti facilitazioni circa l'uso degli arenili e getto in mare dei materiali scavati.

Ci scrivono dalla Spezia che si trovano attualmente in quel golfo quattro navi da guerra americane, due fregate, la *Plymouth* e la *Franklin*, con a bordo di questa l'ammiraglio comandante la squadra del Mediterraneo, e due corvette, la *Saco* e la *Schenandoch*, delle quali abbiamo a suo tempo annunziato l'arrivo a Napoli.

Le notizie di Versailles sono assai poco soddisfacenti. Più esplicite dei telegrammi le lettere da quella città e da Parigi dipingono con tetri colori la situazione. I partiti sono assai divisi e frazionati, e la fiducia nel signor Thiers è profondamente scossa.

Ci scrivono da Genova:

Sì nell'una che nell'altra prova il *Conte Verde* superò l'aspettativa della Commissione che si trovava a bordo coll'incarico di studiarne le buone e le cattive qualità. La macchina costruita in Sampierdarena è la prima che si faccia in Italia di sì considerevole forza, 600 cavalli nominali, e lo stabilimento è quello detto Ansaldo, diretto dall'ingegnere Enrico Werhli.

È bene si sappia ciò onde far vedere che anche noi possiamo riuscire in questo genere d'industria senza ricorrere all'estero.

Fu messa a posto dal distinto meccanico Luigi Oneto che nulla omise perchè lo stabilimento ne sortisse con onore.

Nella prima prova si raggiunse la velocità di nove miglia e qualche cosa, non avendosi potuto utilizzare la macchina a tutta forza per l'ebullizione sviluppatasi nelle caldaie; nella seconda 11 e 8/10.

Questi risultati potessero almeno far vedere a tutti che da noi, in Italia, se si vuole, si può.

Lo stesso stabilimento è ancora incaricato della costruzione di una macchina della forza di 900 cavalli nominali per la corazzata *Palestro* in cantiere alla Spezia.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 30 agosto 1871.

Il nostro mercato è debolissimo oggi. Tutti i valori sono offerti, non escluso il 5 0/0. Dopo Borsa questa tendenza accenna a farsi sempre più pronunziata.

Si annetteva una grande importanza all'assemblea tenuta ieri dagli azionisti della Banca Toscana, ma i risultati non hanno corrisposto alle speranze concepite dai fautori di quell'Istituto. Le sole elezioni sembrano avere sortito un esito soddisfacente, ma quest'è tutto. Le modificazioni che si volevano introdurre allo statuto, combattute dal commendatore Fenzi, non sono state accettate dall'assemblea, per conseguenza lo statuto *sta*.

L'aggio sull'oro, come avevo già lasciato prevedere ieri, è in aumento.

Il 5 0/0 f. c. 63 87 a 63 92, f. p. 64 20 a 64 25.
Il 3 per cento f. c. 38 15 a 38 25.
Imprestito nazionale f. c. 88 35 a 88 45
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 86 a 86 10.
Azioni Regia f. c. 716 a 718.
Obbligazioni Regia 492 *.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1619 a 1620.
Banca Nazionale Italiana 2825 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 245 a 246
Obbligazioni 3 0/0 185 *.
Azioni meridionali f. c. 404 1/2 a 405.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 194 *.
Buoni meridionali 490 *.
Obbligazioni demaniali 488 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. 184 *.
Napoleoni d'oro 21 19 a 21 20.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 62 a 26 66

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

COMANDO GENERALE

DEL CORPO DI STATO MAGGIORE

Avviso per provvista di legna da ardere e fascinotti.

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista di N. 10 000 miriagrammi legna di quercia, faggio o noce di buona qualità, e N. [illegible] a presentare le suo offerte in carta bollata sottoscritte e sigillate entro [illegible] dell'entrante mese di settembre all'ufficio di contabilità del corpo sud[illegible] via della Sapienza, numero 8, primo piano.

L'apertura delle medesime avrà luogo il giorno 15 stesso mese, alle ore 2 pomeridiane, e la provvista verrà deliberata al migliore offerente sotto l'osservanza delle relative condizioni, delle quali si potrà aver visione presso l'ufficio di contabilità del corpo, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane nei giorni non festivi.

Firenze, li 22 agosto 1871

Il tenente colonnello relatore del Cons. d'amministraz.
GOBBO

Anno II. — Num. 237.

Prezzi d'Associazione [illegible]

Si pubblica ogni sera.

FANFULLA

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
[illegible]
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze [illegible] — Roma [illegible]
[illegible]
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla
Un numero arretrato cent. 10

Firenze, Giovedì 31 Agosto 1871.

Un numero cent. 5

PFRCHÈ NO?

I giornali di Vienna, di Londra e di Bruxelles insistono sopra una notizia che non manca di importanza.

Si tratta nientemeno che a Gastein si sia messo sul telaio un'alleanza allo scopo di conservare la pace europea.

Cotest'alleanza dovrebbe stringersi fra la Germania l'Austria-Ungheria e... indovinate?

E l'Italia!!!

Secondo que' giornali, Bismarck e de Beust debbono averne già fatta la proposta al nobile e biondo Visconti-Venosta.

Se il plico non è ancora arrivato a Roma, è per lo meno in viaggio.

Ora che ne dite voi? Debbiamo accettare?

Vorrei conoscere anche il vostro parere prima di prendere, per parte mia, una decisione.

Si tratta di sapere, cioè, se *Fanfulla* debba appoggiare cotesta combinazione nelle sue riputate colonne, e se abbia piuttosto a combatterla.

Ma prima di udire il vostro verdetto, io non crederei superfluo di spiegarvi che cosa significhi propriamente un'alleanza per conservare la pace europea.

Perdonatemi se vi suppongo tanto ignoranti da non comprendere cotesto negozio. Ma voi che siete tanto perspicaci, capirete bene che se dovessi, invece, supporre che sapete tutto, tornerebbe completamente inutile che io scrivessi l'articolo. Anzi, potreste fare voi il *Fanfulla* ed io fare l'abbonato! Ne convenite?

Che volete? Preferisco facciate voi gli abbonati ed io il resto. È affare di gusto

Quando una volpe vecchia come il signor Bismarck — la *Riforma* non vada in collera se tratto il suo Dio con tanta confidenza — quando dunque un volpone come lui propone di formare un'alleanza per assicurare la pace, vuol dire ch'egli cerca di prendere le sue buone precauzioni per non correre il rischio di rendere quello che ha testè sgraffignato.

Credete voi ch' egli l' avrebbe proposta un anno e mezzo fa, l'alleanza per la pace?

State cheti!

Sua Altezza Serenissima fa come un giuocatore che conobbi io, il quale, dopo avere spennato a bassetta tutti i suoi compagni, per timore che costoro volessero la rivincita sulla parola, gettò il mazzo delle carte sul fuoco, fece una stupenda predica sull'immoralità del giuoco, che rovina le famiglie, e soffiò nei lumi.

Così, in moneta spicciola, conservare la pace, per Bismarck significa mettere i Francesi nell'impossibilità di ricuperare l'Alsazia, la Lorena e i miliardi pagati.

Quando l'amico... della *Riforma* riesca a tirare dalla sua l'Austria e l'Italia, egli può dire d'essere a cavallo.

Tutto ciò premesso, io rinnoverò a voi la domanda: dobbiamo accettare la proposta e dare una mano a *conservare la pace?*

Eh! Perchè no?

Per me ci trovo tutte le convenienze.

Figuratevi tre potenze che contano, insieme, oltre a cento milioni di cittadini, e possono mettere in linea tre milioni di soldati. Quando tutta cotesta gente dicano seriamente che vogliono la pace, e sono pronti a farsi sbudellare per mantenerla, è affare serio.

Elmi col chiodo, shakò colla gallina a due becchi, e pentolini-Ricotti, tutti fusi in un solo pensiero... Vi par poco? Ma sapete che l'è un'idea grandiosa?

Noi alleati dei fratelli croati? Mi sembra un sogno.

Altro che il Congresso della pace universale dell'onorevole Mauro Macchi!

La Russia alza la cresta e minaccia d'andare a Costantinopoli?

Alto là! Noi non lo vogliamo, corpo di mille mitragliatrici!

E se l'orso di Moscovia fa l'astratto, subito in aria chiodi, shakò e pentolini, e *marche!*

La Francia vuole... Ahimè! Qui mi casca l'asino!... Se la Francia volesse andare a Berlino, dovremmo noi dunque mettere i nostri pentolini a disposizione del signor Bismarck?

La sarebbe un poco dura!

È anche vero che il signor Bismarck metterebbe a nostra disposizione i suoi chiodi se la Francia volesse venire a Roma a riporre in trono il Papa...

Tuttavia!... Incomincio a grattarmi in testa.

Ma no! Ora che ci penso meglio, trovo che costringere la Francia a non imitare don Chisciotte, è fare il su' bene. Ha tanti malanni da sanare! Supponiamo di sottoporla a cura medica per un buon numero d'anni; e quando sarà guarita, ci ringrazierà.

Oggi — lo comprendo — andrà sulle furie, ci chiamerà ingrati, traditori, rinnegati e che so io! Ma passerà anche la flogosi cerebrale e ritornerà la ragione.

E po' poi, ognuno deve pensare prima di tutto a fare i proprii affari, non è vero? Oh! state a vedere che se c'è un matto, non s'avrebbe a legare per sentimento di compassione!

Io ci ho un debole per la Francia, davvero! Voi, lettori, forse non l'ignorate; ma ce n'ho due pel mio paese.

Dunque?

Dunque io sarei d'avviso che se realmente ci venisse fatta la proposta d'entrare terzi nell'alleanza della pace, s'avrebbe a dire di sì, senza esitare.

E vivano chiodi, shakò e pentolini!

Ora sto aspettando il vostro parere.

Tom° Canella

GIORNO PER GIORNO

L'Assemblea di Versailles comprende:

8 duchi;
27 marchesi;
41 conti;
11 visconti;
17 baroni;
204 nobili semplici.

Totale 308 aristocratici.

Viva la Repubblica francese!

***

E quelli della Comune chiamavano i membri dell'Assemblea *les ruraux*, cioè i rustici, i contadini, i campagnuoli!

Alla larga!

***

Che bel sentire quei trecent'otto quando fanno il chiasso e parlano tutti insieme, smozzicando l'erre — come è di prammatica.

Invidio l'amico *Folchetto* che si può regalare un simile spettacolo a piacer suo.

***

Uno svizzero di Neufchâtel ha lasciato per testamento un mezzo milione al suo Governo cantonale.

Oh Sella! Perchè l'Italia non è un cantone svizzero!

***

Il ministro delle finanze ha affidato l'incarico di costruire il palazzo pel suo dicastero ad un ingegnere idraulico, il signor Canevari.

Che si tratti di fare un galleggiante sul Tevere?

L'idea non sarebbe cattiva. Così le finanze italiane non sarebbero mai a *secco*.

***

Del resto ciò non deve recar meraviglia. L'Italia è un paese *sui generis*. Dal momento che abbiamo avuto degli avvocati ministri della marina, non vedo perchè un idraulico non possa costruire un palazzo.

Non mi meraviglierei nemmeno se l'incarico fosse stato dato a un cappellaio.

E Sonzogno non ha forse fatto il liberale?

***

Ne hanno dette tante che anche questa può passare.

I ministri vanno e vengono da Roma, i giornali vanno, gli uomini d'affari vengono, e i deputati fanno come i ministri, i giornali e gli uomini d'affari.

Gli antichi romani tiravano i loro augurii dal volo degli uccelli. Chi sa che augurio tirano i Quiriti moderni dal volo di tanti bipedi!

***

Alla scuola del villaggio: — conversazione rapportata dal mio amico il sindaco di S...

Il maestro legge in un giornale di provincia i dibattimenti della Comune parigina.

Uno scolaro:

— Signor maestro, la Francia è continente o isola?...

Il maestro, con un sospiro: — È *continente*, ma potrebbe essere chiamata *incontinente* senza sbagliarsi!

***

Io che registro le freddure di tutti non posso passare sotto silenzio quella d'un medico, mio amico. È un po' scientifica — ma non c'è male... per un medico.

— Dottore — dicevagli un suo cliente *cattolico-apostolico-Vaticano* — Dottore! dovete convenire che le encicliche di Pio IX sembrano scritte da un Santo.

— È vero... — rispose il professore — sembrano di *Santonico!*...

NB. per quelli che non lo sanno: — Santonico erba amara antelmintica.

***

Al caffè — conversazione di sfaccendati.

Il signor Tonino, impiegato e padre di famiglia, fuma lontano dalla moglie e dai figli un sigaro di sette centesimi.

Entra un suo amico.

— Oh! che cosa hai Tonino? Sei così mesto e pallido! Hai forse avuto una sventura?

Tonino, con aria sentimentale:

— Sì... una sventura.....

— E quale?

Tonino, prendendo il sigaro delicatamente fra l'indice ed il pollice:

— Quella di dover fumare un sigaro della Regìa.

***

A proposito della Regìa mi accorgo che non ho dato mai la mia opinione su di essa.

— Se la volete, eccola:

La Regìa cointeressata dei tabacchi è come la lingua di cui parlava Esopo. Ha del buono e del cattivo... Solamente conserva il buono per gli azionisti ed il cattivo pei fumatori!

***

A Versailles stanno discutendo la legge che prolunga i poteri al signor Thiers.

Com'anderà a finire?

La divisa del generale Pescetto, non parlo della sua divisa di generale del genio, ma della divisa∴ massonica∴ *ordo ex chaos*, non avrà mai trovato una applicazione più giusta.

***

Un po' di storia retrospettiva della crisi non fa male a nessuno, tranne forse all'*Opinione* che avea bruciato i suoi vascelli per isolarsi dai ministri Acton e Gadda con certe necrologie che... ma non è affare che mi riguardi.

***

Dunque si sappia che l'ammiraglio Acton si rassegna a durarla a posto, ciò che manda in fumo anche il portafoglio, che in un sogno di crisi brillò dinanzi agli occhi dell'onorevole De Vincenzi.

Gadda rimane.

La prefettura di Roma che gli stendeva aperte le braccia, e per dir meglio i bracciali del suo seggiolone porti pazienza e aspetti!

Essa farà le veci di quella rete che si stende, per misura di precauzione sotto l'acrobata, se mai dovesse mancargli il piede o la mano e fare il capitombolo.

***

Un'altra curiosità della storia della crisi.

Il ministro Sella avrebbe offerto, nel mistero d'un convegno biellese, al conte Ponza di San Martino d'entrare a parte d'una combinazione ministeriale, auspice lui proponente.

L'onorevole Ponza fece come se invece di Ponza si chiamasse Ponzio, e se ne lavò le mani, uso Pilato.

La *Sentinella delle Alpi* dice che il conte San Martino non ha accettato perchè non approva la politica finanziaria dell'onorevole Sella.

Impari il ministro delle finanze a offrire i portafogli ai contribuenti!

***

A proposito di *Sentinella delle Alpi*.

La *Riforma* d'ieri sera, parlando della Francia, scrive:

« Essa ha fatto la prova di tutti i regimi, e non ha saputo trovarne uno solo che *meritò* di essere definitivo. »

Meritò merita una attestazione di merito di primo grado.

Che un professore come Lazzaro scriva di codeste sgrammaticature, si *capisse*; ma che un professore come Oliva le lasci passare!...

Fortuna che Crispi è ai bagni!

***

Quel caro e pio *Univers* assicura i suoi buoni lettori che la dimostrazione di Roma fu in favore del Papa — malgrado le menzogne del Governo piemontese.

Che volete? Quasi sto per credere che l'*Univers* abbia ragione. Infatti, a capo dei dimostranti, c'era un Tognetti, il quale è legato con tanti vincoli di gratitudine a Pio IX!

***

La *Gazzetta del Popolo* ha scritto che parecchi diplomatici stranieri, dopo le dimostrazioni recenti, hanno dichiarato impossibile la convivenza del papato col Governo italiano.

E l'*Unità Cattolica* ha subito riprodotto la notizia.

Arcades ambo!

io Fanfulla

Le Prime Rappresentazioni

Chi sa il gioco non l'insegni. — *Proverbio nuovissimo in un atto di* Ferdinando Martini.

Il sogno della prima attrice. — *Fantasia drammatica di* Tommaso Gherardi Del Testa.

Si racconta d'un carcerato che dopo parecchi anni di prigionia fece il proposito e trovò anche la maniera di evadere. Bisognava dal carcere buttarsi in mare, e nuotando nuotando, aspettare che un bastimento lo raccogliesse.

Egli era, da giovane, valentissimo nuotatore e per rimettere intanto in esercizio le braccia, saliva all'inferriata della finestra, e si agitava, si divincolava, scioglieva la muscolatura rimasta inerte per tanto tempo. Venuto il gran giorno, si accorse che la ginnastica della prigione gli aveva fatto bene, e nuotò, nuotò con infaticabile lena.

×

Anche Ferdinando Martini era in prigione. Vi entrò da sè un giorno per scontare la pena di tre delitti drammatici che si chiamarono *Fede, Un bel matrimonio, L'elezione del deputato*; delitti che il codice teatrale registra fra i reati contro il buon senso, contro la proprietà, contro il buon gusto del pubblico.

Per un concorso di circostanze attenuanti il processo abortì nei corridoi del giudice d'istruzione, e il Governo italiano, commosso fino alle lagrime della prudente ritirata del giovane autore, gli scaraventò sul petto una croce di cavaliere e lo nominò professore in una scuola normale.

×

Ora il Martini s'è ricordato che in altri tempi si era buttato arditamente al nuoto, e sapea fare il morto benissimo, e gli riusciva di stare sott'acqua per dell'ore e dell'ore. Se io mi riprovassi (deve

aver detto fra sè e sè negli ozii del professorato pisano) se m'attaccassi intanto alle inferriate della mia scuola normale?

Detto fatto. Sveltissimo della persona e giovane d'anni e di forze, ritrovò subito l'antica agilità, e il pubblico dell'Arena Nazionale lo risalutò iersera con grandissimi applausi, che il dottor Peracchi gli avrà mandati per lettera o per telegrafo.

Il proverbio drammatico è quasi sempre una transazione fra l'ozio infingardo e l'operosa battaglia della scena: è una scaramuccia di prova per vedere se l'arme risponde; è un voluttuoso divagare della mente negli orizzonti lieti d'una poesia gioconda. Il fremito delle passioni non c'entra, la foga del sentimento non ci ha che vedere. Placidezza di toni, smagliante vivacità di tinte, serenità perenne, un vago ondeggiare fra la letteraria eleganza d'una forma elettissima e il comico lepore della buona commedia, sì che lo spettatore senta accarezzato l'orecchio e soddisfatta la fantasia; ecco che cos'è e che cosa dev'essere il proverbio.

×

Il Martini sapeva il gioco e l'ha voluto insegnare: buon pro gli faccia. Il suo quadretto è vivace, disegnato con grande amore, colorito con mano sicura. Non v'è andato sopra col pennello dell'imbianchino, ma con la pazienza cappuccinesca del miniatore, e come l'insieme risponde alle regole dell'arte, così ciascun particolare si adatta a comporre l'universale armonia del lavoro.

L'intreccio è una vera inezia, un gingillo di nulla. La marchesa Sofia vive in campagna col conte zio, tutore, il quale vorrebbe che la vedova pupilla si rimaritasse per ridare a lui la libertà di correre da un paese all'altro. Gl'innamorati della marchesa son due: un timido cavaliere, a cui manca da un anno il coraggio di spiattellare una dichiarazione, e un ardito e spiritoso barone che viene oggi appunto in villa dalla marchesa per domandarle il cuore e la mano.

I due amici, rivali senza saperlo, s'incontrano in casa di lei; e l'innamorato cavaliere domanda all'altro un consiglio per vincere la naturale timidità. Il consiglio è subito dato. Vada a cercare la bella le si butti ai piedi, le baci la mano, la veste, le braccia, pur di baciare qualcosa, e la dichiarazione viene da sè, la dichiarazione è bell'e fatta.

Il consiglio è accettato con danno irreparabile del consigliere. La marchesa, che aveva forse una inclinazione segreta per il giovane innamorato, vinta dall'improvviso assalto di una mezza dozzina di baci, non sa resistere, e al barone che torna per ottenere una risposta alla sua domanda di matrimonio ripete a tanto di lettere il titolo della commedia. Lo zio contentissimo si prepara a partire per Londra, e il barone si consola facendo tesoro dell'esperienza.

×

L'intreccio non brilla per novità, e di quei tre o quattro caratteri s'è visto l'esemplare in una dozzina di commedie. Ma l'autore non ebbe la pretesa di far cose nuove, contento di ringiovanir con la forma un soggetto invecchiato. E la forma di questo proverbio è davvero nel suo genere una perfezione. C'è dal principio alla fine un contrasto continuo fra la comica vivacità e lo splendore della poesia; c'è un equilibrio difficile a raggiungersi, difficilissimo a mantenersi, nel quale l'autore, i personaggi, gli spettatori si cullano mollemente; c'è poi una spezzatura così maliziosa nei versi (perchè il proverbio è in versi) che per sentirli e afferrarli ci vuole spesso una grande fatica.

Se il gioco innocente che Ferdinando Martini ha voluto insegnarci deve essere l'anticipazione d'una grossa partita per il futuro, venga pure avanti; il tavolo verde è qui che lo aspetta.

×

Della fantasia del Gherardi del Testa, gabellata per nuova, c'è poco da dire. Fu scritta dal brioso commediografo nei bei tempi della signora Ristori, e piacque allora al teatro Niccolini, come è piaciuta ieri sera all'Arena Nazionale. *Il sogno della prima attrice* è uno scherzo imbastito a spese del pubblico; ma uno scherzo garbato ed allegro che si svolge sul palcoscenico, in platea, nell'orchestra, nei palchi, e termina con una bella poesia romantica, declamata dalla prima attrice, e con un'arguta farsetta recitata da lei e dal direttore d'orchestra, che è il *brillante* della compagnia. Una mezz'ora impiegata bene per far l'ora d'andare a letto.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spoleto, 29 agosto. — È inutile ridere... se Perugia è la capitale ufficiale dell'Umbria perchè ha un prefetto, in questo momento la capitale vera è Spoleto perchè ha un teatro.

Dicono che una volta un forestiere arrivando senza saper nulla e trovando la città vuota domandasse all'unica persona che trovò nella via se qualche grave disgrazia era accaduta in paese. — Non signore — gli rispose — c'è rappresentazione al teatro. Difatti i settemila abitanti di Spoleto, chi in un modo chi in un altro sono tutti occupati in sera di recita ed assistono alla rappresentazione o dentro o fuori del teatro.

... Mi persuasero a lasciar Roma ed affidarmi alla Società delle ferrovie romane per godere di Spoleto e del suo teatro. Mi decisi finalmente procurando di montare in un treno col quale non viaggiassero ministri. Come Dio volle dopo cinque ore fra il chiaro ed il fosco salutai Spoleto e la sua rocca.

Mi avviai al teatro immaginandomi lungo la strada d'incontrarmi in un qualche bugigattolo di pessimo gusto e di grande pretensione dove si affollassero appollaiate quelle beltà di provincia nelle quali l'arte malintesa della *toilette* arriva a distruggere i pregi della natura.

Mea culpa, mea culpa, ebbi torto e lo confesso. Il teatro di Spoleto è veramente bello ed elegante, a Roma appena l'Apollo lo vince. Sullo sgabello del direttore d'orchestra siede Terziani, che è riuscito di far dell'orchestra spoletina una buonissima orchestra; sul palco scenico canta la Giuseppina de' Giuli, una giovine e simpatica artista che *fera son chemin*, e balla l'Elvira Salvioni, un vero folletto morettino o biondo, secondo l'estro serale.

Ma il pubblico?

Il pubblico il più scelto della capitale ha fatto comparsa al teatro di Spoleto, e l'almanacco di Gotha potrebbe redigere più di una pagina nei palchetti di questo teatro di provincia. Girate gli occhi e vedrete nè più nè meno che una principessa Gabbrielli, una contessa di Campello, una marchesa Calabrini, l'altra sera vi avreste visto la principessa di Teano, fra qualche sera vi vedrete forse qualche altra principessa romana che, noiata dall'afa della capitale, verrà a gustare le note del *Ruy Blas* ed una cena ed un letto che le offriranno a cuore aperto i conti Pianciani, che hanno spalancato per tutti il loro magnifico palazzo che a Roma sarebbe una non piccola reggia e del quale la contessa di Pietro Pianciani fa così bene gli onori insieme alla sua signorina...

Finirò con persuadermi che Spoleto era il paese delle meraviglie e delle cose stupende: stupenda la musica, stupenda l'aria, stupendo il paesaggio, stupenda l'acqua. Partii cullandomi in queste dolci memorie, malgrado che il treno portasse a Roma almeno un paio di ministri.

E strada facendo, mi permisi di parlar sul serio con una persona rispettabile che era nel compartimento. D'amore e d'accordo dovetti convenire che la piccola città che io avevo visitata diventerà senza dubbio una delle più frequentate e piacevoli residenze d'estate quando la capitale del regno sarà definitivamente stabilita a Roma. Posta in una campagna ridentissima, circondata di colline verdi sempre rinfrescate da un'auretta consolatrice, Spoleto è, partendo da Roma verso Toscana, la prima città posta in un paese dove l'aria è effettivamente salubre: anzi si può dire assolutamente che è il paese d'aria eccellente il più vicino a Roma da tutti i lati. Tre sole ore di strada ferrata lo rendono molto più comodo delle ridenti, ma lontane spiaggie di Sorrento e di Castellammare, ove qualche ricco romano ha ora la sua residenza d'estate, come gli antichi figli di Roma Imperiale.

Frascati ed Albano non mi tengano broncio, ma chi ha paura de' miasmi può temerli tanto sui colli del Tusculo, quanto a Roma...

Siamo arrivati nella stazione di Termini.

Non domando che una sola cosa... vederla finita. Son sicuro di morir centenario.

CRONACA POLITICA

Interno. — Per la centesima volta si dice che l'onorevole ministro presidente abbia deciso di affrettare il trasferimento di tutto il suo dicastero.

Io comincio a perdere ogni idea sulla fretta dei ministri: per essi il vapore e il telegrafo non sono riusciti a modificarne il concetto come per tutti gli altri *bipedi* che hanno imparato a volare, quantunque implumi.

** Grandi novità al Ministero della guerra.

Innanzi a tutto è vicina la pubblicazione del regolamento per le milizie provinciali.

Poi gli ufficiali, che non sono precisamente all'altezza del loro cómpito, saranno quanto prima invitati ad accettare la riforma. Lo stesso invito lo riceveranno pure gli ufficiali in aspettativa e quelli dei distretti militari.

Allo spettacolo di tante *riforme*, naturalmente, la *Riforma* andrà in gloria pel trionfo delle sue idee.

Nessuno, come al solito, le darà ragione, ma se ne consoli: il Portiere di *Fanfulla* sarà con lei.

Un'altra... mazzata tra capo e collo per gli ufficiali in aspettativa per motivi di salute.

Una volta spirato il termine prescritto, saranno richiamati ai rispettivi reggimenti, e avranno tre mesi dinanzi a sè per mostrare se siano o non siano in caso di continuare nel servizio attivo.

** La locomotiva ha già percorsa dall'uno all'altro sbocco la galleria del Cenisio.

Fu una semplice prova fatta il giorno 27 a beneficio di quegli invidiosi che, visti sulla negativa della *possibilità* del traforo, si ripiegarono sul cavillo della sua *impraticabilità*, mettendo innanzi mancamento d'aria, asfissie e che so io.

Signori, vi basta?

Colombo fece stare ritto l'uovo da una sola parte. Grattoni l'ha fatto stare da tutte due. Non vi rimane che prendere il partito di Thiers, l'avversario più accanito, che a'suoi bei tempi trovassero le ferrovie.

— Persistete ancora a non credere alle ferrovie? — gli fu domandato or sono cinque mesi.

— Persisto a non credervi — egli rispose — ma subisco le conseguenze della fede degli altri, e... me ne servo.

Estero. — Quale un pegno di non triste avvenire, io registro anch'oggi, sulla fede degli ultimi fogli parigini, il contegno benevolo del Governo prussiano. Confermate le notizie degli sgomberi dei dipartimenti più vicini a Parigi: smentita la notizia che il generale Manteuffel, benevolo a Thiers, lasci il comando supremo dell'esercito di occupazione. Si parlò assai della gita a Versailles del conte d'Arnim. Ecco di che si tratta: domani, venerdì, spira il termine concesso all'esportazione libera delle merci dall'Alsazia in Francia. Il conte d'Arnim in cambio d'una proroga di cotesta concessione darebbe compiuto pel giorno 10 settembre lo sgombero dei quattro dipartimenti, e accetterebbe 120 milioni di cambiali a tre mesi per complemento dei cinquecento milioni che la Francia deve pagare prima dello sgombero.

Concessioni di danaro e concessioni di territorio. Bismarck non sarebbe certo l'uomo da farle se non fosse sicuro del fatto suo, cioè di quello della Francia.

** Che nel convegno di Gastein fosse corsa parola anche dell'Italia, *Fanfulla* a suo tempo l'ha già detto.

Ma c'è un foglio a Berlino, la *Kreuzzeitung*, che si sente in caso di entrare più addentro nei misteri dei colloquii imperiali, e di farci intendere che a noi pure è serbata una parte nelle combinazioni che dovrebbero uscirne.

A suo dire l'Italia avrebbe avuta la comunicazione dei piani che si vorrebbero proseguire, e vi avrebbe dato il suo consentimento.

Ad ogni modo la cosa pende ancora al filo del secondo convegno di Salisburgo. E se una politica di pace dovrà sorgere, perchè l'Italia le negherà essa il suo concorso?

Un patto italo-austro-germanico sarebbe un'anticipata sconfitta alla Francia nella guerra che essa va almanaccando in favore del Papato.

Povera Francia! Pensa alle guerre del tempo futuro, e non s'accorge che il potere per cui vorrebbe scendere in armi appartiene al tempo passato giusto giusto come l'invasione di Brenno!

Anche la politica ha le sue sgrammaticature.

** Nell'Inghilterra grande agitazione contro la Camera ereditaria. I *meetings* si succedono ai *meetings*; a Birmingham si adottarono risoluzioni di biasimo d'un'energia affatto insolita anche per un *meeting*.

Peggio a Leeds. Vi fu un oratore che osò prendere le difese dalla Camera dei pari. Olio sul fuoco! poco ci volle che non lo trattassero come vorrebbero trattare i pari, cioè sopprimendolo.

E tutto questo perchè?

Perchè i pari, spingendo sino allo scrupolo la religione della consuetudine, che è tanta parte della Costituzione inglese e dell'anima di quel popolo, hanno respinto il *ballot-bill*, cioè lo scrutinio secreto nelle elezioni.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Aiaccio, 29. — Il *Patriota della Corsica* pubblica una lettera di Abatucci ai suoi elettori, nella quale li invita a votare per Rouher.

Versailles, 30. — Nella seduta d'oggi la lotta sarà viva fra la proposta Buffet, che è sostenuta dalla Destra, e la proposta Choiseul che è accettata dal Governo e sostenuta dalla Sinistra moderata, dalla Sinistra radicale e dal Centro sinistro.

La proposta Choiseul tende, come quella di Buffet, a conferire a Thiers il potere esecutivo sulle basi della Costituzione del 1848, ma autorizzando Thiers ad assistere alle deliberazioni dell'Assemblea. Differisce pure dalla proposta Buffet, perchè non dà all'Assemblea il carattere di una Costituente.

Credesi che l'Assemblea adotterà la proposta Choiseul.

Madrid, 30. — La *Politica* pubblica una lettera del duca di Montpensier al giudice d'istruzione. Egli meravigliasi che il decreto che lo chiama come testimonio nel processo di Prim non sia stato preceduto da una citazione al domicilio. Offre di fare la sua deposizione dinanzi alla competente autorità spagnuola in Francia, ove rimane per curare una delle sue figlie ammalate. Dice che informerà l'ambasciata in Parigi, ove andrà quando lascierà i bagni.

Berlino, 30. — La *Corrispondenza Provinciale* dice:

« Tutte le circostanze indicano che la speranza delle popolazioni di vedere rinnovarsi un accordo sincero e stabile fra la Germania e l'Austria è confermata dai fatti, benchè manifestamente non vi fosse alcun soggetto per conchiudere trattati formali. »

Vienna, 30. — La *Presse* dice che i due cancellieri s'incontrarono nell'opinione che l'adesione della Russia all'accordo cordiale dell'Austria e della Germania non è attualmente realizzabile, ma che però i rapporti amichevoli fra l'Austria e la Germania da una parte, e fra la Germania e la Russia dall'altra, bastano per assicurare la pace anche in Oriente.

CORRIERE DEI BAGNI

Un concerto a S. Terenzio.

San Terenzio, 30 *agosto*. — Anzi tutto un po' di topografia, perchè già mi par di udire i lettori chiedermi che cosa, e dove sia questo San Terenzio. La loro curiosità è giusta, ed io son pronto ad appagarla.

San Terenzio, come ognuno si sarà già immaginato, o anche non si sarà immaginato affatto, è un modesto luogo di bagni posto fra Sarzana e la Spezia, e costituito da poche case, delle quali il ceppo principale viene a formare una vasta piazza. Tre lati di questa sono chiusi dalle case, il quarto si apre sul mare.

Questo piccolo paesetto della spiaggia mediterranea passa dimenticato a chi tien memoria degli eleganti bagnetti di Livorno, di Pegli e di Viareggio; nondimeno la stagione estiva tutti gli anni raccoglie a San Terenzio discreto numero di persone, di quelle intendo che vanno al mare per cercarvi salute, e non per... perderla.

Ma vedete un po' che cos'è il mal esempio!

Anche a San Terenzio, il più tranquillo paese della spiaggia tirrena, è venuta la voglia di divertirsi un po' più di quello che non si faceva per lo innanzi; ed ecco infatti delle persone di garbo che, in men che nol dico, mettono insieme un concerto *monstre*, e, quel che è più, a total benefizio delle persone bisognose del paese.

E a chi si deve il merito di aver fatto passare piacevolmente ai bagnanti una piacevole serata e insieme aver concorso a un'opera di carità?

Eccovi il tutto in poche parole.

Fra i regolari frequentatori dei bagni di San Terenzio vi è la distinta maestra di canto signora Cecilia Varesi-Boccabadati, nome che non suona nuovo a Firenze.

Coadiuvata da persone egregie e filantropiche, che si fecero iniziatrici dell'opera, più non mancava che l'esecuzione, che lasciava prevedere un brillante successo.

La sera del 22 corrente fu stabilita per il concerto, che ebbe luogo nella sala della villa Maccarani, gentilmente accordata dal signor colonnello Cross.

L'esito corrispose completamente all'aspettativa.

Nella parte vocale tennero il primo posto le signorine Elena Varesi ed Ottavia Papini, la prima figlia ed ambedue allieve della signora Varesi: esse furono applauditissime e lasciarono nel pubblico la più favorevole impressione.

La signora Elena Varesi, che all'eccellente metodo di canto e alla moltissima arte unisce una non comune squisitezza di sentire, non fu inferiore a sè stessa e riscosse ripetute ovazioni specialmente nelle difficoltose variazioni dell'opera *Pietro il Grande*, del maestro Vaccaj.

La signora Ottavia Papini ha voce forte e limpida e rivela anch'essa l'eccellenza della scuola dalla quale è uscita, quando spiegava in tutta la lor pienezza le sue belle note in una romanza di Palloni era udita da molti che stavano in ascolto al di fuori in varie barchette accorse dalle spiaggie vicine, e gli hurrà di quelli che erano al di fuori si mescolavano agli applausi che uscivano dalla sala.

Il signor Felice Varesi non ha bisogno delle mie lodi per essere stimato tuttora un artista di primo rango; sempre caro, sempre applaudito, il signor Varesi è un artista che non teme rivali. Ed ora una parola al distinto dilettante di canto signor marchese Vieri Canigiani, che si sente con piacere, ed ha il vanto di essere uno dei più zelanti incoraggiatori dell'arte. Così fosse di tutti!

La parte strumentale era egregiamente sostenuta dalla signora Giulia Sheppard, che riportò meritati applausi dal scelto uditorio: poche suonatrici infatti giungono ad un sì pieno possesso del pianoforte; elegante e vivace, agilissima e senza scomporsi (come sogliono molti suonatori), è una suonatrice inappuntabile. Applaudita fu la signorina Mazzuoli, e con essa il professore Carlo Fenucci, e Gaetano Mazzuoli, l'uno violinista, l'altro violoncellista, che presero parte brillantemente al concerto. La signora Cecilia Varesi, che dirigeva ed accompagnava al piano-forte il concerto, si mostrò, qual è, maestra e suonatrice esimia, e a lei si deve in gran parte l'esito felice della serata.

Terminato il concerto, un vaporetto, che dalla Spezia aveva condotto, scelta parte della nostra marineria ivi stanziata, a San Terenzio, attendeva ora per far ritorno, l'imbarco degli ufficiali; i quali, appena montati sul ponte, furono salutati da prolungati applausi della popolazione di San Terenzio, che dopo aver passata lietamente la serata, non trovava modo migliore di tradurre all'esterno la sua contentezza che prodigando applausi a tutti.

Così si pose fine a questo trattenimento, del quale tutti rimasero soddisfatti: ma più contenti

di tutti debbono essere stati gli iniziatori di quest'opera meritoria, che avranno i ringraziamenti delle povere famiglie beneficate.

Essi sono: i signori generale marchese Maccarani e marchese Angelo Remedi; signori Vincenzio Carafatti e Pietro Azimonti, componenti la Commissione di beneficenza, e il signor colonnello Cross, che concesse l'uso della sala; a tutti poi stringo di cuore la mano e rendo i debiti ringraziamenti.

Posa Piano.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 31 *agosto.*

⁂ La Società delle ferrovie dell'Alta Italia, volendo favorire il concorso del pubblico alla solenne inaugurazione della *Esposizione industriale italiana di Milano*, che avrà luogo il 2 settembre, autorizzava le stazioni di Firenze e Pistoia a distribuire dal 1° settembre biglietti festivi di andata e ritorno per Milano col ribasso del 38 0[0, valevoli per cinque giorni.

⁂ Ieri, fuori porta al Prato, uno spazzaturaio, salito sul suo barroccino, cominciò a declamare ed a parlare di alta politica ad un certo numero di curiosi i quali, vinti dalla sua eloquenza, lo stavano ad ascoltare, affrontando con un coraggio degno di miglior sorte i grati profumi che si sprigionavano dal veicolo. Disgraziatamente nell'uditorio si trovarono alcune guardie le quali, non sapendo trovare di loro gusto le invettive e le violenti ingiurie che il novello tribuno della plebe scagliava contro il Re ed il sindaco, lo interruppero sul più bello, e lo condussero in questura.

⁂ Sabbato sera 2 settembre il teatrino di Piazza Vecchia inaugura la stagione autunnale coll'operetta di Cimarosa: *Le astuzie femminili.*

Interpreti di questo gioiello musicale saranno la signora Falchero-Corsi, ed i signori Natali, Bichi e Ristori. Con simili artisti al coraggioso impresario non può mancare un pieno successo.

⁂ La corsa dei *Barberi* è un barbaro divertimento che dovrebbe aver fatto il suo tempo. Scacciato dai grandi centri in seguito alle ripetute disgrazie che cagionava, questo spettacolo riesce sempre gradito nei piccoli paesi ove non manca di figurare nei programmi delle pubbliche feste e delle fiere.

A Sesto si è voluto procurare al numeroso popolo che accorse alla fiera questo bel passatempo, ed anche colà si ebbero a lamentare le solite disgrazie.

Due persone furono gettate a terra dai cavalli, calpestate e malconcie in modo che una di esse, un negoziante di S. Jacopino trovasi ridotto in fin di vita.

⁂ Col diretto di questa mattina sono giunti da Roma i ministri Ricotti e Acton.

⁂ Ho avuto occasione di rivolgermi giorni sono al municipio, pregandolo a voler prendere in considerazione lo stato di abbandono in cui era tenuta la via San Zanobi. Sono lieto di constatare che i lavori di riattamento di quella strada sono stati ripresi e che proseguono con molta alacrità, e nel tempo stesso, per dovere di giustizia, devo dare ai miei lettori alcuni schiarimenti intorno alle opere colossali delle fogne e dell'emissario intrapresi dal nostro municipio.

Si è ritenuto e si ritiene tuttora che i lavori in località non tanto in evidenza sieno stati trascurati. In seguito agli schiarimenti che ho potuto procurarmi, devo dichiarare che ciò non è punto vero.

Per i lavori della fogna fu assegnato agli accollatari *settanta* giorni di tempo (che era il più ristretto), e ne sono stati impiegati settantacinque, atteso un poco di ritardo avvenuto per le pioggie del giugno.

E quanto al lastrico fu costruito quello che si riteneva che non potesse troppo avvallare, e fu desistito da quello di via S. Zanobi per le medesime ragioni per le quali fu interrotto nella via Cavour. Ora fra queste due strade vi è questa sola differenza di trattamento, che nella via San Zanobi era stato ripreso il lavoro di lastrico anche prima della pubblicazione del reclamo rammentato, e nella via Cavour non è ricominciato ancora.

Devo poi impartire le dovute lodi al capo dell'ufficio d'arte del municipio, il chiarissimo architetto Del Sarto, per le pene che si è dato personalmente per quel lavoro che, per l'angustia dello spazio, e per la contrarietà della stagione, ha procurato non poche inquietudini ed apprensioni.

Zero

Nostre Informazioni

Abbiamo a suo tempo annunziata la missione stata affidata al generale Vecchi di stipulare col vicerè d'Egitto appositi accordi pel nostro quieto e pacifico possesso della baja d'Assab.

L'inviato italiano, partito com'è noto sulla *Vittor Pisani*, fu ricevuto dal vicerè d'Egitto coi migliori sensi di benevolenza e di amicizia, cosicchè furono presto stabiliti gli accordi pel sicuro possesso della baja all'Italia.

Il generale Vecchi, ultimate felicemente le trattative col vicerè, proseguì il viaggio ed andò a visitare Assab per poterne poi riferire con conoscenza alla Commissione, di cui egli fa parte, incaricata di scegliere il luogo per l'impianto di una colonia penitenziaria.

Sappiamo intanto che l'impressione prodotta nell'egregio generale dalla visita di quella famosa baja non fu punto favorevole: contrariamente a quanto risultava dalle informazioni date dal Governo alla Commissione, in Assab non sarebbe possibile impiantare la desiderata colonia, nè si potrebbe farne luogo di ritrovo e rifornimento pel nostro commercio marittimo, opponendovisi, fra tante altre cose, ragioni d'idrografia, insalubrità di clima, mancanza d'acqua, sterilità del suolo, pochissima sicurezza per parte delle tribù finitime.

Ora si aspetta il ritorno del generale Vecchi per prendere una determinazione definitiva a riguardo della baja di Assab, che è molto probabile si risolva, dopo aver tanto fatto parlare di sè, in un buco fatto nell'acqua!

Il senatore De Vincenzi è partito ieri sera per Torino. Da quanto ci vien detto la gita dell'onorevole senatore si riferirebbe sempre alla eventualità del suo ingresso nel Ministero, e sarebbe motivata dal desiderio di conferire con l'augusto capo dello Stato.

Sappiamo che i ragguagli pervenuti al Governo dalle nostre legazioni a Vienna ed a Berlino, dopo i colloquii di Gastein, confermano pienamente la notizia da noi già data giorni sono sulla fede di autorevoli corrispondenti, il Governo germanico vale a dire e l'austro-ungarico essere all'intutto concordi nella politica amichevole verso l'Italia.

Le narrazioni romanzesche pubblicate in proposito da alcuni diarii clericali, secondo cui nei colloquii di Gastein si sarebbe perfino parlato della probabilità di restaurazioni di troni crollati in Italia, sono sogni di mente inferma.

Abbiamo da Monaco di Baviera che, dopo la ricostituzione del Ministero, lo scambio delle idee sulla questione religiosa sono diventate attivissime fra Monaco e Berlino, e che il contegno del Governo bavarese verso il clero infallibilista ha riscosso la piena approvazione del principe di Bismarck.

Il colonnello brigadiere de Bassecourt parte questa sera da Verona in unione del capitano di Savoia cavalleria Michele de Renzis alla volta dell'Inghilterra onde assistere alle grandi manovre che colà si faranno a cominciare dall'8 settembre.

Quei giornali che hanno per incarico di porre in risalto tutto quanto può nuocere al credito dell'Italia e del suo Governo, e che perciò hanno esagerata la importanza dei deplorabili fatti succeduti nei giorni scorsi in Roma, trovano il proprio tornaconto a mettere dal canto proprio i componenti il Corpo diplomatico estero accreditato presso la Santa Sede, ed asseriscono che questi hanno già rappresentato ai loro rispettivi Governi come le guarentigie accordate per per legge al Pontefice ed alla Chiesa sieno violate, e come il Papato non sia libero. A noi risulta che queste asserzioni non sono altro fuorchè un pio desiderio: ed anzi sappiamo che al Vaticano il contegno di quei diplomatici è giudicato come assai freddo e riservato. Le relazioni segnatamente fra il conte di Tauffkirchen, rappresentante dell'imperatore germanico, ed il Vaticano, sono diventate in questi ultimi giorni più fredde di ciò che erano state finora.

Ci scrivono da Lisbona in data di lunedì 28:

Il marchese Oldoini, ministro plenipotenziario d'Italia presso questa real Corte, fu ieri, domenica, a visitare officialmente la regia fregata italiana *Principe Umberto*, comandata dal comandante di vascello cav. Acton, giunta sabato a Lisbona con a bordo gli allievi della R. Scuola.

Il ministro, dopo avere assistito alla messa di bordo, vide defilare tutto l'equipaggio, visitò la fregata, di cui ammirò la bella tenuta, e partendo riceveva gli onori dovuti al suo grado.

Avantieri il marchese Oldoini presentò il comandante Acton e gli uffiziali del regio legno italiano a Sua Maestà il Re al palazzo d'Ajuda, e prossimamente avrà l'onore di presentarli a sua Maestà la Regina a Centra.

Domani il ministro offre un pranzo al comandante ed allo stato maggiore della fregata al palazzo della R. Legazione.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 30. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si incomincia la discussione del progetto per la proroga dei poteri di Thiers.

Il relatore Vitet annunzia che la Commissione accetta l'emendamento di Dufaure.

Dufaure dichiara che il Governo accetta la proposta aggiunta dalla Commissione con quell'emendamento.

La discussione generale è chiusa.

Diversi emendamenti contro il progetto sono ritirati.

Un emendamento di Pascal Duprat, che combatte il diritto dell'Assemblea di dichiararsi Costituente, è respinto.

Gambetta prende la parola e combatte il 1° paragrafo del preambolo che proclama il potere costituente dell'Assemblea. [illegible]

Benoit d'Azy sostiene quel paragrafo, che è approvato con 433 voti contro 2[illegible].

Madrid, 30. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica il decreto d'amnistia.

Il preambolo del decreto dice che il Governo conosce i segreti e le risorse degli avversari dell'attuale situazione politica; che è informato sulla loro debolezza ed impotenza ed è abbastanza forte per reprimere ogni ribellione contro la Costituzione e la dinastia.

L'amnistia comprende tutti i condannati per delitti politici nell'interno del regno.

Versailles, 31. — Ieri, verso la fine della seduta, Quinet, in nome di parecchi suoi colleghi, presentò una proposta con cui chiedesi lo scioglimento dell'Assemblea.

Parigi, 31. — Il *Siècle* e i giornali radicali biasimano il Governo per avere ceduto sul primo considerando, in cui si dichiara che l'Assemblea ha i poteri di una Costituente.

Il *Journal des Débats* ed altri giornali conservatori esprimono invece la propria soddisfazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Parigi, 31. — Ritiensi che nella seduta di ieri Thiers si riconciliò conl a maggioranza ricostituendola. La sinistra radicale è agitatissima e minaccia misure violenti.

Paul de Kock è morto ieri.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0[0 cont. 63 62 a 63 65.
Il 3 per cento cont. 33 10 a 33 20.
Imprestito nazionale cont. 88 30 a 88 50.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 86 10 a 86 20.
Azioni Regìa cont. 716 a 718.
Obbligazioni Regìa 492 *.
Banca Nazion. Toscana 1620 *.
Banca Nazionale Italiana 2825 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. cont. 245 a 246.
Obbligazioni 3 0[0 cont. 185 3[4 a 186.
Azioni meridionali cont. 404 a 405.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 194 *.
Buoni meridionali 490 *.
Obbligazioni demaniali 488 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. cont. 183 a 184.
Napoleoni d'oro 21 20 a 21 22.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 64 a 26 68

I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di E. E. OBLIEGHT, in Firenze, via Panzani, 28.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12